

Comune di Giovinazzo (BA)

Piano Urbanistico Generale
Documento Programmatico Preliminare
DPP.1 - Relazione Generale

Maggio 2020



Comune di Giovinazzo (BA)
Piano Urbanistico Generale (PUG)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Legge Regionale n. 20 del 2001 e s.m.i.

Relazione Generale

Gerometta Palleschi
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE
RAFFAELLA
GEROMETTA
n°2320
sezione A





COMUNE DI GIOVINAZZO

Il Sindaco

Tommaso DEPALMA

L'Assessore all'Urbanistica

Salvatore STALLONE

Il Segretario Comunale

dott. Davide CUNA

Il Dirigente dell'Ufficio Tecnico

Ing. Cesare TREMATORE

Il Responsabile Servizio Urbanistica

Ing. Daniele CARRIERI

GRUPPO DI LAVORO

Direttore tecnico

urb. Raffaele GEROMETTA

Progettazione Urbanistica

urb. Raffaele GEROMETTA

arch. Francesco NIGRO

arch. Antonio OLIVIERO

Contributi specialistici e SIT

urb. Francesco BONATO

arch. Tommaso CESARO

urb. Lisa DE GASPER

arch. Giacomina DI SALVO

arch. Chiara DURANTE

arch. Francesca MALECORE

arch. Roberto PAROTTO

urb. Valeria POLIZZI

urb. Daniele RALLO

dott. for. Antonia TEDESCO

Aspetti Agronomici e Forestali

dott. agr. for. PAOLO RIGONI

Gruppo di valutazione

ing. Elettra LOWENTHAL

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it

Sommario

1. LA COSTRUZIONE DEL PUG	9
1.1 Il cammino verso il nuovo PRG.....	10
1.2 I caratteri e i contenuti del DPP.....	12
1.3 I modi e i tempi della concertazione e della partecipazione.....	17
2. IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE: LE RISORSE, LE CRITICITÀ, LE DOMANDE E LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO	19
2.1 Il sistema territoriale di area vasta: i caratteri del territorio	20
2.1.1 Giovinazzo nel quadro della Città metropolitana di Bari.....	20
2.1.2 La costa e l'entroterra	22
2.1.3 Le politiche e i programmi regionali e metropolitani che coinvolgono Giovinazzo.....	23
2.1.4 inquadramento idrogeomorfologico e sismico	30
2.1.5 Aspetti naturalistici e uso del suolo.....	41
2.1.6 Aspetti insediativi e infrastrutturali	41
2.2 Il quadro della pianificazione e della programmazione d'area vasta	43
2.2.1 Le indicazioni della pianificazione di scala regionale e normative di tutela	43
2.2.2. Le indicazioni della pianificazione provinciale e di settore.....	76
2.3. Il sistema territoriale locale : risorse e criticità	81
2.3.1 Risorse, fragilità e criticità ambientali: idrogeomorfologia.....	81
2.3.2 Risorse ambientali: caratteri naturalistico-vegetazionali.....	84
2.3.3 Il patrimonio culturale e paesaggistico.....	93
2.3.4. Risorse e criticità insediative	124
2.3.5 Risorse infrastrutturali e reti tecnologiche.....	131
2.3.6 Risorse del sistema costiero.....	133
2.3.7 Risorse del territorio rurale	145
2.3.7 Risorse per il turismo	154
2.4. Il bilancio della pianificazione vigente	161
2.4.1 Lo stato di attuazione del PRG vigente e della pianificazione attuativa	161
2.4.2 Bilancio urbanistico e verifica standard urbanistici	167
2.4.3 La programmazione delle opere pubbliche	171

2.5 Caratteristiche e dinamiche socio-economiche	175
2.5.1 Dinamiche demografiche.....	175
2.5.2 Pendolarismo della popolazione.....	182
2.5.3 Attività economiche	182
2.5.5 Valori immobiliari	192
3. I QUADRI INTERPRETATIVI.....	195
3.1 Una sintesi interpretativa: Giovinazzo, dal mare e da terra.....	196
3.2 Le invarianti strutturali	200
3.2. 1 Le invarianti idrogeomorfologiche.....	200
3.2.2 Invarianti della struttura ecosistemica ambientale.....	202
3.2. 3 Invarianti della struttura antropica e culturale.....	204
3.3 Le relazioni con il PPTR	210
3.3.1 PPTR – gli obiettivi generali	210
3.3.2 PPTR – i progetti territoriali	212
3.4 I contesti territoriali.....	216
3.4.1 Contesti Urbani.....	216
3.4.2 Contesti Periurbani	219
3.4.3 Contesti Rurali	221
3.5 I problemi e le questioni emergenti.....	223
3.5.1 Problemi e criticità del sistema naturalistico- ambientale	224
3.5.2 Problemi e criticità dello spazio rurale	226
3.5.3 Problemi della mobilità e dell'accessibilità.....	226
3.5.4 Problemi degli insediamenti urbani.....	227
3.5.5 Problemi del sistema turistico.....	228
4. INDIRIZZI PER IL PUG.....	230
4.1 GIOVINAZZO, UN'IDEA DI SVILUPPO	231
4.2 GLI OBIETTIVI PER IL PUG	233
4.2.1 Risorse naturalistico-ambientali.....	234
4.2.2 Territorio rurale e risorse ambientali-culturali	235
4.2.3 Mobilità, infrastrutture e dotazioni tecnologiche	235
4.2.4 Insediamenti urbani e produttivi.....	236
4.2.5 Turismo.....	236

4.2.6 Paesaggio	237
4.3 I TEMI DI PROGETTO	238
4.3.1 La valorizzazione integrata delle risorse	238
4.3.2 La mobilità integrata e sostenibile	239
4.3.3 La rigenerazione degli spazi urbani dismessi e dei margini	240
4.3.4 Il sistema costiero, i waterfront urbani e il riequilibrio tra costa e entroterra	240
4.4 STRATEGIE E AZIONI PER IL PUG	241
4.4.1 I caratteri dello Schema strutturale-strategico	241
4.4.2 Le strategie e le azioni sulle componenti dei Sistemi e degli Spazi	242
4.4.3 I Progetti strategici	254
4.5 I CARATTERI DEL PUG	266
4.5.1 Le previsioni strutturali e le previsioni programmatiche	266
4.5.2 Le modalità attuative	266
4.5.3 La perequazione, le premialità e le compensazioni	267
4.5.4 Indirizzi per il dimensionamento del PUG	268

DPP Documento Programmatico Preliminare (PUG Giovinazzo)

Elenco elaborati

SISTEMA DELLE CONOSCENZE

AREA VASTA

SC.AV Sistema territoriale di Area Vasta

SC.AV.1 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale di area vasta – rapp. 1:50.000

SC.AV.2 Carta della idrogeomorfologia – rapp. 1:50.000

SC.QP Vincoli e pianificazione sovraordinata

SC.QP.1 Piani regionali di tutela ambientale e dei rischi idrogeomorfologici

SC.QP.2 Carta dei vincoli paesaggistici da PPTR – rapp. 1:20.000

SC.QP.3 Carta ricognitiva dei Progetti strategici del PPTR – rapp. 1:20.000

SC.QP.4 Vincoli e patrimonio storico-culturali - rapp. 1:10.000

TERRITORIO COMUNALE

SC.TC Sistema territoriale locale

SC.TC.1 Sistema paesaggistico e ambientale

SC.TC.1.1 Carta uso del suolo – rapp. 1:10.000

SC.TC.1.2 Carta risorse naturalistiche e Rete ecologica esistente – rapp. 1:10.000

SC.TC.1.3 Carta delle risorse del territorio rurale – rapp. 1:10.000

SC.TC.2 Sistema insediativo e infrastrutturale

SC.TC.2.1 Carta dell'evoluzione dell'insediamento – rapp. 1:10.000/1:5.000

SC.TC.2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale – rapp. 1:10.000/1:5.000

SC.TC.3 Carta del sistema costiero - 1:5.000

SC.TC.4 Carta delle fragilità – rapp. 1:10.000/1:5.000

SC.PC Pianificazione comunale

SC.PC.1 Disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione – rapp. 1:10.000/1:5.000

QUADRI INTERPRETATIVI

Invarianti strutturali

QI.Inv. Invarianti strutturali: il territorio comunale e il centro urbano rapp. 1:10.000/1:5.000

Contesti territoriali

QI.Cont. Contesti rurali e urbani – rapp. 1:10.000/1:5.000

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

DPP.1 Relazione generale

DPP.2 Schema strutturale strategico - rapp. 1:10.000/1:5.000

DPP.3 I Progetti Strategici

VAS Valutazione Ambientale Strategica

VAS.RPO Rapporto preliminare orientamento

1. LA COSTRUZIONE DEL PUG

1.1 Il cammino verso il nuovo PRG

Le traiettorie di Giovinazzo degli ultimi anni domandano la revisione, l'aggiornamento e l'innovazione del Piano urbanistico comunale, quale strumento di supporto al dispiegarsi di politiche e iniziative di sviluppo sostenibile e di corretta e responsabile gestione del territorio e della città. In effetti si tratta di un percorso che aveva già avuto un primo avvio negli anni 2011-2013, e al quale l'attuale Amministrazione comunale, confermata per il secondo mandato nel 2017, ha dato nuovo impulso.

La domanda di "piano" nasce per diversi motivi, e dotarsi di un nuovo strumento urbanistico risponde a molteplici bisogni, ma costituisce anche una importante opportunità. E questo vale anche per Giovinazzo.

Una visione di sviluppo locale che è in cambiamento da qualche anno e che richiede di consolidare e stabilizzare, nella città e nel territorio, forme ed espressioni di un turismo crescente, la cui sostenibilità, continuità e radicamento necessitano di spazi, regole e compatibilità. E allo stesso tempo di considerare il potenziale che può rappresentare l'integrazione tra il turismo e altre risorse e attività del territorio. Le particolari condizioni di accessibilità di Giovinazzo rappresentano, ad esempio, una potenzialità da mettere in valore, evitando al contempo di patire gli eccessi della facile raggiungibilità e fruizione. Il piano urbanistico può certamente contribuire ad armonizzare queste dinamiche e a ricercare gli equilibri necessari affinché lo sviluppo acquisisca e accresca i propri connotati di sostenibilità.

Di fatto la città di Giovinazzo negli ultimi anni è andata già in questa direzione. Uscita alla fine degli anni '70 dalla produzione industriale pesante con la chiusura delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi - che però lasciano in città l'insediamento produttivo quale sito dismesso non ancora risolto -, e non essendo decollata la prospettiva economica rappresentata dalle previsioni del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Bari nel territorio comunale, la città ha mantenuto viva l'economia legata alla produzioni agricole e si è progressivamente orientata al settore del terziario, i servizi, il commercio e il turismo. Al contempo non si sono inverate le previsioni demografiche del PRG approvato agli inizi degli anni '90 che proiettava al 1999 la presenza di 25.000 abitanti a Giovinazzo, che al 2019 ne registra più realisticamente 20.000.

Sulla base di questi dati, il Comune di Giovinazzo negli ultimi dieci anni ha avviato una importante attività di riqualificazione, rigenerazione e completamento della città esistente, proprio per segnare la svolta verso una nuova visione del territorio e un rinnovato ruolo di centro appartenente alla città metropolitana barese. Sono testimonianza di questo avvio di cambio di rotta la riqualificazione dei lungomare centrali, dell'affaccio della città sul porto, la progressiva riqualificazione innescata nel centro storico, la ciclovia Giovinazzo-Santo Spirito, la riqualificazione ambientale e la bonifica della Lama Castello e l'avvio della bonifica del sito dismesso delle Acciaierie Pugliesi, peraltro interventi che hanno anche ottenuto l'importante riconoscimento di premi di rilevanza nazionale. Accanto a questi, il Comune ha svolto una significativa attività di pianificazione e programmazione (Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana; progetto *GreenWay*; Piano di Azione per l'Energia Sostenibile; ecc), tutta volta al miglioramento della qualità ambientale e urbana, nonché ad orientare i comportamenti di uso e trasformazione del territorio e della città secondo modalità sempre più sostenibili.

Le stesse linee di mandato dell'Amministrazione comunale individuano con chiarezza gli obiettivi generali: vivibilità, sostenibilità e miglioramento della qualità della vita degli abitanti, e qualificazione, valorizzazione e promozione del territorio per divenire sempre più, e motivatamente, una destinazione turistica. Per questo sono declinati i temi e i settori sui quali puntare, in continuità e coerenza con quanto realizzato nel corso del mandato 2012-17: cultura e

turismo, intesi come luoghi, attività e risorse per una città attrattiva e accogliente; sport, come offerta di spazi, attrezzature e servizi per attività di benessere e salutiste per gli abitanti e i turisti, nonché come prospettiva di organizzazione di grandi e attrattivi eventi sportivi; welfare e politiche educative, secondo una visione inclusiva, solidale e accogliente della città e della sua comunità; ambiente, secondo una prospettiva consapevole di assunzione di scelte e comportamenti, individuali e collettivi, volti a ridurre gli impatti e a rendere più sostenibile la vita della città; attività produttive e marketing territoriale, nell'ottica di supportare attività e iniziative innovative di produzione e promozione territoriale, con particolare attenzione per la modernizzazione del comparto agricolo e di tutte le attività che a questo si possono connettere; lavori pubblici, secondo un insieme articolato e ricco di interventi, tutti volti a rafforzare e diversificare l'offerta di servizi e funzioni collettive attraverso la riqualificazione di attrezzature e spazi esistenti.

Le linee di mandato affidano alla pianificazione urbanistica il compito di tenere insieme tutte queste iniziative, di risolvere una serie di questioni annose che impediscono di avanzare nel completamento e qualificazione della città e nella valorizzazione delle sue coste e del suo entroterra agricolo, di promuovere una nuova stagione di compatibilità e sostenibilità nella gestione del territorio.

In effetti a fronte di questo scenario cangiante, anche per il modificarsi dei riferimenti legislativi e pianificatori di area vasta, emergono chiare alcune questioni:

- L'inattualità di diverse previsioni dello strumento urbanistico vigente, in particolare quelle relative ad espansioni residenziali e per attività produttive, oltre i "naturali" confini dell'insediamento urbano di Giovinazzo;
- La necessità affrontare e avviare a risoluzione alcune situazioni annose nel territorio comunale: dall'attuazione non conforme rispetto alle destinazioni di Piano, agli insediamenti turistici costieri formalmente classificati zone agricole, alle previsioni ricadenti in zone a pericolosità idraulica, alle porzioni di città che attendono da tempo di essere rigenerate;
- La necessità di un quadro unitario aggiornato e prospettico, che tenga insieme la scala locale con la scala metropolitana, la costa con l'entroterra agricolo, i tanti interventi già realizzati e quelli che arriveranno, che faccia da cornice e orientamento alle politiche ambientali, sociali, economiche, turistiche e urbane che sono attivate o si attiveranno;
- L'esigenza, al contempo, di affrontare le sfide dell'attualità che condizionano anche la pianificazione: il contributo alla lotta ai cambiamenti climatici e ai rischi generati dai loro effetti; il perseguimento e la realizzazione di una sostenibilità vera e concreta, misurabile e che modifichi i comportamenti delle persone; la messa a punto di una visione di sviluppo locale, integrata e che traduca nelle pratiche di uso e trasformazione del territorio il raggiungimento degli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, programma di azione sottoscritto dai Paesi membri dell'ONU;
- La necessità, dunque, di disporre di una nuova disciplina urbanistica, che definisca le forme di integrazione tra le istanze citate e favorisca la gestione aggiornata e innovativa del territorio e della città, anche attraverso una declinazione intelligente e creativa delle strategie di protezione, valorizzazione e sviluppo del PPTR alla scala locale.

Un più recente tentativo verso l'aggiornamento della strumentazione urbanistica è stato avviato con la predisposizione nel 2017 della Variante di adeguamento del PRG vigente al nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Successivamente l'Amministrazione ha deciso definitivamente di percorrere la strada della redazione del nuovo PUG, e quindi ha giustamente interrotto la procedura di approvazione della Variante, che costituisce comunque un prezioso patrimonio di dati e informazioni che sono stati posti alla base delle analisi che costituiscono il Sistema delle conoscenze e i Quadri interpretativi di seguito illustrati.

La prima fase di elaborazione del nuovo PUG, avviato con specifico Atto di Indirizzo varato dall'Amministrazione comunale, è essenziale nel caso di Giovinazzo, in quanto appare centrale conoscere e interpretare la realtà territoriale e urbana e le sue dinamiche, per assumere quella consapevolezza delle proprie risorse, come dei limiti, delle criticità e delle potenzialità necessari per cogliere gli elementi di originalità, unicità e riconoscibilità sui quali fondare la propria visione di sviluppo.

1.2 I caratteri e i contenuti del DPP

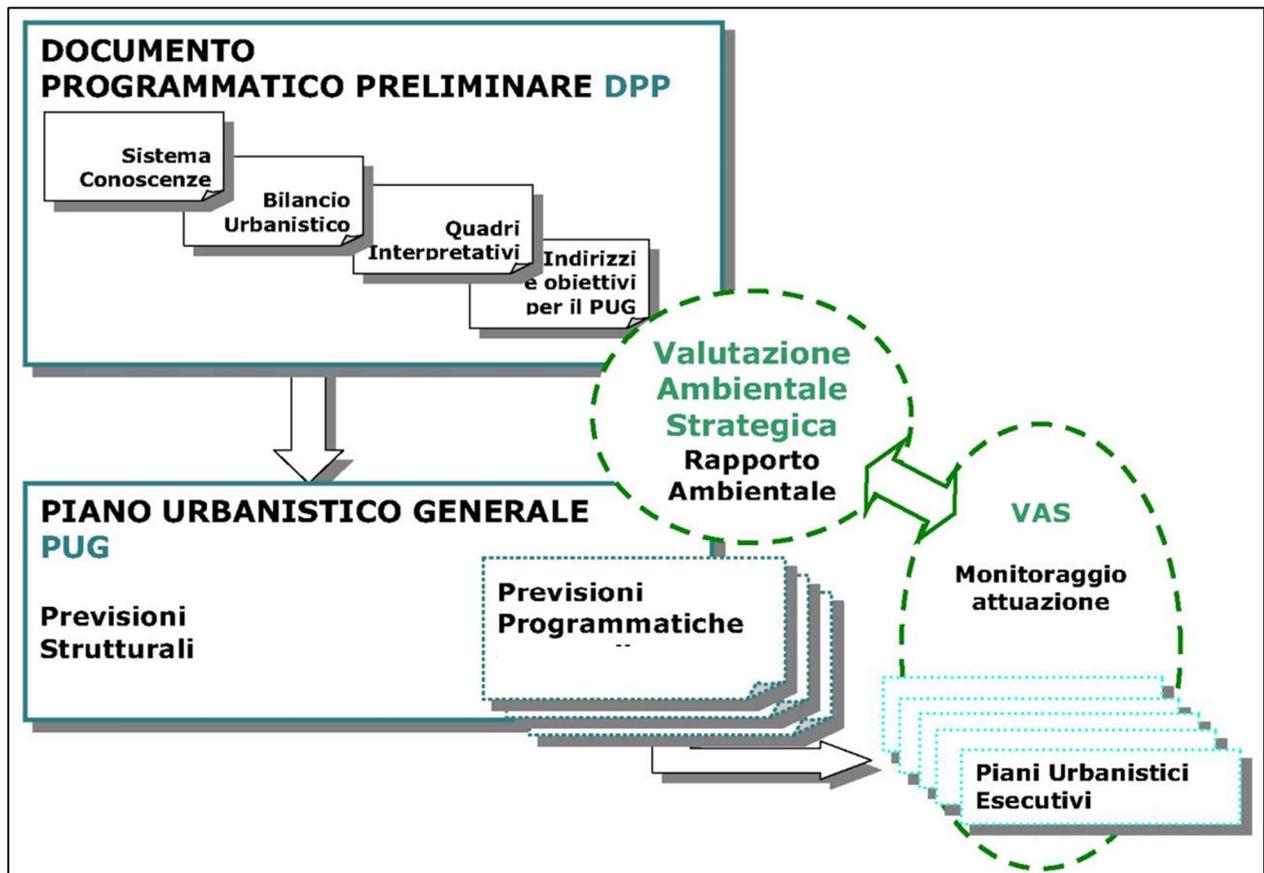
Con l'approvazione della L.R. n. 20/2001 la Regione Puglia si è dotata di una legge per il governo e l'uso del territorio che, tra l'altro, ridefinisce rispetto al precedente quadro normativo la formazione e l'approvazione della strumentazione urbanistica generale (Piano Urbanistico Generale). Con la Delibera n. 1328 del 3 agosto 2007, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) che, in particolare, formula indirizzi, criteri e dimensionamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

Con gli "Indirizzi" la Regione ha fornito elementi inerenti il metodo di elaborazione ed i contenuti del Piano Urbanistico Generale nelle sue diverse fasi e contenuti.

L'avvio della formazione del PUG è definito secondo il DRAG attraverso la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) che, definisce il programma della partecipazione e concertazione e le modalità e la struttura dei contenuti del piano, a partire dal Sistema delle Conoscenze e dai Quadri interpretativi, funzionali a definire, insieme agli obiettivi politici di indirizzo comunale, gli indirizzi e le direttive per il PUG.

I modi di elaborazione e i contenuti del Documento Programmatico Preliminare sono inoltre sottoposti a consultazione pubblica (ai sensi della LR 20/2001). Ne consegue che conoscenze, obiettivi e strategie del DPP, approfonditi, aggiornati e ben delineati, devono essere aperti e suscettibili di modifiche e approfondimenti sollecitati anche dall'interazione con la comunità locale e altri enti e organismi a vario titolo coinvolti nel governo del territorio.

La struttura dello strumento urbanistico, articolata in DPP e PUG Strutturale e Programmatico, contempla l'accompagnamento essenziale della Valutazione Ambientale Strategica e dei suoi momenti di monitoraggio dell'attuazione.



La struttura del nuovo piano urbanistico

Il processo di costruzione del DPP è costituito da due fasi principali (Tabella 1). Nella prima, a partire dalle indicazioni e dagli indirizzi forniti dall'Amministrazione comunale, sono predisposte le elaborazioni relative al Sistema delle Conoscenze, ai Quadri Interpretativi, al Documento di scoping della VAS, alla definizione dei primi obiettivi del PUG; sono svolte le corrispondenti attività di comunicazione e partecipazione finalizzate alla condivisione delle conoscenze e delle interpretazioni, nonché alla puntualizzazione dei problemi e delle criticità del territorio per una prima individuazione di soluzioni e scelte di pianificazione.

A partire dagli indirizzi dell'Amministrazione e dalle risultanze delle attività di partecipazione, la Fase 1 si conclude con la formazione del DPP completo degli obiettivi, delle proposte e delle scelte da porre a base del piano, espresse attraverso lo Schema Strutturale Strategico del territorio e del centro urbano, vero e proprio preliminare del PUG, che tiene conto della pianificazione sovraordinata, del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi redatti, dei problemi e delle questioni emergenti rilevate. La bozza completa del DPP è accompagnata dalla bozza del Rapporto Ambientale della VAS.

Nella seconda Fase, anche a seguito delle indicazioni emerse dalla 1^a Conferenza di Copianificazione e da quelle fornite dall'Amministrazione, viene perfezionata l'elaborazione del DPP e del Rapporto Ambientale della VAS, ai fini dell'adozione da parte del Consiglio Comunale.

In questa fase proseguono le attività di partecipazione, articolate in incontri tematici (su specifici temi o con categorie di soggetti) e territoriali (secondo le diverse parti del territorio comunale). A seguito di queste attività si procederà alla stesura del PUG.

INDIRIZZI dell'Amministrazione comunale per la formazione del PUG inserire data	
Assemblea pubblica PRESENTAZIONE PROGRAMMA ATTIVITA' PER LA FORMAZIONE DEL PUG inserire data	
Elaborazioni Sistema delle conoscenze Quadri interpretativi Documento di scoping della VAS	Attivazione del processo di VAS Attività di comunicazione e partecipazione del Documento di scoping della VAS inserire data
PRIMA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
Proposta preliminare di DPP con lo <i>Schema di assetto</i> <i>Strutturale-strategico</i> e con bozza di Rapporto Ambientale VAS	
Presentazione alla Giunta, attività di comunicazione e partecipazione	
Stesura definitiva del DPP e Rapporto Ambientale e ado-zione nel Consiglio Comunale; pubblicazione, raccolta e catalogazione delle osservazioni al DPP	
SECONDA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	

FASE 1

FASE 2

Le fasi di formazione del PUG

Le elaborazioni predisposte per il DPP (Sistema delle Conoscenze, Quadri Interpretativi, Bozza di Rapporto Ambientale della VAS e Schema Strutturale Strategico) sono caratterizzate dai seguenti contenuti e finalità:

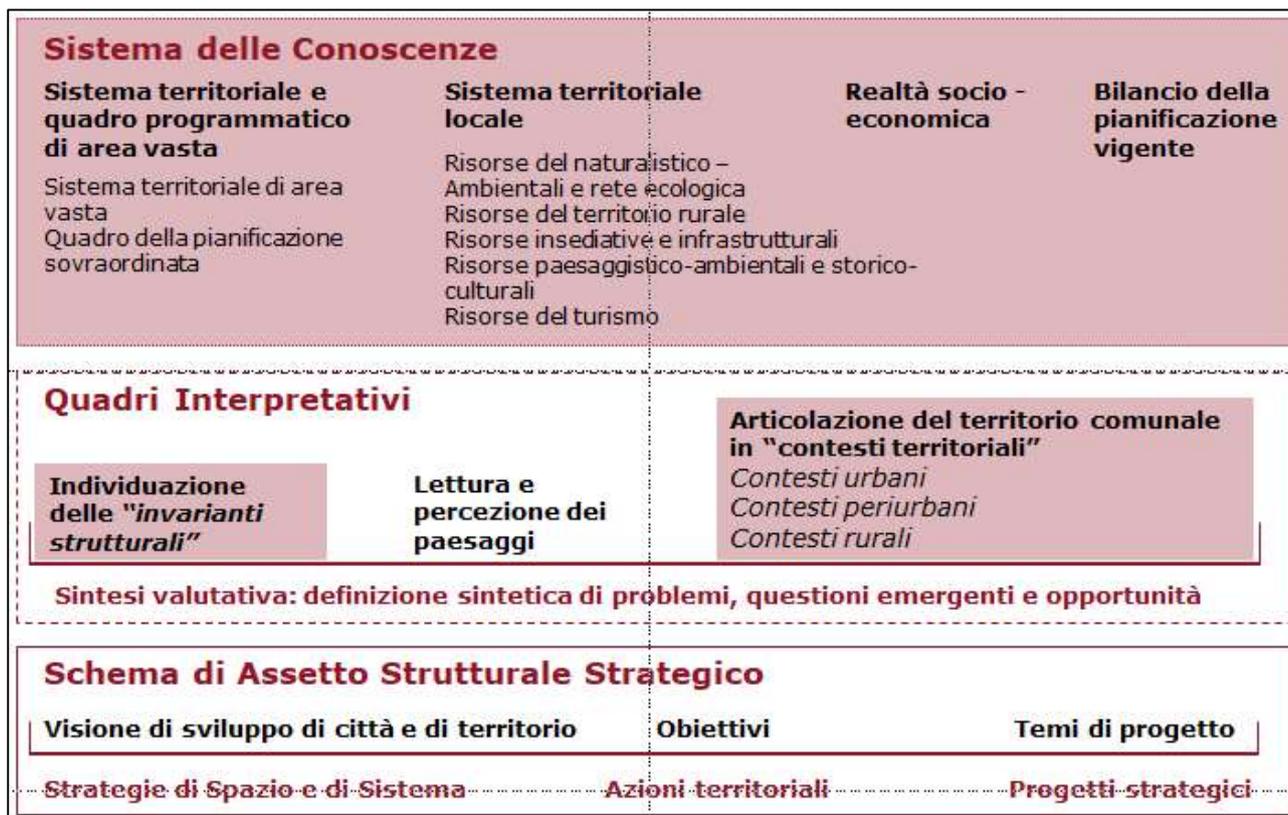
- avviare la conoscenza (impostazione della struttura del Sistema delle Conoscenze), valutare lo stato di fatto e le tendenze di trasformazione (prima costruzione dei Quadri Interpretativi) del territorio comunale in tutte le sue dimensioni (ambientali, culturali, infrastrutturali, fisico-spaziali, funzionali, produttive e socioeconomiche) ed avviare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (redazione di una bozza del Rapporto Ambientale);
- tratteggiare, a partire dalla conoscenza e valutazione, l'idea complessiva di sviluppo socio-economico e spaziale della città e del suo territorio da porre a base del PUG;
- illustrare la struttura territoriale e le scelte strategiche di assetto sottese all'idea complessiva di sviluppo;
- fornire, di conseguenza, il quadro degli obiettivi da perseguire e delle azioni da attivare attraverso il PUG;
- rendere sempre più consapevole la partecipazione degli attori del territorio e dei cittadini al processo di pianificazione;
- avviare la copianificazione con i soggetti pubblici e gli altri enti competenti per il governo del territorio.

Da questo elenco di contenuti e finalità appare chiaro che la costruzione dei documenti per il DPP è il frutto di una valutazione sul futuro di una parte piccola ma indicativa delle dinamiche in atto nella parte costiera nord della città metropolitana a ridosso del capoluogo di Regione, con una riflessione sulla visione di sviluppo socio-economico e spaziale, territoriale e urbano, ad essa associabile. Il forte carattere strategico dei documenti mira a tenere insieme le prospettive di sviluppo per Giovinazzo e, di queste, indica le condizioni di fattibilità, in termini ambientali, territoriali, urbanistici ed economici, individuando obiettivi e azioni per i quali il PUG costruirà la disciplina urbanistica per garantirne la realizzabilità.

In taluni casi le tematiche trattate hanno richiesto, per una migliore descrizione e comprensione della realtà, il contestuale utilizzo di visioni di insieme e di visioni di dettaglio.

Per la elaborazione del DPP si è utilizzata la seguente metodologia, secondo quanto desunto dagli indirizzi del DRAG:

1. A partire dal Sistema delle conoscenze e dalla descrizione dei caratteri naturali, antropici e socio-economici di Giovinazzo e del suo territorio, sono state evidenziate, in sede di Quadri Interpretativi (vedi Elenco degli elaborati), le risorse ed i problemi presenti, in relazione ai quali valutare le opportunità di sviluppo.
2. Su questa base sono stati individuati ed assunti gli obiettivi e le relative strategie da porre a base del PUG.
3. Per la valutazione delle risorse, la individuazione dei problemi e la definizione degli obiettivi si sono impiegate due chiavi interpretative sintetiche dello stato e delle dinamiche del territorio, utili anche come categorie di progetto: i Sistemi e gli Spazi. Risorse, problemi ed obiettivi sono infatti riferibili a insiemi fondamentali nei quali è possibile articolare le varie componenti territoriali ed urbane: il Sistema paesaggistico-ambientale; il Sistema della mobilità e delle dotazioni territoriali e delle reti e degli impianti tecnologici ed il Sistema insediativo, in ognuno dei quali sono individuate le Componenti strutturali che ricomprendono le Invarianti di cui al DRAG; lo Spazio Rurale e lo Spazio urbano, a loro volta articolati in Contesti territoriali, rurali, urbani e periurbani, secondo quanto stabilito dal DRAG.
4. La parte propositiva finale conduce ad uno Schema Strutturale Strategico che, partendo dagli "Indirizzi" dell'Amministrazione, assume come categorie di progetto, oltre al Sistema paesaggistico-ambientale e al Sistema della mobilità, lo Spazio urbano e lo Spazio rurale, all'interno dei quali evidenzia le relative Componenti strutturali. Lo Schema individua le possibili risposte ai problemi ed agli obiettivi, articolandole in termini di azioni da attivare ed intraprendere, sia di carattere generale (Strategie di Sistema e Strategie di Spazio), sia relative alle singole componenti (Azione di Componente). Per l'insediamento le azioni sono meglio specificate in Schemi alla scala adeguata. Lo Schema Strutturale-Strategico individua inoltre le porzioni di territorio oggetto di Progetti Strategici.
5. I Progetti Strategici, che hanno per oggetto prevalentemente le risorse paesaggistico-ambientali, l'insediamento esistente e la costa, sono volti a cogliere tutte le sinergie derivanti dalla compresenza di elementi dei due Sistemi fondamentali (rete della mobilità e rete ecologica), dello Spazio Rurale e dello Spazio urbano. Essi consistono in approfondimenti progettuali ad una scala più ravvicinata che danno luogo ad elaborazioni anche grafiche integrative dello Schema Strutturale Strategico; si tratta di possibili suggestioni progettuali volte ad una prima esplorazione di sostenibilità e di fattibilità delle azioni proposte, anche ai fini delle valutazioni preliminari in sede di VAS. La parte propositiva del DPP comprende anche la individuazione dei meccanismi che il PUG potrà prevedere ed attivare per declinare operativamente dette azioni.



Metodologia di costruzione del DPP

1.3 I modi e i tempi della concertazione e della partecipazione

Le attività di partecipazione, concertazione e copianificazione hanno accompagnato la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare con differenti finalità.

Innanzitutto l'obiettivo di comunicare e condividere, con i soggetti e gli attori del territorio, le conoscenze e le interpretazioni via via prodotte, e verificarle rispetto alle esperienze e alle letture espresse dagli stessi soggetti, così da pervenire ad una descrizione della realtà territoriale comunale il più possibile rispondente alle effettive immagini e percezioni che di essa ha la comunità.

Altro obiettivo è quello di individuare e raccogliere istanze e aspettative, che talvolta richiedono un lavoro di ricomposizione di incoerenze ed eventuali conflitti tra le stesse, tenendo al centro dell'azione pianificatoria l'interesse collettivo quale riferimento rispetto al quale ricondurre e armonizzare interessi meno diffusi e più particolari.

Infine l'obiettivo di concertare e copianificare, con i soggetti competenti nel governo del territorio e che comunque su questo agiscono, le finalità, le strategie e le azioni che costituiranno il futuro piano, secondo le modalità e le procedure previste dalla normativa regionale vigente.

L'insieme di queste attività contribuisce, oltre quelle formalmente previste dalle procedure regionali, ad arricchire di elementi e considerazioni quanto necessario per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che accompagna l'intero percorso di formazione del DPP e del PUG.

L'avvio del processo

La prima occasione di partecipazione è stata la presentazione del programma delle attività e della metodologia per la formazione del Documento Programmatico Preliminare si è tenuta il 23 luglio 2019, in uno spazio sul lungomare di Levante.

Il gruppo di coordinamento del PUG ha illustrato le novità introdotte dagli Indirizzi del DRAG e mostrato l'avvio dei lavori, descrivendo le fasi che lo compongono, le finalità e i principali temi e obiettivi che il nuovo piano urbanistico dovrà affrontare.

Ha partecipato all'incontro il Sindaco Tommaso Depalma che ha spiegato gli intenti dell'Amministrazione e la visione che informa il percorso intrapreso. Il dibattito si è svolto con il coordinamento dell'Assessore all'Urbanistica Salvatore Stellone, e del Dirigente dell'Ufficio Tecnico ing. Cesare Trematore. Gli interventi dal pubblico hanno richiesto chiarimenti soprattutto su alcune delle questioni preminenti il futuro di Giovinazzo: le previsioni non più attuali del PRG (la Zona C3); la rigenerazione urbana (ad es. l'area dismessa delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi); l'attrezzamento della costa e lo sviluppo turistico.

Gli incontri con gli Ordini professionali, gli attori del turismo, le associazioni

Il 18 settembre 2019 si è svolto l'incontro partecipativo per la redazione del PUG rivolto a tutte le categorie di Tecnici operanti sul territorio comunale, agli attori del turismo e alle associazioni.

L'incontro ha visto la partecipazione del Sindaco, dell'Assessore all'Urbanistica, dell'ing. Cesare Trematore, dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, e dell'Arch. Francesco Nigro, del gruppo di progettazione incaricato.

L'appuntamento si inserisce nelle varie attività messe in atto dall'Amministrazione comunale e dedicate alla condivisione dei contenuti e degli obiettivi del nuovo Piano Urbanistico Generale, per elaborare proposte, idee, scenari e strategie di sviluppo per Giovinazzo.

Nell'incontro è stato presentato il lavoro di avanzamento della elaborazione del Sistema delle conoscenze e dei Quadri interpretativi, sono state descritte le questioni emergenti da affrontare e tratteggiati i primi temi di progetto emersi.

In questa occasione alcuni interventi hanno posto all'attenzione alcune proposte (ad es. la formazione del Parco della Lama Castello, comprensivo di aree di protezione di alcune particolari specie vegetali; il tema della rigenerazione del margine urbano sempre a ridosso della lama) e alcuni problemi (ad es. la questione del Piano comunale delle Coste e le forme di riqualificazione e sviluppo delle strutture per le attività turistiche).

Tali azioni di partecipazione civica intendono rilanciare lo sviluppo del territorio attraverso la promozione di scelte condivise. In tal senso il coinvolgimento dei tecnici come delle realtà associative si è rivelata utile al fine di portare all'attenzione dell'Amministrazione le principali tematiche utili per una migliore programmazione ed elaborazione di scelte strategiche partecipate.

2. IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE: LE RISORSE, LE CRITICITÀ, LE DOMANDE E LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO

Così come indicato nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), il lavoro di costruzione del sistema delle conoscenze è pensato come un'attività che attraversa l'intero processo di formazione del PUG e che deve proseguire anche dopo la sua approvazione.

Essa ha avuto avvio nella fase preliminare mediante una fase di sopralluoghi sul territorio e nel contesto urbano, diversi incontri con l'amministrazione e il reperimento dei dati e conoscenze di base.

Il quadro conoscitivo che si è definito e che viene illustrato nella presente relazione dovrà integrarsi, arricchirsi e affinarsi progressivamente grazie al contributo di stakeholder e cittadini. Esso costituisce la base conoscitiva per la redazione del PUG, ma sarà sviluppato e organizzato nel PUG in modo tale da guidare anche la gestione del piano.

La costruzione del sistema delle conoscenze ha seguito le indicazioni del DRAG, utilizzando supporti informativi e dati di base aggiornati, mettendo a sistema e aggiornando le informazioni di studi e indagini di diversa scala già effettuati, attivando e coinvolgendo gli uffici comunali nel reperimento delle informazioni, effettuando ricognizioni e specifici approfondimenti sullo stato e le tendenze di trasformazione delle risorse territoriali locali, ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali; effettuando indagini su aspetti socioeconomici e tendenze utili per fornire indicazioni per lo sviluppo locale e per la pianificazione; effettuando attraverso un lavoro condiviso con l'amministrazione locale, un bilancio della pianificazione vigente e un resoconto dello stato di attuazione dei piani in vigore, generali, esecutivi e settoriali, nonché della programmazione e progettazione in atto.

Il sistema delle conoscenze infine rispecchia le indicazioni del DRAG, per le quali gli elaborati devono comprendere una parte relativa al sistema territoriale di area vasta (scale 1:50.000, 1:25.000, 1:10.000) e di inquadramento territoriale o politiche e programmi di rilievo nazionale (ove rilevabili), compresi i vincoli, e una parte relativa al sistema territoriale locale, comprendente carte di ricognizione delle risorse ambientali, paesaggistiche, insediative e risorse infrastrutturali; nonché elaborati sul bilancio della pianificazione in vigore e sullo stato di attuazione o carta dei piani e programmi in atto.

2.1 Il sistema territoriale di area vasta: i caratteri del territorio

2.1.1 Giovinazzo nel quadro della Città metropolitana di Bari

Il Comune di Giovinazzo si inserisce all'interno della città metropolitana di Bari, già Provincia di Bari, e confina a sud est con la città Capoluogo, a sud con Bitonto e Terlizzi, a nord-ovest con Molfetta, che a sua volta confina con il comune di Bisceglie, nel territorio della nuova provincia di Brindisi-Andria-Trani.

Giovinazzo ricade nel territorio denominato storicamente delle 'Terre baresi', corrispondente quasi completamente nella Provincia di Bari e in particolare nel nord-barese, caratterizzato dalla presenza di cittadine di medio-grandi dimensioni, quali Barletta e Andria che nel 2004 hanno costituito una nuova provincia.

La popolazione residente a Giovinazzo, è pari a 20.348 abitanti (fonte <http://demo.istat.it>, dati 1 Gennaio 2018), leggermente inferiore alla dimensione demografica media dei Comuni della città metropolitana di Bari, che è superiore ai 25.000 abitanti.

I comuni contermini di Giovinazzo hanno tutti dimensioni demografiche maggiori: in particolare Bari (320.862 ab), ma anche Bitonto (54.626 ab) e Molfetta (59.291). Terlizzi, al confine sud occidentale conta un numero lievemente superiore di abitanti (circa 26 mila abitanti). Il comune di Giovinazzo è uno dei comuni più piccoli tra i comuni del sistema costiero del nord barese, in termini di popolazione residente e di presenza di servizi di rango sovralocale e della accessibilità, (Cf. PTCP Provincia di Bari 2008).

Esso si inserisce in un sistema territoriale caratterizzato dalla polarità principale di Bari e da altre polarità urbane e produttive, quali Bitonto a sud, Molfetta e gli altri comuni costieri a nord, Bisceglie, Trani e Barletta.

Giovinazzo, come meglio illustrato nel paragrafo successivo, è collegata con le polarità costiere tramite la Strada Statale 16 bis, la SS 16 costiera e la linea ferroviaria adriatica. Si collega invece con i comuni dell'entroterra tramite le strade provinciali SP 107 (Terlizzi) e SP 88 (Bitonto).

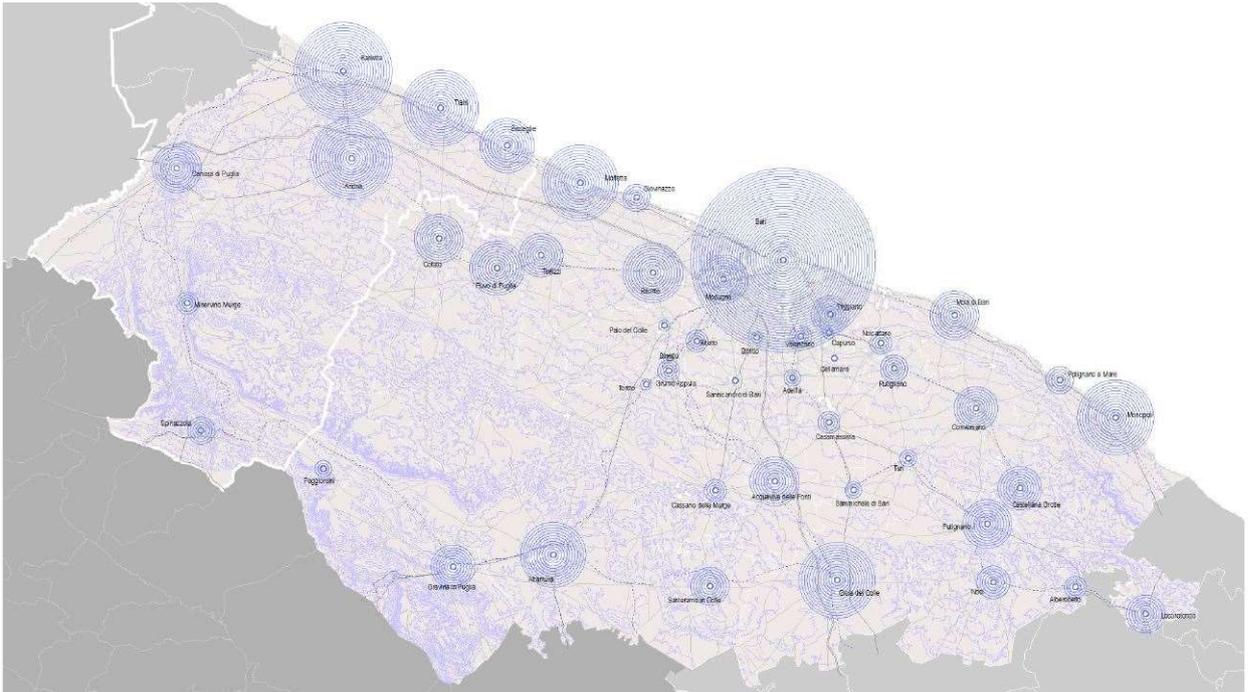


Fig. Prima individuazione delle gerarchie urbane, basate sulla presenza di servizi di rango sovralocale e della accessibilità (da Relazione PTCP Prov. Bari)



Fig. Il territorio denominato storicamente delle 'Terre baresi'. 1868 Vallardi. Atlante Geografico di Italia

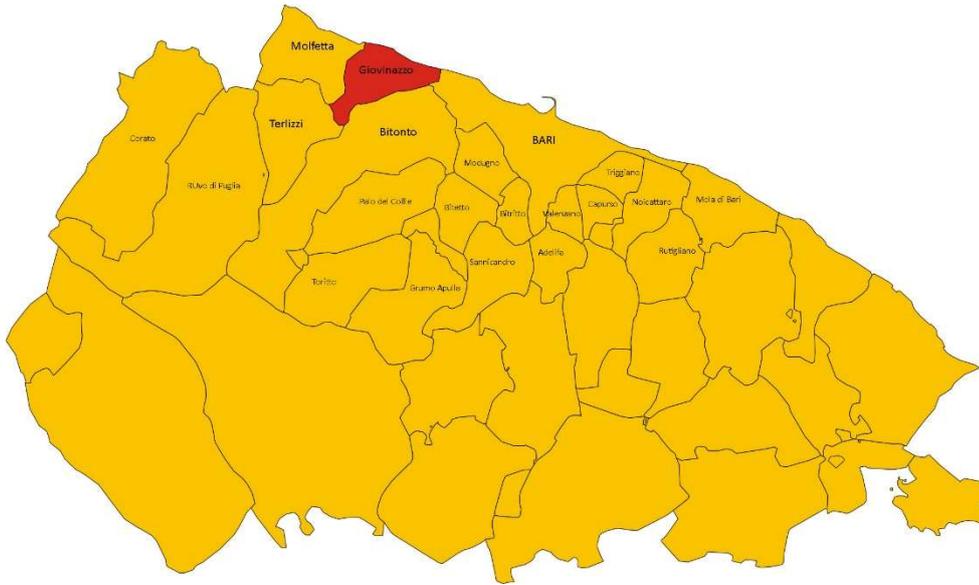


Fig. Giovinazzo e i Comuni della Città metropolitana di Bari

Pur essendo uno dei comuni del nord barese più piccoli in termini di superficie territoriale (44,30 Km^q) e densità abitativa (459 ab/kmq), esso presenta diverse caratteristiche di omogeneità con gli altri comuni, in particolare dal punto di vista morfologico e paesaggistico. Come per tutta la provincia di Bari, che presenta il 90% del territorio con pendenze inferiori al 10%, altimetricamente il territorio ha un andamento pressoché pianeggiante.

Queste caratteristiche orografiche rappresentano una componente strutturale del paesaggio dell'intero ambito nella Puglia centrale e, in particolare del nord barese, così come individuato anche dal PPTR della Regione Puglia.

Dal punto di vista paesaggistico, il PPTR inserisce il comune di Giovinazzo nell'ambito 5 Puglia centrale e nel sub ambito 5.1 della Piana olivicola del nord barese.

L'ambito della Puglia Centrale, in cui si inserisce la piana olivicola del nord barese, è caratterizzato dai segni prevalenti della matrice olivetata, dagli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal sistema di centri urbani sviluppati lungo essa e dalla piana attraversata dalla rete idrografica e solcata delle Lame.

2.1.2 La costa e l'entroterra

Il territorio del comune di Giovinazzo, si sviluppa lungo la costa, interessando quasi 11 km di linea di costa e si incunea nell'entroterra rurale della piana del nord barese.

La struttura insediativa e infrastrutturale è concentrata prevalentemente lungo la costa, sebbene la prima espansione storica esternamente alle mura antiche abbia seguito le direttrici di connessione del nucleo costiero con la campagna interna, definendo un rapporto diretto tra insediamenti costieri e entroterra rurale.

Lo sviluppo insediativo successivo, relativo all'epoca industriale e post industriale, non ha più seguito le direttrici radiali di connessione tra costa e entroterra, ma ha trovato nella strada costiera la direttrice prevalente della crescita edilizia. A differenza degli altri comuni costieri dell'ambito metropolitano, per i quali la SS16 bis definisce il margine meridionale dell'insediamento urbano, nel caso di Giovinazzo è la ferrovia a costituirne il margine e il fronte tra città e campagna.

In virtù delle dinamiche di espansione dei comuni costieri, che hanno trovato nelle infrastrutture parallele alla costa rispettivamente il margine (per la SS 16bis o la ferrovia) e la direttrice di crescita edilizia diffusa (la SS16), in Giovinazzo il rapporto tra città e campagna è differenziato a seconda che si consideri la fascia a sud del centro urbano o i margini a est e ovest dello stesso.

A sud infatti il rapporto città-campagna è diretto e mediato solo dalla ferrovia e dalla rete viaria di scorrimento, mentre a ovest e in particolare a est, dove la vicinanza con Bari e la vocazione turistica costiera hanno determinato fenomeni di diffusione insediativa, il rapporto tra contesto urbano e contesto rurale è più indiretto e indefinito, e la campagna ha lasciato il posto a un contesto periurbano, dove l'agricoltura assume un ruolo piuttosto residuale.

Questa fascia rurale costiera, fortemente minacciata dai fenomeni insediativi che tendono alla saldatura, è caratterizzata da un ricco sistema di colture orticole residuali, costiere e pericostiere che secondo il PPTR, ha finora resistito in virtù di un uso ancora in atto, contribuendo così a preservare la riconoscibilità dei centri urbani costieri.

A tal proposito, proprio in virtù di un'analisi più dettagliata e ravvicinata del contesto e delle dinamiche insediative, rafforzata anche dalle analisi specifiche sull'uso del suolo, questo lavoro propone infatti una ridefinizione delle aree classificate dal PPTR come 'aree del ristretto'.

Essendo le funzioni insediative, produttive e turistiche concentrate prevalentemente lungo la costa, l'entroterra ha conservato un carattere rurale ancora ben leggibile e integrato con le risorse naturalistiche e paesaggistico-ambientali. L'entroterra rurale conferisce infatti al territorio del comune di Giovinazzo una valenza ambientale che merita di essere valorizzata, rafforzando il suo rapporto con la fascia costiera, più attraente e servita, ma contemporaneamente più fragile e a rischio.

Queste sono rappresentate da una struttura ecologica-ambientale 'macro', definita dai corsi d'acqua (episodici) e dalle morfologie delle Lame, che attraversano radialmente il territorio comunale connettendo l'entroterra con la costa e da una struttura ambientale, naturale e antropica, 'micro', costituita dal mosaico delle coltivazioni, prevalentemente oliveti, dalle emergenze naturalistiche vegetazionali, dalla rete dei muretti a secco e da un ricco sistema di elementi del patrimonio storico rurale diffusi sul territorio.

L'attività agricola della piana olivetana, che domina l'intero ambito del nord barese, riveste a Giovinazzo un ruolo ancora rilevante. Quasi l'83% della superficie comunale è infatti superficie agricola, rappresentando il valore più alto dei comuni del nord barese. Di questa, dai dati del 5° censimento dell'agricoltura, risulta che il 99% della Superficie agricola totale risulta utilizzata.

2.1.3 Le politiche e i programmi regionali e metropolitani che coinvolgono Giovinazzo

In una prospettiva d'area vasta, Giovinazzo si colloca nella città metropolitana di Bari, nell'ambito costiero a nord del capoluogo, dove il PPTR individua nell'area l'unità di paesaggio "La piana olivicola del nord-barese", contraddistinta dalla corrispondenza tra centri costieri (in genere arroccati sui promontori e originariamente intervallati da campi coltivati che arrivavano fino al mare) e secondo ordine di centri premurgiani, attestati in prossimità del gradone della Murgia, tutti connessi tra di loro da un reticolo di strade immerse nella campagna olivetata.

In questo tipo di individuazione è già abbastanza evidente la volontà di rifondare le relazioni tra costa ed entroterra, tanto più che la "figura territoriale" si inserisce in un sistema più ampio che la pone in relazione a sud est con il capoluogo, Bari, confinante direttamente con Giovinazzo, e soprattutto a sud con il Parco dell'Alta Murgia. Tali relazioni sono evidenziate visualmente in un unico Circuito multimodale per la fruizione lenta del paesaggio, che segue i tracciati di strade e ferrovie ad alta valenza paesaggistica individuate dal piano (ferrovie Appulo-lucane, ...), per richiudersi in un anello lungo la linea di costa, dove l'Adriatica (già strada panoramica in alcuni tratti, a cui è associata la previsione dell'omonimo itinerario ciclabile litoraneo e la possibilità di introduzione di un servizio multimodale tram-treno) a cui si agganciano le connessioni intermodali con gli approdi del Metromare (di progetto), sanciscono e tendono a valorizzare il rapporto fondamentale dell'intero ambito con il mare.

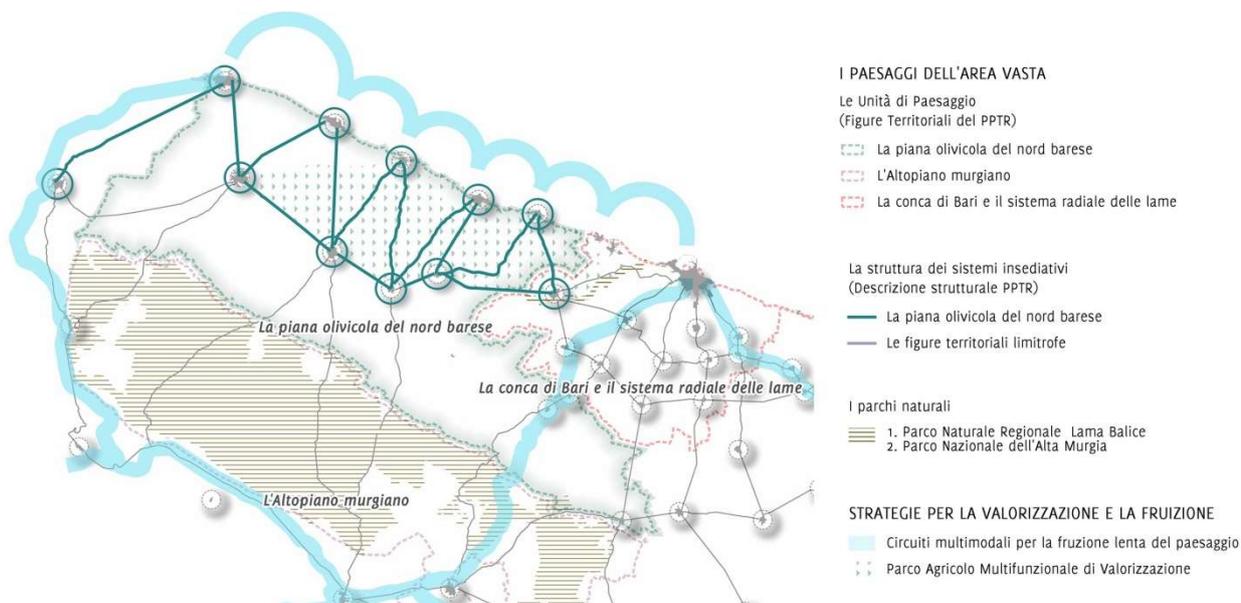


Fig. La struttura del sistema insediativo e le unità di paesaggio nella lettura d'area vasta del PPTR

Le strategie per la valorizzazione e fruizione dell'area comprendono anche l'individuazione del Parco agricolo Multifunzionale "Torri e casali del Nord Barese", che interessa i comuni di Bari, Giovinazzo, Bitonto, Terlizzi, Molfetta, Ruvo di Puglia, Corato, Bisceglie e Andria, e individua delle specifiche strategie incentrate sulla valorizzazione dei paesaggi rurali e periurbani, sul recupero delle acque reflue depurate a fini irrigui e il recupero paesaggistico delle Lame, su una rete di fruizione lenta del paesaggio e di valorizzazione e messa in rete dei beni culturali. Alla scala del PPTR alcune indicazioni per il rafforzamento del rapporto tra costa ed entroterra che riguardano anche il comune di Giovinazzo derivano dall'individuazione dell'asse fruitivo che sfrutta il Parco della Lama Balice (ed il relativo Contesto Topografico Stratificato, collocati entrambi nel territorio di Bari e Bitonto) e l'arco ideale che questo forma con il CTS "Pulo di Molfetta", che lambisce il territorio comunale da ovest e da sud. I Contesti Topografici Stratificati (CTS) sono individuati dalla Carta dei Beni culturali (al 11/01/2010) sono sistemi territoriali, integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza, che organizzano i beni culturali, sia puntuali che areali, al fine di una loro valorizzazione complessiva, esito di un percorso multiscale di territorializzazione dei singoli beni. L'individuazione è da intendersi in relazione allo "studio dei processi di territorializzazione di lunga durata" e permette di integrare i "Comprensori della Carta dei Beni Culturali" nelle carte delle persistenze territoriali delle diverse civiltà storiche. Le azioni da intraprendere riguardano principalmente il recupero e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici, la catalogazione informatizzata e lo sviluppo di sistemi di fruizione aggregata dei beni inclusi nel CTS.

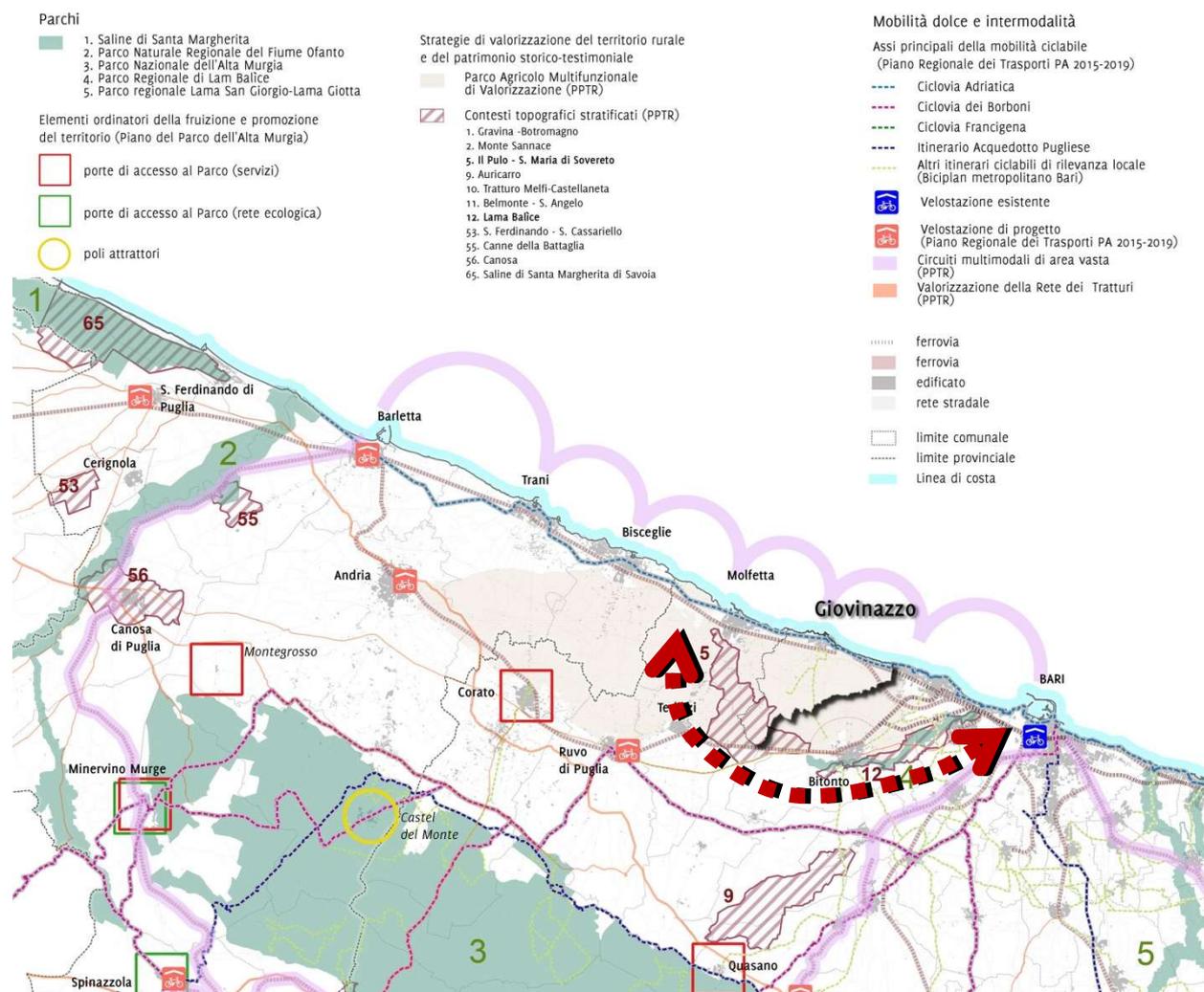


Fig. Elementi di valorizzazione e fruizione dalla pianificazione sovraordinata

Lo schema delineato sopra, che s'inquadra sempre nella più ampia cornice del rafforzamento del rapporto tra costa ed entroterra, fino a raggiungere l'Alta Murgia, viene arricchito di ulteriori elementi nell'ambito della parte dello Scenario Strategico del PPTR dedicato ai "Paesaggi costieri" e viene inoltre dettagliato e sviluppato ulteriormente nello Studio di Fattibilità per il Parco agricolo Multifunzionale "Torri e casali del Nord Barese".

La strategia di fondo persegue innanzitutto il contrasto di un concetto di costa come "spazio specifico e separato dall'interno" formalizzatosi con la realizzazione della ferrovia e poi della SS16bis, portando all'assottigliamento della fascia litoranea nell'immaginario collettivo e nella realtà, che vede quindi un'espansione aggressiva dell'edificato, sia a fini turistico-ricettivi che per insediamenti produttivo-artigianali, spesso incongrui. Da qui l'importanza della salvaguardia dei varchi costieri residui e il valore dei lembi di campagna che dall'entroterra giungono fino alla costa (inclusi i resti degli orti costieri che contraddistinguevano il paesaggio rurale storico), così come delle lame, particolarmente preziose dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, nonché per la connessione della costa con l'interno, nonostante i diversi interventi di mitigazione ne abbiano via via aumentato il grado di artificializzazione.

A fronte di queste problematiche, l'ampia individuazione del Parco agricolo Multifunzionale "Torri e casali del Nord Barese", posto in rapporto di contiguità con i due parchi agricoli multifunzionali di riqualificazione che interessano a nord-ovest il territorio rurale tra Barletta, Trani e Andria, e a sud-est un'ampia porzione del territorio rurale di Bari e dei comuni di prima e seconda corona del capoluogo, persegue l'obiettivo della salvaguardia dei paesaggi rurali che un tempo connotavano tratti della costa pugliese e che ora rischiano di lasciare il passo ad un fronte urbano litoraneo continuo. I Parchi Agricoli Multifunzionali sono pensati dal PPTR come uno strumento che agisca a scala intercomunale

puntando ad introdurre nei territori nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici; e ad associare “alla produzione di qualità le esternalità di un’agricoltura multifunzionale che produce anche salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell’edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali” (PPTR – Scenario Strategico).

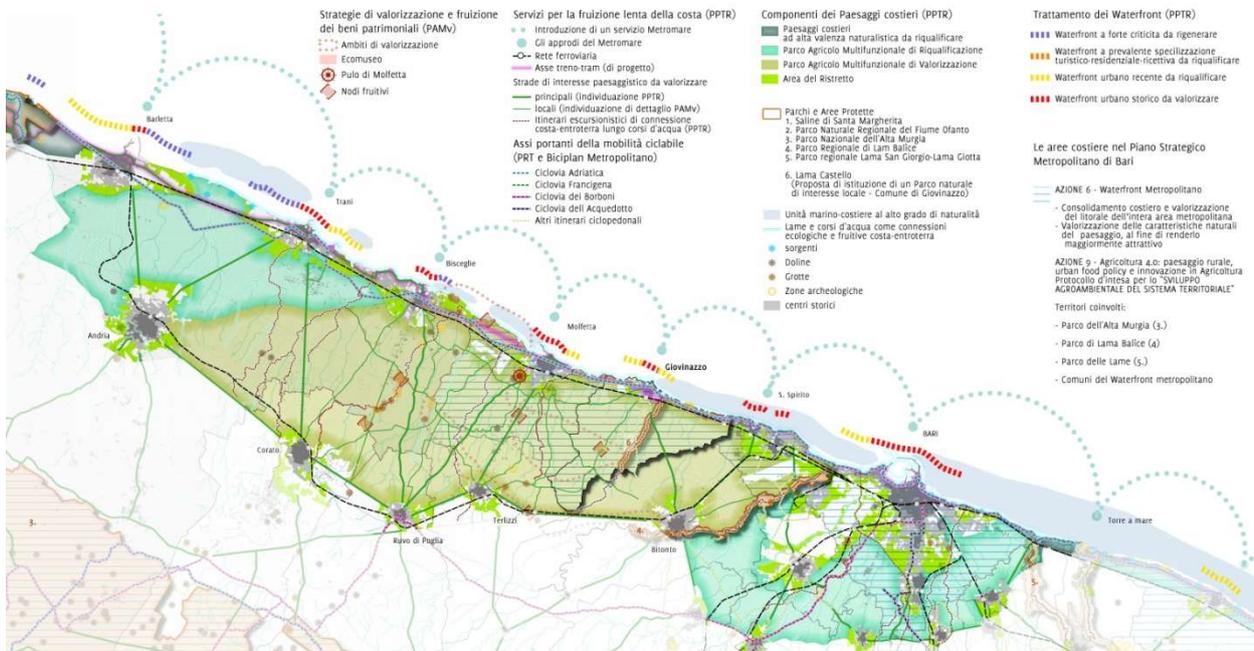


Fig. La tutela e valorizzazione della costa in una prospettiva d'area vasta

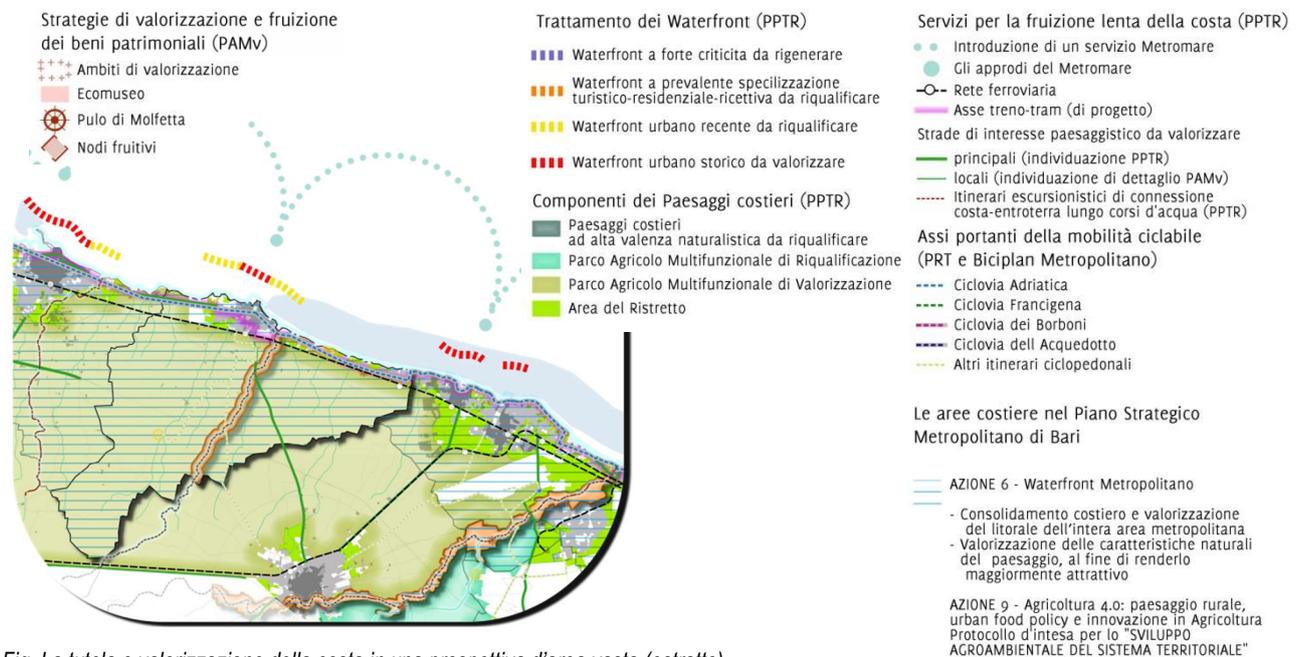


Fig. La tutela e valorizzazione della costa in una prospettiva d'area vasta (estratto)

I tre Parchi agricoli multifunzionali delineano nella costa nord-barese il limite ideale di quei Paesaggi costieri, per i quali il PPTR nello Scenario strategico individua in maniera puntuale valori, criticità, obiettivi e azioni.

Ad esempio si approfondisce l'analisi dei Waterfront, per cui nel caso di Giovinazzo si individua sia la presenza di un **Waterfront urbano storico** da valorizzare tramite la tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti e delle

relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio marino (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze), la salvaguardia della mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici, il restauro del patrimonio edilizio storico attraverso l'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;), ma anche di un **Waterfront urbano recente da riqualificare** attraverso la creazione di sistemi continui di aree naturali residue, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport: un'indicazione che a Giovinazzo trova un'immediata corrispondenza soprattutto rispetto alla proposta di istituzione di un Parco di Lama Castello, da riconnettere alla grande area di riqualificazione delle ex-Acciaierie. La direttrice principale della viabilità costiera emerge come un asse attrezzato imprescindibile della mobilità lenta e della fruizione che immagina la profonda ristrutturazione della monofunzionalità automobilistica della sezione stradale, priva di verde e arredo urbano, per coniugare invece i valori paesaggistici della strada litoranea con l'introduzione di una percorribilità ciclabile (itinerario Cyronmed dell'Adriatica) e di servizi tram-treno, nonché di elementi di raccordo con gli approdi del metromare. A quest'asse si agganciano gli itinerari ciclabili minori che innervano la maglia della rete ciclabile di rilevanza regionale, ma anche i percorsi lungo lame e corsi d'acqua, che nel caso di Giovinazzo potrebbero assumere una particolare rilevanza proprio in corrispondenza della Lama castello, che fa da ponte verso gli "ambiti di valorizzazione di dettaglio", individuati nelle strategie del PAMv come strumenti per gerarchizzare e mettere in rete i beni culturali sparsi presenti sul territorio. In particolare l'ipotesi di parco di lama castello (è più in generale la tutela inerente il corso d'acqua) intercetta il CTS "Torri e Casali", che assieme al CTS Pulo di Molfetta, ridefinisce l'originaria perimetrazione del PPTR allargandosi nel territorio di Giovinazzo ad includere un ambito ricco di torri e chiese, fino al Dolmen San Silvestro, identificato come un nodo dell'accessibilità e della fruizione., potenzialmente da raccordare a sud con un terzo ambito di valorizzazione di dettaglio, che identifica il Percorso dell'arco interno, che congiunge Terlizzi a Bitonto passando per Sovereto, ulteriore nodo dell'accessibilità e della fruizione del Pamv, oltre che sede di una delle velo stazioni ipotizzate dal Piano Regionale dei Trasporti (PA 2015-2019), mentre a nord-ovest il CTS Pulo di Molfetta, così come ridefinito dallo Studio di Fattibilità per il PAMv, si raccorda all'ambito Oasi Pantano di Torre Calderina, tracciando anche in questo caso un arco di fruizione che integra beni culturali e naturalistici, e connette costa ed entroterra, con una maglia più fine rispetto a quella di massima proposta dal PPTR.

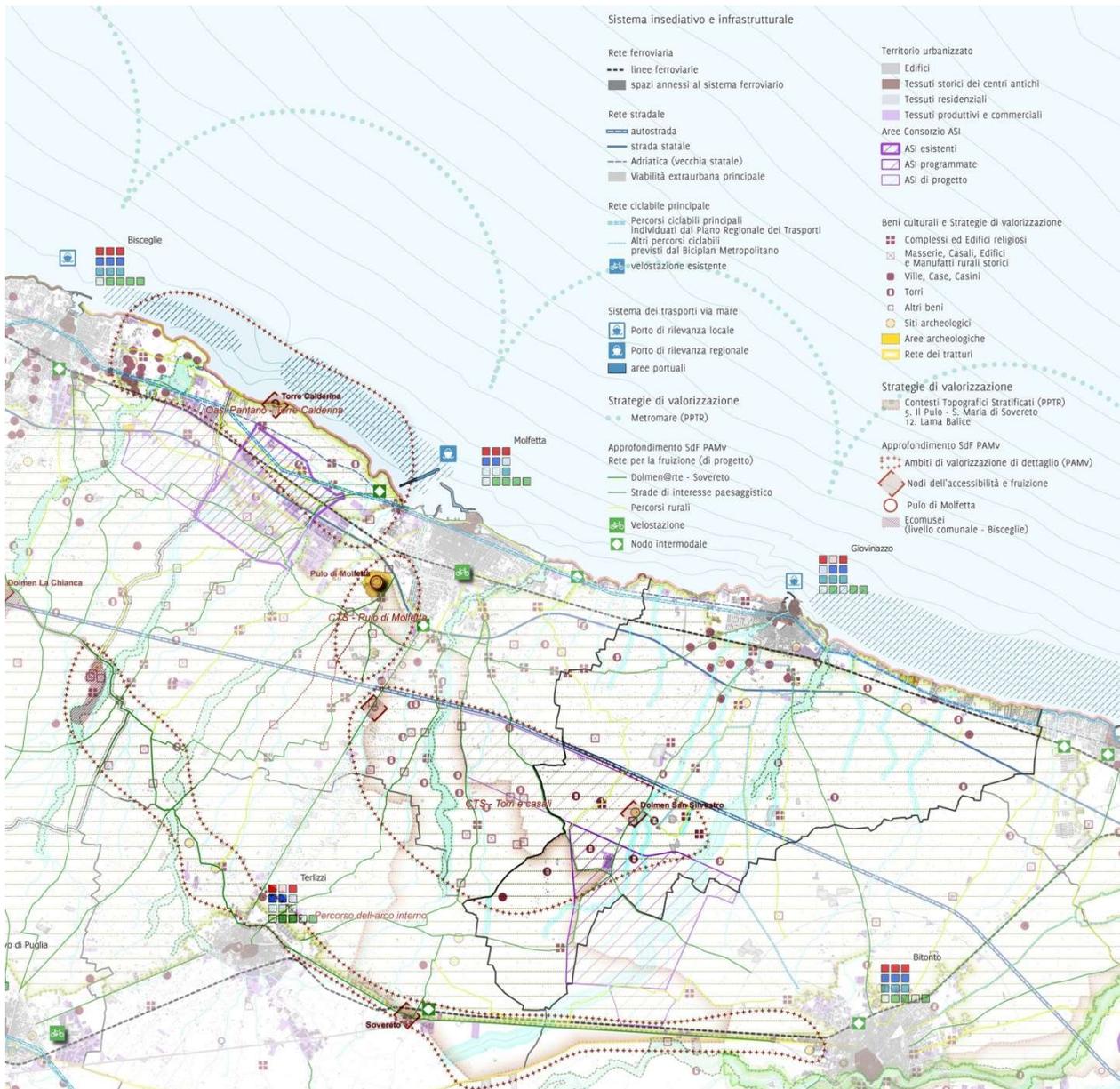


Fig. Il PAMv e gli Ambiti di valorizzazione di dettaglio - Estratto Tav SC AV 1 Area Vasta

Il territorio di Giovinazzo risulta connesso a quello di Terlizzi e Molfetta anche da un'ulteriore previsione del PAMv, che riguarda il riutilizzo e l'ampliamento di un acquedotto rurale per il riuso delle acque reflue depurate per l'irrigazione, una misura fortemente legata ai problemi di progressiva salinizzazione della falda che interessa l'area, peraltro caratterizzata anche da uno sviluppo del florovivaismo con la diffusione di serre nel paesaggio olivetato.

Già in questo caso è possibile rilevare una non perfetta compatibilità con le previsioni del PTA (2007) su un sistema di depuratori a servizio delle città costiere che scarichi a mare attraverso condotte, dopo un trattamento dei reflui solo secondo i parametri della tabella 1. Questa previsione appare in ancor più netto contrasto con la volontà che si va affermando localmente di rendere fruibili e balneabili gli ambienti costieri urbani.

Si tratta di un primo esempio che rivela il rapporto non sempre semplice tra la progettualità del PPTR, che punta ad una valorizzazione "avanzata" del territorio, pensata con strumenti e approcci innovativi che la rendano compatibile con i valori paesaggistici ed ecosistemici dei luoghi, e il resto della pianificazione sovraordinata e comunale: si pensi al rapporto ancora difficile con le previsioni, spesso abnormi e obsolete dei prg, difficili a volte da ridimensionare, soprattutto a fronte di una forte pressione insediativa e sociale sulla costa. Una conflittualità che non è superabile se non

attraverso una reinvenzione delle modalità di fruizione e sviluppo che non collidano con la salvaguardia dei valori che pure alimentano l'attrattività attuale dei luoghi o che ne potrebbero favorire in prospettiva futura una più decisa destagionalizzazione del turismo.

Anche il Piano Strategico della Città Metropolitana incide sul territorio di Giovinazzo in parte proponendo dei percorsi di valorizzazione che integrano la rete dei beni culturali diffusi con le emergenze naturalistiche (si pensi alla rete degli attrattori culturali connessi alla fruizione del Parco della Lama Balice e dell'Alta Murgia), ma anche tramite l'attivazione di Protocolli per la sperimentazione di un'agricoltura più sostenibile (azione 9) e per il consolidamento del Waterfront, da associare ad interventi di rigenerazione (azione 6), come descritto più nel dettaglio nel paragrafo dedicato. Inoltre nelle componenti del Piano Strategico incentrate su Sviluppo economico e produttivo (Asse 1 e Azione 11 su rilancio infrastrutturale delle aree industriali) si ipotizzano una serie di azioni che accentuano la collocazione del baricentro produttivo dell'area su Bari, puntando alla connessione tra i principali hub logistici e produttivi del capoluogo: porto, aeroporto, interporto, zona Asi Bari-Modugno, per la quale in particolare è stato redatto un Masterplan e si ipotizza anche una possibile applicazione delle ZES (zone economiche speciali) per incentivarne il rilancio.

Alla luce di quest'assetto, oltre che del quadro delineato sopra, che indica con chiarezza un possibile percorso di sviluppo sostenibile per il territorio di Giovinazzo, appare particolarmente evidente l'inadeguatezza della previsione di una realizzazione ex-novo di un'ulteriore (gigantesca) area ASI nel territorio agricolo di Giovinazzo e Bitonto: una previsione ormai più che ventennale, che non ha mai trovato attuazione e che appare di dubbia fattibilità e utilità, mentre rappresenterebbe una profonda ferita nel territorio rurale giovinazzese e dell'intera area vasta.

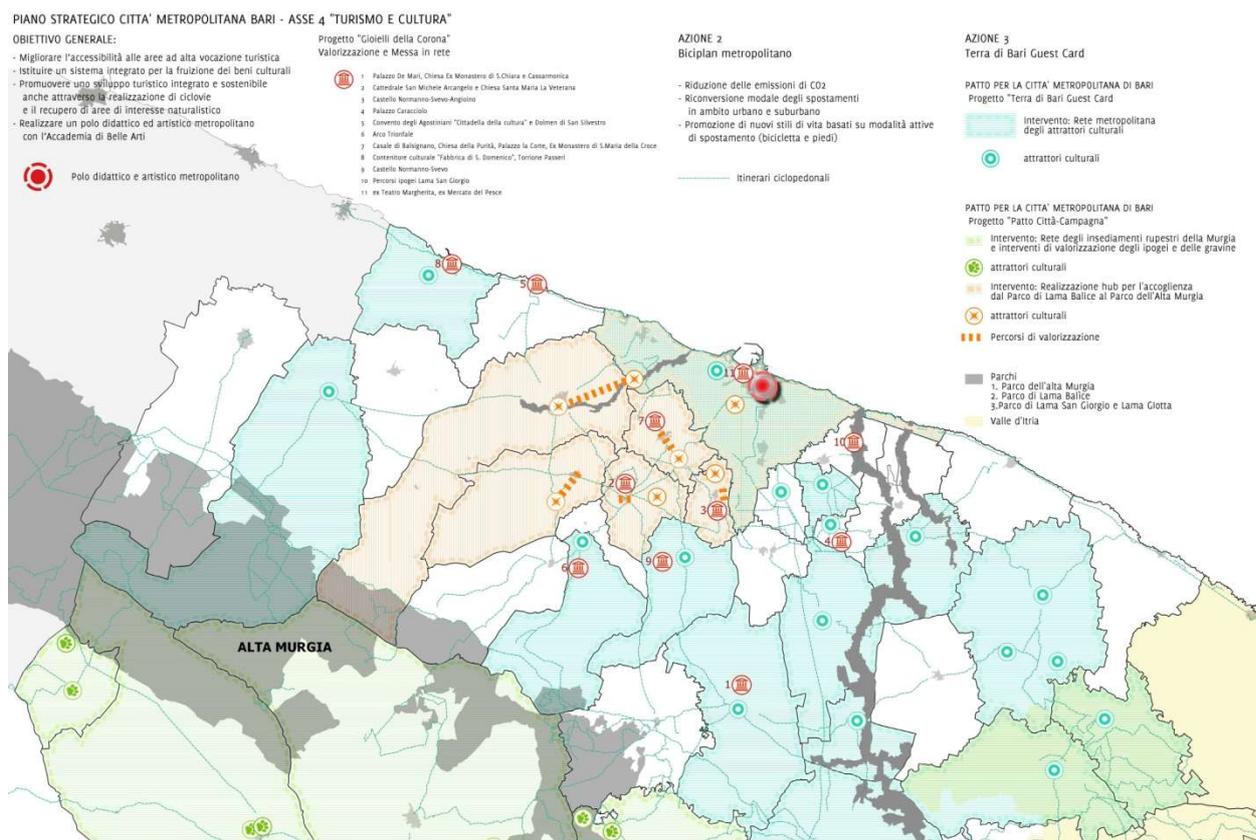


Fig. Valorizzazione e fruizione del paesaggio nel Piano strategico della Città metropolitana di Bari – Progetti e azioni

PIANO STRATEGICO CITTA' METROPOLITANA BARI - ASSE 1 "INFRASTRUTTURE" - ASSE 3 "SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO"

OBBIETTIVO GENERALE:

Potenziare i collegamenti tra i principali hub logistici e produttivi

● Hub logistici e produttivi di area metropolitana
 Porto commerciale di Bari
 Aeroporto
 Interporto
 Area ASI

→ connessioni hub logistici

■ Porto commerciale di Bari
 Aeroporto

AZIONE 11

Rilancio infrastrutturale delle aree industriali di Bari

■ Masterplan ASI Modugno-Bari

Ipotesi di applicazione delle ZES:

1. ASI Bari-Modugno e aree portuali

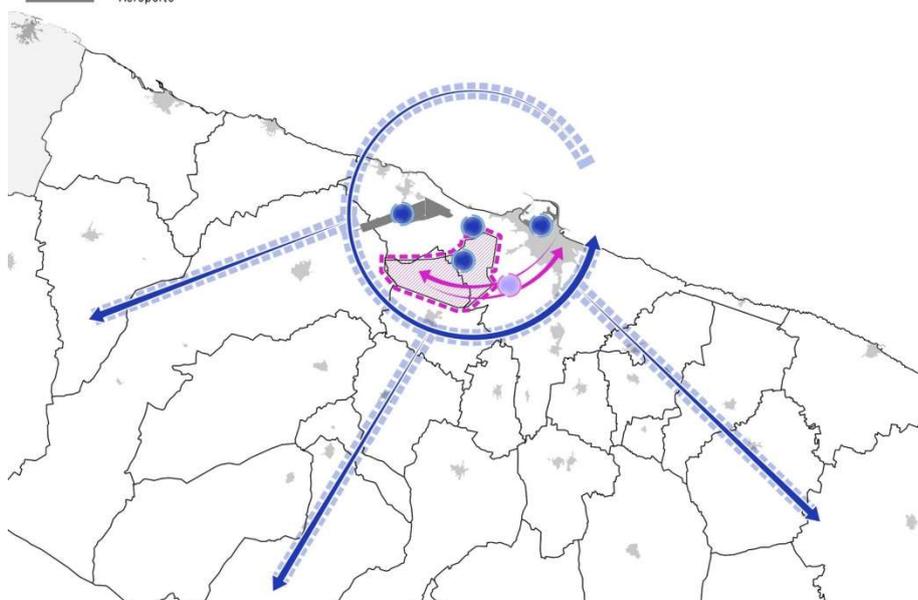


Fig. Sviluppo economico e Produttivo: le strategie del Piano strategico della Città metropolitana di Bari

2.1.4 inquadramento idrogeomorfologico e sismico

Inquadramento geologico del territorio di Giovinazzo

Il territorio di Giovinazzo ricade nell'Area Vasta della Puglia Centrale, così come individuata dal PPTR, caratterizzata dalla presenza dell'altopiano murgiano, le cui peculiarità dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi ed in misura minore alla diffusione dei processi carsici.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e di versante, e in subordine a quelle carsiche.

Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluviocarsiche denominate *lame*, che dissecano in modo netto il tozzo altopiano calcareo, con una generale tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni e che costituiscono le nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Queste valli, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantamenti.

Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

In misura più ridotta, soprattutto rispetto al contermino ambito delle Murge, è da rilevare la presenza di forme originate da processi carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

I principali caratteri geomorfologici del territorio che si sviluppano nell'hinterland del Comune di Giovinazzo richiamano il motivo ricorrente delle aree costiere della regione pugliese, costituito dall'alternarsi spaziale di dossi a depressioni di origine carsica (le doline). Questa alternanza è a luoghi, interrotta per la presenza di lineazioni erosive, le **lame**, a principale direttrice nord-sud (Pizzicocca, Castello ecc.). La configurazione di questa parte del territorio, non si discosta dallo schema regionale, per quanto riguarda i rapporti intercorrenti tra le diverse litofacies. La successione litostratigrafica è stata rilevata in adiacenza al sito investigato, nei pressi del mare. Sono presenti in affioramento strati e banchi francamente calcarei biancastri, appartenenti alla formazione nota in letteratura come il **Calcare di Bari** (Cretaceo inf-medio).

Localmente, la serie calcarea è costituita da un'alternanza monotona di strati calcarei bianco-grigiastri e subordinatamente da calcari dolomitici di colore grigio-avana, dello spessore variabile da qualche decimetro fino al metro, a tessitura omogenea, di norma tenaci e compatti. A tratti, nell'ambito di ciascuno strato sono evidenti veli argillosi di terra bruno-rossastra. La roccia mostra di aver subito, in passato, sollecitazioni di compressione e di trazione che hanno sconvolto l'originaria tessitura e struttura tabulare. Sono evidenti infatti delle deboli pieghe. Sono presenti talora, con mancanza assoluta di continuità areale, come materiale di interstrato o come riempimento di microcavità e fratture, modesti depositi di argille verdastre e sedimenti calcarenitici dotati di discreti caratteri di compressibilità. A luoghi, gli strati si distinguono per l'interposizione di livelli millimetrici di materiale detritico a differente colorazione ed imputabile ad apporti diversificati e leggere variazioni sinsedimentarie delle caratteristiche microambientali. La continuità spaziale degli strati viene interrotta dalla presenza di piani di fratturazione ad andamento subverticale e a differente orientazione. Sul terreno si evidenziano almeno due sistemi principali di fratturazione ed altrettanti secondari. Le caratteristiche di tali superfici (persistenza, spaziatrice, orientazione ecc.) sono elementi geometrici fortemente variabili da zona a zona. Tali piani, unitamente ai giunti di strato, suddividono la roccia in poliedri grossolanamente irregolari che, formando vie preferenziali per l'acqua, hanno favorito l'esplicarsi del fenomeno carsico epigeo ed ipogeo. L'acqua con la sua azione ha compromesso le porzioni più superficiali, già fratturate, realizzando, in concentrazioni modeste, lembi terroso-argillosi verdastri che possono svilupparsi anche in profondità, interessando maggiori porzioni rocciose. E' da porre in essere come talora i calcari, a seguito dell'intervento combinato dell'alterazione chimica, della dissoluzione carsica, della microtettonica, possano risultare intensamente fratturati e con caratteristiche geomeccaniche non conformi ai materiali lapidei. Inoltre, nella zona, stante la natura carsica dei terreni, non si esclude la presenza di soluzioni verticali a minor continuità (capivento, fratture imbutiformi, ecc.). L'andamento generale degli strati calcarei è N20W con immersione a SW di pochi gradi; inoltre in adiacenza sono evidenti piccoli salti di pendenza. La stratificazione, fitta nelle parti alte (con strati dell'ordine del decimetro, le "chiancarelle") si fa più importante con l'aumentare della profondità (si riscontrano "mani" superiori al metro). La roccia appare nel complesso come fortemente tenace. Sul fondo dei solchi erosivi sono presenti in affioramento terreni eluviali e colluviali, noti con il nome formazionale di **Depositi Alluvionali**.

Sui calcari si rinviene una **copertura agraria** pedogenizzata per attività antropica dello spessore modesto ed al massimo di **50 cm**.

Morfologicamente la zona, nel complesso, degrada dolcemente verso l'attuale linea di costa. Essa si presenta come un tipico territorio interessato dal processo carsico e quindi con l'alternanza di dossi (corrispondenti a cerniere di anticlinali), intervallati a forme più depresse (*lame*), e per l'affioramento, in talune aree, di terreni agrari rossastri.

Tettonicamente la zona è da definirsi "stabile".

E' **esente** da **rischio** vulcanico, rischio **frane** e/o valanghe, rischio di **alluvionamento o inondazioni**, rischio di **subsidenza e/o innalzamento** del suolo; l'unico rischio esistente è quello di tipo **sismico**, peraltro il Comune di Giovinazzo rientra nei comuni a basso grado di sismicità $Z = 3$).

L'andamento generale degli strati si configura come una monoclinale immergente a sud-ovest, solo a tratti complicata da deboli episodi plicativi e disgiuntivi, man mano che si procede verso la linea di costa.

Idrologicamente la falda freatica di tipo carsico, circolante a luoghi in pressione, sostenuta da acque salate d'ingressione **marina** è confinata a una profondità di qualche metro al di sotto del l.m.m. e tende ad approfondirsi man mano che si procede verso l'entroterra.

Stante la permeabilità per fratturazione presentata dai calcari cretacei e per la mancanza di strati francamente impermeabili, non esistono i presupposti per l'esistenza di falde superficiali sospese.

Classificazione sismica dell'area

In base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recepita dalla Regione Puglia mediante la deliberazione della Giunta Regionale del 2 marzo 2004, n. 153 (L.R. 20/00 - O.P.C.M. n. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi) il Comune di Giovinazzo è attualmente classificato in *Zona 3*, mentre prima risultava *Non Classificata*.

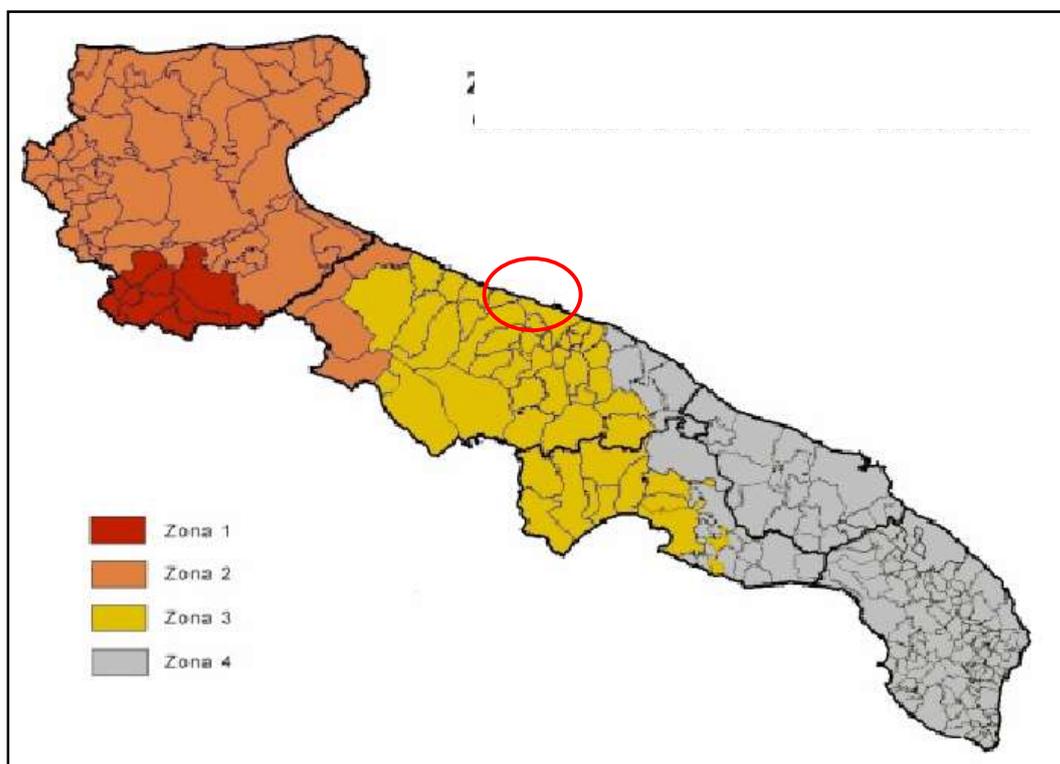


Fig. Classificazione del territorio pugliese in zone sismiche secondo l'O.P.C.M. 3274 del 20.03.2003.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona

sismica” è stata introdotta una nuova classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone a diverso grado di sismicità espresso dal parametro a_g = *accelerazione orizzontale massima convenzionale su suolo di categoria A*.

I valori convenzionali di a_g , espressi come frazione dell'accelerazione di gravità g , da adottare in ciascuna delle zone sismiche del territorio nazionale sono riferiti ad una probabilità di superamento del 10% in 50 anni ed assumono i valori riportati nella tabella 1 sottostante.

Zona	Valore di a_g
1	0.35g
2	0.25g
3	0.15g
4	0.05g

Tabella 1 - Valori convenzionali di a_g , riferiti ad una probabilità di superamento del 10% in 50 anni

Le zone 1, 2 e 3 possono essere suddivise in sottozone caratterizzate da valori di a_g intermedi rispetto a quelli riportati nella tabella e intervallati da valori non minori di 0,025.

Struttura e tettonica dell'area

Nell'area non sono osservabili superfici di dislocazione che abbiano compromesso in passato la zona. Lineazioni preferenziali sono dislocate in corrispondenza dei “corsi d'acqua” presenti, localmente denominati “lame”, costituenti delle linee di “debolezza” per gli elementi morfologici.

La struttura dell'intera area è semplice e costituita da un pacco sedimentario continuo, con spessori di parecchie centinaia di metri, formato da rocce calcaree ed in subordine da calcari dolomitici, fratturati e carsificati in diverso grado. L'area è esente da rischi di frana, di inondazione, vulcanico e di subsidenza.

Tutta l'area è da ritenersi “stabile”. L'unico rischio possibile è quello sismico.

Sismicità in puglia

La Puglia è caratterizzata da una sismicità di un certo rilievo solo nell'area garganica e nel foggiano, dove si sono verificati alcuni terremoti di forte intensità con gravi danni e numerose vittime, come in occasione della scossa del 30 luglio 1627 o del 20 marzo 1731. Il territorio pugliese risente, inoltre, degli effetti dei centri sismici del matese, del beneventano e dell'alta Irpinia, aree nelle quali si sono verificati alcuni dei maggiori terremoti della storia sismica italiana, ad esempio il terremoto del 5 dicembre 1456, il più forte dell'Italia centro-meridionale con epicentro nel settore molisano, del giugno 1688 nel beneventano, del 1851 (Vulture), 1857 (Irpinia).

La Puglia è interessata anche dal risentimento degli eventi sismici con epicentro nella regione ellenica e nel Mar Egeo; i terremoti come quello del 1886 (Messenia) o più recenti come quello del 26 giugno 1926, con epicentro tra Cipro e Creta, ebbero effetti pari al V grado nella penisola salentina.

Il terremoto più significativo per quest'area è certamente quello del 30 luglio 1627, per la ricca bibliografia e documentazione esistente. In occasione di questo terremoto furono pubblicati i primi esempi di Carta macrosismica, con la rappresentazione degli effetti distinti in 4 gradi.

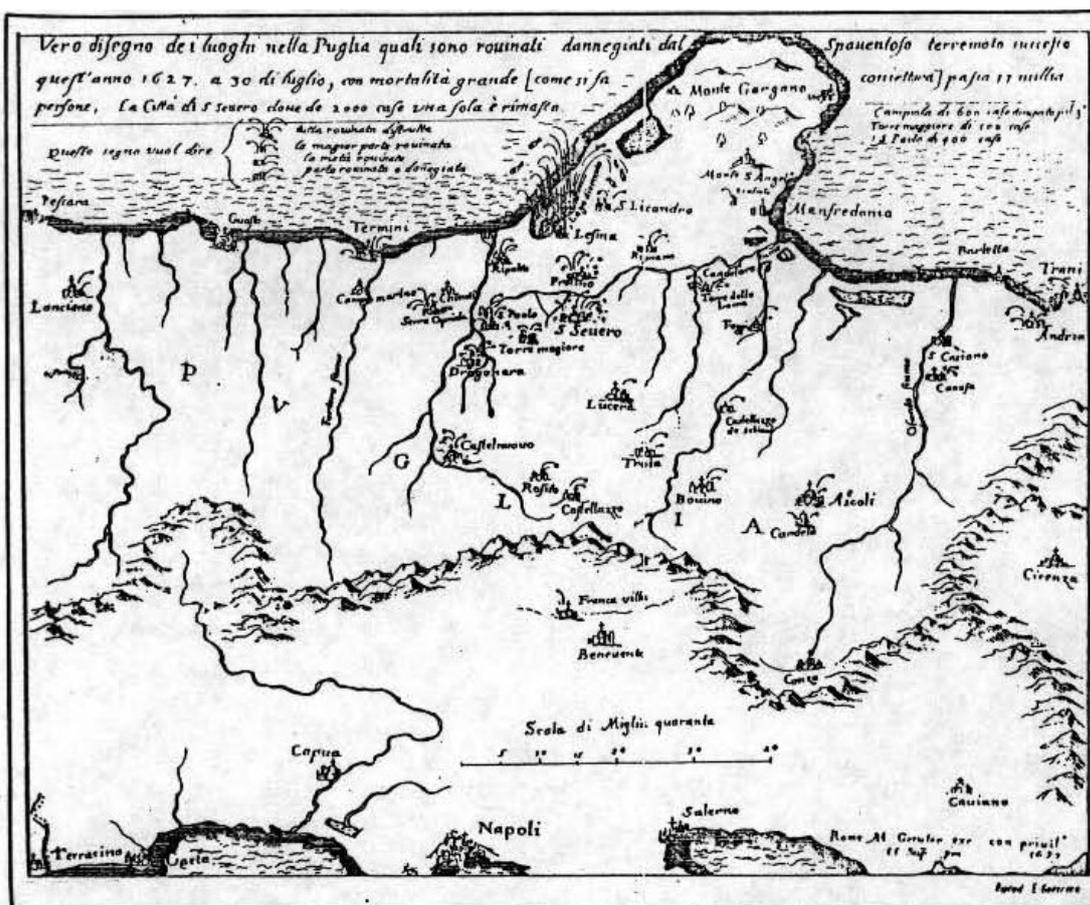


Figura – Terremoto del 1627. Mappa con la descrizione dei danni secondo una scala macrosismica a quattro gradi riportata in legenda.

Data	Intensità (MCS)	Effetti
1361 7 luglio	X	Il terremoto interessò la parte più meridionale della provincia di Foggia ed alcune località delle provincie di Bari e Potenza. Ad Ascoli Satriano si verificarono i danni maggiori.
1627 30 luglio	XI	Tra luglio e settembre 1627 la Capitanata settentrionale fu interessata da molti terremoti. Il più forte si verificò il 30 luglio e produsse gravissimi danni e numerose vittime; i danni si estesero dall'Abruzzo alla Campania
1646 31 maggio	IX - X	il Gargano fu interessato da un violento terremoto, che causò numerosi crolli di abitazioni e decine di morti. I danni maggiori si verificarono a Ischiatella, Vico del Gargano e Vieste.
1731 20 marzo	X	Questo terremoto produsse danni gravi nel foggiano e nella parte settentrionale della Provincia di Bari (Bari, Canosa e Molfetta), nella città di Foggia, dove crollarono molte case e si contarono numerose vittime.

Tabella 2 – Alcuni terremoti più distruttivi nell'ultimo millennio.

Sismicità storica

Per un'analisi della sismicità che ha interessato in passato l'area in oggetto si è fatto riferimento a:

- **al catalogo NT4.1 (1997)**, realizzato nell'ambito del GNDT, comprende eventi con soglia $I_0 \geq 5/6$ oppure $M_s \geq 4$, avvenuti nell'arco temporale fra il 1200 al 1980 con estensione fino al 1995. L'osservazione ha permesso di riportare nella figura gli epicentri dei terremoti che hanno interessato l'area in esame, in funzione dell'intensità macrosismica ($M_s \geq 5.5$) e della magnitudo; nell'area di Giovinazzo e nelle aree entro un raggio di qualche centinaio di chilometri sono documentati tre terremoti con intensità epicentrale MCS compresa 5 e 7, e sei terremoti con intensità epicentrale MCS minore di 4.

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
7	1560	05	11	04	40		Costa pugliese centrale	7	8	5.66
5	1657	01	29	02			Capitanata	12	8-9	5.96
HF	1731	03	20	03			Tavoliere delle Puglie	49	9	6.33
NF	1892	06	06				Isole Tremiti	68	6	4.88
2-3	1893	08	10	20	52		Gargano	69	8	5.39
4-5	1910	06	07	02	04		Irpinia-Basilicata	376	8	5.76
3	1919	10	21	00	24		Gargano	24	5-6	5.03
4	1966	07	06	04	24		Alta Murgia	46	4	4.26
3	1978	09	24	08	07	4	Materano	121	6	4.75
5	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
2	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	912	8	5.86
NF	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7	5.47
NF	1990	02	18	20	10	4	Adriatico centrale	46		4.24
4-5	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77
3-4	1991	05	26	12	25	5	Potentino	597	7	5.08
3	1995	09	30	10	14	3	Gargano	145	6	5.15
NF	2006	12	10	11	03	4	Adriatico centrale	54		4.48

Tabella 3 – Osservazioni sismiche per Giovinazzo secondo catalogo NT4.1.

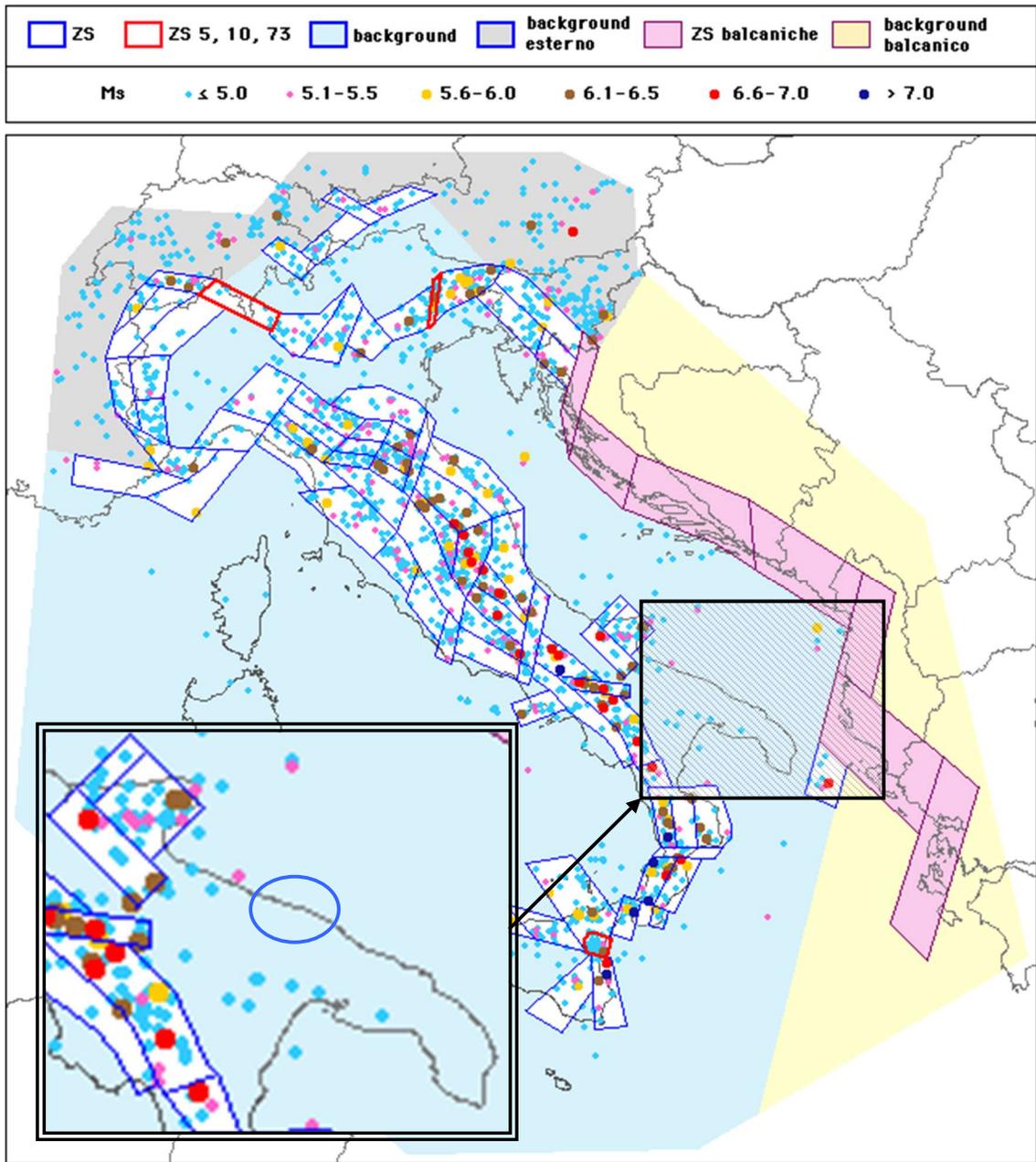


Figura – Epicentri dei terremoti in funzione dell'intensità macrosismica Ms.

- al catalogo Parametrico (“unificato”) dei terremoti italiani (CPTI), primo prodotto comune di riferimento per le stime di *hazard*, nato nel 1999 come risultato degli studi operati nel settore della sismologia storica e della macrosismica degli ultimi venti anni.

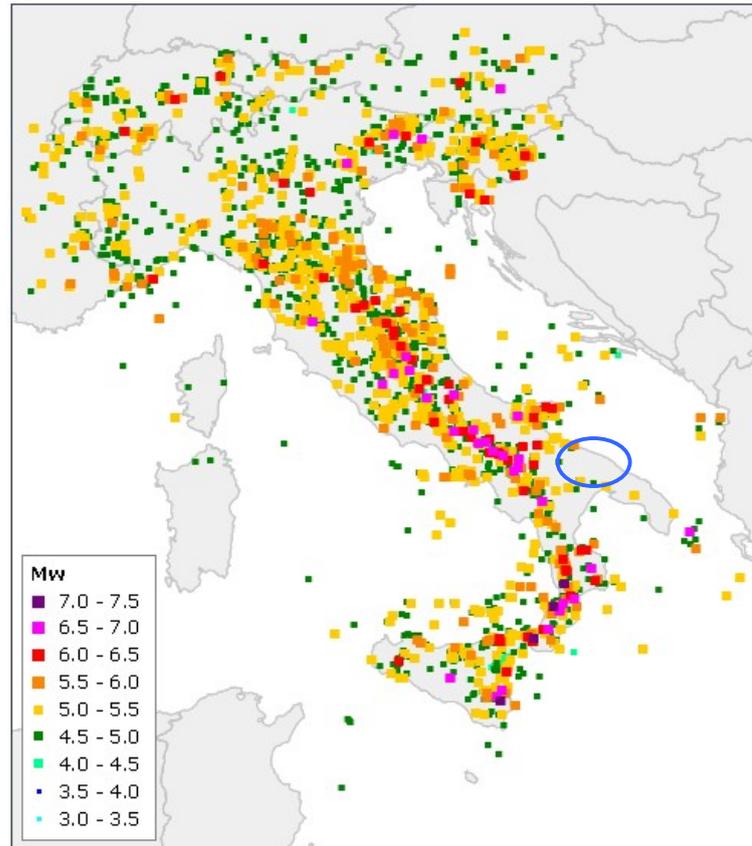


Figura - Carta della sismicità in Italia (distribuzione degli epicentri fino al 2002).

Il catalogo contiene 2480 eventi di cui sono riportate le seguenti informazioni:

- Tr tipo di record
- Ye anno
- Mo mese
- Da giorno
- Ho ora
- Mi minuto
- Se secondo
- AE denominazione dell'area dei massimi effetti
- Rt codice bibliografico dello studio di riferimento
- Np numero dei punti di intensità
- Imx intensità massima (scala MCS)
- Io intensità epicentrale (scala MCS)
- Lat latitudine in gradi e decimali
- Lon longitudine in gradi e decimali
- Me Magnitudo equivalente
- dE errore associato alla stima di Me

- Mm magnitudo macrosismica
- dM errore associato alla stima di Mm
- tM codice di determinazione di Mm
- Ms magnitudo strumentale
- dS errore associato alla stima di Ms
- tS codice di determinazione di Ms
- Ma magnitudo media pesata
- dA errore associato alla stima di Ma

Ad esso è associato un database di riferimento per poter compiere le necessarie correlazioni tra ciascun evento e il sito in esame. Da tutti gli eventi con dati di base è possibile selezionare le notizie in modo da definire "storie sismiche" dei singoli siti, identificanti cioè la successione temporale delle intensità risentite (in una definita località) rispetto alle intensità epicentrali dei vari eventi nel corso dei secoli.

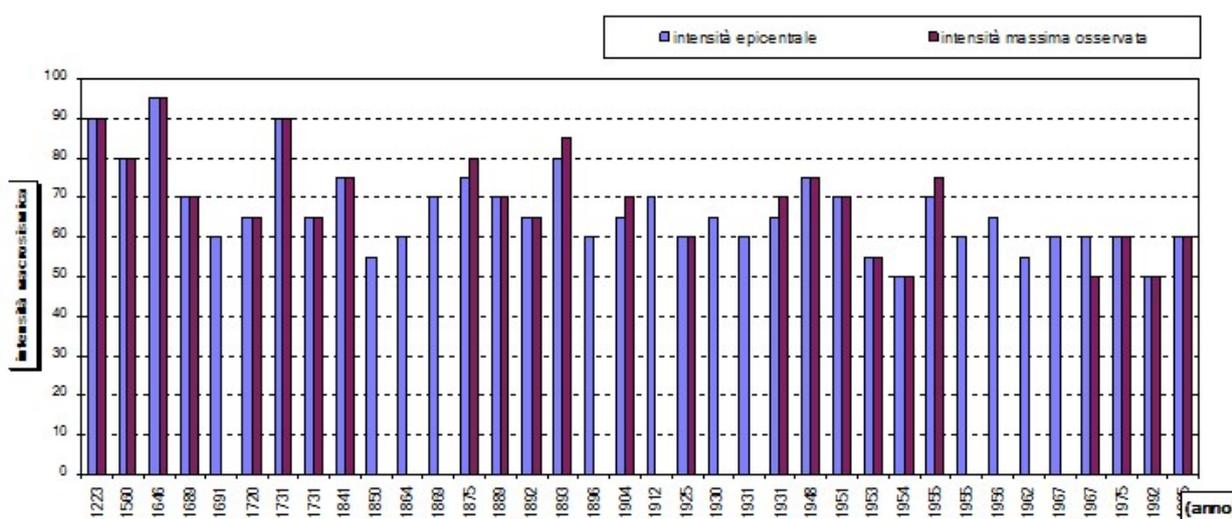


Tabella 4 - Successione temporale delle intensità macrosimiche rispetto alle intensità epicentrali.

Analizzando i dati di sito è necessario comunque tener conto che la ricostruzione dell'impatto di ogni singolo terremoto dipende sia dal livello di approfondimento delle ricerche, in relazione al contesto antropico in cui si è verificato un evento (densità e rilevanza degli insediamenti abitati), sia da fattori più propriamente fisici (condizioni di sito da cui dipendono i possibili effetti locali e di sito).

La consultazione del catalogo, ha permesso di estrapolare una quantità maggiore di informazioni; in particolare, per l'area in esame, sono stati estratti 35 eventi principali, riportati in tabella.

Data					Effetti	In occasione del terremoto di	
Anno	mese	giorno	ora	minuto	I ₀ (MCS)	Area epicentrale	I _{mx} (MCS)
1223					90	GARGANO	90
1560	5	11	4	40	80	BARLETTA - BISCEGLIE	80
1646	5	31	4	30	95	GARGANO	95
1689	9	21			70	BARLETTA	70
1691	9	26			60	MADONNA RIPALTA	
1720	6	7			65	PUGLIA SETTENTRIONALE	65
1731	3	20	3		90	FOGGIANO	90
1731	10	17			65	FOGGIA	65
1841	2	21			75	S.MARCO IN LAMIS	75
1850	11	2	2	30	55	CAGNANO	
1864	4	5	19	30	60	S.SALVATORE	
1869	3	31	13		70	S.GIOVANNI	
1875	12	6			75	S.MARCO IN LAMIS	80
1889	12	8			70	APRICENA	70
1892	4	20			65	GARGANO	65
1893	8	10	20	52	80	GARGANO	85
1896	4	17	11	53	60	MONTE S.ANGELO	
1904	4	8	8	22	65	GARGANO	70
1912	7	2	7	34	70	TRINITAPOLI	
1925	7	28	3	33	60	CERIGNOLA	60
1930	11	6	21	56	65	S.NICOLA	
1931	5	10	10	48	60	S.NICOLA	
1931	12	3	9	32	65	CERIGNOLA	70
1948	8	18	21	12	75	PUGLIA SETTENTRIONALE	75
1951	1	16	1	11	70	GARGANO	70
1953	7	19	18	46	55	S.GIOVANNI ROTONDO	55
1954	10	26	2	25	50	GARGANO	50
1955	2	9	10	6	70	MONTE S.ANGELO	75
1955	7	12	4	2	60	S.SALVATORE	
1956	8	17	10	39	65	S.MARCO	
1962	1	19	5	1	55	S.MARCO	
1967	6	17	15	42	60	BASSO ADRIATICO	
1967	12	9	3	9	60	ADRIATICO MERIDIONALE	50
1975	6	19	10	11	60	MATTINELLA	60
1992	11	5	13	34	50	MANFREDONIA	50
1995	9	30	10	14	60	GARGANO	60
I ₀ (x10): intensità epicentrale							
I _{mx} (x10): intensità massima osservata							

Tabella – Osservazioni sismiche per Giovinazzo secondo catalogo CPTI.

- al Bollettino della sismicità strumentale del Centro Nazionale Terremoti – INGV, registrati nel periodo 1980-2002, da cui è stato possibile estrarre e localizzare gli epicentri degli eventi registrati dalla Rete Sismica INGV-CNT con valori di Magnitudo momento (Mw) compresi nell'intervallo fra 4.6 e 7.1.

Anno	mese	giorno	ora	minuto	Area epicentrale	Io	Mw
1731	03	20	03		FOGGIANO	9	6.34
1560	05	11	04	40	BARLETTA - BISCEGLIE	8	5.67
1805	07	26	21		MOLISE	10	6.57
1980	11	23	18	34	IRPINIA - BASILICATA	10	6.89
1991	05	26	12	25	POTENTINO	7	5.22
1857	12	16	21	15	BASILICATA	10-11	6.96
1905	09	08	01	43	CALABRIA	11	7.06
1990	05	05	07	21	POTENTINO	7	5.84
1627	07	30	10	50	GARGANO	10	6.73
1904	04	08	08	22	GARGANO	6-7	4.98
1956	01	09		44	GRASSANO	6-7	5.03
1966	07	06	04	24	LUCANIA	4	4.62
1996	04	03	13	04	IRPINIA	6	4.92
1984	04	29	05	02	GUBBIO - VALFABBRICA	7	5.68
I ₀ (x10): Intensità epicentrale							
Mw: Magnitudo momento							

Tabella 5 – Osservazioni sismiche per Giovinazzo secondo catalogo INGV-CNT.

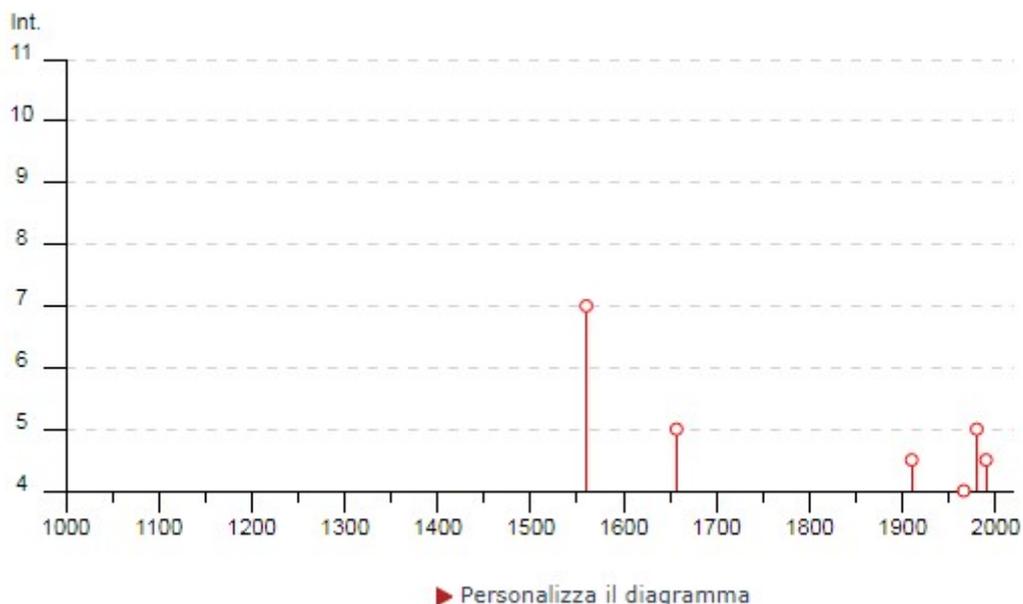


Figura - Storia sismica di Giovinazzo secondo catalogo INGV-CNT.

Zonazione sismogenetica

La zonazione sismogenetica è uno degli strumenti utilizzati per la valutazione della pericolosità sismica del territorio italiano. La sismogenetica ZS.4 è stata tracciata nel 1996, utilizzata per la redazione della carta di pericolosità sismica nazionale dal Gruppo Nazionale Difesa Terremoti (1996) e dal Servizio Sismico Nazionale (2001) e rappresenta uno schema geodinamico e sismotettonico ancora valido nelle sue linee generali, sebbene le nuove conoscenze in riferimento al quadro cinematico generale e alla geometria delle sorgenti sismogenetiche e la necessità di una maggiore coerenza con il nuovo catalogo dei terremoti CPTI2, abbiano portato recentemente alla redazione di una nuova zonazione sismogenetica ZS.9 (2004).

Le zone rappresenterebbero quindi degli embrioni di macrostrutture le cui orientazioni seguono i principali andamenti alpini o appenninici, con importanti strutture trasversali di svincolo.

Di seguito si riportano gli estratti delle due zonazioni sismogenetiche per mettere meglio in evidenza le modifiche apportate alle diverse zone che interessano l'area di studio.

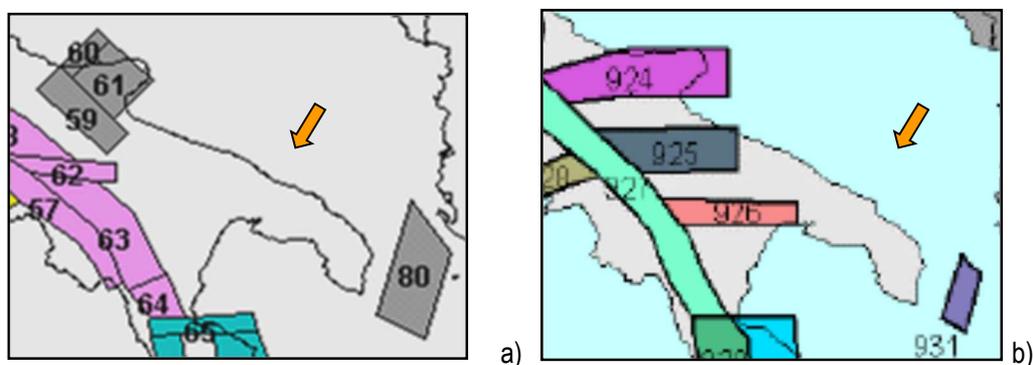


Figura - Zonazione sismogenetica: a) ZS.4 – 1996. b) ZS.9 - 2004.

Come si evince da entrambi i modelli sismotettonico (ZS4 e ZS9), il Comune Giovinazzo non rientra in alcuna zona sismogenetica, pertanto la pericolosità sismica dell'area di progetto verrà valutata mediante:

- L'interpretazione dei risultati della campagna di indagini geofisiche;
- L'utilizzo della mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale redatta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- Carta della sismicità in Italia.

2.1.5 Aspetti naturalistici e uso del suolo

Il territorio di Giovinazzo, e l'area del nord-barese, si colloca in aree a bassa o nulla valenza ecologica, corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui e scarse aree rifugio (siepi, muretti e filari) e non si rileva alcuna contiguità a biotopi, con scarsa presenza di ecotoni.

Le formazioni vegetali potenzialmente presenti nell'area vasta sono rappresentate dalla foresta aperta o macchia-foresta di sclerofille varie a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), la macchia-foresta o macchia di sclerofille varie a dominanza di coccifera (*Quercus calliprinos*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*); la foresta di caducifoglie eliofile a prevalenza di Roverella (*Quercus pubescens*) con sclerofille varie, che possono assumere la fisionomia di foresta sempreverde, che di regola consiste di una struttura pluristratificata che essendo costituita da uno strato arboreo, generalmente monospecifico, e da quelli arborescente, arbustivo, erbaceo e lianoso, consente il massimo assorbimento dell'energia luminosa. Purtroppo queste formazioni nel contesto in esame sono difficilmente presenti e ben conservate e più spesso mostrano la fisionomia della macchia-foresta, detta boscaglia, o anche della macchia. Entrambe sono comunità più o meno dense di specie arbustive sempreverdi con composizione floristica quasi identica a quella della foresta corrispondente ma, se gli elementi arborei, nel caso della boscaglia, diminuiscono di numero, nella macchia sono praticamente assenti. Nell'area in esame la macchia-foresta e la macchia possono costituire fitocenosi di origine primaria, quando sono la massima evoluzione della componente vegetale per quell'ambiente e in equilibrio con lo stesso, oppure possono costituire fitocenosi degenerate per azioni di disturbo a cui è stata sottoposta la foresta tra i quali principalmente l'incendio ma anche la ceduzione e il pascolo; il perdurare di tali azioni ha determinato la trasformazione della macchia in gariga, che è una fisionomia formata da cespugli sempreverdi e da vegetazione erbacea.

Nell'area vasta, le formazioni vegetali più o meno manomesse dall'uomo avrebbero potuto assicurare un'estrema variabilità del paesaggio se la sua azione non fosse stata così distruttiva; infatti, poiché sostituite da colture agricole, in particolare oliveto, sono quasi del tutto scomparse e relegate nelle aree in cui l'esercizio delle attività umane sarebbe stato ostacolato dalla morfologia del rilievo come avviene nel caso delle lame.

I processi di antropizzazione di lunga durata hanno inoltre determinato forti elementi di frammentazione territoriale privilegiando la direttrice costiera, con le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa: tra quest'ultima e la SS16, tra la SS16 e la ferrovia, tra la ferrovia e la SS 16 bis, tra la SS16 bis e l'autostrada. Il territorio urbanizzato, a Giovinazzo, piuttosto che in altri comuni vicini, è rimasto fortemente concentrato entro la fascia racchiusa tra la costa e la ferrovia. Recenti poli di dispersione insediativa a bassa densità sono comunque presenti entro questa fascia (dispersione di seconde case) lungo la costa che ha prodotto un continuum urbano a nord da Palese a Giovinazzo, a nord e a sud del residenziale esistente, mentre mancano grandi aree industriali e commerciali.

2.1.6 Aspetti insediativi e infrastrutturali

La dinamica di trasformazione e urbanizzazione del territorio del comune riflette quelle degli altri territori costieri, che hanno visto una crescita insediativa concentrata nei primi decenni del secondo dopoguerra, proseguita seppur con valori meno elevati, nei decenni successivi fino ad oggi. E, al pari dei comuni del territorio barese, Giovinazzo è caratterizzato da una pressione insediativa prevalentemente costiera e urbana.

Dal punto di vista della struttura insediativa infatti, il territorio di Giovinazzo è caratterizzato da valori di dispersione insediativa nello spazio rurale molto bassi.

La concentrazione insediativa delle città costiera è stata determinata in gran parte dalla conformazione delle infrastrutture di mobilità, la linea ferroviaria adriatica e la SS 16bis, parallele e vicine alla costa. Particolarmente importante per determinare l'assetto territoriale attuale, rappresentato dallo sviluppo delle città costiere baresi, a discapito delle aree dell'entroterra, è stato il ruolo della linea ferroviaria verso la fine dell'800 e delle attività produttive industriali successive, ma ad esse connesse. A questo fenomeno di espansione industriale e urbana, è seguito nei decenni successivi, il fenomeno della crescita insediativa costiera di carattere turistico. Nel sistema insediativo, quest'ultimo appare prevalente, sebbene sia associato ad aree con attività produttive, oggi in gran parte dismesse, legate alla lavorazione della pietra.

Giovinazzo all'interno del sistema metropolitano barese e del sistema intercomunale nord-barese costituisce una polarità urbana secondaria, che completa il sistema metropolitano costiero, residenziale e produttivo che, sebbene non costituisca ancora un unicum insediativo, caratterizza la struttura insediativa prevalente alla vasta scala.

Sebbene Giovinazzo sia cresciuta a partire dagli anni '20 e nel secondo dopoguerra, intorno all'attività delle Acciaieri e ferriere pugliesi, e sia dotato di altre attività produttive, in continuità con il centro urbano e sulla costa, il ruolo del comune rispetto alle grandi polarità produttive delle aree di Bari, Bitonto e Molfetta è comunque minore e subalterno.

L'accessibilità al territorio di Giovinazzo alla scala metropolitana è garantita dalla linea ferroviaria adriatica, che serve Giovinazzo con le linee Regionali della tratta Foggia-Bari e dalla rete viaria primaria definita dalla SS 16bis, strada di attraversamento territoriale veloce che collega i territori comunali e la SS 16 che collega e attraversa internamente gli insediamenti urbani costieri, correndo lungo la costa.

L'autostrada A14 attraversa nella parte meridionale il territorio di Giovinazzo ma gli svincoli autostradali non interessano il territorio comunale, bensì i comuni contigui di Molfetta a nord e di Bitonto a sud.

Il territorio è inoltre connesso con strade provinciali che collegano l'entroterra con la costa, e Giovinazzo con i centri di Terlizzi (SP 107) e Bitonto (SP 88). Altre strade secondarie attraversano il territorio sempre in direzione radiale costa-entroterra, servendo le aree agricole, gli impianti e gli edifici residenziali e rurali sparsi, ad esclusione della SP 55 che collega Molfetta con Bitonto, passando per il nucleo di Sette Torri, nel territorio di Giovinazzo.

2.2 Il quadro della pianificazione e della programmazione d'area vasta

2.2.1 Le indicazioni della pianificazione di scala regionale e normative di tutela

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino della Puglia, ai sensi dell'art.17 comma 6 ter della legge n.183 del 18 maggio 1989, il 30 novembre 2005 ha approvato, mediante il Comitato Istituzionale, il PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico). L'approvazione è stata confermata dalla Regione Puglia con delibera del 30 dicembre 2005.

Obiettivo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica.

Al fine di perseguire questi obiettivi è necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il Piano di Assetto Idrogeologico ha come obiettivo specifico l'**individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione** e la **previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio**.

Per quanto attiene l'assetto idraulico le norme tecniche del PAI distinguono e disciplinano gli interventi in riferimento alla presenza di:

- alvei fluviali in modellamento attivo ed aree golenali (art.6)
- aree ad alta pericolosità idraulica (AP) (art.7)
- aree a media pericolosità idraulica (MP) (art.8)
- aree a bassa pericolosità idraulica (BP) (art.9)
- fasce di pertinenza fluviale (art.10)

L'art. 36 delle NTA del PAI definisce le aree a pericolosità idraulica nel modo seguente:

- **Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- **Area a media pericolosità idraulica (M.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- **Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Per quanto attiene l'assetto geomorfologico le norme tecniche del PAI distinguono e disciplinano gli interventi in riferimento alla presenza di:

- aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3) (art.13)
- aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) (art.14)
- aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1) (art.15)

L'art. 36 delle NTA del PAI definisce le aree a pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- **Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3):**

porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;

- **Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2):** porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- **Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1):** porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Con riferimento al DPCM 29 settembre 1998 l'Autorità di Bacino ha inoltre individuato le aree a rischio in relazione agli eventi alluvionali e franosi, suddividendole in quattro classi in base all'incrocio del grado di pericolosità di una determinata area con gli elementi a rischio in essa presenti, quali agglomerati urbani, insediamenti, infrastrutture ecc.

Le classi di rischio individuate sono:

R1 – rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;

R2 – rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R3 – rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R4 – rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Le aree riportate in cartografia nelle immagini seguenti, la prima tratta dal web gis regionale e la seconda stralcio dell'elaborato del Sistema conoscitivo del PUG di Giovinazzo (SC.T.C. 4 Carta delle fragilità), che rappresentano la classificazione e la perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica del PAI nel territorio del comune, sono il risultato di revisioni, verifiche e aggiornamenti da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia al PAI approvato con Deliberazione n.39 del 30/11/2005:

- Per le aree a pericolosità idraulica, con **Delibera del Comitato Istituzionale n. 5 del 28 febbraio 2011 dell'Autorità di Bacino della Puglia**, sono stati inserite nel PAI nuove perimetrazioni delle aree ad Alta, Media e Bassa Pericolosità (AP, MP, BP), relativamente alla porzione di territorio in corrispondenza del centro abitato, nel tratto compreso tra la costa e l'area della SS 16 bis.

- Per le aree a pericolosità geomorfologica, con **Delibera del Comitato Istituzionale n. 65 del 16 dicembre 2010 dell'Autorità di Bacino della Puglia**, sono state effettuate aggiornamenti e modifiche delle perimetrazioni relative alle aree a pericolosità geomorfologica corrispondenti alle aree costiere a nord del porto.

Le **aree a pericolosità idraulica**, queste si collocano prevalentemente in corrispondenza della Lama Castello, coinvolgendo anche delle aree edificate che nel tempo hanno occupato l'alveo della Lama, con particolare riferimento allo sbocco a mare, al momento completamente ostruito da un'attività di ristorazione (non attiva).

Importanti situazioni di pericolosità interessano però anche l'area a sud della ferrovia e quella ad ovest dell'abitato, entrambe interessate da previsioni insediative di peso rilevante secondo il PRG vigente.

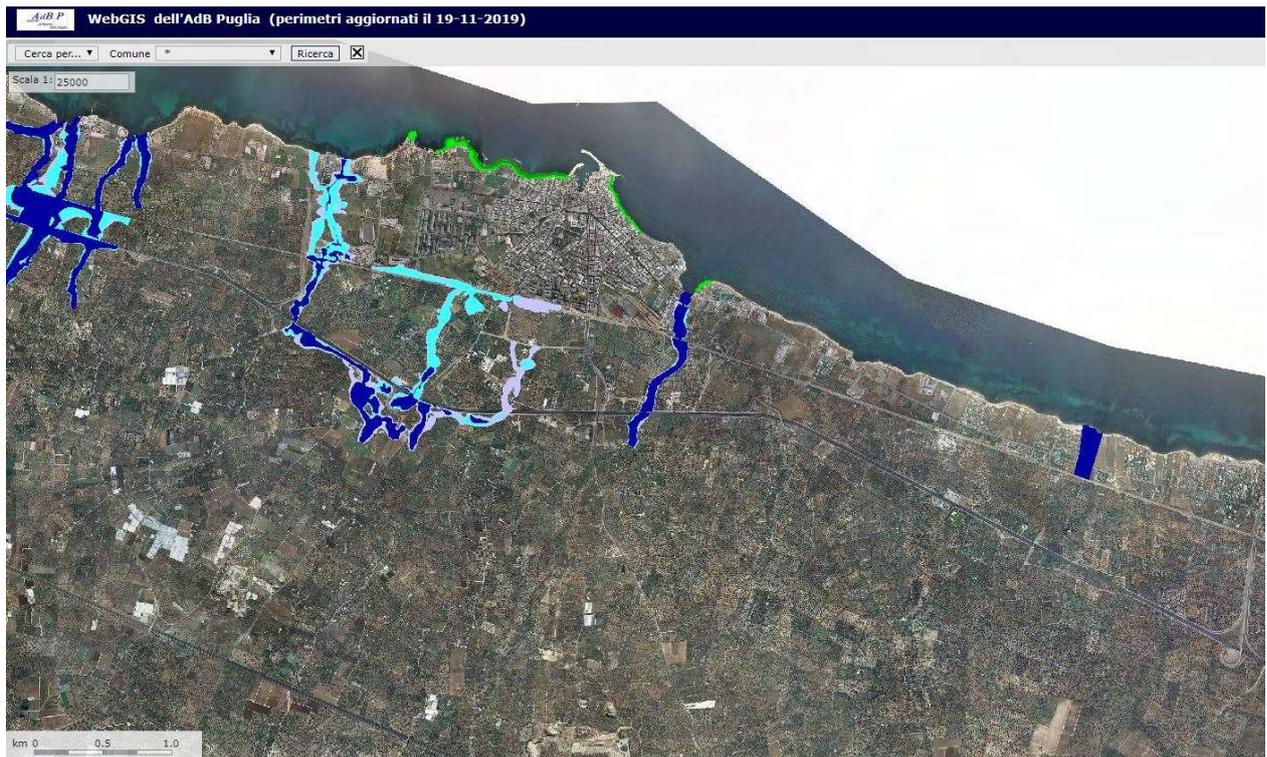


Fig. Rappresentazione della pericolosità idraulica e aree a pericolosità geomorfologia nel webgis regionale

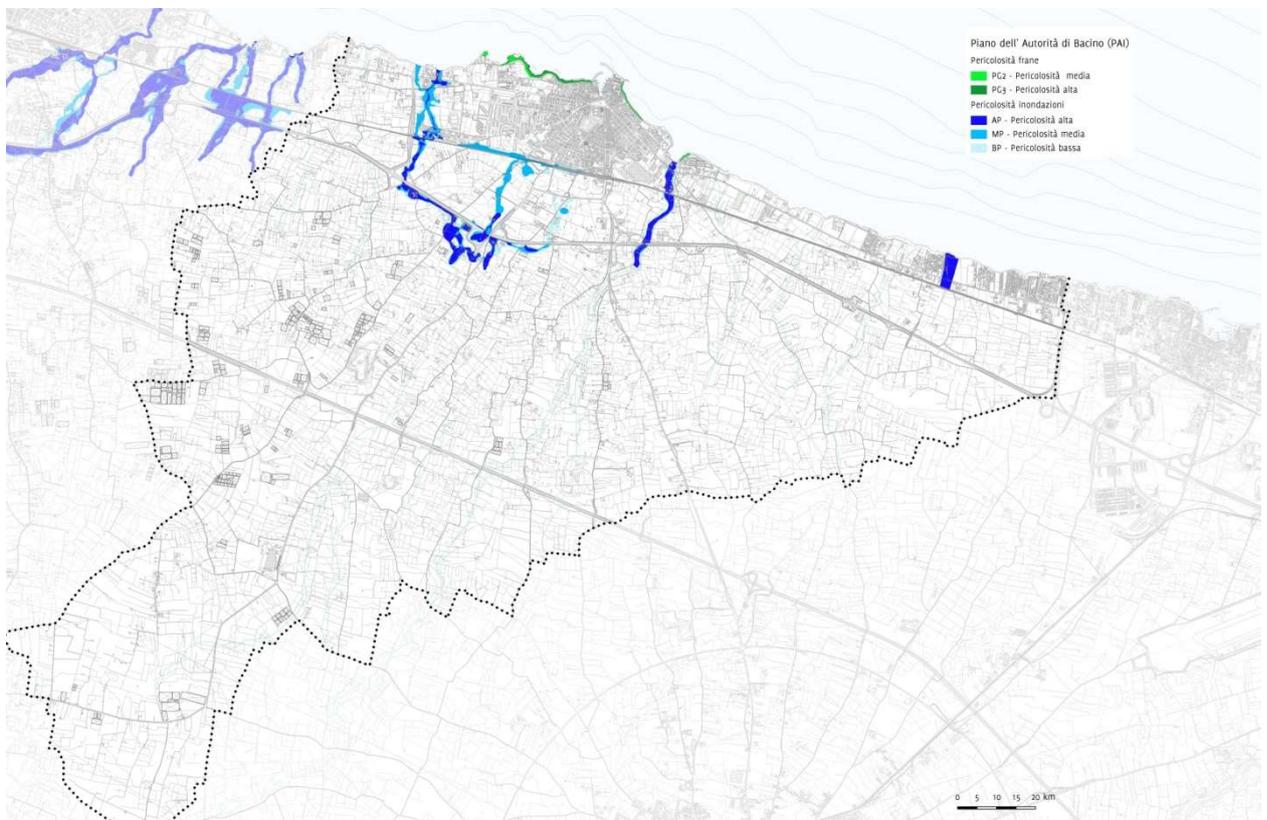


Fig. Rappresentazione della pericolosità idraulica e aree a pericolosità geomorfologia sulla cartografia di base del comune di Giovinazzo

Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), previsto dalla Legge regionale n. 37/85 e successive modifiche ed integrazioni, ed approvato in via definitiva con deliberazione della Giunta Regionale 15 maggio 2007, n. 580, è lo strumento settoriale generale strategico di indirizzo, programmazione e pianificazione territoriale delle attività estrattive nella Regione Puglia.

Come stabilito dalla **LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 22 “Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva”**, il PRAE persegue la valorizzazione dei giacimenti dei materiali di cava, con particolare riferimento ai materiali di pregio e ha l'obiettivo di rendere compatibili le esigenze di carattere produttivo con la salvaguardia dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici; pertanto stabilisce gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e per l'attività di coltivazione di cava nonché per il recupero ambientale dei siti interessati. Il PRAE si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle presenti disposizioni prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici. Il PRAE contiene i criteri di localizzazione nonché la localizzazione stessa, attraverso indagini giacimentologiche, geognostiche, idrologiche, idrogeologiche relative alla profondità degli acquiferi, della presenza di cave e della tipologia di intervento proposto e studi concernenti il quadro tecnico ed economico del settore, delle aree suscettibili di attività estrattiva.

L'esercizio dell'attività estrattiva in conformità alle previsioni del PRAE è subordinato al rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 8 l.r. 37/1985. L'esercizio dell'attività estrattiva - inclusivo di istanze di autorizzazione nuova cava, agli ampliamenti, alla riattivazione di cava, alla proroga, al rinnovo dell'autorizzazione e in generale alle varianti sostanziali del progetto dell'attività estrattiva nonché agli interventi di recupero ambientale - secondo la Lr 22/2019, è soggetto ad autorizzazione del comune competente per territorio; qualora il progetto di coltivazione e recupero interessi il territorio di due o più comuni, che non si siano associati, l'autorizzazione unica di cui al comma 1 è di competenza della Regione. Nelle aree compromesse da pregressa attività estrattiva individuate dal piano, lo strumento di attuazione è costituito dai Piani Particolareggiati: il territorio comunale di Giovinazzo non rientra in questa casistica.

Il P.R.A.E. approvato nel 2007, in particolare, contiene:

- 1) la relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
- 2) le norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
- 3) la carta giacimentologica implementata con sistema GIS contenente:
 - a) l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
 - b) i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
 - c) la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) l.r. n. 37/85.

La **carta giacimentologica** individua le aree dei giacimenti e le aree di materiali di pregio e si configura come strumento di consultazione per tutti gli operatori economici del servizio estrattivo interessati ad ottimizzare gli investimenti e le tecniche estrattive. Essa individua le aree di potenziale sfruttamento non soggette a vincoli preclusivi dell'attività estrattiva. L'esercizio dell'attività estrattiva, compresa la ricerca dei materiali, è invece vietato:

- a) nelle aree protette a carattere nazionale e nelle relative zone di protezione esterna o aree contigue ai sensi dell'art. 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, ove non sia diversamente disposto con il regolamento di cui al comma 4 del medesimo articolo;
- b) nelle aree protette a carattere regionale, salvo quanto previsto nei regolamenti e nei piani del parco redatti ai sensi degli artt. 23 e 25 L. 394/91, nonché degli artt. 20 e 22 L.R. n. 19 del 1997;
- c) nei siti di interesse comunitario, nelle zone speciali di conservazione e nelle zone di protezione speciale di cui alle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE, qualora l'attività stessa non riguardi esclusivamente i materiali di cui all'art. 1 comma 3 o altri materiali di inderogabile necessità. I piani di gestione o le misure di conservazione individuano eventuali deroghe al divieto di estrazione e prevedono le relative misure precauzionali e di mitigazione.
- d) nei corsi d'acqua e nel demanio fluviale e lacuale;
- e) nelle aree in cui l'attività estrattiva sia preclusa da disposizioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale o nel Piano di Assetto idrogeologico.

f) nelle aree sottoposte al vincolo di cui all'art. 10 L. n. 353/2000.

La carta giacimentologica contiene le necessarie informazioni di carattere pedologico, morfologico, litologico, idraulico, litotecnico, urbanistico ed amministrativo. In essa sono censiti i giacimenti per accorpamenti formazionali e le cave esistenti per stato amministrativo; quest'ultimo prevede le seguenti voci:

1. CAVE ATTIVE: le cave per le quali l'autorizzazione alla coltivazione sia in corso di validità. Le cave attive sono indicate con un perimetro che delimita l'area estrattiva, comprese le sue pertinenze, per la quale l'attività sia stata autorizzata. Tali cave restano in attività fino al completamento del progetto autorizzato.
2. CAVE INATTIVE: le cave per le quali l'autorizzazione abbia perso efficacia per decorrenza del termine di validità oppure sia cessata la coltivazione. La prosecuzione dei lavori è consentita solo per opere di messa in sicurezza del sito e per il recupero ambientale.

Il catasto cave regionale è uno strumento predisposto con l'obiettivo di puntualizzare lo stato dell'arte del settore estrattivo nella Regione Puglia¹ (aggiornato a febbraio 2019 e consultabile all'indirizzo <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/AttivitaEstrattive/index.html>).

Le tipologie di perimetrazioni di cava presenti nel catasto cave dal Dicembre 2013 sono:

1. Cave autorizzate: sono identificate da un codice di cava (es. C_BA_201) e rappresentano quelle cave che risultano dal database dell'Ufficio, in attività dal 1985 in poi, anno della approvazione della L.R. 37/85 (legge quadro regionale) sulle attività estrattive, che prevede l'obbligo del recupero ambientale della cava da parte della ditta autorizzata. Vengono riportate diverse informazioni per ogni cava perimetrata, tra cui, oltre alle indicazioni relative alla località, comune, provincia, estensione, riferimenti catastali, anche lo stato autorizzativo di cava (es. autorizzata, sospesa, etc) e lo stato di attività (attivo, non attivo) che indica se nell'ultimo anno di rilevamento statistico sugli scavi, la ditta ha effettuato lavori di coltivazione sulla cava o meno. Le perimetrazioni di cava, in questo caso, derivano dalle determinazioni di autorizzazione o dalla documentazione tecnica presente presso l'Ufficio Controllo e Gestione del PRAE
2. Cave dismesse: sono le cave che hanno ultimato la loro attività di coltivazione prima del 1985. Per tali cave, durante il periodo di attività, non vi era obbligo di recupero ambientale da parte delle ditte che ne hanno effettuato la coltivazione. Risultano quindi aree, che in molti casi sono da recuperare, attraverso iniziative pubbliche o private. Le perimetrazioni di queste cave derivano dall'incrocio e verifica puntuale di tutte le cave dello strato informativo "cave" della carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Puglia (cave abbandonate e rinaturalizzate), con lo strato informativo delle cave dismesse pubbliche (prodotto finale di una convenzione tra Regione Puglia e ARPA Puglia) e lo strato informativo delle cave in attività dal 1985, in possesso dell'Ufficio Controllo e Gestione del PRAE.

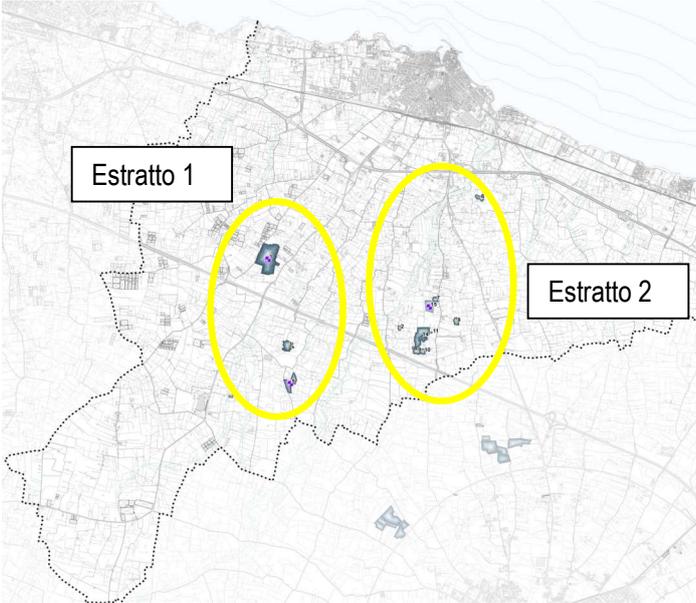
Inoltre si precisa che con la dicitura "Cava non attiva" si intende quella cava autorizzata che non ha effettuato scavi nell'ultimo anno di presentazione della scheda statistica.

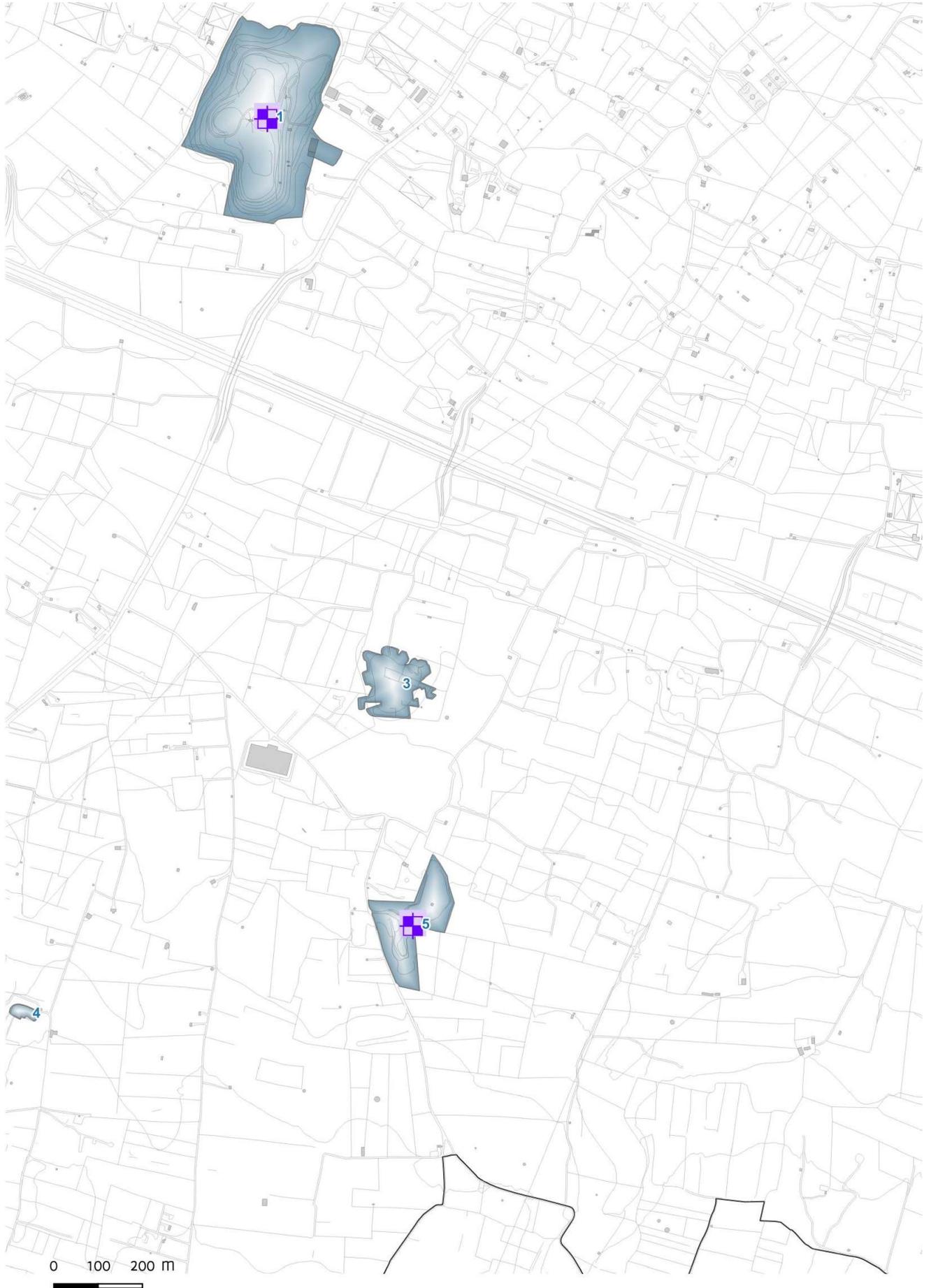
Nel caso del territorio di Giovinazzo, il catasto cave regionale indica 3 aree di cava attiva tra le 15 censite:

1. Cava Cappuccini – S. Egidio, con decreto scaduto, in gestione alla società italiana Neobit; il materiale estratto consiste in Calcare/inerti
5. Cava Parco della Volpe, con decreto scaduto; il materiale estratto consiste in Calcare/inerti
15. cava autorizzata

Localizzazione cave nel territorio comunale e classificazione in base alle informazioni de Catasto cave regionale (img successive)

¹ Il progetto si sviluppa attraverso la costruzione di un DB contenente le informazioni in possesso del Servizio Attività Estrattive) relativamente alle concessioni minerarie sul territorio regionale, arricchito annualmente grazie anche alla raccolta di Schede Statistiche e Piani quotati forniti dalle ditte in attività. Alcune di queste informazioni sono state inserite nel Sistema Informativo Territoriale del catasto cave. Il sistema informativo territoriale del catasto cave è in continua fase di verifica e aggiornamento in relazione a nuove attività apertura, ampliamento etc.







Num	TIPO	InfoCatast	gestore	materiale	localita
1	Area di cava attiva	decreto scaduto	Società italiana Neobit Spa	Calcare Inerti	Cappuccini - S Egidio
2	Cava rinaturalizzata				
3	Cava abbandonata				
4	Cava rinaturalizzata				
5	Area di cava attiva	decreto scaduto		Calcare taglio_Calcare Inerti	Parco della Volpe
6	Cava riqualificata (agricoltura)				
7	Cava rinaturalizzata	cava autorizzata	DGM srl	Calcare taglio	Chiuso Rotondo
8	Cava abbandonata				
9	Cava abbandonata				
10	Cava abbandonata				
11	Cava rinaturalizzata				
12	Cava riqualificata (agricoltura)				
13	Cava riqualificata (agricoltura)				
14	Cava abbandonata				
15		cava autorizzata			

Il Piano Regionale dei Rifiuti

Il Piano Regionale dei Rifiuti della Regione Puglia è stato adottato una prima volta con Delibera G: R. n. 959 del 13 maggio 2013, e nuovamente adottato a seguito di un aggiornamento generale, con Delibera G: R. 1482 del 02/08/2018. Il PRGRU si inserisce organicamente nell'operazione di riforma complessiva del ciclo di rifiuti, per dare attuazione ai principi ed alle esigenze di sostenibilità ambientale e di sviluppo di un sistema economico legato all'innovazione ed efficientamento dei servizi.

Infatti il tema della gestione dei rifiuti è stato oggetto negli ultimi anni di una rilevante attenzione mediatica a causa di ricorrenti emergenze manifestatesi nel Mezzogiorno. Le difficoltà riscontrate nel ciclo integrato si sono manifestate principalmente nella parte terminale della filiera orientando le Autorità competenti all'attuazione di provvedimenti a breve termine di carattere straordinario in assenza di una pianificazione organica e razionale a lungo termine. La gestione emergenziale delle problematiche su citate, affrontate in una logica d'urgenza, ha provocato un uso inappropriato delle risorse pubbliche impiegate, che non ha risolto lo stato di arretratezza del settore, caratterizzato da forti squilibri territoriali. Le normative intervenute in seguito sono orientate alla limitazione dei danni ambientali pertinenti al ciclo integrato mediante misure atte a ridurre la produzione e dunque lo smaltimento dei rifiuti stessi.

La strategia gestionale introdotta dal Legislatore è articolata in attività tra loro complementari che di seguito si elencano in ordine di priorità:

- Prevenzione della produzione di rifiuti;
- Riutilizzo e riciclaggio dei materiali;
- Impiego dei rifiuti come fonte di recupero di energia;
- Smaltimento in discarica.

Tale strategia tuttavia modifica sostanzialmente i flussi derivanti dalla raccolta, richiedendo un ammodernamento della dotazione impiantistica, caratterizzata dalle strutture adibite a:

- Compostaggio (frazione umida);
- Recupero-riciclaggio (frazioni secche);
- Trattamento meccanico-biologico dei rifiuti indifferenziati;
- Trattamento termico delle frazioni combustibili;
- Smaltimento

Alla gestione della tematica dei rifiuti concorrono sia lo Stato, per quello che attiene alla definizione di linee guida, dei criteri generali e delle metodologie per la gestione integrata dei rifiuti, sia le Regioni, a cui è demandata la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei Piani regionali di gestione dei rifiuti, l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti (fatte salve le deleghe alle Province) e la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Se alle Province rimane affidato il controllo periodico su tutte le attività di gestione dei rifiuti e l'individuazione delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di recupero, i Comuni rappresentano l'ente che prende incarico la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati (Contratti di Servizio) e la disciplina della gestione dei rifiuti urbani con l'adozione di appositi regolamenti.

La Regione Puglia in data 3 agosto 2012 ha approvato la Legge Regionale finalizzata a disciplinare lo svolgimento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica in materia di rifiuti e di trasporto pubblico locale, assumendosi così l'obbligo di organizzare lo svolgimento dei Servizi Pubblici Locali e ridisegnando il sistema di governance vigente.

La razionalizzazione delle funzioni definita mira a distinguere con maggiore nettezza le funzioni di programmazione da quelle di monitoraggio e controllo e da quelle di gestione. Le misure contenute nell'atto legislativo introducono un sistema di regole finalizzato ad uniformare le gestioni secondo standard elevati di servizio, tariffe integrate e di importo contenuto. Ai sensi della L.R. 24/2012 i servizi relativi allo spazzamento, raccolta, trasporto, recupero, riciclaggio e smaltimento sono erogati all'interno di bacini di diversa dimensione a seconda della tipologia dei servizi stessi.

In particolare si dispone che i servizi relativi alla prima fase della filiera, ovvero raccolta, spazzamento e trasporto, siano erogati in ambiti di raccolta ottimale – ARO – la cui perimetrazione è definita nella DGR n. 2147/2012, mentre l'organizzazione delle attività relative alla seconda fase della filiera, ovvero trattamento recupero, riciclaggio e smaltimento, viene demandata agli Organi di governo d'ambito su scala provinciale.

Giovinazzo fa parte dell'ARO2/BA con i comuni di Binetto, Bitetto, Bitritto, Modugno, Palo del Colle, Sannicandro di Bari. Il corrispondente ATO era dotato di una discarica ubicata nel Comune di Giovinazzo, in esaurimento. Sempre nel territorio di Giovinazzo è prevista la realizzazione di un impianto complesso, previsto a regime e autorizzato dalla Provincia di Bari, di biostabilizzazione, selezione e discarica di servizio soccorso. Non si riscontravano dunque elementi di criticità nella gestione dei rifiuti prodotti dal bacino BA2 per quanto riguarda l'impiantistica dedicata al trattamento preliminare dei rifiuti prima dello smaltimento in discarica, anzi, gli impianti esistenti svolgevano un'azione sussidiaria per i comuni dell'ATO BA4 che, come argomentato in seguito, conferivano i rifiuti fuori bacino a causa della mancata realizzazione dell'impiantistica a servizio dello stesso. È invece presente un elemento di criticità per le attività di smaltimento dei rifiuti in quanto la discarica di servizio/soccorso a servizio del bacino risulta ancora in fase di realizzazione al momento della redazione del piano, mentre quella in esercizio al momento della redazione del piano regionale è stata dismessa.

Ad un livello generale, le previsioni di pianificazione sono incentrate sui seguenti obiettivi strategici:

- O1: Riduzione della produzione dei rifiuti;
- O2: Criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani;
- O3: Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero;
- O4: Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato
- O5: Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani
- O6: Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Con DGR 19/06/2007 n.883 la Regione Puglia ha provveduto ad adottare il Progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA), strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano di Tutela delle acque si configura come uno strumento di base per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica. Dato lo stato di sovra sfruttamento dei corpi idrici sotterranei (ad uso dei comparti potabile, irriguo ed industriale) il piano ha previsto una serie di misure atte ad arrestare il degrado quali-quantitativo della falda, in particolare nelle aree di alta valenza idrogeologica ed in quelle sottoposte a stress per eccesso di prelievo. Con l'adozione del Progetto di Piano entravano in vigore le "prime misure di salvaguardia" relative ad aspetti per i quali appariva urgente e indispensabile anticipare l'applicazione delle misure di tutela che lo stesso strumento definitivo di pianificazione e programmazione regionale contiene.

Esse hanno assunto carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti, nonché per i soggetti privati. Tale determinazione si era resa necessaria in quanto le risultanze delle attività conoscitive messe in campo avevano fatto emergere la sussistenza di una serie di criticità sul territorio regionale, soprattutto con riferimento alle risorse idriche sotterranee, soggette a fenomeni di depauperamento, a salinizzazione, a pressione antropica in senso lato.

Il piano prevede misure che comprendono da un lato azioni di vincolistica diretta su specifiche zone del territorio, dall'altro interventi sia di tipo strutturale (per il sistema idrico, fognario e depurativo), sia di tipo indiretto (quali ad esempio l'incentivazione di tecniche di gestione agricola, la sensibilizzazione al risparmio idrico, riduzione delle perdite nel settore potabile, irriguo ed industriale ecc). Si sintetizzano nel seguito, le misure di vincolistica diretta previste dal Piano.

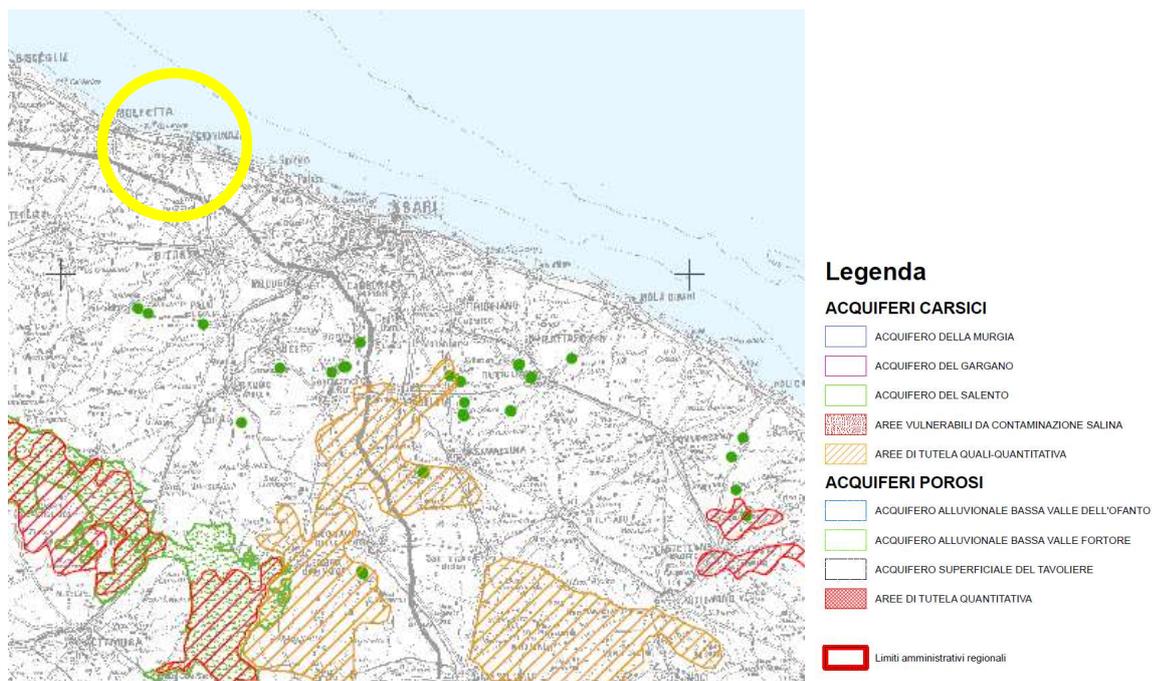
AREE DI VINCOLO D'USO DEGLI ACQUIFERI

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE IDROGEOLOGICA E AREE DI VINCOLO D'USO DEGLI ACQUIFERI

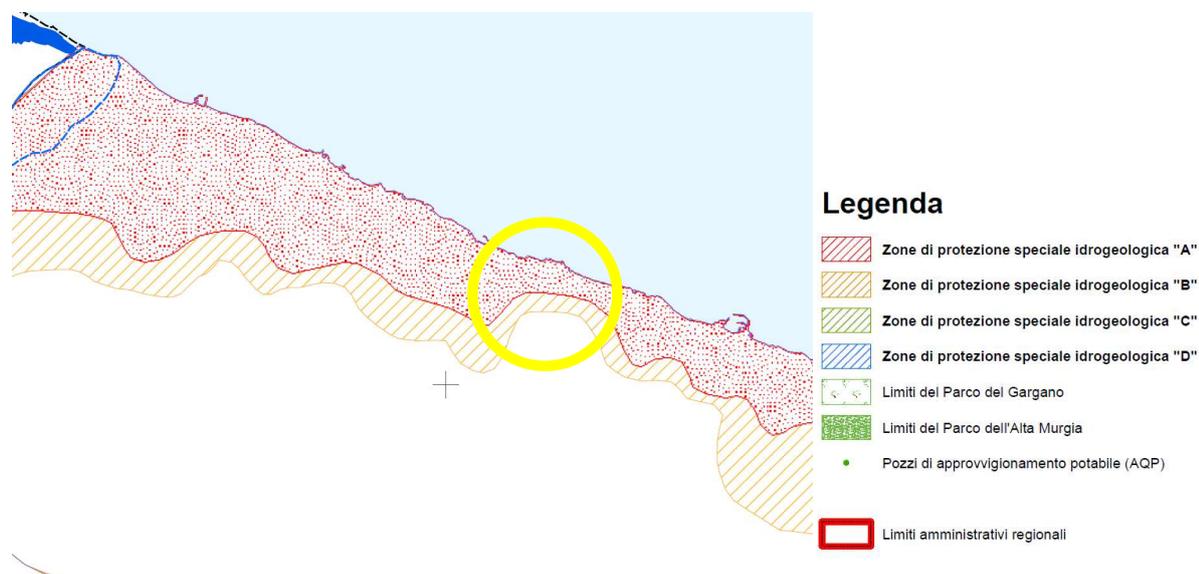
Il piano ha individuato, sulla base di specifici studi sui caratteri del sistema territorio-acque sotterranee, le Zone di protezione speciale idrogeologica (Tav. A del PTA) individuate come meritevoli di particolare tutela in quanto di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei. Le aree individuate risultano ancora in contrapposizione con le condizioni generali degli acquiferi regionali, soggetti, questi, a fenomeni di depauperamento, salinizzazione delle acque di falda ivi circolanti, a pressione antropica in senso lato come già esposto. Coniugando le esigenze di tutela della risorsa idrica con le attività produttive e sulla base di una valutazione integrata tra le risultanze del bilancio idrogeologico, l'analisi dei caratteri del territorio e dello stato di antropizzazione, il PTA ha definito una zonizzazione territoriale, codificando le zone A, B, C e D. A tutela di ciascuna di tali aree, le cui perimetrazioni sono esplicitate all'interno della delibera di adozione, sono individuate specifiche misure di protezione.

Il PTA perimetra con la Tav. A le zone di protezione speciale idrogeologica, che però non interessano il comune di Giovinazzo.

La Tav. B "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi" individua il territorio comunale di Giovinazzo tra le aree di tutela quali-quantitativa, all'interno delle quali l'allegato tecnico n. 16 - Misure richiede una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e consentirne un consumo idrico sostenibile. A tal fine il piano prevede specifiche verifiche in fase di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni, nonché la chiusura dei pozzi non autorizzati. La fascia di tutela quali-quantitativa trova giustificazione nel limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che, rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.



Estratto alla Tav. A – “Zona di Protezione speciale idrogeologica” – del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia - 2009



Estratto alla Tav. B – “Aree di vincolo d'uso degli acquiferi” – del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia - 2009

In particolare la Mis. 2.12 specifica che per la tutela quali-quantitativa di tali risorse dovranno essere adottati i seguenti provvedimenti:

- In sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore la installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata con esclusione dei casi di cui all'art. 2 della L.R. 26/99. Sarà inoltre obbligatoria la consegna, presso gli uffici competenti, di documentazione descrittiva delle caratteristiche tecniche (matricola, portata, prevalenza, profondità di installazione) dell'impianto di sollevamento installato;

– dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione ad eccezione di quelli regolarmente denunciati fino al 31/12/2007 ai sensi del D.Lgs 275/93 e succ. proroghe che comunque, a seguito dell'istruttoria, risultino compatibili con le prescrizioni del presente Piano, e di quelli per cui è stata presentata la domanda di autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee entro il 17/07/2007.

Tali misure richiedono una drastica riduzione dei prelievi in atto; queste sicuramente avranno un impatto importante sulle attività produttive che dall'uso di tale risorsa dipendono. In tale fascia di tutela quindi è necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti. Nel programmare le azioni di riordino bisognerebbe dare priorità alle zone finitime a quelle in cui il fenomeno di contaminazione si estende maggiormente entroterra, ovvero si rileva un maggiore stress. Nella porzione a monte della zona di sospensione dell'emungimento, si ritiene opportuno limitare la realizzazione di nuove opere di captazione. In sede di rilascio di nuove autorizzazioni alla ricerca andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a :

- 25 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.) per l'Acquifero carsico della Murgia - fascia costiera Adriatica e Jonica;

A tale vincolo si potrà derogare nelle aree in cui la circolazione idrica si esplica in condizioni confinate al di sotto del livello mare. Di tale circostanza dovrà essere data testimonianza nella relazione idrogeologica a corredo della richiesta di autorizzazione.

Aree naturali protette nel territorio d'area vasta

L'ambiente marino di Giovinazzo è caratterizzato dalla presenza di praterie costiere di Posidonia oceanica, che rientrano, secondo quanto stabilito dal D.M. 03/04/2002, tra le Zone Speciali di Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in quanto habitat in pericolo di estinzione sul territorio. La ZSC Posidonieto San Vito – Barletta si sviluppa in maniera discontinua dalla costa prospiciente Barletta fino alla località San Vito nel comune di Polignano a Mare, interessando i comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli. L'habitat marino del territorio di Giovinazzo è ben descritto dagli studi condotti su Cala Spiriticchio.

Nella zona interna di Cala Spiriticchio è possibile osservare i diversi popolamenti animali e vegetali che caratterizzano due delle più importanti biocenosi mediterranee: le fanerogame marine Posidonia oceanica e Nanozostera noltii. La Posidonia forma dei prati di superficie non molto estesa, dal diametro massimo di 20 metri e con un numero di fasci tali da poter essere classificata come prateria molto rada. Le forme di erosione delle matte di Posidonia oceanica sono dovute principalmente all'idrodinamismo, ed alla temperatura, che al di fuori del range 9°C÷29°C causano la morte totale o parziale della prateria; inoltre le attività antropiche e l'inquinamento sono ulteriori cause di aggressione delle praterie in tutto il bacino del mediterraneo (Fonte: Rapporto Preliminare di Orientamento – VAS del Piano comunale delle coste).

Nell'area vasta sono individuabili, a sud-est ed est del territorio, a una distanza di 3 km dal confine comunale, il Parco Naturale Regionale di Lama Balice, che interessa il Comune di Bari e Bitonto (Cod. EUAP 0225), dalla spiccata valenza geologica legata al fenomeno del carsismo e a ovest e sud-ovest, a una distanza di 14 km dal confine comunale, il Parco nazionale dell'Alta Murgia (Cod. EUAP 0852), anche ZSC-ZPS Murgia alta Cod. IT9120007.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) è stato definitivamente approvato con DGR n.176 del 16.02.2015, ai sensi della legge regionale 20/2009, con la conseguente entrata in vigore delle relative NTA che delineano, tra l'altro, il sistema delle tutele vigenti sul territorio e inerenti i Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici (questi ultimi introdotti dal piano). I contenuti e la metodologia del PPTR sono assunti all'interno della elaborazione del sistema delle conoscenze e del PUG, in coerenza con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e con la Convenzione Europea del Paesaggio.

La visione progettuale del PPTR consiste nel disegnare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia. Lo scenario assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico e territoriale fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico.

Lo scenario non ha dunque valore direttamente regolativo, ma articola obiettivi, visioni e progetti che orientano un complesso sistema di azioni e di norme verso la realizzazione degli orizzonti strategici delineati.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

- la descrizione degli **obiettivi generali e specifici** del PPTR a livello regionale e relative politiche (azioni, progetti), soggetti e riferimenti normativi che ne sostanziano il percorso di realizzazione;
- la descrizione e rappresentazione cartografica dei **progetti di territorio per il paesaggio regionale**: cinque progetti che disegnano, nel loro insieme una visione del territorio e dei paesaggi della regione Puglia al futuro coerente con gli obiettivi generali enunciati;
- i **progetti integrati di paesaggio sperimentali** a livello locale, che hanno avuto la funzione di testare gli obiettivi generali del piano su diversi tematismi, in diversi ambiti territoriali e con diversi attori;
- le **linee guida** (in forma di manuali, abachi, regolamenti, indirizzi e regole progettuali) come strumenti per buone pratiche progettuali in una serie di tematiche rilevanti per la realizzazione del PPTR (elaborato 4.4);
- la **specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica** a livello degli ambiti.

Gli obiettivi generali dello scenario strategico tengono conto della valenza territoriale del piano paesaggistico della Regione Puglia. Questa peculiarità porta il PPTR a evidenziare nello scenario alcune **strategie** di fondo, in cui si inquadrano gli **obiettivi generali** e gli **obiettivi di qualità paesaggistica** degli ambiti:

- lo sviluppo locale auto sostenibile, che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- la valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- lo sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- la finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- lo sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.
- Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico.

Per ogni obiettivo, nell'elaborato 4.1 del PPTR, vengono descritti:

- le finalità generali nel contesto dello scenario strategico del Piano;
- gli obiettivi specifici, che articolano e sostanziano l'obiettivo generale;
- le azioni e i progetti, che il piano propone per realizzare l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici;
- gli elaborati di riferimento del PPTR che interagiscono con l'elaborazione e la realizzazione dell'obiettivo;

- i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi.

Gli obiettivi generali e le loro declinazioni specifiche hanno costituito il riferimento per l'elaborazione **dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale**, dei progetti integrati sperimentali, delle linee guida e, infine, degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriali degli ambiti di paesaggio.

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. sviluppare la qualità ambientale del territorio
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. progettare la fruizione lenta dei paesaggi
9. riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Il Comune di Giovinazzo è inserito nell'Ambito Paesaggistico **n.5 "Puglia centrale"** e all'interno della Figura territoriale (unità di paesaggio) **n. 5.1 "La piana olivicola del Nord Barese"**.

Tra i caratteri salienti dell'ambito territoriale in cui si colloca Giovinazzo, così come emerge dalla visione statutaria proposta dal PPTR nelle Schede d'ambito, c'è innanzitutto la struttura insediativa: il morfotipo "Il sistema dei centri corrispondenti del nord-barese" pone infatti il doppio ordine delle città costiere a nord di Bari, in allineamento a quelle sub costiere corrispondenti e connesse attraverso percorsi trasversali che delineano una struttura reticolare, come la chiave di un'organizzazione di scambi tra costa ed entroterra che ha strutturato il paesaggio e definito storicamente il rapporto tra le aree produttive agricole della Puglia centrale e dei circuiti commerciali estesi nel Mediterraneo.

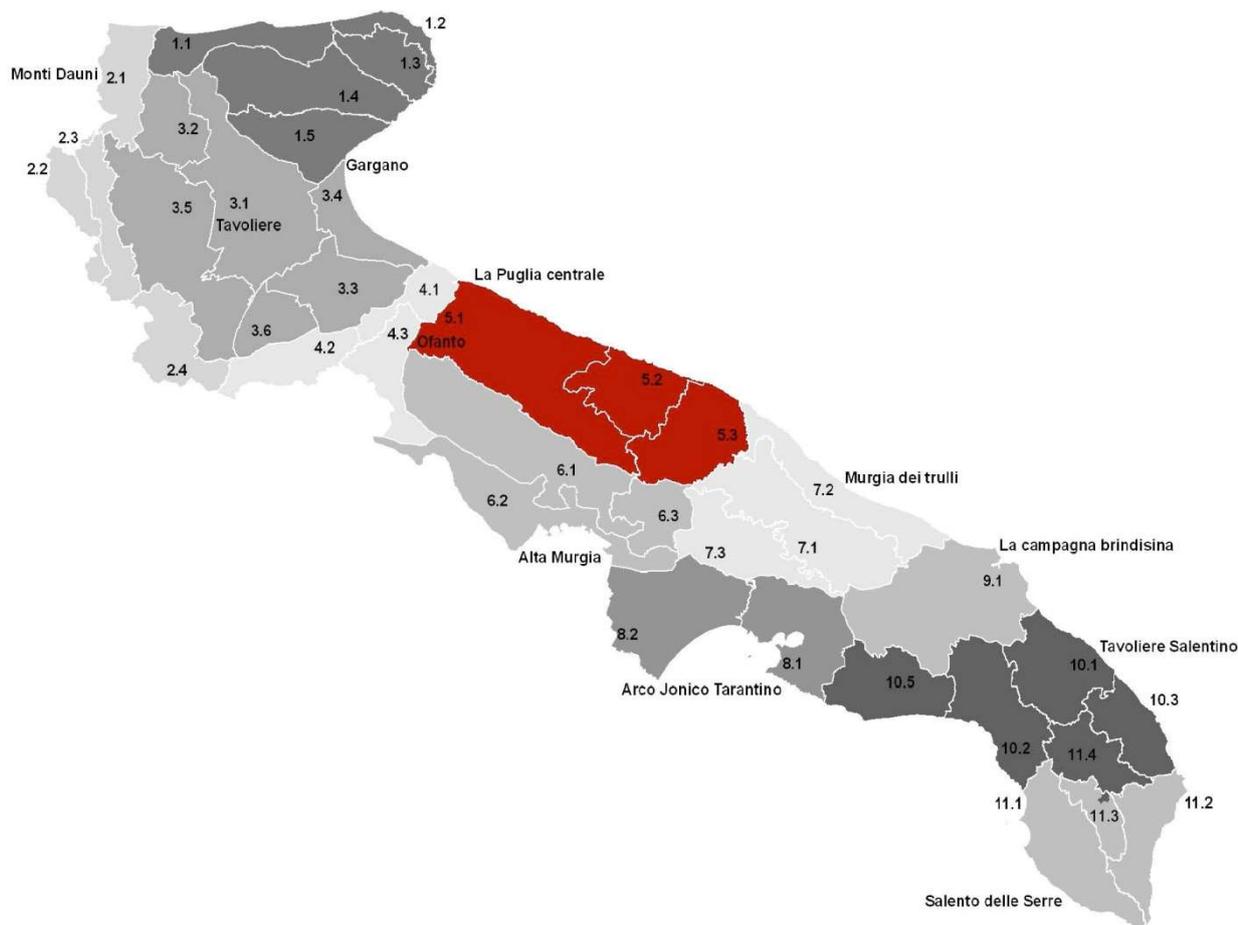


Fig. Estratto PPTR – Ambiti e figure – La Puglia Centrale

Se l'idrogeomorfologia rappresenta uno degli aspetti più caratterizzanti dell'ambito, con i suoi terrazzi degradanti uniformemente verso il mare e la presenza delle Lame, con il loro ruolo imprescindibile rispetto all'infiltrazione delle acque meteoriche coniugato con forti valori percettivi, eco sistemici e storico-culturali, i principali elementi attorno a cui si polarizzano le caratteristiche dell'area non possono che essere identificate con:

- **il rapporto con il capoluogo**, caratterizzato dalla presenza di infrastrutture di rilievo regionale e imponenti quartieri storici di edilizia popolare (aeroporto Palese, quartiere San Paolo), ma anche da un importante elemento naturalistico come la Lama Balice,
- **il rapporto con l'Alta Murgia**, dalla cui orografia più pronunciata nasce la rete delle acque e dove si colloca la principale riserva di naturalità limitrofa all'area, sancita peraltro dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- **il rapporto con la costa e il mare**, risorsa ma anche sede di fragilità ambientali e paesaggistiche (fronte balneare, sbocco finale di corsi d'acque e lame, ...)

Per quel che riguarda invece le criticità maggiori evidenziate dal PPTR, si rileva soprattutto l'alterazione del rapporto storico tra città e campagna in prossimità delle grandi infrastrutture e intorno ai centri urbani, legata alla realizzazione di enormi aree industriali e commerciali lungo i principali assi viari in direzione est-ovest, mentre su quelli longitudinali si assiste a fenomeni di dispersione insediativa di varia natura.



Fig. Estratto PPTR – Elaborato 3.2.4.1 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C.

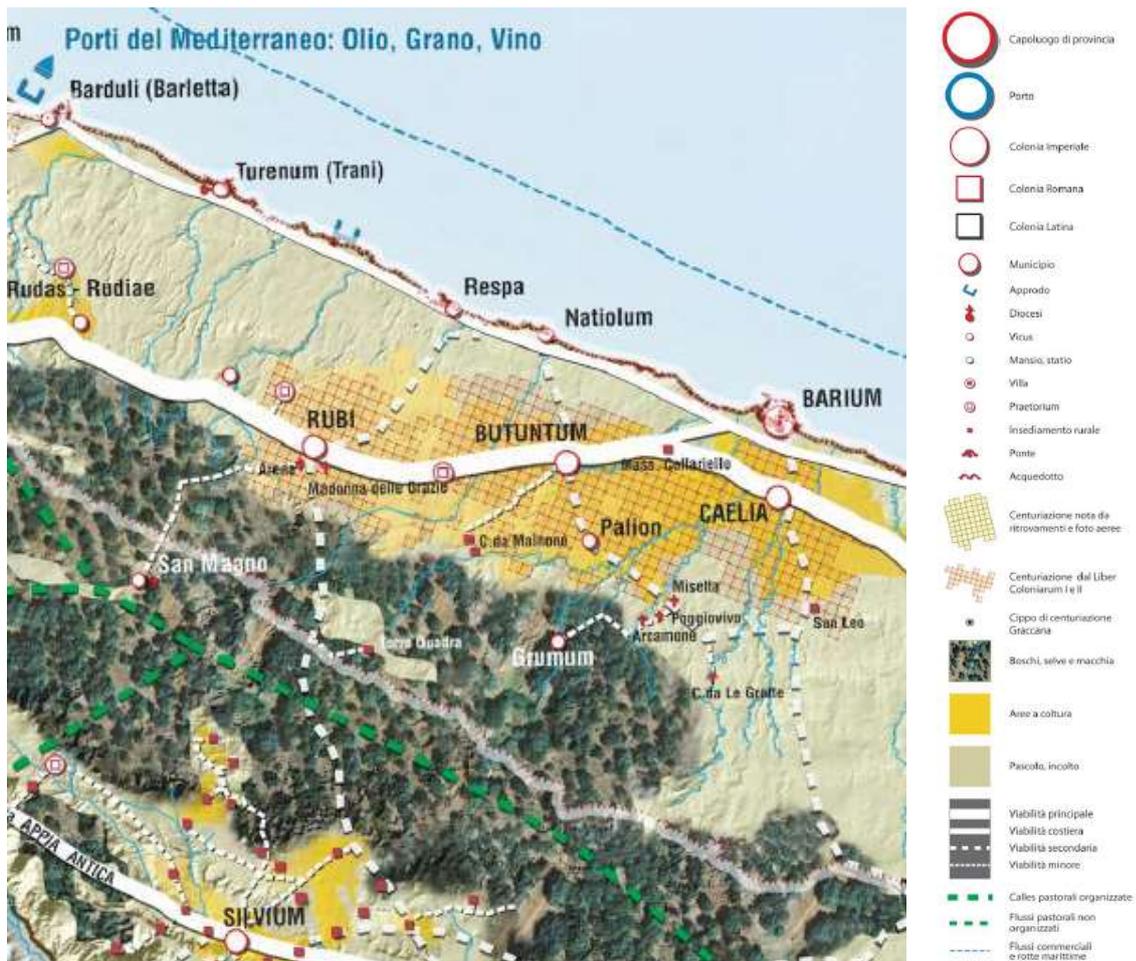


Fig. Estratto PPTR – Elaborato 3.2.4.3a LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

Infatti l'ubicazione della strada statale litoranea (SS16), raddoppiata dalla SS16 bis che disegna delle parziali circoscrizioni attorno ai centri costieri, crea una cesura tra l'area percepita come costiera, relegata in una fascia piuttosto ristretta, e il resto del territorio e degli stessi tessuti urbani; lungo queste direttrici si addensano gli insediamenti produttivi, in posizione spesso incongrua rispetto agli alvei delle lame e più in generale rispetto alla tutela e valorizzazione delle risorse costiere. Nella stessa direzione, ma in posizione più arretrata rispetto al fronte costiero scorre l'autostrada A14, ulteriore cesura nel territorio rurale (la campagna profonda del PPTR).

Oltre alla frammentazione del mosaico agricolo ed ecosistemico generata dalla presenza di tali infrastrutture, molto forte è la pressione insediativa lungo la costa, con gravi conseguenze rispetto alle principali componenti valoriali identificate nell'unità di paesaggio, ovvero:

1. la leggibilità complessiva del sistema insediativo di centri corrispondenti, legata non solo al rischio di saldatura lungo la costa, ma anche alla separazione di questa dalla fascia retro costiera;
2. la presenza degli orti costieri e pericostieri, soggetti alla scomparsa di ampie porzioni;
3. la leggibilità del sistema idrogeomorfologico a seguito dell'alterazione dei profili orografici (realizzazione di impianti energetici e tecnologici, cave);
4. la leggibilità ed il funzionamento del sistema strutturante delle LAME, soggette a varie forme di occupazione antropica (infrastrutture, abitazioni, servizi, aree a destinazione turistica) con problematiche di carattere idraulico, ecologico, percettivo.

All'urbanizzazione costiera è strettamente legata l'alterazione del rapporto di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea e l'artificializzazione del sistema idrografico, che privato degli spazi di potenziale espansione, è soggetto (soprattutto in caso di forti precipitazioni) ad inondazioni a danno degli insediamenti e delle colture, associate ad un fattore alto di rischio anche in termini di vite umane. Altrettanto problematico risulta il connubio tra pressione fruitiva sulla costa e fenomeni erosivi, che generano pericolosi crolli della falesia. La mancata tutela del sistema delle LAME comporta forti criticità anche rispetto agli aspetti ecosistemici, data la scarsità degli elementi di connettività ecologica in un ambito a bassa naturalità.

Centrali infine le criticità legate alla qualità delle acque per quel che riguarda sia l'inquinamento legato agli usi del territorio (agricoltura, attività produttive, insediamenti), che le infiltrazioni saline nella falda (legate ai prelievi indiscriminati dalla falda stessa, in relazione principalmente alle attività agricole), nonché l'inquinamento legato agli scarichi a mare, in relazione alla mancanza/mancata messa a norma delle reti fognarie nei centri costieri, ma anche all'inadeguatezza del sistema di depurazione.

Per le ricadute di carattere più progettuale del PPTR sul territorio di Giovinazzo, si rimanda al paragrafo 2.2.3.1 "Le relazioni con il PPTR".

Il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione "Torri e casali del nord-barese"

Nel 2015-2016 è stato redatto uno Studio di Fattibilità per il Progetto integrato di Paesaggio del PPTR inerente il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione "Torri e casali del nord-barese", che coinvolge i comuni di Bari, Giovinazzo, Bitonto, Terlizzi, Molfetta, Ruvo di Puglia, Corato, Bisceglie, che ricadono in parte nella provincia di Andria-Barletta-Trani e in parte nell'area metropolitana barese.

Lo *Studio di Fattibilità (SdF)*, in attuazione del Patto Città-Campagna del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), si sviluppa tra gli obiettivi del PPTR e quelli ad esso attribuito dal protocollo d'intesa tra Regione e Comuni, che ne definiva l'oggetto e l'ambito di applicazione, sottolineando la centralità del sistema idrogeomorfologico, che struttura sia la trama agraria sia gli insediamenti di lunga durata, e la presenza di valori e criticità comuni, a partire dai quali esplicitare proposte progettuali volte a valorizzare i segni di lunga durata del paesaggio agrario e le sue architetture, in una visione contemporanea e sostenibile delle pratiche agricole, individuando progettualità specifiche e attori e approfondendo il tema delle acque anche in relazione alle attività produttive prevalenti, al fine di poter "legare il riuso della risorsa alle produzioni agricole dei territori, al sistema storico architettonico delle torri e dei casali, alle risorse ambientali presenti e da conservare."

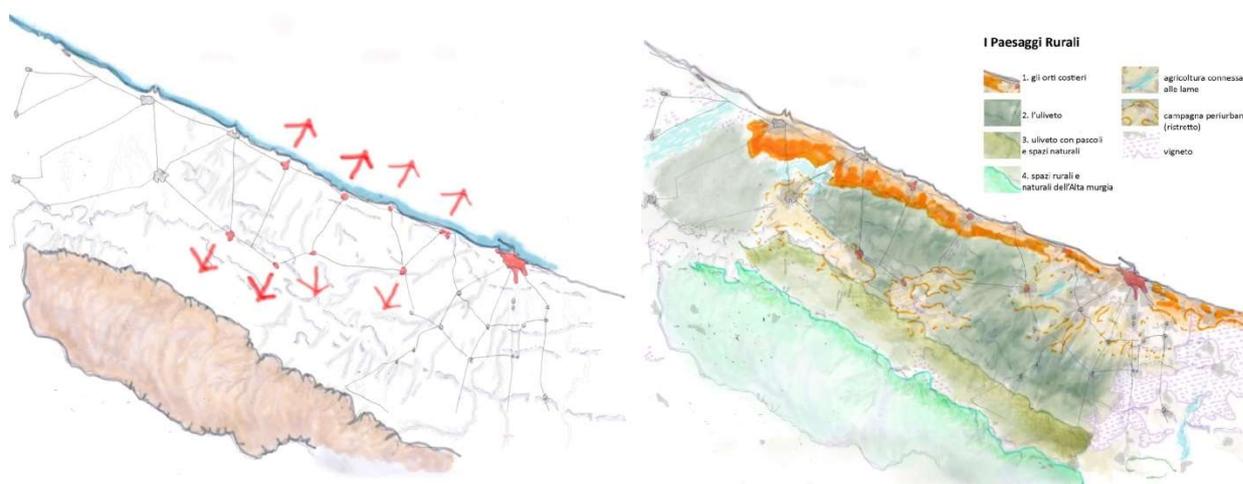


Fig.- Estratto SdF PAMv – Il Policentrismo urbano nord-barese e I Paesaggi Rurali

Le specificità territoriali dell'ambito di studio hanno orientato lo sviluppo dello SdF sia negli approfondimenti del quadro conoscitivo, sia nella costruzione dello scenario progettuale, che assume i 5 progetti strategici del PPTR come punto di partenza, li sviluppa e li integra articolandoli in reti (delle acque, ecologica, del patrimonio e dell'accessibilità) e in spazi (agricolo, degli insediamenti), interpretando il PAMv come una grande dotazione ambientale della città metropolitana e delle città del nord barese, un grande spazio agricolo in comune alle città che lo circondano, in cui la multifunzionalità dell'agricoltura costituisce una chiave per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio.

Metodologicamente la costruzione dello SdF è stata articolata nelle seguenti attività:

- esemplificazione, approfondimento e territorializzazione alla scala locale dei contenuti strategici del PPTR,
- implementazione della progettualità espressa in sede locale dai comuni e dagli attori territoriali
- sistematizzazione e messa in coerenza tra tali previsioni e quelle dei progetti strategici del PPTR, ovvero lo spazio nel quale si realizza la loro integrazione e specificazione
- individuazione delle criticità e delle incoerenze rispetto alle situazioni territoriali e alle altre politiche in atto;
- costruzione di un uno scenario progettuale – un masterplan – costituito dall'insieme organico delle azioni progettuali volte a raggiungere gli obiettivi individuati;
- individuazione di azioni, materiali e immateriali, e misure finanziarie utili per attuare lo scenario progettuale.

Tra le principali sfide che il Parco agricolo multifunzionale “Torri e casali del nord-barese” c’è la promozione del passaggio ad una logica d’azione intercomunale, in una prospettiva integrata e intersettoriale, dell’avvio di processi di valorizzazione e di sviluppo locale che coinvolgano in quanto parte attiva gli attori territoriali, pubblici e privati, istituzionali e non istituzionali. In questo quadro, si è effettuato uno screening di alcune esperienze salienti della progettualità locale, organizzato in 23 schede progetto, selezionate per le loro caratteristiche di replicabilità, di possibile estensione in termini territoriali o tematici, nonché di coordinamento e messa in rete, nel caso di progettualità affini sviluppate autonomamente in contesti diversi e che potrebbero essere gestite in maniera più dialogante.

Scheda Progetto	Nome	anno	Territorio	Promotore	Attuazione	nuovi strumenti normative e gestionali (incentivi - urbanistici, urbanistici, permessi)													Soggetti/Luoghi/Attività presenti sul territorio:	Azioni proposte in relazione all'analisi della progettualità locale					
						NSGN	RIA	RV	AR	ITS	INT	RT	CM	IT	SPA	FC	AS	EF			PP	CMR			
1	Ecoflower	2004	Terlizzi	comune	n.d.																			Centro studi e ricerca sui fiori presso la sede del nuovo Mercato dei Fiori di Terlizzi.	<p>FOLLOW-UP #1: Da questo punto di vista un possibile sviluppo del progetto, da sviluppare alla scala del PAMV, potrebbe essere l'elaborazione di un Protocollo sulla sostenibilità ambientale e paesaggistica delle colture sotto-plastica, da sottoporre ad un processo partecipativo e concertativo con gli agricoltori, ma anche le associazioni, gli enti locali, ecc.</p> <p>FOLLOW-UP #2: Considerate le problematiche specifiche dell'area, ed in particolare quelle relative alla gestione sostenibile della risorsa irrigua, e vista la presenza di pratiche irrigue nell'estesa area occupata da serre a Terlizzi e la presenza nel limitrofo territorio di Molfetta di un progetto di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui, è interessante proporre in quest'area lo sviluppo di un progetto pilota di gestione irrigua sostenibile delle colture sotto plastica.</p> <p>FOLLOW-UP #3: Il tema del marchio di sostenibilità Ecoflower, in associazione ad altre proposte progettuali, potrebbe confluire in un discorso più ampio da affrontare nell'ambito di un Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "auto-certificazioni" inerenti alla sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv.</p>
2	Studio Partic. dell'Agro di Molfetta	2010	Molfetta	comune	non adottato																		Legambiente Molfetta: pubblicazione Mappa delle cisterne e delle norie nell'Agro di Molfetta (2004)	<p>FOLLOW-UP #4: Estendere quest'approccio conoscitivo anche in quei comuni che al momento non hanno ancora avviato il processo di redazione del PUG o/o di adeguamento al PUTTP; è evidente inoltre la necessità di rendere omogenee ed accessibili queste informazioni, anche durante le spesso lunghe fasi di redazione di piani ed altri strumenti urbanistici. La proposta in materia potrebbe essere quella di prevedere dei meccanismi di coordinamento nell'ambito degli uffici tecnici o degli eventuali uffici di piano, oppure di promuovere, ove sia il caso, la redazione dei piani urbanistici intercomunali (PUGI) previsti dalla L.r. 20/2001.</p>	

Fig. Estratto SdF PAMv – Quadro generale delle Azioni proposte in relazione all'analisi della progettualità locale

Per quel che riguarda la pianificazione e gestione degli spazi agricoli attraverso il Parco agricolo, l'individuazione di politiche e strategie per parte nello SdF dall'identificazione di attori, reti e progettualità: *le reti turistiche e culturali* (ideare progetti su mobilità lenta e beni culturali, strategie incentrate sulla produzione culturale nei nuovi spazi pubblici del territorio rurale e sulla promozione del territorio non solo rispetto ai valori tradizionali, ma anche alle sperimentazioni attivate); *le reti di produttori, cooperative, consorzi e op*; *le reti per la valorizzazione di prodotti e filiere corte*; *le reti per l'agricoltura sociale*.

Per quel che riguarda il patrimonio storico e culturale del PAMv, la costruzione e la condivisione della conoscenza è stato un primo obiettivo, teso a preservare il valore di esistenza del patrimonio e per rendere la comunità e i fruitori del parco consapevoli dei valori dei beni patrimoniali e del loro legame con il territorio, visto nelle sue epoche storiche e nelle sue trasformazioni. Ulteriore obiettivo assunto dallo SdF è quello di promuovere il valore d'uso del patrimonio culturale, ovvero una fruizione sostenibile e consapevole, assicurando l'accessibilità e il presidio del territorio rurale visto come sistema, un principio posto alla base della definizione dei Contesti topografici stratificati del PPTR. Sul patrimonio dei beni storici, sulla loro articolazione territoriale e sulla densità di presenze sono costruite le reti per l'accessibilità, con l'obiettivo di riutilizzare questo patrimonio in quanto presidio all'interno di uno spazio rurale multifunzionale. Pertanto il masterplan dello SdF ha come contenuti sia azioni immateriali per la produzione e la diffusione della conoscenza (l'approfondimento, la tematizzazione per tipologie di beni e per epoche storiche e la messa a disposizione della conoscenza dei beni patrimoniali; l'individuazione del ruolo dei servizi museali e ecomuseali per la diffusione della conoscenza e la fruizione del sistema patrimoniale), sia azioni progettuali di integrazione e fruizione tra sistemi patrimoniali (la connessione di beni attualmente concepiti come unicità o sistemi separati in un'unica rete di valorizzazione e fruizione; la connessione tra beni rurali e tra questi e i beni urbani, sia in termini fisici che culturali, in quanto facenti parte di un unico territorio storicizzato; l'individuazione degli accessi, delle "porte" e della percorribilità dell'area, dei punti visivo percettivo, della accessibilità ai singoli beni

interni all'area; gli strumenti incentivanti quali accordi con i proprietari e/o forme di gestione per l'incremento della fruibilità dei beni).

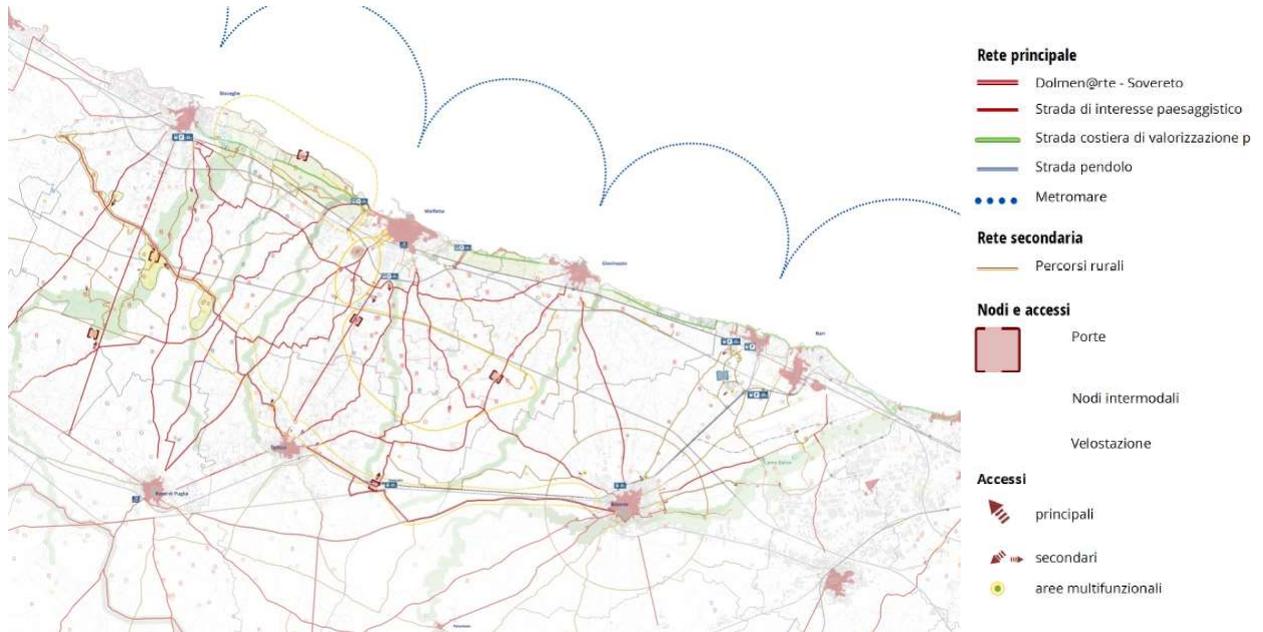
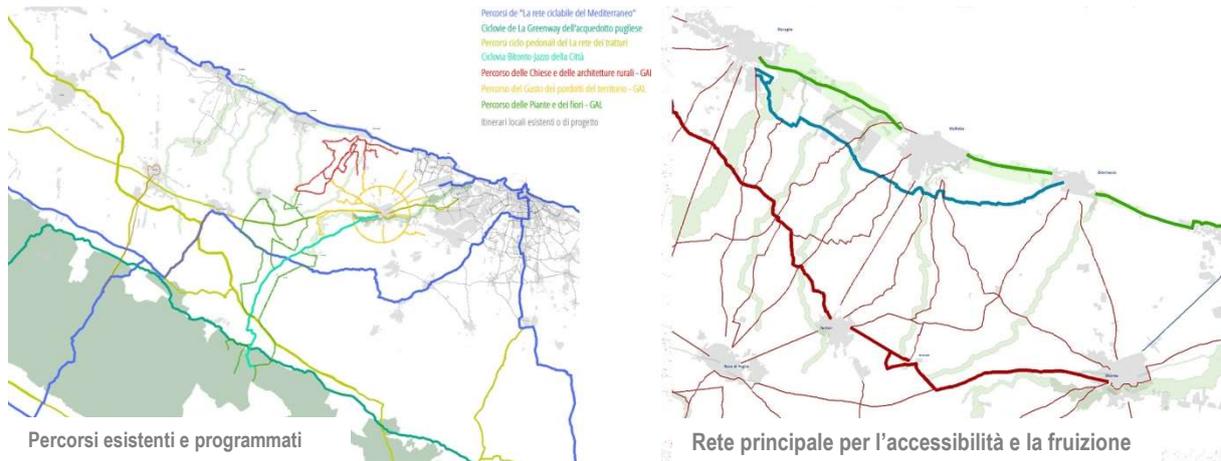


Fig. Estratto SdF PAMv – TAV4 - La Rete di accessibilità e fruizione



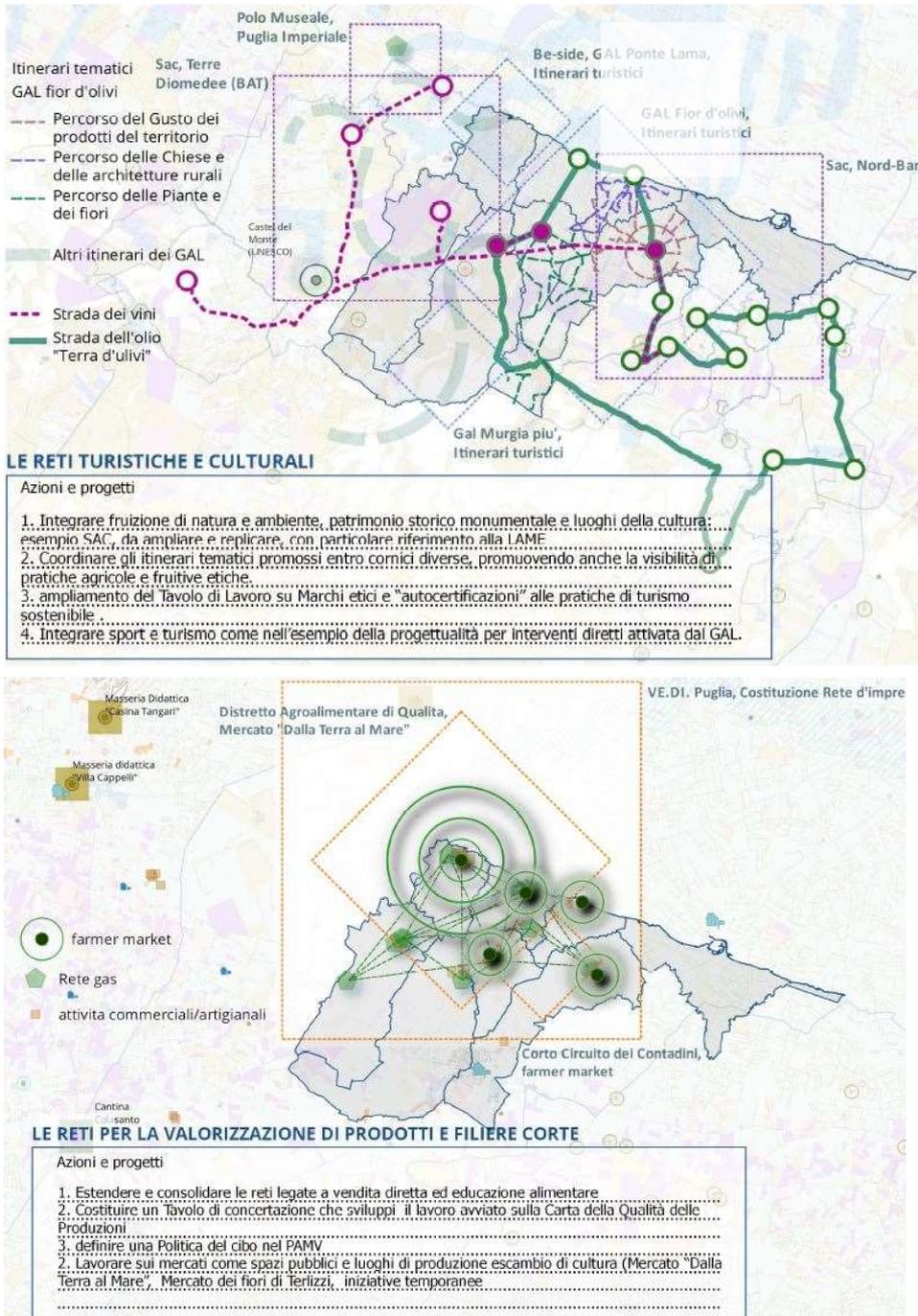
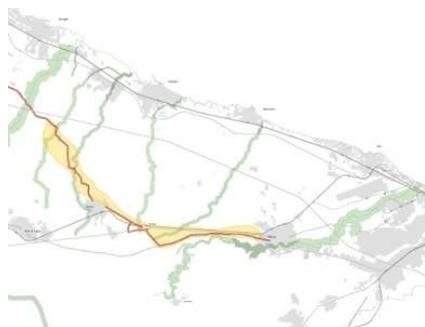


Fig. Estratto SdF PAMv – Tav5- Gli spazi del Tessuto Agricolo – ATTORI E RETI

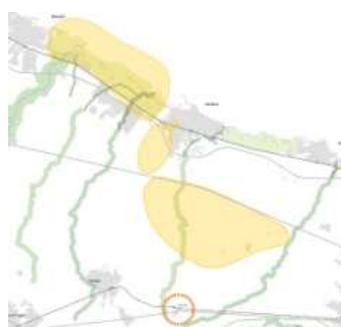


Estratto SdF PAMv – Tav3 - La Rete del patrimonio

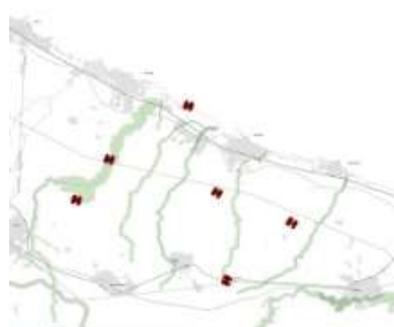
Costruzione della rete tra i sistemi patrimoniali



Valorizzazione delle specificità dei sistemi patrimoniali



Individuazione delle Porte del PAMv



Il Piano Regionale dei Trasporti

Il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)** della Regione Puglia, approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16, si traduce per legge in piani attuativi di durata quinquennale, con estensione nel caso del piano attuativo vigente al periodo **2015-2019**, che individua **infrastrutture e politiche** correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento. Si configura così uno dei due strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati mediante i quali la Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti, in forte complementarietà con il **Piano Triennale dei Servizi** (risulta al momento vigente il PTS 2015-2017), che invece attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai **servizi di trasporto pubblico regionale locale** individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

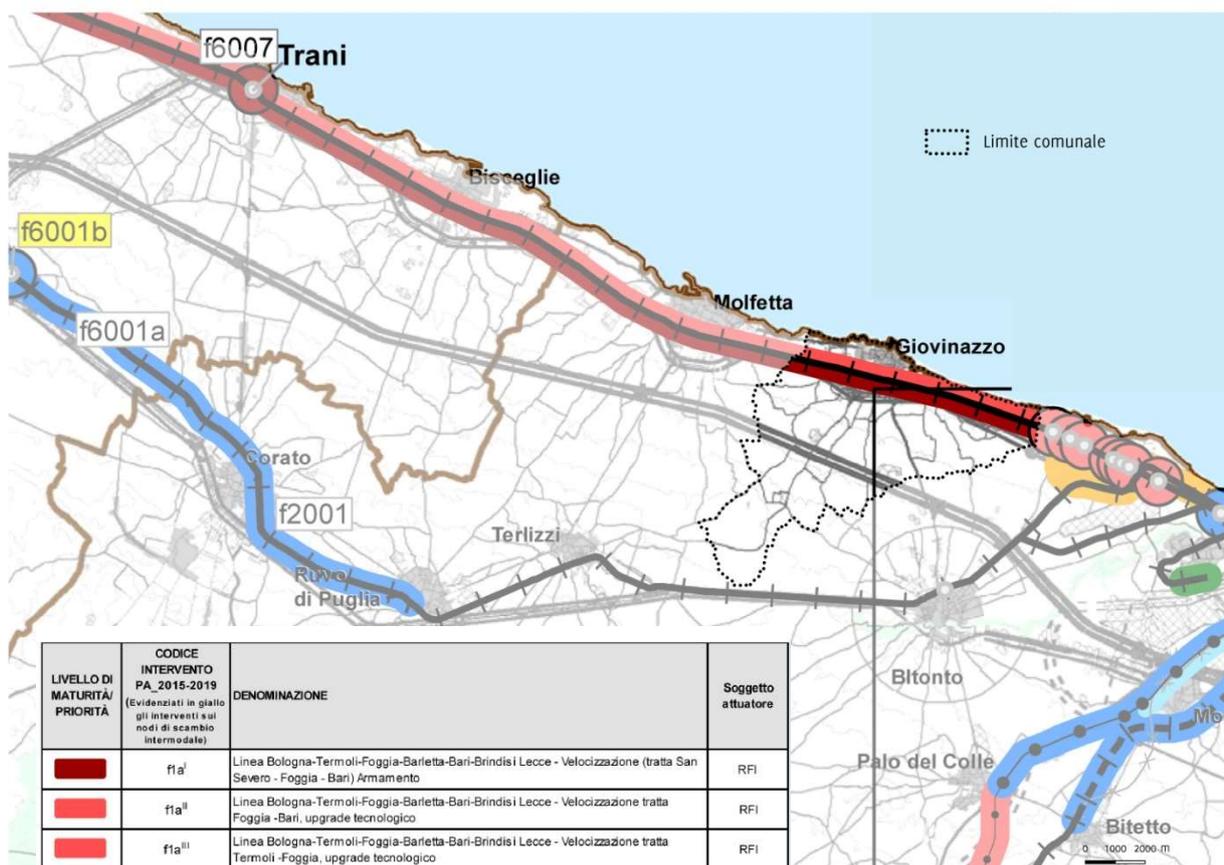
L'approccio unitario adottato è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi di Europa 2020 promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva.

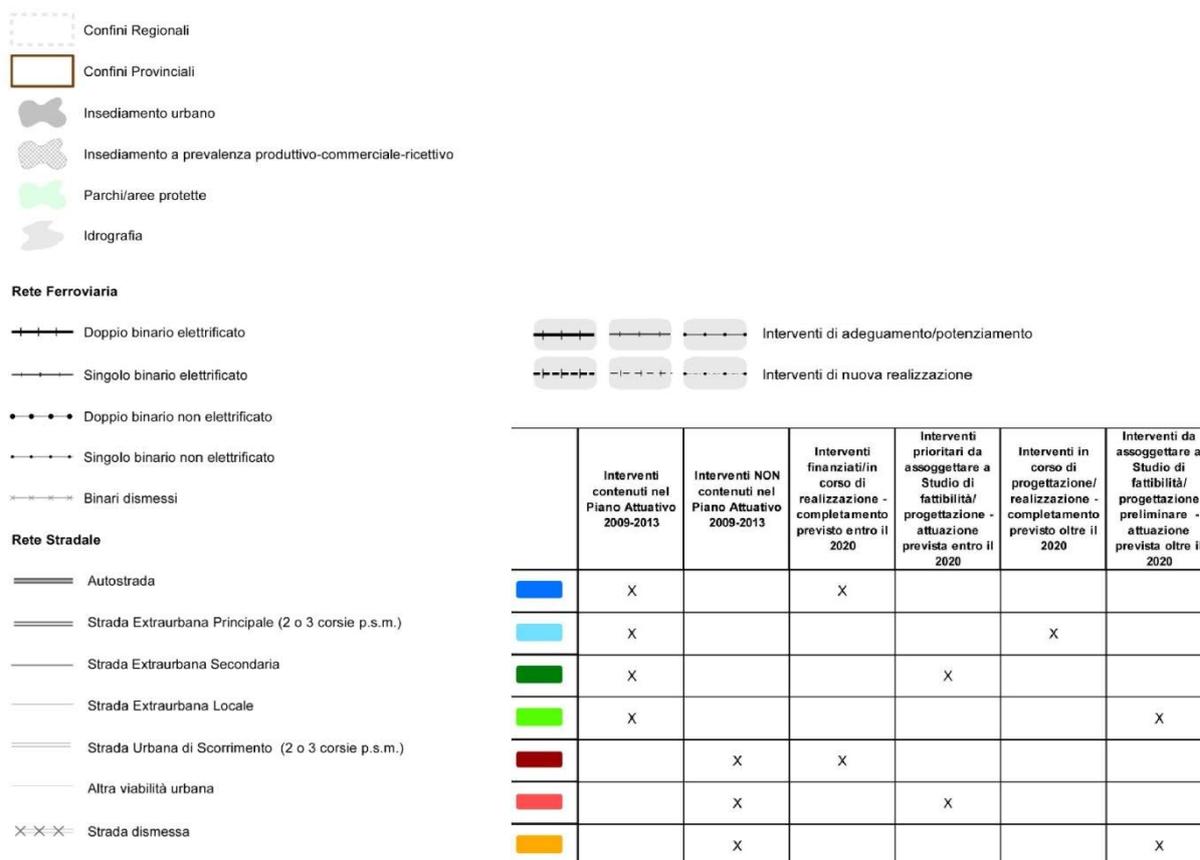
Il **PA 2015-2019**, assieme al già citato PTS 2015-2017, oltre a rappresentare uno strumento fondamentale per le politiche regionali in materia di mobilità, costituisce condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

Il **PA 2015-2019** si basa su un'analisi del territorio regionale dal punto di vista demografico, socio-economico, del settore turistico, delle infrastrutture sociali e con particolare riferimento alle aree interne

Per quel che riguarda il **trasporto ferroviario**, in una prospettiva di area vasta è importante sottolineare le previsioni di aggiornamento dal punto di vista dell'offerta intermodale ferro – gomma del **nodo di Bari**, da riorganizzare attorno al sistema costituito dall'Interporto Regionale, dallo scalo pubblico RFI e dalla connessa stazione di smistamento, di cui il Piano Attuativo conferma la completa integrazione nell'ottica di sperimentare forme di intermodalità ed in particolare di trasporto combinato strada-rotai. Oltre all'importanza del nodo dal punto di vista del trasporto merci, per quel che concerne gli interventi funzionali alla lunga percorrenza passeggeri è cruciale la sistemazione del Piano del Ferro della stazione Bari Centrale. L'infrastrutturazione proposta, condivisa con RFI e le imprese ferroviarie, consentirà di razionalizzare e potenziare a favore dell'intero sistema socio- economico regionale la circolazione delle diverse componenti del traffico passeggeri. Il progetto, sviluppabile per fasi, è stato verificato anche rispetto alle ipotesi di riorganizzazione dei servizi ferroviari regionali convergenti sul capoluogo da tutta l'area metropolitana in modo da realizzare un vero e proprio servizio ferroviario di area metropolitana.

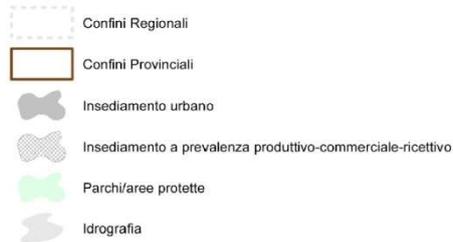
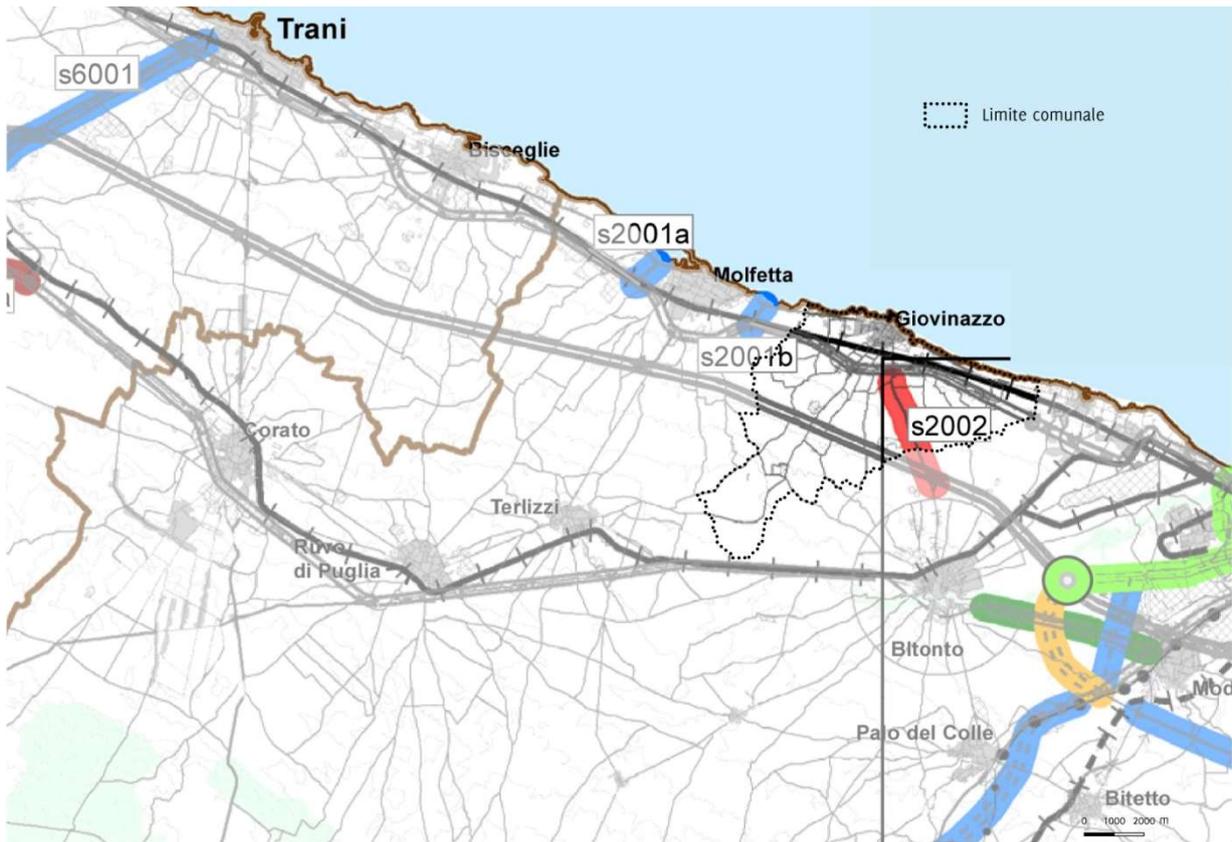
Il territorio di Giovinazzo, più nello specifico, è interessato dagli interventi programmati sulla Linea Adriatica, che rappresenta la direttrice fondamentale nel breve-medio periodo per il traffico passeggeri e una risorsa strategica per il trasporto delle merci anche nel lungo periodo. Sulla linea Adriatica si registra un rinnovato impegno da parte di RFI per la velocizzazione e l'Up Grade tecnologico su tutta la tratta ricadente in territorio regionale (intervento F1a' / F1a'' - Linea Bologna-Lecce, tratto Foggia-Bari), con una serie di interventi in parte già contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013 e tutti finanziati/in corso di realizzazione, il cui completamento ha un orizzonte almeno per alcune tipologie di trasformazione nel 2020, e che includono anche la progressiva e completa eliminazione dei passaggi a livello presenti, con positive ricadute sulla sicurezza, ma anche sulla mitigazione dell'effetto barriera in ambito urbano.



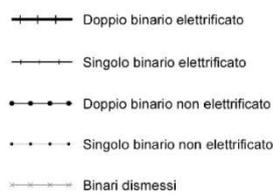


Figg. - Estratto Tav. 1 "Trasporto Ferroviario"

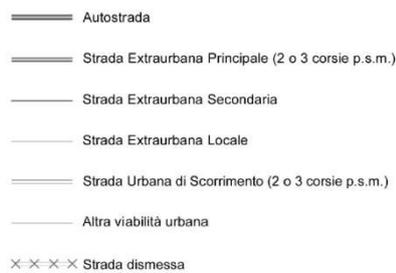
Per quel che riguarda il trasporto stradale, il territorio di Giovinazzo è interessato dall'intervento di adeguamento e completamento funzionale lungo la Poligonale di Bari (intervento S2002 - sezione stradale di tipo C) a carico della Città Metropolitana di Bari, già contenuto nel Piano attuativo 2009/2013.



Rete Ferroviaria



Rete Stradale



LIVELLO DI MATURITÀ/PRIORITÀ	CODICE INTERVENTO PA_2015-2019	DENOMINAZIONE	Soggetto attuatore
	s2002	Poligonale di Bari (Giovinazzo-Bitonto-Bitetto-Adelfia-Rutigliano-Mola) - Adeguamento e completamento funzionale con sezione tipo C	Città Metropolitana



	Interventi contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi NON contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi finanziati/in corso di realizzazione - completamento previsto entro il 2020	Interventi prioritari da assoggettare a Studio di fattibilità/progettazione - attuazione prevista entro il 2020	Interventi in corso di progettazione/completamento previsto oltre il 2020	Interventi da assoggettare a Studio di fattibilità/progettazione preliminare - attuazione prevista oltre il 2020
	X		X			
	X				X	
	X			X		
	X					X
		X	X			
		X		X		
		X				X

Fig. Estratto Tav. 2 "Trasporto Stradale"

In una prospettiva di più ampio respiro il territorio di Giovinazzo, in virtù dell'estrema contiguità con il capoluogo e con l'area oggetto di intervento, oltre che per il suo gravitare nel bacino barese in relazione ad una grande varietà di servizi

che richiedono l'accesso alla viabilità di scala metropolitana, potrebbe essere interessato indirettamente dalla previsione, al momento oltre l'orizzonte di validità del Piano, del nuovo casello autostradale di Bari Nord, posizionato sulla testata della "Camionale di Bari" la quale costituisce un vero e proprio asse dei servizi di rango regionale destinato a collegare, nell'ordine, l'aeroporto, l'interporto e il porto di Bari, alla viabilità autostradale.

Un aspetto di innovazione è costituito dal riconoscimento di una serie di corridoi stradali sui quali implementare forme di priorità e agevolazione della marcia del Trasporto Pubblico Locale automobilistico. Tali corridoi sono stati selezionati in funzione di due criteri fondamentali: i livelli di offerta e relativa frequentazione dei servizi di TPL e, in subordine, al fine di riconoscere una priorità di intervento, l'accessibilità verso aree maggiormente svantaggiate in quanto, ad esempio non servite dalla ferrovia. In questo senso la rete costituita da dodici itinerari, due in ciascuna provincia, rappresentano il naturale complemento alla copertura territoriale garantita dalla rete ferroviaria.

La soluzione di riferimento è il Bus Rapid Transit (BRT) che va affermandosi anche in Europa come un approccio moderno e flessibile a problemi di mobilità in aree urbane ed extraurbane grazie alla duttilità d'impiego dell'autobus.

Il PRT non prevede interventi in tal senso nel territorio di Giovinazzo, ma nelle previsioni del PTR (PScenario strategico - Paesaggi costieri) l'ipotesi di un asse treno-tram corre anche lungo un ampio tratto della litoranea adriatica a nord di Bari, incluso il tratto giovinazzese.

Con la legge regionale 23 gennaio 2013 n. 1 recante "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" (BURP n. 14 del 25 gennaio 2013) il trasporto ciclistico entra a pieno titolo negli strumenti di pianificazione e programmazione di tutti i livelli di governo, interessando trasversalmente tutti i settori di intervento: trasporti, urbanistica, assetto del territorio, intermodalità, edilizia, lavori pubblici, turismo, parchi e aree naturali, sviluppo rurale, salute, cultura, istruzione, comunicazione, formazione.

Già il precedente PA 2009-2013 aveva previsto tra le linee di intervento la realizzazione di una rete integrata e sicura per la mobilità che assumeva i risultati del progetto CY.RO.N.MED. (Cycle Route Network of the Mediterranean – Rete ciclabile del Mediterraneo), finanziato con fondi Interreg IIBB ArchiMed 2000-2006, con cui sono stati individuati, quali dorsali della rete ciclabile regionale, le tratte regionali degli itinerari ciclabili nazionali della rete Bicitalia e di quelle trans europee EuroVelo, che attraversano il territorio regionale. Nello specifico:

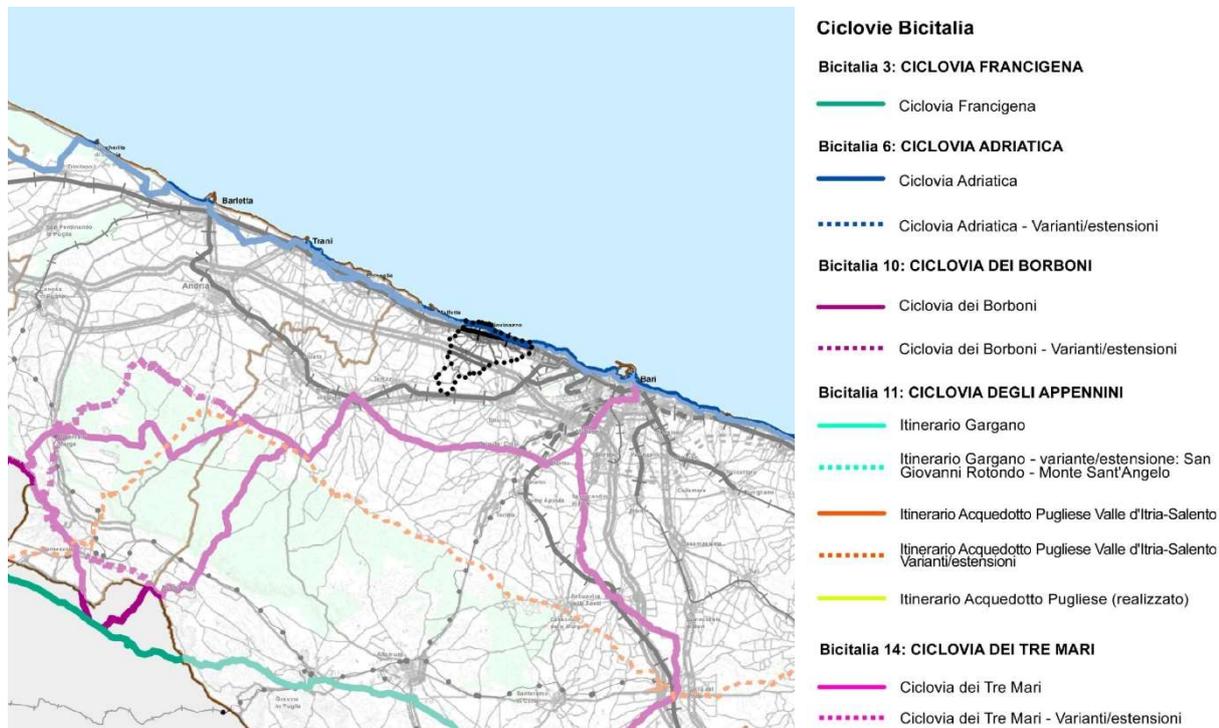
- a) Ciclovía Adriatica (Trieste – Santa Maria di Leuca) – Itinerario n. 6 Bicitalia;
- b) Ciclovía dei Borboni (Bari-Napoli) – Itinerario n. 10 Bicitalia;
- c) Ciclovía degli Appennini (Colle di Cadibona- Reggio Calabria) - Itinerario 11 di Bicitalia
- d) con varianti: Gargano e ciclovía acquedotto pugliese);
- e) Ciclovía dei tre Mari (Otranto-Sapri) – Itinerario 14 Bicitalia;
- f) Ciclovía dei Pellegrini (Londra-Roma-Brindisi) – Itinerario n. 5 EuroVelo (n. 3 Bicitalia).

La legge regionale individua e classifica le "ciclovie", vale a dire tutta quella tipologia di sedi viarie urbane ed extraurbane idonee al transito delle biciclette, dotate di diversi livelli di protezione determinati da provvedimenti amministrativi (es. zona 30) o da interventi infrastrutturali (es. moderazione del traffico), i cui diversi segmenti raccordati tra loro, costruiti o messi in sicurezza, segnalati e legittimamente percorribili dal ciclista, costituiscono il sistema integrato della rete ciclabile. I Comuni sono tenuti a includere nei propri regolamenti edilizi norme per la realizzazione di spazi comuni e attrezzati per il deposito di biciclette negli edifici adibiti a residenza e attività terziarie, produttive e nelle strutture pubbliche. Tutte le nuove strade e quelle esistenti assoggettate a manutenzione straordinaria dovranno essere ciclabili, inclusi sottopassi, sovrappassi e rotatorie, pena la revoca dei finanziamenti. Le strade interessate dalla norma sono quelle classificate ai sensi delle lettere B, C, D, E ed F del comma 2 dell'articolo 2 del d.lgs. 285/1992 e successive modifiche e integrazioni. Tali interventi, distinti per provincia, sono finalizzati a dare corpo, per stralci, alle dorsali della rete ciclabile regionale.

Il PRT prevede inoltre la realizzazione di una rete delle velostazioni: in attuazione del protocollo d'intesa Regione-Ferrovie regionali del 2007 per lo sviluppo del trasporto integrato bici e treno e della L.R. n. 1/2013 è prevista la realizzazione di n. 29 velostazioni presso altrettante stazioni ferroviarie. Le velo stazioni sono dei luoghi chiusi, coperti

e sicuri per il deposito, il noleggio e l'assistenza meccanica delle biciclette, a servizio prioritariamente dei pendolari, ma anche dei residenti.

Il territorio di Giovinazzo è interessato in particolare dagli interventi previsti sulla Ciclovía adriatica, a carico della Città Metropolitana, che prevedono la realizzazione di una greenway costiera tra Barletta e Bari, ma anche nello specifico, la realizzazione di una ciclabile bidirezionale larga m. 3, con barriera divisoria per il tratto di SS16 Molfetta-Giovinazzo (km 3,9).



Modalità di trasporto	Provincia	LIVELLO DI MATURITÀ/PRIORITÀ	CODICE INTERVENTO PA_2015-2019	DENOMINAZIONE PROVVISORIA	Soggetto Attuatore
ciclistica	Bari	■	c2002	BI 6 - Ciclovía Adriatica. Progettazione preliminare e definitiva per realizzazione di ciclabile costiera di qualità (greenway) da Barletta a Bari	Città Metropolitana
ciclistica	Bari	■	c2003	BI 6 - Ciclovía Adriatica. Stralcio per esecuzione di intervento esemplare: ciclabile bidirezionale larga m. 3, con barriera divisoria per il tratto di SS16 Molfetta-Giovinazzo km 3,9	Città Metropolitana

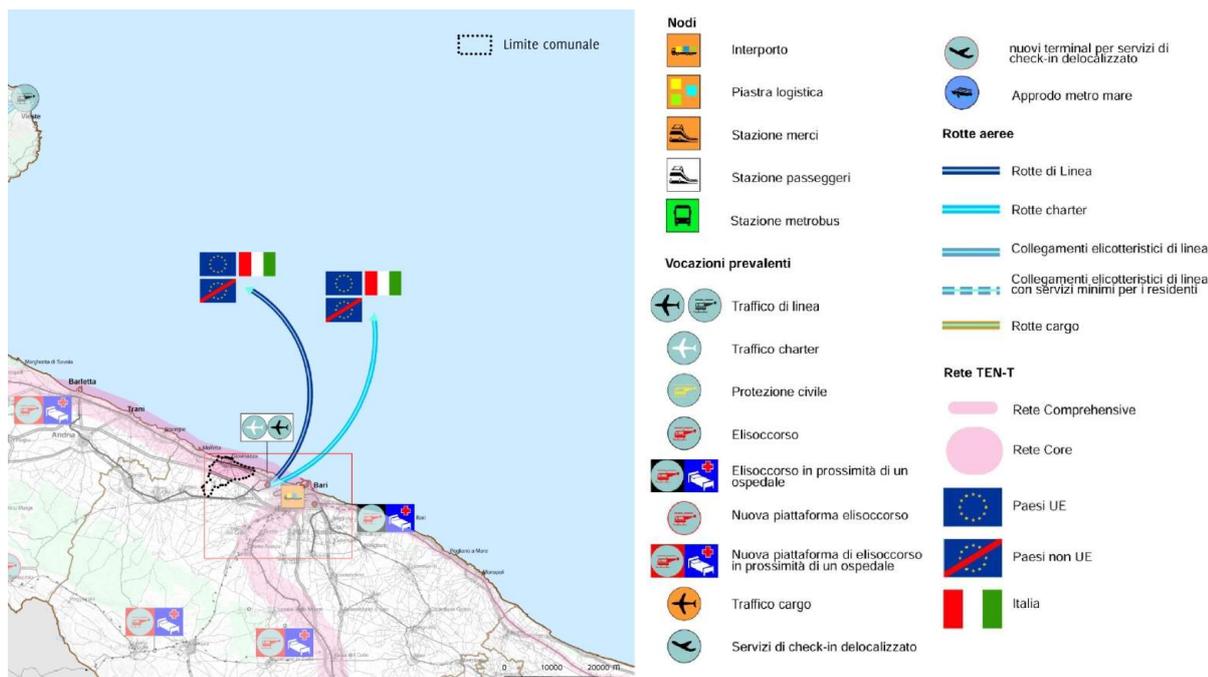
Fig- Estratto Tav. 3 "Mobilità ciclistica"



Fig. Estratto Tav. 3 "Mobilità ciclistica"

Per quel che riguarda le previsioni del PRT relative al Trasporto Aereo, il territorio di Giovinazzo appare estremamente legato alle dinamiche ed alla dotazione infrastrutturale del capoluogo, data l'estrema vicinanza dell'aeroporto di Bari – Palese "Karol Wojtyła", che si candida a divenire a pieno titolo elemento essenziale nel processo di sviluppo dell'area. Oltre alla nuova aerostazione passeggeri l'area aeroportuale di Bari (circa 30.000 metri quadrati distribuiti su cinque livelli) può contare su infrastrutture di volo recentemente riqualficate e potenziate, nonché su di una linea ferroviaria passante per l'aeroporto e gestita dalla società Ferrotramviaria che permette allo stesso aeroporto di collegarsi con tutto il territorio, assicurando il collegamento con Giovinazzo in appena 10' con 2 corse all'ora. L'accessibilità mediante trasporto collettivo è infatti garantita dalla nuova fermata "Aeroporto" sulla linea delle Ferrovie Nord Barese (FNB), servita dal Servizio Ferroviario Territoriale (SFT) e dal Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), che collega l'aeroporto di Bari alla rete ferroviaria regionale tramite una fermata dedicata, realizzata dallo sfocciamento della linea Bari-Barletta. Grazie all'interoperabilità prevista sulla rete ferroviaria regionale, con il completamento dell'intervento sul nodo ferroviario di Bari centrale, tale stazione sarà raggiungibile direttamente da tutta la regione, soprattutto nella prospettiva di lungo periodo di un collegamento anche con la linea ferroviaria adriatica.

L'accessibilità stradale dell'aeroporto è garantita dalla tangenziale di Bari che permette di raggiungere lo scalo aeroportuale da nord e da sud seguendo la SS16 e, dall'A14, attraverso il casello di Bitonto da nord e Bari sud da sud: il PRT prevede nello scenario di progetto la realizzazione di interventi di adeguamento della viabilità esistente.



Estratto Tav. 4 "Trasporto Aereo"



Estratto Tav. 4 "Trasporto Aereo"- Sistema delle relazioni dell'Aeroporto di Bari

Per quel che riguarda il sistema portuale pugliese, questo è fondato su tre porti principali "di interesse nazionale", Bari, Taranto e Brindisi, sedi di Autorità Portuali e da un insieme di altri porti che la L.R. 16/2008 definisce "di interesse regionale" per la loro capacità di svolgere servizi commerciali e/o di supporto alla produzione industriale, individuando, a partire dagli accordi in essere già promossi dalla Regione, tre ambiti logistico-portuali. In particolare il Subsistema del Levante, è composto dai porti coordinati dall'Autorità portuale del Levante (Bari, Barletta e Monopoli) con l'estensione della circoscrizione territoriale al porto di Molfetta (BA).

Il PRT ha inoltre condotto un'analisi di accessibilità riguardante l'assetto dei nodi del sistema logistico pugliese di rango nazionale, ovvero **Porti merci** (Bari, Brindisi e Taranto); **Piastre logistiche e interporto** (Incoronata piastra logistica, Giovinazzo piastra logistica, Taranto piastra logistica, Bari Interporto / Bari-Lamasinata piastra logistica, Brindisi piastra logistica, Surbo piastra logistica, Incoronata piastra logistica). Per ognuno dei nodi individuati sono stati valutati i tempi di accesso, attraverso la rete multimodale ferro-gomma ritenuto il parametro maggiormente rappresentativo dell'accessibilità degli stessi, sia nello scenario attuale che in quello di progetto, che nella maggioranza dei casi, incluso

Giovinazzo, prevede miglioramenti contenuti, compresi tra lo 0,5 e il 3%, principalmente dovuti agli effetti indiretti della riduzione della congestione sulla rete stradale.

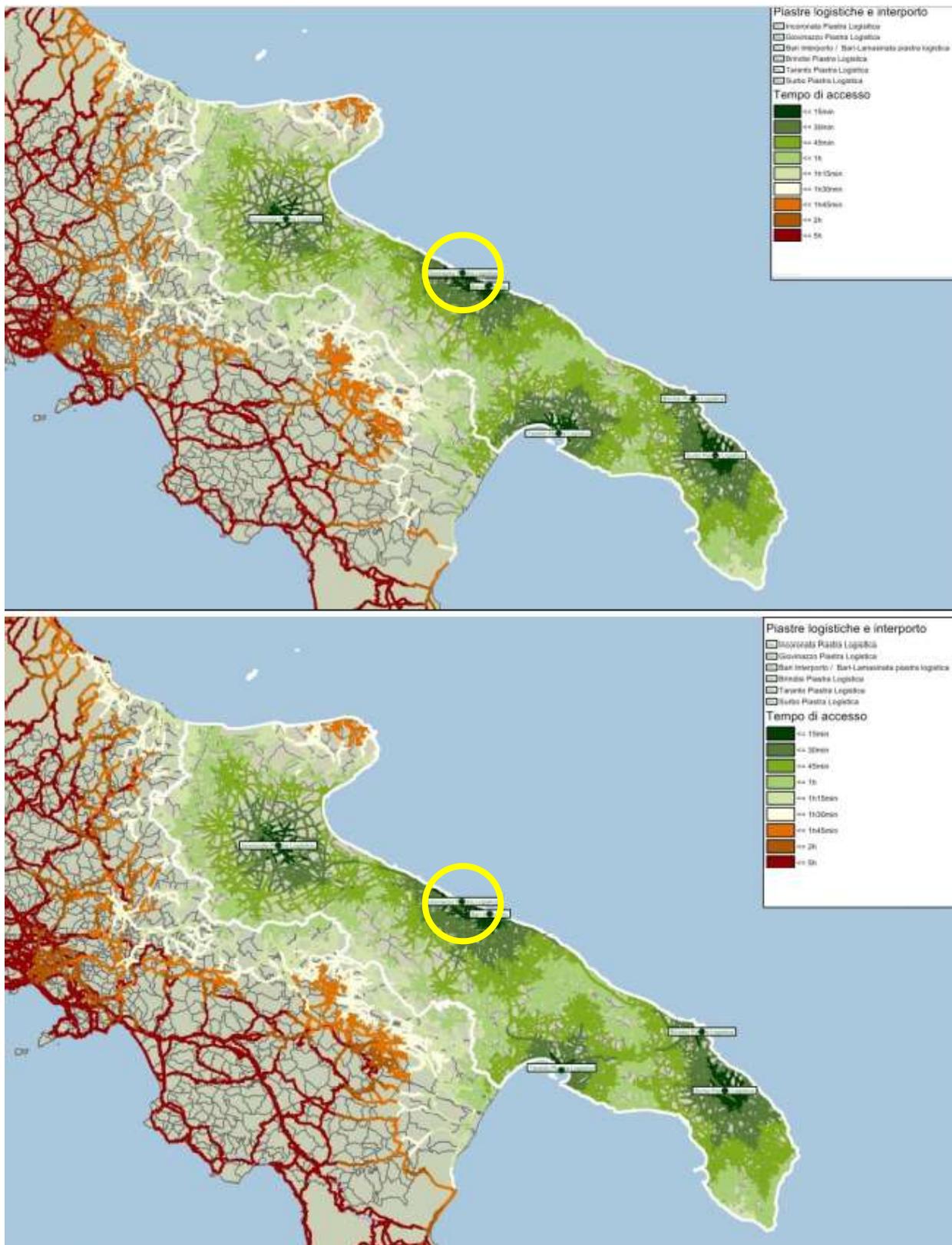


Fig. Estratto Relazione: Isocrone di accessibilità alle piastre logistiche – Scenario attuale e di progetto

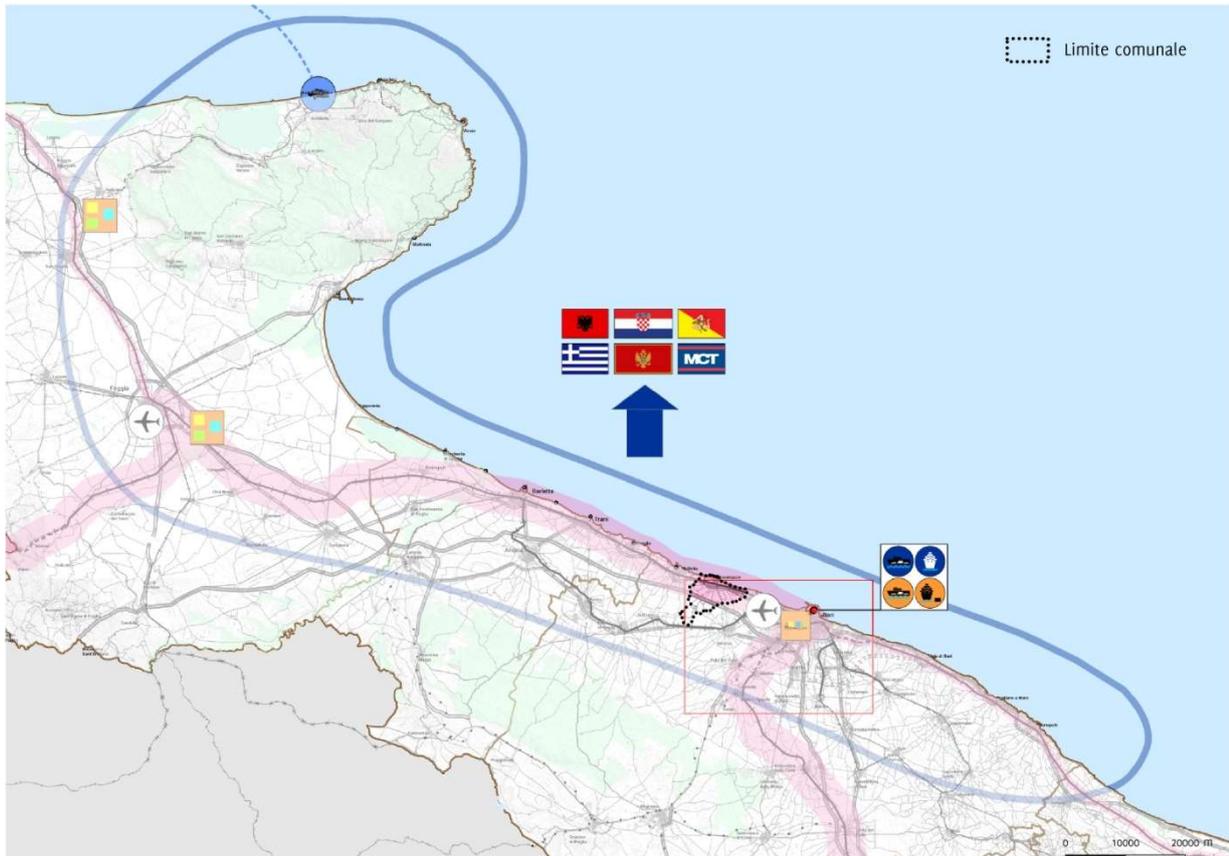


Fig. Estratto Tav. 5 "Trasporto Marittimo e intermodalità"

Il piano Regionale delle Coste

Il Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia è stato approvato con DGR 13 ottobre 2011, n. 2273, ai sensi della Legge regionale 23 giugno 2006, n. 17.

Ai sensi dell'art. 1 delle sue NTA, il Piano regionale delle coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Esso persegue quindi l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco-compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Il PRC è inoltre strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteo marine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, e strumento di pianificazione, in relazione al trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime). In tal senso il PRC fornisce le linee guida, gli indirizzi e i criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC).

Il PRC suddivide la fascia costiera in Unità Fisiografiche e le loro SubUnità, riportando in modo sintetico, la morfologia, la geologia e l'idrografia. Le unità fisiografiche individuano i diversi tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. In generale, le unità fisiografiche sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa. Insieme alle "unità fisiografiche naturali" sono da prendere in considerazione le "unità fisiografiche antropiche", ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e un'opera a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiori a 10 m.

La costa di Giovinazzo ricade nella S.U.F. 2.6: MOLFETTA – BARI. I limiti geografici della sub-unità, che si estende per una lunghezza di 28.63 Km, sono a nord il porto di Molfetta e a sud il molo sottoflutto del porto di Bari.

La linea di costa che interessa il comune di Giovinazzo si estende per 10.61 Km, per un totale di superficie demaniale di 261.426 Km²

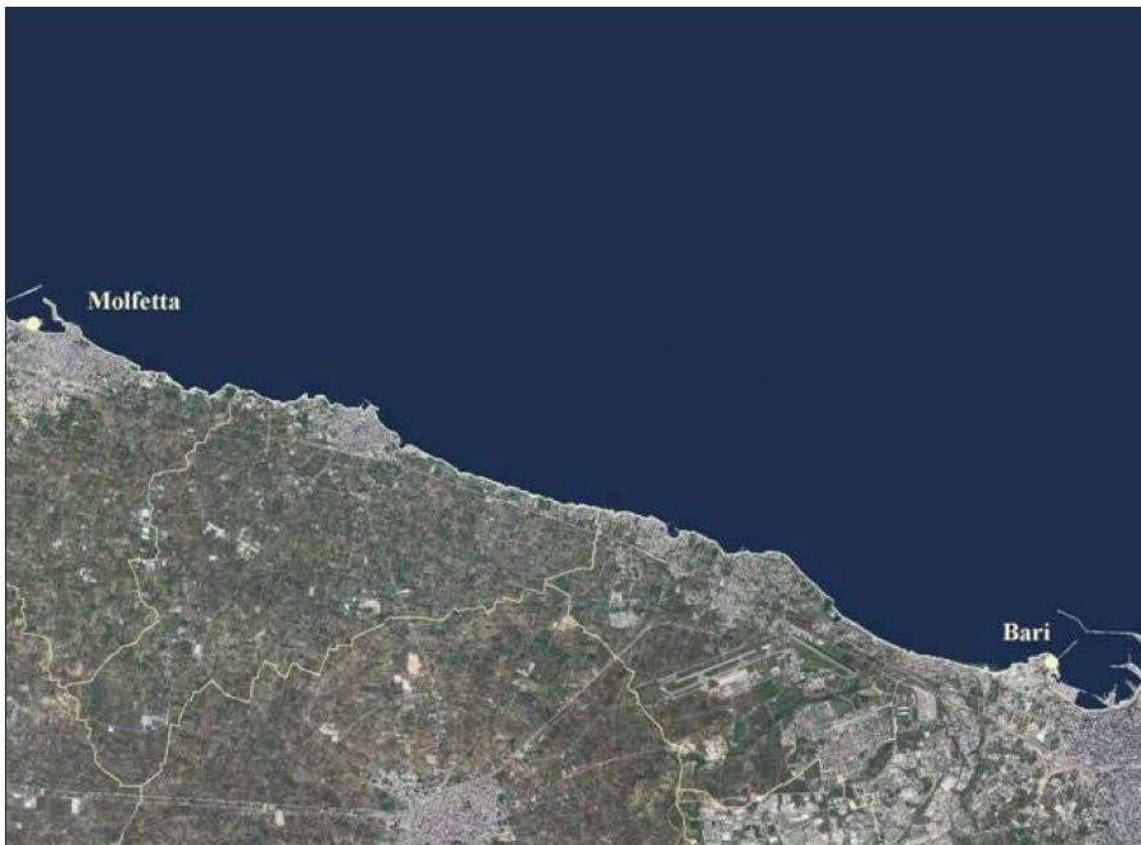


Fig. – Localizzazione dei limiti della Sub unità Fisiografica 2.6 Molfetta nel Piano Regionale Coste

Principali corsi d'acqua. Vi sono diverse lame ed impluvi tra cui i principali sono: Lama Martina, Lama Le Carese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata.

Geolitologia. In questo tratto la costa assume i caratteri tipici della costa bassa rocciosa barese. Il litorale si presenta piuttosto articolato con alternanza di piccoli promontori e pocket beach ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree mesozoiche affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose lame ed impluvi che giungono al mare. Il rischio geologico che si presenta è relativo a fenomeni di crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia e nelle cavità.

Caratteri tipologici della costa. La costa del sub ambito è prevalentemente rocciosa (il 78,8% del totale della costa). Oltre ai tratti di costa antropizzati, che interessano il 2,5 % della Sub Unità, sono presenti anche zone costiere con caratteristiche diverse: la costa rocciosa con spiaggia ciottolosa (2,7 %), tratti di costa con altezze più elevate (Falesia 4,2%), e in piccolissima parte, fasce di spiaggia sabbiosa 2,5 %.

Il piano rileva nel Comune di Giovinazzo solo una fascia di spiaggia sabbiosa di 90 m di lunghezza, in località Torre Pietre Rosse, a sud del centro urbano, per la quale non emergono però caratteri di vulnerabilità, e si riscontra una tendenza evolutiva di avanzamento.

Cordone dunare. Non presente.

Porti. Giovinazzo, Santo Spirito (Bari), Palese (Bari)

Opere di difesa: nel tratto di costa del comune di Giovinazzo sono presenti le seguenti opere di difesa: Opere longitudinali aderenti (n. 1, in loc. Trincea) Opere longitudinali aderenti (n. 3 in loc. Giovinazzo); Opere longitudinali distaccate (n.2 in loc. Giovinazzo, Opere miste (n.1 in loc. Riva del Sole)

Carta della sensibilità ambientale: il Piano definisce che il 91% della costa del comune è caratterizzata da una sensibilità ambientale bassa, mentre il 9% media. Non emerge una valutazione relativa a sensibilità ambientale alta.

2.2.2. Le indicazioni della pianificazione provinciale e di settore

Il Piano strategico della Città Metropolitana di Bari

Il Piano Strategico è lo strumento che delinea gli interventi considerati prioritari per lo sviluppo economico, sociale e culturale della Città metropolitana di Bari. Il processo di co-pianificazione e co-progettazione avviato dall'Ente ha individuato **11 Azioni Strategiche** che delincono un quadro programmatico coerente: si tratta di interventi di respiro metropolitano, oggetto di finanziamento da parte di fonti regionali e nazionali che affiancano il canale principale che è quello del *Patto per la Città Metropolitana di Bari*.

Il "*Patto per lo Sviluppo della Città Metropolitana di Bari – Attuazione degli Interventi Prioritari e Individuazione delle Aree di Intervento Strategiche*" è stato sottoscritto tra la Città metropolitana di Bari e la Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2016 per dare avvio e garantire l'attuazione di interventi considerati strategici, nel quadro del ruolo riconosciuto alle Città metropolitane dalla legge 56/2014 di coordinare le strategie per lo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità e delle Amministrazioni Comunali che rappresentano. Il percorso di pianificazione strategica avviato dalla Città metropolitana di Bari si è concretizzato attraverso una costante e continua azione di co-pianificazione e co-progettazione con i 41 Comuni metropolitani. Sono stati pertanto individuati 5 assi prioritari:

1. **Infrastrutture:** con interventi volti a migliorare la mobilità urbana ed extraurbana potenziando il TPL ed i collegamenti tra i principali *hub* logistici e produttivi dell'area metropolitana (Porto commerciale di Bari, Aeroporto, Interporto e area ASI).
2. **Ambiente e Territorio:** con interventi per la riqualificazione e rigenerazione del waterfront metropolitano, il consolidamento della costa e la mitigazione dell'erosione costiera.

3. **Sviluppo economico e produttivo:** con azioni finalizzate a promuovere lo sviluppo economico e produttivo, la crescita del sistema d'impresa e l'occupazione, a partire dalla dotazione della città di Bari e dell'area metropolitana di servizi a rete innovativi per le smart cities, strumenti per l'attuazione dell'agenda digitale metropolitana, nonché realizzando strutture che promuovano la conoscenza e lo sviluppo di competenze per i fabbisogni del sistema produttivo locale.
4. **Turismo e cultura:** finalizzato a migliorare l'accessibilità alle aree ad alta vocazione turistica; istituire un sistema integrato per la fruizione dei beni culturali; promuovere uno sviluppo turistico integrato e sostenibile anche attraverso la realizzazione di ciclovie e il recupero di aree di interesse naturalistico, realizzare un polo didattico ed artistico metropolitano con l'Accademia delle Belle Arti.
5. **Riqualificazione sociale e servizi metropolitani:** teso al miglioramento della capacità amministrativa, attraverso la realizzazione del nuovo polo della Giustizia presso le caserme dismesse Capozzi e Milano di Bari e di altri edifici pubblici, funzionali a garantire la sicurezza e la legalità nei territori; realizzare servizi a sostegno dell'abitare sociale, dell'innovazione sociale e dell'inclusione attiva.

Le 11 azioni prevedono invece nello specifico:

- **Azione 1: Agenda digitale Metropolitana e Smart Cities** con la quale ci si propone di attivare un programma a sostegno degli investimenti per la dematerializzazione della Pubblica amministrazione nei 41 comuni dell'area metropolitana, potenziando i servizi al cittadino e integrando quelli già erogati online;
- **Azione 2: Mobilità Sostenibile: Biciplan metropolitano e Piano urbano della mobilità**, interventi tesi a decongestionare il traffico da/verso il capoluogo, incrementare i percorsi ciclabili di connessione e razionalizzare il sistema di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano;
- **Azione 3: Terra di Bari Guest Card**, con la quale ci si propone di attivare un sistema integrato per la gestione del marketing turistico di Bari attraverso un portale dedicato e implementato per l'e-commerce, a cui si affiancano però anche interventi volti alla messa in rete dei beni culturali e/o ambientali esistenti sul territorio e il potenziamento dell'offerta turistica;
- **Azione 4: Portafuturo per i Giovani**, un progetto volto a potenziare in tutti i comuni servizi di orientamento al lavoro, sostegno all'istruzione superiore ed all'imprenditoria giovanile;
- **Azione 5: Agenzia Metropolitana per l'housing sociale e l'inclusione attiva**, volta alla messa in rete delle azioni di inclusione attiva e alla realizzazione dell'agenzia metropolitana della casa, perseguendo la riqualificazione urbana di spazi dedicati al sociale e l'avvio di iniziative di housing e co-housing sociale;
- **Azione 6: Waterfront metropolitano ed economie del mare**, dedicata alla riqualificazione di "siti altamente turistici", dove attuare azioni di consolidamento costiero e valorizzazione del litorale dell'intera area metropolitana di Bari, nonché di valorizzazione delle caratteristiche naturali del paesaggio;
- **Azione 7: Periferie aperte**, volta alla rigenerazione urbana e sociale e urbana dei contesti urbani consolidati attraverso il miglioramento del decoro urbano, il riuso e/o la rifunzionalizzazione di aree pubbliche sottoutilizzate o dismesse e il rafforzamento della sicurezza urbana;
- **Azione 8: Rete dei centri storici: riqualificazione sociale e urbana dei contesti urbani consolidati e attivazione dei distretti urbani del commercio**, volta alla conservazione, recupero e valorizzazione dei borghi storici dei piccoli comuni pugliesi, nonché alla promozione dell'immagine del territorio nell'ambito del segmento del turismo di qualità;
- **Azione 9: Agricoltura 4.0: paesaggio rurale, urban food policy e innovazione in agricoltura**, finalizzata alla valorizzazione dell'esteso patrimonio naturalistico costiero e rurale, alla gestione, conservazione e uso sostenibile delle risorse naturali e alla promozione di stili di vita salutari.
- **Azione 10: Energia sostenibile e cambiamenti climatici**, tesa alla riduzione del rischio idrogeologico, alla razionalizzazione dei consumi di energia all'interno di tutte le strutture della pubblica amministrazione, al potenziamento del Green Public Procurement (GPP);

- **Azione 11: Industria 4.0** (da supportare anche attraverso la costituzione di ZES - Zone Economiche Speciale) e **rilancio dell'ASI come hub logistico produttivo** (l'azione risulta più incentrata sull'area Asi Bari-Modugno, di cui è stato redatto anche un Masterplan).

In particolare nell'ambito degli interventi previsti nel progetto "Periferie Aperte" (Azione 7) a **Giovinazzo** è in corso il cantiere inerente la **riqualificazione di alcuni spazi nella zona 167** con la creazione di due aree di svago; sono stati inoltre avviati i lavori per la prima tranches del *waterfront* metropolitano. Sempre con fondi a valere sul Patto per la Città Metropolitana di Bari, è stato avviato il restauro e riqualificazione della **Villa Comunale "Palombella** e il cantiere della "**Greenway**", una pista ciclo-pedonale che collegherà una serie di spazi verdi e di aggregazione della città.

Connessa all'azione 9 è l'attivazione del **Protocollo d'intesa finalizzato allo sviluppo agro-ambientale del sistema territoriale**, che prevede tra le misure di intervento: lo sviluppo dell'innovazione sociale nelle aree rurali con la valorizzazione dei beni e terreni pubblici e confiscati a finalità agroalimentare, l'attivazione di nuovi modelli di impresa agricola sostenibile; azioni di urban food strategy e di urban food policy contro le povertà alimentari, la lotta allo spreco attraverso azioni di recupero, riuso e riciclo (raccolta dell'umido), valorizzazione dell'agricoltura perirubana, diffusione di buoni stili di vita e nutrizionali, attivazione di start-up in campo agroalimentare ma anche la tutela e valorizzazione degli ecosistemi rurali, costieri – marini. Il Protocollo si applica in particolare nei Parchi individuati nell'area della Città Metropolitana (Parco dell'Alta Murgia, Parco di Lama Balice, Parco di Lama San Giorgio-Giotta, Parco delle Lame) e nei Comuni del waterfront metropolitano.

Un ulteriore progettualità che si inquadra nell'ambito della programmazione della Città Metropolitana e che vede il coinvolgimento del comune di Giovinazzo è legata al progetto "Gioielli della Corona", nell'ambito della valorizzazione degli attrattori culturali, in forte interrelazione con il progetto "Polo del contemporaneo di Bari e la realizzazione della piattaforma integrata di servizi Bari Guest card 2.0 (azione 3). In particolare tra i beni coinvolti sul territorio di Giovinazzo ci sono l'ex-convento settecentesco degli Agostiniani (Cittadella della Cultura) e il Dolmen San Silvestro.

Il progetto promuove processi di integrazione gestionale del patrimonio culturale e si articola in cinque azioni:

1. Servizi di fruizione e valorizzazione, Pianificazione degli investimenti territoriali;
2. Attivazione di servizi integrati di promozione, comunicazione e offerta culturale nell'ambito della realizzazione della Bari Guest card 2.0
3. Animazione, accompagnamento e promozione di imprese culturali e creative
4. Progettazione partecipata della fase attuativa del progetto integrato
5. Sperimentazione di nuovi modelli di gestione e governante del patrimonio culturale, anche in relazione all'attuazione del modello di gestione del Polo del contemporaneo di Bari

La pianificazione delle aree del Consorzio ASI

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11.07.1970, è stato approvato il Piano Regolatore Territoriale definitivo dell'Area di Sviluppo Industriale di Bari, che comprende il Piano Particolareggiato dell'agglomerato Bitonto – Giovinazzo.

Nel 2000 il Consorzio di Sviluppo Industriale di Bari ha trasmesso al Comune di Giovinazzo un Progetto di Variante dell'agglomerato approvato dal C.A. del Consorzio, deliberazione n.175/2000, alla quale è seguita Deliberazione del Commissario Prefettizio di "Presa d'atto del progetto di variante al Piano Regolatore Territoriale – Piano Particolareggiato dell'agglomerato industriale Bitonto – Giovinazzo"; nel 2003 la Deliberazione del Commissario Straordinario n.35/2003 e relativa pubblicazione sul B.U.R.P. ha approvato il Piano particolareggiato Bitonto-Giovinazzo. Il Piano interessa l'appendice sud occidentale del territorio comunale.

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Bari, nato come Ente di promozione e localizzazione di iniziative produttive sul proprio territorio, e successivamente divenuto Ente Pubblico Economico con legge 317/91, vede coinvolti nella sua attività soggetti pubblici quali l'Amministrazione Provinciale, i Comuni e la Camera di Commercio di Bari, e quale

soggetto privato la Confindustria Bari-BAT. Costituitosi nel 1960, al Consorzio è stata demandata la programmazione dello sviluppo del territorio attraverso la realizzazione delle prime opere di infrastrutturazione dell'Area Industriale, che recepisce le domande di grandi imprese manifatturiere pubbliche e private, le quali nel quadriennio '61-'64, appaiono impegnate nell'apertura di grandi cantieri di costruzione.

L'intera superficie delle due Aree Industriali fin qui realizzate dal Consorzio (BARI-MODUGNO e MOLFETTA) è di 1909 Ha, mentre una terza grande area mai realizzata è proprio quella che ricade a cavallo tra il territorio di Giovinazzo e quello di Bitonto, in un'area quasi completamente agricola, al netto di alcune attività produttive insediate lungo la SP107 (Ecosud Ricicli, Prysmian group, ...).

Sull'area vige un Piano urbanistico esecutivo che (al 2003, data della Variante vigente) ne delinea lo sviluppo urbanistico, prevedendo una possibile attuazione per comparti minimi di intervento.

Il Programma triennale per le Opere Pubbliche 2018-2020, ha inserito oggi tra i fondi da stanziare anche alcune voci che sembrerebbero andare nella direzione dello sviluppo dell'Agglomerato industriale di Bitonto-Giovinazzo come dettagliato di seguito:

- Realizzazione di infrastruttura primaria (15.000.000 €)
- Realizzazione di un centro di accoglienza, formazione e reinserimento occupazionale (1.530.500 €)
- Realizzazione di piattaforma interfunzionale per il trattamento ed affinamento dei reflui industriali e dei rifiuti liquidi con riutilizzo delle acque depurate ai fini non potabili (2.987.500 €);
- Realizzazione di centro regionale di stoccaggio e prima lavorazione R.A.E.E. ed avvio al recupero e riutilizzo, con annessa piattaforma per il riutilizzo e riuso (2.506.500 €)

Estratto PUE- ASI Bitonto-Giovinazzo"



Il Piano Comunale delle Coste

Il Piano Comunale delle coste non ha visto ancora conclusa la procedura di approvazione. Con Deliberazione di Giunta Comunale n.33 del 3 marzo 2014 è stato adottato il Documento preliminare del piano e il Rapporto Preliminare di Orientamento e con DGC n. 200 del 20 novembre 2014 è stata adottato il Piano Comunale delle Coste e il Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica della VAS.

Esso è costituito da elaborati di analisi (classificazione del litorale, vincoli, opera di difesa della costa presenti, stato giuridico della fascia demaniale, opera di urbanizzazione presenti, sistemi di accesso e parcheggi) e da elaborati di piano (Zonizzazioni del demanio, interventi di riqualificazione costiera, Elaborati del regime transitorio), Norme Tecniche di Attuazione, Relazione e Schede tipologiche delle strutture balneari.

Fornisce quindi un quadro conoscitivo del Sistema costiero puntuale e approfondito ma, da sottoporre a eventuale verifica e aggiornamenti su eventuali trasformazioni subite dalle zone interessate.

2.3. Il sistema territoriale locale : risorse e criticità

2.3.1 Risorse, fragilità e criticità ambientali: idrogeomorfologia

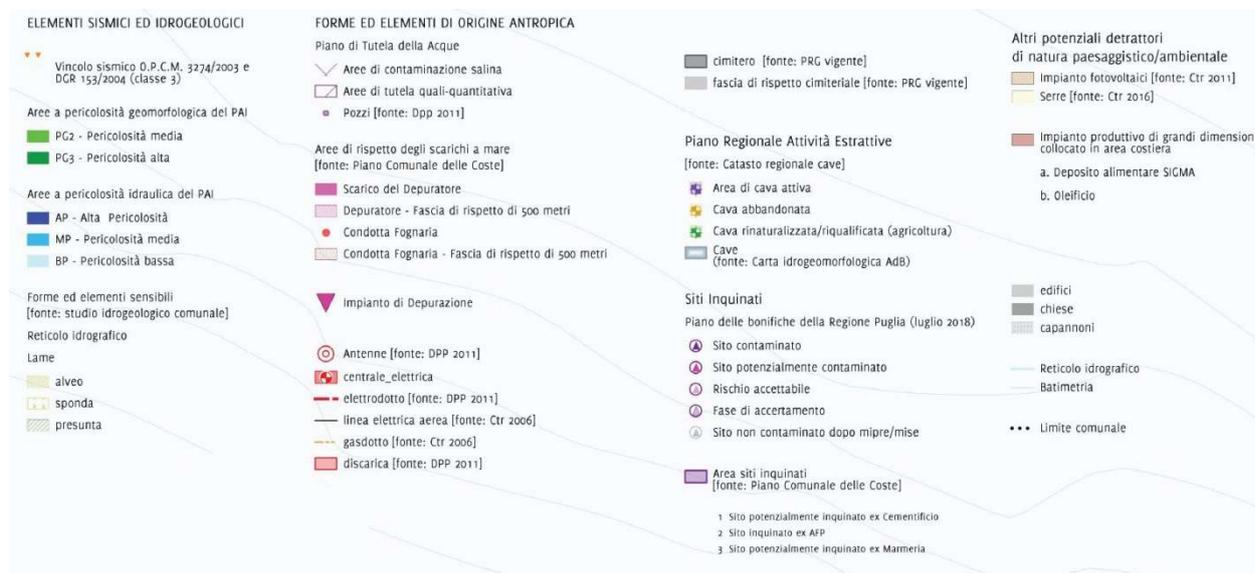
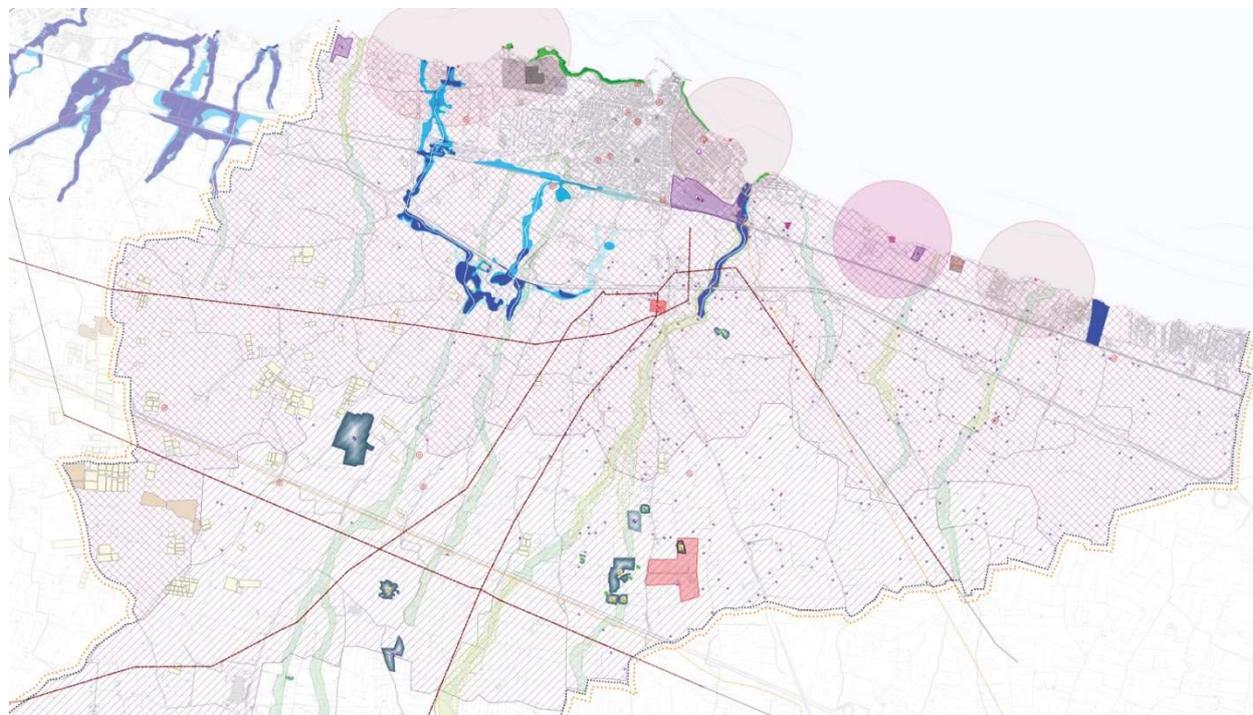


Fig. Estratto tavola SC.TC:4 Carta delle Fragilità

Si intende qui passare in rassegna i principali elementi di fragilità, criticità e rischio presenti sul territorio di Giovinazzo, prestando attenzione sia agli aspetti che sono indipendenti dall'azione umana, che quelli che invece si legano maggiormente all'azione antropica.

Classificazione sismica dell'area

Dal punto di vista sismico, in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recepita dalla Regione Puglia mediante la deliberazione della Giunta Regionale del 2 marzo 2004, n. 153 (L.R. 20/00 - O.P.C.M. n. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi) il Comune di Giovinazzo è attualmente classificato in *Zona 3*, mentre prima risultava *Non Classificata*.

Le Lame e la pericolosità idro e geomorfologica

Per quel che riguarda il tema della pericolosità (così come rilevata dall'Autorità di Bacino), le aree a pericolosità idraulica si collocano innanzitutto in corrispondenza della Lama Castello, coinvolgendo anche delle aree edificate che nel tempo hanno occupato l'alveo della Lama, con particolare riferimento allo sbocco a mare, al momento completamente ostruito da un'attività di ristorazione (non attiva). Importanti situazioni di pericolosità idraulica interessano anche l'area tra la ferrovia e la statale SS16bis, a sud-ovest dell'abitato, interessata da previsioni insediative di peso rilevante secondo il PRG vigente (C3), nonché le aree immediatamente a sud della SS16bis, lungo le due aste del reticolo idrografico qui rilevabili.

Per quel che riguarda invece le aree con pericolosità geomorfologica, ovvero a rischio di frana, queste si collocano soprattutto lungo la fascia costiera: essa rappresenta per il Comune di Giovinazzo un elemento cruciale sia dal punto di vista economico, sia rispetto alla qualità del paesaggio e dell'ambiente ed alla stessa sicurezza della sua frequentazione e delle attività e trasformazioni fisiche e negli usi che la interessano. L'insediamento di Giovinazzo negli anni ha incentrato il suo sviluppo progressivo negli anni partendo dal litorale costiero, con baricentro nel centro storico e nel porticciolo, per poi svilupparsi verso sud (in direzione Bari e verso Nord in direzione Molfetta), con numerosi insediamenti a prevalente carattere turistico-ricettivo; diventa, quindi, tanto più indispensabile indirizzare oggi gli interventi urbanistici e di protezione del paesaggio a partire da misure di salvaguardia del litorale costiero.

In tali aree oggi si presenta una condizione di degrado tale da rendere immediatamente necessari interventi volti alla sua protezione, per evitare pesanti conseguenze non solo dal punto di vista ambientale e socio-economico, ma anche per quanto attiene aspetti di sicurezza, giacché molte infrastrutture costiere hanno già manifestato qualche segnale di instabilità. In tale contesto ed in considerazione delle risultanze del sopralluogo condotto con i rappresentanti dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, l'amministrazione comunale di Giovinazzo con determinazione n. 319 del 13/05/2010, ha affidato l'incarico per la redazione di uno studio propedeutico alla valutazione della pericolosità geomorfologica ed agli interventi di mitigazione del fenomeno di erosione costiera.

Profondamente connesse alle questioni inerenti la costa, sono quelle che riguardano i corsi d'acqua, permanenti o episodici. Nel territorio comunale l'unico corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche è la "Lama di Castello", così come definito dall'IGM al n. BA0031, i restanti corsi d'acqua vengono definiti lame: se ne individuano 6 che in maniera differente attraversano da Ovest a Est il territorio di Giovinazzo e si sversano nel mare Adriatico, manifestandosi però solo a seguito di copiose precipitazioni. Le criticità osservabili in tali elemento geomorfologici sono dovuti essenzialmente alla profonda trasformazione subita a causa dell'antropizzazione (costruzioni di infrastrutture e immobili in fregio ed in alveo alle stesse) che ostruiscono ed ostacolano il regolare deflusso delle acque.

Criticità generali del sistema geo-idro-morfologico causate dai fenomeni di antropizzazione

Per quel che riguarda le criticità generali del sistema geo-idro-morfologico causate dai fenomeni di antropizzazione, una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio. Una di queste, aperta nell'alveo della "Lama di Castello" è stata usata in passato come discarica per RSU. Le altre sono state utilizzate per l'estrazione di inerti da utilizzare in campo edilizio.

Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo, la costruzione di stabilimenti balneari con cementificazione selvaggia della costa ecc.)

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche). L'emungimento selvaggio (così come si rileva dalla carta che posiziona i pozzi censiti, una piccola parte di quelli effettivamente esistenti) ha prodotto in questi anni un pesante intervento nel delicato equilibrio esistente fra l'interfaccia acqua dolce - acqua salata che ha prodotto e produrrà in maniera irreversibile una profonda salinizzazione della falda presente.

Occorre inoltre citare la presenza di infrastrutture tecnologiche e impianti che incidono in vario modo sulla qualità ambientale e la sicurezza del territorio, come:

- la centrale elettrica localizzata in prossimità dell'incrocio tra la SS16bis e la SP88, verso la quale convergono tre linee aeree di elettrodotto;
- il depuratore, ubicato in prossimità della costa a sud-est dell'abitato;
- gli scarichi a mare di impianti balneari e località costiere, ancora poco dotate di reti fognarie;
- la presenza di vari siti inquinati o potenzialmente contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche della Regione Puglia (2018), dei quali uno riguarda l'ex discarica in località Pietro Pago, al momento dismessa ma classificata come "discarica mai entrata in post-gestione", mentre altri tre siti si concentrano nello stabilimento delle ex-Acciaierie Ferriere Pugliesi, classificati come "contaminazione correlata ad attività industriale"
- ulteriori siti individuati come "inquinati" dal Piano comunale delle coste (adottato nel 2014), che consistono essenzialmente in impianti produttivi dismessi, per i quali è in corso un ripensamento che preluda ad una rigenerazione e rifunzionalizzazione, ovvero l'ex-cementificio (ubicato lungo la costa, al confine con Molfetta) e le ex-Marmerie Barbone (ubicate sulla costa di levante, in prossimità di un sito archeologico).

Un ultimo cenno va fatto all'ubicazione sul territorio comunale delle antenne: nella tavola SC.TC:4 *Carta delle Fragilità* sono riportate le antenne mappate con il Dpp 2011, che risultano ubicate anche in varie località urbane di Giovinazzo. Il Comune si è dotato di un "Piano di localizzazione sistemi fissi per telecomunicazioni e radiofrequenze" (approvato nel 2005) che individua alcuni siti pubblici dove poter ubicare le antenne, concordando in un apposito Protocollo con i Gestori della radiotelefonìa la possibile bonifica dei siti dove l'ubicazione delle antenne risultasse incongrua. Tale atto risulta però al momento disatteso.

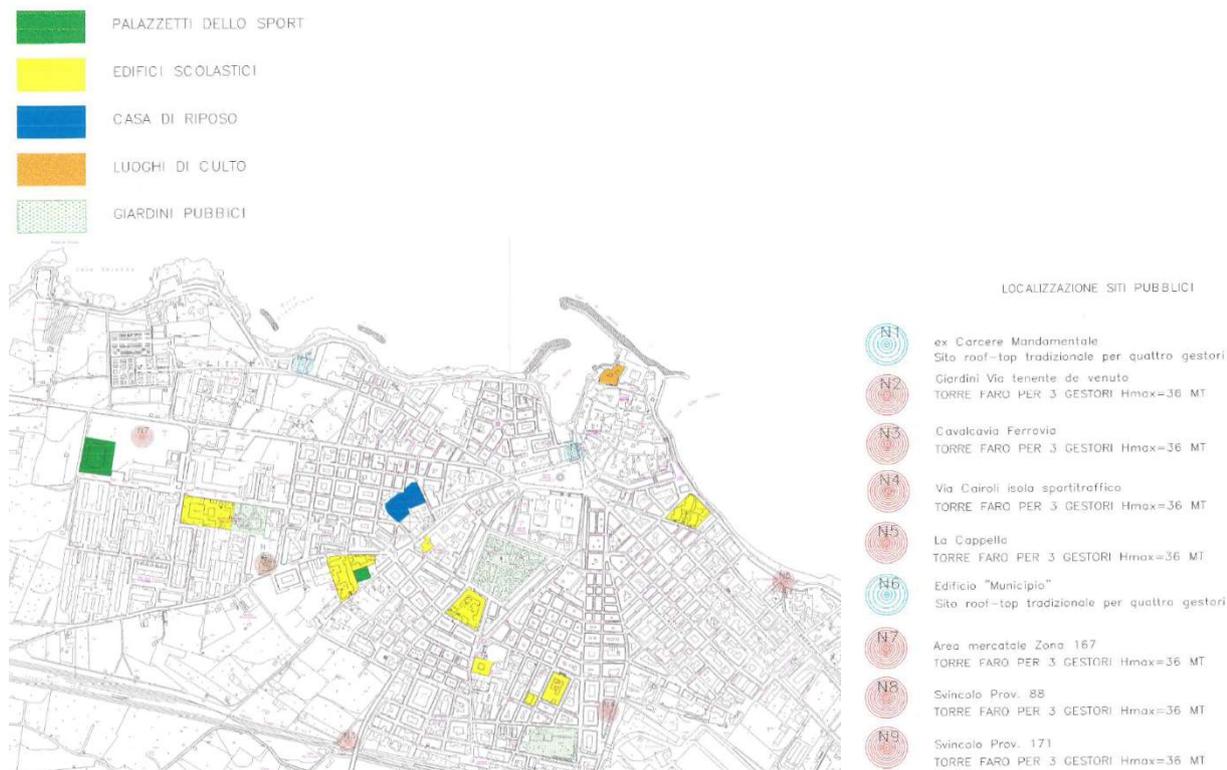


Fig. Estratto Piano di localizzazione sistemi fissi per telecomunicazioni e radiofrequenze

2.3.2 Risorse ambientali: caratteri naturalistico-vegetazionali

Uso del suolo, vegetazione e rete ecologica esistente

Lo studio dei rapporti tra i caratteri del clima e la distribuzione della vegetazione di una determinata area geografica è frequentemente basato sull'impiego di classificazioni bioclimatiche. A tal fine è stato considerato il Quoziente pluviotermico proposto da Emberger (1971) per lo studio del bioclima della Regione Mediterranea, per il quale Giovinazzo rientra nel piano mediterraneo subumido, della variante a inverno dolce. Le principali fitocenosi forestali mediterranee potenziali per l'area in esame sono, sulla base della classificazione bioclimatica di Emberger, sono quindi rappresentate dalla foresta aperta o macchia-foresta di sclerofille varie a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), la macchia-foresta o macchia di sclerofille varie a dominanza di coccifera (*Quercus calliprinos*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*); la foresta di caducifoglie eliofile a prevalenza di Roverella (*Quercus pubescens*) con sclerofille varie.

Le formazioni vegetali spontanee, come descritto per l'area vasta, sono quasi del tutto scomparse per l'azione dell'uomo (le trasformazioni del suolo sono connesse in particolare all'urbanizzazione e alle attività agricole) e relegate alle aree in cui l'esercizio delle attività umane è ostacolato dalla morfologia del rilievo come è avvenuto nel caso della Lama Castello dove sono presenti specie tipiche della macchia mediterranea, di seguito descritte. La vegetazione spontanea della lama, notevolmente contenuta per le pressioni esercitate dall'attività agricola fino agli anni '80-'90, ha potuto recentemente evolvere ed ampliarsi per la riduzione dell'intensità di tale esercizio. Si segnala anche la presenza di individui arborescenti di roverella (*Quercus pubescens*), specie di invasione di terreni abbandonati, come l'olivo inselvaticato, il fico d'India (*Opuntia ficus-indica*) e giuggiolo (*Ziziphus jujuba*), oltre a individui appartenenti alla specie *Pinus halepensis*. La vegetazione della lama contiene comunque caratteri di mescolanza con l'uliveto ancora presente e a tratti coltivato.



Fig.– Lama Castello (Fonte: Google Earth).

Le conseguenze prodotte dall'uomo sulle formazioni vegetali che un tempo ammantavano il comune di Giovinazzo possono essere valutate mediante una breve analisi storica dell'azione svolta dall'uomo stesso che ha determinato, sin dall'età del bronzo, una modificazione della vegetazione prima raccogliendo ciò di cui poteva cibarsi e poi aprendovi radure per facilitare la caccia e per nutrirsi di frutti delle specie del margine del bosco; dopo l'età romana gli interventi realizzati sul territorio hanno consentito lo sviluppo di una economia basata sull'agricoltura e pesca; nel tempo è continuato lo svolgimento delle pratiche agricole e, nel corso del secolo scorso, in seguito all'incremento della popolazione, le aree interessate dall'attività agricola sono aumentate anche a causa dell'innalzamento del livello di meccanizzazione agricola: contemporaneamente la superficie delle aree rivestite dal manto naturale si è ridotta poiché sostituito dalle coltivazioni dell'olivo (*Olea europaea*), degli agrumi (*Citrus spp.*), del mandorlo (*Prunus communis*), dei fichi (*Ficus carica*), della vite (*Vitis vinifera*) e, negli ultimi anni, dalle serre. Allo stesso tempo, però, nell'ultimo quarantennio, si segnala, come per la gran parte dei contesti agricoli della penisola, un parziale abbandono dei terreni precedentemente interessati dalle pratiche agronomiche, dovuto a varie cause socio-economiche perciò su alcuni dei terreni abbandonati si stanno costituendo popolamenti di invasione essenzialmente arbustivi.

Di elevata valenza naturalistica sono le aree interessate da prati xerofili, un tipo di vegetazione xerofila a dominanza di specie erbacee mediterranee. La vegetazione dei prati differisce da quella degli incolti per avere una maggiore ricchezza in specie e una frequenza ridotta di specie ruderali. La genesi della vegetazione dei prati è quindi un fenomeno diversificato, che può dare luogo a complessi mosaici ambientali in risposta alla eterogenea distribuzione spaziale di intensità e tipo di disturbo antropico. La vegetazione ha in genere una biodiversità elevata (la densità di specie vegetali può raggiungere valori di 40-50 specie/m²) e può accogliere numerose specie di interesse conservazionistico, sia animali (ad esempio, specie rettili incluse negli allegati della Direttiva Habitat, come *Podarcis siculus* e *Lacerta viridis*) sia vegetali (ad esempio specie della famiglia delle Orchidaceae incluse nella lista CITES, e la specie prioritaria *Stipa austroitalica* dell'allegato II della Direttiva Habitat). La vegetazione dei pascoli rientra nelle categorie tutelate dalla Direttiva Habitat (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; codice Natura 2000: 6220*) e dal PPTR.

Sebbene l'azione dell'uomo abbia avuto per lo più conseguenze negative riducendo la biodiversità delle formazioni naturali dell'area in esame, allo stesso tempo nel periurbano e agricolo sono state introdotte altre specie, soprattutto a scopo ornamentale, che bene si sono adattate all'ambiente in esame: il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e da pinoli (*Pinus pinea*), la palma nana (*Chamaerops humilis*), l'albero di giuda (*Cercis siliquastrum*), il cipresso (*Cupressus sempervirens* var. *horizontalis* e var. *pyramidalis*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'Eucalipto (*Eucalyptus globulus*), la tamerice (*Tamerix africana*) e altre più esigenti come l'oleandro (*Nerium oleander*), il viburno tino (*Viburnum tinus*) e l'alloro (*Laurus nobilis*).

A completamento delle informazioni relative all'uso del suolo dell'area, si riporta il quadro di sintesi relativo al territorio comunale, dal quale emerge, a conferma di quanto precedentemente descritto, il carattere spiccatamente agricolo del territorio.

I Livello CLC	Descrizione I Livello	Superficie (ha)	% rispetto alla superficie comunale
1	Superfici artificiali	511,29	11,70%
2	Superfici agricole utilizzate	3800,15	86,92%
3	Superfici boscate ed altri ambienti seminaturali	59,40	1,36%
5	Ambiente delle acque	0,95	0,02%
	Totale territorio comunale	4371,79	100,00%

Tabella 1 - Ripartizione dell'uso del suolo al I livello di CLC.

Andando a considerare il dettaglio dell'uso del suolo, si riportano i dati al III e IV livello del Corine Land Cover aggiornati al 2019.

Livelli di CLC	Descrizione Livelli (III e IV)	Superficie (ha)	% rispetto alla superficie comunale
	Superfici artificiali		
1111	tessuto residenziale continuo antico e denso	21,92	0,50%
1112	tessuto residenziale continuo, denso pi \perp recente e basso	1,77	0,04%
1113	tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	101,63	2,32%
1121	tessuto residenziale discontinuo	36,61	0,84%
1123	tessuto residenziale sparso	25,36	0,58%
1211	insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	53,25	1,22%
1212	insediamento commerciale	7,41	0,17%
1213	insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	5,20	0,12%
1214	insediamenti ospedalieri	0,91	0,02%
1215	insediamento degli impianti tecnologici	2,53	0,06%

Livelli di CLC	Descrizione Livelli (III e IV)	Superficie (ha)	% rispetto alla superficie comunale
1216	insediamenti produttivi agricoli	17,55	0,40%
1217	insediamento in disuso	1,38	0,03%
1221	reti stradali e spazi accessori	102,16	2,34%
1222	reti ferroviarie comprese le superfici annesse	13,95	0,32%
1225	reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	8,46	0,19%
123	aree portuali	1,41	0,03%
131	aree estrattive	42,26	0,97%
1322	depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	0,86	0,02%
1331	cantieri e spazi in costruzione e scavi	13,46	0,31%
1332	suoli artefatti e rimaneggiati	21,11	0,48%
141	aree verdi urbane	1,71	0,04%
1421	campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	5,62	0,13%
1421	struttura turistica	8,73	0,20%
1422	aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	12,56	0,29%
143	cimiteri	3,49	0,08%
	Superfici agricole utilizzate		
2111	seminativi semplici in aree non irrigue	293,65	6,72%
2112	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	47,11	1,08%
2123	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue	19,61	0,45%
221	vigneti	4,58	0,10%
222	frutteti e frutti minori	53,25	1,22%
223	uliveti	3365,65	76,99%
224	altre colture permanenti	0,27	0,01%
241	colture temporanee associate a colture permanenti	8,65	0,20%
242	sistemi colturali e particellari complessi	3,74	0,09%
243	aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	3,63	0,08%
	Superfici boscate ed altri ambienti seminaturali		
312	boschi di conifere	1,72	0,04%
321	aree a pascolo naturale, praterie, incolti	32,07	0,73%
322	cespuglieti e arbusteti	5,13	0,12%
323	area a vegetazione sclerofillica	5,96	0,14%
3241	area a ricolonizzazione naturale	2,53	0,06%
332	rocce nude, falesie e affioramenti	11,99	0,27%

Livelli di CLC	Descrizione Livelli (III e IV)	Superficie (ha)	% rispetto alla superficie comunale
	Ambiente delle acque		
5122	bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	0,95	0,02%
	totale territorio comunale	4371,79	100,00%

Tabella 2 - Superfici e ripartizioni percentuali per classi di uso CLC.

Dai dati emerge che l'uso agricolo riguarda una superficie superiore all'86% del territorio comunale, di cui l'88% è rappresentato dagli uliveti, circa il 2% dalle colture in serra, quasi l'8% da seminativi in aree non irrigue e la restante parte è interessata da vigneti e frutti minori, complessivamente pari al 2% della superficie agricola coltivata. Scarsa è la presenza di superfici boscate e ambienti seminaturali, che interessano una superficie complessivamente pari a 60 ettari, poco più che l'1% del territorio comunale.

Le formazioni vegetazionali di maggiore pregio naturalistico presenti nel territorio sono per lo più rappresentate dalla macchia mediterranea e dalla vegetazione dei prati xerofili; sono di seguito descritte anche le altre formazioni vegetali degli ambienti seminaturali, come gli incolti e boschi di conifere.

Macchia mediterranea e gariga

Si tratta di un tipo di vegetazione forestale piuttosto eterogeneo per fisionomia e composizione in specie. La macchia mediterranea è rappresentata da arbusteti generalmente densi e di taglia medio/alta. Le garighe sono formazioni di arbusti di bassa taglia. I vari sottotipi (non distinti cartograficamente) sono il differente risultato della combinazione di due variabili ambientali principali, quali le caratteristiche del substrato e il disturbo antropico.

Sul territorio comunale, anche se piuttosto raramente e su modeste superfici, si rinvengono leccio e coccifera a costituire la macchia mediterranea, in cui alle volte sono presenti le sclerofille sempreverdi dell'*Oleo-Lentiscetum* (Br.-Bl. e Renè Mol., 1951) tra le quali l'ilatro comune (*Phyllirea angustifolia*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), l'oleastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*), l'asfodelo mediterraneo (*Asphodelus microcarpus*), il trifoglio stellato (*Trifolium stellatum*) e quello campestre (*Trifolium campestre*), la briza (*Briza maxima*) e la salsapariglia nostrana (*Smilax aspera*). Spesso, però, la macchia è limitata all'invasione di aree incolte.

Con riferimento alla carta delle risorse naturalistiche, la macchia mediterranea si rinviene nelle aree identificate come aree a vegetazione sclerofilica (n. 1 solo patch) e aree a ricolonizzazione naturale (n. 4 patch), in cui si sottolinea la presenza anche di specie esotiche infestanti come l'ailanto (*Ailanthus altissima*). La superficie interessata è complessivamente pari a circa 8 ettari, inferiore quindi all'1% del territorio comunale.



Fig. Macchia a lentisco (fascia costiera litoranea levante).



Fig. Macchia a lentisco di invasione (fascia costiera litoranea levante).



Fig. Gariga.

Vegetazione erbacea dei prati xerofili

Come precedentemente descritto, si tratta di un tipo di vegetazione xerofila a dominanza di specie erbacee mediterranee. La vegetazione dei prati differisce da quella degli incolti per avere una maggiore ricchezza in specie e una frequenza ridotta di specie ruderali. La genesi della vegetazione dei prati è quindi un fenomeno diversificato, che può dare luogo a complessi mosaici ambientali in risposta alla eterogenea distribuzione spaziale di intensità e tipo di disturbo antropico. I diversi sottotipi di vegetazione dei pascoli si distribuiscono spazialmente prevalentemente in funzione del substrato (profondità, rocciosità, inclinazione ed acidità) e dell'intensità dello stress antropico. Tali formazioni si rinvencono nel territorio di Giovinazzo a nord e sud del centro abitato lungo la fascia costiera a monte della SS 16 e possono presentare elementi di pregio come le orchidee. Si segnalano, dietro indicazione dell'Associazione Naturalistica Giovinazzo, nei prati presenti lungo la fascia costiera di Giovinazzo, zona via Molfetta (lato ponente del territorio) rilevati l'anno 2019: *Himantoglossum robertianum*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys corsica*, *Ophrys lutea*, *Ophrys passionis*, *Ophrys sicula*, *Ophrys tenthredinifera*, *Orchis italica*, oltre a *Limonium apulum*. Sempre per segnalazione dell'Associazione Naturalistica, si segnalano per il 2019 lungo la fascia costiera di Giovinazzo, zona via Bari (lato levante del territorio): *Anacamptis pyramidalis*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys incubacea*, *Ophrys incubacea*, *Ophrys passionis*, *Ophrys lutea*, *Ophrys sicula*, *Ophrys anthropophora*, *Serapias parviflora* e *Serapias vomeracea*. Sulla stessa area di levante, si segnala la presenza negli anni precedenti delle seguenti specie: *Himantoglossum robertianum*, *Neotinea lactea*, *Ophrys murgiana*.



Fig. Prati xerofili.

Con riferimento alla carta delle risorse naturalistiche, queste formazioni sono presenti in 6 aree che occupano complessivamente una superficie di 15,74 ha, inferiore quindi all'1% del territorio comunale.

Rimboschimenti a pini

Si tratta di terreni pubblici o privati, occupati da impianti forestali realizzati con l'impiego di pini mediterranei. La specie più frequentemente utilizzata è il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ma si trova anche il pino domestico. Nell'area sono individuabili solo 2 patch, della superficie di inferiore ai 2 ettari, in aree di proprietà privata non accessibili.

Vegetazione degli incolti

Gli incolti costituiscono un tipo eterogeneo di vegetazione erbacea sinantropica caratterizzata dall'elevata frequenza di specie ruderali e da substrati sottoposti a manipolazione più o meno intensa. Le specie annuali rappresentano la principale componente floristica e il numero di specie alloctone può essere relativamente alto. Gli incolti possono originarsi per abbandono dei campi coltivati (serie primaria) o per degradazione delle comunità erbacee dei pascoli (serie secondaria regressiva). Dall'abbandono dei seminativi si originano praterie post-colturali a *Daucus carota* ed *Avena barbata*. A queste specie si aggiungono altre erbacee tra cui l'aglio (*Allium subhirsutum*), l'asfodelo, la veccia (*Vicia hybrida*), il piumino (*Lagurus ovatus*), l'acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*), l'avena selvatica (*Avena fatua*), il convulvolo (*Convolvulus cantabrica*) e quelle lianose, in particolar modo la salsa pariglia nostrana e l'asparago pungente oltre all'erbacea perenne *Ecballium elaterium*, nota come cocomero asinino, al finocchio selvatico (*Ferula communis*), e alla cespugliosa *Dittrichia viscosa*. Tra gli arbusti si rinvengono: l'oleastro, il lentisco, il rosmarino, il rovo (*Rubus fruticosus*) e l'olivo inselvaticato, derivato dal seme di cultivar domestiche. Tali specie si rinvengono anche ai bordi delle strade, e in qualche caso si aggiunge la presenza del carrubo (*Ceratonia siliqua*), conservato arborescente per la passata raccolta dei frutti impiegati per l'alimentazione dei cavalli.

Sono soggetti a pressioni di vario tipo, come l'abbruciamento e la discarica di materiali, il diserbo e l'aratura.

In ambito urbano e periurbano, gli incolti possono vedere la presenza di cespugli e arbusteti alloctoni di invasione. Nella carta delle risorse naturalistiche tali aree sono indicate come cespuglieti e arbusteti, occupano circa 5 ettari, interessando 10 patch sul territorio.

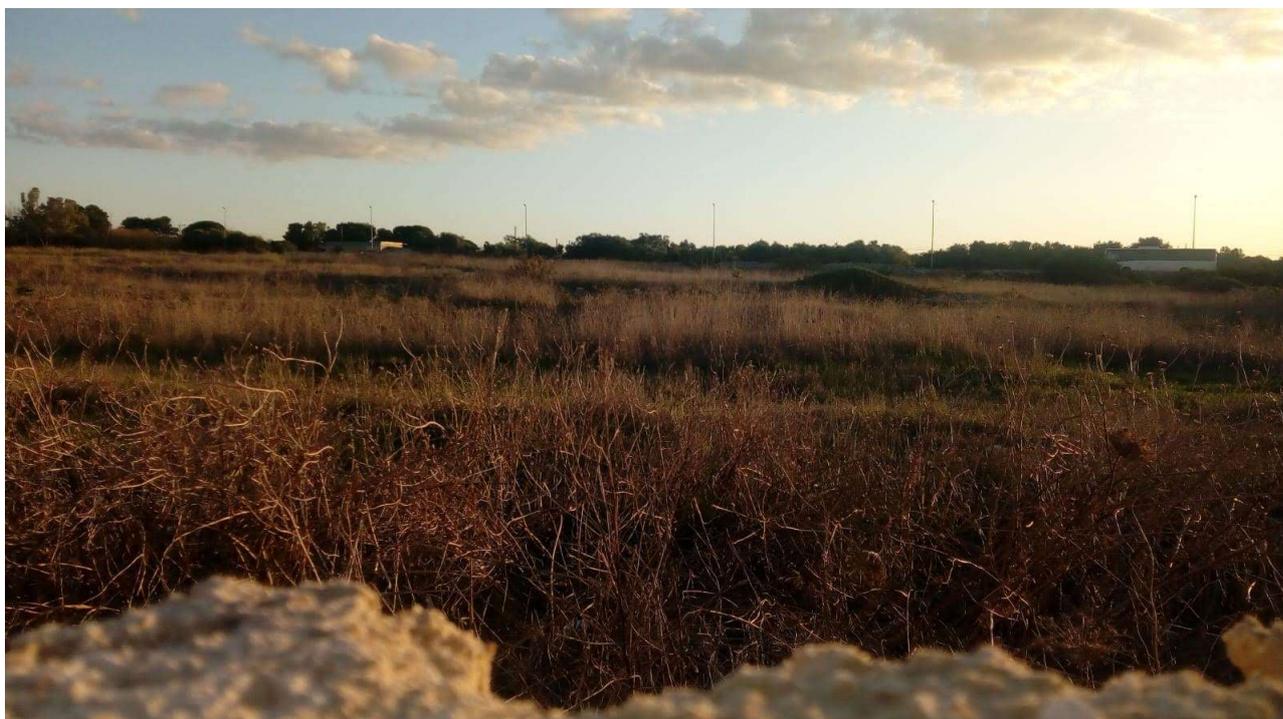


Fig. Incolti erbacei e vegetazione su discarica di inerti.



Fig. Incolti con specie cespugliose, quali la *Dittrichia viscosa*

Nell'area vasta, le formazioni vegetali, poiché sostituite da colture agricole, sono quasi del tutto scomparse e relegate nelle aree in cui l'esercizio delle attività umane sarebbe stato ostacolato dalla morfologia del rilievo come avviene nel caso delle lame.

Dalle indagini geomorfologiche condotte, è risultata la presenza sul terreno di orli di scarpata e alvei di una certa continuità ed estensione, limitatamente alla Lama Castello e alla Lama in loc. Pizzicocca, ritenuti elementi della rete ecologica locale esistente.

Lama Castello è considerabile a livello locale come area nucleo della rete ecologica, con presenza di elementi di criticità quali varchi delle infrastrutture lineari e l'area in passato interessata dall'acciaieria, non ancora attualmente oggetto di bonifica. Le cave dismesse presenti ai bordi della Lama Castello costituiscono contesti territoriali da valorizzare e connettere all'area nucleo della rete ecologica individuata sul territorio, entro la Lama Castello.

Anche per la Lama Pizzicocca, le infrastrutture lineari hanno rappresentato un'interruzione di continuità.

Entrambe le lame sono classificabili come corridoi ecologici, lungo i quali dall'analisi del contesto agricolo e geomorfologico locale, emerge la necessità di tutela dei suoli.

Risultano di rilievo naturalistico i prati xerici, che completano la limitata trama di rete ecologica esistente, costituendo elementi da tutelare e potenziare nell'ottica di interconnessione con i corridoi ecologici esistenti.

In brevi tratti della fascia costiera o sulle scarpate delle infrastrutture lineari (strade e ferrovia) o lungo muretti a secco, sono presenti macchie di sclerofille sempreverdi a costituire, nel contesto in esame, elementi lineari di sicuro valore ai fini naturalistici, che seppure residuali rispetto alla trama agricola, possono costituire elementi della rete ecologica locale da potenziare per un innalzamento della naturalità dei luoghi.

Infine, area nucleo della rete ecologica è l'area della ZSC IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta: il SI Posidonieto San Vito – Barletta si sviluppa in maniera discontinua dalla costa prospiciente Barletta fino alla località San Vito, interessa anche i comune di Giovinazzo.

2.3.3 Il patrimonio culturale e paesaggistico

L'evoluzione e la crescita del nucleo urbano sulla costa e il rapporto tra costa e entroterra

Il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio di Giovinazzo è rappresentato dal patrimonio storico urbano, che caratterizza la parte centrale della fascia costiera e i tessuti storici, e dal patrimonio e paesaggio rurale, che ha caratterizzato fino all'epoca moderna tutto il contesto extra urbano, ma che negli ultimi cinquant'anni ha visto modificazioni in particolare lungo la fascia costiera, che ha acquisito ad oggi un carattere prevalentemente peri-urbano. Il paesaggio rurale, come meglio illustrato nell'Elab. **SC.TC.1.3 Carta delle risorse del territorio rurale**, con il suo patrimonio agricolo legato alla coltivazione degli uliveti e al patrimonio storico diffuso, costituito da edifici di valore storico-testimoniale, tracciati storici, e muretti a secco, caratterizza oggi il territorio dell'entroterra, esteso dalla linea ferroviaria fino ai suoi confini comunali, verso Terlizzi e Bitonto.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale e paesaggistico rappresentato dall'insediamento urbano nel suo insieme, il nucleo antico di Giovinazzo sorge sulla piccola penisola rocciosa affacciata sulla costa adriatica ed è caratterizzato da un fronte edificato piuttosto compatto e omogeneo a filo sul mare, costituito dalle mura urbane sul lato orientale e occidentale del nucleo e dai fronti degli edifici (in particolare dal fronte esteso di palazzo Ducale) sulla punta settentrionale. Il nucleo è quasi completamente circondato da una strada, che si interrompe in corrispondenza con il fortino aragonese (torre di vedetta della Marina) la cattedrale Santa Maria Assunta.

L'impianto della città antica di Giovinazzo è definito da una struttura viaria complessa, formatasi a partire dagli elementi emergenti (la chiesa, il palazzo nobile fortificato) e dalle mura, in parte integrate negli edifici perimetrali, e evoluta con aggiunte successive di tipi edilizi semplici e ripetuti, lungo le direttrici di collegamento con le porte delle mura e secondo pendenze, pur poco visibili, dettate da finalità di allontanamento delle acque meteoriche. Il processo di stratificazione del nucleo antico si ferma con l'inizio del XIX secolo, quando vengono 'superate' le mura e il 'borgo esterno' nasce e si sviluppa rapidamente come una 'città nuova'.

Individuato nell'Elaborato SC.TC.2.2 Carta del Sistema insediativo e infrastrutturale il Nucleo antico di impianto medievale, con successive trasformazioni e stratificazioni storiche, costituisce il nucleo originario del centro di Giovinazzo che assume particolare valenza storico-culturale e paesaggistica, per la morfologia, per la stratificazione delle trasformazioni, l'omogeneità dei materiali da costruzione (la pietra calcarea) e gli edifici e elementi puntuali di interesse storico, architettonico e artistico.

La sporgenza del nucleo storico verso il mare rafforza la valenza paesaggistica del tessuto storico, in particolare per le visuali dal mare e contribuisce a caratterizzare e a qualificare il waterfront urbano di Giovinazzo, che richiede quindi, oltre alla tutela e valorizzazione della sua parte storica, una strategia e insieme di azioni integrate per tutta la sua estensione urbana.

La morfogenesi della 'città nuova', esterna alle mura e non direttamente affacciata sulla costa, segue l'impianto a maglie ortogonali definito a partire dalle strade radiali di connessione territoriale con l'entroterra, e dalle loro ortogonali. La dimensione e la struttura delle maglie ortogonali ricordano chiaramente l'impianto del borgo 'murattiano' di Bari.

L'espansione storica extra moenia di Giovinazzo avviene per tessuti ortogonali, ma a differenza di altre città costiere vicine (Monopoli e Trani), la trama ortogonale non ha una precisa dominante: essa risulta composta da vari reticoli ortogonali, di diversa dimensione e diversamente orientati, in virtù delle principali strade di impianto radiali (via Agostino Gioia, corrispondente con la vecchia via per Bitonto) e longitudinali (la SS 16). La prima fase di espansione, pre-unitaria (sette-ottocentesca) è caratterizzata da tessuti lineari lungo le direttrici di collegamento territoriale verso sud, e verso ovest (Molfetta) e est (Bari), distinguibili nello spazio triangolare dell'attuale piazza di Vittorio Emanuele II, definito dai fronti edificati tra cui emergono il complesso di San Domenico a sud e i palazzi nobiliari del lato nord della piazza, e negli isolati edificati lunghi e stretti che creano continuità con gli edifici religiosi posti sulle direttrici meridionali, oggi via dei Cappuccini e via Marconi. La seconda fase di espansione post-unitaria, successiva al primo piano regolatore, datato 1874, che ha portato alla demolizione della cinta muraria nel settore meridionale del nucleo antico, e ai successivi piani regolatori del 1929 e del 1936, determina invece l'impianto a maglia regolare che si innesta sulla rete viaria

radiale pre-esistente. La crescita della città secondo le regole e morfologie razionali della maglia ortogonale dei secondi piani e che caratterizza ancora la configurazione attuale della città, viene fortemente influenzata dalla localizzazione e costruzione nel 1923 dello stabilimento delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi e della linea ferroviaria a sud del tessuto edificato.

Nella città storica, caratterizzata dalla prevalenza della maglia regolare con tipologie edilizie a 'quartini', sono presenti altre tipologie edilizie, come le case in linea a filo strada, a due piani, che definiscono interi isolati di spina, lunghi e stretti, come nel caso degli isolati tra via Marconi e via Agostino Gioia, tra Piazza Garibaldi e via Marconi e via Angelo Ricapito, tra via Marconi e vico corso Dante Aligheri, e l'isolato di margine con il nucleo antico, compreso tra via Fossato e via Santa Maria degli Angeli. Tra questi l'edificio realizzato tra via Marconi e Piazza Garibaldi, denominato 'Casa Messere', l'isolato tra via Marconi e via Agostino Gioia e alcuni edifici facenti parti l'isolato posto a margine del nucleo antico, assumono valenza storico-testimoniale, come riportato nell'Elab. *SC.TC.2.2. Carta del sistema insediativo e infrastrutturale* (parte 1:5000 - *Edifici di valore storico testimoniale in contesto urbano*).

Il waterfront urbano storico è limitato all'estensione del nucleo antico, al tratto di costa corrispondente con il porto e al primo tratto del Lungomare Marina Militare. Esso è caratterizzato sul lato occidentale da: il nucleo antico che caratterizza interamente la penisola rocciosa; il porto, con i fronti di origine ottocentesca caratterizzati da palazzi di 3 piani, il cui affaccio principale è alle spalle del mare, sulla piazza centrale (attuale Piazza Vittorio Emanuele II). La restante fascia di waterfront urbano è caratterizzata da tessuti urbani ed edilizia non storica, definita dal processo di espansione urbana del secondo dopoguerra. Solo puntualmente elementi del patrimonio storico-culturale-paesaggistico caratterizzano il waterfront urbano e periurbano occidentale: l'edificio dell'ex casa circondariale e l'ex mattatoio.

Il paesaggio rurale del territorio dell'entroterra, esteso dalla linea ferroviaria fino al margine meridionale del comune, e attraversato dalle Lama, più o meno accentuate e leggibili, è prevalentemente agricolo, coltivato a ulivi, con una diffusione dell'edificato ancora abbastanza limitata. Costituisce il patrimonio culturale e paesaggistico rurale una fitta rete di elementi di valore storico-architettonico e testimoniale, riconosciuti in parte come beni paesaggistici vincolati e in parte definiti come invariants locali, i trulli, la rete dei muretti a secco e un sistema di percorsi che collegano le chiese rurali (cf. Elab. **SC.QP.4** *Vincoli e patrimonio storico-culturale* e Elab. **SC.TC. 1.3** *Carta delle risorse del territorio rurale*).

Il rapporto tra paesaggi di costa, città e entroterra, è fortemente segnato dagli attraversamenti trasversali delle principali infrastrutture della mobilità, l'Autostrada A14 a sud, la SS 16 bis, e in particolare dalla ferrovia, che definiscono una sorta di barriera, che viene però superata da altri elementi di carattere naturale e antropico, quali il reticolo idrografico, costituito da corsi d'acqua episodici, il reticolo delle lame (costituito dalla lama principale (Lama Castello), e quelle minori o presunte), la viabilità radiale (strade provinciali verso Bitonto e Terzilli) e il reticolo di strade poderali che definiscono degli itinerari di carattere storico culturale e dei percorsi ciclabili. Tutti questi elementi contribuiscono a garantire una connessione tra costa e entroterra, sia dal punto di vista infrastrutturale che ecologico.

Metodologia di individuazione e classificazione dei beni

Il territorio di Giovinazzo è molto ricco dal punto di vista dei beni storico-testimoniali, che vanno dagli insediamenti rupestri, alle chiese, palazzi, torri, ville e casali, masserie e casali, ed altri edifici specialistici di varie epoche.

Questo vasto patrimonio, rispetto al quale il Piano paesaggistico regionale (PPTR) e il correlato Progetto di paesaggio legato al Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione (PAMv) "Torri e casali del nord-barese" ha delineato le strategie di valorizzazione descritte nei paragrafi dedicati alla dimensione d'area vasta ed alla pianificazione sovraordinata, è già stato ampiamente indagato da vari strumenti e con prospettive diverse.

Tra questi un ruolo centrale è da attribuire sicuramente al PPTR, che ha compiuto un ampio lavoro di individuazione dei vincoli con valore paesaggistico vigenti su beni e testimonianze storico-culturali, a cui però è in qualche modo

associata Cart'Apulia, la Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, che si propone di fornire un sistema informativo che permetta una lettura e rappresentazione della complessità e profondità storica dei luoghi, costituendosi come strumento innovativo per la definizione di strategie di *governance*, di conservazione e monitoraggio del patrimonio culturale, nonché di tutela e valorizzazione dello stesso ad opera di tutti gli operatori coinvolti. Gli elementi presenti in questa ricognizione non hanno una valenza vincolistica ma rappresentano bene la densità storico-culturale dei luoghi in una prospettiva che già tende a stimolare una progettualità volta alla valorizzazione.

Ulteriori studi che sono stati analizzati per la redazione del presente aggiornamento al DPP, sono degli approfondimenti di carattere comunale, riconducibili innanzitutto alla redazione del vecchio DPP (2011), che amplia l'oggetto di indagine ad una serie di beni non rilevanti nella logica del PPTR, ma significativi come emergenze locali; a ciò si aggiunge più recentemente la Variante di Adeguamento al PPTR predisposta e adottata dal Comune (2017), ma di cui si è poi sospeso l'iter in vista della redazione del nuovo piano urbanistico comunale.

A fronte del vasto materiale disponibile, lo sforzo svolto in questa sede è stato essenzialmente quello di sistematizzare e ordinare le informazioni e valutazioni già disponibili inquadrando in un nuovo progetto di piano, che tiene insieme degli aspetti normativi, da mettere a punto nelle fasi successive ma che già devono essere delineati nell'articolazione delle invarianti del DPP, ma anche degli aspetti comunicativi e strategici, e quindi la classificazione e rappresentazione dei beni doveva rispondere ad una duplice tipologia di esigenze.

Il patrimonio storico è stato innanzitutto suddiviso a seconda della sua localizzazione in contesto urbano o rurale, dal momento che questo criterio incide sulla tipologia dei beni, sul tipo di tutele di cui è opportuno investirli (ad esempio: presenza o meno di aree di rispetto), ma anche sulla loro accessibilità (in termini fruitivi, ma anche cognitivi) e opportunità/modalità di valorizzazione.

In secondo luogo, all'interno dell'insieme dei beni afferenti al **Patrimonio storico in contesto rurale**, si è scelto di evidenziare con la dicitura "**Beni culturali**" gli edifici e le aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), che mantengono la numerazione fornita dal comune, e che vengono comunque riproposti nelle altre categorie di seguito elencate, a cui corrispondono le differenti modalità di tutela individuate dal piano in coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Con la dicitura "**Beni Paesaggistici**" sono individuate le zone di interesse archeologico (art. 142 D. Lgs 42/2004), mentre rientrano nella categoria **Ulteriori Contesti Paesaggistici** (soggetti alla disciplina prevista dal PPTR per gli UCP "Testimonianza della stratificazione insediativa"), le **Preesistenze archeologiche** e i **Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze**, nonché le **Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale**.

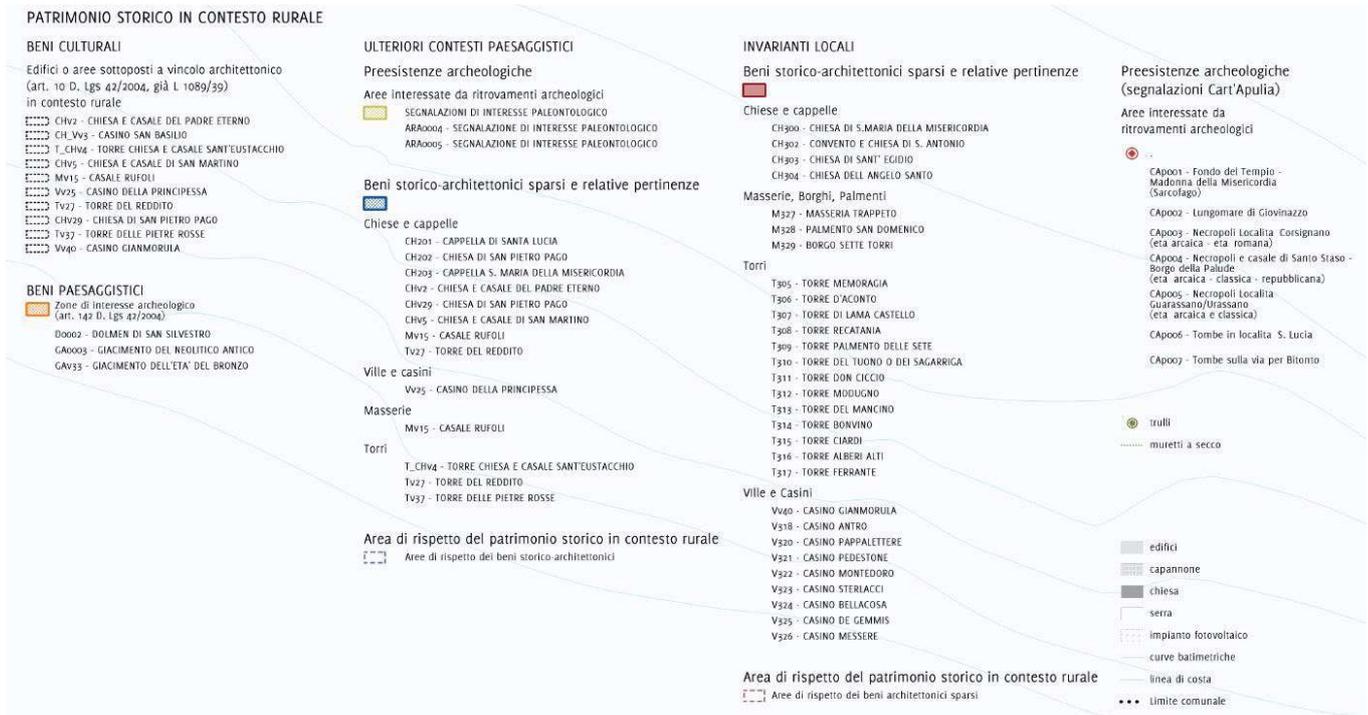
Oltre a questi elementi, di valenza sovra locale, il DPP individua anche una serie di beni la cui rilevanza è legata alla scala comunale e sono infatti classificati come **Invarianti locali**: come per gli UCP, troviamo qui **Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze**, e **Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale**, nonché le **Preesistenze archeologiche**, che includono le aree interessate da ritrovamenti archeologici segnalate da Cart'Apulia ma non soggette a vincolo. Inoltre tra le Invarianti locali sono state evidenziate anche la presenza dei **muretti a secco** e dei **trulli**.

I Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze, a prescindere dalla loro collocazione all'interno degli UCP o delle Invarianti locali, sono stati distinti per tipologia dell'edificio in: Chiese e cappelle; Ville e casini; Masserie, Borghi e Palmenti; Torri.

Da questa classificazione derivano anche i codici identificativi dei beni, composti infatti da tre parti **A-v-n**, che scaturiscono:

- "A" dalla tipologia dell'edificio (**Ch** per chiese, **V** per Ville e casini, **M** per Masserie, Borghi e Palmenti, **T** per Torri) o del bene archeologico (**GAV** per i giacimenti archeologici, **D** per il Dolmen nell'ambito dei Beni paesaggistici; **ARA** per l'UCP "Aree di interesse archeologico"; **Cap** per le Preesistenze archeologiche desunte dalla ricognizione di Cart'Apulia nell'ambito delle Invarianti locali)

- “v” dalla presenza o meno di un vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), a cui corrisponde la presenza o meno dell’identificativo “v”;
- “n” dalla collocazione del bene all’interno dei Beni Culturali (numero di due cifre) degli UCP (se non rientra anche nella precedente categoria la numerazione comincia da 200) o delle Invarianti locali (se non rientra anche nella categoria Beni Culturali la numerazione comincia da 300), con una distinzione specifica delle Preesistenze archeologiche (codice composto da Cap seguito da una numerazione ad una cifra preceduta da due zeri)



Ad esempio l’UCP Cappella di Santa Lucia è contraddistinto dal codice **Ch201**, mentre l’invariante locale Torre Memoragia sarà contraddistinta dal codice **T305**; l’Ucp Chiesa e Casale del Padre Eterno, che è anche un Bene Culturale, avrà il codice **Chv2**, mentre l’area interessata da ritrovamenti archeologici “Necropoli località Corsignano” avrà il codice **Cap003**.

Per quel che riguarda il ridisegno delle Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale, nel caso degli UCP si disponeva di un dato di partenza da PPTR disegnato come un buffer di 100 m attorno al perimetro del vincolo, mentre nel caso delle Invarianti locali l’area della tutela era da delineare ex-novo.

In entrambi i casi, si è scelto di sostituire alla determinazione standardizzata dell’area di tutela una individuazione “sul campo”, che si appoggia sulle caratteristiche specifiche del territorio in base ad una serie di criteri così articolati:

- Visibilità e intervisibilità (presenza di spazi aperti oppure di oliveti, collocazione in posizione dominante dal punto di vista della topografia, relazioni visuali con altri beni storico-culturali e in generale con il contesto, ecc.)
- Leggibilità di segni persistenti nella cartografia attuale e storica (viali di accesso, stradine di confine, muretti a secco, persistenza delle particelle catastali e loro coincidenza con le informazioni della carta tecnica regionale, ecc.)
- Presenza di trasformazioni rilevanti del territorio o di elementi ormai consolidati di cesura (presenza di cave, discariche, insediamenti produttivi, oppure di strade principali, svincoli, e spazi residuali interclusi)Relazioni

con altri beni limitrofi (ad esempio presenza di aggregazioni tra beni o comunque di contesti rurali interessati da più segni della stratificazione insediativa e individuazione di un'area di rispetto unitaria).

Patrimonio storico in contesto rurale – Estratto Tav. SC.QP.4 Carta del patrimonio e vincoli storico culturali

Per quel che riguarda il **Patrimonio storico in contesto urbano**, in coerenza con quanto sopra, si è scelto di evidenziare con la dicitura **“Beni culturali”** gli edifici e le aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), che mantengono la numerazione fornita dal comune, e che vengono comunque riproposti anche nella categoria **Invarianti locali – Complessi ed edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale**. Questa categoria, che è la più ricca all'interno del patrimonio urbano è suddivisa nelle seguenti tipologie: Chiese ed edifici religiosi, Palazzi, Torri e case a torre, Ville e casini, Edifici specialistici, Altri edifici.

Le **Invarianti locali** comprendono anche altri elementi puntuali, quali le **Preesistenze archeologiche** segnalate da Cart'Apulia (Aree interessate da ritrovamenti archeologici), e alcuni beni d'insieme quali, nell'ambito del centro storico, le **mura urbane** e i **tessuti storici**, e in generale l'individuazione degli **Elementi di caratterizzazione morfologica e funzionale dello spazio urbano**, corrispondenti a spazi e luoghi di relazione che per la loro pregnanza rispetto alla conformazione della città ed ai suoi caratteri identitari e di radicamento degli abitanti, possono essere assunte al ruolo di elementi patrimoniali.

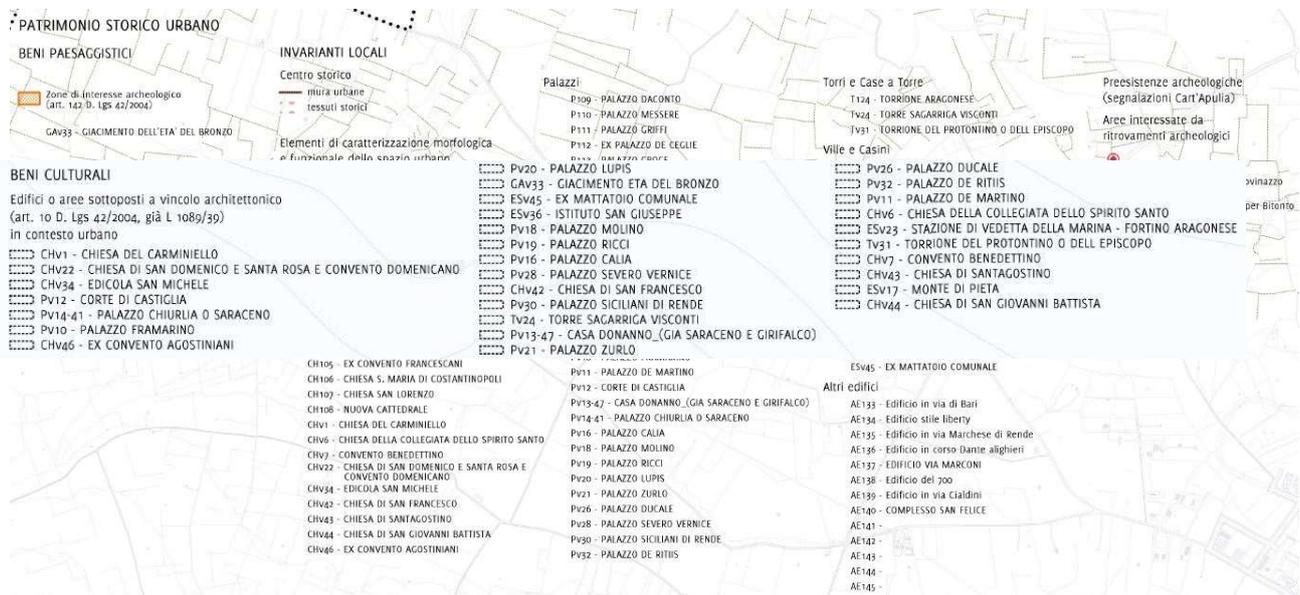
Se queste sono le componenti del patrimonio urbano di interesse comunale e di individuazione del DPP, bisogna rimarcare anche la presenza di beni di rilevanza più ampia. In particolare alla voce **Beni Paesaggistici** è stata inserita ex-novo rispetto ai beni censiti dal PPTR la **Zona di interesse archeologico** “Giacimento dell'età del Bronzo” **GAV33** (ubicata al limite del centro storico, all'imbocco del lungomare di levante), mentre tra gli **Ulteriori Contesti Paesaggistici** si ritrova l'**Inviluppo della città storica**, con cui è stato ripерimetrato con una scala di maggior dettaglio l'UCP del PPTR Città consolidata.

Per quel che riguarda i codici identificativi dei beni, anche qui essi sono composti da tre parti **A-v-n**, che seguono la stessa logica che nel patrimonio storico in contesto urbano e quindi scaturiscono:

- “A” dalla tipologia dell'edificio (**Ch** per chiese, **P** per Palazzi, **T** per Torri e case a torre, **V** per Ville e casini, **Es** per Edifici specialistici, **AE** per Altri edifici) o del bene archeologico (**GAV** per i giacimenti archeologici; **Cap** per le Preesistenze archeologiche desunte dalla ricognizione di Cartapulia nell'ambito delle Invarianti locali)
- “v” dalla presenza o meno di un vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), a cui corrisponde la presenza o meno dell'identificativo “v”;
- “n” dalla collocazione del bene all'interno dei Beni Culturali (numero di due cifre) o delle Invarianti locali (se non rientra anche nella categoria Beni Culturali la numerazione comincia da 100), con una distinzione specifica delle Preesistenze archeologiche (codice composto da Cap seguito da una numerazione ad una cifra preceduta da due zeri).

Ad esempio l'invariante locale Chiesa di Santa Maria degli Angeli è contraddistinta dal codice **Ch100**, mentre l'invariante locale Ex convento Agostiniani, che è anche un Bene Culturale, avrà il codice **Chv46**; l'area interessata da ritrovamenti archeologici "Tombe sulla via per Bitonto" avrà il codice **Cap007**.

Fig. Patrimonio storico in contesto urbano – Estratto Tav. SC.QP.4 Carta del patrimonio e vincoli storico culturali

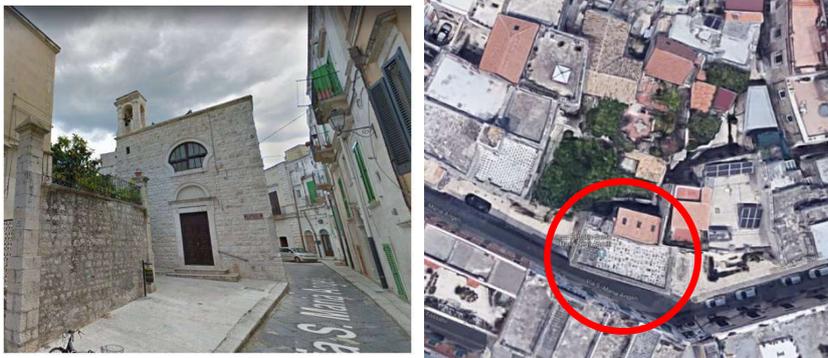


Patrimonio storico urbano

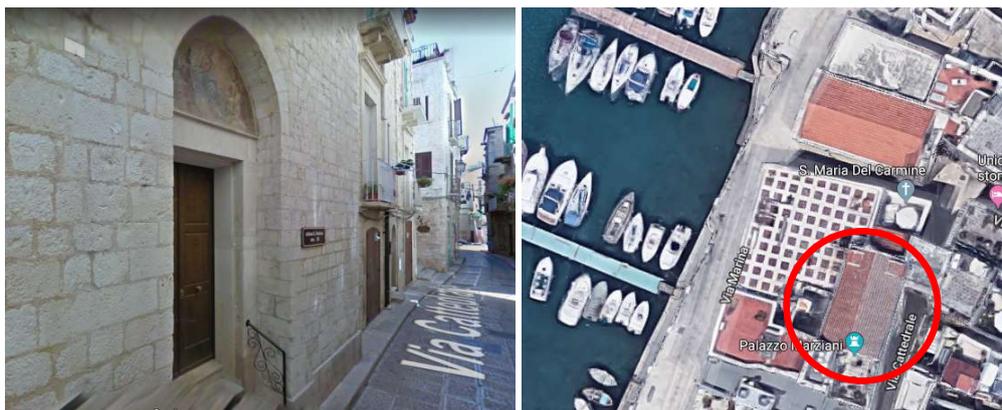
Tra i beni del patrimonio storico urbano, se ne descrivono di seguito alcuni ritenuti più significativi.

Chiese ed Edifici religiosi

Chiesa di Santa Maria degli Angeli (CH100)



Chiesa di Sant'Andrea (CH101)



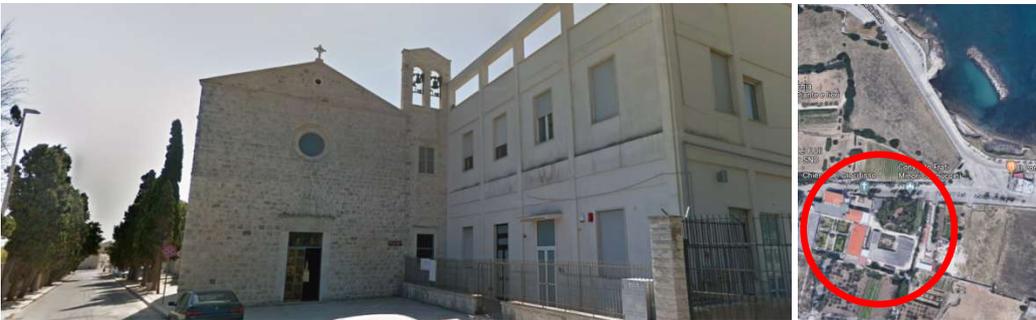
Chiesa di San Lorenzo (CH102)



Chiesa di Santa Maria del Carmine (CH103)



Seminario Serafico e Chiesa del Crocifisso (CH104)



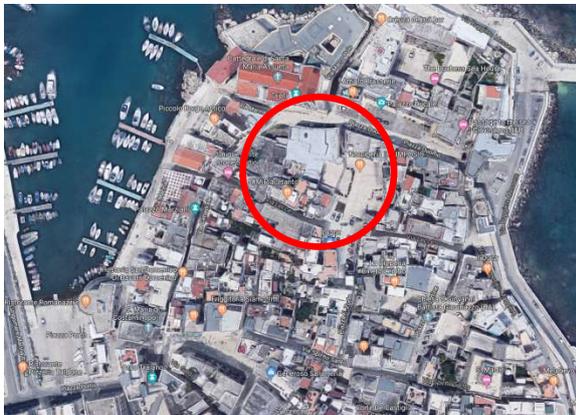
Ex-Convento Francescani (CH105)



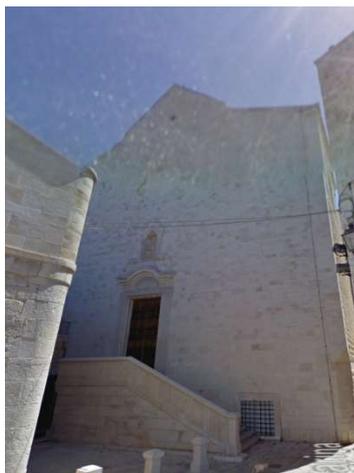
Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (CH106)



Chiesa di San Lorenzo (CH107)



Nuova cattedrale (CH108)



Chiesa del Carminiello (CHv1) La chiesetta del Carminiello, che si affaccia sull'omonima via, presenta al suo interno una volta a botte poggiate su massicci pilastri impostati con archi e tompagnati. Una cornice a toro divide la volta dalle pareti laterali mentre sulla parete di fondo si eleva l'altare. La facciata principale esterna denota uno spiccato gusto rinascimentale nonostante l'età baroccheggianti; essa è divisa in due piani dall'ampia trabeazione nella cui

fascia è riportata una lunga iscrizione. La muratura a bugnato basso conferisce un senso di architettura quattrocentesca come pure la cornice molto aggettante.

Chiesa della Collegiata dello Spirito Santo (CHv6) La facciata principale con il sagrato che sette scalini sollevano dal piano stradale, presenta un bel portale contornato da una cornice sostenuta da due grifi e sormontato da un timpano leggermente aggettante. Più in alto, finestrelle oculari e una graziosa monofora centinata. Caratteristico è il sistema di copertura: le calotte interne sono state realizzate alla maniera dei trulli con il sistema a lastre di pietra sovrapposte detto "a chiancarelle"

Convento Benedettino (CHv7) Fatto edificare nel X sec. e distrutto in gran parte alla fine del XIX sec., il convento rappresentava un centro di potere politico ed economico dovuto agli stretti legami di parentela delle suore con le famiglie nobili dell'epoca.

Chiesa di San Domenico e Santa rosa e Convento Domenicano (CHv22) Nel 1704 sorse il grandioso convento dei Padri Domenicani. Soppresso nel 1809, divenne "Regio Ospizio Ferdinando I per le province di Bari ed Otranto" nel 1819. Parte integrante del complesso, la Chiesa di San Domenico. Progettata nel 1704, in stile neoclassico, dal padre domenicano Antonio Cantalupi, la fabbrica fu completata nel 1885. Vi sono tele dei settecenteschi pittori Giuseppe e Saverio de Musso di Giovinazzo. Di rilievo sono l'antico fonte battesimale e la cinquecentesca pala del San felice in cattedra, opera di Lorenzo Lotto (1542), provenienti dalla distrutta e antichissima Chiesa di San Felice.

Edicola San Michele (CHv34) Grande edicola a fondale di piazza Costantinopoli con pregevole statua lapidea rococò di San Michele Arcangelo, realizzata dallo scultore giovinazzese Antonio Altieri.

Chiesa di San Francesco (CHv42)

Chiesa di Sant'Agostino (CHv43)

Chiesa di San Giovanni Battista (CHv44)

ex-Convento Agostiniani (CHv46)

Palazzi

Palazzo D'Aconto o Cirilli (P109)



Palazzo Messere (P110)



Palazzo Griffi (P111)



ex Palazzo de Ceglie (p112)



Palazzo Croce (P113)

Palazzo Capursi (P114)



Palazzo Siciliano Delacroix (P115)



Palazzo Uva (P116)



Palazzo D'Aconto (P117)



Palazzo del Governatore (P118)



ex Palazzo Vescovile (P119)

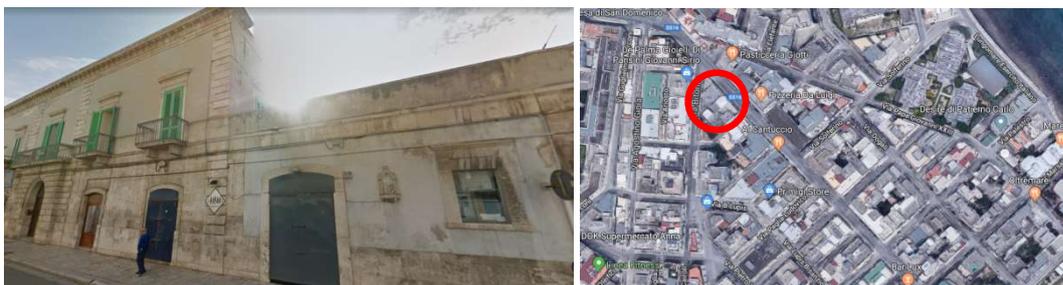
Palazzo Palombella Marziani (P120)



Palazzo D'Aconto (P121)



Palazzo D'Aconto '800 (P122)



Palazzo Lobasso (P123)



Palazzo Rucci o Gramegna (P146)

Palazzo De Pavonibus e Casa Risiis (Pv8-9)

Palazzo Framarino (Pv10) Il palazzo che sorge a lato della cattedrale è probabilmente pervenuto alla sua attuale consistenza dopo numerosi rifacimenti. Conferiscono carattere e decoro all'androne le archeggiature impostate su pilastri squadrati con capitelli tuscanici; esse sono cieche su uno dei lati lunghi e sull'altro aperte sul cortile, nel quale si sviluppa la scala. L'androne è coperto a volta a botte lunettata. L'ala del palazzo a destra fu aggiunta nei primi decenni del secolo scorso dall'architetto Giovanni Mastropasqua, che adottò il motivo del cortile circolare.

Palazzo De Martino (Pv11) Portale ad arco delimitato da lesene

Corte di Castiglia (Pv12) La Corte che si incunea nel palazzo Griffi prende il nome dalla famiglia che nel 1640 la ampliò; presenta sul fronte un loggiato superiore seicentesco a due archi e grandi stemmi nobiliari.

Casa Donanno (già Saraceno e Girifalco) (Pv13-47) Il palazzo ha sulla Via Gelso il suo prospetto principale con uno stilobate pieno, quindi tre ricorsi di bugne di varia pezzatura e in forte aggetto e, a conclusione di questa zona basamentale, un cordone che gira, ad angoli retti, attorno al portale minore. Questo ha il fornice ad arco ribassato e sull'asse, sopra la mostra cordonata, l'elegante stemma della famiglia con un leone rampante.

Palazzo Chiurlia o Saraceno (Pv14-41)

Palazzo Calia (Pv16)

Palazzo Molino (Pv18)

Palazzo Ricci (Pv19)

Palazzo Lupis (Pv20) Grande edificio a pianta irregolare, innestato nelle mura, presenta tre prospetti: su via S. Giacomo, piazza Benedettine e via S. Domenico Maggiore. Il portale tardo-gotico immette nel cortile cinquecentesco con

scala scoperta. Su piazza Benedettine, loggiato seicentesco a due archi, su due piani. Su via S.Domenico, loggiato seicentesco a due archi su pilastro.

Palazzo Zurlo (Pv21) Già sede forse del feudatario della città o del governatore regio, appartenne agli Zurlo nel '500. Loggiato barocco a due archi, sovrastato al di sopra del pilastro di sostegno da un'apertura mistilinea.

Palazzo Ducale (Pv26) Grandioso edificio di pianta quadrangolare, edificato nel 1659; il prospetto, contenuto lateralmente fra due corpi quadrangolari aggettanti, è a piano terra a bugnato, disegnato a fasce ortogonali nei due piani superiori. Il monumentale portale, delimitato da lesene a bugne alterne, immette nel vasto androne con volta a botte unghiata. Scala principale a due rampe. L'ampia corte è delimitata da pareti a due ordini di cui quella opposta all'ingresso mostra archi tamponati.

Palazzo Severo-Vernice (Pv28) Della facciata antica purtroppo nulla più sussiste. L'androne è coperto con una volta a botte lunettata, secondo un motivo che ritroviamo quasi ovunque in Puglia. Da esso si passa nel cortile quadrangolare che ha in un angolo un semplice puteale. Sul lato opposto all'androne è un portico a due fornici ad archi ribassati e sopra due ordini di loggiato.

Palazzo Siciliani di Rende (Pv30) Sull'alto stilobate a bugne scandite solamente dai solchi orizzontali si elevano le otto semicolonne di ordine ionico a sostegno della elegante trabeazione dal fregio decorato. L'ordine contiene i due piani dell'edificio, entrambi con porte-finestre e balcone; quelle del primo piano a timpani alternati triangolari e curvilinei. L'androne immette quindi nel cortile circolare il cui perimetro è scandito da ordini architettonici sovrapposti: sotto il tuscanico, quindi il composito, sopra ancora il corinzio.

Palazzo de Ritiis (Pv32) E' la più suggestiva corte nobiliare del centro storico. Fregi artistici, colonne, ampia scalinata, una incisione bellissima su architrave raffigurante il sole sorretto da due putti e i bassorilievi di re Filippo IV e dell'imperatore Ferdinando II attestano l'importanza del luogo.

Torri e Case a Torre

Torrione Aragonese (T124)

Torre Sagarriga-Visconti (Tv24) Già sontuosa dimora eretta dagli Spinelli nel secolo XIII, ceduta ai Sagarriga agli inizi del '700, presenta un ammodernamento barocco nella balaustrata del terrazzo aperto sul vico. Giardino pensile con affaccio e scala su via Madonna degli Angeli.

Torrione del Protontino o dell'Episcopo (Tv31) L'ampio portale, alla destra del fronte di Levante della chiesa, doveva essere l'ingresso principale. Un androne immette nel cortiletto per il quale si arriva alla porta che conduce ad una scala. All'interno, le pareti dell'edificio sono ornate di stemmi che ricordano molti alti prelati.

Ville e casini

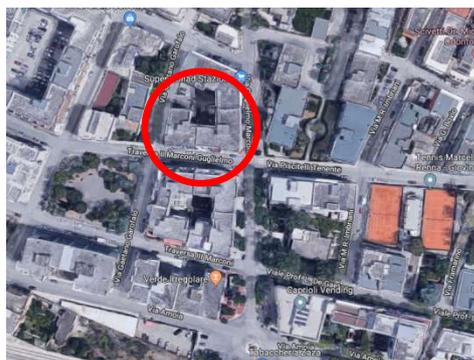
Casino Zurlo (V128) Casa nobile con muratura faccia a vista, circondata da muro di cinta. L'edificio è inglobato nel contesto urbano.



Villa Vinciguerra (V129)



Villa Fenicia (V130)



Villa Spada (V131)



Villa Palombella (V132)

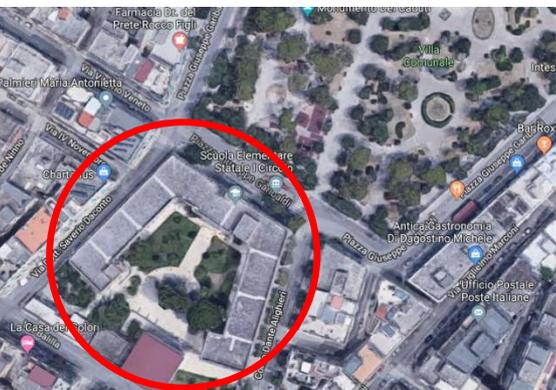


Edifici Specialistici

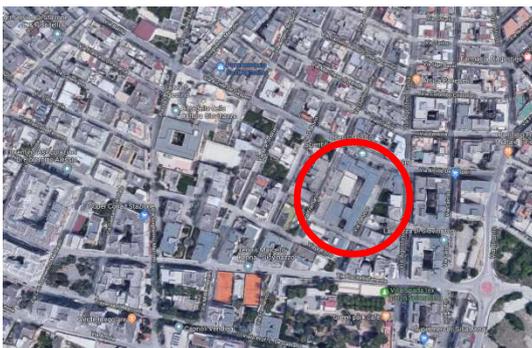
Grandi Magazzini Spinelli-Bonasforza (ES125)



Scuola elementare San Giovanni Bosco (ES126)



Liceo Spinelli (ES127)



Monte di pietà (ESv17)

Stazione di Vedetta della Marina – Fortino Aragonese (ESv23) Riedificato nel sec. XV, ha dovuto assolvere a varie funzioni: militare, marittima e nel secolo scorso fu anche sede del telegrafo e della stazione postale. E' meglio noto ai giovanazzesi col nome di "Fortino" o vedetta della marina. Nella parte sottostante, all'altezza delle vecchie mura e all'esterno, sono visibili due stemmi: di San Tommaso apostolo e dei sovrani di Aragona, a ricordo del rifacimento dell'antica cinta muraria nell'anno 1488.



Istituto San Giuseppe (ESv36)

Ex-Mattatoio comunale (ESv45)



Patrimonio culturale diffuso nel territorio

Tra i beni paesaggistici del patrimonio storico rurale, si descrivono di seguito le **zone di interesse archeologico**.

Dolmen S. Silvestro (D0002) Scoperto nel 1961, è uno dei monumenti funerari tra i più completi esempi di architettura megalitica del II millennio a.C. Sorge su un terrazzo pianeggiante della Murgia costiera ed è costituito da una lunga galleria di lastroni calcarei divisa al suo interno in più setti e inglobata in un tumulo di pietrame a forma ellittica. Fu usato per sepolture collettive e probabilmente destinato a gruppi di rilievo nell'ambito della comunità stanziata nel territorio durante la cosiddetta Media età del Bronzo.



Giacimento del Neolitico antico, Pozzo di Pato (GA0003) il deposito archeologico è concentrato su un terrazzo di 17000 mq prospiciente una delle tipiche valleciole del paesaggio locale con sbocco al mare a nord e caratterizzato da uno strato grigio compatto quasi affiorante, con abbondante ceramica impressa a crudo in frammenti e presenza di consistenti fondazioni di strutture in pietra calcarea e strumenti su lama e scheggia in selce.



Giacimento dell'Età del bronzo (GAV 33) L'area riveste un notevole interesse archeologico in quanto sede di un grande giacimento riferibile all'età del bronzo e si colloca alle porte del centro antico, all'imbocco del lungomare di levante



Innanzitutto, gli Ulteriori Contesti Paesaggistici segnalati dal PPTR includono i seguenti beni:

Preesistenze archeologiche

Siti di interesse paleontologico (ARA0004 e ARA0005) Nella cava di calcare ubicata in località Sant'Egidio è segnalata la presenza di importanti testimonianze di interesse paleontologico, riferibili ad impronte di dinosauri rilevabili su alcuni ripiani di calcare della cava



Beni storico architettonici sparsi e relative pertinenze

Chiese e cappelle

Cappella di Santa Lucia (CH201) risalente al secolo IX-XX, l'edificio risulta collocato nella campagna profonda di Giovinazzo (cfr. PPTR – Patto città campagna) e si caratterizza per la finitura in muratura faccia a vista differenziata tra piano terra e piano primo. Risultano assenti le campane, probabilmente a seguito dei fenomeni di vandalismo che interessano l'area.

Chiesa di San Pietro Pago (CHv29) Resti di chiesa paleocristiana con costruzione sovrapposta; c'è un'iscrizione commemorativa relativa alla costruzione soprastante datata 1880; della chiesa a navata unica sono visibili l'abside con piccola monofora e l'ambiente antistante l'ingresso. L'edificio è in muratura faccia a vista con evidente stato fessurativo e si colloca nelle vicinanze degli impianti di discarica.



Cappella Santa Maria della Misericordia (CH203) Chiesa ad un'unica navata costituito da un campanile con finestra circolare prospettica e 2 aperture monofore. Nel prospetto compare un'iscrizione lapidaria. Il complesso è abbastanza accessibile con la strada d'innesto dalla SS16bis; purtroppo appare esposta ad atti vandalici.

Chiesa e casale del Padre Eterno (CHv2) Complesso costruito da chiesa con Torre campanaria e costruzione adibita in passato a lazzaretto. La torre è a due piani con l'accesso dal lazzaretto attualmente murato; in cima alla Torre si trova un campanile a vela a un fornice. La chiesa è ad una sola navata con annesso piccolo locale adibito a sacrestia. Le volte sono a botte lunettate tranne nella zona presbiteriale dove sono a vela separate da archi; sulla sinistra dell'altare si trovava una edicola della Madonna di Corsignano trafugata da ignoti. Il lazzaretto è inaccessibile e comunque in cattivo stato di conservazione.



Chiesa e Casale di San Martino (CHv5) Complesso abitativo con annessi chiesa e torre con colombaia. L'edificio è ad un piano con più ambienti, realizzato in muratura portante con pietra faccia a vista ed è stato parzialmente restaurato mostrando purtroppo dei lavori per tamponamenti in cemento armato. Gli ambienti a piano terra erano adibiti a stalle, depositi, frantoio e cucina: il primo piano è adibito a stanze d'alloggio. Si accede al primo piano tramite scala esterna. Sulla chiesa c'è un campanile a vela a un fornice; su un lato del complesso è presente una vedetta.



Torre chiesa e casale di Sant'Eustachio (T_Chv4) Il complesso è assimilabile ad una masseria fortificata, ed è composto da una chiesa, da un trappeto e da una costruzione abitativa; il tutto è chiuso da un muro di cinta con portale di ingresso del XVII secolo ad arco policentrico. Il trappeto presenta una cisterna ed a fianco una stanzetta interrata. La costruzione abitativa è ad un piano con scala esterna per l'accesso. La chiesa preromanica ha una copertura a chiancarelle su due cupolette e sull'abside. La torre quadrangolare a quattro piani, fungeva da vedetta e da campanile, su di essa vi è una caditoia. Presenta una difficile accessibilità per via dell'assenza di una via di accesso e risulta in pessimo stato conservativo



Ville e casini

Casino della Principessa (Vv25) Villa seicentesca che si innalza su tre piani risulta in buono stato di conservazione. Un portale da l'accesso al cortile del complesso, in parte faccia a vista, in parte intonacato. Al piano terra esiste un bel porticato a sette arcate ed è attorniata da ampio giardino. Il complesso aveva un lunghissimo viale d'accesso introdotto da un portale: tale viale iniziava dall'attuale piazza Vittorio Emanuele II, alberato di cipressi. Nel giardino retrostante sono presenti una piccola fontana ed una garitta forse utilizzata in passato come postazione per la caccia.



Masserie

Casale Rufoli (Mv15) Il complesso rappresenta una testimonianza di edilizia industriale per la realizzazione dell'olio ed è composto da più corpi di fabbrica a muratura portante con pietra faccia a vista a cui sono stati aggiunti nuovi corpi di fabbrica realizzati con materiali moderni.



Torri

Torre chiesa e casale di Sant'Eustachio (T_CHv4) Vedi sopra

Torre del Reddito (Tv27) La torre presenta più ambienti ed è costruita su tre piani. Il secondo piano, aveva probabilmente il tetto a due falde ed è munita di una caditoia. E' stata recentemente ristrutturata e si presenta in buono stato di conservazione.



Torre delle Pietre rosse (Tv37) Torre a base quadrata adibita a vedetta costruita su tre piani. Il piano terra è adibito a magazzino il primo, parzialmente pericolante, è privo di scale per l'accesso. E' munita di due caditoie, di merli, di feritoie e di una colombaia. Sull'architrave della finestra, al primo piano, c'è lo stemma della famiglia Paglia. Un muro perimetrale delimita un giardino interno.



Le Invarianti Locali invece, includono:

Chiese e cappelle

Chiesa di Santa Maria della Misericordia (CH300) Ricostruita nel 1624, come attesta un'iscrizione lapidea incastonata in facciata, la chiesa è costituita da una semplice facciata a due spioventi sormontata da un piccolo campanile a vela. L'interno, a navata unica, è coperta da una volta ogivale, la cui verticalità è accentuata dagli arconi addossati alle pareti laterali.



Convento e Chiesa di Sant'Antonio (CH302) Complesso costruito da chiesa con arco a tutto sesto. Parte dell'edificio risulta parzialmente crollato e non accessibile



Chiesa di Sant'Egidio (CH303) Della chiesa sono rimasti solo dei resti costituiti da una parete su cui si notano delle arcate interne ed esterne che probabilmente fungevano da ingressi; un'altra parete presenta una piccola porta che costituiva un ingresso ad un ambiente attiguo alla chiesa.

Chiesa dell'Angelo Santo (CH304) Chiesa rurale con copertura a falda con piccolo rosone centrale sul prospetto principale e con portale con epigrafe latina.



Masserie, Borghi e Palmenti

Masseria Trappeto (M327) Masseria a piano terra formata da un complesso recintato da un muro e costituita da un trappeto, da una cappella, da locali per abitazione e da un porticato adibito a stalla. Sull'architrave d'ingresso della cappella è presente in bassorilievo l'ideogramma "IHS" attorniato da raggi. Il complesso è in discreto stato di conservazione.



Palmento San Domenico (M328) Palmento con piccola costruzione annessa su pianta rettangolare si presenta in cattivo stato di conservazione; presenta una copertura a due falde e le caratteristiche arcate a tutto sesto, tipiche dei palmenti, sono in parte tompagnate.



Borgo Sette torri (M329) Caratteristico borgo rurale sorto nel XVIII sec. in una zona adibita a villeggiatura, per la sua altitudine e la sua aria salubre. Tra gli edifici presenti ricordiamo una costruzione su due piani con annessa cappella con campanile a vela ad unico fornice e iscrizione e stemma nobiliare in facciata. Nell'agglomerato saranno oggetto di vincolo tutti gli edifici edificati da oltre 50 anni.



Torri

Torre Memoragia (T305) Torre a base rettangolare costruita su due piani con recinto innanzi l'ingresso e pozzi nella parte retrostante; presenta resti di caditoia sormontante l'ingresso.



Torre D'Aconto (T306) Torre a pianterreno costruita su base quadrata ad unico ambiente; l'interno, con volte a botte, presenta finestre con feritoia, un camino e nicchie per lucerne.



Torre di Lama Castello (T307) Torre a base rettangolare su tre piani fuori terra, in cattivo stato di manutenzione.



Torre Recatania (T308) Torre a pianterreno con annessa costruzione e tipica copertura in chiancarelle; un tempo adibita a frantoio si trova ad oggi in cattivo stato di conservazione.



Torre Palmento della sete (T309) La torre è inesistente, mentre esiste un vecchio palmento semidiroccato, con arco a sesto ribassato e muratura portante faccia a vista.



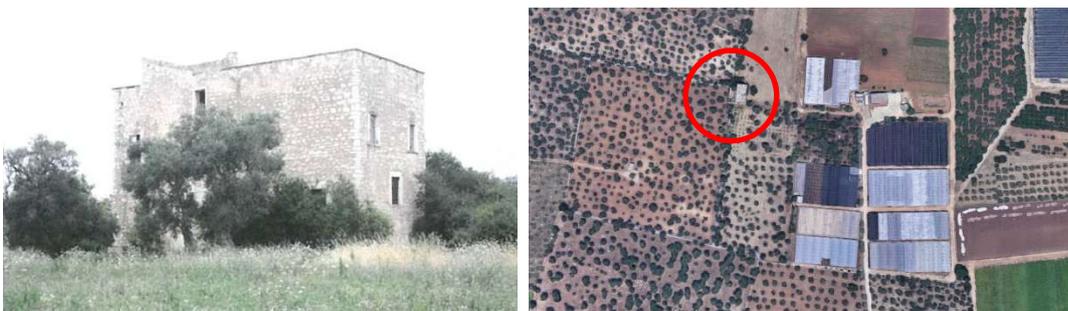
Torre del Tuono o dei Sagarriga (T310) Complesso formato da tre palmenti e da una grossa costruzione abitativa nobiliare con annessa cappella. La struttura risulta parzialmente diroccata.



Torre Don Ciccio (T311) Il complesso è formato da una Torre ad un piano e da una cappella. La Torre, a piano terra, ha locali ad uso agricolo, con vasche sotto il porticato frontale. Il piano superiore, a cui si accede tramite scala esterna, ha locali adibiti ad abitazione; sul terrazzo sono presenti colombaie e resti di altri ambienti a ridosso di una successione di archi a tutto sesto sulla facciata principale, in parte crollati. L'edificio è collocato a ridosso di una strada sopraelevata.



Torre Modugno (T312) Torre costruita su due piani con altra piccola costruzione adiacente. E' presente una caditoia in corrispondenza dell'ingresso costituito da un arco policentrico e una nicchia con pozzo; in passato adibita ad abitazione oggi è utilizzata come deposito agricolo. La torre presenta aperture prive di infissi ed uno stato di abbandono in cui si rilevano diversi quadri fessurativi.



Torre del Mancino (T313) Torre a piano terra con più locali e diversi pozzi, con cisterne sotterranee, per la raccolta dell'acqua piovana. La costruzione, su pianta a "L", si trova attualmente in stato di abbandono.



Torre Bonvino (T314) Torre costruita su due piani con paramento murario a sacco e muratura faccia a vista, copertura a due falde, adibita attualmente a deposito agricolo; è in cattivo stato di conservazione e la volta del primo piano è crollata. Sempre al primo piano è presente una veranda. Il pianterreno è caratterizzato da arcate a tutto sesto cieche e dalla presenza di una iscrizione commemorativa della sua costruzione



Torre Ciardi (T315) Torre costruita su due piani con ampia balconata sul fronte; si presenta in cattivo stato di conservazione ed in molti ambienti la volta è crollata. L'ingresso principale è inquadrato da un arco a tutto sesto mentre una serie di arcate a sesto ribassato caratterizzano la parte retrostante a piano terra. La torre è inaccessibile, mostra un notevole quadro fessurativo con vegetazione spontanea diffusa.



Torre Alberi Alti (T316) Torre costruita su due piani probabilmente adibita a vedetta. Si presenta a base quadrangolare: è in discreto stato di conservazione ed è adibita a deposito agricolo. Sulla facciata principale sono presenti un finestrino circolare con motivi floreali ed un arco a tutto sesto che sovrasta l'architrave di ingresso.



Torre Ferrante (T317) Torre costruita su due piani a pianta rettangolare con balconcino sulla porta d'ingresso. Sul terrazzo in direzione dell'ingresso è posto un pinnacolo.



Ville e casini

Casino Gianmorula (Vv40) Complesso costituito da un insieme di edifici ristrutturati adibiti a struttura ricettiva con muratura faccia a vista rivestita da pietra locale



Casino Antro (V318) Tradizionale casino in pietra naturale ad uso abitativo con muratura faccia a vista



Casino Pappalettere (v320) Costruita con il concetto di castello, la massiccia costruzione era dotata di una piccola torre, posta a difesa della scalinata, di numerose feritoie e di garitte pensili che aggettavano ai quattro angoli, le cui tracce si riscontrano tuttora. Non manca la piccola chiesa, sempre presente nelle residenze rurali della ricca borghesia dell'epoca ma anche questa appare alterata nelle sue forme originarie da una evidente sovrapposizione in facciata.



Casino Pedestone (v321) Complesso edilizio adibito a villa nobiliare ottocentesca impostata su due piani fuori terra con cornicioni e balaustre. L'edificio presenta un ampio giardino antistante.



Casino Montedoro (v322) L'edificio è costruito su tre piani, completamente ristrutturato, con due bastioni circolari e la presenza di caditoie e feritoie. Al primo piano si accede tramite una scala esterna mentre a piano terra è presente una cappella il cui portale è costituito da un arco a sesto ribassato. Caratteristiche della struttura sono certamente due vedette posizionate a due angoli del complesso, di diversa altezza e con copertura a chiancarelle.



Casino Sterlacci (v323) Costruzione rurale di base rettangolare su due piani faccia a vista; la facciata principale è caratterizzata da una doppia scala, che forma un ampio arco, per l'accesso al piano superiore.



Casino Bellacosa (v324) Masseria seicentesca costituita da più costruzioni e da una cappella. E' presente un apparato difensivo costituito da una caditoia e da una garitta pensile quadrangolare con feritoia. Sulla cappella e sul terrazzo della costruzione ci sono due campanili a vela a un fornice. Sul retro della casina è ubicata una Torre ad un piano in discreto stato di conservazione.



Casino De Gemmis (v325) Costruzione rurale che si innalza su tre piani con copertura a due falde, muro di cinta sul fronte e cappella annessa. Il portale d'ingresso, un arco a sesto ribassato, è sormontato da un foro circolare con motivi barocchi mentre sulla chiave di volta è inciso l'anno 1754. Nella parte retrostante sono presenti due arconi a tutto sesto che, a modo di contrafforti, poggiano su una veranda. L'edificio risulta privo di strutture orizzontali con la presenza di vegetazione spontanea nella muratura.



Casino Messere (v326) L'edificio a due piani è ormai inglobato in un contesto urbanizzato, tra la ferrovia e la litoranea; si caratterizza per la presenza di due piani in faccia a vista e di un ampio cortile alberato da cui si accede alla costruzione.



2.3.4. Risorse e criticità insediative

Le morfologie urbane e i margini periurbani NIGRO

La struttura insediativa del comune di Giovinazzo è piuttosto compatta e concentrata nel centro urbano del capoluogo.

La morfologia urbana di Giovinazzo è ben riconoscibile, in virtù dell'impianto otto-novecentesco, a maglia regolare su direttrici viarie radiali che si diramano verso i centri contigui di costa (Bari e Molfetta) e di entroterra (Bitonto e Terlizzi), innestato sul nucleo antico murato di origine medievale affacciato sul mare. A sud la ferrovia determina un margine urbano molto netto, superato esclusivamente dalle bretelle stradali di collegamento tra la Superstrada SS 16 bis e la città.

I tessuti storici individuati nell'Elab. **SC.TC. 2.2** *Carta del sistema insediativo e infrastrutturale* (stralcio del contesto urbano 1:5000) sono ricompresi nel perimetro di *Inviluppo della città storica*, categorizzato come Ulteriore Contesto Paesaggistico. Il perimetro riportato sull'elaborato costituisce una proposta di ripermimetrazione rispetto all'UCP riportato nel PPTR Regione Puglia, ed è stato definito attraverso un'analisi morfo-tipologica e storica dei tessuti e dei percorsi di impianto, prendendo in considerazione i periodi di costruzione dei singoli edifici, laddove il dato fosse presente, e la prevalenza all'interno degli isolati considerati.

La città storica è articolata in tre tessuti, di origine e morfologia differente, che rappresentano le fasi di crescita e trasformazione storica principali:

- **Nucleo antico**
- **Tessuti storici di espansione extra moenia di origine pre-unitaria**
- **Tessuti storici di espansione post-unitaria a maglia ortogonale**

Il **nucleo antico di impianto medievale** costituisce il nucleo originario del centro di Giovinazzo, ed è definito da una struttura viaria complessa, formatasi a partire dagli elementi emergenti (la chiesa, il palazzo nobiliare fortificato) e dalle mura. Il processo di stratificazione del nucleo antico si ferma con l'inizio del XIX secolo, quando vengono 'superate' le mura e il 'borgo esterno nasce e si sviluppa rapidamente come una 'città nuova'. La sua parte più a nord si affaccia sul mare a un livello di circa 10 m. I caratteri costruttivi e i materiali degli edifici e degli spazi pubblici (la pietra calcarea) conferiscono omogeneità al tessuto urbano omogeneo. Come rappresentato nell'Elab. **SC.QP.4** *Vincoli e Patrimonio storico-culturale*, il nucleo antico presenta un'alta concentrazione di Beni culturali (edifici e aree sottoposti a vincolo architettonico, art. 10 D. Lgs 42/2004), tra i quali emergono: il palazzo Ducale e numerosi altri palazzi storici (Framarino, Lupis, Severo Vernice, Calia, De Martino, Donanno, Molino), la Torre Garriga Visconti, la Chiesa Collegiata di Santo Spirito e, caratterizzanti il fronte affacciato sul mare, il fortino Aragonese (stazione vedetta della Marina), il Torrione dell'Episcopato, Palazzo Marziani, il Convento Benedettino.

Inoltre, la presenza di una zona di interesse archeologico vincolata, relativa a giacimenti di età del bronzo (indicata nell'Elab. **SC.QP.4** con il codice GAv33), testimonia la presenza su questa piccola penisola rocciosa di un insediamento umano, già in epoca antichissima. Pur se non interessati da vincolo ministeriale, il tessuto urbano antico di Giovinazzo presenta altri edifici e complessi di interesse storico, architettonico e testimoniale. Alcuni tra questi assumono valenza paesaggistica e punto di riferimento percettivo e di riconoscibilità del waterfront storico di Giovinazzo, in particolare la Cattedrale di Santa Maria Assunta.



G.B.PACICHELLI: Raffigurazione urbanistica della città di Giovinazzo, (1700).

Fig. Raffigurazione del nucleo storico della città di Giovinazzo. In particolare si riconosce il Palazzo Ducale, con il fronte sul mare e l'intero tracciato delle mura, con la doppia cinta, interna ed esterna, sul lato verso terra (vista prospettica dal mare - G.B. Pacichelli XVIII sec.)

I Tessuti storici di espansione extra moenia di origine pre-unitaria

Sono i tessuti della prima espansione esterna alle mura. Sono caratterizzati da impianto lineare, sviluppatosi lungo le principali direttrici territoriali. Risultano abbastanza omogenei e ben conservati nei caratteri storici per tipologie edilizie, prevalentemente in linea, per altezze degli edifici (2 piani per gli edifici lungo strada, mentre 3 piani per i palazzi sull'attuale Piazza Vittorio Emanuele II) e per i caratteri architettonici dei fronti (balconi singoli in muratura e balaustre in ferro battuto, facciate intonacate con cantonali in pietra). All'interno di questi tessuti è ancora ben leggibile il rapporto diretto tra fronti edilizi e spazi pubblici. All'interno sono però presenti alcune sostituzioni edilizie di epoca moderna che non hanno rispettato la tipologia edilizia e le altezze, come gli edifici tra via Papa Giovanni XXIII e via del Fossato, e quello tra Piazza Garibaldi e via Eustachio. L'edificio del Municipio, tra Piazza Vittorio Emanuele II e il porto, pur se costruito successivamente a questa fase, rispetta tipologia e altezza del tessuto storico in cui è inserito.

I Tessuti storici di espansione post-unitaria a maglia ortogonale

Sono i tessuti appartenenti alla seconda fase di espansione di Giovinazzo, regolata dal primo piano regolatore del 1874, che ha portato alla demolizione della cinta muraria nel settore meridionale del nucleo antico, e dai successivi piani regolatori del 1929 e del 1936, che hanno determinato l'impianto a maglia regolare che si innesta sulla rete viaria radiale di livello territoriale pre-esistente. La spinta alla crescita viene determinata dallo stabilimento delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi.

La tipologia edilizia prevalente che caratterizza questa parte del tessuto urbano è il 'quartino', isolato a filo strada costituito da edifici di tre piani con quattro unità abitative per piano che, negli isolati con dimensioni più consistenti si affacciano su una chiostrina interna.

L'impianto dell'espansione otto-novecentesca viene individuato nell'Elab. SC.TC.2.2 Carta del Sistema insediativo e infrastrutturale, come 'involuppo della città storica', rettificando il perimetro del 'UCP Città consolidata' definito dal PPTR, sulla base dell'effettiva evoluzione storica del tessuto e dell'epoca di costruzione degli edifici. Il perimetro di 'involuppo della Città storica' comprende il tessuto a maglia ortogonale e gli isolati edificati precedentemente al 1950. Esclude quindi una fetta di isolati che pur rientrando nei tracciati dei piani urbanistici ottocenteschi e del primo novecento, sono stati edificati successivamente, non rispettando le morfologie previste. Contemporaneamente il perimetro ricomprende alcuni isolati che nell'UCP erano stati lasciati fuori, sebbene la loro edificazione fosse precedente al secondo dopoguerra.

Nella città storica, caratterizzata dalla prevalenza della maglia regolare con tipologie edilizie a 'quartini', sono presenti altre tipologie edilizie, come le case in linea a filo strada, a due piani, che definiscono interi isolati di spina, lunghi e stretti, come nel caso degli isolati tra via Marconi e via Agostino Gioia, tra Piazza Garibaldi e via Marconi e via Angelo Ricapito, tra via Marconi e vico corso Dante Alighieri, e l'isolato di margine con il nucleo antico, compreso tra via Fossato e via Santa Maria degli Angeli. Tra questi l'edificio realizzato tra via Marconi e Piazza Garibaldi, denominato 'Casa Messere', l'isolato tra via Marconi e via Agostino Gioia e alcuni edifici facenti parti l'isolato posto a margine del nucleo antico, assumono valenza storico-testimoniale, come riportato nell'Elab. SC.TC.2.2. *Carta del sistema insediativo e infrastrutturale (parte 1:5000 - Edifici di valore storico testimoniale in contesto urbano)*.

Il sistema di spazi pubblici corrispondenti con l'attuale Piazza Vittorio Emanuele II, la Villa Comunale, piazza del Porto e Piazza delle Rimembranze conferisce qualità e carattere urbano al tessuto storico.

Su di esso si affacciano alcuni edifici e funzioni urbane storiche principali, corrispondenti con i principali elementi del patrimonio storico culturale individuato.

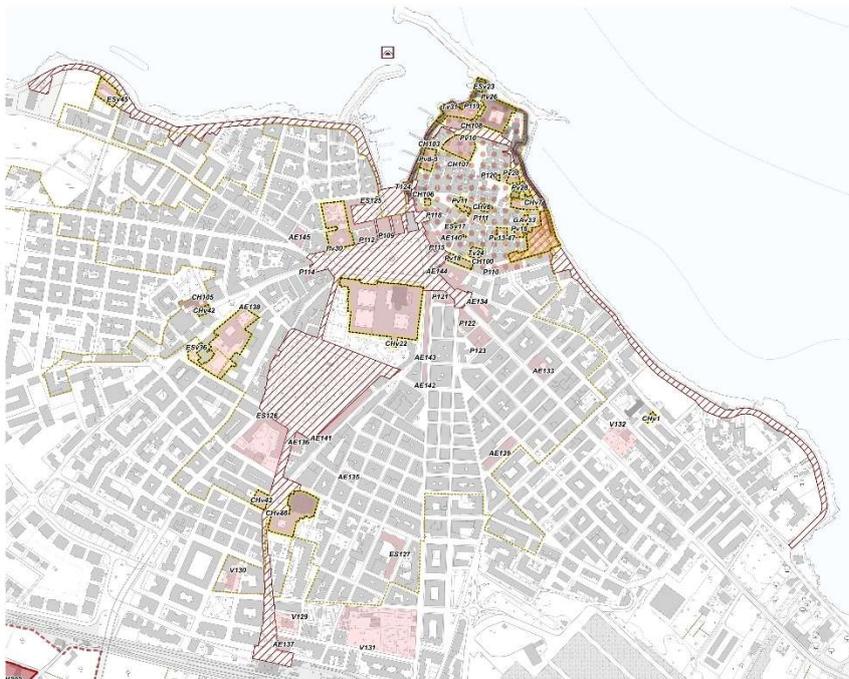


Fig. Spazi pubblici aperti e luoghi di relazione nel contesto urbano (stralcio dell'elaborato SC.QP.4 Vincoli e patrimonio storico-culturale)

La crescita di Giovinazzo successivamente al secondo dopoguerra, inizialmente sull'impianto e tracciato stradale pianificato dai Piani Regolatori del 1929 e del 1936, è articolata in tre tessuti prevalentemente residenziali, distinti per morfologia e periodo di origine, rappresentati nell'elaborato *SC.TC.2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale* (parte 1:5000) e da aree per attività produttive, consistenti in quella principale e storica delle Acciaieri e Ferriere pugliesi e quelle secondarie e più recenti poste lungo la ferrovia, nel settore ovest della città.

I tessuti prevalentemente residenziali non storici, che concorrono a definire la struttura e il carattere complessivo del contesto urbano di Giovinazzo, sono qui di seguito elencati e descritti:

Tessuti di espansione moderna (anni 50-70) a maglia ortogonale

I Tessuti di espansione moderna si sviluppano su impianto radiale a maglia ortogonale e isolati, con prevalenza di edilizia ad alta densità con tipologia in linea e sporadicamente a corte, di 4-6 piani'. Corrispondono con la città edificata per edifici, realizzata prevalentemente negli anni della espansione urbanistica tra gli anni 60 e 70 del XX secolo, ma comprendono anche interventi successivi, puntuali o a isolati, risalenti agli anni 80 e 90. I primi si sviluppano a ventaglio, da via Molfetta a via Bari, in continuità con la città storica; i secondi sono situati tra via Papa Giovanni XXIII e via Bari, tra via Bitonto e via Magrone sottotenente. Inoltre, altri edifici costruiti tra gli anni 80 e 90 e che vengono compresi all'interno di questo tessuti, perché ne rispettano altezze e tipologie, sorgono su via Agostino Gioia/via Prof. L. De Gaetano, su via Amola, e su via del Crocifisso, ai margini nord-occidentali dell'abitato.

Il tessuto è particolarmente denso e povero di spazi aperti, in quanto edifici con altezze di 4-6 piani si sono inserite all'interno di una maglia stradale originata da pianificazione dei primi decenni del 900, che prevedeva altezze degli edifici massimo di 2 - 3 piani.

Gli edifici sono prevalentemente residenziali con garage ai piani terra e, in prossimità con i tessuti storici, con attività commerciali e servizi privati. Il tessuto è caratterizzato da un'elevata densità edilizia e da una evidente carenza di verde e spazi aperti pubblici nonché di spazi aperti di pertinenza.

Per quanto riguarda i servizi pubblici, scolastici e culturali, interessano interi isolati, per lo più contigui con i tessuti storici.

Tessuti recenti a progettazione unitaria con edilizia in linea semi intensiva

Questi tessuti hanno origine da interventi a progettazione unitaria degli anni 80-90 del secolo scorso, e corrispondono con i nuovi interventi di iniziativa pubblica nel settore occidentale dell'abitato, da via Martiri di via Fani a via Madre Teresa di Calcutta. Caratterizzati da un impianto a maglie larghe e edilizia prevalentemente in linea semi-intensiva a 5-6 piani su pilotis, con la presenza di qualche elemento di tipologia a schiera monofamiliare (villini a schiera su 2 piani), spazi aperti e verde di pertinenza e buona dotazione di parcheggi di pertinenza. L'edilizia è esclusivamente residenziale, salvo i fronti su via Aldo Moro, che presentano negozi e servizi privati ai piani terra. In questo settore della città, così come meglio illustrato nel capitolo relativo agli standard urbanistici e distribuzione delle dotazioni,

Questi tessuti, pur discontinuo rispetto ai caratteri urbani della città storica e consolidata, e pur non presentando spazi e caratteri edilizi di qualità, sono caratterizzati dalla presenza di dotazioni in spazi e attrezzature pubbliche che sopprime in parte la carenza causata dall'espansione edilizia degli anni 60 e 70.

Tessuti recenti a progettazione unitaria con edilizia a bassa-media densità

Riguardano gli interventi di espansione urbanistica residenziale a progettazione unitaria, più recenti, che completano le previsioni del vigente PRG entro i limiti della linea ferroviaria. Sono articolati in due tipologie di interventi distinte per epoca di costruzione: la prima dei primi anni 2000, caratterizzata da tipologie edilizie prevalentemente mono-bifamiliari a schiera, poste sul margine meridionale del centro abitato tra via Emily Dickinson e la linea ferroviaria; la seconda, ancora in corso di completamento è caratterizzata da edilizia mista a bassa-media densità con edifici a schiera e in linea, a 2-3 piani, sviluppata tra via Mascagni e via del Ciuccio.

Questo tessuto, pur non riprendono il disegno e le dimensioni delle maglie del tessuto storico, né le tipologie edilizi dei tessuti della città precedente, si inserisce in continuità con la città preesistente e negli spazi definiti dalle strade radiali, proseguimento dei tracciati urbani storici e spesso corrispondenti con i tracciati stradali rurali.

Le aree produttive in ambito urbano

Il contesto urbano è completato dagli stabilimenti delle ex Acciaierie e ferriere pugliesi, che occupano un'area estesa posta nel settore orientale del centro urbano, ai margini con la ferrovia e da un sistema di aree produttive più frastagliate, miste a magazzini e attività commerciali, che si sviluppa tra l'area delle acciaierie e via Bari e a ovest, lungo la ferrovia, ai margini dei tessuti residenziali più recenti.

I margini periurbani

In ambito extra urbano si riconoscono due situazioni differenti: l'entroterra rurale e i margini periurbani costieri.

L'entroterra rurale, corrispondente con il territorio comunale che si sviluppa a sud della linea ferroviaria, che presenta fenomeni di urbanizzazione limitati alle infrastrutture, agli impianti e alle strutture produttive agricole o turistiche. Le case sparse nel territorio rurale, sebbene in crescita, rappresentano ancora una percentuale piuttosto limitata. Non sono presenti nuclei o frazioni, se non una concentrazione di edifici un po' più evidente rispetto alla distribuzione di edifici nel resto del territorio, corrispondente con il toponimo origine storica di 'Sette torri', a sud della A14, tra la Strada vicinale di Palmento di Cotugno e la Provinciale 107 per Terlizzi.

Diversa invece è la struttura insediativa in ambito extraurbano della fascia costiera, che per presenza di attività ed edifici, seppur puntuali e discontinui e alternati a aree con usi agricoli, assume un carattere periurbano.

In particolare la fascia sud orientale, lungo la SS 16 proveniente da Bari- Santo Spirito dove, tra la SS16 e la costa, si riscontra la presenza di alcuni nuclei edificati in maniera continua con edilizia residenziale e turistico residenziale.

Anche la fascia nord-ovest del territorio costiero di Giovinazzo, sebbene non presenti aree edificate simili e l'edificazione abbia un carattere più puntuale, è stata urbanizzata e edificata in maniera da modificarne l'assetto agricolo e da definirne caratteristiche sostanzialmente periurbane.

Le aree non edificate di queste fasce costiere risultano avere degli usi del suolo di diverso genere (seminativi semplici, prati e pascoli, ecc); in generale emerge la frammentazione e l'abbandono degli usi sia agricoli che produttivi verso vocazioni di usi turistico-balneari di tipo stagionale che non trovano però un sistema di servizi e strutture adeguato alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche che questa costa presenta.

La linea ferroviaria costituisce per Giovinazzo un margine molto forte, limite meridionale alla crescita edilizia. La previsione del vigente PRG tende a superare questo limite prevedendo un'ampia zona di espansione, non del tutto giustificata dalle dinamiche demografiche e dalla domanda residenziale.

Le aree urbane con criticità, da riqualificare e da rigenerare

La città di Giovinazzo presenta diverse situazioni in degrado o in abbandono che necessitano di un approfondimento specifico e contemporaneamente di un quadro pianificatorio di riferimento generale per la loro rigenerazione.

L'area delle Acciaierie dismesse è quella che sicuramente pone la sfida maggiore di rigenerazione, sia per dimensione (interessa una superficie di circa 10 ha) che per il ruolo fondamentale che ha avuto per la crescita e la struttura della città e della comunità locale. Un progetto di ristrutturazione urbanistica, che conserva l'assetto morfologico dell'impianto delle ex Acciaierie ma che prevede una importante conversione funzionale, da produttivo a residenziale e

servizi, è stato formulato e presentato pubblicamente (Urbanpromo 2019). Il progetto prevede inoltre la riqualificazione e il rafforzamento del collegamento stradale e ambientale con la costa, mediante la definizione di una spina verde che dall'area delle acciaierie conduce verso il lungomare sud est (Lungomare Esercito Italiano), tra due situazioni anch'esse interessate da previsioni di valorizzazione e riqualificazione: rispettivamente Cala Spiriticchio e il sistema ambientale di Lama Castello e l'area subito a nord, attualmente interessata da edifici fatiscenti e degradati, tra i quali è ancora attiva qualche funzione artigianale.

Il sistema di Cala Spiriticchio, la foce e la Lama Castello rappresenta un importante valore per Giovinazzo, connessione ambientale tra costa ed entroterra e di margine del contesto urbano. La Lama Castello, risorsa dal punto di vista geomorfologico che idrografico, si inserisce in un sistema ambientale di area vasta (nord-barese) nel quale le Lama tagliano in direzione sud-nord la piana agricola coltivata prevalentemente a olivi, per sfociare al mare. Esse accolgono la maggior parte delle risorse naturalistiche e specie vegetali autoctone, e rappresentano quindi le aree nucleo e i corridoi primari della rete ecologica, a livello regionale e locale. La Lama Castello, unica lama sul territorio comunale, costituisce quindi una risorsa ambientale di punta da tutelare e valorizzare, in particolare nel rapporto con la fascia costiera urbanizzata e con il contesto urbano circostante.

La rigenerazione dell'area a nord di Cala Spiriticchio, in virtù della vicinanza della Lama Castello, oltre che per il suo affaccio sul mare e appartenenza alla fascia di tutela costiera, dovrà quindi saper valorizzare al massimo le risorse ambientali e paesaggistiche dovute alla sua posizione, e contestualmente rispondere alla domanda di funzioni e servizi di qualità che la città esprime.

Anche lungo la fascia costiera occidentale, alcune funzioni dismesse presentano la necessità di interventi di rigenerazione. Si tratta di situazioni puntuali, rappresentate dagli edifici pubblici (anche se in via di alienazione) dell'ex casa circondariale e dell'ex mattatoio, il primo sito tra il Lungomare Marina Italiana e via Crocifisso e il secondo tra il Lungomare e via Durazzo. Entrambi si trovano ai margini dell'insediamento urbano, non lontano dai tessuti storici, e costituiscono potenzialmente una porta alla città per chi viene da ovest, così come le aree precedenti la costituiscono per chi viene da Bari.

Altre aree dismesse e che possono essere interessate da operazioni di rigenerazione si trovano sempre sulla fascia costiera ma in ambito periurbano. Si tratta dell'ex cementificio Mezzogiorno, tra la costa e la SS16-via Molfetta, ai margini occidentali del territorio comunale e dell'ex Marmeria Barbone, tra la costa e la SS16-via Bari, a sud est di Giovinazzo. Le strutture sono già state interessate da proposte progettuali volte alla riqualificazione e trasformazione per un riuso turistico-ricettivo-centro benessere, che dovranno quindi essere inquadrate e inserite all'interno di una visione complessiva di riqualificazione e attrezzamento delle due fasce costiere, in chiave sostenibile, nella quale il rafforzamento e la valorizzazione delle visuali al mare, l'accessibilità ciclo-pedonale, la razionalizzazione della sosta automobilistica e il miglioramento dei servizi al turismo ne siano gli obiettivi costanti.

Dotazioni urbane, attrezzature e spazi pubblici

Per l'analisi delle dotazioni pubbliche è stata compiuta una ricognizione e verifica di attrezzature e spazi pubblici esistenti, individuandole puntualmente nell'elaborato SC.TC.2.2 *Carta del sistema insediativo e infrastrutturale*.

L'elaborato della *Carta del sistema insediativo e infrastrutturale* (SC.TC. 2.2) individua le dotazioni pubbliche e collettive presenti sul territorio del Comune di Giovinazzo. La maggior parte delle dotazioni sono concentrate nello spazio urbano del capoluogo. Le aree e attrezzature pubbliche presenti nello spazio extraurbano riguardano prevalentemente il sistema degli impianti tecnologici (l'area di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'impianto di depurazione acque reflue, gli impianti di sollevamento delle acque).

In ambito periurbano, nelle fasce comprese tra la costa e la ferrovia, a est e a ovest del centro abitato, si trovano diverse aree interessate da attività produttive legate in prevalenza alla lavorazione dei materiali da costruzione, da depositi, aree di rimessaggio (autoveicoli, natanti, ecc.), autofficine, vivai, e da diverse aree e strutture produttive in disuso.

Nel contesto rurale, oltre alle aree e strutture costituenti le dotazioni delle infrastrutture tecnologiche (discarica, centrale elettrica, impianti di sollevamento, ecc.), le aree di cava e alcune aree di deposito (materiali lapidei e autoveicoli), si riconosce la struttura produttiva compresa nel perimetro di previsione dell'Area di sviluppo industriale, localizzata a sud dell'Autostrada.

L'analisi delle attività produttive ricadenti nel territorio di Giovinazzo non può dirsi esaustiva, ma sarà integrata con i dati della Camera di Commercio.

Nel capitolo 2.5.3 è riportata una sintesi dei dati relativi alle attività economiche che hanno sede nel territorio del comune di Giovinazzo.

2.3.5 Risorse infrastrutturali e reti tecnologiche

La dotazione infrastrutturale: modalità e accessibilità

Il sistema infrastrutturale al quale appartengono le connessioni che raggiungono e che servono il territorio comunale di Giovinazzo si sviluppa sia su ferro che su gomma, ed è illustrato nell'Elab. **SC.AV.1** –*Carta del sistema insediativo e infrastrutturale di area vasta* e nell'Elab. **SC.TC.2.2** *Carta del sistema insediativo e infrastrutturale*.

L'accessibilità su ferro a Giovinazzo è garantita dalla linea ferroviaria adriatica che collega Bari con Ancona. La stazione di Giovinazzo è servita dalle linee Regionali e regionali veloci, nella tratta Foggia-Bari. La stazione di Giovinazzo si trova ai limiti meridionali dell'insediamento ed è collegata con la villa comunale e la piazza centrale Vittorio Emanuele II da via Guglielmo Marconi.

L'autostrada A14 attraversa nella parte meridionale il territorio di Giovinazzo ma gli svincoli autostradali non interessano il territorio comunale, bensì i comuni contigui di Molfetta a nord e di Bitonto a sud.

La strada attraversamento territoriale veloce che interessa il territorio consiste nella SS16 bis, che collega i territori dei comuni sulla costa adriatica e in particolare Giovinazzo con Molfetta e Bisceglie a nord-ovest e Bari a sud-est, mentre la SS16 collega direttamente i tessuti urbani sulla costa.

Il territorio è inoltre connesso con strade provinciali che collegano l'entroterra con la costa, e Giovinazzo con i centri di Terlizzi (SP 107) e Bitonto (SP 88). Altre strade secondarie attraversano il territorio sempre in direzione radiale costa-entroterra, servendo le aree agricole, gli impianti e gli edifici residenziali e rurali sparsi, ad esclusione della SP 55 che collega Molfetta con Bitonto, passando per il nucleo di Sette Torri, nel territorio di Giovinazzo.

La viabilità interna all'insediamento, strutturata sulle strade di connessione urbana primaria, si articola con percorsi di impianto urbano radiali (via Bitonto, via Guglielmo Marconi, via Agostino Gioia e via Piano) e longitudinali (via Bari e via Molfetta, tratti urbani della SS16) e con due Lungomare (dell'Esercito Italiano a sud e della Marina italiana a nord). Completano la viabilità principale urbana le strade di connessione urbana secondaria, così come dall'approfondimento alla scala 1:5000 dell'Elab. **SC. TC.2.2**. *Sistema insediativo e infrastrutturale*.

Il sistema dei parcheggi nel territorio di Giovinazzo è sviluppato prevalentemente lungo la fascia costiera in ambito urbano.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale (Comunale) la società Miccolis S.p.A., in qualità di concessionaria, gestisce il servizio urbano della Linea 1, che collega la Stazione con la piazza Vittorio Emanuele II e con il Cimitero. In Estate la linea si prolunga fino alla costa, in località Trincea, sul Lungomare Marina Italiana.



Fig. Linea dell'autobus del trasporto pubblico locale che serve la città di Giovinazzo

Per quanto riguarda invece il trasporto pubblico di livello metropolitano, la STP Società Trasporti Provinciale S.p.a. interessa il comune di Giovinazzo con diverse linee sovracomunali, che collegano Giovinazzo con i comuni contermini, Bari città, la zona Industriale di Bari, Bitonto e Molfetta:

- Linea Bitonto-Giovinazzo-Molfetta (P10)
- Linea Bari Zona Industriale-Giovinazzo-Molfetta-Bisceglie-Trani-Barletta (P03)
- Linea Bari Centro-Giovinazzo-Molfetta-Trani-Andria (P02)



Fig. Linee del trasporto pubblico su gomma che interessano Giovinazzo

Ulteriori linee regionali collegano Giovinazzo con i comuni pugliesi: con Bari e i comuni della costa settentrionale, fino a Margherita di Savoia (Linea R05); con Molfetta e Taranto (Linea R02); con Cerignola (Linea R03).

Per quanto riguarda la rete ciclopedonale Giovinazzo, nel quadro dello studio di fattibilità del piano per la mobilità sostenibile PUMS, approvato con DGR il 26/5/2017, che definisce un progetto di rete ciclabile comunale, è servito da una pista ciclabile in sede propria (B16 Ciclovía Adriatica), che corre parallela sulla SS16 via Bari, fino a Santo Spirito di Bari, al confine comunale. Il tratto della Ciclovía B16 che collega Giovinazzo con Molfetta non è stato ancora realizzato, ma è in programma di realizzazione (oggetto di Progettazione Definitiva alla data di aprile 2019).

Il lungomare urbano del centro abitato è servito da una pista ciclabile che corre lungo Lungomare Esercito Italiano. In corso di completamento è il tratto di pista sul Lungomare Marina italiana.

La città inoltre è interessata da un progetto di *greenway* urbana che collegherà il centro storico (connettendosi con l'attuale pista di Lungomare Esercito italiano) con la stazione e con il campo sportivo di via degli Artieri, passando per il palazzetto dello sport su viale Aldo Moro.

Il PUMS prevede inoltre la realizzazione di una *greenway* extraurbana che dall'abitato attraversa il contesto rurale verso sud, attraversando la ferrovia e la superstrada SS 16bis rispettivamente mediante i sovrappassi di via Dott. Saverio Daconto e della SP 88. Il tragitto previsto si snoda in due percorsi lungo le strade poderali esistenti che attraversano la A14 in due punti diversi e proseguono in direzione Bitonto la prima e Terlizzi la seconda.

Le reti tecnologiche

Per quanto riguarda il sistema degli impianti e reti tecnologiche (cfr. **Elab. SC.TC.2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale**), si osserva una capillare dotazione della rete del gas metano, rete idrica, elettrica e fognaria in tutto il centro urbano. La rete idrica è supportata dai diversi impianti di sollevamento. Non si hanno dati relativi ai nuclei in ambito periurbano localizzati sulla fascia costiera lungo SS 16 via Bari.

La dotazione di impianti tecnologici del comune riguarda: una centrale elettrica, a sud dell'abitato, sulla SP 88 per Bitonto; l'impianto di depurazione delle acque reflue, posto tra la linea ferroviaria e il nuovo raccordo stradale a est dell'abitato; diversi impianti di sollevamento distribuiti lungo la SS16 via Bari; il Serbatoio dell'acquedotto pugliese, sulla SP 107, a sud della A14.

L'impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani, in località Contrada "San Pietro Pago" a circa 3,500 Km dal centro abitato è in dismissione e interessato da un piano di messa in sicurezza d'emergenza. Un centro di raccolta dei rifiuti in ambito urbano è in fase di realizzazione in un'area pubblica in fondo a via degli Artieri.

Il comune si è dotato nel 2005, con D.C.C. del 7 dicembre, di un piano di Localizzazione comunale delle antenne, che individua gli eventuali siti idonei ad ospitare gli impianti per la telefonia mobile. L'Elab. **S.C.T.C.4 Carta delle fragilità** individua la presenza delle antenne di telefonia mobile sul territorio comunale.

2.3.6 Risorse del sistema costiero

Il sistema costiero di Giovinazzo è definito dalla fascia di territorio che si affaccia sul mare, che rappresenta uno degli elementi più importanti per il comune e ne caratterizza in maniera preponderante le vocazioni e le fragilità, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e funzionale. In esso infatti si concentrano la maggior parte delle attrattive e delle attività turistiche, balneari, ricettive e ristorative presenti nel Comune, così come le valenze naturalistiche, culturali e paesaggistiche. Sottoposto a una particolare pressione antropica è, di conseguenza, un ambito allo stesso tempo fragile e strategico, per l'assetto e lo sviluppo comunale.

La fascia è compresa tra la linea di costa e la viabilità di collegamento territoriale e di attraversamento urbano costituita dalla SS16 Adriatica. Nell'elaborato sono coinvolti all'interno del sistema costiero anche le aree aperte di margine periurbano comprese tra la SS16 e la ferrovia e quegli elementi urbani e paesaggistici che per importanza entrano in relazione con la costa, pur essendo esterni alla fascia individuata.

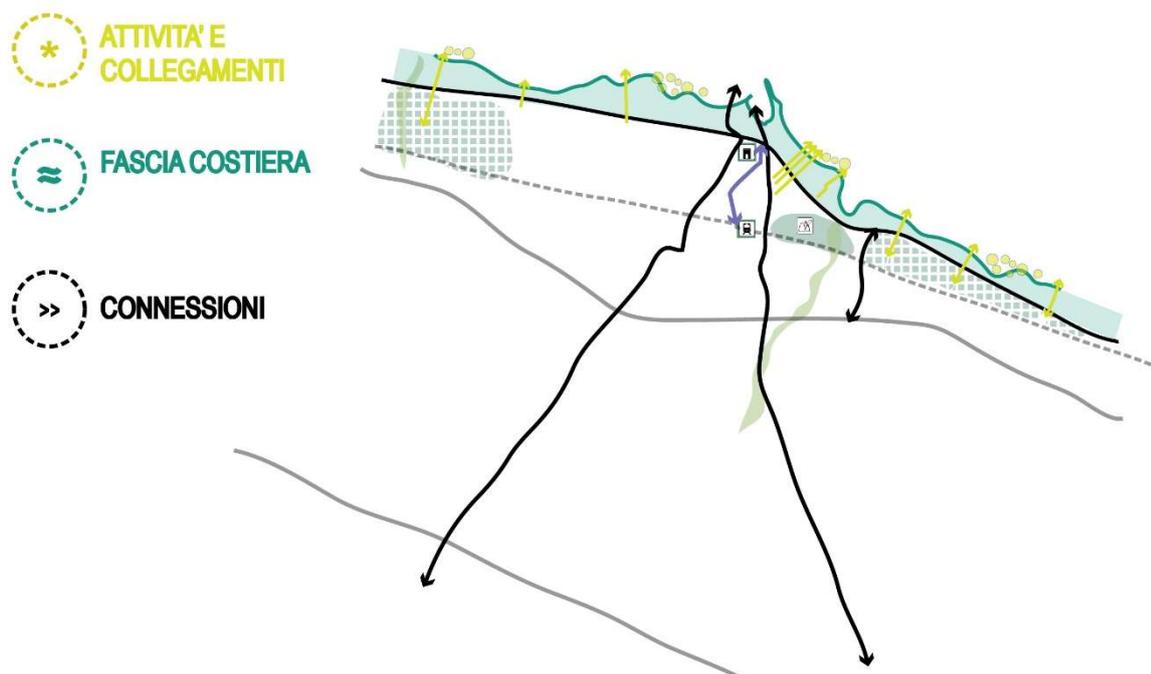


Fig. La fascia costiera: attività e servizi legati al mare e connessioni con l'entroterra

L'Elab. **SC.TC.3 Sistema costiero** mette in evidenza il ruolo centrale di questa porzione di territorio, approfondendone il suo funzionamento e le diverse caratteristiche, morfologiche, paesaggistiche e funzionali che presenta lungo tutta la sua lunghezza, insieme con le previsioni e programmazioni in atto per la riqualificazione costiera portati avanti dall'Amministrazione Comunale.

In particolare l'elaborato intende approfondire la vocazione turistica della costa e analizzare i rapporti tra vocazione e usi turistici, dotazioni urbane e sistema ambientale.

Nell'elaborato sono infatti riportati approfondimenti relativi alle risorse turistiche del sistema costiero, sia in termini di dati su presenze e su offerte di servizi e strutture che di inquadramento della costa di Giovinazzo nel quadro di un sistema di attrattive turistiche e di connessioni alla scala territoriale. Per approfondimenti sul tema delle risorse turistiche, si rimanda al Capitolo 2.3.7 *Risorse per il turismo* della presente relazione.



Fig. Elab. S.C.T.C.3 Carta del sistema costiero

Sebbene il rapporto con il mare abbia influenzato fortemente la configurazione del centro antico, morfologicamente corrispondente con la penisola rocciosa su cui sorge, lo sviluppo in epoca storica, dal XVII è stato prevalentemente verso l'entroterra e, in particolare dalla fine del al XIX, secolo verso la ferrovia e le Acciaierie. Fino al secondo dopoguerra, l'edificazione sulla costa rimaneva limitata al nucleo storico, alla zona del porticciolo, e puntualmente distribuite lungo la SS 16 ad attività di lavorazione del materiale lapideo o cementifici, sia verso Bari che verso Molfetta.

A partire dal secondo dopoguerra e in particolare dagli anni 60-70 invece l'edificazione inizia ad interessare direttamente la fascia costiera, in particolare a sud est, in ambito urbano in contiguità con i tessuti storici, tra gli attuali lungomare Esercito italiano e via Papa Giovanni XXIII, e in ambito extraurbano, lungo la SS 16 e la costa, con diversi insediamenti di carattere residenziale, turistico e ricettivo, che hanno avuto un impatto consistente sul paesaggio costiero di questo ambito. A nord ovest l'espansione urbana lungo la costa è stata meno consistente, e si è fermata all'altezza dell'ex mattatoio. Il resto della fascia costiera non è infatti stato urbanizzato in continuità ma è interessato da edilizia residenziale puntuale, attività produttive e strutture balneari e di servizio agli stabilimenti.

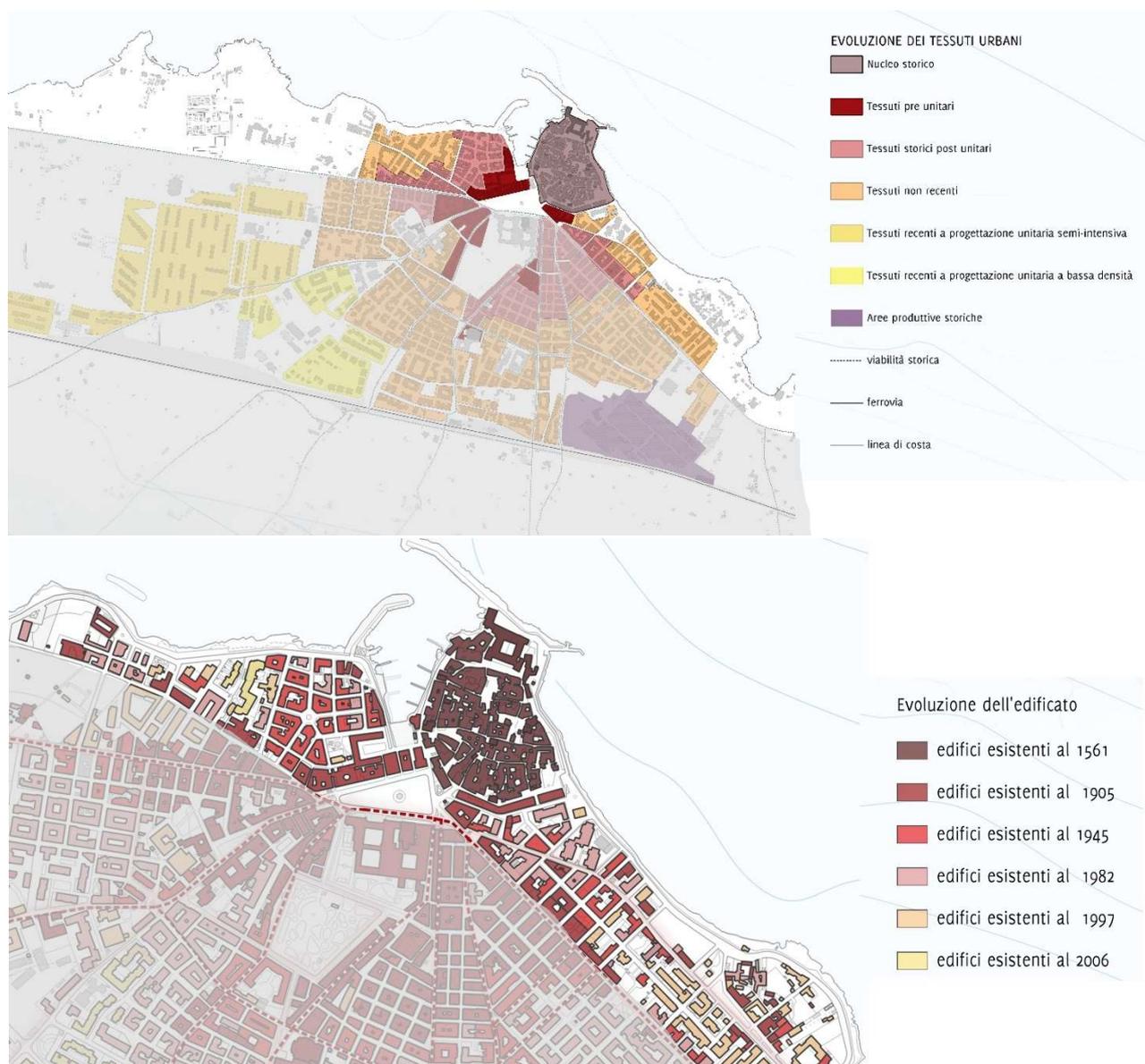


Fig. Stralcio elaborato S.C.TC.2.1 Carta dell'evoluzione dell'insediamento. Le fasi di espansione di Giovinazzo: edifici e tessuti

Le Componenti naturalistico-ambientali: risorse e fragilità

Le componenti naturalistico-ambientali della fascia costiera di Giovinazzo sono illustrate nell'Elab. **SC.TC. 1.2 Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente**, comprensivo dell'intero territorio comunale e riportate anche nell'elaborato del Sistema costiero sopra citato.

L'ambiente marino di Giovinazzo è caratterizzato dalla presenza di praterie costiere di *Posidonia oceanica*, che rientrano, secondo quanto stabilito dal D.M. 03/04/2002, tra i Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in quanto habitat in pericolo di estinzione sul territorio. Il SIC Posidonieto San Vito – Barletta si sviluppa in maniera discontinua dalla costa prospiciente Barletta fino alla località San Vito nel comune di Polignano a Mare, interessando i comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli.

Dal punto di vista ecologico, le praterie di *Posidonia* sono un ecosistema maturo, sensibile ad alterazioni ambientali, che contribuisce a stabilizzare i fondali, ridurre l'intensità del moto ondoso, proteggere i litorali e produrre ossigeno e

sostanza organica; inoltre, le praterie di Posidonia rappresentano una specie fondamentale per la sopravvivenza di numerose specie di animali e vegetali tipiche del piano infralitorale.

La Posidonia forma dei prati di superficie non molto estesa, dal diametro massimo di 20 metri e con un numero di fasci tali da poter essere classificata come prateria molto rada. Le forme di erosione delle matte di Posidonia Oceanica sono dovute principalmente all'idrodinamismo, ed alla temperatura, che al di fuori del range 9°C÷29°C causano la morte totale o parziale della prateria; inoltre le attività antropiche e l'inquinamento sono ulteriori cause di aggressione delle praterie in tutto il bacino del mediterraneo.

In questo elaborato in particolare è stata riportata la morfologia della costa, così come da Piano Regionale delle Coste approvato con DGR n.2273 del 13.10.2011 (cf. Cap 2.2.1 della presente relazione). La fascia costiera di Giovinazzo ha un'estensione di poco meno di 11 km e rientra nell'unità fisiografica di S.U.F. 2.6 Molfetta Bari.

La costa è prevalentemente rocciosa, con rocce basse e piatte e alcuni tratti di falesia con altezze sempre limitate, a sud-est del centro urbano, in corrispondenza di Cala Spiriticchio e, a nord-ovest, nelle prossimità degli stabilimenti balneari dell'Arena e dell'Hotel La Fayette.

In questo tratto la costa assume i caratteri tipici della costa bassa rocciosa barese. Il litorale si presenta piuttosto articolato con alternanza di piccoli promontori e piccole spiagge ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree mesozoiche affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose lame ed impluvi che giungono al mare. La costa bassa e piatta è alternata a alcuni tratti di falesia di altezze limitate.

Il tratto urbano della costa, sul Lungomare Marina Italiana, dal porto verso cala Crocifisso è interessato dalla presenza di due Geositi, e individuati nel Catasto dei Geositi della Regione Puglia e riportati nel PPTR, rispettivamente

- Le Breccie del Cretaceo di Giovinazzo (CGP 0154)
- I Calcari a rudiste del livello di Palese (CGP 0155)

Per entrambi i geositi è stata individuata un'area di salvaguardia di 25 m, ma per il geosito "le breccie del Cretaceo di Giovinazzo" non è stato considerato un perimetro costante della fascia di salvaguardia poiché rientrante totalmente in un contesto urbano antropizzato.

All'interno del sistema costiero, ricade inoltre l'unica grotta presente nel territorio di Giovinazzo, il Pulicchio di Pappalatte (PU_426) riscontrabile anche nel Catasto Grotte della Regione Puglia, situata nei pressi della SS 16 direzione Santo Spirito (Ba), con un'area di salvaguardia pari a 100 metri. Geositi e Grotte sono riportati nell'elaborato **SC.TC.1.2 Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente**.

Come evidenziato nel Cap. 2.3.1 e nell'elaborato **SC.TC. 4 Carta delle Fragilità**, la costa è sistema naturale sottoposto a dinamiche ed erosioni. La costa rocciosa è meno vulnerabile della costa sabbiosa ad arretramenti per erosioni, ma sottoposta a rischio geologico, consistente in crolli e distacchi della roccia. Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia individua sul territorio comunale le aree esposte a rischio idrogeologico (per frana, esondazione e pericolosità geomorfologica) classificandole in funzione dei livelli di rischio.

Solo un brevissimo tratto di costa è caratterizzato da spiaggia ciottolosa, in corrispondenza con la lieve insenatura poco a nord della ex marmeria Barbone. Diverse opere antropiche però hanno modificato l'assetto naturale della costa. La principale è quella del porto e del lungomare urbano, le altre si trovano in corrispondenza dei principali stabilimenti balneari.

Le principali emergenze naturalistiche che interessano il sistema costiero, oltre al SIC mare Posidonieto San Vito - Barletta, riguardano le parti finali del reticolo idrografico e degli elementi costituenti il sistema delle Lame, articolate in aree di alveo, sponde e lame presunte, nella loro parte di intersezione con la costa.

Nell'elaborato **SC.TC.1.2** *Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente* è individuato l'ecosistema costiero lungo l'intera estensione della costa. Questo è costituito prevalentemente dal sistema di aree libere interessate da attività agricole e orticole residuali e da colture in abbandono, e dalla rete dei muretti a secco. Questi in particolare, come meglio illustrato nelle risorse del territorio rurale (Cap 2.3.7) rivestono una specifica funzione nel paesaggio e nell'ecosistema e costituiscono una importantissima nicchia ecologica.

I beni culturali e paesaggistici (il nucleo storico, i beni puntuali costieri)

Il paesaggio che appare arrivando dal mare è quello tipico delle città costiere pugliesi dell'adriatico, con la sua forma allungata e modellata sulla morfologia della costa. Il territorio costiero di Giovinazzo risulta densamente abitato ed antropizzato, mentre parallelamente alla linea di costa si sviluppano i sistemi infrastrutturali e stradali che distribuiscono la mobilità sulla costa. Interessante risulta il rapporto naturale con il mare da un lato e con la campagna dall'altro. Giovinazzo è collocata su una piccola lingua di terra sul mare ed è circondata da mura aragonesi. Dietro il bastione occidentale, si apre la Baia di San Giuseppe, un porto naturale.

La fascia costiera è interessata da diverse tutele paesaggistiche individuate dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale: i Beni Paesaggistici relativi ai Territori costieri, corrispondente con la fascia di 300 m dalla linea di costa, dal quale è esclusa la parte urbana della costa; alla fascia di 150 m dei corsi d'acqua, che interessa solo la Lama Castello; alla zona di interesse archeologico tra la ex Marmeria Barbone e l'ex oleificio, nel tratto sud orientale del territorio comunale; gli Ulteriori Contesti Paesaggistici delle Lame e Gravine, interessante solo la Lama Castello, e del SIC mare Posidonieto San Vito – Barletta.

Diversi sono inoltre i beni culturali presenti nella fascia costiera, sia quelli assoggettati a vincolo che quelli ritenuti di particolare interesse e individuati nell' **SC.QP.4** *Vincoli e patrimonio storico-culturale*, come invariants locali.

Per quanto riguarda le aree sottoposte a vincolo archeologico, ai sensi del D.Lgs 42/04, sono la Piazza San Salvatore, nel centro storico e l'area in ambito extraurbano, in località Pozzo Pato, tra Santo Spirito e Giovinazzo, in un tratto di costa non edificato, è stato rinvenuto un insediamento del Neolitico antico. Nell'area è stata rinvenuta la presenza di tracce di fondazioni di strutture e alcuni frammenti di macine, oltre che uno strato grigio compatto con abbondante ceramica impressa a crudo in frammenti. Il bene è stato vincolato, ai sensi della L. 1089/1939, con D.M. del 17/05/1996.

La Cart'Apulia inoltre segnala due aree interessate da ritrovamenti archeologici che ricadono nella fascia costiera, individuati nell'elaborato SC.TC.3 con i codici CAp002 e CAp007, la prima sul Lungomare Esercito Italiano, all'altezza del Porto, la seconda sulla via per Bitonto, all'altezza dell'area delle Acciaierie.

Numerosi sono gli immobili architettonici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, molti dei quali localizzati nella città vecchia, caratteristico borgo medievale dominato dalla mole della cattedrale e del Palazzo ducale. Nell'analisi sono stati considerati i soli immobili vincolati o di interesse storico – architettonico rientranti nella fascia di 300 m dalla costa, e quindi a più diretto contatto con la fascia costiera.

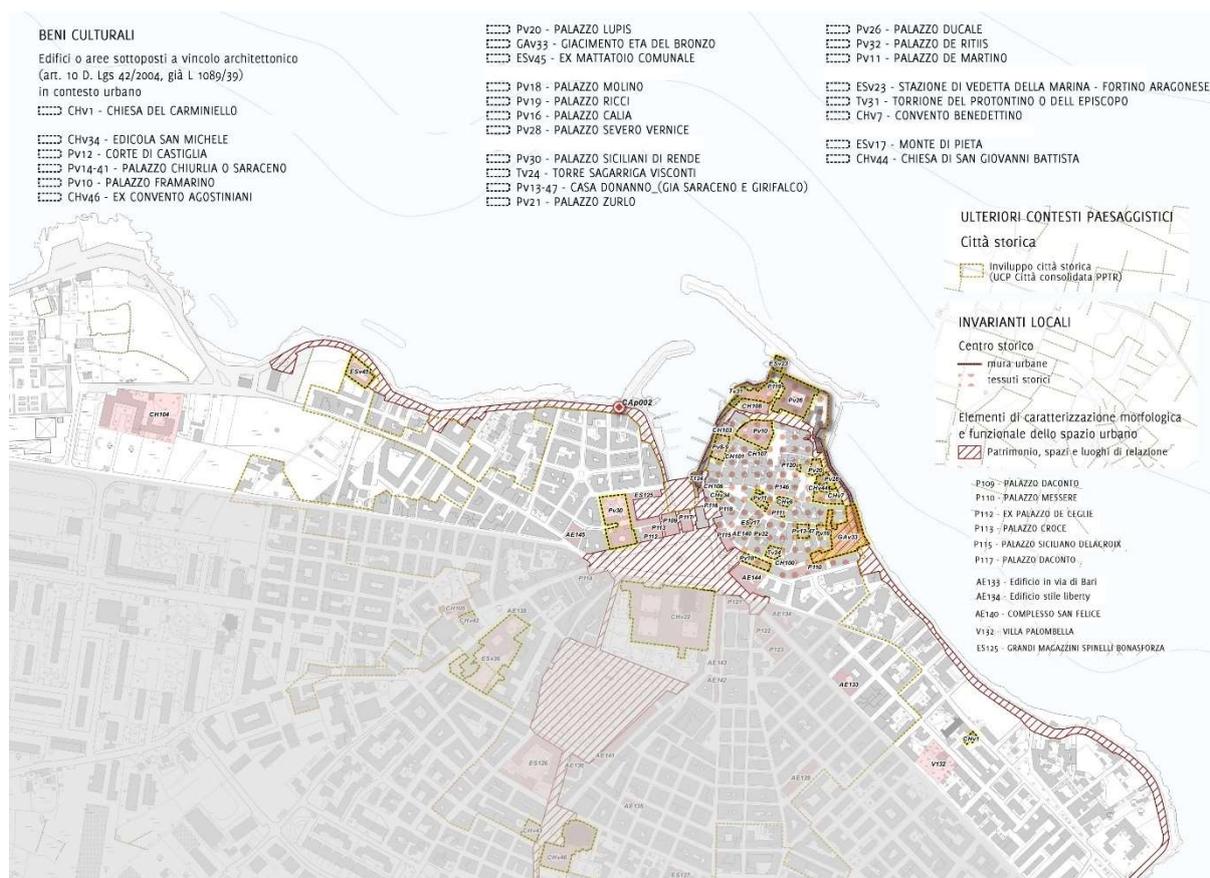


Fig. il patrimonio storico culturale urbano sulla fascia costiera – stralcio dell'elaborato S.C.PQ.4 Vincoli e Patrimonio storico-culturali

Il lungomare e il waterfront

Il waterfront, inteso come fronte urbano che si pone in relazione con l'acqua e la costa, comprensivo di fronti edificati, funzioni e sistema degli spazi pubblici, è diventato un tema di grande attualità che coinvolge non solo le grandi realtà urbane, ma anche le piccole e medie città affacciate sull'acqua, che stanno tentando di cogliere le opportunità che gli ambiti stretti tra il tessuto urbano e l'acqua possono offrire. Conferire identità e qualità ai lungomare, connettere la città con gli arenili, aprire le visuali verso l'acqua, restituire centralità al tema dell'accessibilità e della fruizione pubblica degli spazi del mare sono i temi portanti le strategie degli ultimi anni che interessano negli ultimi anni le politiche di rigenerazione delle città affacciate sul mare.

Il Waterfront di Giovinazzo è stato interessato negli ultimi anni da politiche di riqualificazione, a iniziare dagli interventi già effettuati e in programma sui Lungomare Esercito italiano, Lungomare della Marina e sul percorso lungo le mura del nucleo antico. Questi interventi hanno riqualificato il lungomare, risolvendo problemi di consolidamento costiero e valorizzando lo spazio pubblico. In particolare, la ri-pavimentazione del percorso pedonale e l'inserimento di un percorso ciclabile, hanno riportato centralità allo spazio pubblico e conferito al lungomare quel ruolo di passeggiata e luogo di relazione, che l'uso predominante del lungomare come strada di scorrimento o di parcheggio tende a negare.

Gli interventi di riqualificazione e rigenerazione previsti per le funzioni e gli edifici dismessi che insistono sul lungomare, quali l'ex casa circondariale e l'ex mattatoio a nord, l'ex cementificio del mezzogiorno in ambito extraurbano, sulla via di Molfetta, rappresentano riconoscendo nella fascia costiera un sistema omogeneo e strategico per lo sviluppo sostenibile e per la valorizzazione territoriale e urbana.

Nell'elaborato del Sistema costiero si individuano tre tipologie di waterfront:

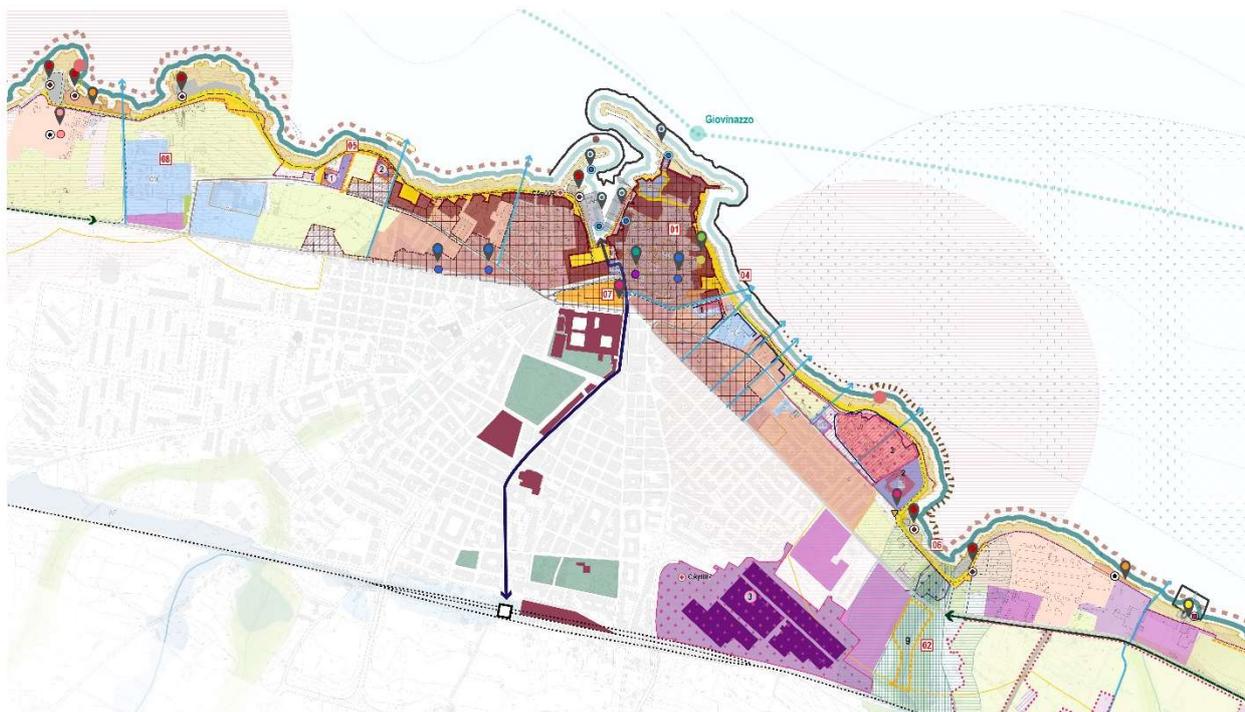


Fig. Stralcio Elab. SC.TC 3 Sistema Costiero con la individuazione delle tre tipologie di waterfront

Il **waterfront da riqualificare**, che si sviluppa in ambito urbano e periurbano, sia a ovest che a sud est del centro urbano, caratterizzato da un fronte scarsamente edificato ma con diverse aree e funzioni da rigenerare (ex strutture produttive legate alla lavorazione dei materiali, ex carcere e ex mattatoio), gli stabilimenti balneari con strutture artificiali che hanno modificato la linea naturale della costa, diverse aree aperte con attività agricole e orticole abbandonate.



Fig. immagine di un tratto di Waterfront da riqualificare



Fig. Waterfront.urbano e periurbano, a ovest del centro storico

Fig. Waterfront.il tratto a est del centro storico

Il **waterfront da valorizzare**, corrispondente con il tratto urbano a est e ovest del centro storico, dove i fronti urbani sono discontinui e disomogenei. La presenza di spazi aperti liberi e la vicinanza con il contesto urbano offrono opportunità di rifunzionalizzazione e valorizzazione del lungomare intervenendo sui fronti edificati, sulla qualificazione delle visuali da e verso la costa.



Fig. immagine di un tratto di waterfront da valorizzare, dove le strutture dell'ex carcere e l'ex mattatoio rappresentano un patrimonio da valorizzare



Fig. immagine del waterfront riqualificato

Il **waterfront riqualificato** corrisponde con il fronte del nucleo antico e dei tessuti storici e con il porto, nel quale il recupero del centro storico e gli interventi di creazione dei percorsi pedonali del lungomare hanno portato a una sua generale riqualificazione.

Lo spazio del lungomare urbano è caratterizzato da un sistema di percorsi pubblici pedonali che ad esclusione del tratto che circonda le mura del nucleo antico, è accompagnato dalla viabilità carrabile; da Cala Spiriticchio arriva fino alla punta del centro storico, su Piazzale Aeronautica militare, per riprendere sul lato del porto e raggiungere sul lato nord-ovest La Trincea.

Il Lido Azzurro è l'unico stabilimento balneare che interessa questo tratto di costa, mentre sono presenti altri servizi al turismo balneare, quali il porto turistico con i moli e i diversi punti di approdo, diversi servizi di ristorazione, localizzati in prossimità di Cala Spiriticchio, del porto e della località La Trincea e, sul lungomare est, alcune dotazioni pubbliche.

Gli altri stabilimenti balneari, in concessione demaniale, sono esterni al lungomare urbano, e sono localizzati lungo la fascia costiera in ambito periurbano.

In particolare, si trovano sul tratto di costa a ovest del centro urbano:

- Lido Arena,
- Nautilus,
- Lido La Fayette: prospiciente alla struttura ricettiva (hotel)
- Lido Azzurro, in località Trincea
- Lido Trincea, in località Trincea

e sul tratto di costa a sud-est:

- Mamas Beach
- Riva del Sole

Su questo tratto di costa è presente una struttura di servizio per la manutenzione e il diporto navale per le barche turistiche.



Fig. il fronte mare periurbano con gli stabilimenti de La Fayette, Nautilus e l'Arena

La viabilità, il sistema dei parcheggi (formali e informali) e le accessibilità pedonali al mare

La viabilità principale della fascia costiera del territorio è definita dalla strada di connessione principale corrispondente con la SS16 via Molfetta e verso nord-ovest e via Bari verso sud-est, quest'ultima dotata di pista ciclabile; nel tratto urbano si aggiungono i tratti di lungomare, che da sud est da Cala Spiriticchio prosegue fino alle mura del nucleo antico e riprende dal Porto sul lato ovest, con il Lungomare dell'esercito Italiano.

Il sistema della sosta, oltre ai parcheggi lungo strada, è piuttosto carente e frammentario. Le uniche aree a parcheggio pubblico sono in località trincea e sul promontorio e cala della spiaggia de il crocifisso. Si tratta di aree demaniali cedute al comune per la realizzazione dei parcheggi e per la riqualificazione del lungomare. Alcune aree verdi libere, vengono invece utilizzate come parcheggio nei periodi estivi, come ad esempio l'area tra Lungomare Esercito italiano e via Papa Giovanni XXIII, quella su via Cavaliere Vincenzo Anatro, l'area demaniale est del campeggio Campofreddo, accessibile da via Bari all'inizio del centro abitato, e più a sud, un'altra area libera un tratto di strada su fascia demaniale vicino allo stabilimento di Mamas beach e un'area su via Bari, in corrispondenza della spiaggia Riva del Sole.

Anche i parcheggi privati di pertinenza e di servizio esclusivo degli stabilimenti balneari sembrano risultare carenti e non presenti per tutti i servizi balneari. Risultano infatti dotati di parcheggi di pertinenza solo gli stabilimenti de La Fayette, su via Molfetta, il Lido Azzurro, sul Lungomare Esercito Italiano.

Gli accessi alla costa e le visuali

La fascia costiera periurbana è caratterizzata da una carenza di punti di accesso pubblici, in quanto le strade di penetrazione dalla viabilità principale (SS 16) al mare sono per la maggior parte accessi privati. In particolare nella zona più meridionale del territorio, in corrispondenza dei tessuti recenti residenziali in ambito periurbano, le strade di accesso alla costa sono stradine interne private e chiuse.



Fig. il tratto di costa tra Giovinazzo e Santo Spirito. Accessi e visuali privati

Nell'elaborato **SC.TC. 3 Sistema costiero** vengono individuati i percorsi accesso al mare e distinti tra percorsi privati e i percorsi pubblici. Si evidenzia una dominanza dei primi rispetto ai secondi, in particolare nel contesto periurbano.

Le visuali verso il mare dalla SS16 sono piuttosto aperte, tranne che per i tratti interessati dagli insediamenti residenziali tra Santo Spirito e la parte sud-orientale della costa di Giovinazzo. Via Bari e via Molfetta, insieme con i Lungomare urbani (Esercito Italiano e Marina Italiana) sono individuate come strade panoramiche a valenza paesaggistica.



Fig. il tratto di costa tra Giovinazzo e Santo Spirito. Accessi e visuali privati

Criticità e potenzialità

Diversi sono i fattori di criticità del sistema costiero. Le principali riguardano gli usi antropici: la pressione degli usi insediativi e turistico-balneare che impattano fortemente sull'ecosistema, sul sistema ambientale e sul paesaggio della costa, in particolare in ambito periurbano.

Di forte impatto per l'equilibrio naturale della linea di costa e per il paesaggio dal mare, sono le opere antropiche non temporanee degli stabilimenti balneari, che hanno trasformato le rocce piatte naturali in piattaforme artificiali per ingrandire la superficie utilizzabile con servizi dello stabilimento. L'impatto degli stabilimenti incide inoltre negativamente anche in termini strettamente ambientali, a causa degli scarichi a mare che gli usi turistici determinano.

Inoltre la carenza di parcheggi di servizio all'accesso al mare è evidente. Parcheggi pubblici di servizio alla costa e al lungomare sono solo le aree in località trincea, alla fine del lungomare Marina Italiana. Tranne nei casi di qualche stabilimento balneare che è servito da parcheggi pertinenziali, la carenza di parcheggi causa un uso improprio e indiscriminato delle aree verdi, poste lungo le strade costiere.

Si evidenzia inoltre una forte carenza di accessibilità pubblica al mare, in particolare lungo la costa orientale, dove c'è solo un accesso aperto e pubblico dalla SS16, per circa 5 km di estensione della costa.



Fig. La fascia costiera orientale da Santo Spirito a Giovinazzo. Accessibilità pubblica al mare. Stralcio Elab- SC.TC. 3 Sistema costiero

2.3.7 Risorse del territorio rurale

Il territorio rurale di Giovinazzo viene individuato nell'Elab. **SC.TC. 1.3 Carta delle risorse del territorio rurale**, ed è definito dal limite nord della SS 16 via Bari-via Molfetta, a est e a ovest dalle bretelle di connessione trasversale della SS16 con la SS 16bis, poco prima di Lama Castello, entrando nel centro urbano da Santo Spirito di Bari, e poco prima degli stabilimenti balneari dell'Arena e de La Fayette, venendo da Molfetta.

I beni culturali diffusi in ambito rurale

Come illustrato nel paragrafo relativo ai beni culturali nel territorio rurale, al cap. 2.3.3, tutto il territorio è interessato da elementi di interesse storico culturale. In particolare però si riscontra una concentrazione di tracce storiche dell'inse-diamento dell'uomo nella parte centrale del territorio, nella zona compresa tra le attuali infrastrutture, la linea ferroviaria e la SS 16bis.

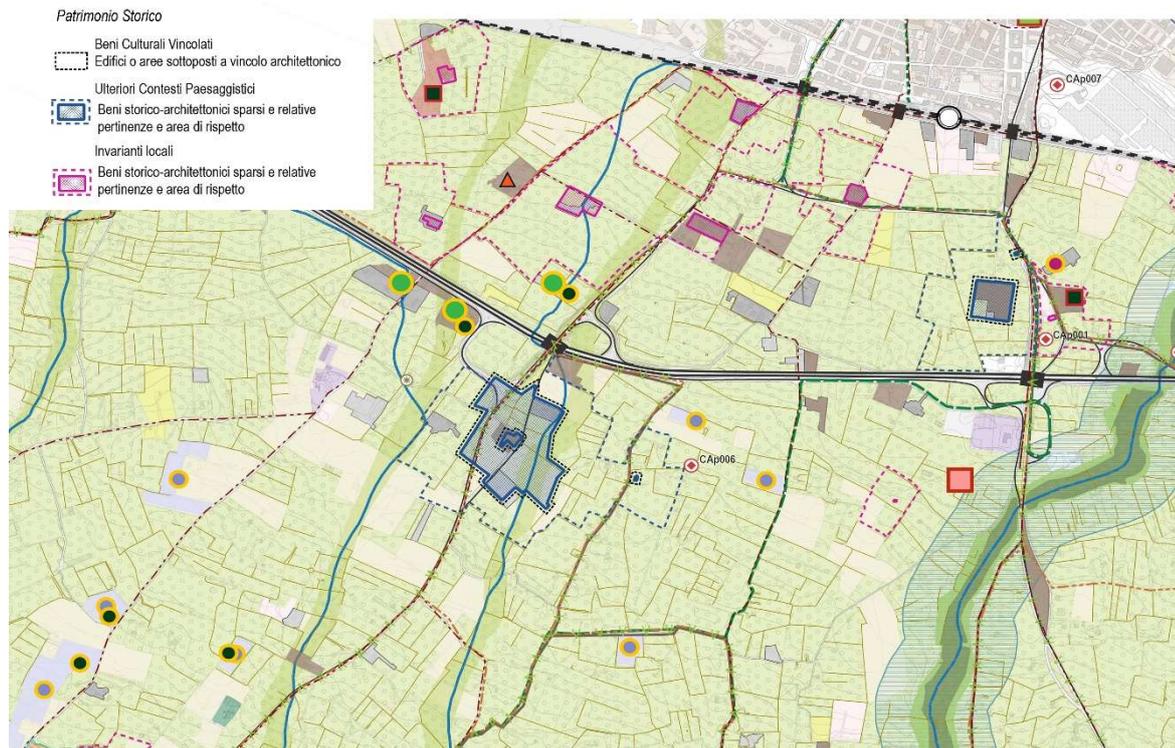


Fig. Fascia di territorio rurale a sud del centro urbano di Giovinazzo compresa tra la ferrovia e la SS16bis. Stralcio elab. S.C.TC 1.3 Risorse del territorio rurale

I beni storico-architettonici sparsi sono distinte per tipologie: chiese rurali, torri, masserie, palmenti, ville e casini, e un borgo Sette torri). La loro diffusione nel territorio è la testimonianza di una ricca presenza antropica nelle campagne legata agli usi agricoli ma anche alla vicinanza con la città.

L'insieme di questi elementi concorre a definire una vera e propria rete di elementi con valenza culturale che immersi nella maglia delle coltivazioni degli oliveti, conferisce paesaggio rurale riconoscibilità e valore.

I beni di maggior valore storico-culturale di questo ambito che si riconoscono sono:

Il casale Rufoli e il Casale Gianmorula, beni vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 42/04, sito sulla SP 107, lungo il tracciato storico che collegava la costa con l'entroterra e Giovinazzo con Terlizzi; sulla SP 88 invece si trova il Casale della Principessa. Diversi altri casini agricoli, riconosciuti come invarianti locali, si trovano tra le strade radiali di collegamento di Giovinazzo con l'entroterra: Casale Montedoro, Sterlacci, Bellacosa e Pedestrone.

Distribuite su tutto il territorio rurale sono le Torri, di cui si segnala la Torre di Lama Castello (identificata con T 307) e la Torre Memoragia (T 305) poste all'interno della fascia di protezione della Lama e poco esterna la Torre Ferrante (T 317). Sempre all'interno della fascia di protezione della Lama rientrano la chiesa di San Pietro Pago (CHv29), in prossimità con la discarica dismessa, e la chiesa-torre e casale di Sant'Eustachio (T-CHv4)

Per quanto riguarda le chiese rurali, anch'esse si trovano distribuite sul territorio, ma in particolare lungo le direttrici radiali costa-entroterra. Si segnalano le due chiese vincolate come beni culturali ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 42/04, CHv2 Chiesa e casale del padre eterno e Ch-Vv Casale San Basilio.

Le risorse paesaggistiche e il sistema delle colture

La principale matrice del paesaggio rurale del territorio di Giovinazzo è rappresentata dalla distesa olivetata che quasi senza soluzione di continuità dalla linea ferroviaria Bari-Foggia, si sviluppa verso l'entroterra, interessando tutto il territorio comunale.

La fascia di territorio a nord della ferrovia, compresa tra questa e la SS 16 via Bari-via Molfetta, presenta delle caratteristiche diverse dal resto del territorio rurale, in quanto sebbene le aree libere e gli spazi aperti siano ancora prevalenti, molte coltivazioni sono in abbandono e le forme di urbanizzazione, seppur puntuali e discontinue, in crescita. In particolare sul lato orientale, dove la fascia tra SS 16 e linea ferroviaria è molto stretta, i suoli sono prevalentemente urbanizzati, e interessati da residenze e attività commerciali e produttive, anche se in gran parte dismesse. Sul lato occidentale, verso Molfetta, la fascia di territorio compresa tra la via Molfetta e la ferrovia è più ampia, ma anch'essa interessata da un uso agricolo in trasformazione e in abbandono, causa la vicinanza con la fascia costiera a nord e con le propaggini del centro abitato a est.

Per quanto riguarda invece il territorio a sud della ferrovia, il paesaggio rurale, aiutato dalla morfologia piana del suolo, è piuttosto omogeneo. Prevale su tutto il territorio il paesaggio dell'uliveto e della maglia poderale sottolineata dai muretti a secco, sebbene si possano individuare delle differenze:

Il tracciato stradale della SS16 bis rappresenta un segno di discontinuità, in quanto il contesto rurale compreso tra la ferrovia e la strada presenta delle differenze con il contesto rurale circostante, in virtù di usi del suolo, per i quali la dominanza dell'ulivo è meno forte e la presenza di attività antropiche diverse dall'agricoltura è più diffusa. Sono presenti infatti attività agrituristiche, strutture private per il benessere e lo sport e attività di deposito di servizio ad attività commerciali o logistiche. Inoltre questa porzione di territorio rurale è ricca di beni storico-architettonici di interesse storico culturale e aree con segnalazioni di ritrovamenti archeologici.

La parte occidentale del territorio agricolo è caratterizzata da una presenza più densa di coltivazioni orticole in serra e di seminativi, che si alternano agli uliveti, mentre la parte centrale e orientale conserva la quasi esclusiva presenza di uliveti ed è caratterizzata dal passaggio della Lama Castello, emergenza naturalistica e geomorfologica che costituisce un corridoio ecologico primario. La vegetazione naturale è molto limitata sul territorio, e rappresentata da piccolissime aree a cespuglieti-arbusteti.

Il ruolo dominante della coltivazione olivicola che caratterizza il territorio e l'economia di Giovinazzo è testimoniato anche dalla presenza di diverse aziende di produzione di olio e di frantoi, presenti anche in ambito urbano. Individuati e localizzati nell'elaborato, presentano una concentrazione nella fascia tra la ferrovia e la SS16bis.



Fig. il paesaggio della fascia costiera periurbana, frammentato e in trasformazione, e il paesaggio omogeneo della piana olivetata dell'entroterra rurale

Completano la struttura delle risorse del territorio rurale diverse reti:

Le reti della mobilità, carrabile e ciclo-pedonale. Tra queste si individuano: le connessioni città-campagna, costituita dalle strade carrabili radiali, che collegano l'entroterra con il contesto urbano e le strade poderali rurali già utilizzate come percorsi ciclabili, e da tracciati viari rurali che corrispondono a tracciati storici. Una parte di questi percorsi sono inseriti in itinerari turistici quali l'itinerario del Gusto, e l'itinerario delle Chiese, individuati nello schema dell'Elaborato S.C.T.C. 1.3 Risorse del territorio rurale relativo alle centralità e agli itinerari del paesaggio rurale. L'itinerario delle chiese raccorda tra loro diverse chiese e il sistema degli elementi di interesse storico-testimoniale sparsi nel territorio rurale.

La rete dei muretti a secco, oltre a rappresentare una valenza legata al paesaggio rurale storico, in quanto delimitazione dei confini dei terreni coltivati e quindi immagine della struttura poderale del territorio, riveste una specifica funzione dal punto di vista ecosistemico, rappresentando un'importantissima nicchia ecologica. I muretti a secco, innalzati con le pietre tolte al terreno, svolgono un ruolo ambientale di rilevante importanza di vero e proprio "corridoio ecologico" che grazie agli interstizi della struttura a secco, permette lo sviluppo della vegetazione spontanea che cresce tra le pietre o a ridosso dei muri stessi, e a la dimora e la veicolazione di una microfauna ricca di insetti, piccoli rettili e anfibi che operano spontaneamente, in modo sinergico all'agricoltura umana, al mantenimento ambientale. In corrispondenza dei muretti si crea inoltre un microclima particolare, favorevole alle piante mediterranee che possono così, grazie alla maggiore disponibilità idrica, superare la crisi estiva. A ciò va aggiunto il ruolo che i muretti a secco svolgono in difesa dalla desertificazione e salificazione del suolo, in quanto funzionano da micro "collettori" dell'umidità dei venti: l'umidità viene catturata e spremuta, in particolare se la disposizione delle pietre posate a secco è fatta con larghi interstizi, che fungono anche da superficie di condensa.

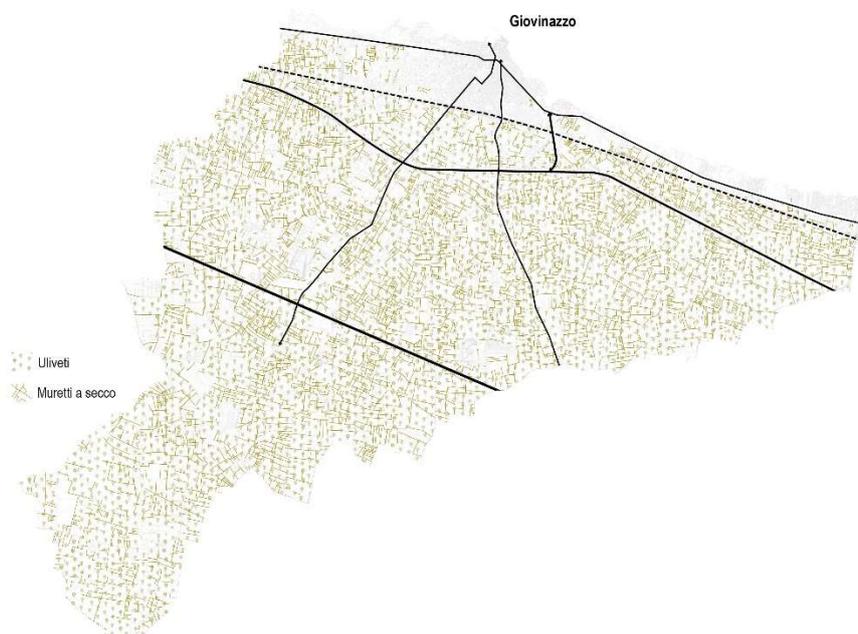


Fig. gli elementi dominanti il paesaggio rurale dell'entroterra di Giovinazzo, gli uliveti e la rete dei muretti a secco.

Le attività agricole e il sistema delle aziende

Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

Con il termine Superficie Agricola Totale s'intende l'intera superficie agricola, comprendendo sia i terreni effettivamente coltivati, sia le aree occupate da strade poderali ed interpoderali, le cavedagne, i cortili delle case agricole e i fabbricati

di campagna. Con la definizione di Superficie Agricola Utilizzata, si indica la superficie agricola effettivamente utilizzata per le coltivazioni, sono compresi anche i terreni momentaneamente a riposo.

Come si evince dalla tabella sottostante, circa 64 ettari, ovvero poco più dell'1% della superficie agricola totale non risulta interessata da coltivazioni. Si segnala anche l'assenza di aziende e superfici biologiche oltre che aziende con allevamenti.

Nella tabella di seguito si può notare come la maggior parte del territorio agricolo di Giovinazzo è caratterizzato da coltivazioni legnose agrarie, in particolare, oliveti, che interessano il 65% del territorio comunale e il 90% della SAT; inoltre, i vigneti occupano una bassissima porzione di territorio (pari a 0,2% del totale dell'area comunale), mentre leggermente superiore è la superficie coltivata a seminativi (5%).

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (SAT)	superficie totale (SAT)								
		superficie agricola utilizzata (SAU)	superficie agricola utilizzata (SAU)					arboreicoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Italia	17.036.435	12.856.048	700.9310,7	664.296,18	1.716.472,4	31.895,55	343.4073	101.627,86	290.1038,5	1.177.720,5
Puglia	1.388.510,1	1.287.107,3	653.221,3	107.331,24	419.925,99	3.939,83	102.688,96	818,37	48.644,66	51.939,74
Bari	282.970,8	26.4497,95	117.214,52	17.969,88	108.605,05	698,33	2.0010,17	234,07	9.409,52	8.829,26
Giovinazzo	3.151,48	3.087,51	226,78	11,03	2.848,28	1,42	63,97

Tabella - Riepilogo di SAU e SAT (Fonte: Censimento agricoltura ISTAT 2010).

Andando a considerare l'andamento del dato di SAU del territorio comunali, si può notare il mantenimento del dato delle superfici a SAU rispetto agli anni '90, dopo un incremento del suo valore di circa il 17% nel 2000.

Anno	1982	1990	2000	2010
Italia	15.832.613,00	15.025.954,00	13.181.859,00	12.856.048,00
Puglia	1.524.626,3	1.452.749,3	1.247.577,3	1.285.289,9
Bari	319.644,05	327.633,04	261.655,82	268.312,23
Giovinazzo	3.487,63	3.054,77	3.595,98	3.056,29

Tabella – serie storica dei valori di SAU (Fonte: dati ISTAT).

L'andamento del numero di aziende agricole con coltivazioni rispecchia quanto evidenziato per la superficie a SAU, che si mantiene ai livelli degli anni '90, nonostante un crollo rispetto ai dati del Censimento del 2000, rispetto al quale però si evidenzia un dato di decremento del 45%.

Anno	1982	1990	2000	2010
Italia	3.123.551	2.842.949	2.393.161	1.615.590
Puglia	350.446	341.784	336.664	271.545
Bari	91.696	90.896	85.151	61.036
Giovinazzo	1.776	1.652	3.409	1.852

Tabella - Serie storica del numero di aziende (Fonte: dati ISTAT).

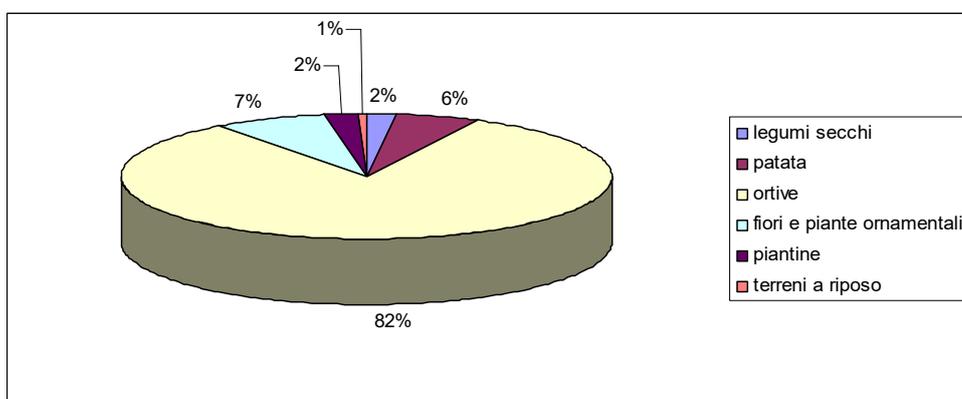
Tipo di produzione

Nei grafici sottostanti, è indicata la ripartizione delle aziende in base al tipo di indirizzo produttivo.

Dal punto di vista della SAU al 2010 si riportano le superfici destinate a coltivazioni erbacee e a coltivazioni legnose.

legumi secchi	patata	ortive	fiori e piante ornamentali	piantine	terreni a riposo
1,6	4,67	68,28	6,22	1,64	0,57

Tabella - Ripartizione di SAU tra coltivazioni erbacee (Fonte: dati ISTAT).



Ripartizione percentuale di SAU tra coltivazioni erbacee (ns. elaborazione su dati ISTAT)

vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	orti familiari
0,46	1844,36	2,28	14,87	0,07	0,77

Tabella - Ripartizione di SAU tra coltivazioni legnose (Fonte: dati ISTAT).

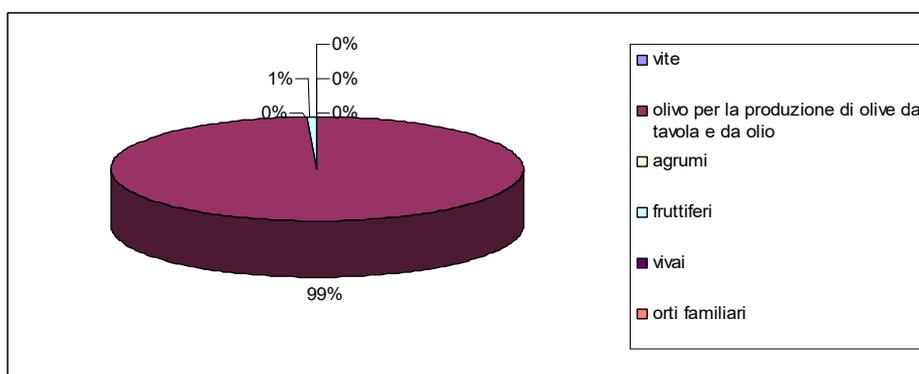


Fig. Ripartizione percentuale di SAU tra coltivazioni legnose (ns. elaborazione su dati ISTAT).

Andando a considerare l'andamento del numero di aziende che si occupano di seminativi, è possibile notare come il numero di aziende al 2010 sia in aumento rispetto ai dati del trentennio precedente.

Anno	1982	1990	2000	2010
Italia	2.036.593	1.702.229	1.269.934	828.390
Puglia	148.205	136.704	1.15.173	88.371
Bari	25.145	23.565	18.302	13.770
Giovinazzo	90	72	30	97

Tabella – Andamento nel tempo del n. di aziende con seminativi (Fonte: dati ISTAT).

L'incremento di numero di aziende con seminativi trova un ulteriore dettaglio nell'andamento, in aumento, delle aziende che si occupano di ortive e di floricoltura.

Anno	1982	1990	2000	2010
Italia	558728	387525	265558	111682
Puglia	38750	38273	28585	14986
Bari	5869	5592	3550	2257
Giovinazzo	77	60	22	77

Tabella– Andamento nel tempo del n. di aziende con ortive (Fonte: dati ISTAT).

Anno	1982	1990	2000	2010
Italia	27318	21904	19010	14093
Puglia	721	853	909	725
Bari	222	242	223	276
Giovinazzo	6	7	4	14

Tabella– Andamento nel tempo del n. di aziende con fiori e piante ornamentali (Fonte: dati ISTAT).

Per quello che riguarda le aziende con coltivazioni legnose, praticamente il 100% è specializzato nella coltivazione dell'olivo. Va sottolineato che sono in crescita le aziende che hanno differenziato la propria coltivazione con altri tipi di coltivazioni legnose, come di seguito illustrato.

Anno	1982	1990	2000	2010
Totale Giovinazzo	1755	1627	3400	1825
di cui				
olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	1746	1624	3389	1824
fruttiferi	729	512	61	86
agrumi	23	10	14	25
vite	20	6	4	12

Tabella - Andamento nel tempo del n. di aziende con coltivazioni legnose (Fonte: dati ISTAT).

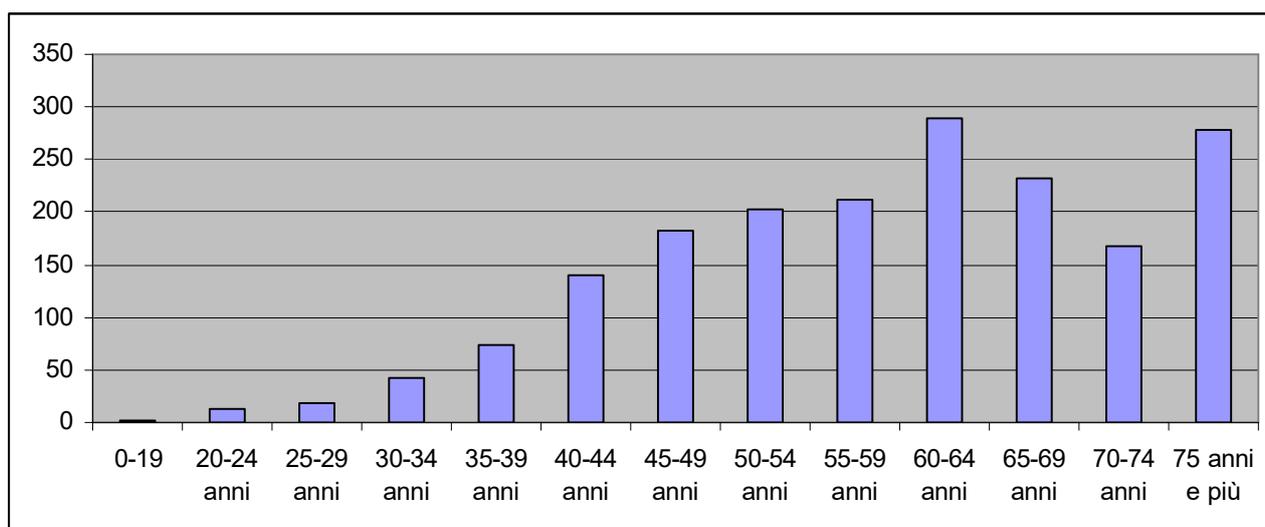
Caratteristiche e tipologia di conduzione aziendale

Nel territorio comunale, quasi la totalità delle aziende agricole attua una conduzione diretta da parte del coltivatore, mantenutasi costante nel tempo, in linea anche con quella che è la forma di conduzione maggioritaria in provincia e a livello nazionale.

Anno	1982	1990	2000	2010
Giovinazzo	1778	1652	3409	1852
di cui				
conduzione diretta del coltivatore	1 372	1 571	3 398	1 812
conduzione con salariati	405	78	10	24
altra forma di conduzione	1	3	1	16

Tabella- Andamento nel tempo del n. di aziende per forma di conduzione (Fonte: dati ISTAT).

Il grafico evidenzia come, ben il 74% delle aziende agricole (1383) presenta un capo azienda con un età superiore ai 50 anni e ben il 15% delle aziende ha un capo azienda con un età superiore ai 75 anni. I dati sono in linea con quanto avviene a livello provinciale e regionale, con dati rispettivamente pari a 72 e 73% relativamente all'età superiore ai 50 anni e pari a 16% relativamente per l'età superiore a 75 anni. A livello comunale quindi non si evidenziano fenomeni di ringiovanimento dei capi aziendali, comunque in linea con quanto avviene a livello provinciale.



Età del capo azienda (ns. elaborazione su dati censimento dell'Agricoltura 2010)

Estensione dell'azienda

Per descrivere il contesto agricolo dal punto di vista strutturale si prendono in considerazione i dati di ripartizione della SAU, da cui emerge che la maglia aziendale si presenta alquanto polverizzata: a fronte di una percentuale dell'81% della SAU in aziende con meno di 2 ettari, nella fascia estrema superiore a 50 ettari ricade solo lo 0,1% della SAU, mentre si ricorda che le rispettive medie a livello regionale sono pari rispettivamente al 21% e al 19%.

0,01 - 0,99 ha	1-1,99 ha	2-2,99 ha	3-4,99 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30-49,99 ha	50-99,99 ha	100 ha e più	totale
1071	432	134	125	62	18	5	2	1	2	1852

Tabella - Ripartizione delle aziende agricole in base all'estensione (Fonte: Censimento agricoltura ISTAT 2010).

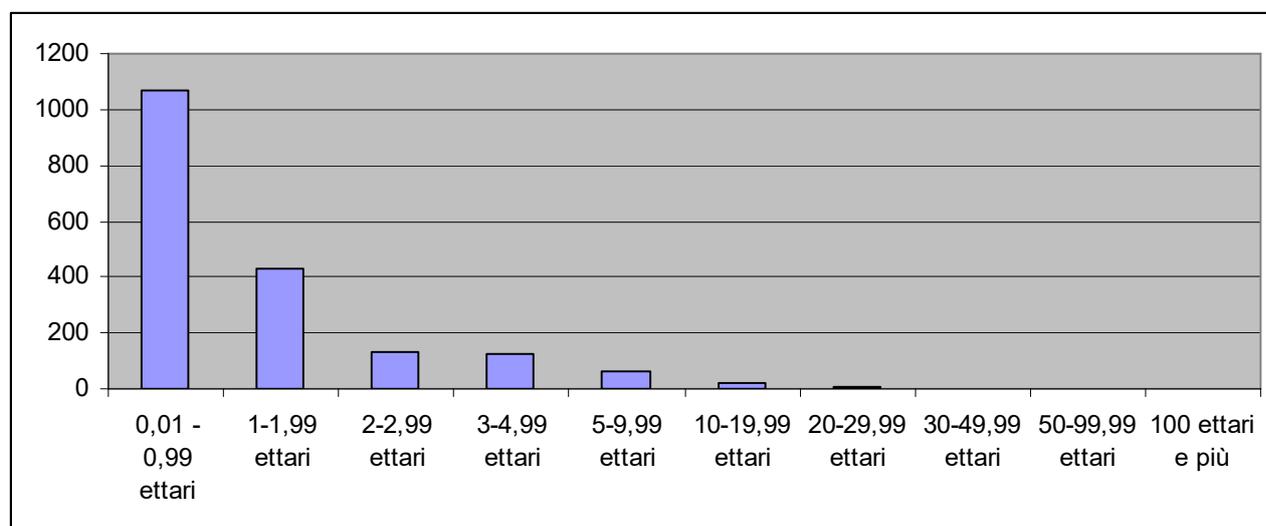


Grafico della ripartizione di SAU in base all'estensione (ns. elaborazione su dati ISTAT).

Nella tabella seguente vengono invece indicati i titoli di studio di cui sono in possesso i capi delle varie aziende agricole. Un dato molto interessante è quello dei capi azienda che, pur con titolo limitato alla licenza media o elementare, dirigono il 59% del totale delle aziende mentre il 6% non è in possesso di alcun titolo di studio. Inoltre, il 2% dei capi aziendali hanno diploma o laurea in agraria e il 33% hanno diploma o laurea non agraria.

Titolo di studio del capo azienda	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma 2-3 anni (qualifica professionale)		diploma 4-5 anni (maturità)		laurea		totale
				diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	diploma di scuola media superiore agrario	diploma di scuola media superiore diverso agrario	laurea o diploma universitario agrario	laurea o diploma universitario non agrario	
Italia	80511	558899	519084	15295	57350	39625	249139	13085	87896	1620884
Puglia	19182	95010	89929	804	6664	4735	38360	1585	15485	271754
Bari	3404	20510	21289	258	1769	1212	9044	322	3260	61068
Giovinazzo	112	607	477	4	85	28	403	12	124	1852

Fattori di criticità e potenzialità

Diversi sono i problemi ecologici legati all'agricoltura (Fonte: Arpa Puglia, 2010). Un effetto certamente significativo è rappresentato dall'erosione: le lavorazioni del terreno che precedono la semina o che sono finalizzate al controllo delle erbe infestanti espongono il suolo nudo all'azione degli agenti atmosferici; in particolare il vento e l'acqua hanno l'effetto di rimuovere il terreno fertile. Oggi nel contesto agricolo pugliese, per combattere e prevenire l'erosione, gli agricoltori tendono a non arare il terreno troppo in profondità, ad adottare la tecnica della pacciamatura, ricoprendo il

terreno spoglio con residui di altre lavorazioni, e ad operare la rotazione delle colture. Puglia è la regione italiana dove è più elevato l'utilizzo di lavorazioni meno profonde (< 20 cm), quindi meno impattanti.

Una soluzione potrebbe essere la promozione dell'inerbimento controllato (presenza di erbe infestanti per ridurre i processi erosivi e le perdite di azoto per dilavamento), che si rivela la pratica più utilizzata sia in Puglia che su tutto il territorio nazionale. A livello territoriale pugliese, e giovinazzese, rimane purtroppo ancora bassa la percentuale di aziende con SAU che praticano tali interventi per proteggere il sistema suolo-coltura. Inoltre, a livello locale, si evidenzia il fenomeno della compattazione del terreno dovuta all'impiego di automezzi nei campi agricoli.

Altre pratiche agricole quali l'inerbimento e l'inerbimento temporaneo nell'area di Giovinazzo possono non essere sostitutive dell'aratura visto il basso livello di precipitazione nell'area (Manuale per la gestione sostenibile degli oliveti, www.olive4climate.eu) che, se non eseguita correttamente assieme alle altre operazioni profonde del terreno, può portare alla creazione di una suola di impermeabilizzazione che porta agli stessi effetti della non-aratura. Di recente, sembra comunque si stia diffondendo l'interramento di residui e scarti di lavorazione come apporto di sostanza organica al terreno che di sicuro portano ad un aumento di sostanza organica nel terreno. Quest'ultimo potrebbe essere un tipo di intervento da promuovere a livello locale.

L'incremento della vegetazione naturale con impianto di siepi e boschetti, oltre che l'incremento delle superfici interessate dal mantenimento della vegetazione erbacea, potrebbe avere effetti positivi sui servizi ecosistemici svolti dalla coltura intensiva maggiormente diffusa nel territorio, l'oliveto, come emerge da un recente progetto Life (si veda il life <https://olivaresvivos.com/en/the-life-project/>).

Dal punto di vista produttivo, emerge la potenzialità economica rappresentata dall'inclusione del territorio giovinazzese entro i confini della zona di produzione dell'IGP "Uva di Puglia", entro cui il territorio è interamente delimitato, e della DOP "Terra di Bari-Bitonto".

Dal punto di vista paesaggistico, sebbene il fenomeno sia ancora contenuto, emerge la presenza di serre al confine del territorio di Terlizzi, da cui deriva la collocazione del territorio di Giovinazzo entro il Distretto florovivaistico di Terlizzi. Serre e tunnel sono diffuse nel settore della floricoltura, compromettendo in modo notevole la qualità estetica del paesaggio rurale. Le serre costituiscono al contempo causa di impermeabilizzazione dei suoli, seppure contenuta rispetto alla impermeabilizzazione dei suoli da urbanizzato, per cui un aumento privo di disciplina potrebbe comportare rischi agli apporti idraulici e costituire elemento di impatto sul paesaggio, derivante anche dall'impoverimento delle componenti ecosistemiche e paesaggistiche tipiche dell'area.

2.3.7 Risorse per il turismo

Giovinazzo si inserisce in un territorio, del nord barese e delle Murge, caratterizzato da risorse e potenzialità turistiche, che ad oggi è prevalentemente legato alla costa e al turismo balneare e estivo. Lo stesso però presenta anche notevoli risorse legate all'entroterra rurale che possono tradursi in attrattive per un turismo culturale, di minor impatto sul sistema ambientale, e non legato esclusivamente alla stagione estiva: una ricca rete di centri storici e territori con valenze culturali, ambientali e paesaggistiche.

Nell'immagine riportata di seguito si illustra il rapporto tra il comune di Giovinazzo e i comuni limitrofi, in termini di connessioni viarie e ferroviarie, e di connessioni alternative tra porti turistici e percorsi ciclabili (o della mobilità dolce, in coerenza con le strategie del PPTR), le risorse naturalistico-ambientali definite dal sistema delle Lamie e del Parco Nazionale delle Murge, e gli attrattori culturali (torri costiere, centri storici e centri antichi e elementi di interesse storico architettonico paesaggistico) di cui il territorio del nord barese è ricco.

In questa prospettiva, si considerano risorse turistiche tutte quelle che concorrono a definire un complesso differenziato di attrattive, comprensivo anche del settore eno-gastronomico e dell'olivicoltura, nel quale l'offerta del sistema costiero /balneare continua a svolgere un ruolo, ma non più esclusivo.

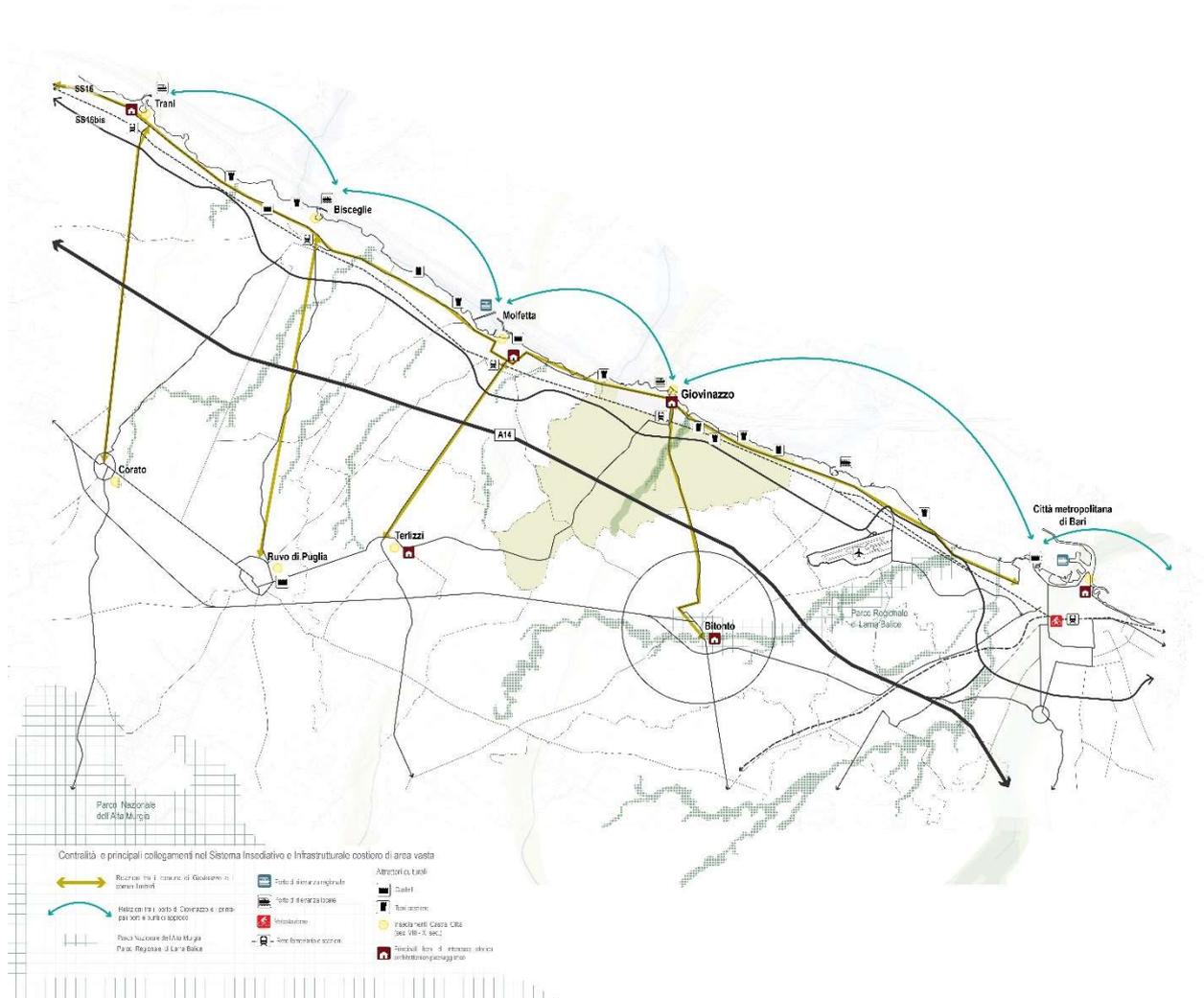


Fig. stralcio dell'Elab. S.C. T.C. 3 Sistema costiero. Giovinazzo nel sistema di area vasta: centralità e connessioni, risorse, attrattive e potenzialità per il turismo, tra sistema costiero e entroterra rurale

Nello stesso elaborato del Sistema costiero (S.C.T.C. 3) vengono riportati i dati relativi alle risorse turistiche, in termini di dati su presenze e su offerte di servizi e strutture ricettive. Questi vengono messi in relazione con i dati complessivi relativi alle strutture ricettive presenti in tutta la Regione Puglia, in modo da offrire un confronto e far emergere carenze o opportunità del comune nel quadro regionale.

Le forme di ricettività, le attrezzature e servizi per il turismo balneare

Le attività ricettive maggiori del territorio di Giovinazzo sono concentrate sulla fascia costiera, distribuite sia sul settore nord-ovest e sud-est del territorio: in tutto sono presenti 7 strutture alberghiere e 14 esercizi extra alberghieri, di cui 2 campeggi e 10 B&B.

I campeggi sono localizzati sulla costa: sul lato sud-est il Camping Campofreddo, contiguo al Cala Spiriticchio, in corrispondenza con la parte finale della Lama Castello, con accesso diretto sul mare; e sul lato nord-ovest il Camping La Baia, sul Lungomare Marina Italiana, in località Trincea. Nel centro urbano sono invece presenti le strutture ricettive puntuali (case vacanze e B&B) e nelle aree edificate tra la fascia costiera e la SS16 via Bari, tra Giovinazzo e Santo Spirito, individuate dall'Elab. **S.C.T.C. 3 Sistema costiero come Tessuti recenti prevalentemente residenziali-turistici in ambito periurbano**, sono presenti prevalentemente Residence. Tutte le strutture ricettive sono utilizzate prevalentemente per turismo balneare estivo, sebbene gli i residence sono utilizzati anche come strutture abitative per la residenza.

Le risorse e i servizi per il turismo in ambito rurale:

Le risorse e i servizi per il turismo in ambito rurale sono di minor entità di quelli per il turismo balneare, sebbene in crescita. Oltre alla rete dei percorsi ciclo-pedonali in ambito rurale, insieme con le piste ciclabili esistenti o di futura realizzazione sulla SS16, e le green way individuate dal PUMS e dalle programmazioni comunali, la presenza diffusa di elementi del patrimonio storico, e le produzioni olivicole di qualità, definiscono un'offerta di attrattive per un turismo che pur rimanendo ancora di nicchia, è in evoluzione ed è espressione di una domanda di svago sempre più diversificata e qualificata.

In un'ottica di strategie di sviluppo del turismo rurale e culturale, soprattutto se di scala sovracomunale, svolgono un ruolo fondamentale i percorsi di collegamento con i centri d'entroterra e i beni culturali diffusi sul territorio, individuati nello stralcio dell'elaborato di seguito riportato.

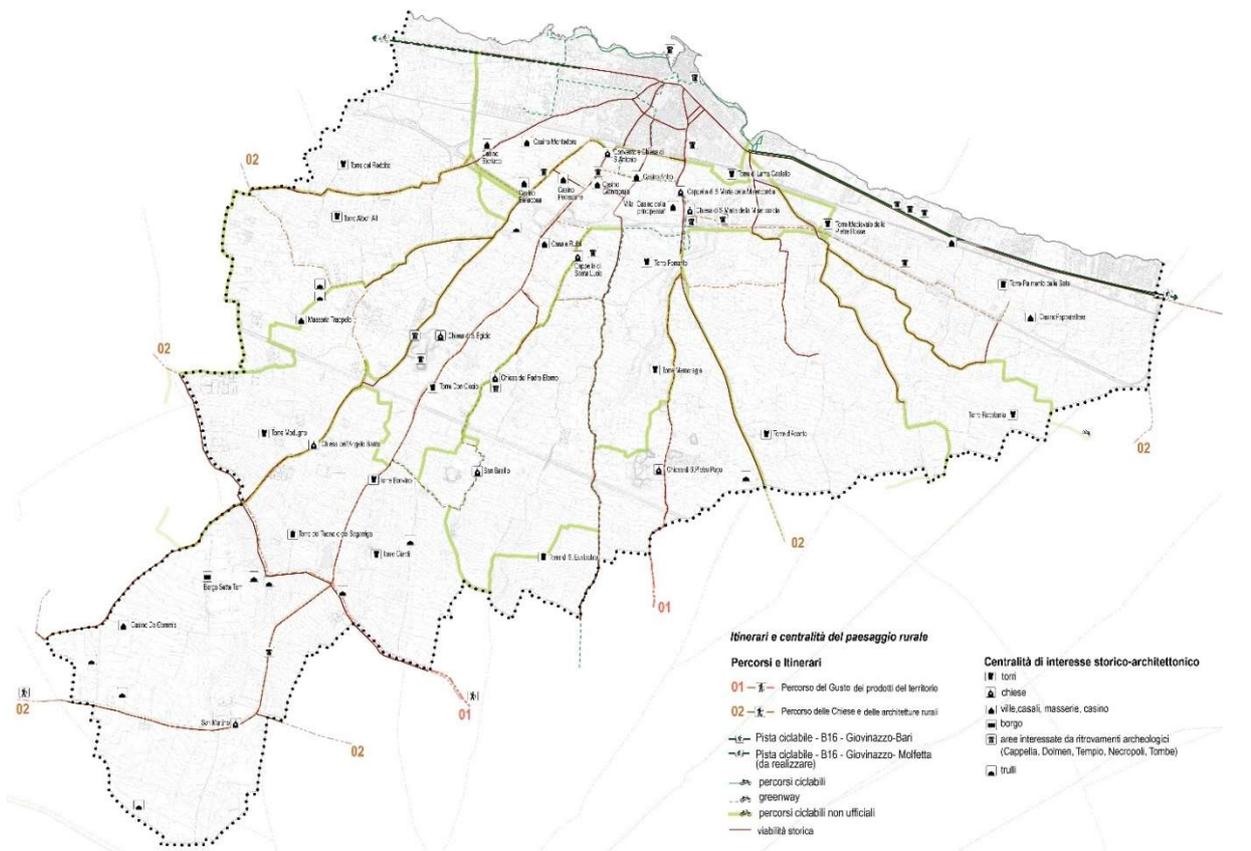


Fig. Il sistema dei percorsi e dei beni culturali nel paesaggio rurale. Stralcio elaborato S.C.T.C. 1.3 Risorse del Sistema rurale.

Le strutture ricettive individuate sul territorio rurale consistono in due agriturismi e un albergo. E' segnalata inoltre un'area camper/agri-campeggio lungo la SP 88. I due agriturismi si trovano il primo sul prolungamento dell'asse urbano radiale di via Tenente Devenuto e il secondo su via Bitonto, tra la ferrovia e la SS 16 bis. Una struttura ricettiva alberghiera invece è localizzata a sud dell'Autostrada, lungo la Strada Provinciale 107 per Terlizzi.



Fig. L'ambito compreso tra la ferrovia e la SS16 bis vede una concentrazione di beni di interesse storico-architettonico con valenza paesaggistica, aziende agricole con frantoio, un agricampeggio e due agriturismi. Stralcio elaborato S.C.T.C. 1.3 Risorse del Sistema rurale.

Dati del turismo

Il turismo rappresenta un settore produttivo centrale per Giovinazzo, in linea con il contesto pugliese, per il quale rappresenta il 4,8% del valore aggiunto dell'economia regionale, superiore al dato nazionale (3,9%).

Le strutture ricettive presenti nel comune di Giovinazzo sono 23, per 1.589 posti letto, ripartiti tra 7 strutture alberghiere (o residenze turistico-alberghiere) e 16 esercizi extra-alberghieri. Tra questi, due sono campeggi, situati lungo la costa, e 14 sono alloggi in affitto o B&B, per un totale di 720 posti letto, corrispondenti al 45% dei posti letto totali. La maggioranza dell'offerta ricettiva, in termini di posti letto, è quindi rappresentata dalle strutture alberghiere (51,3% del totale, con 816 posti letto), sebbene la dinamica che si riscontra negli ultimi anni è di una crescita dell'offerta ricettiva diffusa, in particolare di alloggi in affitto e di B&B. Come si evince dalla tabella riportata di seguito, in particolare, tra il 2017 e 2018 sono aumentati da 1 a 4 gli alloggi in affitto per turisti (gestiti con modalità imprenditoriale), con un incremento di 16 posti letto, e da 9 a 10 i B&B, con un incremento complessivo di 8 posti letto.

Capacità degli esercizi ricettivi e Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi negli anni 2017 e 2018 nel Comune di Giovinazzo (fonte: ISTAT)

Strutture ed esercizi ricettivi nel comune di GIOVINAZZO	2017				2018				
	n. di esercizi	posti letto	camere	bagni	n. di esercizi	posti letto	camere	bagni	
totale esercizi ricettivi (alberghi e altre strutture)	19	1565	254	263	23	1589	254	263	
alberghi e strutture simili	Tot. esercizi alberghieri	7	816	254	263	7	816	254	263
	alberghi di 5 stelle e lusso
	alberghi di 4 stelle	5	402	202	211	5	402	202	211
	alberghi di 3 stelle
	alberghi di 2 stelle	1	22	12	12	1	22	12	12

	alberghi di 1 stella
	residenze turistico-alberghiere	1	392	40	40	1	392	40	40
alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	Tot. esercizi extra-alberghieri	12	749	16	773
	campeggi e villaggi turistici	2	700	2	700
	alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1	4	4	20
	agriturismi
	ostelli per la gioventù
	case per ferie
	altri esercizi ricettivi
	bed and breakfast	9	45	10	53

Anche secondo i dati dell'Osservatorio sul turismo della Regione Puglia (www.agenziapugliapromozione.it), Giovinazzo si inquadra in un contesto regionale in cui l'attività turistica è un settore in forte crescita. In particolare il turismo internazionale è cresciuto dal 2017 al 2018 di 5 punti percentuali e ha portato a un aumento complessivo degli arrivi del 4%, confermando i livelli di presenze. Il tasso di internazionalizzazione ha guadagnato, considerando tutto il territorio regionale, due punti percentuali in un solo anno. Anche l'offerta di strutture ricettive è cresciuta del 7%, e del 3% in termini di posti letto.

Nella tabella seguente si mettono a confronto i dati di alcuni comuni della Provincia di Bari e Brindisi, più vicini geograficamente a Giovinazzo. Tra questi i 4 comuni contermini di Bari, Terlizzi, Bitonto e Molfetta.

Rispetto ai dati generali della Regione Puglia, per le quali le presenze di turisti stranieri riguardano il 25,6 % del totale e gli arrivi il 23,4%, a Giovinazzo si conta una percentuale maggiore di presenza (34,4%) e di arrivi (34,1%) di turisti stranieri.

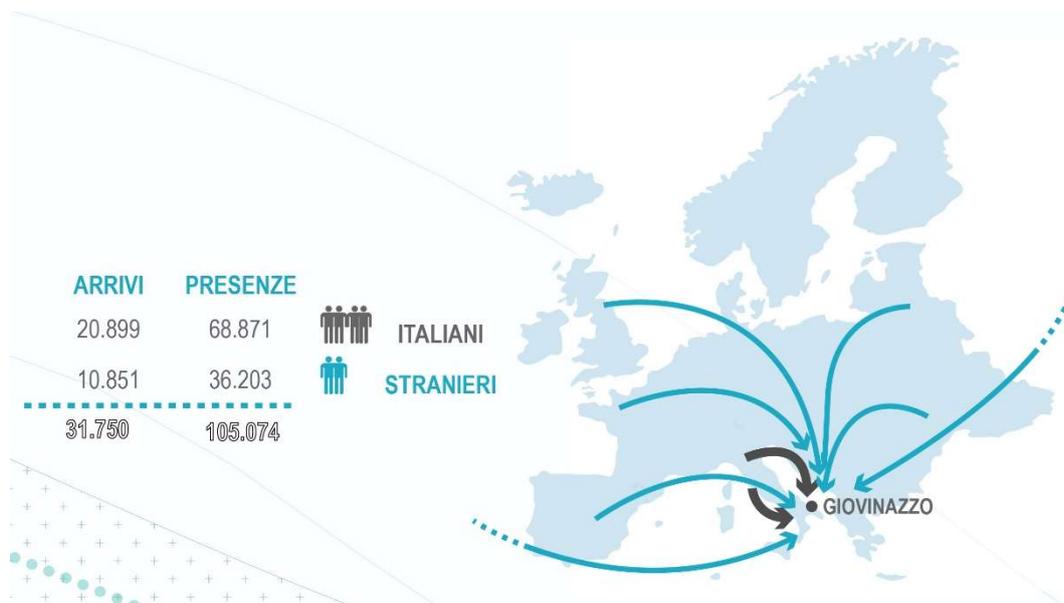


Fig. Schema relativo agli arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri (dati Regione Puglia (fonte: regione Puglia ,<https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/osservatorio-del-turismo>))

Comune	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Bari (BA)	282.931	484.724	163.463	353.876	446.394	838.600
Bitonto (BA)	9.565	15.486	1.097	2.140	10.662	17.626
Giovinazzo (BA)	20.899	68.871	10.851	36.203	31.750	105.074
Mola di Bari (BA)	4.435	10.677	1.195	4.425	5.630	15.102
Molfetta (BA)	9.172	17.212	1.616	5.424	10.788	22.636
Polignano a Mare (BA)	58.231	137.030	37.542	137.108	95.773	274.138
Ruvo di Puglia (BA)	8.165	12.877	1.260	3.957	9.425	16.834
Terlizzi (BA)	203	492	28	139	231	631
Bisceglie (BT)	28.476	59.479	7.343	22.296	35.819	81.775
....						
TOTALI (comuni Regione Puglia)	3.023.427	11.642.835	1.042.556	3.553.556	4.065.983	15.196.391

Tabella Report Movimento turistico annuale, per Comune anno 2018 (fonte: regione Puglia ,<https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/osservatorio-del-turismo>)

Dai dati dell'Osservatorio regionale relativi al movimento turistico articolato per tipo di struttura, emerge una presenza maggiore negli alberghi (4 stelle 34% e 3 stelle 16%) seguita dalla presenza nei campeggi (3 stelle 7,8%) e negli appartamenti/vacanza (6,9%).

In seconda battuta viene la presenza nei Bed&Breakfast (5,8%) e nelle residenze turistico-alberghiere a 4 stelle (5,2%).

Report movimento turistico annuale per tipologia di struttura ricettiva, per l'anno 2018 (fonte: Regione Puglia www.agenziapugliapromozione.it/portal/osservatorio-del-turismo).

Tipo di esercizio ricettivo	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Alberghi 5 stelle lusso	36.836	76.574	45.268	161.905	82.104	238.479
Alberghi 5 stelle	26.113	87.346	21.660	66.345	47.773	153.691
Alberghi 4 stelle	1.274.246	3.804.963	460.002	1.455.415	1.734.248	5.260.378
Alberghi 3 stelle	623.727	1.963.677	153.638	408.219	777.365	2.371.896
Alberghi 2 stelle	33.965	82.781	9.329	21.317	43.294	104.098
Alberghi 1 stella	11.037	39.387	1.301	3.607	12.338	42.994
Res. Tur-alberg.4 stelle	105.969	698.636	17.280	102.684	123.249	801.320
Res. Tur-alberg.3 stelle	38.085	158.929	7.491	31.706	45.576	190.635
Res. Tur-alberg.2 stelle	3.407	21.527	1.390	9.008	4.797	30.535
Esercizi extra alberghieri						
Affittacamere	96.292	243.602	41.726	124.921	138.018	368.523
Alloggi agrituristici	80.418	285.289	52.253	196.060	132.671	481.349
Altri esercizi ricettivi						
Bed & breakfast	220.243	562.259	118.638	319.824	338.881	882.083
Campeggi 4 stelle	70.637	546.542	14.800	104.231	85.437	650.773
Campeggi 3 stelle	118.238	986.067	30.304	206.696	148.542	1.192.763
Campeggi 2 stelle	20.800	158.072	6.692	35.335	27.492	193.407
Campeggi 1 stella	7.981	35.255	814	2.194	8.795	37.449
Case/ appart. vacanza	129.621	838.893	48.478	219.278	178.099	1.058.171
Case per ferie	11.805	43.697	1.226	3.531	13.031	47.228
Ostelli gioventù 3° cat.						
Ostelli gioventù 2° cat.	325	1.065	32	100	357	1.165
Ostelli gioventù 1° cat.	1.379	2.498	14	53	1.393	2.551
Villaggi turistici 4 stelle	30.347	259.764	3.707	22.565	34.054	282.329
Villaggi turistici 3 stelle	68.543	636.940	4.707	42.608	73.250	679.548
Villaggi turistici 2 stelle	13.413	109.072	1.806	15.954	15.219	125.026
TOTALI	3.023.427	11.642.835	1.042.556	3.553.556	4.065.983	15.196.391

2.4. Il bilancio della pianificazione vigente

2.4.1 Lo stato di attuazione del PRG vigente e della pianificazione attuativa

Il PRG attualmente vigente è stato adottato con delibera di Consiglio comunale n. 62 del 11.1.1985 e approvato con deliberazione della Giunta regionale n.7583 del 27.12.1991. Il Piano, dimensionato su un fabbisogno di dieci anni, prevedeva per l'anno 1999 una popolazione residente di 25.000 abitanti. Pertanto risulta ad oggi sovradimensionato, rispetto alle dinamiche demografiche attuali (20.348 abitanti nel 2018).

Nell'elaborato **SC.PC.1 Disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione** (rapp. 1:10.000 e 1:5.000) sono riportate le previsioni del PRG vigente, articolate in Zone Territoriali Omogenee, i riferimenti ai Piani attuativi approvati e al loro stato di attuazione, le varianti puntuali approvate e l'aggiornamento sul loro stato di attuazione o di decadenza.

Dall'esame quantitativo e qualitativo dei tessuti urbani all'interno delle ZTO del PRG vigente, è possibile rilevare che sia il centro storico che la zona di completamento, in considerazione delle capacità insediative raggiunte, possono essere considerate sature. Analogamente può essere considerata satura la zona destinata all'edilizia residenziale pubblica.

Si evidenzia che detta zona, pur risultando satura, non presenta fenomeni di degrado tali da richiedere soluzioni di risanamento urbanistico.

Dall'esame dello stato di attuazione del PRG emerge in particolare la mancata realizzazione della espansione a sud della ferrovia, della zona C3 per la quale il PRG localizzava una consistente quantità di volumetrie (706.801mc, per una previsione di 7.036 nuovi abitanti). Il Piano Particolareggiato, approvato con DCC n. 6 del 18/02/2010, è stato in seguito annullato dalla Pubblica Amministrazione, in autotutela, con DCC n. 7 del 17 marzo 2015, per la presenza nell'area interessata di vincoli del Piano di Assetto Idrogeologico relativi a fasce di pericolosità idraulica.

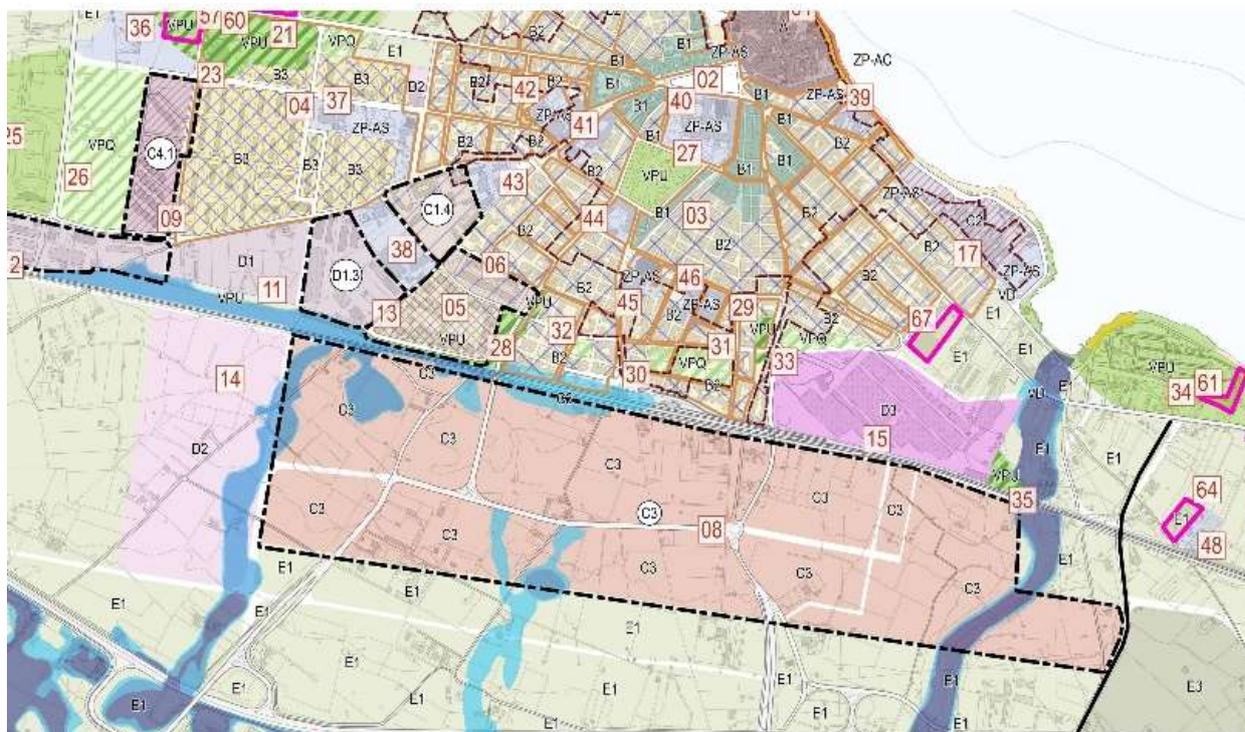


Fig. stralcio Zone Territoriali Omogenee del PRG vigente. La zona di espansione C3 a sud della ferrovia

A differenza della C3, tutte le altre aree di espansione residenziale del PRG vigente e sottoposte a Piano attuativo, collocate tutte nel settore occidentale dell'insediamento, e individuate nell'Elaborato con le sigle C 4.1 (via Madre Teresa di Calcutta), e C.1.6 (tra via F. Marrano e via Emily Dickinson), risultano completamente edificate, mentre il C

1.4 (corrispondente con l'area compresa tra via Mascagni e via Sottotenente Donato De Ceglie) risulta in corso di completamento.

Le aree edificate lungo la fascia sud-orientale del territorio comunale, tra la costa e la SS16 via Bari, che accolgono destinazioni residenziali e turistico-residenziali risultano in zona agricola (ZTO E) e quindi, ai sensi dell'art. 51 della L.r. 56/1980, risultano aree prive di suscettività edificatoria. Pertanto in fase di approvazione definitiva del vigente PRG, le aree tipizzate «di interesse turistico» dal PRG adottato, sono state stralciate e ritipizzate «per attività primarie», con prescrizione d'ufficio (cfr. il parere del Comitato Urbanistico Regionale n. 293 del 07.04.1989).

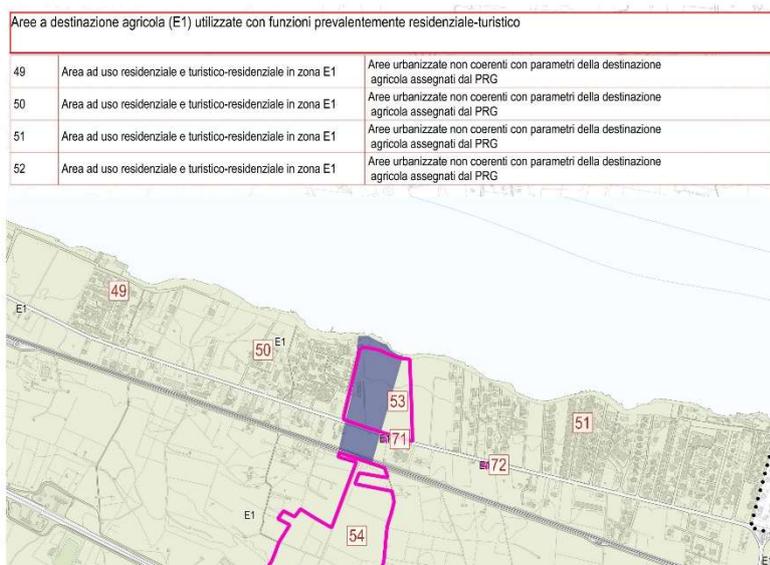


Fig. Area C2 del vigente PRG, ricadente all'interno della fascia costiera di 300m, BP del PPTR Regione Puglia

ZTO	Attuazione	St	SUL o Volumetria	Superfici cedute a standard	Note
A Centro storico	-	53.295 mq *	-		
B1 Zona di completamento	Completa	155.342 mq*	-	6 aree a standard per un totale di 25.275 mq	*superfici date dai documenti del PRG vigente
B2 - Zona di completamento	Completa	426.967mq *	-	10 aree per un totale di 42.030 mq	*superfici date dai documenti del PRG vigente
B3 Zona di Completamento (PEEP)	Completa	141.074 mq		Da verificare	
B 4 Zona di Completamento	Completa	40.625 mq		Da verificare	
C 1.6 zona espansione	Attuata	15.188 mq		Da verificare	
C 1.4 - zona espansione	In corso di attuazione	28.532 mq		Da verificare	

C3 –Zona di espansione	Non attuata	745.202	Volumetria: 706.801mc Abitanti: 7036	132.048 mq + 99.320 mq di verde attrezzato	Annullato in autotutela dall'AC (2015)
C 4.1	Attuata	41.789 mq		Da verificare	
D 1.2 Zona per attività produttive	Attuazione diretta	40.920 mq		Da verificare	Verificare eventuali residui di capacità edificatorie
D 1.1 Piano di Lottizzazione	Attuato **	85.859 mq	Volumetria tot. 20.1742 mc ***	-Standard residenziale: mq 8.098 -Standard produttivo: mq. 8.681	**Procedimenti giudiziari in corso *** Volumetria comprensiva dell'esistente
D 1.3 Piano di Lottizzazione	Parzialmente attuato	40.632 mq		19.021 mq	Verificare eventuali residui di capacità edificatorie
D 2 Zona attività produttive	Non attuata	185.641 mq			
D 3 Zona per attività produttive	(Acciaierie)	103.047mq		-	
D 4 Zona per attività produttiva Consorzio ASI	Non attuata	686.950 mq			
C2 - Zona di espansione terziario direzionale	Non Attuato	28.482 mq		-	

Tabella – Zone Territoriali Omogenee del PRG vigente- Stato di attuazione e quantità

Neanche le previsioni di espansione per terziario direzionale dell'area individuata con la sigla C2 sono invece state attuate. L'area, sita tra via Giovanni Paolo XXIII e il lungomare Esercito italiano a nord di Cala Spiriticchio e dell'area interessata dalla presenza della ASL, si presenta oggi degradata e incompleta, tanto da risultare un detrattore paesaggistico. Caratterizzata da un tessuto edilizio vetusto e in forte degrado, presenta alcune funzioni artigianali e di deposito attive, sebbene in strutture fatiscenti. L'area è interessata dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.Lgs. 42/04 "aree tutelate per legge", relativo alla fascia costiera e censita come Bene Paesaggistico dal PPTR Puglia. Le trasformazioni per quest'area dovranno quindi rispettare la normativa del piano paesaggistico, ai sensi dell'art. 45 delle NTA del PPTR (Prescrizioni per i "Territori costieri").

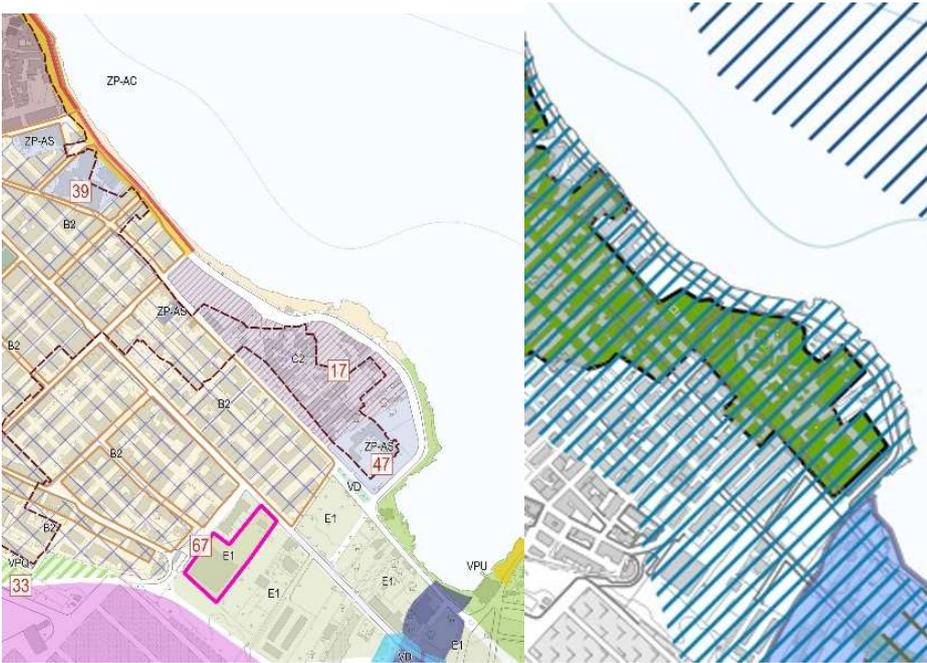


Fig. Area C2 del vigente PRG, ricadente all'interno della fascia costiera di 300m, BP del PPTR Regione Puglia

L'attuazione delle previsioni di aree per attività produttive è anch'essa parziale, in quanto: le previsioni per l'area individuata con la sigla D2, sita a ovest della zona C3, e esterna all'attuale zona insediata, non sono state attuate. L'area D.1.3, compresa tra la ferrovia a sud, via degli ombrellai a est e via Tenente Devenuto a nord e confinante con e interessata da Piano di Lottizzazione è in corso di attuazione e le opere di urbanizzazione sono state completate; l'area individuata con D1, contigua alla D.1.3, non è attuata completamente. Per quanto riguarda invece la Zona D.1.1, interessata da Piano di Lottizzazione per destinazioni artigianato di servizio, il processo di attuazione presenta delle particolarità, in quanto è sottoposta a procedimento giudiziario in corso ed è quindi esclusa da valutazione urbanistica.

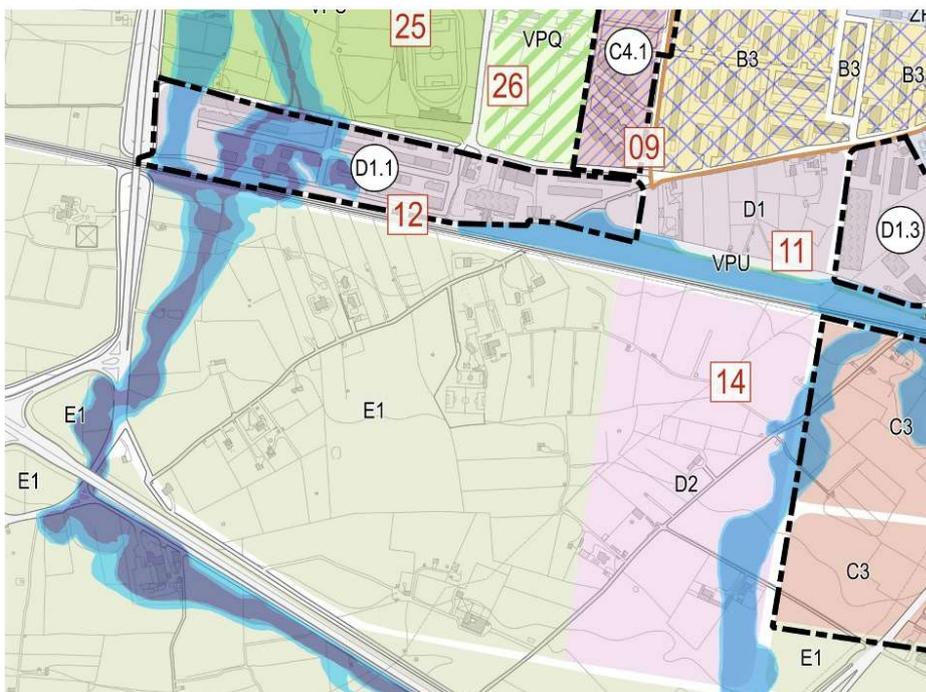


Fig. Le zone produttive urbane previste dal PRG vigente

L'area che riguarda gli stabilimenti delle ex Acciaierie, attualmente interessata, pur se solo parzialmente, da altre attività produttive merita una considerazione a sé. La destinazione ad area produttiva che il PRG vigente le ha confermato, risulta oggi poco realistica. Quasi completamente inserita nel contesto urbano, l'area non presenta più una vocazione produttiva, quanto meno nel termine classico di attività industriale-artigianale, ma assume una vocazione residenziale o di servizi.

La scarsa attuabilità delle previsioni di riattivazione o di nuove attività produttive riguarda anche le altre aree del comune di Giovinazzo, in particolare la già citata C2 e le aree comprese nel Consorzio ASI (Giovinazzo-Bitonto), costituito nel 2003 ma non interessate al momento da alcun piano attuativo o programma di sviluppo. Oltre alle questioni generali relative alle dinamiche della fase post-industriale, la forte attrattiva delle vicine aree industriali di Molfetta e Bari risulta incidere in maniera sostanziale sulla mancata espressione della vocazione produttiva delle aree di Giovinazzo.

Per quanto riguarda l'attuazione delle previsioni relative agli standard urbanistici (dotazioni in aree e servizi pubblici) si rileva solo una parziale attuazione, in particolare per le aree destinate a verde pubblico urbano e di quartiere. In particolare, tre aree previste a verde pubblico non hanno visto attuazione: la prima, lungo la costa orientale, a sud della foce della Lama Castello, interessata ad oggi da un campeggio; la seconda, tra la SS 16 via Molfetta e la costa, interessata da attività private di servizio alla balneazione e la terza, tra via Molfetta e via d Santa Chiara, e adiacente al Campo Sportivo Comunale, interessate da depositi a cielo aperto ed d aree con usi agricoli (uliveti e seminativi).

Varianti puntuali

Dall'approvazione del PRG vigente ad oggi Il territorio comunale è stato interessato dalla proposta di diverse proposta di variante puntuali, riportate nella tabella di seguito

Varianti puntuali al PRG		
numero	Oggetto variante	Stato attuazione
53	Riva del Sole - Ampliamento struttura ricettiva	Non attuata - Variante decaduta - Approvata con DCC n.28 del 11/04/2007 per ampliamento della struttura ricettiva dell'Hotel Riva del Sole
54	Casino Pappalettere - Realizzazione nuova struttura turistica	Non attuata / decaduta
55	Struttura turistica La Fayette A	Attuata - Realizzazione di un'attività turistico ricettiva La Fayette srl approvata con D.C.C. n. 33 del 30/12/2002
56	Struttura turistica La Fayette B	Non attuata - Decaduta
57	Commerciale Famila Supermercato	Attuata - Variante ex art. 8 DPR 160/10 SUAP
58	Attività produttiva Carrieri Engineering srl	Attuata - Ampliamento struttura produttiva approvato con DCC n.4 del 07/02/2007 ex art.5 DPR n.447/1998
59	Cimitero	Attuata - Progetto di Ampliamento del cimitero comunale approvato con DCC n. 41 del 30/06/2005.
60	Attività vivaistica	Attuata
61	Opificio S.me.co Engineering	Non attuata - Decaduta
62	Realizzazione impianto fuochi artificiali	Vigente - Area produttiva o impianto
63	Recupero funzionale con destinazione turistico ricettivo del complesso edilizio rurale Sette torri	Non attuato
64	Impianto (Depuratore)	Attuato - Impianto
65	I.S.6 Impianto Smaltimento rifiuti Recupero dell'Impianto smaltimento rifiuti: realizzazione impianto di biostabilizzazione con annessa discarica	Parzialmente attuato
66	Impianto (Serbatoio AQP)	Attuato
67	Commerciale	Attuato - Commerciale
68	I.S.1 Impianto di sollevamento	Attuato
69	I.S.2 Impianto di sollevamento	Attuato
70	I.S.3 Impianto di sollevamento	Attuato
71	I.S.4 Impianto di sollevamento	Attuato
72	I.S.5 Impianto di sollevamento	Attuato

Tabella - Varianti puntuali e stato di attuazione / vigenza. Stralcio Elab. SC.PC.1 Disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione

Solo alcune varianti sono state portate avanti, sono state approvate prevalentemente con Accordo di Programma o in forza dell'art. 8 del D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 (cosiddette 'varianti SUAP') e successivamente sono state attuate.

Riguardano le attività produttive e commerciali seguenti:

- la realizzazione di attività turistico-ricettiva sulla costa occidentale (Hotel Lafayette) (identificata sull'elaborato al n.55),
- l'ampliamento di una struttura per attività produttiva localizzata in ambito periurbano, sulla bretella stradale di connessione tra la SS16 bis e via Molfetta (identificata sull'elaborato al n.58)
- la realizzazione di attività commerciali lungo via Bari, angolo via Pietro Toselli. (identificata sull'elaborato al n.67)

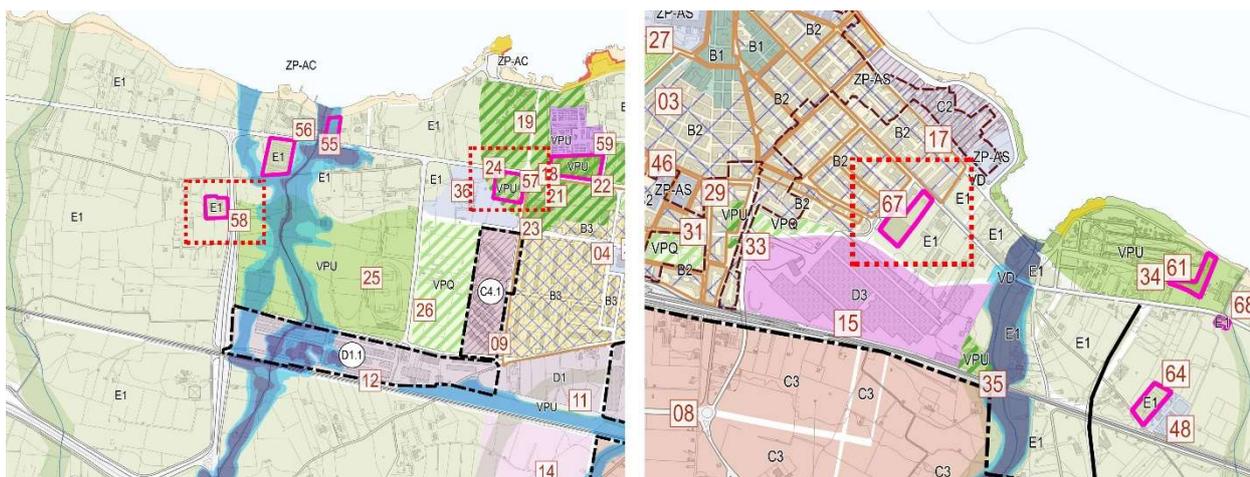
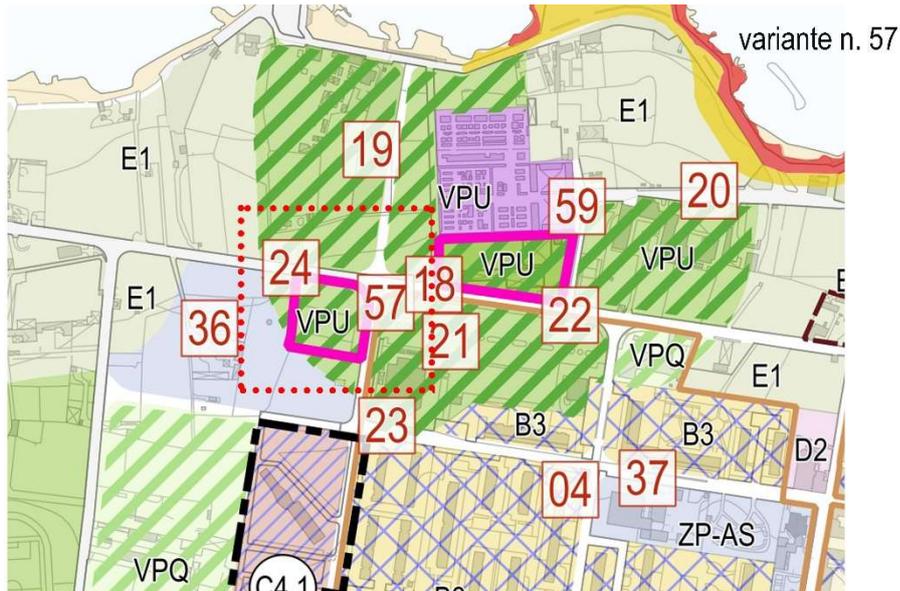


Fig. le varianti puntuali attuate riguardanti attività produttive e commerciali in zona E1

Alcune varianti puntuali hanno riguardato invece interventi di realizzazione di adeguamenti degli impianti tecnologici per il pubblico servizio: l'ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue situato a nord della linea ferroviaria, all'ingresso sud del capoluogo, il Serbatoio dell'acquedotto pugliese e la realizzazione di impianti di sollevamento lungo la SS 16 via Bari.

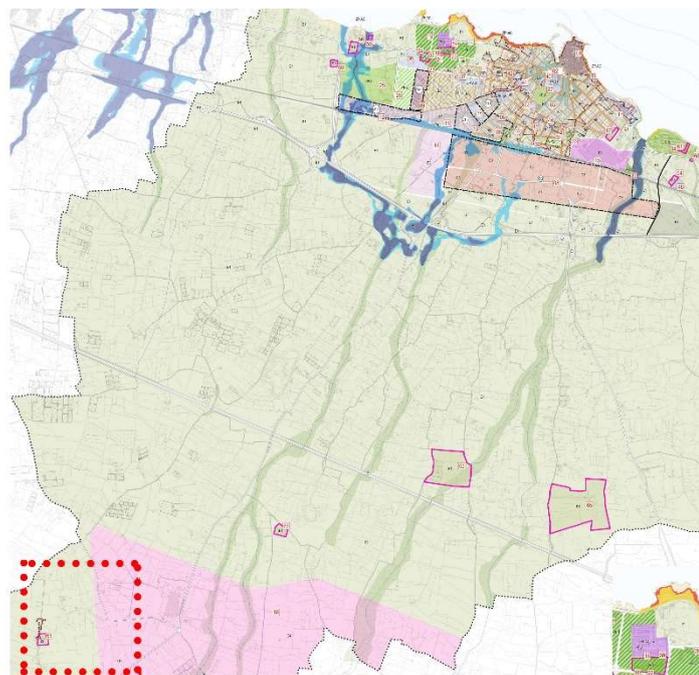
Infine, due ue varianti approvate ma ancora non attuate prevedono le seguenti interventi in variante alle previsioni del PRG per zone agricole:

- Attività commerciale (Familia Supermercato): tra via Molfetta e via Madre Teresa di Calcutta (al n. 57)



- Recupero funzionale del complesso edilizio rurale con destinazione turistico-ricettiva in località Sette Torri, in ambito agricolo (al. N. 63)

Sette Torri: Recupero funzionale turistico ricettiva
Variante puntuale al PRG vigente n. 63



2.4.2 Bilancio urbanistico e verifica standard urbanistici

In sintesi quindi, rispetto alle previsioni residenziali di Piano, l'attuazione risulta ancora non completata in particolare per: la zona di espansione di nuovo impianto C3 a sud della ferrovia; la zona di espansione terziario direzionale C2, a nord di Cala Spiriticchio e la zona per attività produttivo-artigianale D2, contigua con la C3.

Diverse sono anche le previsioni per Aree a verde pubblico di quartiere e urbane che non sono state attuate, e quindi reperate, così come dall'immagine sottostante, stralcio dell'Elaborato **SC.PC.1** *Disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione*

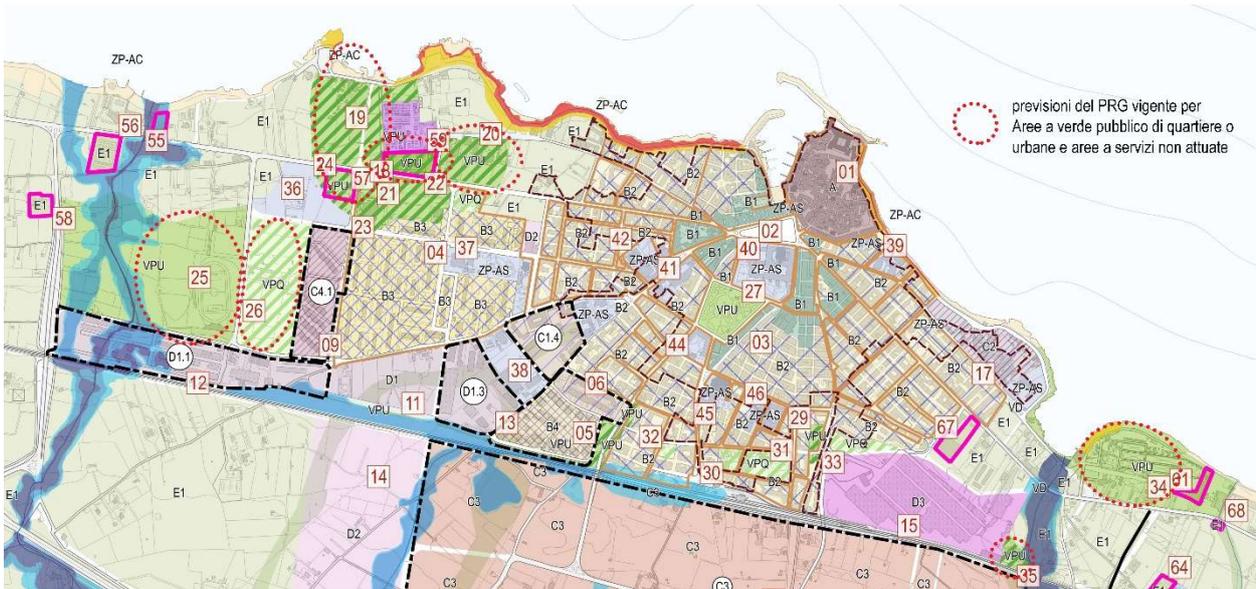


Fig. Previsioni del PRG vigente di Aree a verde pubblico urbano e di quartiere **non attuate**

Nella tabella e nell'elaborato vengono distinte in *dotazioni di livello comunale* (scuole materne, primarie e secondarie inferiori, chiese, strutture amministrative locali, parchi e giardini comunali, cimitero) e dotazioni di livello *sovracomunale* (Scuole superiori, ASL, Discarica, Capitaneria di Porto, Palazzetto dello Sport, stazione ferroviaria), mentre nel conteggio relativo alla verifica degli standard esistenti vengono raggruppati nelle categorie del DM 1444/1968

- Aree per l'istruzione - IS
- Aree per attrezzature di interesse comune - IC
- Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V
- Aree per parcheggi pubblici

Livello delle dotazioni	Superfici	Superfici totali	Abitanti
Livello comunale	206.876 mq	605.317, mq	20.348 ab.
Livello sovracomunali	268.829 mq		

Tabella riassuntiva delle superfici con dotazioni pubbliche

Specifiche dotazioni di Livello sovracomunale	
Aree per l'istruzione IS	5.647
Aree per attrezzature di interesse comune IC	180.019
Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	82.665
Totale	268.331 mq
Specifiche dotazioni di Livello comunale	
Aree per l'istruzione IS	36.502
Aree per attrezzature di interesse comune IC	100.734
Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	149.711

Parcheggi	11.737
Parcheggi calcolati ex novo	38.302
Totale	336.986 mq
Totale aree a standard esistenti	
Aree per l'istruzione IS	42.149
Aree per attrezzature di interesse comune IC	280.753
Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	232.376
Parcheggi	50.039
Totale	605.317 mq

Tabella con le superfici relative alle dotazioni per il calcolo degli standard esistenti

Verifica standard esistenti					
Abitanti reali	Tipologia aree	Fabbisogno mq/ab DM 1444/68	mq fabbisogno	mq esistenti	Verifica mq/ab
20.348 ab.	Tutte le tipologie	18,00	366.264	595.116 mq	29,7 > 18
	Aree per l'istruzione IS	4,50	91.566	42.149	2,07
	Aree per attrezzature di interesse comune IC	2,00	40.696	280.753,0	13,79
	Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	9,00	183.132	232.376	11,42
	Parcheggi	2,50	50.870	50.039,0	2,45

Tabella riassuntiva sul calcolo delle superfici per dotazioni pubbliche e verifica degli Standard urbanistici

Dal punto di vista quantitativo si è proceduto a una prima verifica del soddisfacimento degli standard previsti per legge, sintetizzata nella tabella sovrastante: i risultati mostrano l'ampio soddisfacimento degli standard complessivi (mq/ab 29,7 > 18), con un consistente surplus di aree e attrezzature di interesse comune (13,79 mq > 2mq minimi), ma forti carenze di dotazioni di parcheggi (2,45 mq/ab < 2,50 mq/ab.) e soprattutto, di strutture scolastiche (2,45 mq/ab. < 4,50 mq/ab.)

Gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana: realizzati e programmati

Il Comune di Giovinazzo, al fine di attuare i programmi previsti dalla L.R. 21/2008, che regola la materia, ha approvato con DCC del 8/10/2010 il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana e nel 5/7/2011 il P.I.R.U. (Programma integrato per la rigenerazione Urbana) denominato Giovinmobile, e relativo all'ambito del nucleo storico nel comune di Giovinazzo, quale strumento di intervento volto a promuovere la riqualificazione di una parte significativa

della città, mediante interventi organici di interesse pubblico, guidati da un'idea di rigenerazione legata agli specifici caratteri ambientali e storico-culturali del luogo.

Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana individua alcuni ambiti urbani e territoriali di azione, come da figura sottostante, corrispondenti con: il centro storico e le aree a servizi sottostanti; il sistema costiero sud-orientale, comprensivo dell'area a nord di Cala Spiriticchio, l'area delle ex Acciaieri pugliesi e la foce della Lama Castello; la fascia costiera nord-occidentale, fino alla località Trincea; l'area esterna al centro abitato, a sud della ferrovia, interessata dalla previsione di espansione urbana dal PRG vigente (Zona territoriale Omogenea C3).



Fig. Ambiti di interesse del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (2010)

L'obiettivo strategico del PIRU di Giovinazzo, focalizzato sull'ambito del nucleo antico e delle aree a servizi pubblici immediatamente adiacenti, è il recupero di aree ed edifici storici in stato di degrado, attraverso la creazione di nuove infrastrutture per il miglioramento della viabilità e dell'accesso al contesto urbano.

Il PIRU basa la sua strategia su alcuni obiettivi/condizioni specifiche: favorire l'abitabilità del centro storico; proseguire il piano di edilizia residenziale pubblica; incentivare forme diffuse di accoglienza turistica; attrarre e promuovere servizi di formazione professionale e universitaria.

Le azioni del PIRU necessitano dell'attivazione di forma di partenariato pubblico-privato volte a: promozione di un consorzio privato tra gli esercizi commerciali del centro storico per regolamentare gli esercizi e promuovere eventi; potenziare i servizi di mobilità tra centro urbano e lidi balneari, da intendere quali centri polivalenti, attivi e funzionanti anche al di fuori della stagione balneare estiva; attivare un fondo immobiliare per incentivare il recupero degli edifici pubblici dismessi.

Il PIRU definisce alcuni progetti-traino, che si sono candidati al finanziamento dei fondi comunitari ex Asse VII del P.O. Puglia, per il settennato 2007-2013:

Azioni a sostegno di una mobilità urbana sostenibile che privilegi la mobilità ciclo-pedonale, con lo sviluppo di servizi di bike sharing, la realizzazione di corridoi attrezzati e in sede propria. Al fine di promuovere la riqualificazione del 'bordo a mare' e la creazione di una passeggiata di rilevante valenza paesaggistica del nucleo storico, l'Amministrazione ha scelto di selezionare tra i numerosi progetti inseriti nel PIRU, quelli che maggiormente possono portare a una riqualificazione e valorizzazione paesaggistica del centro storico:

- La riqualificazione urbana del tratto di lungomare compreso tra Piazza Leichardt e Palazzo Ducale, mediante la riqualificazione di via dell'Esercito Italiano, ai piedi delle mura storiche;
- La realizzazione di collegamento verticale che segua l'andamento delle mura antiche tra cala porto e Palazzo Ducale e la sistemazione delle aree esterne di accesso alla via marco Polo, mediante l'apertura del belvedere verso il mare.



Fig. Ambito di interesse del PIRU del Comune di Giovinazzo (approvato con DCC del 5/7/2011)

2.4.3 La programmazione delle opere pubbliche

Piano comunale delle coste

Il Piano comunale delle coste, adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 200 del 20/11/2014, pur non essendo arrivato ad approvazione, prevede diversi interventi di riqualificazione e di recupero di edifici e aree interessate dalla fascia demaniale. Gli edifici coinvolti sono sia vecchie dotazioni da tempo dismesse, poste sul lungomare urbano (ex carcere ed ex-macello), che aree e strutture produttive dismesse poste sulla fascia costiera in ambito extraurbano (ex segherie, ex cementificio ed ex marmerie).

N	Intervento
a	Intervento di riqualificazione-ex cementificio
b	Intervento di riqualificazione-ex carcere
c	Intervento di riqualificazione-ex macello
f	Intervento di riqualificazione-ex segherie
d	Intervento di recupero dell'area archeologica di Pozzo Pato
g	Intervento di recupero di Lama Castello
h	Intervento di recupero dei muretti a secco
e	Intervento di riqualificazione-ex marmerie

Il Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMs)

Il PUMS del comune, oggetto di Studio di Fattibilità approvato con Del. G.C: del 26/05/2017, prevede la realizzazione di una rete di greenway urbane e rurali e di piste ciclabili che connettono il centro storico con il resto della città e con lo spazio rurale. In particolare le piste ciclabili corrono sulle strade urbane ed extraurbane del lungomare, valorizzando il paesaggio costiera e permettendone una fruizione lenta.

Alcune piste ciclabili sono state realizzate: il tratto su via Bari che dal limite comunale con Santo Spirito raggiunge il Lungomare Esercito italiano e il tratto che prosegue sul lungomare fino ad arrivare alle mura del nucleo storico.

Il tratto sul Lungomare Marina Italiana è invece in corso di realizzazione.

Il percorso ciclabile che collega il centro di Giovinazzo con il comune di Molfetta e che andrà a completare il tratto comunale di un percorso ciclabile di dimensione regionale (il percorso 16 Adriatica) è in programma ed interessato da un progetto definitivo.

Le greenway, urbane e extraurbane, sono in programma. I tratti urbani, passando entrambi per la villa comunale, collegheranno il centro storico con, il primo la stazione e il secondo con il settore occidentale della città, fino ad arrivare al campo sportivo comunale.

Il percorso della greenway extraurbano si prevede che attraversi la linea ferroviaria, la SS 16 bis per dirigersi verso sud utilizzando in parte tratti di Strade provinciali e parti di strade poderali.

N. tratto	stato
1 ciclabile	realizzata
2 ciclabile	realizzata
3 ciclabile	in programma
4 greenway_tratto urbano	da realizzare
5.1 ciclabile	da completare
5.2 greenway	in programma
6.2 green way_tratto extraurbano	da realizzare

Tabella: elenco sistema delle piste ciclabili e greenway previste dal PUMs di Giovinazzo

Programmazione triennale Opere Pubbliche

Il documento di Programmazione delle opere pubbliche 2019-2021, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 16 del 15/04/2019 rappresenta il quadro di sintesi della progettualità pubblica su tutto il territorio, essendo in esso ricomprese tutte le tipologie di opere. Esso, per il triennio in corso, prevede un numero cospicuo di opere, che

sono state raggruppate, organizzate in base allo stato di avanzamento del progetto stesso e alla priorità definita dall'Amministrazione Comunale:

N	Luogo	intervento	priorità
1	Istituto scolastico san Giovanni Bosco	Adeguamento sismico	2
2	Scuola elementare Don Saverio Bavaro	Efficientamento energetico - Manutenzione straordinaria	2
3	ex acciaierie e ferriere pugliesi	Bonifica e ripristino ambientale area Lama Castello	1
4	Centro storico	Mobilità pedonale e illuminazione a basso impatto energetico	2
5	via Bitonto Cairoli piazza de Gasperi	Manutenzione alla viabilità	1
6	scuola Marconi	Efficientamento energetico	2
7	abitato zona sud	Mitigazione rischio idraulico Lama Castello	2
8	Lama Castello	Interventi di mitigazione idraulica - Ingegneria naturalistica	1
9	Lama Castello	Attrezzature per la fruizione lenta multimodale e farmer market	3
10	collegamento Giovinazzo Molfetta lungo la SS16	Realizzazione pista ciclabile	2
11	scuola media Marconi - scuola infanzia Rodari	Lavori di riqualificazione	1
13	Lungomare Marina italiana	Consolidamento Cala Crocifisso	1
14	ex discarica in loc. San Pietro Pago	Messa in sicurezza di emergenza	1
15	collegamento via Levante e Via Bari	Realizzazione di pista ciclabile	2
12	Lungomare Esercito italiano	Opere di difesa costiera	3
16	Campo sportivo R de Pergola	Riqualificazione e realizzazione centro sportivo polivalente	2
17	Piazza Vittorio Emanuele	Riqualificazione	2
18	stazione - da verificare	Realizzazione velostazione	2
19	cimitero comunale	Manutenzione straordinaria	1
20	Viabilità cittadina	Interventi di manutenzione	2
21	Piazzette ed aree verdi del patrimonio comunale	Riqualificazione verde e spazi pubblici	2
4	Centro storico	Viabilità e rifacimento sottoservizi	2

Tabella: elenco degli interventi di riqualificazione di spazi e edifici pubblici del Programma Opere Pubbliche 2019-21 del comune

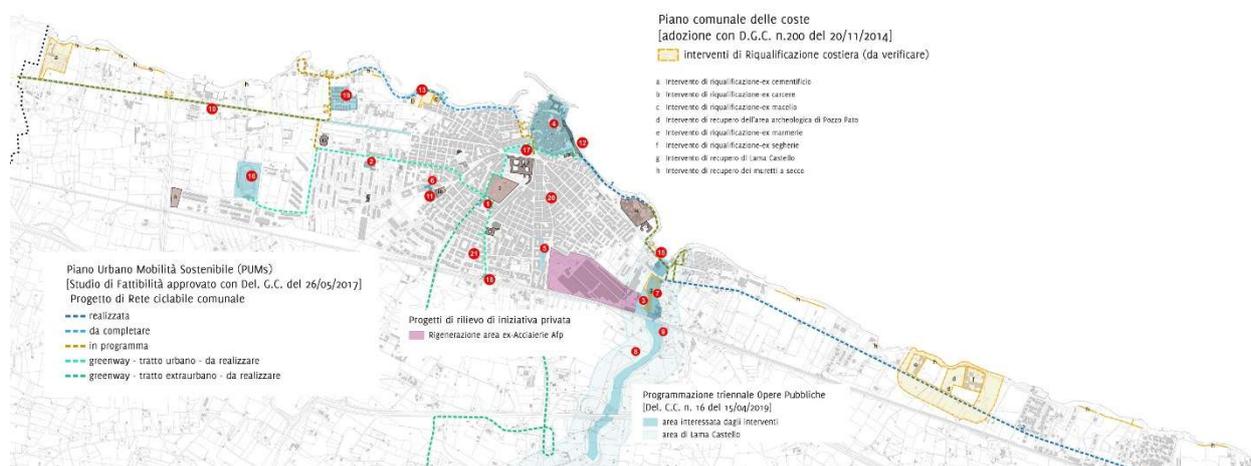


Fig. Localizzazione delle opere pubbliche previste dal programma triennale del Comune, dal Piano comunale delle coste (solo adottato), e dal PUMS

Programmazione di alienazione del Patrimonio pubblico

La programmazione comunale prevede inoltre l'alienazione di beni immobiliari del proprio patrimonio, al fine di favorirne il riuso, mediante interventi di rigenerazione, che possano però essere inquadrati in un programma di riqualificazione urbana. Si tratta degli edifici dell'ex casa circondariale e dell'ex mattatoio comunale, siti sul Lungomare Marina Militare, oggetto della Deliberazione di Consiglio Comunale n.28 del 14/05/2018 di approvazione del piano delle alienazioni e delle Valorizzazioni per il triennio 2018/2020, al fine di operare il riordino, la gestione la valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà comunale. La DCC è finalizzata alla valorizzazione degli immobili, destinati ad attività turistico ricettive.



Fig. immagine dei due immobili di patrimonio comunale inseriti nel programma di alienazione valorizzazione

2.5 Caratteristiche e dinamiche socio-economiche

2.5.1 Dinamiche demografiche

La popolazione residente a Giovinazzo, al 1 gennaio 2018, è pari a 20.348 abitanti (fonte <http://demo.istat.it>, dati 1 Gennaio 2018), leggermente inferiore alla dimensione demografica media dei Comuni della Provincia di Bari, che è superiore ai 25.000 abitanti. I comuni contermini di Giovinazzo hanno tutti dimensioni demografiche maggiori: in particolare Bari (320.862 ab), ma anche Bitonto (54.626 ab) e Molfetta (59.291). Terlizzi, al confine sud occidentale conta un numero lievemente superiore di abitanti (circa 26 mila abitanti). L'estensione del territorio di Giovinazzo è di 44,30 Km²; la densità abitativa è di 459 ab/kmq, di molto inferiore rispetto a Bari e Molfetta.

Nella Tabella seguente sono riportati i dati relativi alla Popolazione Residente nel Comune, nell'arco temporale tra il 2013-2018 e il differenziale di crescita 2013-2018, e messi a confronto con i dati dell'intera città metropolitana di Bari, costituita da 41 comuni.

Emerge per il comune di Giovinazzo una dinamica complessiva nei 6 anni considerati di lieve calo demografico (-0,2%), con una curva di crescita tra il 2014 e il 2015. Emerge in questa dinamica la differenza dell'andamento della città metropolitana di Bari, che vede negli ultimi anni un incremento degli abitanti totali dello 0,9 %.

Tabella. Andamento della popolazione residente negli ultimi 5 anni (Fonte: <http://demo.istat.it>)

Comune/anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Differenza 2013-2018
Giovinazzo	20.392	20.573	20.575	20.480	20.396	20.348	-44
Città metropolitana di Bari	1.246.297	1.261.964	1.266.379	1.263.820	1.260.142	1.257.520	+11.223

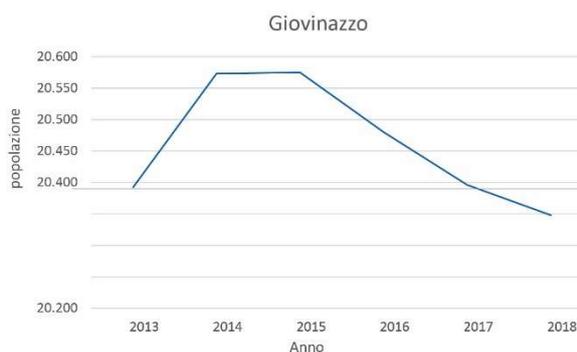
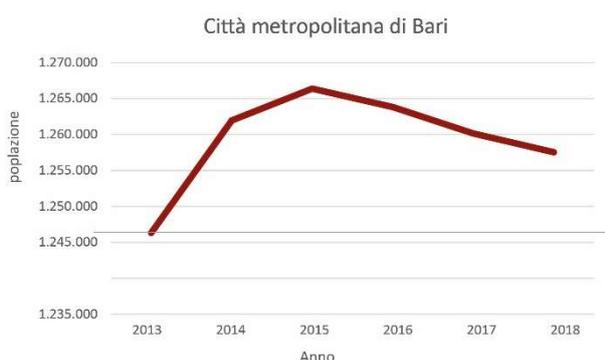
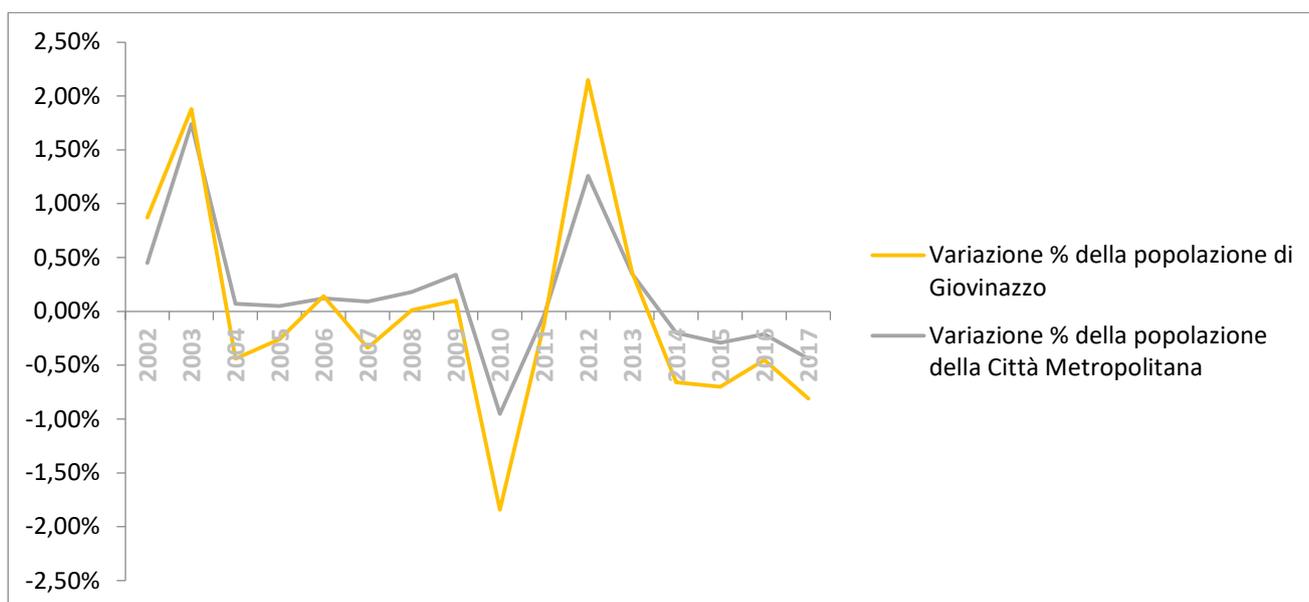


Tabella. Confronto tra Giovinazzo e la Città Metropolitana rispetto all'andamento della popolazione residente dal 2001 al 2018 (Fonte: Elaborazione tuttitalia <https://www.tuttitalia.it/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>)

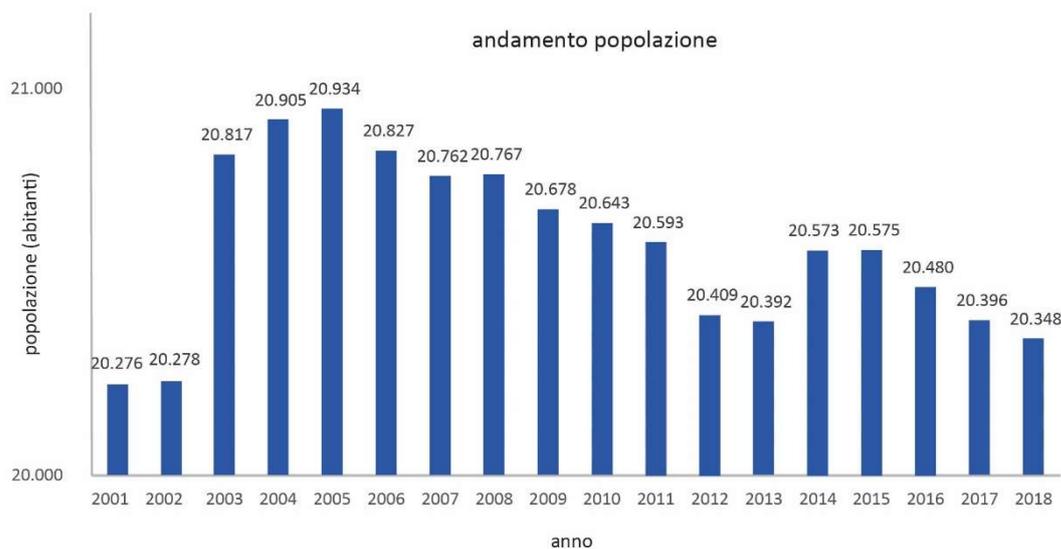
Anno	Popolazione Città Metropolitana	Popolazione Giovinazzo	Var% Città Metropolitana	Var% Giovinazzo
2001	1.218.088	20.278	-	-
2002	1.221.236	20.817	0,26%	2,66%
2003	1.226.789	20.905	0,45%	0,42%
2004	1.248.084	20.934	1,74%	0,14%
2005	1.248.930	20.827	0,07%	-0,51%
2006	1.249.533	20.762	0,05%	-0,31%
2007	1.251.072	20.767	0,12%	0,02%
2008	1.252.249	20.678	0,09%	-0,43%
2009	1.254.461	20.643	0,18%	-0,17%
2010	1.258.706	20.593	0,34%	-0,24%
2011	1.246.742	20.409	-0,95%	-0,89%
2012	1.246.297	20.392	-0,04%	-0,08%
2013	1.261.964	20.573	1,26%	0,89%
2014	1.266.379	20.575	0,35%	0,01%
2015	1.263.820	20.480	-0,20%	-0,46%
2016	1.260.142	20.396	-0,29%	-0,41%
2017	1.257.520	20.348	-0,21%	-0,24%
2018	1.251.994	20.273	-0,44%	-0,37%

Confronto tra la dinamica demografica di Giovinazzo e quella della Città Metropolitana (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Considerando l'andamento demografico di Giovinazzo in un arco di tempo più lungo, dal 2001 ad oggi, si rileva un incremento tra il 2002 e il 2004, quando il Comune ha registrato un picco demografico, con 20.934 abitanti, per poi assistere a un calo pressoché costante fino ad oggi.

Andamento della popolazione di Giovinazzo (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



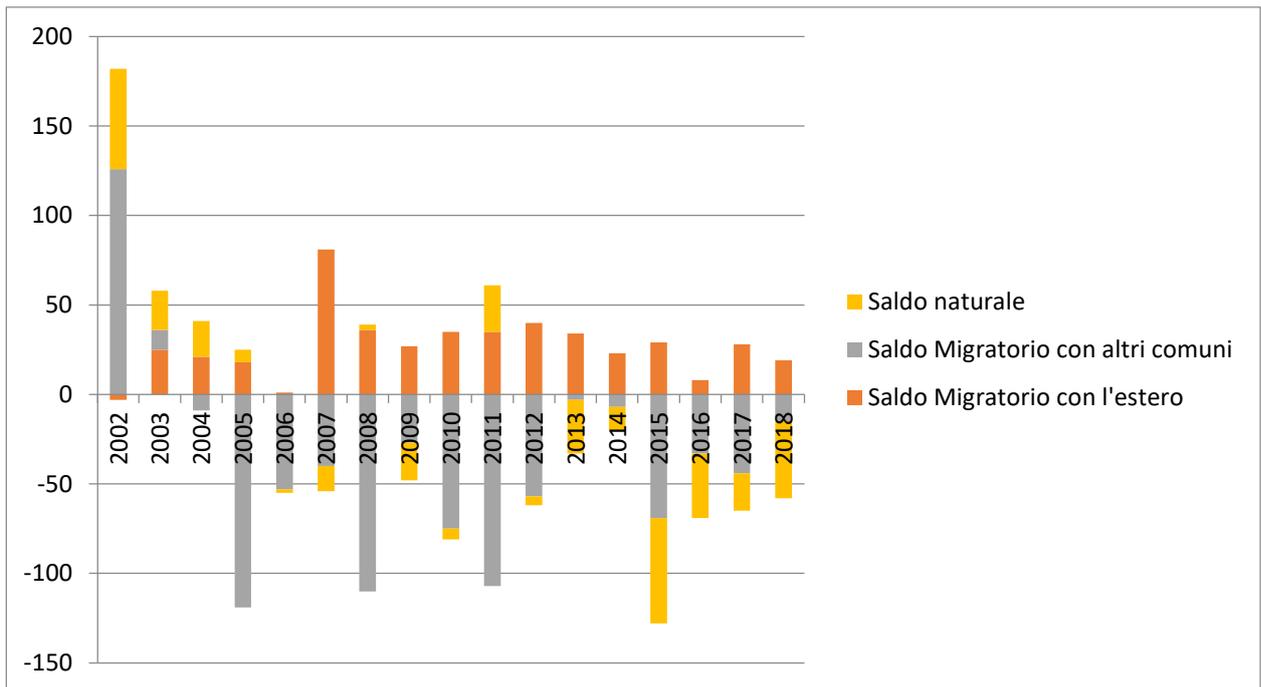
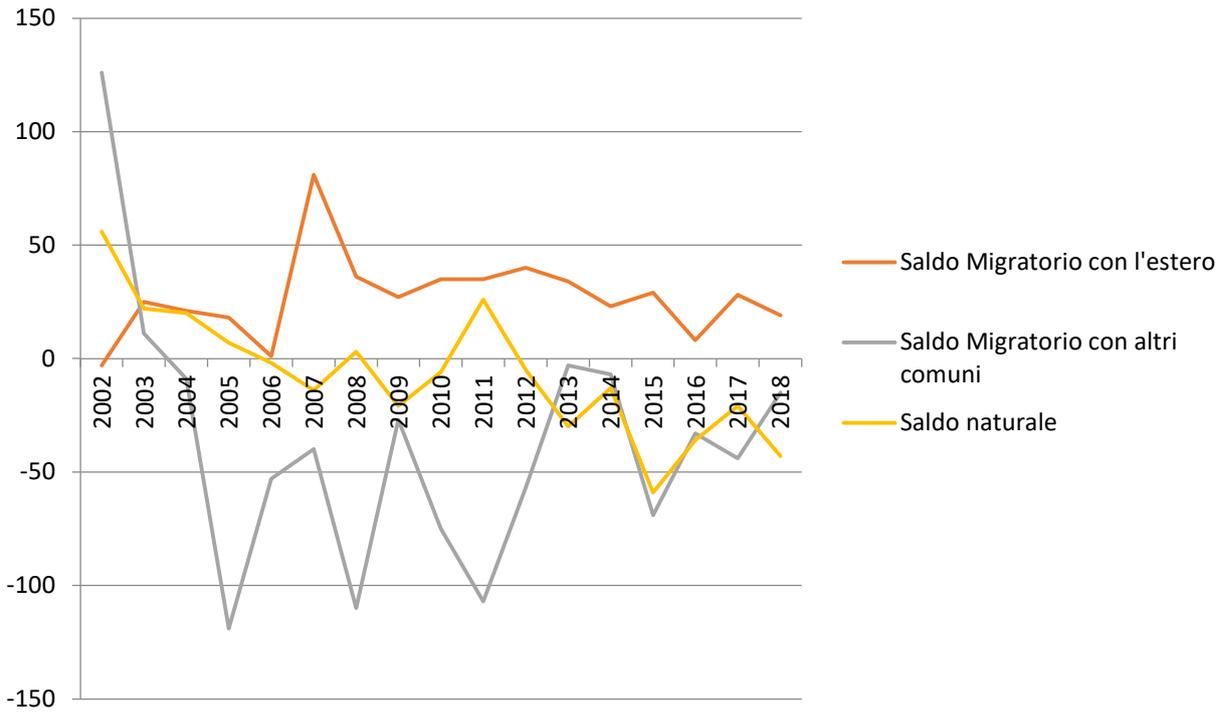
Considerando i dati storici, dal 1971 al 2001, la popolazione residente nel comune è cresciuta in maniera abbastanza costante dal 1971 (18.037 ab) al 1991 (20.933), per poi calare lievemente nell'ultimo decennio.

Il bilancio demografico vede un saldo naturale in calo, mentre un saldo tra iscritti da altri comuni/cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero/ iscritti dall'estero, negli ultimi anni, dal 2013 al 2018, sostanzialmente bilanciato.

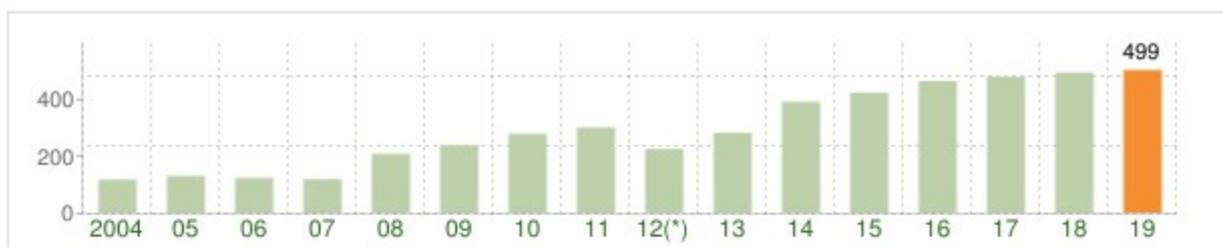
Il calo demografico del Comune è dovuto a un saldo naturale che si attesta su una media del - 0,14 % (per una media di 30 abitanti in meno all'anno) e un saldo migratorio che è di segno positivo rispetto all'estero (indice medio di + 0,14, per una media di 25 abitanti/annui di crescita) ma di segno negativo rispetto a spostamenti in altri comuni (escludendo l'anno 2013, che ha presentato un dato anomalo, con un dato di saldo migratorio da altri comuni di +190 abitanti, dal 2012 al 2018, il dato medio è relativo allo spostamento di 47 abitanti/annui da Giovinazzo verso altri comuni, per un indice medio di -0,23). Il dato di saldo migratorio negativo verso altri comuni è in linea con la dinamica di crescita che si riscontra nella Città metropolitana di Bari e dei comuni maggiori contermini a Giovinazzo.

Saldo migratorio e Saldo naturale di Giovinazzo (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Mi- gratorio con l'e- stero	Saldo Mi- gratorio con altri comuni	Saldo naturale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)			
2002	272	27	360	146	30	0	-3	126	56
2003	267	41	37	256	16	7	25	11	22
2004	292	40	2	301	19	5	21	-9	20
2005	236	37	1	355	19	14	18	-119	7
2006	257	26	0	310	25	11	1	-53	-2
2007	284	91	5	324	10	27	81	-40	-14
2008	276	55	4	386	19	22	36	-110	3
2009	264	42	10	291	15	24	27	-27	-21
2010	262	51	5	337	16	9	35	-75	-6
2011 ⁽³⁾	266	50	3	373	15	24	35	-107	26
2012	321	60	15	378	20	10	40	-57	-5
2013	322	55	193	325	21	13	34	-3	-30
2014	317	49	9	324	26	10	23	-7	-13
2015	252	57	10	321	28	6	29	-69	-59
2016	286	44	14	319	36	37	8	-33	-36
2017	265	53	19	309	25	30	28	-44	-21
2018	298	45	26	313	26	62	19	-15	-43



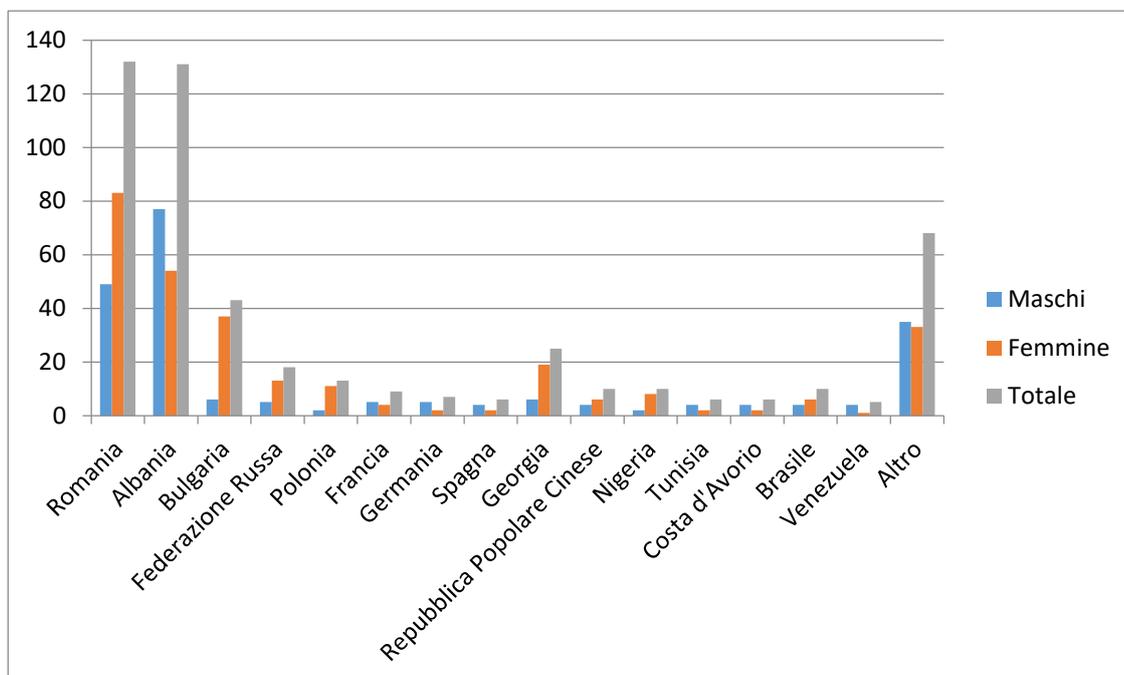
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



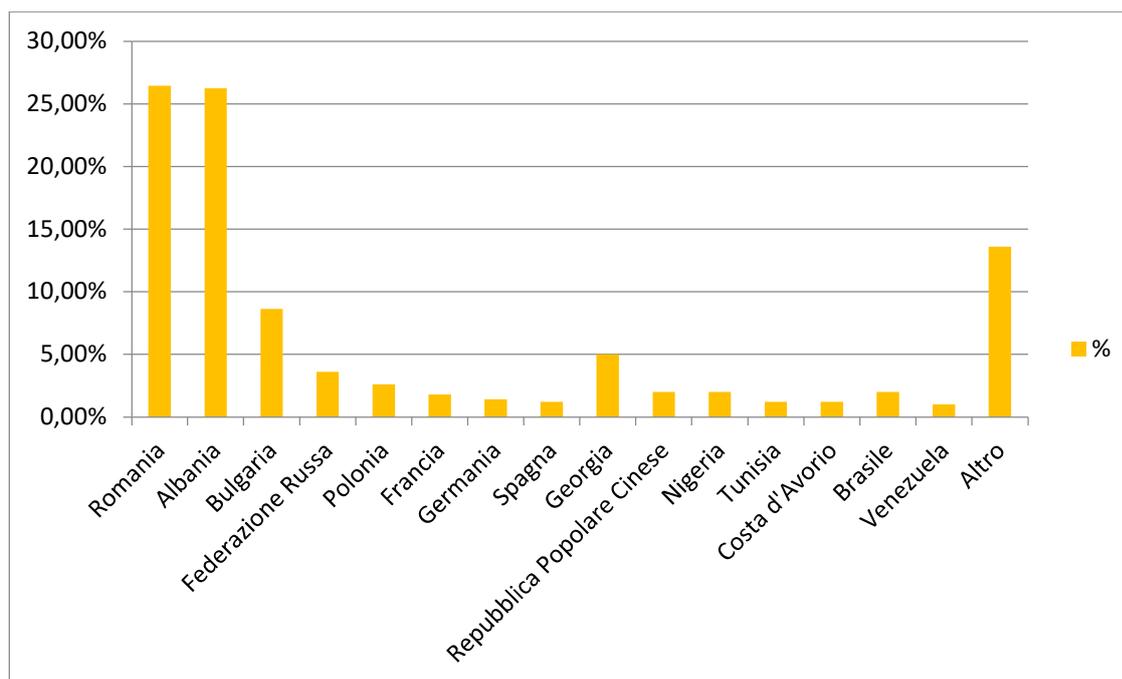
Paesi di provenienza (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

Provenienza	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	49	83	132	26,45%
Albania	77	54	131	26,25%
Bulgaria	6	37	43	8,62%
Federazione Russa	5	13	18	3,61%
Polonia	2	11	13	2,61%
Francia	5	4	9	1,80%
Germania	5	2	7	1,40%
Spagna	4	2	6	1,20%
Georgia	6	19	25	5,01%
Repubblica Popolare Cinese	4	6	10	2,00%
Nigeria	2	8	10	2,00%
Tunisia	4	2	6	1,20%
Costa d'Avorio	4	2	6	1,20%
Brasile	4	6	10	2,00%
Venezuela	4	1	5	1,00%
Altro	35	33	68	13,60%

Cittadini stranieri per paese di provenienza (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Percentuale di cittadini stranieri per paese di provenienza (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Il numero di famiglie a Giovinazzo, nel dicembre 2018 è di 8.188, con un numero medio di componenti per famiglia di 2,5. Considerando la dinamica da 2012 al 2018, il numero di famiglie è coerente con il dato demografico degli abitanti e il numero di componenti medi per famiglie è costante e si attesta tra 2,39 e 2,57 persone.

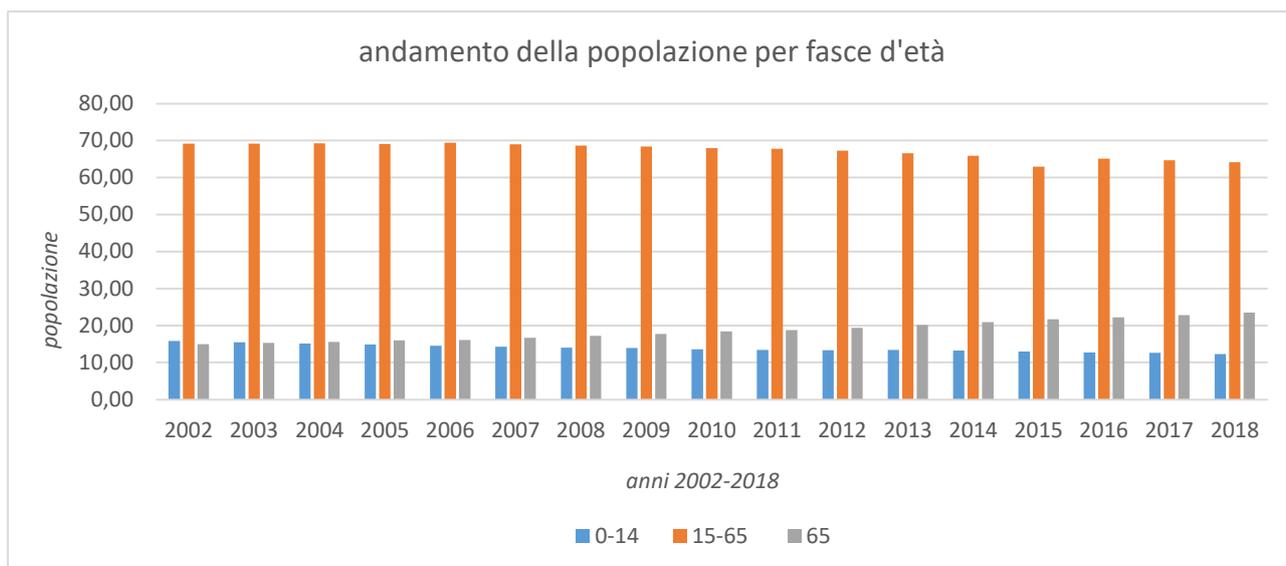
Un'altra variabile da considerare, per l'analisi del sistema economico-sociale di Giovinazzo è quella relativa all'evoluzione demografica della popolazione straniera che dal 2013 al 2018 ha registrato un incremento di 267 abitanti stranieri, passando da 223 nel 2013 a 490 abitanti nel 2018. Una crescita costante, considerando che nel 2003 i residenti stranieri erano solo 97. Ad oggi (dato 2018) gli stranieri residenti a Giovinazzo sono il 2,4% della popolazione totale e proviene in maggioranza dalla Romania (quasi 29%), dall'Albania (26%) e in seconda battuta dalla Bulgaria (8%).

Un'ultima considerazione va fatta rispetto all'articolazione della popolazione per classi d'età. La popolazione over65 rappresenta oggi poco meno di un quarto del totale della popolazione (23,5%) con una dinamica di crescita considerevole e costante dal 2002 ad oggi. La fascia di età dai 0 ai 14 anni ha subito al contrario una decrescita meno consistente ma anch'essa costante, passando dal 15,8 % della popolazione nel 2002 al 12,3% al 2018.

Struttura per età della popolazione (valori %) – (fonte: ISTAT e elaborazione tuttitalia.it)

Anni - Fasce di età	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
0-14	15.8	15.5	15.1	14.9	14.5	14.3	14.0	13.9	13.6	13.4	13.3	13.4	13.2	13.0	12.7	12.6	12.3
15-65	69.2	69.2	69.3	69.1	69.4	69.0	68.7	68.4	68.0	67.8	67.3	66.6	65.9	65.3	65.1	64.7	64.2
Oltre 65	15.0	15.3	15.6	16.0	16.1	16.7	17.2	17.7	18.4	18.8	19.4	20.1	20.9	21.7	22.2	22.8	23.5

Grafico sull'andamento della popolazione per classi di età, rispetto all'età lavorativa, della popolazione di Giovinazzo (valori %) – (fonte: ISTAT e elaborazione tuttitalia.it)



Struttura della popolazione attiva, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, e considera il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Nel caso del comune di Giovinazzo dal 88,9 del 2002 è passato al 130,9 del 2018, segnando un incremento importante della popolazione in età lavorativa più anziana su quella più giovane.

2.5.2 Pendolarismo della popolazione

I dati del censimento della popolazione ISTAT del 2011 forniscono un'immagine del fenomeno del pendolarismo della popolazione residente nel territorio di Giovinazzo.

Considerando il dato della popolazione al 2011, di 20.433 persone, i residenti che si spostano quotidianamente da Giovinazzo sono 8.744 (quasi il 43%), di cui 3.450 per motivi di studio, e 5.294 per motivi lavorativi.

2.5.3 Attività economiche

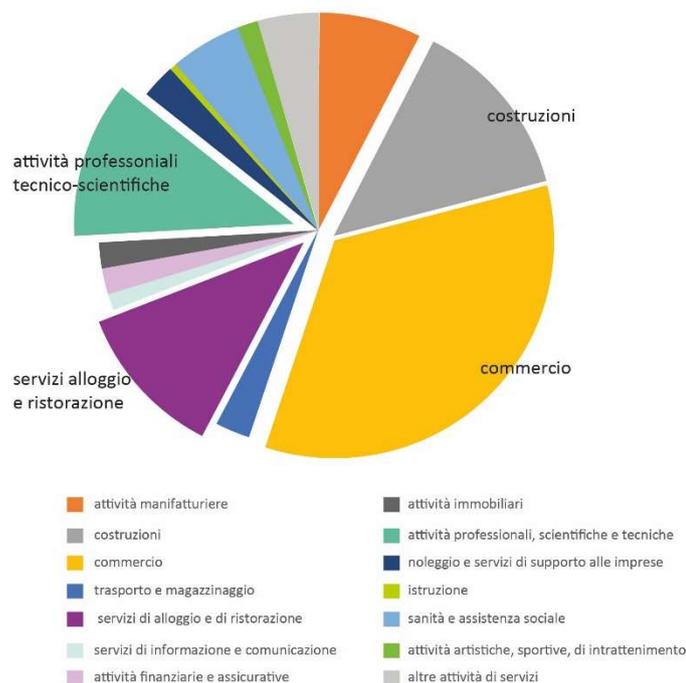
(fonte: Censimento Industria e Servizi - Istat 2011)

I dati sulle attività economiche del territorio comunale sono riferiti al censimento industria del 2011. Tra la popolazione attiva di Giovinazzo gli addetti delle imprese nel comune sono in totale 2.342, di cui più della metà (1.298 addetti) sono liberi professionisti/lavoratori autonomi o imprenditori individuali. Le attività prevalenti svolte da questa categoria sono relative al commercio (31% degli addetti), ai servizi ristorativi e alla ricettività (15%), alle costruzioni (17% degli addetti) e alle attività professionali tecnico-scientifiche.

Per quanto riguarda invece gli addetti delle società attive nel comune, le attività prevalenti dei 1.044 addetti sono: la ristorazione e ricettività, con il 26%, il commercio e le costruzioni (con il 20%), e le attività manifatturiere con il 15%.

Le imprese (considerando sia quelle individuali che le società di varia forma giuridica) attive nel comune di Giovinazzo sono un totale di 989, e svolgono in prevalenza le seguenti tipologie di attività: commercio (39%), costruzioni (13%), ricettive-ristorative (11%) e attività professionali tecnico-scientifico (11%).

Tipologia di attività delle imprese attive a Giovinazzo



Se consideriamo invece il dato generale relativo agli **occupati residenti a Giovinazzo**, si contano 6.695 occupati totali, di cui 1.601 nell'industria, 1.184 nel commercio, 543 nel trasporto e servizi di comunicazione e informazione, 760 in attività tecniche alla persona e alle imprese, e il restante 2.348 in altre attività.

Gli indicatori relativi al lavoro del censimento 2011 indicano per la popolazione di Giovinazzo un tasso di occupazione del 36,6 % e di attività del 42,9 %, un tasso di disoccupazione è del 14,7 % e un tasso di disoccupazione giovanile del 36,1 %. Rispetto ai valori regionali, si riscontrano tassi di occupazione e attività leggermente minori, così come sono più bassi anche il tasso di disoccupazione e di disoccupazione giovanile (in Puglia 17,3% e 43,1%) (fonte Istat censimento popolazione 2011).

2.5.4 Il patrimonio edilizio e abitativo

Come si evince dall'elaborato Tav. **SC.TC.2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale** (10.000), la struttura insediativa del territorio di Giovinazzo è concentrata sul capoluogo; a parte le due località a residenza prevalentemente stagionale, di Le Macchie e San Matteo, a sud del capoluogo, non sono presenti frazioni o nuclei abitati, e molto rade sono le case sparse sul territorio extraurbano. Il patrimonio edilizio utilizzato presente nel territorio comunale ha una consistenza di 2.160 edifici, di cui 1.922 edifici nel centro abitato, rappresentanti il 96% del totale, e 235 edifici, corrispondenti al 4% del totale, nel territorio extraurbano.

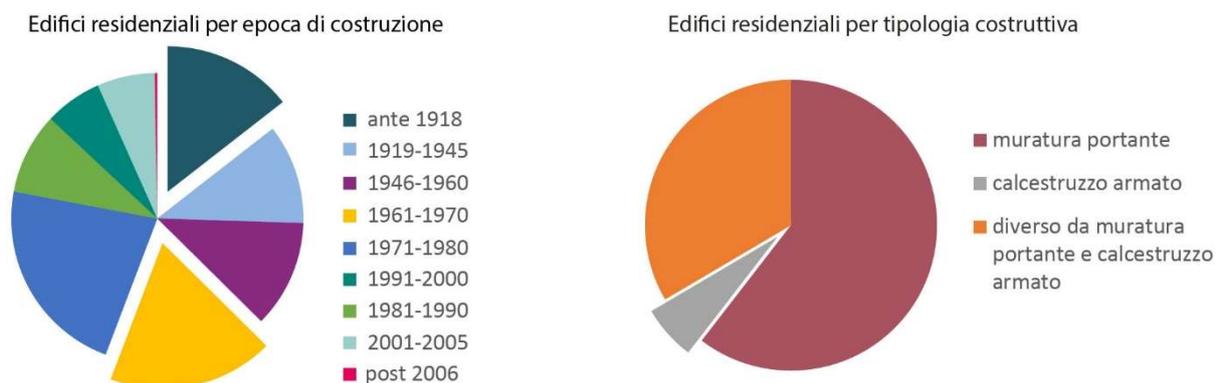
Per quanto riguarda gli edifici residenziali e le abitazioni, la consistenza è di un totale di 1.835 edifici, che si sviluppano in 7.758 abitazioni, nel centro abitato del capoluogo, e di 161 edifici, corrispondenti a 288 abitazioni, nel territorio extraurbano. I 2.160 edifici sono utilizzati per il 96%, contando solo 51 edifici (4 %) non utilizzati.

Stato di utilizzo del patrimonio edilizio (Fonte: Istat 2011)



Il 61,4 % del patrimonio edilizio residenziale è stato edificato nel secondo dopoguerra, nel periodo tra il 1946 e il 1990. Il 25,1 % degli edifici totali sono precedenti al 1945 e quelli edificati dal '90 ad oggi sono poco più del 10%. Gli edifici risalenti a prima degli anni '20 sono una porzione del patrimonio edilizio computabile nel 14,4% del patrimonio residenziale totale, che sommati all'11% degli edifici costruiti tra le due guerre raggiungono una quota significativa del 25,4 % sul totale degli edifici. Le fasi più rilevanti di espansione edilizia del dopo guerra sono rappresentate con i decenni 1961-70 e 1971-80, in linea con le dinamiche nazionali; così come per i decenni dal 1981 ad oggi, caratterizzati da una crescita edilizia minore.

Edilizia residenziale per epoca e tipologia di costruzione (Fonte: Istat 2011)



Patrimonio edilizia residenziale per epoca storica (Fonte: Istat 2011)

prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1960	dal 1961 al 1970	dal 1971 al 1980	dal 1981 al 1990	dal 1991 al 2000	dal 2001 al 2006	dopo il 2006
265	203	219	336	408	165	117	117	5
14,4%	11 %	12 %	18,3%	22,2%	8,9%	6,3%	6,3%	0,2%

Gli edifici presenti sul territorio di Giovinazzo sono per la maggior parte edificate in muratura portante (59 %), dato corrispondente con la prevalenza di edifici realizzati prima del 1970 (56%).

La media delle superfici residenziali occupate per abitante è di 39,1 mq.

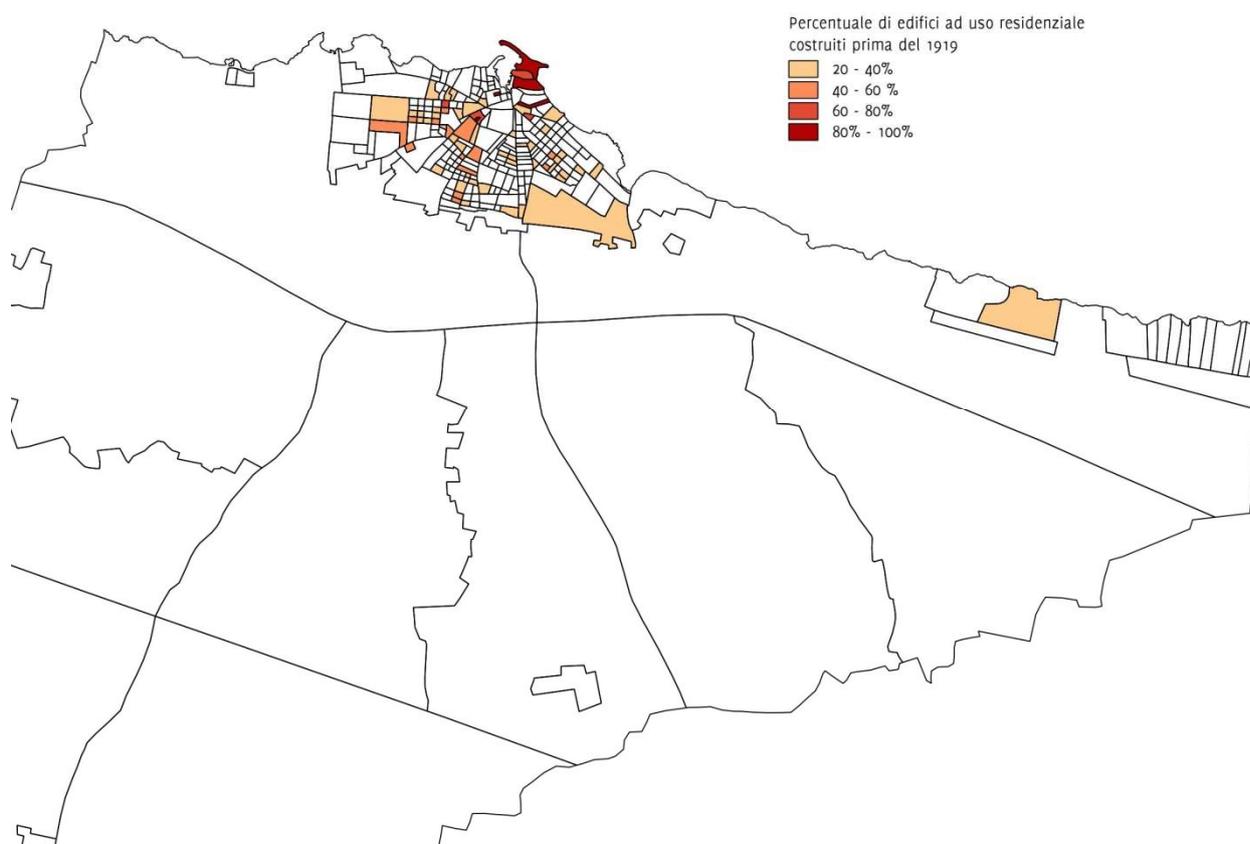
Dall'analisi del patrimonio edilizio residenziale per sezioni censuarie (Istat 2011), è possibile territorializzare le informazioni disponibili sugli edifici, approfondendo la distribuzione delle differenti caratteristiche sul territorio.

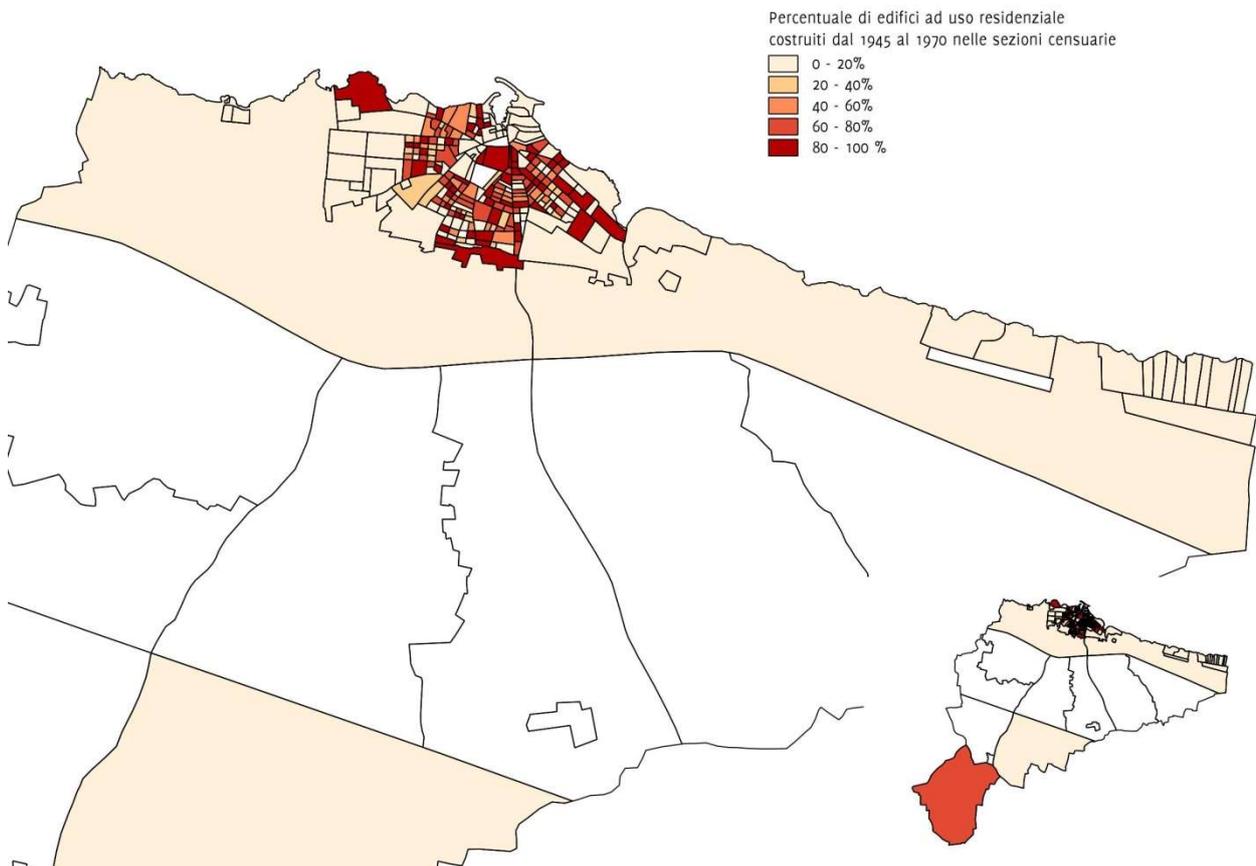
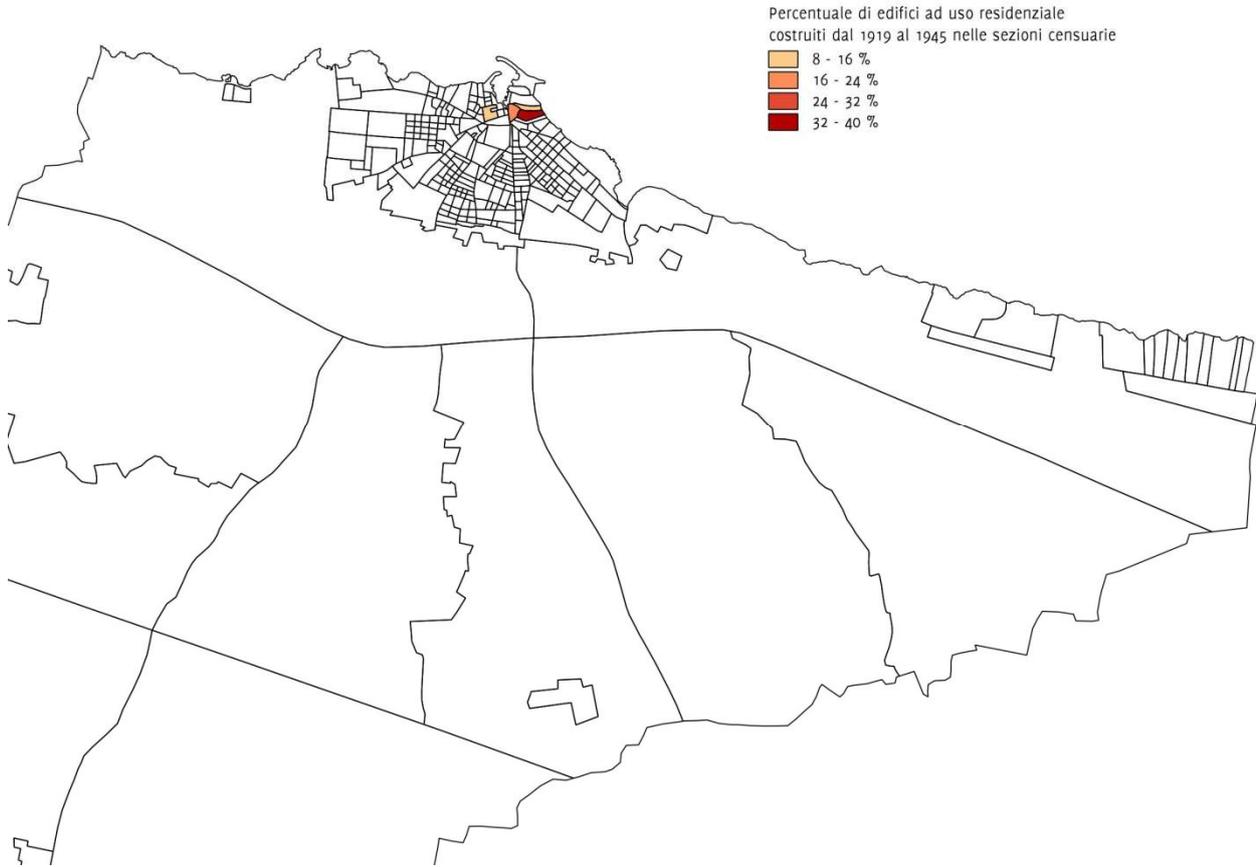
Per quel che riguarda la loro datazione, ad esempio, si vede dalle mappe come gli edifici antecedenti il 1919 si collocano prevalentemente nell'antico borgo fortificato, con percentuali più ridotte nelle sezioni censuarie limitrofe ed in

particolare in quelle solcate dagli assi urbani principali di via Cappuccini e via Marconi; da rimarcare la presenza di edifici residenziali nella sezione dove si collocano le ex-acciarierie e in alcuni tratti di costa a sud del centro abitato.

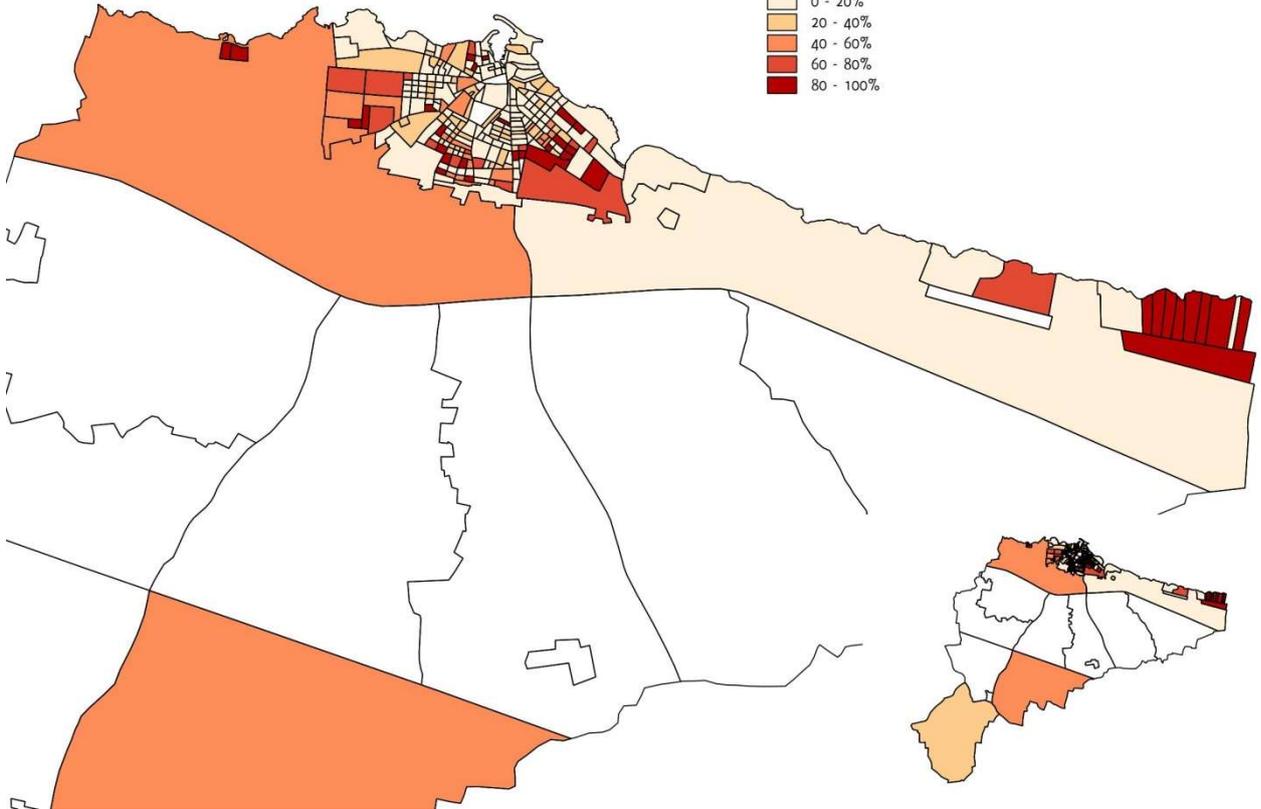
Tra le due guerre gli interventi principali sembrano interessare l'area liberata dalla presenza delle mura verso l'entroterra, mentre tra il '45 e gli anni '70 si colloca la realizzazione della gran parte dei tessuti consolidati del centro urbano di Giovinazzo; tra gli anni '70 e '90 il grosso della nuova edificazione per la residenza si sposta nelle aree più periferiche, densificandone i tessuti o favorendo nuove espansioni urbane, e soprattutto si assiste ad un massiccio intervento edilizio sulla costa, in prossimità del confine con Bari, mentre le sezioni censuarie costiere rimangono il target preferenziale dell'espansione edilizia anche dopo gli anni '90, assieme a quelle lungo il margine sud del centro abitato, a nord della ferrovia.

Evoluzione del patrimonio residenziale per sezioni censuarie

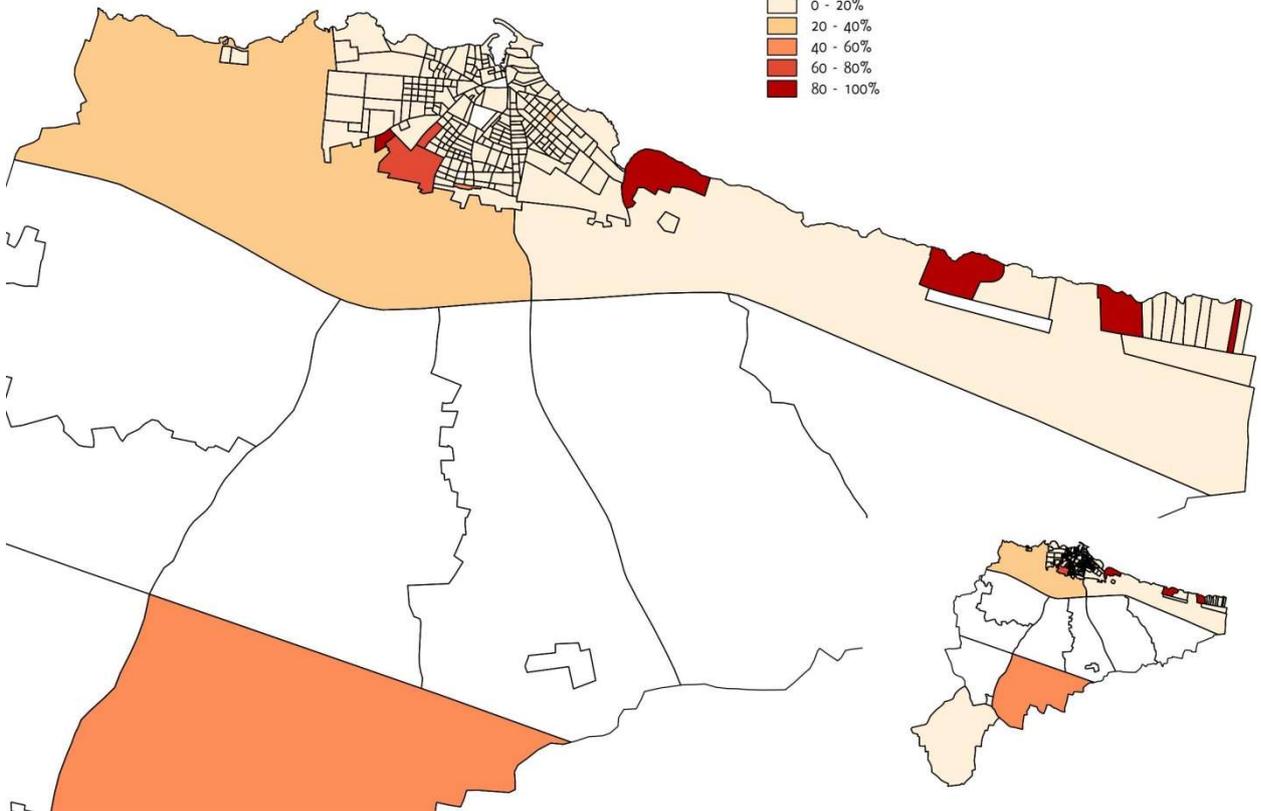
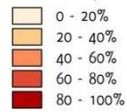




Percentuale di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1970 al 1990 nelle sezioni censuarie

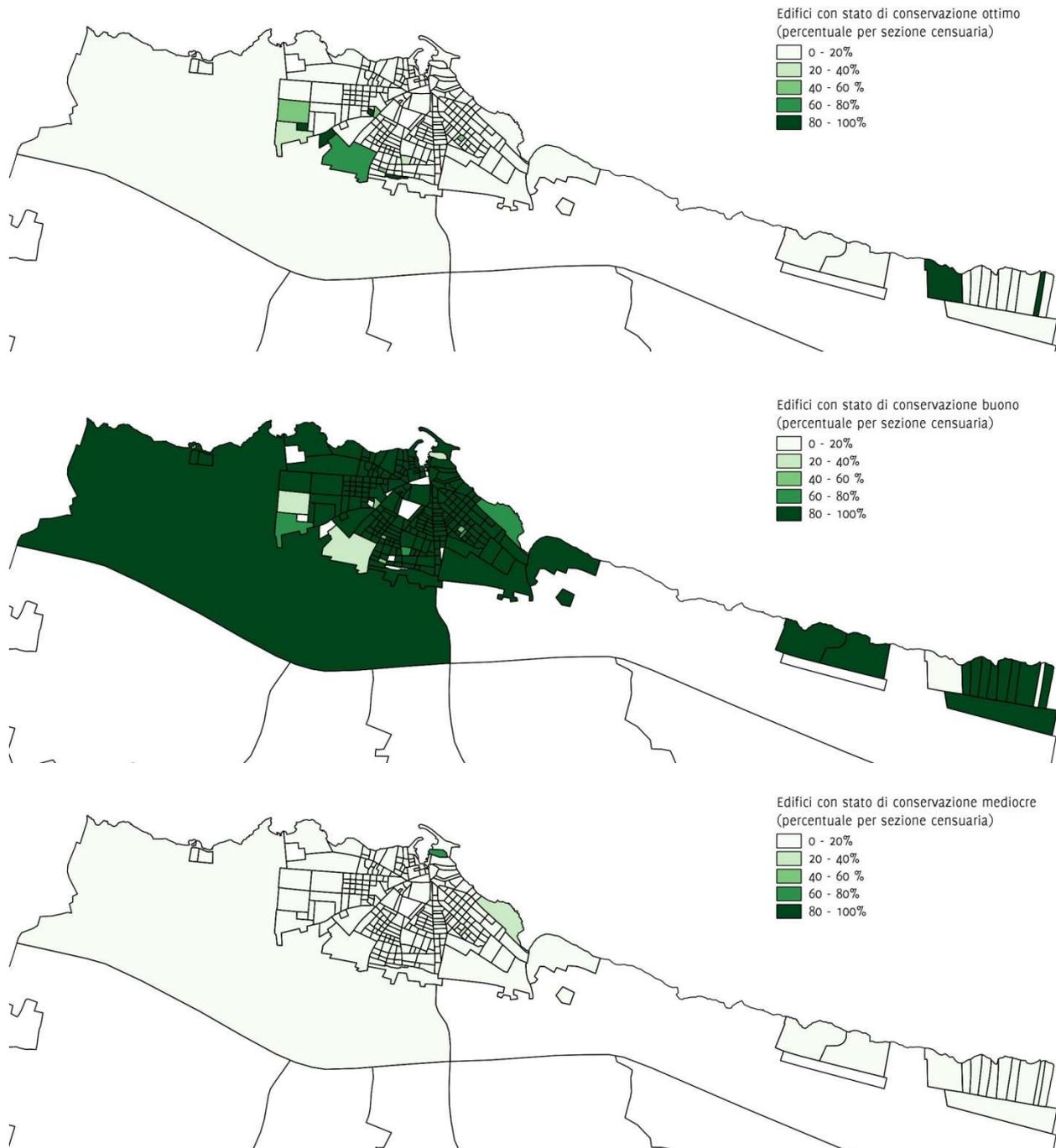


Percentuale di edifici ad uso residenziale costruiti dopo il 1990 nelle sezioni censuarie



In correlazione alla datazione del patrimonio edilizio si pone anche il suo stato di conservazione, classificato dall'ISTAT come ottimo, buono, mediocre pessimo. Dalle mappe a seguire, che si concentrano sulla porzione urbana e costiera del territorio comunale, emerge con forza lo stato prevalentemente buono dello patrimonio residenziale nella sua generalità; è inoltre evidente come le sezioni dove lo stato di conservazione è prevalentemente ottimo, sono quelle che ospitano in prevalenza gli edifici di più recente realizzazione. Mediocre appare lo stato di conservazione di una parte dell'edificato residenziale nella parte sud dell'antico borgo storico e, in misura minore, della maglia urbanistica individuata nello zoning del PRG con la sigla C2; non si rilevano invece concentrazioni di edifici in cattivo stato di conservazione sul territorio comunale.

Stato di conservazione degli edifici nelle sezioni censuarie

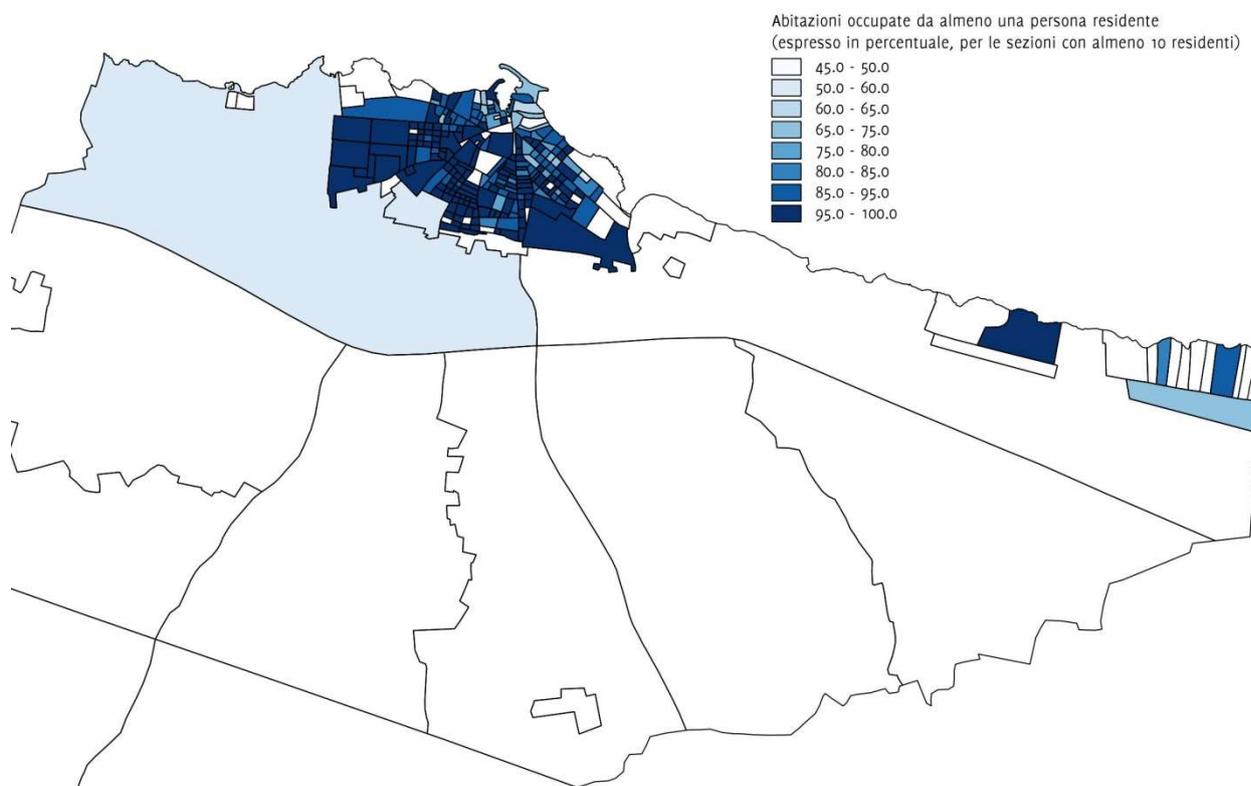




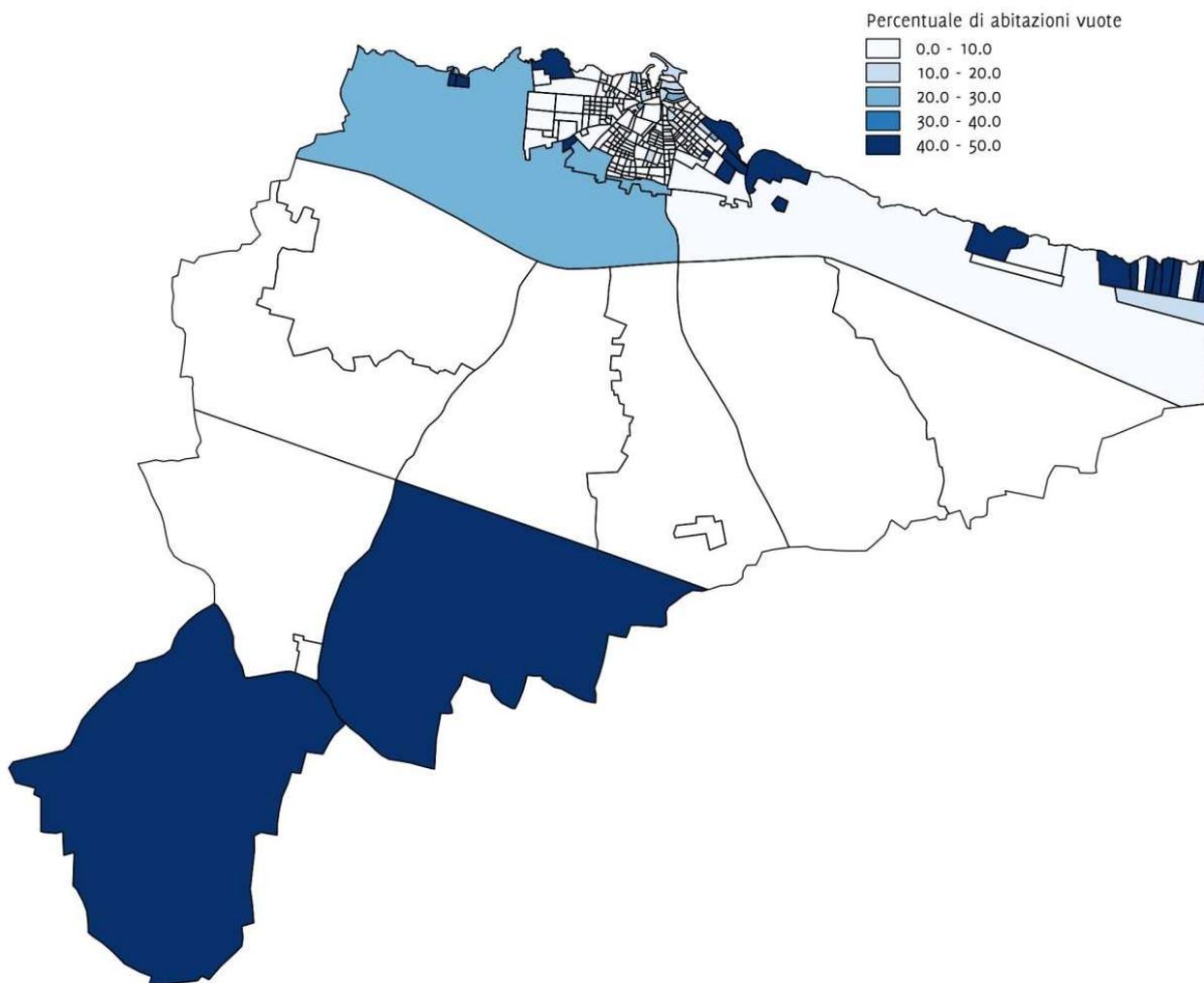
Per quel che riguarda invece il titolo di utilizzo del patrimonio residenziale, si vede come la prevalenza generale delle famiglie in alloggi di proprietà, mentre una discreta presenza di famiglie in affitto è riscontrabile nel quartiere PEEP e nel quartiere limitrofo a sud, entrambi di recente edificazione. La presenza più rilevante di famiglie che occupano alloggi ad altro titolo si riscontra nella sezione censuaria più ad ovest del centro urbano, che ospita anche la zona D1.1, il cui stato giuridico è al momento dubbio.

Per quel che riguarda invece la distribuzione della popolazione residente, sicuramente le sezioni abitate prevalentemente da residenti sono quelle del centro abitato principale che si collocano nei quartieri più recenti, quindi non quelli del centro storico, ma quelli ubicati tra la piazza Vittorio Emanuele e la ferrovia, attraversati dagli assi urbani principali. Se si guarda invece la distribuzione delle abitazioni vuote, emerge con forza l'edificato sparso nelle sezioni censuarie rurali e gli insediamenti costieri.

Abitazioni occupate da residenti per sezione censuaria

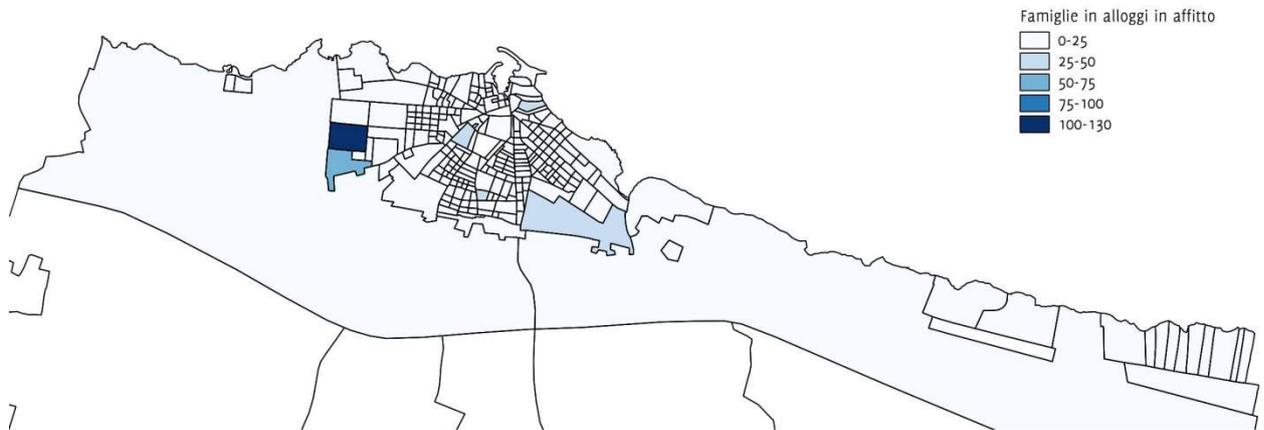


Abitazioni vuote da residenti per sezione censuaria



Per quel che riguarda il titolo di occupazione degli alloggi, prevale in maniera piuttosto trasversale alle sezioni censuarie la proprietà, mentre la componente dell'affitto è maggiormente rappresentata nel quartiere Peep e nel quartiere immediatamente a sud, di recente edificazione. Si registra una consistente presenza di famiglie che occupano l'alloggio ad altro titolo nella sezione censuaria più a sud-ovest, che ospita anche la zona D1.1, da tempo oggetto di un contenzioso giudiziario che probabilmente rende ambiguo anche il titolo di occupazione degli immobili.

Famiglie e Titolo di occupazione degli alloggi



2.5.5 Valori immobiliari

Un'analisi dell'andamento del mercato immobiliare delle **abitazioni** di Giovinazzo è stata effettuata mediante la raccolta e la lettura delle quotazioni immobiliari delle diverse zone del comune (centrale, semicentrale, periferica e suburbana) e tipologie (residenziale, commerciale e produttivo) dell'Osservatorio dell'Agenzia del Territorio, aggiornate al secondo semestre 2018.

Considerando uno stato conservativo 'normale', le abitazioni del centro storico, in zona B2, si attestano su un valore di mercato che può variare tra 1100 e il 1450 €/mq; quelle della zona centrale B1 esterne al nucleo storico esprimono valori medi intorno ai 1.750 €/mq; inferiori sono i valori delle abitazioni della fascia periferica a ovest del centro (zona D1) compresa tra la costa, via Molfetta e la ferrovia, con valori medi di 1.550 €/mq; e ulteriormente inferiori, con 1.400 €/mq sono invece i valori medi delle abitazioni nella fascia periferica D2 (zona est, attestata su via Bari) e D3 (zona a sud. Tra la ferrovia e la Super strada SS 16, che attualmente presenta pochissime abitazioni, ma per la quale il PRG vigente prevede un'ampia espansione).

Zone dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare in cui è suddiviso il comune di Giovinazzo: B2 Centro storico, B1 Centrale, D1-3 zone Periferiche, E1 zona suburbana, R1 rurale (senza dati). (fonte: OMI – 2° semestre 2018)

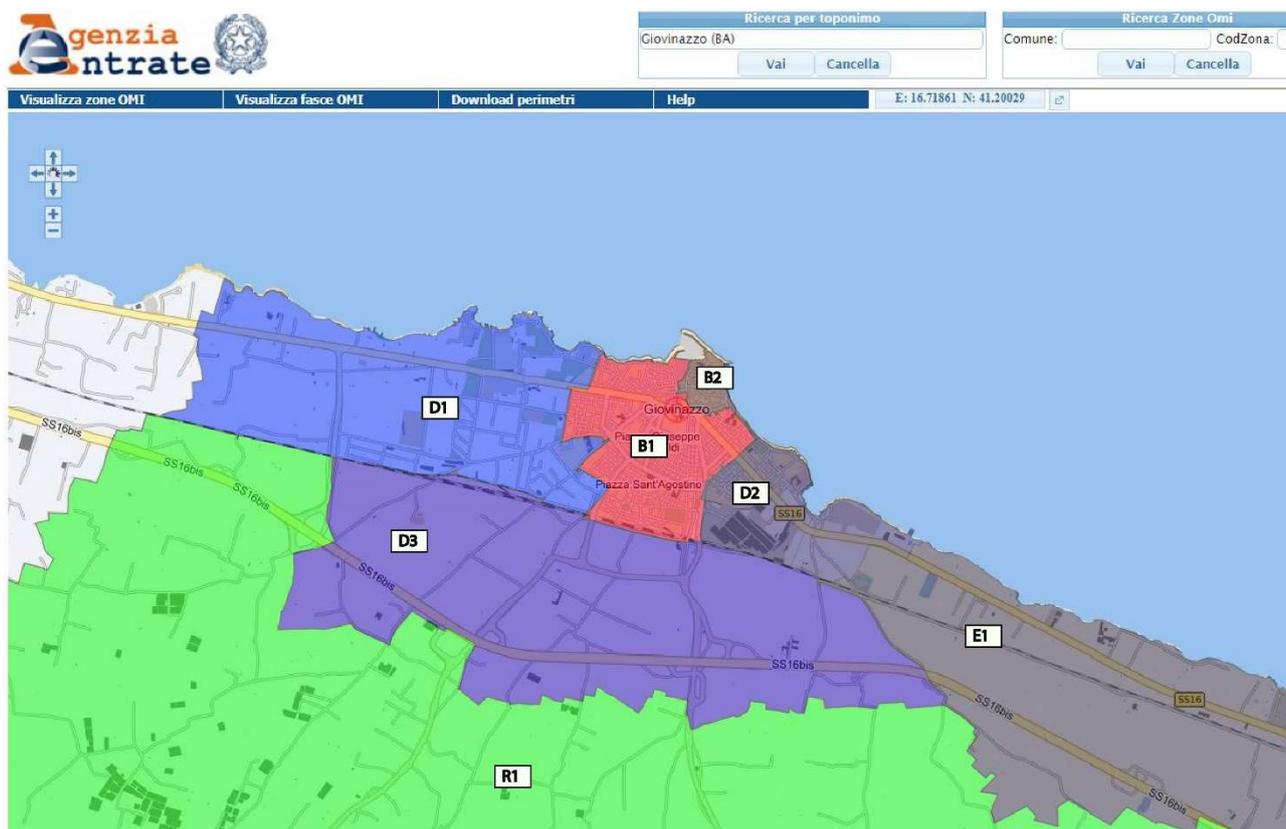


Tabelle valori immobiliari delle abitazioni nel comune di Giovinazzo, per zone urbane (fonte: OMI – 2° semestre 2018)

Comune: GIOVINAZZO							
Fascia/zona: Centrale/CENTRO STORICO							
Codice zona: B2							
Microzona: 1							
Tipologia prevalente: Abitazioni di tipo economico							
Destinazione: Residenziale							
Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni di tipo economico	Normale	1100	1450	L	3,7	4,8	L
Box	Normale	1000	1400	L	3,3	4,7	L

Comune: GIOVINAZZO							
Fascia/zona: Centrale/LUNG.MARINA ITAL.-VIA DURAZZO-VIA M.DI VIA FANI-VIA VENU TO-VIA DE CEGLIE-VIA MARRANO.FERROVIA.VIA BITONTO-VIA FIRENZE-LUNG. I							
Codice zona: B1							
Microzona: 1							
Tipologia prevalente: Abitazioni civili							
Destinazione: Residenziale							
Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Normale	1500	2000	L	5	6,7	L
Abitazioni di tipo economico	Normale	1200	1550	L	4	5,2	L
Autorimesse	Normale	800	1100	L	2,7	3,7	L
Box	Normale	1100	1600	L	3,7	5	L
Posti auto coperti	Normale	800	1150	L	2,7	3,8	L
Posti auto scoperti	Normale	650	900	L	2,2	3	L

Comune: GIOVINAZZO							
Fascia/zona: Periferica/FERROVIA DIR. SUD-VIA BARL.LUNG. PONENTE ESERCITO ITAL ...VIA RODOGNI-VIA FIRENZE-VIA BITONTO							
Codice zona: D2							
Microzona: 3							
Tipologia prevalente: Abitazioni civili							
Destinazione: Residenziale							
Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Normale	1250	1700	L	4,2	5,7	L
Abitazioni di tipo economico	Normale	1000	1350	L	3,3	4,5	L
Autorimesse	Normale	750	950	L	2,5	3,2	L
Box	Normale	850	1200	L	2,8	4	L
Posti auto coperti	Normale	700	900	L	2,3	3	L
Posti auto scoperti	Normale	550	700	L	1,8	2,3	L

Comune: GIOVINAZZO							
Fascia/zona: Periferica/PERIFERICA TRA LINEA FERROVIARIA E S.S. 16/BIS							
Codice zona: D3							
Microzona: 0							
Tipologia prevalente: Ville e Villini							
Destinazione: Residenziale							
Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Ville e Villini	Normale	1200	1700	L	4	5,6	L

Comune: GIOVINAZZO							
Fascia/zona: Periferica/FERROVIA DIR.NORD-CONFINE MOLFETTA-COSTA PONENETE-VIA DURAZZO-VIA MOLFETTA-VIA G.MATTEOTTI-VIA A-MORO-VIA DI VITTORIO							
Codice zona: D1							
Microzona: 2							
Tipologia prevalente: Abitazioni civili							
Destinazione: Residenziale							
Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Ottimo	1850	2200	L	6,2	7,3	L
Abitazioni civili	Normale	1400	1700	L	4,7	5,7	L
Abitazioni di tipo economico	Normale	1100	1400	L	3,7	4,7	L
Autorimesse	Normale	750	1000	L	2,5	3,3	L
Box	Normale	950	1250	L	3,2	4,2	L
Posti auto coperti	Normale	750	950	L	2,5	3,2	L
Posti auto scoperti	Normale	550	750	L	1,8	2,5	L
Ville e Villini	Normale	1500	2000	L	5	6,7	L

Comune: GIOVINAZZO							
Fascia/zona: Suburbana/COSTA DI LEVANTE-CONFINE BARI S.SPIRITO-FERROVIA DIR. S UD-VIA BARI							
Codice zona: E1							
Microzona: 4							
Tipologia prevalente: Ville e Villini							
Destinazione: Residenziale							
Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Normale	1200	1600	L	4	5,3	L
Box	Normale	1000	1400	L	3,3	4,7	L
Ville e Villini	Normale	1250	1700	L	4,2	5,7	L

Rispetto ai valori espressi per il 2° semestre 2018, i valori medi delle abitazioni nel Comune di Giovinazzo, risultanti dal sito Immobiliare.it (<https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/puglia/giovinazzo/>) aggiornati al Giugno 2019 sono più elevati, e si attestano su un valore di 1.844 €/mq per la vendita e 12,19 €/mq per la locazione.

I dati relativi all'analisi dell'andamento dei prezzi degli immobili estrapolati dallo stesso sito, mostrano negli ultimi 5 anni, dal 2014 al 2019 una variazione consistente, di circa 700€/mq dal valore più basso (riscontrato nel gennaio 2018) e il valore più alto (Aprile 2016).

Mettendo a confronto i dati di Giovinazzo con quelli degli altri comuni della Provincia di Bari comuni vicini, si evince che i valori medi di Giovinazzo sono tra i più elevati, secondi solo ai valori di Polignano e di Terlizzi. Considerando solo i comuni contermini, la tabella di seguito ne sintetizza il confronto. E' doveroso specificare che il paragone con Bari è effettuato sui valori medi. Se effettuato su valori specifici per zona, il confronto sarebbe diverso, in quanto i prezzi di vendita degli immobili delle zone centrali del Capoluogo risultano più elevati dei valori medi di Giovinazzo (2.128 €/mq), comunque superiori valori più elevati indicati dall'OMI per le abitazioni della zona centrale di Giovinazzo.

Prezzi al mq dei Comuni contermini (fonte: <https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/puglia>)

Comuni	Vendita €/mq	Affitto €/mq
GIOVINAZZO	1.844	12,19
MOLFETTA	1.498	-
TERLIZZI	1.940	-
BITONTO	1.120	12,11
BARI	1.783	7,97

I valori delle unità immobiliari a **destinazione commerciale**, si attestano per i negozi tra i 1.300 e i 1.900 €/mq nel nucleo storico (zona B2) e i 1600 e i 2.300 €/mq nella zona centrale esterna ad esso (zona B1) per i negozi, per un valore di media di 1.775 €/mq; per i magazzini i valori si attestano tra 750-1000€/mq (zona B2) e 800-1500 €/mq (zona B1).

I valori degli immobili a destinazione produttiva, si attestano per i laboratori, tra i 750 € e i 1.100€/mq nelle zone D1 e D2, per i capannoni, tra i 450€ e il 600€/mq.

Prezzi al mq degli immobili ad uso commerciale e produttivo di Giovinazzo e dei Comuni contermini (fonte: <https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/puglia>)

Comuni	Commerciale				Produttivo			
	Negozi		Magazzini		Laboratori		Capannoni	
	Vendita €/mq	Affitto €/mq						
GIOVINAZZO	1.775	8,9	933	3,8	912	3,8	525	2,2
MOLFETTA	996	4,7	765	2,9	780	2,9	385	1,8
TERLIZZI	1.950	8,2	1.120	3,9	1.025	3,4	417	1,8
BITONTO	1.350	6,7	681	2,8	800	3,1	475	1,8
BARI	1.850	9,2	995	3,9	1.100	4,8	413	1,75

Le relazioni con i comuni contermini, in linea di massima, replicano le stesse proporzionalità esistenti rispetto al mercato delle abitazioni.

3. I QUADRI INTERPRETATIVI

3.1 Una sintesi interpretativa: Giovinazzo, dal mare e da terra

Il territorio e il paesaggio di Giovinazzo restituiscono con chiarezza le caratteristiche e le condizioni di una comunità e una realtà territoriale, in cambiamento, che stanno cercando di capire quale ruolo assumere come porzione della città metropolitana barese, a ridosso del capoluogo, e quale visione di sviluppo perseguire, valorizzando le risorse a disposizione.

Giovinazzo appartiene a quella parte di Puglia che costituisce l'area nord barese, i cui confini sono chiari:

- la costa ed il mare, origine dei principali rapporti commerciali storici che hanno contribuito a strutturare il sistema insediativo ed economico/produttivo dell'area, ma anche contenitore di alcune importanti risorse e fragilità ambientali e paesaggistiche (fronte balneare, recapito finale di corsi d'acque e lame, ...);
- l'Alta Murgia, la parte con l'orografia più alta e articolata da cui sorge la rete delle acque che scorrono perpendicolari al mare, caratterizzata dalla principale riserva di naturalità limitrofa, riconosciuta peraltro dalla presenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Da questa il nord barese si distingue per le caratteristiche altimetriche, la presenza di un'articolata rete di grandi centri urbani, per un'agricoltura dominata dall'ulivo che lascia pochissimi spazi alle tracce residue di naturalità;
- l'area metropolitana di Bari con le sue pressioni e dinamiche legate tra l'altro alla presenza di infrastrutture di rilievo regionale e nazionale, estese aree industriali, quartieri di edilizia pubblica, propaggini insediative prevalentemente costiere (aeroporto Palese; quartieri San Paolo, San Pio-Enzitetto; gli insediamenti costieri di Palese e Santo Spirito).

Il territorio è conformato per terrazzi degradanti uniformemente verso il mare, con alcune discontinuità legate a forme di modellamento fluviale che determinano i caratteri dei rilievi in connubio con le forme di modellamento di versante e con quelle originate dai processi carsici. Le lame caratterizzano il paesaggio, mantenendosi riconoscibili elementi di naturalità, ancorché inglobate negli uliveti estensivamente dominanti.

Il sistema insediativo è caratterizzato dall'impianto policentrico binario, ovvero da un doppio ordine dei centri urbani collocati lungo la linea di costa, rivolti verso il mare, e su una seconda linea più interna, rivolta agli scambi verso l'Alta Murgia che ha generato un paesaggio costiero "profondo", ovvero l'instaurarsi di un sistema di forti scambi tra la linea di costa e la fascia territoriale retrostante. Ne sono dimostrazione la permanenza della rete viaria che collega i centri tra loro secondo direttrici lineari dirette, da un centro all'altro, come le tante testimonianze delle epoche di insediamento umano: dai siti archeologici, ipogei e chiese rupestri, fino al sistema dei castelli e delle torri costiere, e alle masserie poste in posizione dominante lungo i solchi erosivi.

Il paesaggio storico di Giovinazzo è costituito di due fasce:

- la fascia costiera in cui gli i campi coltivati e gli orti costieri e pericostieri ancora esistenti assumono valore sia dal punto di vista del mantenimento di varchi all'interno dell'edificato, che in relazione alle potenzialità in termini di fruizione e multifunzionalità compatibili;
- la fascia centrale, costituita da una campagna olivetata soggetta a dinamiche di intensificazione con le colture in serra.

Lo sviluppo insediativo e la modernizzazione infrastrutturale si sono sovrapposti al sistema descritto, in parte contraddicendolo e alterando in particolare i rapporti città-campagna e tra città costiere e città dell'entro terra, e determinando una forte pressione insediativa lungo la costa.

Le infrastrutture hanno rafforzato le direttrici longitudinali, parallele al mare: procedendo dalla costa verso l'interno, oltre la storica consolare adriatica la SS.16, sono state realizzate la linea ferroviaria, la SS.16bis che disegna delle parziali circonvallazioni attorno ai centri costieri, e ancora più all'interno l'autostrada A14. Oltre alla frammentazione del mosaico agricolo ed ecosistemico generata dalla presenza di tali infrastrutture, trasversali rispetto al reticolo del naturale scolo delle acque a mare, le stesse sono state generatrici di morfologie insediative, determinando inedite condizioni di accessibilità, e di limiti invalicabili o separazioni squalificanti.

In questo quadro Giovinazzo rappresenta un tassello esemplificativo della sommatoria delle caratteristiche descritte, ma anche dei difetti e delle criticità dei fenomeni e delle dinamiche determinatesi: l'urbanizzazione costiera e il rischio di saldatura lungo la costa; la separazione tra la fascia costiera e l'entroterra; la ridotta leggibilità del sistema strutturante delle lame, soggette a varie forme di occupazione antropica (infrastrutture, abitazioni, servizi, aree a destinazione turistica, coltivazioni agricole) con perdita di naturalità e problematiche di carattere idraulico, ecologico, percettivo; la relazione tra pressione fruitiva balneare e fenomeni erosivi e degrado della costa; la scarsa attrattività del territorio agricolo olivetato.

Allo stesso tempo però Giovinazzo presenta risorse e potenzialità, delle quali comincia ad essere progressivamente più consapevole, soprattutto nella prospettiva di sviluppo di centro appartenente alla città metropolitana, con una sua identità, una propria riconoscibilità soprattutto rispetto al rischio di risultare una anonima appendice periferica del capoluogo Bari.

Accanto ad un centro storico che connota il paesaggio urbano, in una veste sempre più riqualificata e rivitalizzata, e a un ricco patrimonio storico-culturale che in città come in campagna testimonia di una millenaria presenza dell'uomo, il punto di forza essenziale appare essere la condizione di forte accessibilità del territorio e della città: cinque svincoli servono il territorio attraverso la SS.16bis; il casello autostradale di Bitonto è collegato direttamente al centro di Giovinazzo attraverso pochi chilometri di SP88; la stazione è collegata a Foggia e Bari con servizi regionali di Trenitalia; ma soprattutto sono necessari solo quindici minuti per essere nell'aeroporto internazionale di Bari. Un elemento determinante per posizionarsi tra le mete turistiche del nord-barese, per la bellezza del suo mare, ma anche per riscoprire un entroterra che occorre riconnettere in modo determinato con la costa. Con ciò rafforzando quelle relazioni storiche con i centri binomi della fascia interna, altrettanto ricchi di storia, patrimonio e attività, che le moderne infrastrutture hanno modificato privilegiando relazioni e dipendenze lungo la costa, con Molfetta e soprattutto Bari.

La sensazione che si coglie è proprio quella di una possibile doppia velocità, che si esprime in riferimento a due trame che si intrecciano perpendicolarmente: la rete delle strade storiche e delle lame che dal centro della città e dalla costa si diramano dal mare verso l'interno; i tracciati delle infrastrutture moderne che attraversano Est-Ovest il territorio comunale, frazionandolo in ulteriori fasce parallele all'Adriatico. Le prime, con la linea litoranea, sembrano destinate a percorrenze lente, fruizioni della conoscenza e dell'apprezzamento slow dell'offerta ambientale, del loisir e del paesaggio; le seconde sono deputate agli spostamenti veloci e funzionali della vita contemporanea.

Nell'insieme due strutture autonome ma di fatto interdipendenti, che misurano e caratterizzano lo scenario paesaggistico che di fatto ne risulta frazionato.

Ed è proprio attraverso la chiave di lettura paesaggistica che è possibile ricostruire una sintesi interpretativa di Giovinazzo e del suo territorio.

Il paesaggio rappresenta il riferimento, comprensibile a tutti, che restituisce caratteri, valori e difetti del territorio e dell'insediamento, all'interno del quale si svolge la vita degli abitanti e nel quale si collocheranno le iniziative di sviluppo locale sostenibile promosse dal piano urbanistico. Per questo il paesaggio è o può diventare componente essenziale dello sviluppo, quale immagine e contesto che si offre al turismo e all'insediamento di attività economiche, in quanto rappresentazione della attività di uso, cura e gestione del territorio da parte della comunità nel tempo: una cornice che quando possiede connotati di qualità, può assumere significati economici, oltre a quelli ambientali, culturali e identitari.

Ciò vale anche per Giovinazzo che, nonostante la ridotta estensione del territorio comunale, presenta una varietà di situazioni paesaggistiche, tipiche della descritta area nord-barese, esito della particolare combinazione di elementi e segni naturali e antropici dovuta al lavoro e alla vita delle differenti società che nella storia la hanno popolata disegnando il territorio quale oggi si può osservare, la cui considerazione è utile sia per "valutare" lo stato di salute del territorio e le dinamiche che lo interessano, sia per definire quella cornice entro la quale collocare la visione di sviluppo da porre alla base del nuovo strumento urbanistico.

Su un sottofondo prevalente di uliveti, secondo trame a dimensioni variabili degli appezzamenti e decisamente punteggiato di serre nella parte occidentale, il paesaggio giovinazzese si caratterizza per la giustapposizione delle due

matrici citate all'apparenza indipendenti: la base, costituita dalla rete dei percorsi storici che ha segnato l'organizzazione del territorio rurale come la formazione dell'insediamento urbano, sulla quale si stratificano i segni dell'uso insediativo dalla preistoria ai giorni nostri; sovrapposto, il sistema delle infrastrutture dell'epoca contemporanea che, secondo regole esclusivamente trasportistico ingegneristiche, solcano il territorio comunale ripartendolo in settori, senza alcuna relazione con i segni e le direttrici della struttura storica e, quindi, in alcuni di essi generando forme insediative avulse da tale armatura.

Nonostante questa doppiezza e la scansione in fasce, il territorio giovinazzese ha una propria connotazione e riconoscibilità in paesaggi che riescono a distinguersi dai territori contermini, la cui differenza è rappresentata dal paesaggio degli uliveti sui terrazzamenti digradanti non particolarmente affetto da edificazione diffusa e che arriva senza particolari variazioni alla SS.16bis. Tra questa e la ferrovia un paesaggio sempre agricolo, che nella parte di maggiore ampiezza in corrispondenza del centro urbano risente di alcune dinamiche insediative sparse, spesso connesse a presenze storiche, che tendono verso una caratterizzazione di periurbano.

Senza dubbio la componente agricola, che in realtà in alcuni tratti raggiunge la costa, è un elemento dominante anche se la rilevanza che ha avuto come motore dell'economia sta scemando, con un conseguente deterioramento degli aspetti formali che la caratterizzano. Le aree olivetate hanno una estensione significativa, e legati alla storia contadina vi sono tutti quegli elementi dell'architettura rurale e dell'abitare in campagna, relazionati all'attività agricola, che definiscono in larga parte la qualità del paesaggio: muri a secco, torri, casini, chiese, ecc.

Le direttrici verso il mare ancora orientano la percezione e la fruizione di questa parte del territorio comunale, ma secondo connessioni deboli, come sono flebili e quasi impercettibili le increspature generate da lame esistenti e da lame e scoli erosivi che sono ormai quasi obliterati.

Il territorio tra ferrovia e SS.16 Adriatica, di profondità variabile, nella parte orientale è costretto tra le due infrastrutture e risente di dinamiche insediative che tendono a rafforzare l'effetto barriera, generando un paesaggio privo di qualità e relazioni con il contesto, ancorché conservi ancora degli spazi liberi, alcuni coltivati, risorsa disponibile per attivare iniziative di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di uso compatibile, per una diversa declinazione della connotazione periurbana.

Nel paesaggio costiero dalla ferrovia al mare si concentrano le tensioni più significative di Giovinazzo. Usi, attrezzature, edificazioni sparse, insediamenti compatti, usi promiscui, talvolta impropri, aree coltivate, suoli abbandonati, impianti produttivi dismessi, preesistenze archeologiche e storiche, si contendono lo spazio ristretto del litorale, dove si gioca probabilmente la sfida più importante per Giovinazzo: trovare l'equilibrio, sostenibile, tra la fruizione balneare, la riqualificazione della fascia costiera, la connotazione e la riconoscibilità come costa qualificata, bella, attraente, ma allo stesso tempo rispettosa delle risorse finite che la caratterizzano e strettamente collegata con l'entroterra. Comunque, il paesaggio di litorale e l'affaccio di lungomare costituiscono il biglietto da visita di Giovinazzo; da come si presenterà ne sarà segnato il complessivo sviluppo futuro di questo territorio (se si guarda al lavoro fatto sui lungomare urbani, non si può che guardare avanti con fiducia!).

La città costruita si caratterizza sia per una ordinata compattezza, secondo giaciture che rispondono alla morfologia dei luoghi e ai tracciati che storicamente raggiungevano il nucleo originario, che per la incompiutezza dell'intero margine Ovest. La ferrovia rappresenta un limite sostanzialmente invalicabile, a differenza degli altri centri costieri (Molfetta, Bisceglie, Trani) dove la città ha tracimato oltre i binari fino alla SS.16bis, che ha mantenuto Giovinazzo nella forma e dimensione adeguate alle sue dinamiche demografiche e al suo rango. Verso Est la Lama Castello e lo stabilimento delle Acciaierie Ferriere Pugliesi hanno costituito l'argine alla crescita urbana, ma oggi meritano iniziative diverse di rigenerazione, capaci di far evolvere il paesaggio verso forme rinnovate, talvolta inedite per Giovinazzo. Ad Ovest i margini urbani sono tutti da inventare, all'interno di spazi comunque già confinati da geometrie infrastrutturali che non ammettono superamenti, e condizioni di pericolosità idraulica da gestire.

Il centro storico e le espansioni otto-novecentesche, strutturate nel tempo lungo gli assi storici di connessione principali, che ammettono un loro valore scenografico degli allineamenti, hanno il proprio fulcro nella piazza del Vittorio Emanuele II e nelle presenze imponenti della Chiesa di San Domenico, dell'Istituto Vittorio Emanuele II (elemento non

esplicitamente valorizzato) e della Villa Comunale, vero sistema centrale strutturante, contrappunto moderno del nucleo antico murato. Diversi complessi ed edifici di valore storico culturale persistono come testimoni della evoluzione nel tempo del rapporto con questi luoghi e si distinguono per la loro qualità architettonica. È evidente la loro potenzialità come attivatori di un ritrovato rapporto con il contesto che possa reinterpretare il paesaggio in veste contemporanea.

Esistono poi alcuni punti e alcuni segmenti che esprimono una loro singolarità panoramica di sguardo sul contesto e, come tali, vanno preservati nel susseguirsi della evoluzione urbana: sono alcune strade di accesso al centro città, come i lungomare riqualificati e le loro estensioni.

Tale varietà di paesaggi è descritta dalla diversità di situazioni che anche un territorio non particolarmente esteso come quello di Giovinazzo è capace di esprimere. Queste richiamano con chiarezza la necessità di aprire, connettere e integrare questi paesaggi tra costa e entroterra, proteggendo, riqualificando, valorizzando e inventando anche rinnovati paesaggi con i segni esistenti e aggiungendo nuovi segni, espressione di questa epoca contemporanea, così contro-versa, ma anche così creativamente capace. Perché la sfida della sostenibilità, della riconoscibilità nella competizione del nord-barese e oltre, della qualità degli spazi di vita, della compatibilità delle iniziative economiche e produttive, della identità nella contemporaneità, si gioca proprio nel paesaggio e con il paesaggio.

E per questo già dal DPP si assume l'approccio paesaggistico per guardare al futuro di Giovinazzo, e costruire le necessarie condizioni di perseguimento della relativa visione di sviluppo attraverso il PUG. Il paesaggio è la cartina di tornasole della qualità del territorio e della comunità che lo abita, ma costituisce anche prospettiva progettuale di uno sviluppo che deve essere sostenibile, condiviso e veramente concreto.

3.2 Le invarianti strutturali

Secondo quanto disciplinato dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG, approvato DGR n. 1328 del 3 agosto 2007), le invarianti strutturali sono gli elementi patrimoniali del territorio che lo caratterizzano dal punto di vista paesaggistico-ambientale, storico-culturale e infrastrutturale, e che si distinguono dagli altri elementi che lo compongono per la non negoziabilità del loro valore nel medio lungo tempo, divenendo così elementi fondanti l'identità del territorio stesso.

Le invarianti strutturali riguardano l'insieme dei valori condivisi su cui si fonda l'identità del territorio, soprattutto in riferimento agli aspetti materiali e territorializzabili, che, evidentemente, non costituiscono tutti gli elementi rappresentativi della identità locale. Vi sono infatti altri elementi immateriali della cultura locale ad essere depositari della identità e che pertanto dovrebbero costituire altrettante "invarianti strutturali", ovvero patrimoni di valore collettivo meritevoli di essere conservati e posti alla base delle prospettive di sviluppo.

Il DPP (e di conseguenza il PUG), pur potendo agire solo o prevalentemente sugli aspetti materiali (il territorio e le sue componenti), promuove la conoscenza e la consapevolezza di questa dimensione immateriale e, anzi, ritiene che le invarianti strutturali individuate siano da considerare tali anche in quanto testimonianze materiali di valori immateriali, della cultura e della identità locale.

Occorre sottolineare che l'individuazione delle invarianti non presuppone la loro intoccabilità, ma piuttosto la definizione di obiettivi e azioni sensibili, caso per caso, alla loro conservazione, riqualificazione e/o valorizzazione e la conseguente e successiva costruzione di una disciplina delle trasformazioni parimenti attenta e approfondita. Allo stesso tempo anche alcune previsioni di nuovi elementi che avranno valore di invariante, ad esempio nel caso di infrastrutture, possono essere contenute nel PUG.

Le invarianti strutturali sono individuate nell'elaborato QI.Inv *Invarianti strutturali: il territorio comunale e il centro urbano*.

Esse costituiscono, insieme ai Contesti territoriali, gli elementi di riferimento per la definizione dello schema strutturale strategico da porre alla base della elaborazione del PUG.

Le invarianti strutturali sono articolate per componenti in riferimento alle strutture secondo le quali è organizzato il PPTR e ai sistemi cui le stesse appartengono. Esse derivano dalla pianificazione sovraordinata preposta alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, e da quelle di settore riferite alle infrastrutture e reti ecologiche, nonché da letture, approfondimenti e interpretazioni effettuate alla scala locale nell'ambito del Sistema delle Conoscenze appena descritto.

3.2. 1 Le invarianti idrogeomorfologiche

Le invarianti idrologiche riguardano gli aspetti fondanti i caratteri ambientali del territorio in relazione al ciclo dell'acqua; sono relativi quindi alla sua integrità fisica, alla salvaguardia dei cicli naturali, alla qualità dell'ambiente rispetto ai possibili fattori di pressione antropica e ai rischi dovuti agli agenti inquinanti.

Le invarianti strutturali della idrologia sono individuate a partire dal PAI approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.39 del 30/11/2005, dalle indicazioni contenute nel PTA, oltre che dagli indirizzi del PPTR (cfr. par. 2.2.1).

Componenti idrogeologiche - Il reticolo idrografico

- Corsi d'acqua episodici

I sette corsi d'acqua che interessano il territorio di Giovinazzo sono tutti di carattere episodico. Si distingue il corso d'acqua di Lama Castello, in quanto sebbene anch'esso di carattere episodico è l'unico elemento del reticolo idrografico di una certa entità e che rientra nell'elenco delle acque pubbliche e corsi d'acqua, e per il quale il PPTR appone i 150 m di fascia di vincolo paesaggistico.

Componenti idrogeologiche – il Piano di Assetto Idrogeologico

Si tratta delle aree a **alta**, **media** e **bassa** pericolosità idraulica, individuate dall'Autorità di Bacino della Puglia con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con delibera del Comitato Istituzionale del 30 novembre 2005, n. 39 e pubblicato sul BUR Puglia del 2 febbraio 2006, n. 15, così come aggiornate periodicamente ai sensi degli artt. 24 e 25 del Piano di assetto Idrogeologico. In particolare, per il territorio di Giovinazzo, il PAI ha subito aggiornamenti e nuove perimetrazioni sia per le fasce di pericolosità idraulica (on Delibera n. 5 del 8/2/2011) e che per le aree di pericolosità geomorfologica (Delibera n. 65 del 16/12/2010).

Aree a pericolosità idraulica

- Area a Alta pericolosità idraulica
- Area a Media pericolosità idraulica
- Area a Bassa pericolosità idraulica

Le aree a pericolosità idraulica si collocano prevalentemente in ambito rurale e periurbano, ma interessano anche se parzialmente i lembi del centro urbano e zone parzialmente edificate: lungo la fascia ferroviaria, lungo il tratto finale della Lama Castello, e parzialmente il tessuto di espansione mista artigianale e residenziale ai margini occidentali del centro urbano. In ambito periurbano interessano la fascia costiera occidentale in prossimità degli stabilimenti balneari e delle funzioni di servizio.

Aree a pericolosità geomorfologica

- Area a Alta pericolosità geomorfologica
- Area a Media pericolosità geomorfologica
- Area a Bassa pericolosità geomorfologica

Interessano la fascia costiera rocciosa del lungomare occidentale nell'ambito urbano di Giovinazzo, dal porto fino a località Trincea, coinvolgendo anche in questo caso una fascia occupata da attività di servizio alla balneazione (stabilimenti) e da spiagge libere.

Componenti idrogeologiche – il Piano di Tutela delle Acque

- Area di contaminazione salina
- Area di tutela quali-quantitativa
- Scarichi impianti di depurazione

Il Piano di Tutela delle Acque individua nel territorio di Giovinazzo un'ampia fascia di contaminazione salina delle acque sotterranee. La fascia interessa tutta l'estensione costiera, per circa 3 km verso l'entroterra.

In continuità con l'area di contaminazione salina il PTA, nella Tav. B 'Aree di vincolo d'uso degli acquiferi' definisce la zona di tutela quali-quantitativa delle acque, prescrivendo misure di pianificazione delle utilizzazioni delle acque finalizzate a evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e consentirne un consumo idrico sostenibile. A tal fine il piano prevede specifiche verifiche in fase di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni, nonché la chiusura dei pozzi non autorizzati. La fascia di tutela quali-quantitativa trova giustificazione nel limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che, rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile il suolo e la risorsa idrica. In tale fascia di tutela quindi è necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti risorsa.

Sono individuati tra le invariati anche gli scarichi a mare degli impianti di depurazione, localizzati lungo la costa, in prossimità degli stabilimenti e degli insediamenti periurbani.

Componenti geomorfologiche

Le invariati geomorfologiche considerano le componenti strutturanti il territorio in relazione agli aspetti costitutivi la sua conformazione attuale. Le invariati strutturali della geomorfologia sono individuate secondo gli indirizzi del PPTR

riferiti agli ulteriori contesti paesaggistici e attraverso uno studio di approfondimento sulle lame, quali emergenze geomorfologiche connesse alla rete idrografica che attraversa il territorio di Giovinazzo.

- Geositi e fasce di tutela
- Rocce nude, falesie e affioramenti
- Lame – alveo
- Lame – sponde
- Lame presunte

Il tratto urbano della costa, sul Lungomare Marina Italiana, dal porto verso cala Crocifisso è interessato dalla presenza di due Geositi, e individuati nel Catasto dei Geositi della Regione Puglia e riportati nel PPTR, rispettivamente

- Le Breccie del Cretaceo di Giovinazzo (CGP 0154)
- I Calcarei a rudiste del livello di Palese (CGP 0155)

Per entrambi i geositi è stata individuata un'area di salvaguardia di 25 m, ma per il geosito "le breccie del Cretaceo di Giovinazzo" non è stato considerato un perimetro costante della fascia di salvaguardia poichè rientrante totalmente in un contesto urbano antropizzato.

All'interno del sistema costiero, ricade inoltre l'unica grotta presente nel territorio di Giovinazzo, il Pulicchio di Pappalere (PU_426) riscontrabile anche nel Catasto Grotte della Regione Puglia, situata nei pressi della SS 16 direzione Santo Spirito (Ba), con un'area di salvaguardia pari a 100 metri. Geositi e Grotte sono riportati nell'elaborato **SC.TC.1.2 Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente**.

L'elaborato QI.Inv individua tra le componenti geomorfologiche delle invarianti, le rocce nude e le falesie, che rappresentano quasi la totalità della fascia costiera del comune di Giovinazzo.

Le Lame sono componenti caratterizzante la struttura geomorfologica del territorio. Nel territorio comunale sono stati individuati 6 lame, quasi tutte in corrispondenza dei corsi d'acqua episodici individuati nel reticolo idrografico.

Le lame sono costituite da due elementi, l'alveo, corrispondente con la linea di impluvio del corso d'acqua e la sponda, corrispondente con il versante scavato dall'acqua. Solo Lama Castello, la principale, è caratterizzata da un sistema continuo di alveo e sponda. Le altre lame minori alternano tratti di 'alveo' e 'sponda' con tratti di 'lama presunta'. I tratti di alveo e sponda corrispondono alle fasce con morfologia e differenze di quota sufficienti a caratterizzare un tratto di Lama. Anche le lame presunte vengono considerate componenti delle invarianti, in quanto contribuiscono a definire un sistema geomorfologico che caratterizza la struttura e il paesaggio del territorio comunale.

3.2.2 Invarianti della struttura ecosistemica ambientale

Componenti botanico-vegetazionale

Le invarianti botanico vegetazionali rappresentano la dotazione di vegetazione naturale che caratterizza il territorio Comunale, e costituisce la base per la costruzione della rete ecologica locale. Le invarianti sono state individuate attraverso rilievi diretti e ricognizioni in sito al fine di verificare e ripermire quanto riportato dal PPTR nonché di integrare tali conoscenze con eventuali ulteriori elementi.

Le invarianti botanico-vegetazionali della struttura eco-sistemica ambientale del territorio di Giovinazzo riguardano aree distribuite sulla fascia costiera, retro costiera e all'interno del sistema delle lame e della Lama Castello. Esse sono articolate nelle seguenti categorie, raggruppando all'interno diverse categorie di uso del suolo.

- Boschi e macchie
- Area a vegetazione naturale prevalentemente arbustiva
- Aree a pascolo naturale, praterie, incolti e prati xerici

- Aree protette e siti naturalistici

La componente definita come Boschi nell'Elab. **QI.inv Invarianti strutturali**, comprende aree a rimboschimento antropico, individuate nell'Elab. **S.C.T.C. 1.2 Carta delle risorse naturalistiche e della rete ecologiche esistente** con la voce *Boschi di conifere*. Si tratta di terreni pubblici o privati, occupati da impianti forestali realizzati con l'impiego di pini mediterranei. La specie più frequentemente utilizzata è il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ma si trova anche il pino domestico. Nell'area sono individuabili solo 2 aree di superficie di inferiore ai 2 ettari, in aree di proprietà privata non accessibili, la prima tra via Molfetta e la costa, poco più a est della Lama Pizzicocca, la seconda nella Lama Casello, in prossimità con via Bari.

La componente definita come vegetazione naturale prevalentemente arbustiva comprende prevalentemente le aree definite nell'Elab. **S.C.T.C. 1.2** come *cespuglieti e arbusteti, area a vegetazione sclerifillica, aree a ricolonizzazione naturale* e sono rappresentati da macchia mediterranea, corrispondente con arbusteti generalmente densi e di taglia medio/alta e dalle garighe, formazioni di arbusti di bassa taglia. La superficie interessata è limitata alla parte finale della Lama Castello, e corrisponde a circa 1% dell'estensione del territorio comunale

La componente definita nell'Elab. **QI.inv Invarianti strutturali** come *Aree a pascolo naturale, praterie, incolti e prati xerici* comprende le aree che nell'Elab. **S.C.T.C. 1.2** sono definite come Prati xerici, Aree a pascolo naturale, praterie e incolti, e vegetazione erbacea xerofila.

Leggermente più diffusa delle altre sul territorio comunale, come le altre questa componente occupa piccole estensioni di superficie ed è distribuita prevalentemente sulla fascia periurbana compresa tra la SS16 e la costa e nelle fasce della Lama Castello e Lama Pizzicocca.

La componente Aree protette e siti naturalistici è l'area della ZSC IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta che interessa una fascia di mare di fronte la costa orientale di Giovinazzo.

Componenti della rete ecologica

- Area nucleo
- Corridoio ecologico primario
- Corridoio ecologico secondario
- Area di protezione della lama
- Varco

L'area nucleo della rete ecologica esistente a livello locale è all'interno della Lama Castello, con presenza di elementi di criticità quali varchi delle infrastrutture lineari e l'area in passato interessata dall'acciaieria, non ancora attualmente oggetto di bonifica.

I corridoi ecologici sono rappresentati dalle due lame principali, la Lama Castello e la Lama Pizzicocca:

Si individua nella Lama Castello il corridoio ecologico primario, per estensione, presenza di specie di valore naturalistico e continuità idro-geo-morfologica. L'area individuata come corridoio ecologico primario è corrispondente alla fascia di larghezza di 150 m dal corso d'acqua, la stessa individuata dal PPTR come vincolo paesaggistico.

La Lama Pizzicocca assume il ruolo di corridoio ecologico secondario e la sua estensione, in lunghezza e larghezza è minore rispetto a quella della Lama Castello, poiché corrisponde a una fascia di rispetto della sponda individuata.

L'area di protezione della Lama Castello comprende una fascia più ampia del corridoio ecologico e comprende un sistema di aree agricole di aree a prati xerici nelle prossimità della Lama e le cave dismesse presenti ai bordi della Lama Castello, in quanto costituiscono contesti territoriali da valorizzare e connettere all'area nucleo della rete ecologica individuata sul territorio.

I Varchi sono aree di intersezione tra i corridoi ecologici e le infrastrutture o le aree insediate. Corrispondono a punti di discontinuità e di criticità. Per Lama Pizzicocca la discontinuità è rappresentata dall'infrastruttura lineare della SS16, mentre per la Lama Castello dall'area interessata dall'acciaieria, non ancora bonificata e rigenerata.

3.2. 3 Invarianti della struttura antropica e culturale

Componenti culturali e insediative

Le invarianti legate agli aspetti culturali e insediativi riguardano il complesso delle tracce della stratificazione antropica. Racchiudono la somma degli elementi identitari del territorio: esse infatti riguardano le strutture, i segni e le testimonianze che rendono riconoscibile la stratificazione della antropizzazione del territorio e lo qualificano in senso culturale e in quanto capitale collettivo. In questo territorio tali segni sono sia legati alle ricche risorse naturalistiche presenti, sia legati all'azione antropica, che ha depositato tracce e testimonianze del lavoro millenario di interazione con la natura: modellando il paesaggio agrario, attraverso un lavoro incessante di utilizzo e attribuzione di significato materiale e immateriale ad ogni suo elemento, costruendo la città, luogo della stratificazione dei valori della convivenza, e i suoi monumenti, massima espressione materiale dei valori della cultura.

Anche in questo caso molti degli elementi riconosciuti e localizzati nel territorio comunale sono oggetto di tutela da parte di specifiche discipline.

In questa prospettiva occorre anche tenere conto delle potenzialità del patrimonio storico-culturale come risorsa per lo sviluppo sostenibile sia in termini socio-culturali e identitario-paesaggistici, che dal punto di vista economico, quale offerta per un turismo sostenibile e responsabile.

- Beni culturali

Secondo l'art. 2 comma 2 del **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** (decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137) «*sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà*».

Per il comune di Giovinazzo risultano i seguenti edifici e aree sottoposte a vincolo architettonico (art. 10 D.Lgs 42/04), in contesto urbano:

- Chiesa del Caraminiello
- Chiesa di San Domenico e santa rosa, e convento Domenicano
- Edicola san Michele
- Corte di Castiglia
- Palazzo Chiurlia
- Palazzo Framarino
- Ex Convento Agostiniani
- Palazzo Lupis
- Ex mattatoio comunale
- Istituto San Giuseppe
- Palazzo Molino
- Palazzo Ricci
- Palazzo Calia
- Palazzo Severo Vernice
- Chiesa di San Francesco
- Palazzo Siciliani di Rende
- Torre Sagarriga Visconti
- Casa Donanno
- Palazzo Zurlo
- Palazzo Ducale
- Palazzo De Ritiis

- Palazzo De Martino
- Chiesa della Collegiata dello Spirito Santo
- Fortino Aragonese (vedetta Marina)
- Torrione del Protontino e dell'Episcopio
- Convento benedettino
- Chiesa di Sant'Agostino
- Monte di Pietà
- Chiesa di San Giovanni Battista

Edifici e aree sottoposte a vincolo architettonico (art. 10 D.Lgs 42/04), in contesto rurale:

- Chiesa e Casale del Padre eterno
- Casino di San Basilio
- Torre, chiesa e casale Sant'Eustachio
- Chiesa e casale di San Martino
- Casale Rufoli
- Casino della principessa
- Torre del reddito
- Chiesa di San Pietro Pago
- Torre delle pietre rosse
- Casino Gianmorula

• Beni Paesaggistici

Secondo come definito dalle NTA del PPTR (art. 7 comma 7) i **beni paesaggistici** «sono costituiti dagli immobili e dalle aree di cui all'art. 134 del Codice. Essi sono delimitati e rappresentati, nonché sottoposti a specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art.143, comma 1, lett. b), c) e d) del Codice, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI delle presenti norme. L'individuazione dei beni paesaggistici costituisce riconoscimento delle caratteristiche intrinseche e connaturali di tali immobili ed aree».

Nel territorio di Giovinazzo sono presenti i seguenti Beni Paesaggistici, corrispondenti con le Zone di interesse archeologico (Art. 142 D.Lgs 42/04):

- Giacimento dell'età del Bronzo (in contesto urbano)
- Dolmen di San Silvestro (in contesto rurale)
- Giacimento del neolitico antico (in contesto rurale)

• Ulteriori Contesti Paesaggistici

Secondo come definito dalle NTA del PPTR (art. 7 comma 7) gli **ulteriori contesti paesaggistici** «sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI delle presenti norme. L'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici costituisce riconoscimento delle caratteristiche intrinseche e connaturali di tali immobili ed aree».

Nel territorio di Giovinazzo sono presenti molti elementi che concorrono alla caratterizzazione e qualificazione del paesaggio dal punto di vista storico-culturale e insediativo e che, dunque, sono riconoscibili come ulteriori contesti paesaggistici

- Inviluppo della città storica
- Paesaggi rurali
- Aree interessate da segnalazioni di interesse paleontologico (aree lungo la SP 107, in corrispondenza della cava dismessa)

- . ARA0004
- . ARA0005
- Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
 - Chiese e cappelle
 - . Cappella di Santa Lucia
 - . Cappella Santa Maria della Misericordia
 - . Chiesa di San Pietro in Pago
 - . Chiesa e casale del Padre eterno
 - . Chiesa e casale di San Martino
 - Ville e casini
 - . Casino della Principessa
 - Masserie
 - . Casale Rufoli
 - Torri
 - . Torre chiesa e casale Sant'Eustachio
 - . Torre del reddito
 - . Torre delle pietre rosse
- Aree di rispetto dei beni storico architettonici in contesto rurale

- Invarianti locali

L'insieme delle componenti culturali e insediative è arricchito tramite l'individuazione di ulteriori specifici elementi, meritevoli di menzione e attenzione, definiti tramite l'approfondito studio di ricerca alla base del Piano, e che costituiscono le Invarianti locali. Queste riguardano sia l'insediamento urbano che il territorio rurale.

In *ambito rurale* si individuano:

- Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
 - Chiese ed edifici religiosi
 - . Chiesa di Santa Maria della misericordia
 - . Chiesa di Sant'Egidio
 - . Chiesa dell'Angelo Santo
 - Masserie, borghi, palmenti:
 - . Masseria Trappeto
 - . Palmento San Domenico
 - . Borgo Sette Torri
 - Torri
 - . Torre Memoragia
 - . Torre d'Aconto
 - . Torre di Lama Castello
 - . Torre Recatania
 - . Torre palmento delle sete
 - . Torre del tuono o dei Sagarriga
 - . Torre Don Ciccio
 - . Torre Modugno
 - . Torre del Mancino
 - . Torre Bonvino

- Torre Ciardi
- Torre alberi alti

Ville e casini

- Casino Anatro
 - Casino Pappalettere
 - Casino Pedestrone
 - Casino Montedoro
 - Casino Sterlacci
 - Casino Bellacosa
 - Casino De Gemmis
 - Casino Messere
 - Casino Gianmorula
- Aree di rispetto dei beni storico-architettonici sparsi in contesto rurale
 - Aree interessate da ritrovamenti archeologici (segnalazioni Cart'Apulia)
 - CAp001 Fondo del Tempio – Madonna della Misericordia
 - CAp002 Lungomare di Giovinazzo
 - CAp003 Necropoli Località Corsignano
 - CAp004 Necropoli e casale di Santo Staso
 - CAp005 Necropoli Località Guarassano
 - CAp006 Tombe in Località S. Lucia
 - CAp007 Tombe sulla via per Bitonto

In *ambito urbano* sono riconosciuti:

- Mura urbane
- Tessuti storici
- Elementi di caratterizzazione morfologica e funzionale dello spazio urbano: patrimonio, spazi e luoghi di relazione
- Complessi ed edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale:

Chiese ed edifici religiosi

- Chiesa di S.M degli Angeli
- Chiesa di Sant'Andrea
- Chiesa di San Lorenzo
- Chiesa di S. M. del Carmine
- Seminario Serafico e chiesa del Crocifisso
- Ex convento dei Francescani
- Chiesa S. M. di Costantinopoli
- Chiesa S. Lorenzo
- Nuova Cattedrale

Palazzi

- Palazzo Daconto
- Palazzo Messere
- Palazzo Griffi
- Ex Palazzo De Ceglie
- Palazzo Croce
- Palazzo Capursi

- Palazzo Siciliano Delacroix
- Palazzo Uva
- Palazzo Daconto
- Palazzo del Governatore
- Ex Palazzo Vescovile
- Palazzo Palombella Marziani
- Palazzo Daconto
- Palazzo Daconto 800
- Palazzo Lobasso
- Palazzo Rucci o Gramegna

Torri

- Torrione Aragonese

Ville e Casini

- Casino Zurlo
- Villa Vinciguerra
- Villa Fenicia
- Villa Spada
- Villa Palombella

Edifici specialistici

- Grandi Magazzini Spinelli Bonasforza
- Scuola Elementare S.Giovanni Bosco
- Liceo Spinelli

Altri edifici

- Edificio in via Bari
- Edificio Stile liberty
- Edificio in via Marchese di Rende
- Edificio via Marconi
- Edificio del 700
- Edificio in via Cialdini
- Complesso di San Felice

Componenti dei valori percettivi

Consistono in punti o tracciati dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi. Sono individuati a partire dal PPTR, integrato dalle ricognizioni in sito.

- Strade a valenza paesaggistica

Corrispondono con il tratto extraurbano di via Bari, via Molfetta e via Bitonto e con i Lungomare dell'Esercito Italiano e della Marina Italiana.

Componenti infrastrutturali e dotazioni

Le componenti infrastrutturali, delle dotazioni e delle attività sono le invarianti alle quali sono affidati il funzionamento, l'efficienza e la qualità degli insediamenti.

Sono costituite dalle infrastrutture che assicurano l'accessibilità, la mobilità urbana e le relazioni di area vasta, nonché delle dotazioni, spazi e attività che servono il territorio.

- Viabilità di attraversamento territoriale

- Viabilità di collegamento principale
- Viabilità di connessione urbana principale
- Viabilità di connessione urbana secondaria
- Piste ciclabili
- Aree a Parcheggi pubblici principali
- Linea e stazione ferroviaria
- Porto
- Acquedotto e serbatoi (AQP)
- Gasdotto
- Elettrodotto
- Impianto di depurazione
- Centrale elettrica
- Dotazioni pubbliche principali
- Aree verdi urbane e attrezzature sportive pubbliche principali
- Aree demaniali

3.3 Le relazioni con il PPTR

3.3.1 PPTR – gli obiettivi generali

Tra gli obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, i seguenti appaiono particolarmente importanti per il territorio di Giovinazzo.

Per quel che riguarda l'**Obiettivo generale 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici**, tra gli obiettivi specifici, l'1.1 **"Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica"** nel territorio di Giovinazzo può applicarsi principalmente ai contesti interessati dalla presenza di lame e corsi d'acqua, ed al loro peculiare connubio di permanenze archeologiche e storico-testimoniali e risorse naturalistiche ed eco ambientali (si pensi alla Lama Castello), luoghi rispetto ai quali è estremamente importante, con le parole del PPTR, *"Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60."* In analogia a quanto sopra, si rileva anche la pertinenza dell'obiettivo specifico 1.2 **"Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua"**, in cui si mette più l'accento sui caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali contro l'omologazione e banalizzazione dei paesaggi: si pensi a come le foci delle lame spesso vengono assorbite nel tessuto urbanizzato della costa, con perdita della loro riconoscibilità, accompagnata da gravi rischi idraulici. E infatti a questo si riaggancia l'obiettivo specifico 1.3 **"Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali"** in cui si parla di *"mitigare il rischio idrogeologico attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque."*, un obiettivo che in realtà riguarda da vicino anche le aree al di là della ferrovia interessate dalle pericolosità idrauliche segnalate dal PAI.

Gli obiettivi specifici **1.4, 1.5 e 1.6** riguardano invece l'uso dell'acqua e la chiusura dei relativi cicli, sia in senso ecologico (che si connette quindi al tema della mitigazione dei mutamenti climatici e delle infrastrutture verdi urbane, anche in termini di sperimentazione di modalità di riduzione degli impatti del turismo sui consumi di acqua e sull'impermeabilizzazione dei suoli), che rispetto all'incentivazione di un'agricoltura meno idroesigente. Occorre ricordare che rispetto a questi obiettivi, lo Studio di fattibilità per l'attuazione del Patto Città.Campagna del PPTR "Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese" - Comune di Molfetta – capofila (secondo il Protocollo di intesa del 13/05/2015 Progetti Integrati di Paesaggio nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia in attuazione del "Programma regionale di Azioni per l'Ambiente") delinea un progetto di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui, con possibili finalità anche di ricarica della falda.

Per quel che riguarda l'**Obiettivo generale 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio**, gli obiettivi specifici toccano i temi della valorizzazione di aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica (**2.1**), del miglioramento della *connettività* complessiva del sistema riducendo processi di *frammentazione* e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico (**2.2**), della valorizzazione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali (**2.3**): si rimarca che in un territorio molto antropizzato, anche dal punto di vista agricolo, come quello di Giovinazzo gli elementi più interessanti a livello ecologico sono incentrati sul progetto degli spazi seminaturali, oltre che sulla valorizzazione degli spazi naturali connessi a corsi d'acqua e lame. Centrale è anche, come rilevato dall'obiettivo specifico **2.4**, elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi, rafforzando la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (oliveto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc). Ulteriore elemento di rilievo (**2.5**) è la salvaguardia dei varchi ineditati nelle aree urbane, impedendo le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata: un tema di particolare rilievo quando le urbanizzazioni continue di cui sopra tendono a collocarsi in zona costiera, dove è particolarmente importante "contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi" (**2.7**). Infine, altrettanto centrale rispetto all'economia locale di Giovinazzo è tutto

il tema della multifunzionalità della rete ecologica (2.6), i cui elementi devono essere riqualificati nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc). L'obiettivo specifico 2.9 è incentrato sulla riqualificazione ecologica delle aree degradate: nel caso di Giovinazzo si pensi all'ubicazione dei siti industriali dismessi da riqualificare, sulla costa oppure, nel caso delle ex-Acciaierie, con un'importante intersezione con la Lama Castello.

Con l'**Obiettivo generale 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata**, si mette l'accento sul riconoscimento e sulla valorizzazione della stratificazione storica e degli elementi peculiari dell'assetto insediativo, così come evidenziati nelle Schede d'ambito e approfonditi nel quadro conoscitivo del DPP, puntando alla valorizzazione delle invariati strutturali, anche mediante processi di riappropriazione identitaria.

L'**Obiettivo generale 4 Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici**, si può applicare a Giovinazzo soprattutto con riferimento al rafforzamento del "**presidio dei territori rurali**" (4.2), favorendo la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono, nonché alla **valorizzazione dell'edilizia e dei manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica** (4.4) ed alla salvaguardia degli **spazi rurali e delle attività agricole** (4.5) in termini di contrasto del consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e della sua deruralizzazione: si pensi alle enormi previsioni di trasformazione connesse all'area ASI di progetto Bitonto- Giovinazzo non ancora attuata, una previsione che appare sempre più obsoleta. Infine è cruciale "**Promuovere l'agricoltura periurbana**" (4.6): il PPTR sostiene qui la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni, come appare auspicabile in corrispondenza della Lama Castello e nelle porzioni di territorio confinate dalle infrastrutture della mobilità.

Più in generale, data la ricchezza del **patrimonio "identitario culturale-insediativo"** a Giovinazzo, ne appare quanto mai auspicabile la **valorizzazione**, come previsto dall'Obiettivo generale 5, che con riferimento agli obiettivi specifici, mette l'accento innanzitutto sul **riconoscimento e la valorizzazione dei beni culturali come sistemi territoriali integrati** (5.1): nel caso di Giovinazzo si pensi all'integrazione dei singoli beni *nel contesto topografico stratificato (CTS) 5 "il Pulo di Molfetta"*, di cui lo Studio di Fattibilità del Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione citato propone già una lettura progettuale più di dettaglio che ne articola e specifica in un *continuum* fruttivo le varie parti e caratteristiche territoriali (per cui si rimanda al paragrafo dedicato). Si tratta inoltre di "**promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco**" (5.2); **favorire il restauro e la riqualificazione della città storica** (5.3); **riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea** (5.4); **riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche** (strade, ferrovie, sentieri, ...) (5.6).

Rispetto all'**Obiettivo generale 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee**, a Giovinazzo appare particolarmente importante il tema della **transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta** (obiettivo specifico 6.3), anche in termini di **contenimento dei perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e di contrasto al consumo di suolo** (6.4): si pensi ancora alle previsioni di nuovo insediamento ASI, ma anche alle enormi previsioni di espansione del PRG vigente a sud della ferrovia. Si tratta invece di "**promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente**" (6.5), **riqualificando gli spazi aperti periurbani e/o interclusi** (6.7) e **potenziando la multifunzionalità delle aree agricole periurbane** (6.8) anche con l'introduzione di funzioni agricole di prossimità urbana e di *circuiti corti e mercati di prossimità* nel territorio agricolo perturbano. Ultimo tema correlati riguarda la **riqualificazione e valorizzazione dell'edilizia rurale periurbana** (6.9).

A Giovinazzo i due temi posti dagli obiettivi generali inerenti **la valorizzazione della struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia** (obiettivo 7) e **la fruizione lenta dei paesaggi** (obiettivo 8) convergono sulla salvaguardia delle strade di interesse paesistico-ambientale (7.3, 8.1) con particolare riferimento a quelle che collegando i poli del *sistema policentrico nord barese* costituiscono quello che il PPTR definisce una **rete di città**, di cui occorre salvaguardare la riconoscibilità nelle strade locali di impianto storico e nelle relative relazioni funzionali, vive e storico-culturali con il territorio circostante, valorizzandone la potenzialità di fruizione paesistico-percettiva. Centrale anche l'obiettivo della promozione di una **fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale** (8.2) che permetta l'accessibilità continua e

capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio, nonché la valorizzazione della **rete ferroviaria locale e delle stazioni minori (8.3)** e **lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare) (8.4)** che permetta una fruizione marittima sostenibile della costa, implementando l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica e adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale. Anche a Giovinazzo è essenziale, in vista di una migliore connessione tra la costa e l'entroterra, promossa peraltro anche dall'obiettivo specifico **8.8, "promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine" (8.5)**, nonché **Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica (8.7)**: il PPTR prevede infatti di incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti.

Un obiettivo generale particolarmente importante a Giovinazzo riguarda la **Valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri (obiettivo 9)**, incentrato sulla salvaguardia dell'**alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese (9.1)** attraverso il contenimento del consumo di suolo nelle aree costiere, di cui va migliorata l'accessibilità pubblica e con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti **(9.2)**, **salvaguardando la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici** valorizzando le differenze locali e contrastando la banalizzazione ed omologazione dell'immagine costiera pugliese **(9.3)** e soprattutto **riqualificando ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico balneare, di cui è necessario** migliorare la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero **(9.4)**.

Un tema centrale è inoltre quello della creazione di **sinergie con l'entroterra dal punto di vista del turismo costiero (9.5)** puntando all'integrazione del turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) ed alla destagionalizzazione, nonché quello della **delocalizzazione (9.6)** della pressione insediativa ma anche dei detrattori/attività incongrue attualmente ubicati nelle aree costiere di Giovinazzo (si pensi alle attività produttive e artigianali/commerciali), puntando invece alla riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

Dal punto di vista del **mantenimento della qualità territoriale e paesaggistica** a fronte dello **sviluppo delle energie rinnovabili (obiettivo generale 10)**, è importante sottolineare la presenza di vari campi fotovoltaici in aree agricole, spesso prospicienti delle aree di coltura "sotto plastica", mentre il PPTR auspica un **passaggio dai "campi alle officine" (10.5)** favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture, oltre ad un miglioramento della **prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani (10.1)**.

Sono da tenere in grande considerazione infine l'obiettivo generale 11, incentrato sulla **qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture**, e l'obiettivo generale 12. **Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali**, in cui si auspica la **qualificare dei tessuti urbani a maglie larghe (12.1)** e **degli insediamenti lineari lungo gli assi storici (12.2)**, contrastando i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardando e valorizzando i varchi ineditati; si tratta inoltre di alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali dal punto di vista della pressione ambientale e del contenimento della loro espansione **(12.3 e 12.4)**, mirando infine a **contenere e riqualificare la campagna urbanizzata (12.5)** circoscrivendo e limitando la dispersione insediativa e integrando i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

3.3.2 PPTR – i progetti territoriali

Gli obiettivi dello Scenario Strategico, così come selezionati e descritti sopra, trovano nel PPTR anche una declinazione e specificazione progettuale nei cinque Progetti territoriali per il paesaggio regionale: 1. Progetto di rete ecologica regionale, 2. "Patto città campagna", 3. il Sistema Infrastrutturale per la mobilità dolce, 4. La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, 5. I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Per quel che riguarda il Progetto di Rete ecologica regionale, lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente è “uno strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale”. Se a tal fine assumono un ruolo primario gli aspetti collegati alla diversità ed ai relativi istituti di tutela, oggetto di specifiche politiche settoriali, a partire dagli elementi portanti della Rete per la Bioversità (REB), è importante sottolineare che ad essi lo Schema combina elementi di altri Progetti strategici del Piano Paesaggistico-Territoriale a cui siano state riconosciute anche valenze per la funzionalità dell’ecosistema complessivo (in particolare deriva elementi dal Progetto territoriale 4.2.2: *Il Patto città-campagna* (PCC), dal Progetto territoriale 4.2.3: *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce* (SIMD), dal Progetto territoriale 4.2.4: *La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri* (VPC)).

Nella terra di Bari il progetto prevede il rafforzamento dei capisaldi costituiti da un lato dalla struttura complessa dei boschi e dei pascoli dell’Alta Murgia, e della struttura agroambientale della Murgia dei trulli, dall’altro il rafforzamento delle lame nella loro valenza di corso d’acqua (magari alimentato dai reflui urbani opportunamente depurati e nelle loro diverse configurazioni) garantendone la continuità ecologica, l’esaltazione delle valenze ecologiche degli uliveti monumentali, il rafforzamento dei varchi ambientali (agricoli, naturalistici, delle lame, dei canali) verso la costa e il suo sistema naturalistico di cui incrementare la continuità. Nel territorio di Giovinazzo, in particolare, importanti elementi già previsti dal PPTR come costitutivi della Rete Ecologica Polivalente sono le aree protette marine (SIC mare), le connessioni ecologiche costiere e le aree di oliveto, vigneti e frutteti, che risultano tutte comprese nell’ambito del Parco agricolo Multifunzionale “Torri e casali del nord barese”. Da dettagliare in sede di PUG appare invece il sistema delle lame, che non presenta elementi di rilievo nella lettura d’area vasta, ma che invece presenta delle situazioni di rilievo locale, come nel caso della Lama Castello.

Il progetto territoriale regionale del “Patto città campagna” procede da un “Patto di coprogettazione” fra PPTR e PSR, e punta a “restituire qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell’urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale”. Tra gli strumenti progettuali individuati ai fini di cui sopra, un ruolo di rilievo è ricoperto dalla **campagna del ristretto**, concepita come “una fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una *greenbelt* le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi “ristretti” (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti. I materiali che lo dovrebbero costruire sono le attività di agricoltura a servizio dei cittadini come gli orti sociali o i parchi suburbani, la produzione di prodotti ortofrutticoli per i mercati di prossimità; le fattorie didattiche, la raccolta diretta, la *pet therapy*, ecc., da riconnettere agli spazi aperti interclusi della città (“mani verdi sulla città”). Il ristretto è il luogo delle nuove porte dove segnare l’incontro tra la città e la campagna o dove larghi viali alberati potrebbero mostrare, come in passato, la transizione dal territorio aperto e agricolo a quello urbano.” Particolarmente importante è sottolineare come la stessa edilizia rurale diffusa e monumentale entri nel progetto del ristretto, o integrandosi alla città (scuole, centri servizi, etc) o rimanendo nella campagna come residenza rurale. Si tratta di promuovere una progettualità di prossimità che elevi la qualità abitativa delle periferie, del margine urbano con vantaggi che si riverberano fino alla città intera. Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione delle aree agricole periurbane, in particolare attraverso:

- l’istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale;
- l’attivazione di politiche agro-forestali attraverso iniziative innovative (forestazioni urbane, orti sociali, mercati di prossimità, ecc) nelle aree agricole marginali e in abbandono della campagna del ristretto;
- il sostegno delle attività agricole di prossimità per rafforzare la competitività dell’agricoltura periurbana.

Un ulteriore elemento del Patto città-campagna che ricade nel territorio di Giovinazzo sono i **parchi agricoli multifunzionali**: territori periurbani più vasti del “ristretto” che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell’agricoltura multifunzionale, che tenga insieme agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell’edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (come nel caso del PAMv “Torri e casali del nord-barese, rispetto alle cui previsioni e progettualità si rimanda al paragrafo dedicato).

Sebbene in forma molto lieve, anche il territorio di Giovinazzo non è rimasto immune negli ultimi decenni dal fenomeno di proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale (villette, capannoni, attività commerciali, attività turistiche, altre attività produttive, ecc), che il PPTR definisce **campagna urbanizzata**. Il fenomeno è però fortunatamente ancora abbastanza limitato, rispetto ad altre realtà pugliesi e italiane, alle fasce costiere, in particolare tra SS.16 Adriatica e ferrovia, e alla parte centrale tra ferrovia e SS.16bis. Il PPTR affronta le criticità di questa forma di urbanizzazione proponendo di bloccare l’ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili. Azioni di mitigazione in chiave agro-ambientale possono essere attivate come misure di compensazione o come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti.

Il DPP, con riferimento a queste tre categorie del Patto Città Campagna del PPTR, attraverso una rilettura interpretativa delle caratteristiche specifiche del territorio rurale, del sistema degli spazi aperti liberi nei contesti periurbani e ai margini dello spazio urbano (cfr. Elabb. SC.TC.1.3 *Carta delle risorse del territorio rurale* e SC.TC.3 *Carta del sistema costiero*), e sulla base della carta dell’uso del suolo alla scala comunale (Elab. SC.TC.1.1), definita su un aggiornamento e adeguamento dei dati della Carta dell’uso del suolo regionale, individua due tipologie di ambiti che rappresentano le potenzialità del territorio rurale di Giovinazzo, nei quali definire strategie e azioni in linea con gli obiettivi del progetto strategico Patto Città e Campagna del PPTR: *l’Ambito rurale coinvolgibile in strategie di sviluppo agricolo multifunzionale*, che fa riferimento al *Parco agricolo multifunzionale da valorizzare*, e le *Aree periurbane con attività agricole residuali, potenzialmente coinvolgibili in strategie di riqualificazione paesaggistica-ambientale e funzionale*, che fanno riferimento alla *Campagna del ristretto*.

Questi ambiti individuati sul territorio comunale modificano leggermente le individuazioni effettuate alla scala regionale dal PPTR della *Campagna del ristretto* e del *Parco agricolo multifunzionale da valorizzare*, in quanto è stato ritenuto necessario adattare alla realtà specifica del territorio di Giovinazzo, agli usi del suolo effettivi e alle previsioni e dinamiche di trasformazione in corso negli ultimi anni. Infatti in alcuni casi le individuazioni delle aree del ristretto da parte del PPTR ricadono in zone non più agricole, con urbanizzazioni in corso di attuazione o con previsioni di aree a verde e servizi del piano urbanistico vigente, mentre non sono individuate come tali alcune altre aree interessate da usi agricoli residuali ormai strette tra zone edificate in ambito periurbano, che rappresentano più propriamente le caratteristiche della campagna del ristretto.

Nell’individuazione alla scala locale di queste tipologie di aree sono stati presi in considerazione come criteri, oltre ai caratteri specifici del territorio di Giovinazzo sopra ricordati, anche gli obiettivi del PPTR di valorizzazione dei paesaggi rurali, di tutela degli spazi aperti tra gli insediamenti e relativa riduzione della dispersione edilizia e del rischio di saldatura del suolo edificato in ambito periurbano, e di rafforzamento delle condizioni di scambio (virtuoso e mutuale) tra città e campagna, nell’ottica della sostenibilità e della qualificazione paesaggistica, in termini di servizi ai cittadini (offerta di servizi ecosistemici), servizi al turismo sostenibile (offerta di spazi per attrezzature collettive e accessibilità) e servizi al contesto rurale (punti vendita prodotti locali, farmer market).

Per quel che riguarda il **Sistema Infrastrutturale per la mobilità dolce**, il progetto integrato nasce dall’esigenza di “connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova “geografia fruitivo-percettiva” dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali. A tal fine il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di

interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi.” Il territorio di Giovinazzo ricade all’interno del *Circuito della Terra di Bari*, un percorso circolare di connessione tra le Murge e le città costiere del Nord Barese che passa attraverso la bassa valle dell’Ofanto; è costituito dal collegamento ferroviario di valenza paesaggistica Bari-Altamura-Barletta, che passa per Gravina, Poggiorsini Spinazzola, Minervino, Canosa e Canne della Battaglia, e dal collegamento marittimo Barletta-Bari, che fa scalo nelle città costiere del Nord Barese. Lungo il circuito sono situati una serie di nodi secondari di interconnessione e accesso ai percorsi ciclo-pedonali, agli assi multimodali interno-costa e alle penetranti naturalistiche, situati nelle stazioni minori e negli approdi. In particolare *l’asse costiero* è interessato dalla previsione di un asse ciclabile continuo, in parte già esistente e da integrare nel percorso complessivo della *ciclovia Adriatica*, a cui si accompagna una riconversione della linea ferroviaria esistente con l’aggiunta di un *servizio tram-treno*. Oltre a questi elementi previsti dal PPTR alla scala regionale, l’integrazione della Rete ecologica polivalente con l’evidenziazione dell’importanza della *Lama Castello*, porterebbe anche ad individuare quest’asse trasversale alla costa come nuovo **percorso lungo fiume di connessione tra costa ed entroterra** rurale. Da non dimenticare inoltre l’iniezione di intermodalità innestata sull’asse costiero dalla previsione del metromare e dei suoi approdi, di cui uno riguarda proprio il porticciolo storico di Giovinazzo, andandosi a configurare anche come uno degli elementi principali del Progetto di **Valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri**. Appare particolarmente importante e di valore nel caso di Giovinazzo anche il tema della valorizzazione del **Waterfront urbano storico**, individuato dal PPTR sulla base dei fronti a mare dei centri urbani costieri riportati dalla Carta IGM 1947-58, per i quali completare e integrare gli importanti interventi di tutela e valorizzazione già realizzati in questi anni dall’Amministrazione Comunale (peraltro con il riconoscimento ottenuto con l’attribuzione del Premio Urbanistica 2019). Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:

- la tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti i *waterfront* e le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio marino (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze - particolarmente apprezzabile anche rispetto all’area vasta è il lungomare di Giovinazzo);
- la salvaguardia della *mixité* funzionale e sociale dei quartieri portuali storici, con particolare riguardo alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche;
- il restauro del patrimonio edilizio storico attraverso l’uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;

Il Waterfront urbano recente da riqualificare coincide invece con i fronti a mare delle espansioni dei centri urbani costieri successive al 1947-58. Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:

- la riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei *waterfront* urbani attraverso la creazione di sistemi continui di aree naturali residue, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport.

E nel caso di Giovinazzo si tratta di una delle principali opzioni strategiche del nuovo Piano, per continuare e completare l’azione avviata per il waterfront storico, coinvolgendo l’intero fronte a mare comunale, sia la parte urbana recente, sia, soprattutto, i due litorali periurbani di Est e Ovest.

Infine i **Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Culturali** si propone di “trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva”. Attraverso un percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni, il PPTR arriva alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) che permette di superare una visione dei Beni culturali e paesaggistici come punti isolati, interpretandoli e normandone l’uso in quanto sistemi territoriali complessi. La metodologia si intreccia con dello “studio dei processi di territorializzazione di lunga durata” e mira a dare unitarietà al sistema normativo e progettuale.

Nel territorio di Giovinazzo ricade in particolare l’individuazione del **CTS 5 “Pulo di Molfetta”**, dove i CTS (Contesti Topografici Stratificati) consistono in areali che presentano una particolare densità di beni culturali tematici (masserie, trulli, ville, oliveti monumentali, ecc.) Il passaggio dalla fruizione del singolo bene alla fruizione dei sistemi territoriali che li comprendono richiede non solo una perimetrazione di salvaguardia, ma un vero e proprio progetto di fruizione culturale, territoriale e paesaggistica del sistema stesso, che si compone di:

- verifica della perimetrazione dell'area attraverso uno studio dei caratteri ambientali, urbanistici, infrastrutturali e paesaggistici dell'area stessa;
- sistema degli accessi all'area (dalla grande viabilità, dal sistema della mobilità dolce (ferrovia, bicicletta, ecc);
- "porte" dell'area attrezzate come nodi di interscambio per la mobilità dolce interna all'area, le attrezzature informative, ecc;
- il progetto della percorribilità dell'area, dei punti visivo percettivo, della accessibilità ai singoli beni interni all'area;
- valorizzazione paesistica dell'area;
- il progetto dei servizi per la fruizione museale e ecomuseale del sistema; e per manifestazioni culturali, eventi riguardanti il sistema stesso

Questi aspetti sono stati sviluppati nello Studio di Fattibilità per il PAMv "Torri e casali del nord barese", per cui si rimanda al paragrafo dedicato per una trattazione di maggiore dettaglio.

3.4 I contesti territoriali

In applicazione delle disposizioni del DRAG e in coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, il DPP individua e definisce i Contesti territoriali. Questi sono intesi come articolazioni del territorio comunale connotate da specifici caratteri che possono essere considerati uniformi sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale e/o insediativo. A tali caratteristiche corrispondono altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze, e quindi se ne ipotizzano conseguenti politiche urbanistiche.

Per ciascun Contesto il DPP definisce il perimetro e gli obiettivi progettuali che il PUG dovrà perseguire con la finalità di rimuovere o mitigare i problemi che essi presentano, nonché di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio a partire dai caratteri e i valori rilevati.

Le norme del PUG/S conterranno, per ciascun Contesto e con valore di direttiva per la disciplina urbanistica del PUG/P:

- la descrizione dei caratteri connotativi
- le criticità
- gli obiettivi

Il DPP riconosce il territorio di Giovinazzo costituito dai seguenti Contesti territoriali:

- Contesti Urbani CU, articolati in Contesti Urbani storici CUS, Contesti Urbani costieri CUCs, Contesti Urbani consolidati CUC, Contesti Urbani in Trasformazione CUT.
- Contesti Periurbani CP, caratterizzati come Contesti Periurbani Costieri (CPCs)
- Contesti Rurali.

3.4.1 Contesti Urbani

Il PUG definisce i Contesti urbani come articolazioni dello Spazio urbano, tenendo in considerazione come criterio principale le effettive e differenti caratteristiche del territorio insediato, tra le quali sono riconoscibili uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo storico, morfologico, funzionale, ambientale, paesaggistico, e diverse relazioni e dinamiche evolutive. Gli obiettivi generali per i Contesti urbani sono:

- Definizione morfologica, completamento e qualificazione degli spazi pubblici, integrazione e potenziamento delle funzioni urbane;
- Riqualificazione e valorizzazione dei tessuti storici per migliorarne l'immagine, la fruibilità e la riconoscibilità delle comunità locali;
- Rigenerazione delle situazioni incomplete e/o prive di qualità, attraverso interventi integrati di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- Rafforzamento delle dotazioni locali;
- Sviluppo di funzioni e attività di qualità, capaci di costituire anche una offerta rara nell'ambito territoriale di area vasta;
- Applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e incentivazione

Gli obiettivi descritti sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi generali si articolano in obiettivi specifici, definiti per ciascuno dei Contesti Urbani e riportati di seguito insieme alle descrizioni sintetiche dei contesti.

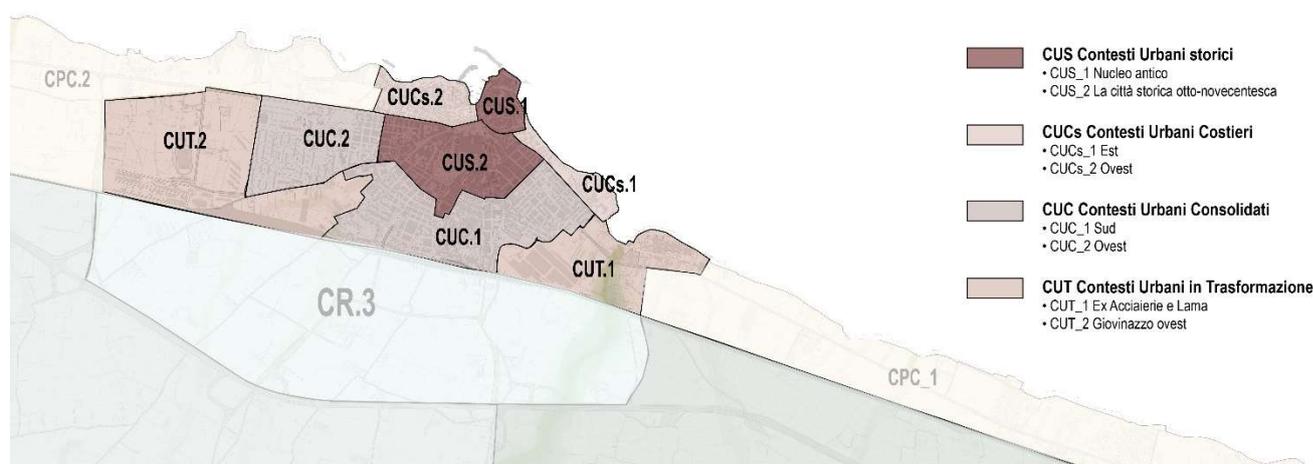


Fig. 1 Contesti urbani individuati e loro articolazione

Contesti Urbani Storici

Individuazione e descrizione:

- **CUS 1 Nucleo antico:** Corrisponde con il nucleo originario del centro di Giovinazzo, ed è definito da una struttura viaria complessa, formatasi a partire dagli elementi emergenti (la chiesa, il palazzo nobile fortificato) e dalle mura e stratificatasi fino all'inizio del XIX secolo. Sono presenti diversi Beni culturali vincolati tra i quali emergono: il palazzo Ducale e numerosi altri palazzi storici (Framarino, Lupis, Severo Vernice, Calia, De Martino, Donanno, Molino), la Torre Garriga Visconti, la Chiesa Collegiata di Santo Spirito e, caratterizzanti il fronte affacciato sul mare, il fortino Aragonese (stazione vedetta della Marina), il Torrione dell'Episcopato, Palazzo Marziani, il Convento Benedettino. Sono presenti numerosi altri edifici e complessi di interesse storico, architettonico e testimoniale, che concorrono a definire un waterfront storico di Giovinazzo con valenza paesaggistica.

- **CUS 2 La città storica otto-novecentesca:** Comprende l'insieme dei tessuti urbani della prima e della seconda espansione storica esterna alle mura. I primi, caratterizzati da impianto lineare, sviluppatosi lungo le principali direttrici territoriali, abbastanza omogenei e ben conservati nei caratteri storici per tipologie edilizie, altezze e caratteri architettonici dei fronti; i secondi, caratterizzati dall'impianto a maglia ortogonale innestata sulla rete viaria radiale territoriale pre-esistente, definito dai piani regolatori del 1874, del 1929 e del 1936, e 'quartini', isolati a filo strada costituiti da edifici di tre piani con quattro unità abitative per piano.

Obiettivi:

- Conservare e tutelare il nucleo antico; valorizzare l'affaccio sul mare e il rapporto con l'area portuale, con interventi di recupero, consolidamento, e rifunzionalizzazione di edifici e la riqualificazione del sistema degli spazi pubblici
- Conservare il tessuto storico, la struttura dell'impianto urbano e i rapporti morfologici tra edifici, isolati e spazi pubblici, valorizzando in particolare il sistema degli spazi pubblici; favorire il ripristino dei rapporti morfologici e dimensionali propri del tessuto per quegli isolati in cui siano presenti edifici incoerenti con le altezze e le tipologie edilizie circostanti.

Contesti Urbani Costieri (CUCs)

Individuazione e descrizione:

- **CUCs 1 Costa Est:** Comprende i tessuti che si sviluppano a est del nucleo storico, compresi tra la SS16 via Bari e la costa, fino alla Lama Castello. Il Contesto è caratterizzato da tessuti disomogenei e fronti discontinui. Il contesto comprende inoltre l'area da rigenerare di Cala Spiriticchio, con il tessuto produttivo-artigianale degradato e l'edificio della ASL da rifunzionalizzare.
- **CUCs 2 Costa Ovest:** Comprende sia una parte dei tessuti urbani storici e che di espansione moderna sviluppatasi a ovest del nucleo storico, compreso tra la SS16 via Molfetta e la costa, fino all'ex Mattatoio compreso.

Obiettivi:

- Qualificare il rapporto tra costruito e vuoti, con particolare attenzione al waterfront, per definire un sistema continuo e accessibile di spazi pubblici e di fronti edificati riqualificati sul lungo mare, e la riorganizzazione e razionalizzazione delle funzioni commerciali, di servizio e ristorative.

Contesti Urbani Consolidati (CUC)

Individuazione e descrizione:

- **CUC 1 Sud:** Comprende i tessuti moderni, recenti e non recenti prevalentemente residenziali che si sviluppano a sud della Città storica fino alla ferrovia, cresciuti su impianto radiale a maglia ortogonale e isolati. Corrisponde con la città edificata per edifici, realizzata prevalentemente negli anni della espansione urbanistica tra gli anni '60 e '70 del XX secolo, ma comprendono anche interventi successivi, puntuali o a isolati, risalenti agli anni '80 e '90 e con i tessuti recenti a progettazione unitaria e edilizia in linea semi-intensiva. Il tessuto è particolarmente denso e povero di spazi aperti, in quanto edifici con altezze di 4-6 piani sono inseriti all'interno di una maglia stradale originata da pianificazione dei primi decenni del '900, che prevedeva altezze degli edifici massimo di 2 - 3 piani.
- **CUC 2 Ovest:** Comprende i tessuti recenti e non recenti prevalentemente residenziali sviluppati a ovest della città storica, da via Dalmazia a via Madre Teresa di Calcutta. E' composto dai Tessuti di espansione moderna (anni '50-'70) a maglia ortogonale, compresi tra via Dalmazia e via martiri di via Fani e dai Tessuti recenti a progettazione unitaria con edilizia in linea semi intensiva, corrispondenti con l'intervento residenziale pubblico, che determina il margine urbano di Giovinazzo.

Obiettivi:

- Promuovere la qualificazione paesaggistico-ambientale dei tessuti urbani mediante interventi di de-impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, di efficientamento energetico degli edifici, di gestione del ciclo delle acque anche attraverso sostituzione edilizia verso tipologie edilizie e architettoniche più ecosostenibili;
- Rafforzare il sistema di spazi, servizi pubblici e relative connessioni ciclopedonali quale struttura urbana di riferimento per la riorganizzazione dell'insediamento e la definizione delle priorità di intervento;
- Migliorare la valenza ecologica dello spazio aperto attraverso il potenziamento della dotazione verde da perseguire: nel riallestimento delle sezioni stradali; in prossimità delle dotazioni principali quali scuole ed edifici per il culto, sfruttando anche gli spazi liberi contenuti all'interno dei recinti; all'interno degli isolati o in occasione degli interventi di nuova edificazione;

Contesti Urbani in Trasformazione (CUT)

Individuazione e descrizione:

- **CUT 1 Ex Acciaierie e Lama Castello:** Ambito comprendente il complesso produttivo delle ex Acciaierie e Ferriere, la parte finale della Lama nel suo sbocco a mare e il tratto di costa a sud di Cala Spiritichio, interessata dal campeggio. È un contesto in trasformazione in quanto interessato da trasformazioni puntuali relative ad attività produttive e commerciali e da ipotesi di rigenerazione della vasta area delle Acciaierie.
- **CUT 2 I margini ovest:** il Contesto è definito dalla presenza di diverse realtà in trasformazione, quali i margini del tessuto residenziale di edilizia pubblica recente e gli spazi aperti pubblici non attrezzati, il campo sportivo comunale, gli edifici del piano di lottizzazione con procedimenti giudiziari in corso, su via Tenente Devenuto e via degli Artieri, le aree con attività produttive su via Tenente Devenuto, e i nuovi interventi di espansione urbana ad attuazione indiretta in corso di realizzazione su via Mascagni e via Tenente Devenuto.

Obiettivi:

- Definire margini urbani leggibili e riconoscibili, che si sappiano mettere in relazione morfologica e percettiva con il contesto periurbano e con i paesaggi del ristretto. Definire prestazioni qualitative per integrare e armonizzare tra loro gli interventi in corso di attuazione. Riquilibrare e completare il sistema degli spazi pubblici con attrezzature collettive e con un sistema di percorsi ciclo-pedonali che facilitino e qualificano il collegamento tra tessuti urbani città e contesti rurali e periurbani, anche attraverso la formazione di nuove centralità urbane, di rafforzamento morfologico e funzionale ad Est e Ovest della città.
- Per il contesto CUT 1 delle acciaierie: definire una nuova centralità e un nuovo margine urbano rappresentativo dell'accesso a Giovinazzo da sud, attraverso la formazione di una rinnovata porzione urbana e favorendo la connessione carrabile e ciclo-pedonale tra costa e ferrovia; tutelare e la connessione ambientale ed ecologica tra costa e Lama Castello, rafforzando il sistema naturalistico e ambientale e la fruibilità pedonale delle aree comprese nella fascia della Lama.
- Per il contesto dei margini occidentali CUT 2 Completare i tessuti di margine con soluzioni morfologiche e tipologiche che favoriscano l'introduzione di dotazioni pubbliche e la transizione progressiva agli spazi rurali, anche con sistemazioni e attrezzature a supporto del turismo e della fruizione del mare.

3.4.2 Contesti Periurbani

I contesti periurbani rappresentano quei territori di margine dell'insediato e di più esteso e diretto contatto con il mare, dove pur non essendoci dominanza di edificato né di attività urbane o produttive, e prevalendo gli spazi aperti e liberi, sono le dinamiche di trasformazione e di abbandono delle pratiche agricole e le tipologie di funzioni presenti, che ne determinano la connotazione periurbana. Tali spazi sono diffusamente caratterizzati da usi temporanei e talvolta impropri.

I contesti periurbani di Giovinazzo sono stati individuati nelle due fasce costiere comprese tra la linea ferroviaria e la costa.

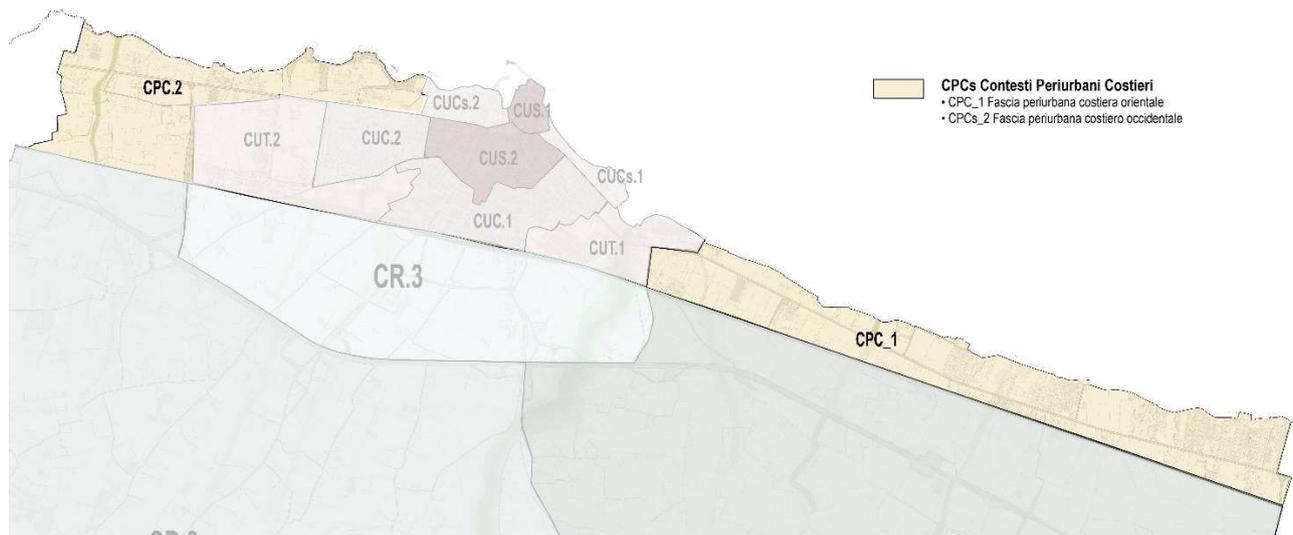


Fig. i Contesti periurbani costieri

Gli obiettivi generali per i Contesti periurbani sono:

- Definizione di regole di assetto e degli usi delle aree libere costiere, per tutelare la presenza di un sistema di spazi aperti verdi funzionali a favorire un equilibrato rapporto tra attività agricole, servizi eco-sistemici e servizi al turismo balneare.
- Integrare obiettivi di rafforzamento della rete ecologica con gli obiettivi di potenziamento delle dotazioni e accessi pubblici all'arenile e del sistema della sosta;
- Riqualificazione e valorizzazione della fascia costiera con particolare attenzione al sistema degli accessi, alla conservazione e valorizzazione delle visuali;
- Rigenerazione delle aree produttive in abbandono attraverso interventi integrati di bonifica e riqualificazione ambientale, riuso delle strutture a fini turistici o socio-culturali;
- Rafforzamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla mobilità ciclo-pedonale.

Gli obiettivi descritti sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

Contesti Periurbani Costieri (CPCs)

Individuazione e descrizione:

- **CPCs 1 Fascia periurbana costiera orientale:** Il contesto periurbano si sviluppa sulla fascia costiera a est del centro urbano di Giovinazzo. Comprende il sistema di aree a uso agricolo, alternate a edifici e aree ad usi turistico-residenziali, turistico-ricettivo, produttivi e commerciali, compreso tra la costa, la SS 16 via Bari, la Lama e il confine orientale del territorio del comune.
- **CPCs 2 Fascia periurbana costiero occidentale:** Il contesto periurbano si sviluppa sulla fascia costiera a ovest del centro urbano, fino alla linea ferroviaria, che ne definisce il limite. E' costituito da un sistema misto di aree a uso agricolo alternate a strutture e aree produttive e commerciali, aree e strutture di servizio alla balneazione, aree e strutture di servizio (cimitero).

Obiettivi:

- Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;
- Contenere il consumo di suolo agricolo governando il processo di diffusione insediativa e qualificando dal punto di vista ecologico, ambientale ed energetico le forme insediative esistenti, promuovendo la costituzione di un ambiente periurbano connotato da un'alta qualità ambientale e paesaggistica e capace di fornire servizi ecosistemici all'ambiente urbano e l'offerta di attività e servizi compatibili;
- Perseguire la qualificazione paesaggistica del Contesto periurbano mediante il corretto inserimento paesaggistico degli interventi ammessi.
- Qualificare il territorio del "ristretto" tra insediamento e aree agricole, anche con l'inserimento di funzioni di servizio alle attività balneari di basso impatto ambientale e paesaggistico, o di uso temporaneo;
- Qualificare il rapporto tra infrastrutture, edificato sparso, campagna e costa assicurando percorsi pubblici di accesso al mare, liberando le visuali verso la costa, e attrezzando luoghi di sosta e di ristoro che non ostacolino le visuali e che siano ben integrati nel paesaggio aperto della campagna costiera.

3.4.3 Contesti Rurali

Gli obiettivi generali riferiti a tutti i Contesti rurali si basano sui principi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale comunale quale risorsa socioeconomica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica, per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie, regionali e locali.

Gli obiettivi generali per i **Contesti Rurali** sono:

- Promuovere la salvaguardia, il potenziamento e l'integrazione degli elementi di naturalità e sostenere il corretto uso e gestione delle risorse non rinnovabili, a partire dalla risorsa idrica;
- Mantenere, innovare e supportare l'attività agricola e le attività connesse nelle diverse forme esistenti;
- Riqualificare e potenziare il patrimonio storico rurale esistente e le attività che in questo si svolgono (rurali, turistiche, ecc);
- Supportare lo sviluppo di sinergie tra attività agricole e attività di accoglienza e servizi al turismo secondo forme sostenibili e a basso impatto;
- Condizionare qualsiasi intervento di riqualificazione o trasformazione alla realizzazione di interventi di riqualificazione architettonica, ambientale, paesaggistica degli intorni paesaggistici di appartenenza.

Tali obiettivi sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
- Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi.

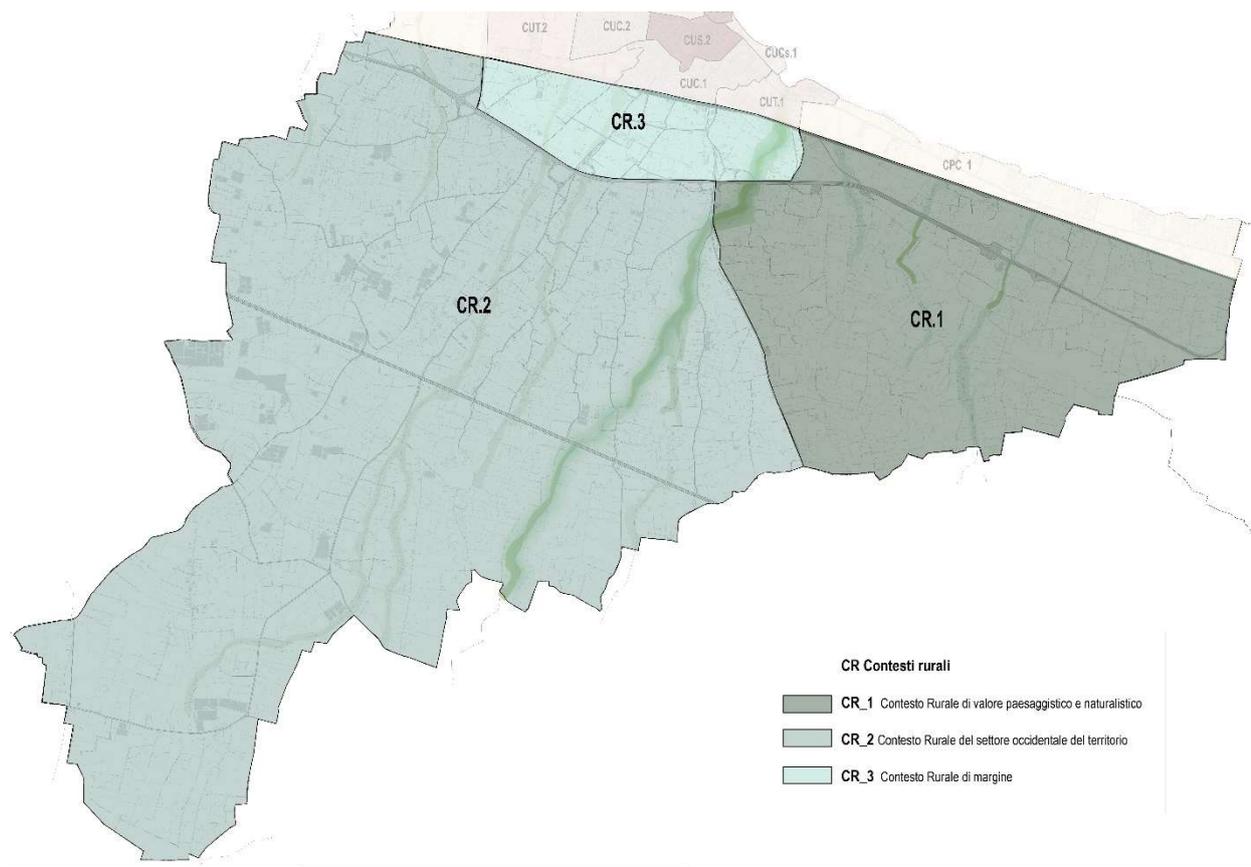


Fig. i Contesti Rurali

Gli obiettivi generali si articolano in obiettivi specifici, definiti per ciascuno dei Contesti Rurali Agricoli, e riportati di seguito insieme alle descrizioni sintetiche dei contesti.

- **CR 1: Contesto Rurale del settore occidentale del territorio:** L'ambito si sviluppa a sud della ferrovia per Bari e a est della Strada Provinciale per Bitonto, caratterizzato da usi a dominanza di uliveti, solcato da alcuni corsi d'acqua stagionali e in generale ancora integro e non interessato da particolari fenomeni di edificazione, anche storica, né dalla trasformazione delle colture né tanto meno dall'invasione di usi produttivi o di impianti tecnologici, conseguenza dei fenomeni di espulsione dai centri urbani. Costituisce un tratto di paesaggio olivetato preservato dalle dinamiche di strisciante modificazione che interessano altre porzioni dello spazio rurale del territorio della città metropolitana.

Obiettivi:

- Salvaguardare la singolarità del sistema agrario nei suoi elementi costitutivi, preservando l'armonia del paesaggio che ne è originato.
- Tutelare le componenti naturalistiche esistenti promuovendo tecniche colturali biologiche compatibili, con l'attenzione a garantire la qualità paesaggistica oggi esistente.
- Potenziare e qualificare le funzioni ecosistemiche e di collegamento ecologico attraverso il ripristino e rafforzamento della rete di connessioni diffuse (siepi, filari alberati, muri a secco, ecc);
- Promuovere le attività agrituristiche e definire un programma di azioni per la qualificazione paesaggistica, promuovere attività e funzioni complementari e compatibili legate al tempo libero, alla educazione ambientale e al turismo, prioritariamente con il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.

- **CR 2: Contesto Rurale di valore paesaggistico e naturalistico:** Contesto compreso tra la ferrovia per Molfetta e la Strada Provinciale per Bitonto, caratterizzato da colture da usi agricoli misti, oliveti, seminativi e colture orticole in serra e attraversato dalla Lama Castello in direzione nord-sud e dalla ferrovia in direzione est-ovest. Contesto strutturato sull'impianto storico della viabilità secondo il quale sono organizzate e localizzate le diffuse permanenze del patrimonio storico-culturale che nei secoli hanno costituito la presenza e il presidio della campagna giovinazzese.

Obiettivi:

- Tutelare le componenti naturalistiche esistenti e integrazione con colture biologiche compatibili, anche sostitutive dell'olivicoltura, ma con l'attenzione a garantire la qualità paesaggistica oggi esistente.
- Riqualificare il sistema paesaggistico-ambientale: regolamentazione per l'impianto di nuove colture orticole in serra e definizione di criteri per la mitigazione percettiva; mitigazione percettiva delle attività produttive o di deposito presenti per una migliore integrazione nel paesaggio agricolo.
- Promuovere le attività agrituristiche e definire un programma di azioni per la qualificazione paesaggistica, promuovere attività e funzioni complementari e compatibili legate al tempo libero, alla educazione ambientale e al turismo, prioritariamente con il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.
- Recuperare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, anche con l'introduzione di attività e funzioni compatibili e integrative delle attività agricole.
- Favorire la conoscenza e la fruizione del paesaggio e delle sue risorse ambientali e storico-culturali, mediante la promozione di itinerari attrezzati secondo forme organizzate di informazione e narrazione del territorio, anche per attività sociali, culturali, e di promozione dei prodotti agricoli locali.
- Creare percorsi attrezzati per attività sportive, salutiste e del benessere, fruibile a tutti (anziani, disabili, bambini, ecc), nel parco della Lama Castello
- Recuperare i detrattori paesaggistici e gli elementi di disqualità ambientale, quali cave e discariche
- **CR 3: Contesto Rurale di margine:** L'ambito è compreso tra la ferrovia a nord, la SS16 a sud, e le due bretelle nord-sud di connessione tra la SS16 e la SS16 bis. Il Contesto è caratterizzato da usi agricoli misti (oliveti e seminativi), dalla presenza di strutture ricettive e di numerosi elementi del patrimonio storico e culturali. E' al momento interessato da previsioni di espansione del vigente strumento urbanistico, mai attuate.

Obiettivi

- Tutelare il contesto rurale e qualificare il paesaggio agrario, previa revisione delle previsioni di espansione edilizia.
- Prevedere azioni di mitigazione paesaggistica degli interventi puntuali di trasformazione delle strutture edilizie rurali storiche (masserie) in strutture turistico-ricettive o per il tempo libero;
- Rafforzare i margini agricoli della città, mantenendo e favorendo gli usi agricoli di prossimità (orti) negli spazi aperti compresi tra tessuti edificati e la ferrovia;
- Mantenimento e sviluppo delle attività agricole secondo colture tradizionali e forme di agricoltura biologica quale contributo alla caratterizzazione del territorio rurale e alla promozione dei prodotti tipici;
- Qualificazione della relazione con la SS16 bis, con interventi di mitigazione paesaggistica degli svincoli e dei margini dell'infrastruttura e con interventi di superamento trasversale di percorsi ciclopedonali.
- Definire e realizzare una rete di percorsi e itinerari ciclopedonali di connessione dei beni culturali diffusi nel contesto rurale per favorirne la fruizione e l'uso per attività sociali, culturali, e di promozione dei prodotti agricoli locali.

3.5 I problemi e le questioni emergenti

Le criticità e i rischi che interessano il territorio di Giovinazzo vengono qui evidenziati con l'ottica di fornire un'interpretazione dei problemi la cui risoluzione costituisce una opportunità di riqualificazione e sviluppo del territorio.

I problemi e le questioni che si pongono all'attenzione sono trattati secondo una interpretazione dell'articolazione delle componenti del territorio in quanto appartenenti ai Sistemi o agli Spazi: il Sistema naturalistico-ambientale, il Sistema dell'accessibilità e mobilità, lo Spazio urbano e lo Spazio rurale.

3.5.1 Problemi e criticità del sistema naturalistico- ambientale

Le componenti del sistema naturalistico-ambientale presentano delle criticità che possono tradursi in impatti anche a scala vasta, in quanto connettono tramite relazioni eco-sistemiche il territorio comunale all'intera area del nord barese, e la fascia costiera con l'entroterra delle Murge.

Il territorio di Giovinazzo, prevalentemente pianeggiante, è solcato da una rete idrografica dal carattere torrentizio e stagionale, che determina alcune aree che il Piano di Assetto Idrogeologico segnala a pericolosità idraulica. Queste si collocano innanzitutto in corrispondenza della Lama Castello, coinvolgendo anche delle aree edificate che nel tempo hanno occupato l'alveo della Lama, compreso lo sbocco a mare. In particolare in quel punto un edificio e le sue aree di pertinenza con attività di ristorazione (negli ultimi anni non attiva) ostruiscono il deflusso naturale delle acque della Lama Castello.

Nel territorio comunale l'unico corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche è la "Lama di Castello", così come definito dall'IGM al n. BA0031, i restanti corsi d'acqua vengono definiti lame: se ne individuano 6 che in maniera differente attraversano il territorio di Giovinazzo e si riversano nel mare Adriatico, manifestandosi però solo a seguito di copiose precipitazioni.

Importanti situazioni di pericolosità idraulica interessano inoltre anche l'area tra la ferrovia e la statale SS.16bis, a sud-ovest dell'abitato, interessata da previsioni insediative di peso rilevante secondo il PRG vigente (Zona C3 e D), nonché le aree immediatamente a sud della SS.16bis, lungo le due aste del reticolo idrografico qui rilevabili.

Le criticità osservabili in tali elementi geomorfologici sono dovute essenzialmente alle trasformazioni subite (costruzioni di infrastrutture ed edifici in fregio ed in alveo alle stesse) che ostruiscono ed ostacolano il regolare deflusso delle acque. In generale le criticità generali del sistema geo-idro-morfologico sono causate dai fenomeni di antropizzazione; in particolare nel caso dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio. Una di queste, aperta nell'alveo della "Lama di Castello" è stata utilizzata come discarica per rifiuti solidi urbani. Le altre sono state utilizzate per l'estrazione di inerti da utilizzare nel campo delle costruzioni. Le cave dismesse presenti ai bordi della Lama Castello costituiscono ambiti territoriali da recuperare e valorizzare dal punto di vista ecologico-ambientale e connettere all'area nucleo della rete ecologica individuata sul territorio.

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche). L'emungimento selvaggio (così come si rileva dalla carta che posiziona i pozzi censiti, una piccola parte di quelli effettivamente esistenti) ha prodotto in questi anni una pesante interferenza nel delicato equilibrio esistente fra l'interfaccia acqua dolce - acqua salata che ha prodotto e produrrà in maniera irreversibile una profonda salinizzazione della falda presente.

Altri elementi di criticità molto importanti per Giovinazzo sono le dinamiche di trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri geomorfologici e meteomarinari (ad esempio la costruzione di stabilimenti balneari con cementificazione pesante della costa naturale, gli scarichi a mare incontrollati, ecc.). La costa rappresenta per Giovinazzo un elemento cruciale per il suo sviluppo economico e per la qualità paesaggistica e ambientale del territorio.

La mitigazione dei rischi che interessano la costa, collegati anche all'assetto e all'equilibrio dell'intero sistema idrogeologico, costituisce quindi un obiettivo centrale per orientare la pianificazione e la gestione delle attività, degli usi e delle trasformazioni fisiche che la interessano.

Per quel che riguarda infatti le aree con pericolosità geomorfologica, ovvero a rischio di frana o dissesto della falesia, queste si collocano soprattutto lungo la fascia costiera del tratto urbano e periurbano, a est del porticciolo, fino a Cala Spiriticchio e, a ovest, fino alla punta di località La Trincea.

Dal punto di vista del sistema vegetazionale, le formazioni spontanee nel territorio di Giovinazzo, così come per l'area vasta, sono quasi del tutto scomparse per l'azione dell'uomo (le trasformazioni del suolo sono connesse in particolare all'urbanizzazione e alle attività agricole) e relegate alle aree in cui l'esercizio delle attività umane è ostacolato dalla morfologia del rilievo, come nel caso della Lama Castello dove sono presenti specie tipiche della macchia mediterranea, alcuni esemplari di orchidee spontanee presenti lungo il litorale, che insieme a scampoli di prati xerofili costituiscono le formazioni vegetazionali di maggiore pregio naturalistico presenti nel territorio.

La Lama Castello è considerabile a livello locale come area nucleo della rete ecologica, con presenza di elementi di criticità quali le barriere costituite dalle infrastrutture lineari e l'area interessata dalle strutture dell'ex acciaieria. Anche per la Lama Pizzicocca, componente della rete ecologica di Giovinazzo (corridoio ecologico), le infrastrutture lineari hanno rappresentato un'interruzione di continuità. Per entrambe le lame, dall'analisi del contesto agricolo e geomorfologico locale, emerge la necessità di tutela dei suoli.

Dal punto di vista degli equilibri ecosistemici e della biodiversità, sebbene si riconosca la valenza agricola del comune di Giovinazzo, diversi sono i problemi ecologici legati all'agricoltura che le analisi effettuate sul territorio hanno rilevato. Un effetto certamente significativo è rappresentato dall'erosione: in particolare il vento e l'acqua hanno l'effetto di rimuovere il terreno fertile. A livello territoriale pugliese, e giovinazzese, rimane purtroppo ancora bassa la percentuale di aziende con SAU che praticano interventi per proteggere il sistema suolo-coltura. Inoltre, a livello locale, si evidenzia il fenomeno della compattazione del terreno dovuta all'impiego di automezzi nei campi agricoli. La pratica di interrimento di residui e scarti di lavorazione come apporto di sostanza organica al terreno, che portano ad un aumento di sostanza organica nel terreno, potrebbe essere un tipo di intervento da promuovere a livello locale.

Per completare il quadro delle criticità che interessano il sistema naturalistico e ambientale di Giovinazzo, occorre inoltre citare la presenza di infrastrutture tecnologiche e impianti che incidono in vario modo sulla qualità ambientale e la sicurezza del territorio, come:

- la centrale di distribuzione elettrica localizzata in prossimità dell'incrocio tra la SS.16bis e la SP.88, verso la quale convergono tre linee aeree di elettrodotto;
- il depuratore, ubicato in prossimità della costa a sud-est dell'abitato;
- gli scarichi a mare di impianti balneari e località costiere, ancora poco dotate di reti fognarie adeguate;
- la presenza di vari siti inquinati o potenzialmente contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche della Regione Puglia (2018), dei quali uno riguarda l'ex discarica in località Pietro Pago, al momento dismessa ma classificata come "*discarica mai entrata in post-gestione*", mentre altri tre siti si concentrano nello stabilimento delle ex-Acciaierie Ferriere Pugliesi, classificati come "*contaminazione correlata ad attività industriale*"

Ulteriori siti individuati come "inquinati" dal Piano comunale delle coste (adottato nel 2014), che consistono essenzialmente in impianti produttivi dismessi, per i quali è stata programmata la rigenerazione e rifunzionalizzazione, ovvero l'ex-cementificio (ubicato lungo la costa, al confine con Molfetta) e le ex-Marmerie Barbone (ubicate sulla costa di levante, in prossimità di un sito archeologico).

L'ubicazione sul territorio comunale delle antenne per la telefonia mobile: nella tavola SC.TC:4 *Carta delle Fragilità* sono riportate le antenne mappate nel 2011, che risultano ubicate anche in varie località urbane di Giovinazzo. Il Comune si è dotato di un "Piano di localizzazione sistemi fissi per telecomunicazioni e radiofrequenze" (approvato nel 2005) che individua alcuni siti pubblici dove poter ubicare le antenne, concordando in un apposito Protocollo con i Gestori della radiotelefonia la possibile bonifica dei siti dove l'ubicazione delle antenne risultasse incongrua. Tale atto risulta però al momento disatteso.

3.5.2 Problemi e criticità dello spazio rurale

Dal quadro di sintesi dell'uso del suolo del territorio comunale riportato nel Sistema conoscitivo (Cap. 2.3.2) emerge il carattere spiccatamente agricolo del territorio. L'uso agricolo riguarda una superficie superiore all'86% del territorio comunale, di cui l'88% è rappresentato dagli uliveti, circa il 2% dalle colture in serra, quasi l'8% da seminativi in aree non irrigue e la restante parte è interessata da vigneti e frutti minori, complessivamente pari al 2% della superficie agricola coltivata.

Il paesaggio rurale, come illustrato nell'Elab. SC.TC.1.3 *Carta delle risorse del territorio rurale*, con il suo patrimonio agricolo legato alla coltivazione degli uliveti e al patrimonio storico diffuso, costituito da edifici di valore storico-testimoniale, tracciati storici, e muretti a secco, caratterizza il territorio dell'entroterra, esteso dalla linea ferroviaria fino ai suoi confini comunali, verso Terlizzi e Bitonto, e ha mantenuto negli anni un assetto sostanzialmente invariato, se osservato alla scala comunale. Le principali trasformazioni che hanno un impatto dal punto di vista paesaggistico riguardando la presenza di serre nella porzione sud-ovest del territorio, al confine con il comune di Terlizzi. Serre e tunnel sono diffuse nel settore della floricoltura, compromettendo in modo notevole la qualità estetica del paesaggio rurale e costituiscono al contempo causa di impermeabilizzazione dei suoli, seppure contenuta rispetto alla impermeabilizzazione dei suoli da urbanizzato. Per questo un aumento privo di disciplina potrebbe comportare rischi agli apporti idraulici e costituire elemento di impatto sul paesaggio, derivante anche dall'impoverimento delle componenti ecosistemiche e paesaggistiche tipiche dell'area.

Trasformazioni più impattanti hanno caratterizzato invece il paesaggio della fascia costiera, che negli ultimi cinquant'anni è stato interessato da fenomeni di urbanizzazione, quali strutture turistico-balneari e attività produttive, di deposito e commerciali, lungo la viabilità principale, e dall'abbandono delle coltivazioni agricole e di altre attività produttive legate alla lavorazione di materiali lapidei per le costruzioni. Pertanto il contesto extra urbano lungo la fascia costiera, ha acquisito ad oggi un carattere prevalentemente peri-urbano, presentando spesso fenomeni di degrado paesaggistico.

Dal punto di vista dell'accessibilità lo spazio rurale è dotato di un sistema di viabilità radiale, che collegano la costa e lo spazio urbano con l'entroterra (strade provinciali verso Bitonto e Terlizzi), e da un ricco reticolo di strade poderali. Entrambi le reti della mobilità extraurbana rendono accessibili i campi coltivati e le altre funzioni non agricole presenti nello spazio extraurbano; in qualche caso corrispondono con itinerari di interesse storico culturale, in quanto riprendono tracciati storici e collegano elementi puntuali di interesse storico- culturali (cf. elab. SC. TC 1_3). In virtù dell'orografia poco pronunciata sono inoltre particolarmente adatti a diventare percorsi ciclo-pedonali, ma sono quasi del tutto privi di segnaletica o attrezzature per favorirne la fruizione e renderli a tutti gli effetti degli itinerari fruibili e sicuri.

3.5.3 Problemi della mobilità e dell'accessibilità

La viabilità principale della fascia costiera del territorio è definita dalla strada di connessione principale corrispondente con la SS16 via Molfetta e verso nord-ovest e via Bari verso sud-est, quest'ultima dotata di pista ciclabile; nel tratto urbano si aggiungono i tratti di lungomare, che da sud est da Cala Spiriticchio prosegue fino alle mura del nucleo antico e riprende dal Porto sul lato ovest, con il Lungomare dell'Esercito Italiano.

Il sistema della sosta, oltre ai parcheggi lungo strada, è piuttosto carente e frammentario. Le uniche aree a parcheggio pubblico sono in località trincea e sul promontorio e cala della spiaggia de il crocifisso. Si tratta di aree demaniali cedute al comune per la realizzazione dei parcheggi e per la riqualificazione del lungomare. Alcune aree verdi libere, vengono invece utilizzate come parcheggio nei periodi estivi, come ad esempio l'area tra Lungomare Esercito italiano e via Papa Giovanni XXIII, quella su via Cavaliere Vincenzo Anatro, l'area demaniale est del campeggio Campofreddo, accessibile da via Bari all'inizio del centro abitato, e più a sud, un'altra area libera un tratto di strada su fascia demaniale vicino allo stabilimento di Mamas beach e un'area su via Bari, in corrispondenza della spiaggia Riva del Sole. Manca di fatto un percorso di lungomare continuo per l'intero affaccio comunale al mare.

Anche i parcheggi privati di pertinenza e di servizio esclusivo degli stabilimenti balneari sembrano risultare carenti e non presenti per tutti i servizi balneari. Risultano infatti dotati di parcheggi di pertinenza solo gli stabilimenti de La Fayette, su via Molfetta, il Lido Azzurro, sul Lungomare Esercito Italiano.

La stazione e i servizi ferroviari offerti da Trenitalia costituiscono una risorsa da valorizzare ulteriormente per le relazioni con il capoluogo Bari e, a ovest, con Molfetta, Bisceglie e Trani.

3.5.4 Problemi degli insediamenti urbani

La struttura insediativa in ambito extraurbano della fascia costiera assume un carattere periurbano, per presenza di attività ed edifici, seppur puntuali e discontinui e alternati a aree con usi agricoli.

In particolare la fascia sud orientale, lungo la SS.16 proveniente da Bari- Santo Spirito, tra la SS.16 e la costa, è caratterizzata dalla presenza di alcuni nuclei edificati in maniera continua con edilizia residenziale e turistico residenziale. Anche la fascia nord-ovest del territorio costiero di Giovinazzo, sebbene non presenti aree edificate di simile consistenza e l'edificazione abbia un carattere più puntuale, è stata urbanizzata ed edificata in maniera da modificarne l'assetto agricolo e da conformarne una connotazione sostanzialmente periurbane.

Le aree non edificate di queste fasce costiere risultano avere degli usi del suolo di diverso genere (seminativi semplici, prati e pascoli, ecc); in generale emerge la frammentazione e l'abbandono degli usi, sia agricoli che produttivi, verso vocazioni di usi turistico-balneari di tipo stagionale, puntuali, che non trovano però un sistema di servizi e strutture adeguato alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche che questa costa presenta, alternate anche a situazioni di disuso.

La linea ferroviaria costituisce per Giovinazzo un margine molto forte, limite meridionale alla crescita edilizia. Le previsioni del vigente PRG tendono a superare questo limite prevedendo un'ampia zona di espansione produttiva (Zona D2) e residenziale (Zona C3), non del tutto giustificata dalle dinamiche demografiche e dalla domanda residenziale.

L'ambito urbano presenta diverse situazioni in degrado o di abbandono che necessitano di un approfondimento specifico e contemporaneamente di uno specifico quadro di assetto fisico-funzionale di riferimento per la loro rigenerazione.

L'area delle Acciaierie dismesse è quella che sicuramente pone la sfida maggiore di rigenerazione, sia per dimensione (interessa una superficie di circa 10 ha) che per il ruolo fondamentale che ha avuto per la crescita e la struttura della città e della comunità locale. All'ambito da rigenerare si collega il sistema di aree vuote, in trasformazione, interessate da diverse funzioni, tra cui commerciale e artigianale, che lo collegano con la costa e che rientrano nel sistema ambientale della Lama Castello.

Peraltro il sistema definito dalla Cala Spiriticchio, la foce di Lama Castello e l'ambito delle ex Acciaierie rappresenta un ambito strategico per Giovinazzo, ma anche alla scala sovralocale, sia per la risoluzione dei problemi di rischio idraulico, degrado paesaggistico e inquinamento del suolo che l'ambito presenta, sia per le opportunità di rigenerazione urbana e di attivazione di nuove funzioni e opportunità di sviluppo, che per le opportunità di riqualificazione e di valorizzazione di questo ambito costiero e della porzione di territorio con maggiori valenze naturalistico ambientali. La rigenerazione dell'area a nord di Cala Spiriticchio, in virtù della vicinanza della Lama Castello, oltre che per il suo affaccio sul mare e appartenenza alla fascia di tutela costiera, dovrà quindi saper valorizzare al massimo le risorse ambientali e paesaggistiche dovute alla sua posizione, e contestualmente rispondere alla domanda di funzioni e servizi di qualità che la città esprime.

Anche lungo la fascia costiera occidentale, alcune funzioni dismesse presentano la necessità di interventi di rigenerazione. Si tratta di situazioni puntuali, rappresentate dagli edifici pubblici (anche se in via di alienazione) dell'ex casa circondariale e dell'ex mattatoio, il primo sito tra il Lungomare Marina Italiana e via Crocifisso e il secondo tra il Lungomare e via Durazzo. Entrambi si trovano ai margini dell'insediamento urbano, non lontano dai tessuti storici, e costituiscono potenzialmente una porta alla città per chi viene da ovest, così come le aree precedenti la costituiscono per chi viene da Bari.

Altre aree dismesse che determinano situazioni di degrado ambientale e paesaggistico e non sfruttano le opportunità che pongono si trovano sulla fascia costiera, ma in ambito periurbano. Si tratta dell'ex cementificio Mezzogiorno, tra la costa e la SS16-via Molfetta, ai margini occidentali del territorio comunale e dell'ex Marmeria Barbone, tra la costa e la SS16-via Bari, a sud est di Giovinazzo. Le strutture sono già state interessate da proposte progettuali volte alla riqualificazione e trasformazione per un riuso turistico-ricettivo-centro benessere. Queste dovranno però essere inquadrate e inserite all'interno di una visione complessiva di riqualificazione e attrezzamento delle due fasce costiere, in chiave sostenibile, nella quale il rafforzamento e la valorizzazione delle visuali al mare, l'accessibilità ciclo-pedonale, la razionalizzazione della sosta delle vetture e il miglioramento dei servizi al turismo ne siano gli obiettivi costanti.

Per quanto riguarda la dotazione di spazi e attrezzature pubbliche, la città di Giovinazzo presenta una forte carenza di parcheggi; le principali aree a parcheggio sono inoltre per lo più concentrate nell'area del Palazzetto dello sport e sul lungomare ovest (Lungomare Marina Italiana). Gli spazi a verde pubblico e le attrezzature pubbliche e collettive sono presenti prevalentemente nella città storica e nella parte centrale e ai margini occidentali della città consolidata, mentre maggiormente carenti sono nel settore orientale.

Per quanto riguarda i fronti urbani sul mare, si possono individuare due tipi di situazioni con problematiche diverse: due tratti di waterfront che si sviluppano in ambito periurbano, sia a ovest che a sud est del centro urbano, e che sono caratterizzati da fronti scarsamente edificati e disomogenei ma con diverse aree e funzioni da rigenerare (ex strutture produttive legate alla lavorazione dei materiali, ex carcere e ex mattatoio), e diversi spazi aperti con attività agricole e orticole in abbandono e dalla presenza gli stabilimenti balneari con strutture artificiali che hanno modificato la linea naturale della costa; un waterfront corrispondente con il tratto urbano a est e ovest del centro storico, dove i fronti edificati caratterizzano lo spazio pur essendo discontinui e disomogenei, ma da valorizzare ulteriormente completando, anche dal punto di vista della riqualificazione edilizia, le iniziative di recupero dello spazio pubblico avviate dall'Amministrazione negli ultimi anni. La presenza di spazi aperti liberi e la vicinanza con il contesto urbano offrono infatti opportunità di rifunzionalizzazione e valorizzazione del lungomare intervenendo sui fronti edificati, sulla qualificazione delle visuali da e verso la costa.

In generale, soprattutto le parti orientale e occidentale della città, necessitano rispettivamente per la rigenerazione e il completamento di una struttura morfologica di riferimento che orienti l'azione pubblica e privata verso la definizione di una forma urbana compiuta, con caratteristiche di maggiore qualità e sostenibilità ambientale, quali requisiti essenziali per il contrasto ai cambiamenti climatici e l'innalzamento delle condizioni di resilienza e benessere.

3.5.5 Problemi del sistema turistico

Sebbene la potenzialità turistica di Giovinazzo sia legata alla presenza della costa, il litorale è caratterizzato da una forte carenza di punti di accesso pubblici e di parcheggi e spazi attrezzati. Infatti le strade di penetrazione dalla viabilità principale (SS.16) al mare sono per la maggior parte viabilità di accesso privato, e qualora siano pubbliche vengono utilizzate dai fruitori per raggiungere la linea di costa direttamente con la macchina. In corrispondenza con gli accessi pubblici al mare infatti, nei periodi della balneazione, gli spazi aperti e liberi adiacenti alla linea di costa vengono occupati dalle macchine e si trasformano in parcheggi 'informali' che arrecano danni al sistema ambientale (al suolo e alla vegetazione) e forme di degrado paesaggistico.

Nell'elaborato **SC.TC. 3 Sistema costiero** vengono individuati i percorsi accesso al mare e distinti tra percorsi privati e i percorsi pubblici. Si evidenzia così una forte carenza di accessibilità pubblica al mare, in particolare lungo la costa orientale, dove ci sono solo un paio di accessi aperti al pubblico dalla SS16, per circa 5 km di estensione della costa. In particolare nella zona più meridionale del territorio, in corrispondenza dei tessuti recenti residenziali in ambito periurbano, le strade di accesso alla costa sono stradine interne private e chiuse e non permettono un'accessibilità e una visibilità pubblica del mare. Le visuali verso il mare dalla SS.16 sono piuttosto aperte, tranne che per i tratti interessati dagli insediamenti residenziali tra Santo Spirito e la parte sud-orientale della costa di Giovinazzo.

Diversi sono i fattori di criticità del sistema costiero causati dagli usi turistici: la pressione degli usi insediativi e turistico-balneare che impattano fortemente sull'ecosistema, sul sistema ambientale e sul paesaggio della costa, in particolare in ambito periurbano. Di forte impatto per l'equilibrio naturale della linea di costa e per il paesaggio dal mare, sono le opere antropiche non temporanee degli stabilimenti balneari, che hanno trasformato le rocce piatte naturali in piattaforme artificiali per ingrandire la superficie utilizzabile con servizi dello stabilimento. L'impatto degli stabilimenti incide inoltre negativamente anche in termini strettamente ambientali, a causa degli scarichi a mare che gli usi turistici determinano.

Inoltre la carenza di parcheggi di servizio all'accesso al mare è evidente. Parcheggi pubblici di servizio alla costa e al lungomare sono solo le aree in località trincea, alla fine del lungomare Marina Italiana. Tranne nei casi di qualche stabilimento balneare che è servito da parcheggi pertinenziali, la carenza di parcheggi causa un uso improprio e indiscriminato delle aree verdi, poste lungo le strade costiere.

Pur a fronte di queste condizioni di scarsa qualità della fruizione del mare, gli ultimi anni hanno visto crescere la visibilità e la frequentazione turistica di Giovinazzo, sia per la preziosa vicinanza all'aeroporto, che la rende una meta appetibile anche come base di partenza per escursioni e visite verso altri siti pugliesi e lucani, sia per la importante azione di promozione condotta dall'Amministrazione comunale. Un effetto diretto di queste condizioni è stato il proliferare di attività ricettive extra-alberghiere, ubicate soprattutto nel centro storico, e capaci, insieme alle numerose attività culturali e del tempo libero organizzate in particolare nella stagione estiva, di attrarre visitatori sempre più numerosi. Con il rischio di sovraccaricare il sistema urbano e costiero oltre le capacità di carico antropico, con le conseguenze di disfunzione, degrado, consumo delle risorse ormai tipico delle città turistiche, grandi e piccole.

Di fronte a questi fenomeni, dunque, si pongono diverse esigenze: la necessità di selezionare la domanda definendo con chiarezza il campo e la qualità dell'offerta disponibile per il turismo; l'esigenza di distribuire la domanda nel tempo e quindi di puntare ad ampliare la stagione e, per quanto possibile, a destagionalizzare l'offerta; la necessità di diversificare l'offerta in modo da distribuire anche nello spazio comunale e sovracomunale la domanda turistica.

Sebbene infatti il settore balneare sia quello maggiormente attrattivo e con potenzialità di crescita, la sua predominanza rischia di creare ulteriore congestione insediativa e funzionale di tipo stagionale sul sistema costiero, con pesanti potenziali impatti sull'ambiente. In quest'ottica, ad esempio, il ruolo di attrattore delle risorse presenti in ambito rurale per forme di turismo leggero e sostenibili, legate alla fruizione del patrimonio storico culturale e alla produzione agricola locale, può diventare strategico per sviluppare nuovi settori di offerta, al di là della monosettorialità del turismo balneare.

4. INDIRIZZI PER IL PUG

4.1 GIOVINAZZO, UN'IDEA DI SVILUPPO

Nella realtà accelerata e mutante di questa fase dell'epoca contemporanea, darsi una versione, una prospettiva, per lo sviluppo di un territorio e quindi della sua comunità, può essere operazione azzardata, ingenua o superba secondo i punti di vista. Certamente è operazione che richiede coraggio e ha tutti i connotati di una sfida. Ma non può essere altrimenti, quando ci si accinge alla predisposizione di un piano urbanistico che, per quanto gli consentano le proprie competenze, ha bisogno di una direzione, di una visione verso la quale orientare scelte, progetti e regole. In caso contrario lo strumento bene che vada diventa un raccoglitore di vincoli, limiti e obblighi incomprensibili e non condivisibili.

La sfida è innanzitutto affrontare il processo di pianificazione, attività non breve e impegnativa, che Giovinazzo ha intrapreso, in realtà, da quasi dieci con la redazione di una prima versione del Documento Programmatico Preliminare che però non ha proseguito il cammino previsto. E lo è ancor di più in questa epoca, per molti versi di svolta, e di mutamenti repentini delle condizioni ambientali, sociali ed economiche di contesto (mentre si scrive, si è nel pieno della pandemia Covid19, in stato di distanziamento sociale o confinamento, e con tutti gli effetti economici, sociali e ambientali che nel giro di poche settimane hanno completamente trasformato lo scenario del pianeta e del suo futuro). Perché predisporre uno strumento urbanistico non è più soltanto stabilire le modalità di uso e trasformazione delle diverse porzioni del territorio comunale. Ma implica assumere decisioni, talvolta non semplici, e soprattutto vuol dire, come accennato, darsi collettivamente una direzione, una visione di futuro senza la quale lo stesso piano urbanistico perde di significato, smarrisce la sua utilità.

Sfida, perché oggi è sempre più evidente che anche le scelte di uso e trasformazione di un territorio di ridotta estensione, come quello di Giovinazzo, possono o meno contribuire ad affrontare le minacce dei cambiamenti climatici, ad accompagnare la transizione verso modelli di vita, lavoro, mobilità, produzione ed economia meno energivori e idroesigenti, a ridurre le fragilità del territorio, a costruire valore in nuove filiere economiche legate alle risorse, alle competenze e alle creatività locali.

Questo significa innanzitutto tesaurizzare la localizzazione favorevole rispetto alle vicinissime infrastrutture di rilievo nazionale e internazionale (pochi minuti al casello autostradale di Bitonto come all'aeroporto di Bari-Palese), al contermine capoluogo della Città metropolitana, alle mete raggiungibili in tempi brevi della Puglia centrale, costiera e interna, come della Basilicata. E allo stesso tempo affrancarsi definitivamente dalle Acciaierie e Ferriere Pugliesi, sia simbolicamente come modello di produzione, di collocazione del sito industriale, sia fisicamente in quanto la rigenerazione dell'intera zona può liberare spazi e generare opportunità e relazioni, tutti inediti per Giovinazzo, offrendo scenari di rivitalizzazione ambientale, urbana, sociale ed economica decisamente più adeguati alle domande cui sono chiamate ormai a rispondere anche le città medio-piccole.

Sfida è, infatti, perseguire un modello concretamente sostenibile, capace di coniugare realtà territoriali all'apparenza molto diverse e per di più separate da infrastrutture/barriere come a Giovinazzo: una fascia costiera già sottoposta a pressioni antropiche, a mancata cura e a sfruttamento esclusivamente turistico balneare e non raggiungibile da tutti; un insediamento urbano non completato, che negli ultimi anni ha visto fenomeni di riqualificazione e di rivitalizzazione, a partire dal centro storico, come effetto di alcune importanti politiche e programmi dell'Amministrazione con interventi sugli spazi pubblici innanzitutto del waterfront centrale, ma anche dell'organizzazione di attività culturali, del tempo libero e sociali con il coinvolgimento della popolazione. E, allo stesso tempo, come risultato della scalata costante di Giovinazzo tra le destinazioni preferite, soprattutto dagli stranieri, e non solo nella stagione estiva, ma anche in primavera e in autunno. Infine un vasto territorio rurale, digradante dalla Murgia, con una prevalente coltura a olivo, in competizione con le colture in serra che stanno rapidamente conquistando terreno soprattutto nella parte occidentale del Comune. Un paesaggio rurale, dunque, in mutamento, anche perché oggetto della presenza di altri usi come cave, discariche, impianti produttivi e tecnologici, ma ancora ricco di storia, sia nella permanenza dei percorsi storici che

dall'agro puntano alla città determinandone ancora la forma, sia nella diffusione di memorie archeologiche come delle varie testimonianze di modi e forme di insediamento del territorio agricolo nel tempo.

Tre ambiti territoriali distinti, non pienamente valorizzati, ancorché dotati di risorse e di potenziale di relazione importanti nella prospettiva di una revisione profonda della idea di futuro che Giovinazzo e i suoi abitanti possono ambire a prefiggersi.

La sfida è, quindi, nel fare tesoro di queste posizioni di vantaggio e proseguire con fermezza nella direzione della sostenibilità, secondo le linee tracciate con l'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile che impegnano Stati, Regioni e amministrazioni locali, a livello globale, a raggiungere i traguardi sottesi a questi obiettivi, tra loro interconnessi e indivisibili, che costituiscono il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile, inteso come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, armonizzando a tal fine le tre dimensioni della crescita economica, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente. Ovviamente con le conseguenze e gli inevitabili profondi cambiamenti che questo nel tempo determina sui comportamenti e sui modi di vita della comunità e dei singoli.

Per Giovinazzo e per il suo nuovo Piano urbanistico, questo significa darsi una idea di sviluppo che si basi su alcuni elementi imprescindibili:

- Una drastica riduzione del consumo di suolo, la valorizzazione di tutti gli spazi indeterminati, la riqualificazione e la rigenerazione dell'esistente;
- La unitarietà del territorio, il miglioramento delle relazioni interne e tra i tre ambiti territoriali citati (costa, città, entroterra), adottando forme di mobilità sostenibile;
- La protezione del bene suolo e delle risorse naturali, la restituzione degli spazi necessari alle acque per scorrere a mare, la riduzione dei rischi, lo spazio adeguato affinché si producano gli essenziali servizi eco-sistemici;
- La valorizzazione integrata di tutte le risorse del territorio, superando la monosettorialità dell'offerta balneare stagionale, per un sistema-territorio capace di offrire spazi, attività e occasioni agli abitanti, agli users, ai visitatori e ai turisti, secondo un modello che punta a tenere insieme e a generare sinergie tra le diverse risorse e i differenti settori economici, e a promuovere l'applicazione di forme di economia circolare;
- Il paesaggio, come cartina di tornasole della qualità dei modi d'uso e di trasformazione del territorio e del desiderio e della capacità della comunità di prendersene cura.

L'idea, per Giovinazzo, è partire dalle proprie risorse: il mare e le dotazioni esistenti per fruirne, ancorché la fascia costiera soffra per situazioni di degrado e disqualità; il patrimonio storico-culturale, quello qualificante in ambito urbano, ma soprattutto quello un po' dimenticato dell'entroterra, testimonianza di una storia lunga e profonda; un territorio agricolo, prevalentemente olivetato, che soffre i problemi attuali dell'olivocoltura, ma che ha grandi potenzialità nella integrazione della filiera turismo-ambiente-cultura e nell'offerta di spazi salubri e del benessere; una disponibilità e dotazione infrastrutturali che, seppure con i difetti delle barriere, assicura livelli di accessibilità invidiabili anche per forme di mobilità locale sostenibile; un insediamento urbano con un centro storico prezioso e una buona dotazione di servizi pubblici, che soffre più per l'assenza di margini definiti, il mancato completamento, la scarsa qualità degli spazi pubblici all'esterno delle parti centrali e della atavica questione delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi; la presenza nel territorio comunale di importanti aziende che contribuiscono all'economia locale.

Accanto a queste, un elenco non esaustivo, c'è la comunità giovinazzese, e l'Amministrazione che la rappresenta, che possiedono creatività, competenze e soprattutto desiderio di guardare avanti assumendo consapevolmente la responsabilità di uno sviluppo che per forza di cose deve essere diverso da quello che si pensava qualche anno fa. Certamente nelle modalità di perseguirlo.

Su questa base, la visione di sviluppo che si propone è quella che punta a sistematizzare e valorizzare in maniera integrata le risorse del territorio, innanzitutto per garantirne la protezione e ove possibile la riproducibilità. E poi per

determinare sinergie tra e con i comparti essenziali delle attività agrarie e del turismo e di tutte le attività che a queste si possono compatibilmente connettere.

In questa prospettiva si inserisce la ricerca di una qualificazione e diversificazione di quanto è possibile offrire in termini di conoscenza, esperienze da vivere, attività da svolgere, sia agli abitanti per il miglioramento della qualità di vita, sia ai diversi turismi.

Questi esprimono domande differenziate nel tempo e nello spazio, che superano la già importante meta di continuare ad intercettare i turisti del mare, e richiedono un entroterra da riscoprire, da vivere, come completamento sinergico della fascia costiera. Ciò con l'obiettivo di destagionalizzare e quindi di offrire servizi e possibilità tutto l'anno.

In questa visione gioca un ruolo fondamentale il centro urbano di Giovinazzo. Intanto perché la sua riqualificazione e rafforzamento servono a qualificare sempre più la vita di chi vi abita, ma anche perché è proprio nel centro urbano che si possono condensare e valorizzare le relazioni, le funzioni e le attività che determinano attrattività verso l'esterno.

Alcune condizioni appaiono essenziali per il perseguimento di questa visione:

- La partecipazione e il coinvolgimento della comunità locale, degli attori del territorio, come dei Comuni contermini dell'area metropolitana; senza tutti questi soggetti che saranno chiamati a incarnare la visione di sviluppo, il solo piano urbanistico non potrà garantire il risultato.
- Il ruolo nella Città Metropolitana. Giovinazzo deve puntare ad essere ancora più riconoscibile come città e territorio che, ancorché sottoposto alle dinamiche talvolta minacciose della contiguità al capoluogo, conserva e valorizza la sua dimensione misurata, migliora sempre l'offerta di condizioni di qualità di vita, amplia e arricchisce la propria offerta di spazi e attività di qualità, facendo intelligentemente leva sulla notorietà acquisita e sulle potenzialità di una accessibilità non comune, potendo anche puntare sull'offerta di funzioni rare nel contesto metropolitano grazie alle importanti iniziative di rigenerazione che deve ancora attivare.
- Il nuovo assetto territoriale e urbano che può assumere attraverso una decisa revisione di previsioni urbanistiche sproporzionate e ormai obsolete (le enormi espansioni residenziali e anche produttive oltre la ferrovia; l'estesissima area di sviluppo industriale del Consorzio ASI), la convinta riduzione del consumo di suolo a cominciare dalla definizione chiara dei margini urbani, la riqualificazione diffusa della città e la rigenerazione di siti e luoghi rimasti per troppo tempo sospesi, la organizzazione e caratterizzazione degli spazi periurbani che oggi risultano terre di nessuno squalificando di fatto la fascia costiera dalla ferrovia al mare.
- La centralità dell'attenzione al paesaggio. Questo è, come detto, l'immagine che la comunità e il territorio restituiscono al mondo. Porre al centro della visione di sviluppo e del PUG il paesaggio significa assumere la consapevolezza che questo costituisce la risorsa essenziale, in quanto testimonia della cura, dell'attenzione e della sostenibilità che la comunità è capace di esprimere nel perseguire la propria visione di sviluppo

Di seguito si è cercato di dare corpo a questa visione, esplicitando temi progettuali, definendo obiettivi, strategie, azioni e progetto strategici, che sono condensati graficamente negli elaborati DPP.2 Schema Strutturale Strategico e DPP.3 Progetti strategici per il PUG, in modo da fornire al confronto partecipativo e alla copianificazione una serie di contenuti sui quali costruire in modo condiviso il PUG.

4.2 GLI OBIETTIVI PER IL PUG

Gli obiettivi prioritari da perseguire, in coerenza con le risultanze dei quadri interpretativi e della visione di sviluppo delineata, sono riferiti alle principali risorse e alle componenti che strutturano il territorio comunale. Tali obiettivi mirano innanzitutto a perseguire condizioni di qualità del territorio comunale e dell'insediamento ai fini dello sviluppo sostenibile, massimizzando le opportunità, le risorse e le singolarità che possono qualificare e rafforzare il ruolo di Giovinazzo anche nel contesto sovralocale e metropolitano.

4.2.1 Risorse naturalistico-ambientali

In generale gli obiettivi per le risorse naturalistico-ambientali riguardano la necessità di protezione delle risorse e di promozione della riproducibilità delle stesse. Allo stesso tempo si pone l'esigenza di riconoscere, mettere in continuità e rafforzare la Rete ecologica locale, favorendo l'incremento della dotazione naturalistica del territorio, in particolare quella vegetazionale. La complessiva sostenibilità del territorio e degli usi che di questo si fanno dipendere, infatti, anche dal corretto funzionamento dei cicli biologici e dei meccanismi naturali del ciclo delle acque, nonché dalla diffusa capacità dello stesso di erogare servizi ecosistemici nelle loro diverse categorie: supporto alla vita (ad es. formazione del suolo, produzione primaria, ecc); approvvigionamento (ad es. di cibo, acqua dolce, legno, ecc); regolazione (ad es. climatica, dell'erosione, ecc); valore culturale (ad es. estetico, spirituale, ricreativo). Ciò nella consapevolezza della valenza paesaggistica insita nelle componenti naturalistico-ambientali del territorio.

- Assicurare l'integrità fisica e il funzionamento del territorio dal punto di vista idro-geomorfologico, in coerenza con i contenuti conoscitivi, normativi e tecnico-operativi del PAI, finalizzati al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, mediante la riduzione degli attuali livelli di pericolosità e la promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.
 - Per il rischio idraulico a Giovinazzo sono presenti aree soggette a pericolosità idraulica, i ricadenti in territorio oggi agricolo, ma che potrebbero diventare suscettibili di trasformazioni e usi diversi; e aree soggette a pericolosità idraulica che, interessando il centro abitato di Giovinazzo, determinano condizioni di rischio idraulico più significativo. Particolari condizioni di rischio si rilevano agli sbocchi al mare delle Lame Castello e Pizzicocca.
 - Per il rischio geomorfologico invece le pericolosità riguardano alcuni tratti della fascia costiera rocciosa. Gli obiettivi del piano sono di ridurre il rischio di erosione e crollo intervenendo laddove possibile riducendo gli impatti antropici e ridefinendo le condizioni di equilibrio naturale.

In questo senso si possono indicare preliminarmente soluzioni atte a perseguire la mitigazione della pericolosità idro-geologica come:

- Mitigare le principali situazioni di rischio attraverso interventi che assicurino il corretto deflusso delle acque, eliminando o riducendo le condizioni di ostacolo esistenti;
- Limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- Favorire gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale, di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura, ad incrementare la stabilità dei terreni e a ricostituire gli equilibri naturali, favorendo la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona.

Per quanto riguarda in generale il sistema naturalistico ambientale, gli obiettivi del DPP sono:

- Salvaguardare, mantenere e potenziare le risorse naturali del territorio attraverso la formazione della Rete ecologica locale, e l'uso compatibile delle stesse, quali condizioni essenziali per assicurare alle emergenze naturalistiche esistenti un adeguato contesto territoriale, in coerenza a quanto già definito dal PPTR.

Si possono individuare questioni specifiche nella definizione della rete ecologica locale come:

- Adottare soluzioni che permettano di superare la cesura creata dalle infrastrutture della rete della mobilità rispetto alla connettività verde;
- Prestare attenzione alle specificità e alla salvaguardia di alcuni ecosistemi sensibili in forte riduzione o particolarmente sensibili all'impatto delle attività antropiche (macchia mediterranea);
- Assicurare la continuità della Rete ecologica locale come corridoio biologico atto a garantire il libero movimento degli organismi ed evitare l'isolamento delle popolazioni animali;
- Ridefinire i luoghi dell'abbandono interessati da disuso, degradi o usi impropri come spazio potenziale prioritario per l'implementazione della Rete ecologica locale;

- Garantire il collegamento della Rete ecologica locale con le connessioni di livello sovralocale.

4.2.2 Territorio rurale e risorse ambientali-culturali

Il territorio rurale, anche in quanto porzione consistente del territorio comunale, costituisce un ambito fondamentale per gli obiettivi di riequilibrio territoriale, di rafforzamento dei rapporti tra costa ed entroterra e sostenibilità dello sviluppo posti alla base del Piano. Per questo assumono priorità i seguenti obiettivi:

- Promuovere la costituzione di un ambiente agricolo connotato da un'alta qualità ambientale.
- Sostenere il mantenimento, lo sviluppo compatibile e la diversificazione delle attività agricole in riferimento alle vocazioni del territorio rurale, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli, considerando la potenziale complementarità nelle differenti produzioni.
- Favorire l'integrazione tra ambienti naturali e semi naturali (le lame) e tra attività agricole e produttive, mediante l'attuazione della rete ecologica locale.
- Favorire lo sviluppo e la valorizzazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle specificità della produzione agricola locale con particolare riferimento al ruolo dell'olivocultura all'interno dell'economia locale in relazione ai problemi dell'attualità e al nuovo potenziale cambiamento del paesaggio agrario.
- Definire forme di uso compatibile dello spazio rurale che affianchino le attività agricole tradizionali con altre complementari secondo quanto previsto anche dalle politiche di sviluppo rurale della Regione Puglia (multifunzionalità).
- Promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle diverse testimonianze del patrimonio culturale quale risorsa identitaria del territorio attraverso il recupero e riuso nelle diverse forme compatibili con le attività agricole e connesse (accoglienza, ristoro, ricettività diversificata, educazione ambientale, ecc.).
- Promuovere e sostenere politiche e azioni volte a valorizzare il territorio rurale quale contesto privilegiato dello sviluppo della filiera turismo-ambiente-cultura.
- Favorire la fruizione ciclopedonale del territorio rurale e del rapporto tra costa ed entroterra
- Promuovere un uso consapevole della risorsa idrica, favorendo sistemi di raccolta e riuso per fini agricoli e controllando gli emungimenti onde evitare l'impoverimento della risorsa.
- Qualificare il patrimonio edilizio agrario sparso e promuovere l'uso delle linee guida del PPTR per la sua reinterpretazione in chiave paesaggistica.
- Contrastare il consumo di suolo agricolo causato dalla edilizia abitativa diffusa nel territorio agrario, proponendo una riqualificazione/completamento degli elementi esistenti e delle loro pertinenze, con riferimento alle indicazioni e alle linee guida del PPTR.
- Promuovere usi agricoli e complementari (agricolo di prossimità, ecc) delle aree periurbane che definiscono il margine città-campagna, al fine di offrire servizi ecosistemici e integrativi per attività compatibili agli abitanti e ai visitatori.

4.2.3 Mobilità, infrastrutture e dotazioni tecnologiche

- Migliorare e razionalizzare la mobilità e l'accessibilità del territorio, in particolare del centro urbano e favorire forme di mobilità alternativa (trasporto su ferro, percorsi pedonali e ciclabili, trasporto collettivo, ecc.).

In particolare:

- Migliorare la dotazione di parcheggi in ambito urbano e periurbano, con particolare riferimento a parcheggi di scambio con le modalità di mobilità alternativa;
- Rafforzare le infrastrutture per la mobilità lenta, integrandola con sistemi di mobilità pubblica e l'incremento della dotazione di parcheggi compatibili con il paesaggio, con particolare riferimento alla fascia costiera e alle attività turistico balneari presenti;
- Promuovere l'incremento dei servizi di trasporto collettivo attraverso l'aumento della frequenza delle connessioni pubbliche sovracomunali su ferro e su gomma al fine di offrire maggiori occasioni di relazione funzionali all'uso nella quotidianità urbana e metropolitana;

- Valorizzare la stazione ferroviaria come punto di accesso al centro urbano e al territorio comunale e come nodo della organizzazione della mobilità urbana e di connessione con il territorio di area vasta;
- Promuovere l'uso della rete della viabilità minore come occasione per la connessione lenta fra gli elementi di interesse storico-culturale del territorio comunale e fra i comuni limitrofi, sia per la quotidianità degli abitanti, che per i visitatori.
- Potenziare le reti e migliorare l'efficienza delle dotazioni tecnologiche (ad es. depuratori e reti fognanti) secondo criteri di compatibilità ambientale, anche nell'ottica di collaborazione per servizi condivisi nella intercomunalità.

4.2.4 Insedimenti urbani e produttivi

- Perseguire la qualità urbana e ambientale dell'insediamento in termini di definizione morfologica, riqualificazione degli spazi pubblici, dotazione di attrezzature, servizi e funzioni secondo criteri di sostenibilità e principi di perequazione.

In particolare:

- Favorire il completamento del recupero e la valorizzazione del centro storico, in riferimento alle specifiche problematiche presenti (degrado e abbandono), volto ad assicurare il corretto equilibrio tra residenzialità, attività terziario-commerciali medio-piccole e attività culturali, senza tralasciare le potenzialità di vocazione turistica.
- Favorire processi di riqualificazione dell'intero waterfront urbano di Giovinazzo e di ridefinizione dei margini del centro urbano.
- Favorire il completamento e il consolidamento delle parti recenti dell'insediamento urbano attraverso: la definizione di un chiaro assetto morfologico; la promozione del mix funzionale; la riconoscibilità e qualità degli spazi pubblici; la dotazione di nuove centralità come riferimenti dell'organizzazione urbana; il recupero e/o la riqualificazione del patrimonio edilizio secondo criteri tipologici, di efficienza energetica, di resistenza strutturale, di caratterizzazione architettonica; la definizione dei margini urbani e il controllo del consumo di suolo.
- Dare soluzione alle situazioni di mancato completamento e attuazione di previsioni produttive e residenziali che, per questioni giudiziarie, sono state bloccate e cominciano a presentare condizioni di degrado e disqualità.
- Favorire processi di rigenerazione urbana negli ambiti oggetto di dismissione o di degrado, che sappiano coinvolgere e riqualificare i margini esterni degli stessi, urbani o periurbani, e in modo da attivare ulteriori processi di riqualificazione e rifunionalizzazione in tutto il contesto comunale, e affinché possano costituire i recettori di quantità edificatorie eventualmente provenienti dalla revisione di alcune previsioni sovradimensionate del PRG vigente;
- Favorire processi di riqualificazione degli insediamenti residenziali e turistico-residenziali posti lungo la costa, tra il litorale e la SS.16, a Est del centro urbano di Giovinazzo, dando soluzione al loro riconoscimento urbanistico, anche attraverso specifici programmi che prevedano meccanismi di compensazione ambientale e di miglioramento dell'accesso pubblico e della fruibilità del litorale;
- Favorire la riqualificazione delle strutture per attività economiche e produttive nel territorio, la organizzazione del completamento delle aree produttive per assicurare l'offerta di spazi per il trasferimento di aziende da siti non più compatibili o per accogliere nuove aziende, e la rigenerazione di quelle dismesse o in abbandono, con riferimento in particolare a quelle poste lungo le fasce costiere, utilizzando criteri di mitigazione paesaggistica e la riqualificazione energetico-ambientale.
- Promuovere nell'ambito dell'azione di copianificazione, ai fini della riduzione del consumo di suolo, la revisione, in termini di drastica riduzione o eliminazione, della sproporzionata previsione di aree produttive del Consorzio ASI, nella porzione Sud del territorio comunale, mai avviate all'attuazione.

4.2.5 Turismo

- Promuovere un'offerta integrata per il turismo, basata sulle risorse specifiche del territorio, per razionalizzare gli usi e qualificare l'offerta legata al settore balneare, ma puntare anche sulla diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica complessiva, aprendola ad altre forme di attività legate al mare e alle risorse agricole, culturali e ambientali dell'ambito rurale;

- Promuovere programmi di sviluppo turistico alla scala locale e sovralocale, considerando i target strategici di sostenibilità, innovazione e integrazione e mettendo al centro la vulnerabilità del sistema ambientale costiero;
- Accrescere la competitività del sistema turistico rafforzando le reti e le capacità di relazione tra gli operatori, promuovendo nuove forme di concertazione e cooperazione tra gli operatori economici e gli enti pubblici e migliorando la percezione del sistema dell'offerta turistica;
- Individuare e puntare sulle risorse e potenzialità specifiche del territorio e organizzare in un sistema integrato le risorse locali di identità, cultura, ambiente ed attività economiche.
- Puntare su una programmazione a medio e lungo termine, che consideri il litorale come parte di un sistema turistico integrato comprendente ricettività, ambiente, enogastronomia, cultura e arte.
- Attuare un ripensamento della fruizione costiera puntando sui temi strategici relativi all'accessibilità, alla diversificazione degli usi demaniali, alla tutela e valorizzazione paesaggistica.
- Promozione della diversificazione degli usi della costa, anche con fruizioni differenti da quelle balneari quali quelle legate alla promozione di itinerari culturali e naturalistici;

In particolare:

- Promuovere la destagionalizzazione del turismo, assicurando l'offerta integrata di risorse e servizi nell'arco di tutto l'anno e puntando sul patrimonio storico-culturale presente in ambito urbano e rurale del territorio di Giovinazzo, valorizzandoli dal punto di vista della fruizione e della conoscenza, anche facendo riferimento a specifiche categorie di utenti (bambini, anziani, disabili, ecc);
- Definire un sistema di accessi pubblici al litorale e un sistema di infrastrutture pubbliche finalizzato alla riduzione della pressione veicolare, con individuazione di aree di sosta in ambiti che non presentino elevati livelli di naturalità e non contigui alla linea di costa, connessi alla rete della mobilità lenta;
- Rafforzare l'infrastrutturazione per la mobilità lenta sulla fascia costiera, con riferimento alle funzioni turistiche e balneari;
- Rafforzare la filiera turismo-ambiente-cultura, e la diversificazione delle modalità ricettive (alberghi, pensioni, B&B, agriturismo, ecc.), anche facendo leva sulle possibili sinergie con i comuni contermini, sia costieri che dell'entroterra;
- Definire, attrezzare e segnalare una rete di percorsi ciclo pedonale nel paesaggio rurale che colleghino tra la costa e l'entroterra, le centralità di interesse storico-culturale, integrati con attrezzature per la sosta e il ristoro.

4.2.6 Paesaggio

Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono intesi come esiti determinati dalle trasformazioni e degli usi innescati da politiche e azioni settoriali e integrate, promosse dallo stesso DPP, anche in sinergia con i contenuti del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Tali obiettivi saranno utilizzati come riferimento per la definizione della disciplina urbanistico-paesaggistica del PUG. Essi sono rivolti a quei campi di attenzione significativi sotto il profilo paesaggistico, alla scala vasta e locale, che costituiscono i temi prevalenti che la pianificazione e la progettazione degli interventi deve affrontare per garantire esiti di qualità paesaggistica sull'assetto del territorio, delle trasformazioni ammesse e previste.

- Assumere il paesaggio come indicatore di qualità territoriale e urbana, e assicurare la qualità del paesaggio considerandola risorsa fondamentale per lo sviluppo.
- Salvaguardare e valorizzare la risorsa paesaggio sia rispetto al paesaggio costiero che al paesaggio rurale dell'entroterra.
- Valorizzare il paesaggio attraverso la formazione di "itinerari del paesaggio" volti a favorire una percezione nuova e inedita del territorio, secondo percorsi e luoghi di visione complementari a quelli offerti dalla viabilità carrabile di ordinaria frequentazione, favorendo itinerari paesaggistici dall'entroterra, alla costa viceversa, e ponendo attenzione sia alle visuali verso che dal mare
- Promuovere politiche di sviluppo che incentivino il legame tra agricoltura e territorio, in modo da rafforzare gli esiti percepibili che di questa simbiosi permangono nel paesaggio rurale, tramite lo sviluppo di attività agricole integrate,

capaci di contribuire alla qualificazione del territorio dal punto di vista ecologico, insediativo, funzionale, produttivo e nel complesso paesaggistico.

- Perseguire la qualificazione paesaggistica delle scelte di Piano attraverso il corretto inserimento paesaggistico degli interventi previsti, sia alla scala urbanistica (le grandi infrastrutture) che edilizia.

4.3 I TEMI DI PROGETTO

L'idea complessiva di sviluppo di Giovinazzo e gli obiettivi delineati si traducono in una serie di temi progettuali, oggetto dei contenuti propositivi del DPP da porre alla base del PUG. L'impostazione di fondo è proprio quella di integrare, mettere insieme ed in sinergia le risorse, le capacità e la creatività presenti nel territorio comunale per costruire una prospettiva condivisa di sviluppo sostenibile.

Il tutto all'interno di un territorio che non ha ancora valorizzato pienamente le risorse di cui dispone, e che deve essere capace di assicurare sostenibilità, qualità e opportunità di sviluppo, come indicato nell'Atto di Indirizzo del Comune, in una prospettiva che richiede una decisa conversione nel rapporto con il territorio e con l'ambiente, alla luce dei cambiamenti che testimoniano, anche localmente, la necessità di assumere nuovi comportamenti, collettivi e individuali, finalizzati da una parte ad incrementare la capacità di adattamento, risposta e resistenza a fenomeni climatici sempre più improvvisi e violenti, dall'altra a contribuire, alla riduzione degli effetti ambientali della vita e delle attività sul territorio.

Considerando le risorse e i problemi del territorio comunale e gli obiettivi illustrati nella presente Relazione e negli elaborati, i temi progettuali per il PUG di Giovinazzo riguardano gli aspetti specifici che emergono maggiormente, per potenzialità e criticità, quali i rischi naturali cui il territorio è sempre più soggetto; lo squilibrio nei rapporti tra costa ed entroterra, che vede la costa congestionata e sottoposta a pressioni sempre più forti e l'entroterra scarsamente valorizzato rispetto alle sue potenzialità paesaggistiche, produttive e culturali; la disqualità e la scarsa definizione dei margini urbani e dei fronti urbani e periurbani sul mare, la presenza di aree e funzioni dismesse o abbandonate che rappresentano opportunità di sviluppo e riqualificazione da troppi anni inespresse; la mobilità, che pur presentando il territorio un buon livello di infrastrutture stradali soffre di una carenza di parcheggi e soprattutto presenta potenzialità di sviluppo di una rete per la mobilità sostenibile e alternativa che deve trovare soluzione e forme di sviluppo.

I temi progettuali riguardano: la valorizzazione integrata delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali e culturali; la mobilità integrata e la fruizione sostenibile; la rigenerazione degli spazi urbani e dei margini insediativi; il sistema costiero, i waterfront urbani; il riequilibrio tra costa e entroterra.

4.3.1 La valorizzazione integrata delle risorse

Il tema della valorizzazione integrata delle risorse, naturali e culturali, risponde agli obiettivi di messa a sistema delle risorse naturalistico-ambientali, rurali e culturali, delle risorse legate al paesaggio e al turismo, secondo forme integrate capaci di generare sinergie positive tra parti del territorio e settori economici troppo spesso separati, e innescare processi di espressione di capacità, competenze e creatività, indispensabili per intraprendere percorsi di sviluppo nell'epoca contemporanea.

Lo sviluppo locale sostenibile deve puntare da una parte a mettere in valore, con modalità compatibili con il loro mantenimento e, ove possibile, con la loro riproduzione, le risorse naturali e antropiche del territorio, e dall'altra, grazie a questo, di partecipare alle dinamiche della competizione globale con una offerta unica e riconoscibile, perché fortemente territorializzata e identitaria, di luoghi, bellezze e attività non presenti altrove, o comunque combinate tra loro in modo originale rispetto ad altre situazioni, e capace peraltro di adattarsi al mutare repentino delle condizioni ambientali, climatiche, sociali ed economiche.

Per poter affrontare questa sfida è necessario che prima il DPP e poi il PUG costruiscano le condizioni per la valorizzazione integrata delle risorse del territorio. Valorizzare in modo integrato vuol dire definire rinnovati significati delle risorse disponibili e presentarli alla conoscenza e alla fruizione degli abitanti e dei visitatori, assicurandone la protezione e il mantenimento, ed evidenziandone la combinazione originale e la complementarietà. Le sinergie e le ricadute producibili in termini ambientali, sociali ed economici dal processo di valorizzazione integrata delle risorse del territorio rappresentano un valore aggiunto determinante per il successo della idea complessiva di sviluppo tratteggiata.

Per quanto riguarda le risorse naturalistiche, limitate in una parte circoscritta del territorio comunale, il tema della formazione della rete ecologica locale è affrontato con l'obiettivo di impostare una "infrastruttura verde", per il primario obiettivo di assicurare i corretti cicli biologici nel territorio, la cui presenza e la cui formazione non può che essere integrata con le diverse attività e usi del territorio (da quelle agricole a quelle turistiche). Ciò per concorrere a caratterizzare queste stesse dal punto di vista paesaggistico-ambientale, ma anche per realizzare forme e modalità compatibili di fruizione della naturalità del territorio.

Allo stesso modo, come sarà meglio descritto, il tentativo del DPP è quello di far dialogare e mettere a sistema il territorio rurale e le sue realtà produttive con il sistema costiero del turismo estivo e balneare. Ciò implica favorire la conoscenza del territorio e la fruizione delle produzioni locali, creare opportunità per attivare circuiti virtuosi che consentano alle imprese agricole di innovare le loro attività sia propriamente agricole sia più tipicamente dell'accoglienza e della fruizione ambientale, e contemporaneamente di continuare a coltivare il territorio. In questa direzione vanno alcune delle linee strategiche che riguardano proposte di sistemazione e attrezzamento di itinerari e percorsi che consentano, anche con modalità alternative (ciclopedonale, trasporto collettivo, ferrovia, ecc), di mettere in rete i siti notevoli e le attrattive, come i luoghi meno noti e frequentati, con questo anche mirando a creare opportunità di sviluppo per imprese agricole, operatori e soggetti presenti lungo detti percorsi, i quali potrebbero fornire servizi di accoglienza e ristoro ai visitatori.

4.3.2 La mobilità integrata e sostenibile

Al tema progettuale della mobilità integrata e sostenibile è affidato il miglioramento delle condizioni di accessibilità e fruizione del territorio e del centro urbano, in termini di efficienza, di integrazione modale e sostenibilità ambientale, in coerenza e in rafforzamento di quanto fatto finora dall'Amministrazione comunale in termini di progettualità e investimenti. Il progetto punta infatti sull'ampliamento e sul miglioramento dell'offerta di infrastrutture e servizi per la mobilità ciclabile e pedonale, sia alla scala comunale che in una visione sovra locale, e per la mobilità multimodale, per favorire le relazioni d'area vasta del nord barese, sia lungo la costa che tra costa e entroterra, integrando diverse modalità di trasporto sostenibile e alternativo all'automobile (bicicletta, treno, metro-mare).

Si possono individuare quindi due direttive principali su cui strutturare il progetto del PUG della mobilità alternativa: quella nord-ovest/sud-est, che riguarda in particolar modo la fascia costiera, in quanto direttrice di connessione storica, e oggi principale asse di distribuzione delle attività legate al turismo balneare, e quindi caratterizzato da forte congestionamento stagionale, e quella nord-sud, che rappresenta la connessione costa-entroterra.

Secondo questo disegno assumono rilevanza le seguenti intenzioni progettuali: l'inserimento della stazione ferroviaria metropolitana in un sistema di spazi e servizi pubblici che rappresentano la spina dorsale pubblica della città di Giovinazzo, e di cui la stazione potrà diventare fulcro funzionale e nodo di connessione intermodale, tra le funzioni e spazi della città storica e consolidata, il sistema delle aree e delle nuove funzioni urbane e residenziali delle ex Acciaierie da rigenerare, e il sistema ambientale della Lama Castello. A una scala più ampia che comprende tutto il territorio comunale, la stazione può assumere il ruolo di snodo tra il sistema costiero e l'entroterra.

Pur nell'ottica di rafforzare la mobilità sostenibile, il tema della mobilità non può non occuparsi del tema dei parcheggi, che rappresenta per Giovinazzo una importante problematica più volte rilevata, a causa di una carenza strutturale e di una distribuzione non omogenea in ambito urbano, e dei fenomeni stagionali di congestione lungo la fascia costiera per l'accesso alle attività balneari.

4.3.3 La rigenerazione degli spazi urbani dismessi e dei margini

Questo tema progettuale risponde agli obiettivi di riqualificazione e rinnovo degli insediamenti urbani e periurbani. Il tema della rigenerazione urbana del centro urbano di Giovinazzo e della configurazione dei margini dell'insediamento rappresenta una strategia mirata ad innalzare i livelli di qualità della vita degli abitanti e ad aumentare l'attrattività del contesto urbano per rafforzare le potenzialità di sviluppo del territorio. Ciò a partire da una chiara definizione dell'ambito urbano da contenere tra linea di costa e ferrovia e, a est e a ovest, circoscritto dalle bretelle stradali di collegamento tra SS.16bis e SS.16. Le operazioni di trasformazione e i progetti strategici che il DPP mette alla base del PUG sono finalizzati alla riqualificazione e consolidamento degli insediamenti esistenti e alla rigenerazione degli spazi in abbandono o dismessi, da attuare attraverso i meccanismi della perequazione, per favorire l'integrazione e il potenziamento della dotazione di servizi pubblici e funzioni urbane, anche attraverso la formazione di due nuove centralità a est e ovest della parte centrale della città. Queste operazioni di trasformazione interessano sia margini periurbani, caratterizzati dalla presenza di funzioni e aree da rifunzionalizzare, che la principale area interna al centro urbano, quella delle ex Acciaierie dismesse, considerata insieme e in relazione al sistema ambientale della Lama Castello, e agli altri spazi urbani della città consolidata, da riqualificare e mettere a sistema.

4.3.4 Il sistema costiero, i waterfront urbani e il riequilibrio tra costa e entroterra

Questo tema di progetto assume un ruolo centrale e strategico per il territorio di Giovinazzo, e riguarda diversi obiettivi che il DPP assume, con riferimento alla riqualificazione e rigenerazione degli insediamenti, alla qualificazione e valorizzazione del paesaggio e al turismo.

Il territorio comunale è caratterizzato, come si è descritto, da una fascia costiera di valenza turistica e paesaggistica, risorsa centrale per la crescita dell'economia locale, ma sottoposta a pressioni antropiche che ne mettono a rischio gli equilibri ambientali ed ecosistemici e da un entroterra rurale che pur avendo mantenuto il suo assetto agricolo fondato sulla olivicoltura, rischia di diventare un semplice 'sfondo' scarsamente valorizzato e a rischio di degrado paesaggistico e ambientale, in quanto luogo di attraversamento delle reti viarie veloci e di localizzazione di impianti produttivi, tecnologici e di cave, nonché di uno sfruttamento per colture in serra che rischia di divenire eccessivo.

A Giovinazzo, questa duplice realtà urbana costiera e rurale d'entroterra è morfologicamente e funzionalmente ben distinta, anche grazie alla linea ferroviaria che crea un margine molto forte e netto tra campagna e città. Un passaggio meno netto si riscontra sui margini orientali e occidentali della città, dove la pressione delle attività produttive e costiere ha inciso sulla compattezza del sistema agricolo determinandone una dinamica di frammentazione e di abbandono delle coltivazioni. Le attività produttive e turistico balneari hanno infatti modificato negli anni l'assetto prevalentemente rurale della fascia costiera esterna al centro urbano. Sia nel caso dei margini forti e definiti tra città e campagna, che nel caso dei margini deboli della fascia periurbana costiera, il DPP risponde agli obiettivi rispettivamente di valorizzazione e sviluppo dello spazio rurale e di identificazione e qualificazione paesaggistica dei margini della città ponendo un tema di rafforzamento del rapporto tra spazi e funzioni urbane e contesti rurali, in coerenza con gli obiettivi e le strategie definite nel Patto Città-Campagna del PPTR.

L'individuazione nell'elaborato SC_TC_1.3 delle "Aree periurbane con attività agricole residuali potenzialmente coinvolgibili in strategie di riqualificazione paesaggistica-ambientale e funzionale" fa riferimento alla campagna del 'ristretto' del PPTR, e l'individuazione dell'"ambito rurale coinvolgibile in strategie di sviluppo agricolo multifunzionale", con riferimento al Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione del PPTR, è finalizzata a definire opportune linee e direttive di sviluppo per le scelte che dovrà fare il PUG e le azioni più efficaci nei progetti strategici per rafforzare il rapporto tra città e campagna, ravvivando il possibile scambio fruttuoso in termini di domanda e offerta (di prodotti della terra, di servizi, di attività, di servizi ecosistemici, di itinerari, di servizi per il turismo, di spazi verdi fruibili, ecc) preservando il paesaggio rurale e qualificando i margini dell'insediamento.

Nel caso delle aree periurbane, queste concorrono a definire un sistema di spazi aperti che, tutelando i margini periurbani da dinamiche di diffusione edilizia abitativa o produttiva già in parte in essere, che potrebbero portare a una

saldatura dei fenomeni di urbanizzazione costieri alla scala metropolitana, contemporaneamente possono essere oggetto di rifunzionalizzazione del sistema di aree agricole dismesse, con funzioni che rispondono a una domanda nuova di potenziamento della rete ecologica e di servizi di qualità e benessere per cittadini e turisti, mediante la localizzazione di spazi verdi di riqualificazione ecologico-ambientale, servizi ecosistemici e sociali (orti sociali, strutture per attività ambientali e servizi educativi all'aperto), strutture per la mobilità sostenibile (parcheggi e bike sharing), servizi per il turismo rurale (punti vendita della produzione agricola locale, e piccole strutture di ristoro) o per le attività turistiche della costa; aree comunque da mantenere prevalentemente come spazi aperti e permeabili, con attrezzature a basso impatto.

4.4 STRATEGIE E AZIONI PER IL PUG

4.4.1 I caratteri dello Schema strutturale-strategico

L'idea di sviluppo e i relativi temi progettuali fin qui illustrati, vengono territorializzati e configurati secondo strategie spaziali e mettendo in campo una serie di azioni che sono rappresentate nello Schema Strutturale-Strategico (Elab. DPP. 2). I temi progettuali si traducono infatti in strategie e azioni per il PUG, e lo Schema fornisce una rappresentazione, alla scala di territorio comunale e di contesto urbano, che concretizza la visione di un possibile assetto coerente e funzionale all'idea di sviluppo che il futuro PUG dovrebbe contribuire a perseguire e realizzare.

Lo Schema Strutturale-Strategico espresso nel DPP rappresenta una proposta preliminare di PUG. Esso è dunque il "cuore" del DPP, espresso in una forma verbo-visiva e cioè in un elaborato sia di testo che grafico. Lo scopo dello Schema è quello di comunicare sinteticamente, efficacemente ed in modo sistemico i contenuti "strutturali" e quelli "strategici" della proposta.

La componente *strutturale* dello Schema si manifesta nella individuazione delle "invarianti", considerate risorse per la comunità in quanto di valore ecologico, culturale, paesaggistico, di patrimonio fisico, simbolico, sociale, ecc. e come tali costituenti opportunità di vita civile e di sviluppo sociale, economico e culturale; si manifesta anche nell'implicito riconoscimento che per esse il piano si esprimerà in termini regolativi in sede di previsioni strutturali, prevalendo le necessità della tutela, della conservazione e del mantenimento e della valorizzazione.

La componente *strategica* dello Schema consiste invece nella individuazione di politiche e di azioni da intraprendere sulle componenti strutturali del territorio comunale, espresse in termini di obiettivi, prestazioni da ottenere, soggetti istituzionali o privati da coinvolgere, risorse coinvolgibili. Appartiene ancora alla dimensione strategica dello Schema la individuazione delle situazioni territoriali nelle quali si intende concentrare la dimensione trasformativa del Piano nonché la costruzione dei Progetti Strategici. Essi hanno un oggetto specifico, che agisce su uno stesso luogo e può avere dimensioni variabili, mettendo in gioco, contemporaneamente, in forma integrata e dunque in relazione sinergica (ma in tempi anche diversi), azioni relative a differenti componenti per raggiungere determinati obiettivi di tipo funzionale, morfologico, ambientale, ecc. Ciò è fattibile attraverso l'attivazione di specifiche politiche, la allocazione di risorse economiche e finanziarie diverse, sia pubbliche che private, il coinvolgimento di operatori e soggetti diversi. Si può dire che lo Schema Strutturale-Strategico costituisce una sorta di "quadro d'unione" per i Progetti Strategici (cfr. Elab. DPP.3).

I contenuti dello Schema Strutturale Strategico sintetizzano le possibili risposte ai problemi individuati (cf. par. 3.5) e i possibili modi di perseguire gli obiettivi assunti (cf. par. 4.2), attraverso strategie e azioni attinenti ai Sistemi e agli Spazi nel loro complesso e alle singole componenti strutturali degli stessi.

La forma di comunicazione rappresentata dallo Schema Strutturale Strategico del DPP è finalizzata sia ad esplicitare il più efficacemente possibile, in sede di Conferenza di Copianificazione, le intenzioni della Amministrazione riguardo

alle scelte del futuro PUG, nonché a segnalare i contenuti rispetto ai quali avviare la valutazione della sostenibilità ambientale delle azioni. Si presta a rendere partecipi i cittadini del processo di formazione del piano, allo scopo di metterli nella condizione di collaborare alla definizione dell'idea di territorio auspicata, degli obiettivi da perseguire, delle azioni da intraprendere o sostenere, delle attenzioni da avere, di quanto può contribuire alla costruzione di un nuovo piano condiviso e dunque utile allo sviluppo della comunità e del territorio.

4.4.2 Le strategie e le azioni sulle componenti dei Sistemi e degli Spazi

Le strategie vengono articolate in Azioni di sistema e azioni relative agli spazi, rurale e urbano. Le azioni di sistema riguardano il *Sistema naturalistico-ambientale*, il *Sistema della mobilità e dell'accessibilità*, lo *Spazio urbano* e lo *Spazio rurale*. Viene inoltre definito un gruppo di azioni specifiche per il *Turismo e la fruizione del territorio*, per rispondere agli obiettivi di sviluppo turistico in chiave sostenibile, che il DPP ritiene strategici per la visione di sviluppo di Giovinazzo.

Azioni per il sistema naturalistico-ambientale

Le azioni sul sistema Naturalistico-Ambientale sono definite in coerenza con il PAI, con la finalità di tutelare la rete idrografica naturale, il sistema costiero, e di ridurre il rischio idraulico, i cui fattori di pericolosità sono rafforzati anche dai cambiamenti climatici, e con i progetti strategici del PPTR, con particolare riferimento al progetto della rete ecologica.

In generale le azioni sul sistema naturalistico-ambientale possono essere sintetizzate nel modo seguente:

- Protezione, recupero e potenziamento delle diverse componenti naturali esistenti sul territorio, idrologiche, geologiche, vegetazionali, che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio;
- Connessione e messa in continuità delle componenti naturali mediante la formazione della rete ecologica locale, al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta,
- Individuazione, salvaguardia e riqualificazione delle componenti idrografiche e del reticolo idrografico superficiale al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio
- Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse, per l'efficienza energetica e per la riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, nell'ambito delle attività agricole, produttive e degli usi civili.

All'interno del quadro delle azioni generale sul sistema naturalistico-ambientale, vengono definite una serie di azioni specifiche sul **sistema idrogeologico**:

- Azioni di rinaturalizzazione del reticolo idrografico superficiale (corsi d'acqua episodici), integrate con azioni generali di riduzione del rischio idraulico su tutto il reticolo:
 - Salvaguardia del reticolo idrografico superficiale e del suo assetto naturale; manutenzione costante e monitoraggio del deflusso delle acque
 - interventi di rinaturalizzazione e, ove possibile, eliminazione di ostacoli antropici per consentire il libero deflusso delle acque;
 - interventi di ricostruzione dei degli equilibri naturali, con il riassetto delle cenosi di vegetazione riparia e ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona (rif. PAI Regione Puglia art. 5 e 6).
- Azioni specifiche per le aree soggetto a rischio idraulico:
 - Monitoraggio delle aree soggette a rischio idraulico e gestione delle trasformazioni secondo le norme del PAI
 - Mitigazione del rischio idraulico nelle aree edificate in fasce di pericolosità idraulica con azioni specifiche, anche di tipo strutturale, sui corsi d'acqua o sugli invasi, ovvero di valutazione della possibilità di delocalizzazione degli usi antropici a rischio allagamento.
- Azioni per la tutela della fascia costiera:

- Mitigazione del rischio idrogeologico lungo la costa con interventi di riduzione dei fenomeni di erosione costiera e di ricostituzione della fascia costiera maggiormente danneggiata, in coerenza con il Piano Regionale delle Coste (opere aderenti, distaccate, miste, interventi nel porto).

Infine, sebbene il reticolo idrografico artificiale e dalle infrastrutture idrauliche non siano componenti appartenenti al sistema naturalistico, vengono qui inserite le azioni sulla rete idraulica artificiale in quanto esse concorrono all'equilibrio idraulico generale, alla tutela delle falde acquifere e della risorsa idrica, e all'obiettivo di riduzione del rischio, sempre più presente sul territorio. Queste azioni riguardano:

- Miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture idrauliche, riduzione degli sprechi e dell'inquinamento con interventi su reti e i singoli impianti (rete idrica urbana, acquedotto interrato e sopraelevato, impianti per la depurazione, recapito finale del trattamento reflui, serbatoio Acquedotto pugliese AQP);
- Razionalizzazione delle reti di smaltimento, drenaggio e raccolta delle acque.

Alle azioni sul sistema idrogeologico, si accompagnano azioni per la **costruzione della rete ecologica locale**, articolata in *Area nucleo*, *Corridoi ecologici* (primario e secondario), *varchi ecologici* (primari e secondari), *gangli* di nuova formazione e *nuclei naturali minori*.

Per l'*area nucleo* della rete ecologica, le azioni riguardano:

- Rafforzamento della naturalità dell'area centrale della Lama Castello;
- Eliminazioni di usi impropri e regolamentazione degli usi, per tutelare e potenziare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.

Per il *corridoio ecologico primario*, corrispondente con aree di prevalente carattere agricolo all'interno della fascia contigua alla Lama Castello e lungo tutto il suo corso, le azioni sono finalizzate al rafforzamento della connessione ecologica tra sistema naturale della Lama e fascia costiera; esse sono nello specifico:

- potenziamento e qualificazione delle funzioni di micro collegamento ecologico attraverso il ripristino e il rafforzamento di siepi, filari, muri a secco, rinaturalizzazioni in aree intercluse ed in altri spazi residuali, inserimento di colture a perdere, piantagione di essenze gradite alla fauna, formazione di microhabitat;
- eliminazioni di usi impropri e regolamentazione degli usi, per tutelare e potenziare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.
- superamento delle barriere infrastrutturali e rafforzamento delle continuità ecologiche nelle intersezioni delle reti stradali.

Per il *corridoio ecologico secondario*, corrispondente con le aree di prevalente carattere agricolo all'interno della fascia contigua alla Lama e lungo tutto il suo corso, le azioni sono finalizzate al rafforzamento della connessione ecologica tra sistema naturale della Lama e fascia costiera, con:

- potenziamento e qualificazione delle funzioni di micro collegamento ecologico attraverso il ripristino e il rafforzamento di siepi, filari, muri a secco,
- rinaturalizzazioni in aree intercluse ed in altri spazi residuali, inserimento di colture a perdere, piantagione di essenze gradite alla fauna, formazione di microhabitat.

Per il *varco ecologico principale* (area di sbocco della Lama Castello sulla costa, caratterizzata dall'attraversamento di aree urbanizzate) le azioni si traducono in:

- ricostruzione di elementi di connessione ecologica attraverso lo spazio urbanizzato
- rinaturalizzazione dei margini tra aree naturali della Lama, superfici agricole e superfici urbanizzate, per rafforzare la naturalità dell'area

Per i *varchi ecologici secondari* (microconnessioni), corrispondenti con fasce di pertinenza del reticolo idrografico minore (corsi d'acqua episodici minori), localizzati in corrispondenza con lo sbocco a mare e con la fascia costiera, le azioni riguardano:

- Rafforzamento della connessione ecologica tra reticolo idrografico minore e fascia costiera con interventi di rinaturalizzazione delle linee di imfluvio ed eliminazione degli elementi di discontinuità ecologica.

Le azioni per i *gangli di nuova formazione*:

- protezione delle aree naturali residuali (aree a pascolo naturale, praterie, incolti - prati xerici)
- rinaturalizzazione dei margini tra aree naturali della Lama, superfici agricole e superfici urbanizzate, per rafforzare la naturalità dell'area

Le azioni per i *Nuclei naturali minori*, corrispondenti con nuclei e nodi secondari della rete, rappresentate da aree a pascolo naturale, praterie, incolti - prati xerici, di una certa estensione e consistenza (già individuati nel il PPTR) ma esterne ad *Aree Nucleo* o ai *Corridoi ecologici*, riguardano:

- protezione delle piccole sacche di naturalità, che possono costituire un primo tassello per rafforzare il sistema ecologico costiero e per creare un sistema di spazi verdi naturali e attrezzati connesso anche agli usi turistici sostenibili.

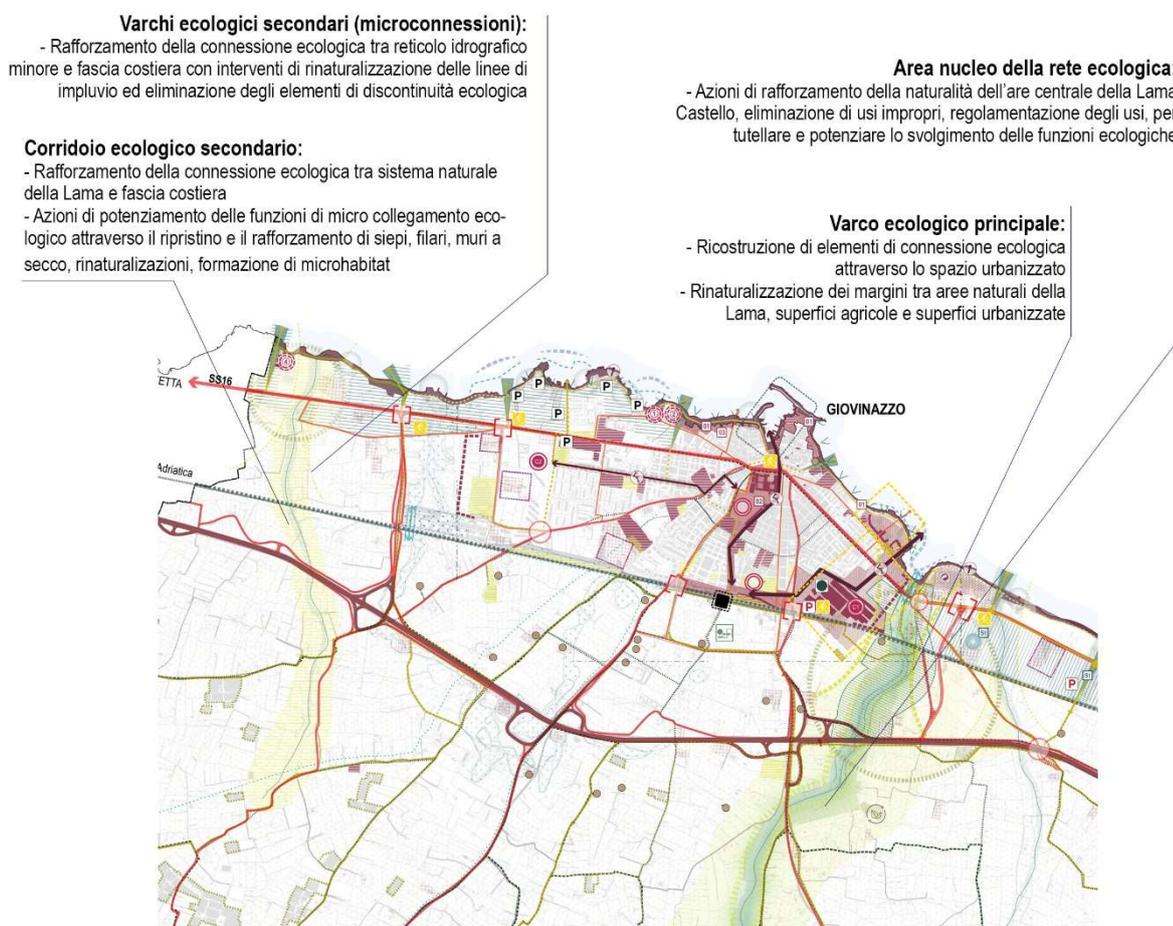


Fig. Elab. DPP 2. Schema Strutturale Strategico – Stralcio Azioni per la Rete Ecologica

Azioni per il sistema della mobilità e dell'accessibilità

Le azioni generali che rispondono alle strategie di sistema sono formulate in coerenza con il progetto strategico Mobilità del PPTR:

- Sostegno alla transizione verso forme dolci di mobilità all'interno del centro urbano per gli spostamenti quotidiani e per la fruizione lenta del territorio

- Riduzione dell'effetto barriera / cesura determinato dalle infrastrutture
- Razionalizzazione della viabilità urbana e della sosta per favorire la mobilità ciclopedonale degli spostamenti urbani, con particolare riferimento alla viabilità e alla sosta sul lungomare;
- Sostegno al miglioramento della mobilità ferroviaria come modalità alternativa per gli abitanti del territorio e come occasione di fruizione turistica dello stesso

Le azioni specifiche riguardano la **mobilità su gomma**, la **mobilità su ferro** e la **mobilità dolce**.

Le azioni sulla mobilità su gomma, sono articolate in azioni per la rete stradale territoriale e per la rete stradale di livello urbano.

Per quanto riguarda la rete stradale di livello territoriale, le azioni interessano la *Viabilità primaria di attraversamento territoriale (A14, SS16 bis)*, con azioni di:

- riqualificazione ecologico-paesaggistica lungo le barriere costituite dalle infrastrutture stradali e ferroviarie, da promuovere tramite la realizzazione di fasce di mitigazione ambientale e di dispositivi per la protezione della fauna (paesaggi, misure per evitare attraversamento di carreggiate);
- mitigazione percettiva delle infrastrutture e degli svincoli nei punti di collegamento o superamento della rete della mobilità lenta e nelle aree a maggior impatto percettivo;
- aumento della permeabilità delle infrastrutture viarie tramite la creazione di passaggi pedonali protetti, sotto- passi, ponti ciclo-pedonali, etc;

La *Viabilità principale di connessione territoriale*, con azioni di:

- riqualificazione paesaggistica degli svincoli e dei margini delle strade, e miglioramento della connessione con la rete della mobilità lenta
- riqualificazione e valorizzazione dei principali accessi al mare, anche in relazione con la rete della mobilità lenta.
- aumento della permeabilità delle infrastrutture viarie tramite la creazione di passaggi pedonali protetti, sotto- passi, ponti ciclo-pedonali, etc.;

La *viabilità di distribuzione territoriale secondaria*, con azioni di:

- Adeguamento e riqualificazione paesaggistico-ambientale per qualificare la fruizione del territorio e delle sue risorse ambientali e storico-culturali, anche mediante e modalità alternative (ciclopedonale)
- Adeguamento delle sezioni stradali per integrare la viabilità carrabile con percorsi ciclopedonali.

Per quanto riguarda la Rete stradale urbana, le azioni sono articolate per *strade urbane principali*, *strade urbane secondarie*, *parcheggi*, e *nodi da riconfigurare*.

Per le *Strade urbane principali*, le azioni riguardano:

- adeguamento funzionale della viabilità urbana principale, di connessione tra entroterra e costa per favorire l'accessibilità ciclopedonale, il collegamento dei servizi collettivi e degli spazi urbani
- qualificazione paesaggistica e valorizzazione delle visuali verso la costa
- potenziamento del trasporto pubblico locale sulle principali direttrici
- riqualificazione e valorizzazione dei principali accessi al mare, anche in relazione con la rete della mobilità lenta.

Per le *strade urbane secondarie*:

- riqualificazione e adeguamento per garantire la funzionalità del sistema di distribuzione urbano e per alleggerire il traffico carrabile sul lungomare

Per il sistema dei *Parcheggi*:

- razionalizzazione del sistema di parcheggi esistenti e di progetto, lungo le strade, il lungomare e in corrispondenza dei principali nodi urbani, al fine di favorire il corretto utilizzo della sosta e permettere uno scambio intermodale di mezzi di trasporto;

Per i *nodi da riconfigurare*:

- Miglioramento e riqualificazione di svincoli e intersezioni, adeguamento dal punto di vista della circolazione ciclo-pedonale e della qualità paesaggistica.
- Nodi e intersezioni da configurare e attrezzare come luoghi riconoscibili di accesso al centro urbano e di connessione con la rete ciclopedonale e gli itinerari turistici.

Le azioni sul *sistema ferroviario* perseguono l'obiettivo di valorizzare a livello locale l'infrastruttura ferroviaria pugliese di livello metropolitano, mediante:

- promozione e miglioramento del servizio ferroviario al fine di offrire valida opportunità per la fruizione turistica del loro territorio in ottica intermodale, di connessione con i centri limitrofi e di valorizzazione paesaggistica.
- aumento della permeabilità della rete ferroviarie tramite la creazione di passaggi pedonali protetti, sotto- passi, ponti ciclo-pedonali, etc.
- creazione di un polo multimodale in corrispondenza con la stazione: riqualificazione e valorizzazione della stazione e della relativa area ferroviaria nell'ottica della creazione di un polo funzionale e di servizio, attrezzato e accessibile, per la promozione del territorio e delle sue risorse ambientali, rurali e culturali e predisposto allo scambio intermodale dei mezzi di trasporto (treno, autobus, bicicletta, automobile)
- metrò del mare e potenziamento degli approdi esistenti come nodi intermodali locali - collegamento con i sistemi di mobilità lenta (in coerenza con il PPTR).

Per quanto riguarda le azioni per la *mobilità lenta*, alternativa e sostenibile, esse riprendono il programma di interventi già messo in campo dalla Amministrazione comunale e lo integrano, con azioni sulla mobilità ciclo-pedonale:

- Percorsi ciclopedonali: organizzazione della rete di percorsi ciclopedonali (ufficiali e non) in ambito urbano e rurale, integrandolo con diverse soluzioni di attrezzamento a seconda dei contesti attraversati (costa, urbano, periurbano, rurali) con l'obiettivo inoltre di realizzare sistema di relazione che consenta la fruibilità e la valorizzazione del patrimonio rurale sparso.
- Integrazione e riqualificazione dei principali percorsi ciclopedonali esistenti (Itinerario B16 - ss16 Giovinazzo-Molfetta, Greenway) e formazione di itinerari ciclabili, mediante interventi di adeguamento (della sede degli incroci di eventuali sovrappassi) e di attrezzamento (segnaletica, piccole aree di sosta) integrati nel paesaggio.
- Realizzazione di punti bike sharing/officine in prossimità dei principali nodi, in ottica intermodale, quali la stazione ferroviaria, gli accessi urbani, il porto, gli spazi pubblici principali, le fermate principali del trasporto pubblico su gomma.

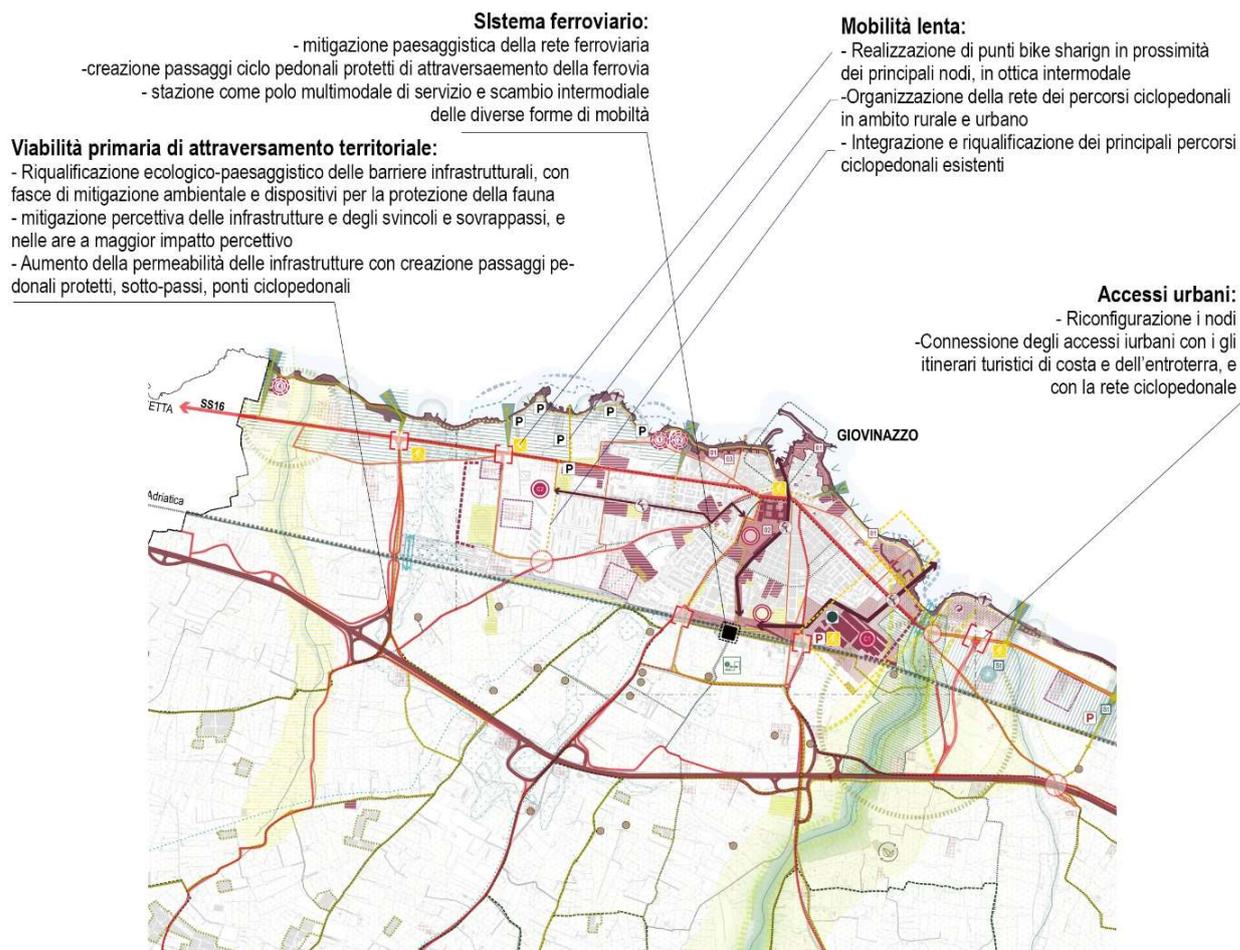


Fig. Elab. DPP 2. Schema Strutturale Strategico – Stralcio Azioni per la mobilità

Azioni per lo Spazio rurale

Nello Schema Strutturale-Strategico il DPP definisce le azioni riguardante lo Spazio rurale in coerenza e attuazione del Progetto strategico Patto Città – Campagna del PPTR riguardante il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione e le aree del ristretto, con l'obiettivo nel primo caso, di potenziare il contributo delle aree e delle attività agricole alla funzionalità ecologica e alla qualificazione dell'immagine paesaggistica del territorio, nel secondo caso di tutelare il sistema delle aree aperte e delle agricole residuali in contesto periurbano, con azioni di rifunzionalizzazione per fornire servizi ecosistemici e servizi per la fruizione turistica sostenibile del territorio e della costa. Le azioni generali per lo spazio rurale consistono in:

- promozione di politiche di ottimizzazione e innovazione della produzione agricola, integrate con politiche di sostegno dell'offerta di servizi al turismo
- politiche di sostegno allo sviluppo del comparto rurale e delle relative attività, secondo i principi della multifunzionalità e della sostenibilità
- incentivi alla formazione di "mercati dei produttori" sulla base di iniziative di "filiera corta" e di collaborazione tra imprenditori agricoli, realtà associative (culturali, consumatori, ecc), istituzioni pubbliche, ecc.
- promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle risorse e produzioni tipiche locali e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta e di promozione turistica.

Alcune azioni riguardano alcune aree o ambiti nello specifico. E' il caso dell'area a sud della ferrovia, per la quale il vigente piano urbanistico prevede due zone di espansione urbanistica, residenziale e produttiva, previsione che non vengono più considerate attuali dal presente DPP e dagli obiettivi di riduzione di consumo del suolo, e che il nuovo piano urbanistico generale gestirà nell'ambito delle iniziative di rigenerazione e completamento dello spazio urbano.

Per quanto riguarda i sistemi culturali, le azioni riguardano la loro qualificazione secondo principi di sostenibilità e la valorizzazione in chiave paesaggistica, affinché possano contribuire a definire un sistema di servizi ecosistemici (produzione agricola, produzione biomassa, luoghi di fruizione paesaggistica, ecc.).

Per gli ambiti interessati dalla coltivazione in serra, localizzati prevalentemente nella parte occidentale del territorio agricolo del Comune, si prevedono azioni di riqualificazione per migliorarne l'integrazione con il paesaggio e le prestazioni in termini di sostenibilità (razionalizzazione delle risorse idriche, raccolta delle acque piovane per l'irrigazione, realizzazione serre con materiali eco-compatibili, rotazioni delle colture, ecc.).

Lo spazio rurale, nella porzione centrale dell'entroterra del Comune, vede la presenza di cave e discariche dismesse, per le quali il DPP prevede azioni di recupero ambientale e di riqualificazione paesaggistica, con l'obiettivo di potenziare la naturalità del territorio, di offrire luoghi di supporto alla fruizione del paesaggio, e di dotare il territorio di spazi utilizzabili per la riduzione del rischio idraulico, quali spazi aperti liberi per la laminazione di eventuali flussi di piena dei corsi d'acqua.

L'elaborato dello Schema Strutturale-Strategico riporta l'articolazione del territorio nei tre contesti rurali (CR) i cui caratteri e obiettivi di azione sono descritti nella presente Relazione, al paragrafo 3.4.3, all'interno del quadro interpretativo.

Azioni per lo Spazio urbano

Nello Schema Strutturale Strategico sono evidenziate le strategie e le azioni per lo Spazio Urbano di valenza generale, così da poterle considerare contestualmente alle strategie e alle azioni relative allo Spazio Rurale e ai Sistemi. Nei progetti strategici si approfondiscono le proposte per la rigenerazione, riconfigurazione e valorizzazione della struttura urbana e dei suoi margini. Le strategie generali relative allo spazio urbano sono:

- Strutturazione dell'insediamento urbano esistente mediante definizione morfologica, completamento e qualificazione degli spazi pubblici, integrazione e potenziamento delle centralità e funzioni urbane in riferimento alla razionalizzazione delle reti e forme di mobilità e accessibilità urbana, in coerenza e in rafforzamento degli interventi di riqualificazione urbana già realizzati (Lungomare, Cittadella della Cultura, piste ciclabili, bretelle stradali trasversali);
- Riqualificazione e valorizzazione della città storica e del fronte urbano sul mare, per migliorarne l'immagine e la fruibilità, quali fulcri dell'identità e della riconoscibilità della comunità locale;
- Definizione di margini urbani qualificati, con particolare riferimento al rapporto tra edificato e il sistema ambientale della Lama Castello, il sistema costiero e il sistema di spazi aperti residui e frammentati dei contesti periurbani delle fasce di territorio comprese tra la ferrovia e la costa;
- Stratificazione dell'insediamento urbano esistente affidata a processi di rigenerazione delle situazioni in disuso, degradate e/o prive di qualità, attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- Razionalizzazione e rafforzamento dei servizi e delle funzioni urbane secondo un sistema di organizzazione intercomunale e metropolitano, riferito alle esigenze della popolazione locale;
- Definizione di una disciplina urbanistica e corrispondente promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, e alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante

l'applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e incentivazione.

Le azioni specifiche per lo spazio urbano riguardano l'individuazione di **assi strategici** in riferimento ai quali attivare processi di rigenerazione.

Un primo asse è individuato con il lungomare, in tutta la sua estensione urbana. L'azione di rigenerazione, in parte già attivata dagli interventi di riqualificazione realizzati da parte della pubblica amministrazione, è finalizzata a garantire la continuità di uno spazio pubblico curato, fruibile, di connessione con i luoghi di maggior interesse urbano, quale il porto, il fronte del centro storico, le attività di ristoro sul lungomare, nonché i luoghi e con maggiori potenzialità di rifunzionalizzazione (quali l'ex casa circondariale e l'ex mattatoio a ovest, l'ambito di Cala Spiriticchio e le ex Acciaierie a est). L'asse è pensato per connettere il lungomare con il sistema ambientale della Lama Castello, e con gli itinerari turistici da valorizzare per la fruizione del paesaggio agricolo e degli elementi puntuali di interesse storico culturale dell'entroterra.

Un secondo asse di rigenerazione corrisponde con l'asse urbano centrale, che attraversa la città da nord a sud, per il quale si prevedono azioni integrate di valorizzazione dei principali spazi pubblici (porto vecchio, Piazza Vittorio Emanuele II, l'Istituto Vittorio Emanuele II, la Chiesa di San Domenico, la Villa Comunale, la cittadella della cultura di Sant'Agostino, fino alla Stazione ferroviaria).

Un terzo asse corrisponde con l'asse di Levante, che grazie alla grande area industriale storica dismessa delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi, innerva nelle aree circostanti un potenziale di rigenerazione e valorizzazione in un settore urbano caratterizzato da aree molto disomogenee tra loro, nelle quali insistono però attività produttive che seppur puntuali che esprimono una vocazione alla trasformazione; l'asse connette la stazione ferroviaria con l'area delle Acciaierie e Ferriere pugliesi, con la Lama Castello, il lungomare, e l'ulteriore area urbana oggetto di rigenerazione, corrispondente con l'ambito a nord di Cala Spiriticchio.

Un ultimo asse corrisponde con l'asse di Ponente, che ha una vocazione più propriamente urbana e residenziale, e le cui azioni di rigenerazione sono finalizzate al rafforzamento dell'armatura urbana, per il completamento ad ovest della città, la qualificazione e l'integrazione delle dotazioni, pubbliche e private.

Gli assi urbani della rigenerazione si innervano su un sistema di aree gravitanti e connesse dagli stessi assi, costituite da una molteplicità di situazioni, quali spazi pubblici, aree libere private, porzioni di tessuto, fronti edificati e aree produttive, sulle quali si attuano interventi di rigenerazione e valorizzazione urbana che a loro volta diventano potenziali generatori di ulteriori processi di rigenerazione in altre parti contigue di città.

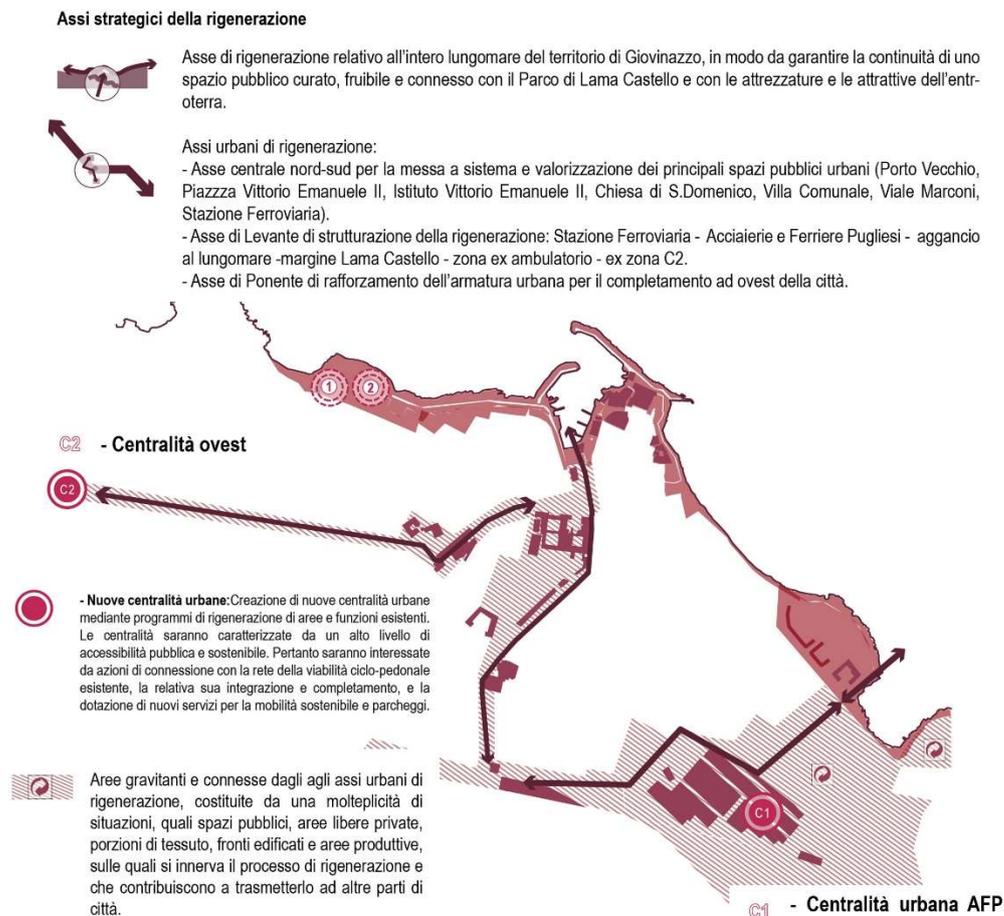


Fig. stralcio Elab. DPP .2 Schema Strutturale-Strategico – Azioni per lo Spazio urbano, assi di rigenerazione

L'asse di Levante in particolare connette il centro urbano e la stazione ferroviaria con le due aree da rigenerare, individuate nell'elaborato DPP.2 con le sigle RIG1 e RIG2, e con il Parco Urbano di Lama Castello.

La prima area, corrisponde con l'ambito delle ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi, ed è oggetto di azioni di rigenerazione e riqualificazione con l'obiettivo di definire una nuova polarità urbana sostenibile e di qualità, connessa con la costa e con la stazione ferroviaria, dotata di attività miste, di terziario avanzato, produttive high tech, attività commerciali e residenziali e di un sistema di spazi e di verde pubblico connesso funzionalmente e ecologicamente con il Parco della Lama Castello. L'area potrà accogliere una parte delle previsioni edificatorie della zona C3 del pre-vigente PRG. La rigenerazione dell'area sarà preceduta da operazioni di bonifica.

La seconda area da rigenerare, individuata con RIG 2, corrisponde con l'area a nord di Cala Spiriticchio, che sarà interessata da un progetto di rigenerazione definito a partire da requisiti di qualità paesaggistici e di sostenibilità ambientale, nonché di compatibilità con i dispositivi di tutela paesaggistica vigenti. Il nuovo tessuto urbano, destinato a un mix di funzioni con servizi e terziario legato al turismo e alle attività balneari, e più in generale alle attività del mare, dovrà contribuire, insieme all'area di rigenerazione delle Acciaierie pugliesi e al Parco di Lama Castello, a definire i margini urbani, qualificare questo tratto di lungomare e realizzare un corretto rapporto fisico-funzionale e paesaggistico tra spazio urbano e costiero.

Completa il nuovo sistema urbano di levante l'azione di creazione del Parco Naturalistico Urbano di Lama Castello, nella porzione urbana e terminale della Lama Castello, che si prefigge l'obiettivo di conservare e potenziare il sistema ecologico e le risorse naturalistiche, migliorarne la fruibilità pedonale e ciclopeditone, compatibilmente con gli equilibri ecologici, collegare e mettere a sistema il patrimonio storico-culturale in ambito rurale, collegandolo con la rete dei percorsi di fruizione. Le azioni e gli obiettivi del Parco di Lama Castello, sono inoltre inseriti anche in

strategie di valorizzazione ambientale di più ampia scala come il Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle torri e dei casali del nord barese.



Creazione del **Parco Naturalistico Urbano di Lama Castello**, con l'obiettivo di conservare e potenziare il sistema ecologico e le risorse naturalistiche, migliorarne la fruibilità, compatibilmente con gli equilibri ecologici, collegare e mettere a sistema il patrimonio storico-culturale in ambito rurale, collegandolo con le rete dei percorsi rurali

Fig Elaborato DPP 2 Schema Strutturale-Strategico – Stralcio azioni per lo spazio Urbano

Le azioni sullo spazio urbano sono inoltre articolate per azioni sui tessuti urbani, su parti di città con caratteristiche, vocazioni e potenzialità omogenee. Le prime si concentrano sul Nucleo storico e waterfront, e consistono nella riqualificazione dei fronti a mare, e nella conservazione e valorizzazione dei tratti di mura storiche presenti; nella riqualificazione dello spazio pubblico, al fine di garantirne la cura, la fruibilità e la continuità pedonale e ciclo pedonale, dall'Ex Mattatoio al Parco di Lama Castello.

Le seconde interessano l'impianto urbano storico e non recente, e riguardano azioni di riqualificazione del tessuto urbano, con particolare attenzione ai fronti edilizi e al sistema di spazi e servizi pubblici, al fine di garantire continuità, accessibilità e qualità dello spazio urbano.

Il terzo ambito riguarda il waterfront del settore occidentale, per il quale si prevedono azioni di riqualificazione dell'edificato, con particolare riferimento all'affaccio sul mare, e al rapporto con gli spazi pubblici sul lungomare.

Un ultimo ambito di azione riguarda gli insediamenti turistico-residenziali della costa orientale, nel contesto periurbano. Esse consistono nella riqualificazione dei tessuti edilizi con criteri di sostenibilità e di qualificazione paesaggistica, con

particolare attenzione alla valorizzazione delle visuali verso la fascia costiera; le azioni riguardano anche l'inserimento di spazi pubblici e attrezzature per favorire l'accessibilità al mare.

Un ulteriore gruppo di azioni riguarda in maniera puntuale gli spazi urbani e le dotazioni. In primo luogo la riqualificazione della stazione ferroviaria, che assume un ruolo di nuova polarità urbana per la mobilità sostenibile, punto privilegiato di accesso alla città e luogo di scambio intermodale, con la presenza di strutture per il bike-sharing e punti informativi sul territorio.

Le azioni sugli spazi urbani riguardano inoltre le principali dotazioni pubbliche e spazi verdi pubblici attrezzate. Per le prime si prevede l'integrazione dei servizi e delle funzioni esistenti con servizi di base, secondo una strategia di complementarietà in ottica sovracomunale metropolitana. Per i secondi le azioni riguardano la manutenzione costante degli spazi verdi attrezzati, finalizzata all'integrazione e alla messa in rete delle aree pubbliche della città, in coerenza con un'idea di spazio urbano come tessuto connettivo fondante la crescita della qualità di vita per gli abitanti.

La fascia costiera, sia in ambito urbano che periurbano, è interessata dal sistema di aree con edifici produttivi dismessi e in abbandono, quali l'ex Casa circondariale, l'ex Mattatoio, l'ex Marmeria Barbone a sud est, e l'ex Cementificio del Mezzogiorno sulla costa nord-ovest. Per queste strutture il DPP prevede azioni di rigenerazione e rifunionalizzazione in attrezzature di servizio alle attività di balneazione, compatibilmente con le valenze paesaggistiche e ambientali

Le azioni sugli spazi urbani sono integrate con la creazione di Piazze a mare, nuovi spazi di relazione caratterizzati dalla creazione di affacci di qualità paesaggistica sul mare, e da un sistema di Principali spazi di relazione, interessati da azioni di valorizzazione degli spazi, riconosciuti nel loro ruolo di nodi della struttura sociale urbana.

Lo Schema Strutturale Strategico infine individua due Nuove centralità urbane, la *Centralità urbana AFP* e la *Centralità ovest*, da realizzare mediante programmi di rigenerazione di aree e funzioni esistenti. Le centralità saranno caratterizzate da un alto livello di accessibilità pubblica e sostenibile. Pertanto saranno interessate da azioni di connessione con la rete della viabilità ciclo-pedonale esistente, la relativa sua integrazione e completamento, e la dotazione di nuovi servizi per la mobilità sostenibile e parcheggi.

La *Centralità urbana delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi AFP* si traduce nella creazione di una nova centralità urbana con valore strategico per la riqualificazione e valorizzazione della città di Giovinazzo, mediante la rigenerazione delle aree ed edifici delle aree industriali dismesse e l'insediamento di un mix funzionale costituito da residenze, attività produttive, servizi e terziario avanzato, dotazioni pubbliche e collettive.

Per la *Centralità ovest* si prevede la creazione di una nuova centralità urbana di riferimento per il settore occidentale della città, di carattere prevalentemente pubblico, finalizzata ad integrare dotazioni collettive presenti con nuovi spazi e servizi ora carenti.

Nello Schema Strutturale Strategico vengono inoltre localizzate le aree e gli impianti produttivi oggetto di azioni di miglioramento e riqualificazione, con interventi volti all'innovazione delle soluzioni strutturali e architettoniche, all'efficientamento energetico, al miglioramento paesaggistico, alla riduzione dell'impatto ambientale e percettivo, con l'inserimento di fasce di mitigazione a verde; le aree a vocazione economico-produttiva per le quali incrementare la loro attrattività con l'attivazione di funzioni ricettive, per il tempo libero e terziario creativo, grazie a favorevoli condizioni di accessibilità.

Per l'Area di Sviluppo Industriale di Giovinazzo-Bitonto, collocata nella porzione meridionale del territorio di Giovinazzo, la ridefinizione delle previsioni di sviluppo dovranno essere definite e condivise a livello sovralocale, e con il Consorzio Industriale.

Concludono le strategie sullo Spazio urbano le azioni di ridefinizione dei nuovi margini, consistenti in azioni di riqualificazione morfologica e funzionale delle aree periurbane costiere, caratterizzate da diffusa edilizia puntuale, infrastrutture e impianti. La riqualificazione del margine riguarda sia azioni di rafforzamento delle componenti di naturalità, di rifunionalizzazione ovvero di mantenimento degli usi agricoli di prossimità, che azioni di completamento edilizio a bassa densità che l'inserimento di usi temporanei funzionali alla valorizzazione turistica della costa.

Azioni per la fruizione del territorio e il turismo

Concludono le azioni illustrate dallo Schema Strutturale Strategico per il PUG quelle su un tema strategico per Giovinazzo, relativo al turismo e alla fruizione del territorio. Le azioni generali consistono nella

- valorizzazione e integrazione degli interventi di riqualificazione urbana e di realizzazione di piste ciclabili già realizzate con le azioni di riuso e rigenerazione degli spazi ed edifici sulla costa;
- valorizzazione integrata e promozione delle risorse del territorio all'esterno nell'ottica della filiera mare-ambiente-storia- cultura-agricoltura, in riferimento a sistemi organizzati di narrazione e fruizione delle stesse;
- qualificazione, integrazione e differenziazione dell'offerta turistica, in termini di risorse locali, attività e attrezzature capaci di attrarre i diversi "turismi" con conseguente destagionalizzazione e accoglienza nell'arco dell'anno e complementarietà rispetto alla principale offerta attuale (turismo balneare);
- organizzazione, diversificazione e integrazione delle forme di mobilità e accessibilità del territorio per favorire la fruizione sostenibile delle risorse;
- promozione di forme organizzate di attività capaci di cogliere nel potenziamento di un turismo integrato una occasione di sviluppo economico affiancato ai sistemi più tradizionali;
- incentivazione e sostegno alla razionalizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale degli agriturismi esistenti con riconversione in strutture turistico-ricettive e incremento dei relativi servizi.

Le azioni specifiche si articolano in Azioni per la valorizzazione dei Beni archeo-storico-testimoniali e relative pertinenze, Azioni per la promozione dei sistemi organizzati di fruizione e di visita del territorio e delle sue risorse, Azioni per l'incremento delle attività, attrezzature e servizi per il turismo.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei Beni storico culturali, la strategia si articola in azioni di valorizzazione degli elementi del patrimonio interni al contesto urbano, in quanto veicoli per lo sviluppo culturale, tramite i quali far partire un processo di riqualificazione dello spazio pubblico circostante, e in azioni di valorizzazione degli elementi diffusi in ambito periurbano o rurale, ai quali si assegna un ruolo di fulcro e veicolo per lo sviluppo culturale del territorio locale e per la promozione di forme di turismo sostenibile e slow, nelle quali sia data particolare attenzione al dialogo con il contesto paesaggistico-ambientale.

Connessa alle azioni per i beni storico-culturali diffusi sul territorio è la strategia per la promozione dei sistemi organizzati di fruizione e visita del territorio, che si articola in azioni di riqualificazione della rete dei percorsi storici, sistema di connessioni di valore storico-testimoniale sulla quale strutturare l'intero sistema territoriale da valorizzare; azioni di sviluppo e integrazione della rete degli itinerari turistici con le altre reti della mobilità lenta, al fine di migliorare la fruizione del territorio costiero e rurale; la creazione di una rete di percorsi e itinerari dei beni storico-culturali, diffusi nello spazio rurale.

Per quanto riguarda la strategia per l'incremento delle attività, delle attrezzature e dei servizi per il turismo, queste si articolano in azioni sui Servizi al turismo, azioni sul sistema di accessi alle strutture turistico-balneari, e azioni sul sistema di accessi attrezzato alla costa e al mare.

Per i servizi al turismo esistenti, la strategia prevede azioni di riqualificazione delle strutture e attrezzature per il turismo con soluzioni di qualità, sostenibilità e inserimento nel paesaggio; integrazione e innovazione dell'offerta di servizi al turismo.

Per le strutture turistico-balneari esistenti, la strategia prevede azioni di integrazione degli accessi alla costa e alle attrezzature turistico balneari, in modo da garantire la possibilità di fruizione libera e mediante un sistema di accessi attrezzati pubblici che non chiudano le visuali verso il mare; la creazione di connessione degli accessi con la rete ciclo-pedonale, esistente e di progetto.

Per la fascia costiera meridionale, la strategia si traduce nella creazione di un Sistema di accessi attrezzati alla costa e al mare, consistente in un sistema composito di accessi pubblici prevalentemente pedonali alla costa, che integrino gli accessi esistenti e riducano l'attuale pressione carrabile, spazi verdi aperti attrezzati con servizi per la sosta (parcheggi e punti bike sharing) e il miglioramento della fruizione delle attività turistico-balneari, connessioni con viabilità ciclo-pedonale a valenza paesaggistica; conservazione e valorizzazione delle visuali verso il mare e eliminazione di usi impropri e di strutture che impediscano l'accesso pubblico al mare.

La realizzazione e localizzazione di questo sistema di spazi e attrezzature per la fruizione balneare in chiave sostenibile della costa si può avvalere di un sistema di aree libere, caratterizzate da attività agricole residuali e in abbandono, che possono essere riqualificate dal punto di vista ambientale e paesaggistico e contemporaneamente rifunzionalizzate con attività compatibili, dotazioni pubbliche e collettive, strutture a scarso impatto ambientale e integrate nel paesaggio.

Completa la strategia per la valorizzazione e il rafforzamento della fruibilità turistica del territorio, l'individuazione di una viabilità panoramica, composta da percorsi e itinerari con visuali scorci di valenza paesaggistica, da valorizzare con interventi specifici e da mettere a sistema per rafforzare il livello di attrattività paesaggistica del territorio; la valorizzazione dell'area portuale come nodo strategico del sistema costiero urbano, e come nodo del sistema della mobilità via mare, e il collegamento del porto con il sistema degli spazi pubblici legati alla fruizione del lungomare; l'incremento della dotazione di servizi di accoglienza, informazione e ristoro per i visitatori, nell'ambito delle azioni di riqualificazione degli spazi pubblici e dell'edificato.

4.4.3 I Progetti strategici

Il DPP affida il perseguimento degli obiettivi assunti e della visione di sviluppo sostenibile posti alla base del PUG ad un insieme di azioni strategiche riportate nello Schema Strutturale-Strategico e a quattro progetti strategici, finalizzati a orientare la costruzione del Piano Urbanistico Generale, nelle sue scelte progettuali e di assetto, all'interno di un quadro complessivo di politiche di sviluppo che vedono nei progetti strategici una rappresentazione sintetica.

L'idea di sviluppo di Giovinazzo viene rappresentata dai progetti strategici mediante l'individuazione di quattro temi principali che riguardano alcune tematiche ritenute centrali per lo sviluppo sostenibile di Giovinazzo e per affrontare e indirizzare il processo di pianificazione comunale; esse infatti costituiscono una costante nella lettura e interpretazione dei caratteri, delle risorse e delle criticità del territorio comunale.

I progetti assumono un carattere strategico in quanto propongono per alcuni temi e ambiti del territorio una visione di futuro che necessita il coinvolgimento e l'attivazione di una molteplicità di azioni, attori, politiche, anche di livello sovracomunali, da coordinare e attivare nel tempo e con diversi strumenti e risorse disponibili. Essi sono finalizzati a rappresentare e comunicare un'idea di sviluppo, mediante i temi prioritari che la lettura interpretativa sul territorio ha individuato; costituiscono uno strumento esplicativo e comunicativo utile per illustrare e condividere con la comunità locale gli obiettivi e le strategie del Documento programmatico preliminare e per avviare la costruzione del nuovo piano urbanistico di Giovinazzo, anche in vista del processo di copianificazione che si avvierà con i livelli sovraordinati.

Al PUG è affidato il compito, per quanto di propria competenza, da un verso di dare concretezza e coerenza urbanistica a tali azioni e interventi, dall'altro di costituire nel tempo un contesto territoriale, insediativo, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale favorevole e di supporto al dispiegarsi di strategie e politiche di sviluppo, anche in riferimento alle indicazioni e alle sollecitazioni che verranno dal processo di valutazione ambientale e nel tempo dal monitoraggio degli effetti ambientali della attuazione dello stesso piano urbanistico comunale.

I Progetti strategici sono i seguenti

1. Il mare a portata di tutti: Riqualificazione e valorizzazione della costa.

2. La città rinnovata: Riqualificazione e rigenerazione dell'insediamento urbano

3. Un parco per la Lama: Riqualficazione, valorizzazione e fruizione della Lama Castello

4. Percorrendo la storia tra gli olivi: Valorizzazione, fruizione e integrazione dell'entroterra rurale

I quattro progetti strategici definiti dal Documento Programmatico Preliminare vengono illustrati nell'Elaborato DPP 3 *Progetti Strategici*. Qui di seguito vengono riportati gli stralci degli elaborati e ulteriormente illustrati e spiegati gli obiettivi, le linee strategiche e le principali azioni dei progetti.

Progetto Strategico 1. Il mare a portata di tutti

Riqualficazione e valorizzazione della costa.

Il progetto strategico della costa non è circoscritto in un perimetro ma individua un ambito di riferimento rappresentato dalla fascia di territorio tra la linea di costa e la strada statale adriatica, e comprende nella parte sud orientale anche la fascia fino alla linea ferroviaria, e a nord ovest una fascia a sud della statale gravitante su essa.

Il sistema costiero rappresenta per Giovinazzo un elemento di forte identità e riconoscibilità, con un potenziale di sviluppo ancora da valorizzare mediante interventi di riqualficazione e rigenerazione degli spazi pubblici, delle visuali e del sistema della accessibilità, ma allo stesso tempo un sistema territoriale fragile e a rischio, sottoposto a pressioni antropiche insediative che ne mette a rischio gli equilibri ambientali e idro-geomorfologici.

Al nuovo PUG è quindi richiesto di rafforzare il sistema costiero come ambito strategico per lo sviluppo di Giovinazzo in chiave sostenibile, valorizzandolo nella sua capacità attrattiva, nella riqualficazione dei fronti edificati e delle visuali verso e dal mare, ma tutelandone gli equilibri naturali e i caratteri paesaggistici.

Il progetto strategico si articola nelle seguenti linee strategiche di azione: accessibilità e mobilità, valorizzazione e fruizione turistica, riqualficazione edilizia, urbana e paesaggistica. E' proprio alle azioni di rigenerazione, rifunzionalizzazione degli spazi pubblici e degli edifici dismessi e di miglioramento dell'accessibilità che viene assegnato il primario obiettivo di ridurre l'impatto antropico sugli equilibri ambientali costieri.

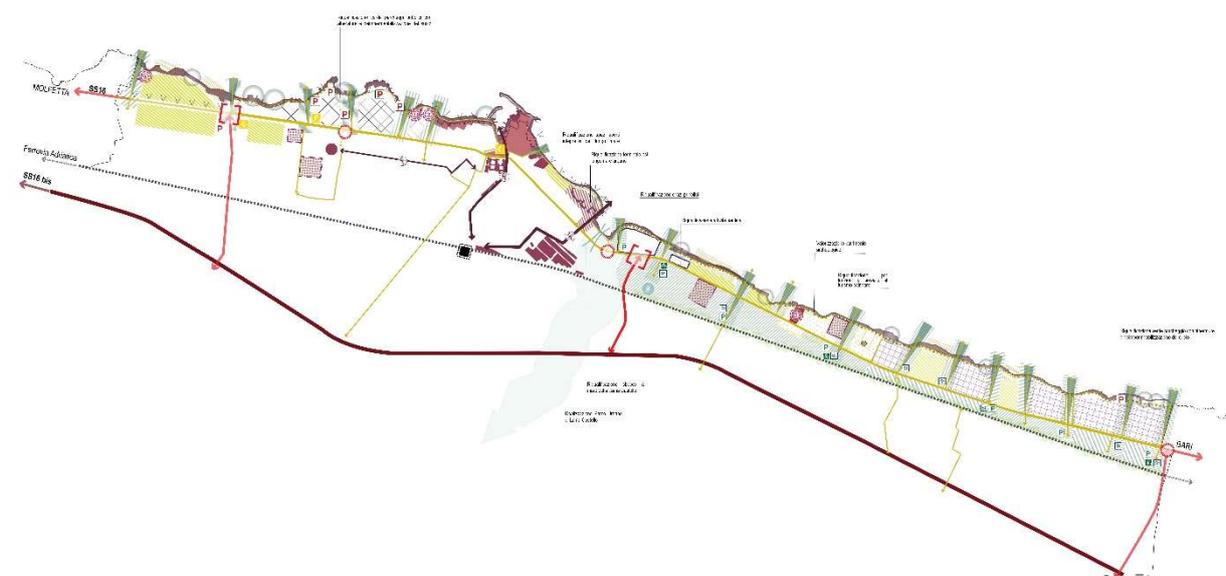


Fig. Elaborato DPP.3 Progetti Strategici. Stralcio su Progetto Strategico 1 il mare a portata di tutti

Le azioni sul sistema **dell'accessibilità e della mobilità** si concentrano nel favorire l'intermodalità e per migliorare la fruibilità della costa, nonché nel creare un sistema di percorsi per la mobilità lenta e alternativa:

- Individuazione del sistema di viabilità di accesso al sistema costiero dalla rete viaria territoriale
- Realizzazione di un percorso lungo la costa integrato con i percorsi di mobilità lenta esistenti e di progetto da riqualificare con attrezzature differenziate per la fruizione, la balneazione, ecc.
- Realizzazione di punti bike sharing/officine in prossimità dei principali nodi in ottica intermodale
- Razionalizzazione del sistema di parcheggi esistenti e di progetto, lungo le strade, il lungomare e in corrispondenza dei principali nodi urbani, al fine di favorire il corretto utilizzo della sosta e permettere uno scambio intermodale di mezzi di trasporto.

Altre azioni si concentrano nel migliorare la configurazione dei nodi e delle intersezioni stradali, con particolare riferimento agli accessi allo spazio urbano:

- Nodi da riconfigurare: Miglioramento e riqualificazione di svincoli e intersezioni, adeguamento dal punto di vista della circolazione ciclopedonale e della qualità paesaggistica, in particolare lungo la costa
- Accessi urbani: - Nodi e intersezioni da configurare e attrezzare come luoghi riconoscibili di accesso al centro urbano e di connessione con la rete ciclopedonale e gli itinerari turistici

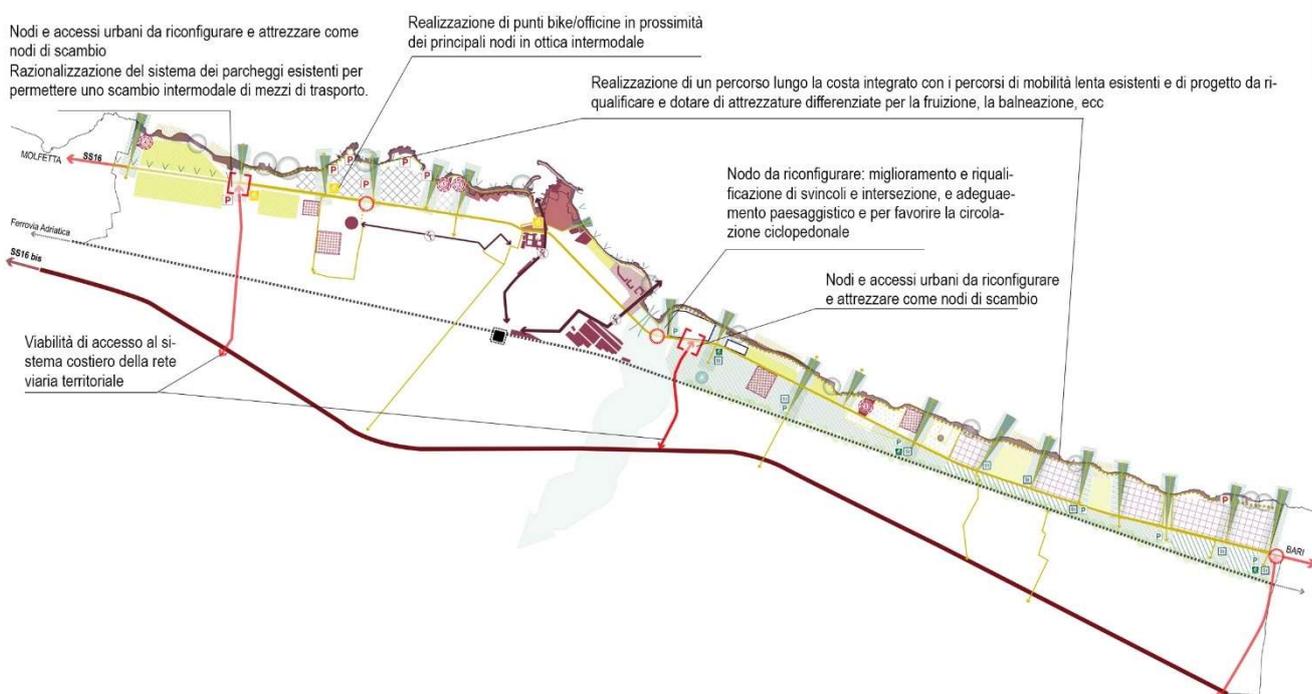


Fig. Elaborato DPP.3 Progetti Strategici. Stralcio del Progetto Strategico 1 – Le azioni sul sistema della viabilità e accessibilità

Le linee di azioni per la **valorizzazione e la fruizione** del territorio, riguardano:

- Creazione di **itinerari di accesso attrezzati per la fruizione della costa**: formazione di un sistema di accessi pubblici alla costa e di spazi aperti attrezzati con soluzioni compatibili per le funzioni turistico-balneari, il tempo libero e la sosta, collegati alla viabilità ciclo-pedonale con valenza paesaggistica. La sistemazione dei percorsi e degli spazi è finalizzata ad aprire e valorizzare le visuali verso la costa e a favorire l'eliminazione di usi impropri o di strutture che impediscono l'accesso pubblico al mare.

Agli itinerari di accesso attrezzati per la fruizione della costa si accompagna la realizzazione di:

- spazi aperti attrezzati con funzioni turistico-balneari, parcheggi verdi a basso impatto ambientale e paesaggistico, e punti di bike sharing;

- servizi al turismo, mediante la riqualificazione e integrazione dell'offerta di servizi e attrezzature presenti, con soluzioni di qualità, sostenibilità e ben inserite nel paesaggio

Questi **sistemi compositi di accessi, attrezzature e servizi per la fascia costiera**, che caratterizzano prevalentemente la fascia costiera a sud del centro urbano, sono pensati per costituire lungo lo spazio intercluso tra la ferrovia e la SS 16, un corridoio verde, nel quale i servizi legati al turismo sono integrati agli spazi verdi e agli spazi agricoli.

Le azioni di valorizzazione turistica interessano anche le aree edificate comprese tra la Strada statale e la ferrovia, lungo la fascia costiera sud-orientale, per le quali si prevede la riqualificazione paesaggistico-ambientale ed energetica delle strutture edilizie e aree di pertinenza esistenti, anche con l'introduzione di funzioni turistico-ricettive.

Per quanto riguarda i **servizi al turismo balneare**, presenti lungo tutta la fascia costiera, ma in maniera più strutturata a nord ovest del centro abitato, il progetto strategico prevede:

- Riqualificazione e integrazione dell'offerta di servizi e di attrezzature per la balneazione secondo soluzioni sostenibili e qualitative (quali ad esempio la de-impermeabilizzazione dei suoli e della battigia, messa a norma degli scarichi a mare, l'impiego di forme di energia rinnovabile), e correttamente inserite nel contesto paesaggistico (mediante la eliminazione delle barriere visive, e delle superfetazioni, la sostituzione dei materiali non adeguati alla qualità dei luoghi e ambientalmente non compatibili).

Inoltre, le aree libere che interessano questa porzione di territorio a ovest del centro urbano, e in particolare le aree vicino ai margini, sono interessate da azioni di attrezzamento per funzioni e servizi di supporto alla fruizione del mare (quali aree verdi, campi per lo sport, parcheggi verdi, attrezzature per il tempo libero).

Il sistema degli **spazi aperti** rappresenta per questo Progetto strategico una componente molto importante, in quanto è funzionale a mantenere gli equilibri tra pressioni antropiche legate agli usi turistici e balneari, attività agricole caratterizzanti il paesaggio del territorio rurale, e risorse naturalistico-ambientali. Per gli spazi aperti le azioni riguardano la sistemazione per:

- usi agricoli di prossimità (agricoltura urbana, orti urbani, punti vendita dei prodotti locali e farmer market);
- rafforzamento della capacità di fornitura di servizi ecosistemici mediante la vegetalizzazione degli spazi, con piantumazione arborea e arbustiva con specie autoctone;
- inserimento nelle aree verdi di attrezzature ambientalmente compatibili e temporanee a supporto della fruizione del mare.

Per quanto riguarda le **spiagge libere**, le linee di azione del Progetto strategico prevedono di attrezzarle con strutture di servizio alla balneazione amovibili e ambientalmente compatibili.

Per le **aree di interesse archeologico** le azioni sono finalizzate alla conservazione e valorizzazione, inserendole in itinerari turistici e rendendo possibile la loro fruizione mediante sistemazione e attrezzamento compatibile con obiettivi di qualificazione paesaggistica.

Lungo la ferrovia infine il progetto indica azioni di mitigazione paesaggistico-ambientale, con l'inserimento di una fascia verde, con vegetazione arboreo-arbustiva.

La viabilità panoramica individuata nel progetto è interessata da azioni di valorizzazione e riqualificazione dei percorsi caratterizzati da valore paesaggistico significativo, con riferimento in particolari ad alcuni visuali e scorci da preservare.

Barbone, lungo la SS16 in direzione Bari. Particolare attenzione sarà data a garantire accessibilità e qualità delle visuali verso il mare.

Progetto strategico 2. La città rinnovata

Riqualificazione e rigenerazione dell'insediamento urbano

Il progetto strategico per la città di Giovinazzo punta al rafforzamento del sistema degli spazi pubblici nell'ambito urbano compreso dal lungomare alla linea ferroviaria. In particolare il sistema di spazi pubblici tra la stazione, il porto e la Lama Castello è inteso come ossatura su cui agganciare i progetti di rigenerazione delle aree di degrado o in disuso, quali l'area delle ex Acciaierie e Ferriere e l'area di Cala Spiriticchio, accanto all'attuale sede della ASL.

La rigenerazione di queste aree, oltre a rafforzare l'attrattività della città con l'inserimento di nuove funzioni residenziali, di terziario, produttive e di servizio al turismo, si prefigge l'obiettivo di favorire la creazione di luoghi di vita quotidiana di qualità, fruibili da parte degli abitanti, luoghi di interazione, di coesione sociale, di condivisione, rappresentativi della cultura e della memoria.

Le linee strategiche del progetto riguardano il sistema dell'accessibilità e mobilità, la valorizzazione dell'ambiente urbano e la sua fruizione, la riqualificazione e rigenerazione morfologico-funzionale di assi urbani, luoghi ed edifici.

Il sistema dell'**accessibilità e mobilità** viene interessato da azioni di:

- riconfigurazione e attrezzamento degli accessi urbani, affinché diventino luoghi riconoscibili di accesso al centro urbano e di connessione con la rete ciclopedonale e con gli itinerari turistici, verso la costa e verso l'entroterra. La connessione con i percorsi e itinerari della mobilità lenta e sostenibile può essere favorita con l'inserimento di punti per il bike-sharing e parcheggi;
- riqualificazione e valorizzazione della Stazione, dell'area ferroviaria e degli spazi pubblici connessi, per la formazione di un polo funzionale di servizio, attrezzato e accessibile, per lo scambio intermodale (treno, autobus, auto, bici) e l'accoglienza dei visitatori;
- riqualificazione della rete viaria strutturante al fine di garantire idonei spazi per la coesistenza in sicurezza dei differenti flussi di mobilità (veicoli, bici, pedoni), mediante interventi di adeguamento (sedi stradali, intersezioni, attraversamenti, ecc) e di attrezzamento (segnaletica, spazi sosta, ecc), integrati con gli spazi verdi urbani e le principali centralità esistenti e di progetto.

Le azioni di **riqualificazione, valorizzazione dell'ambiente urbano e per la sua fruizione** sono volte alla:

- riqualificazione diffusa del patrimonio edilizio, recente e meno recente, in termini di prestazioni energetico-ambientali, strutturali e di qualificazione architettonica, e degli spazi aperti pubblici e privati in termini di impermeabilizzazione del suolo, incremento della dotazione vegetazionale, al fine di ridurre il consumo di risorse e migliorare il microclima urbano;
- riqualificazione dei fronti edificati sul mare e conservazione e valorizzazione dei tratti di mura storiche presenti;
- riqualificazione dello spazio pubblico al fine di garantirne la cura, la fruibilità e la continuità pedonale e ciclo pedonale dall'Ex Mattatoio al Parco naturalistico urbano di Lama Castello;
- creazione di nuovi spazi di relazione caratterizzati da affacci di qualità sul mare (piazze a mare);
- valorizzazione e riqualificazione dei principali spazi verdi attrezzati con la finalità di messa in rete delle aree pubbliche della città, in coerenza con un'idea dello spazio urbano come tessuto connettivo fondante la crescita della qualità di vita per gli abitanti.

Le linee di azione di rigenerazione si articolano per Assi urbani e luoghi di rigenerazione e Nuove centralità urbane. Gli Assi urbani e luoghi di rigenerazione interessati dalle azioni e le azioni relative sono:

- **Asse centrale nord-sud** per la messa a sistema e valorizzazione dei principali spazi pubblici urbani (Porto Vecchio, Piazza Vittorio Emanuele II, Istituto Vittorio Emanuele II, Chiesa di S. Domenico, Cittadella della Cultura, Villa Comunale, Viale Marconi, Stazione Ferroviaria).

- **Asse di Levante** di strutturazione della rigenerazione: Stazione Ferroviaria - Acciaierie e Ferriere Pugliesi - aggancio al lungomare -margine Lama Castello - zona ex ambulatorio (ex zona C2 del PRG).

- Asse di Ponente di rafforzamento dell'armatura urbana per il completamento ad ovest della città.

Gli assi individuano un sistema di **aree gravitanti su di essi e connessi agli assi urbani di rigenerazione**, costituite da una molteplicità di situazioni (spazi pubblici, aree libere private, aree dismesse, spazi abbandonati, porzioni di tessuto, fronti edificati, aree produttive, attività diverse), sulle quali si innerva il processo di rigenerazione, da coinvolgere attraverso interventi diversificati per intensità trasformativa ma **volti a costituire un sistema insediativo integrato, sostenibile**.

Le azioni di rigenerazione interessano inoltre puntualmente alcuni edifici produttivi dismessi e in abbandono da alienare per la riqualificazione e rifunzionalizzazione con usi di servizio alle attività del turismo e quali occasioni per la riqualificazione degli spazi connessi. Esse riguardano le strutture **dell'ex Carcere e dell'ex Mattatoio**.

Il Progetto Strategico prevede la realizzazione di **due nuove centralità urbane**, mediante programmi di rigenerazione di aree e funzioni esistenti. Le centralità, corrispondenti la prima con le **ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi**, e la seconda con un ambito nella parte occidentale della città, saranno caratterizzate da un alto livello di accessibilità pubblica e sostenibile. Pertanto saranno interessate da azioni di connessione con la rete della viabilità ciclo-pedonale esistente, la relativa sua integrazione e completamento, e la dotazione di nuovi servizi per la mobilità sostenibile e per i parcheggi.

In particolare, per la Centralità urbana **C1 – AFP**, si prevede la creazione di una nuova centralità urbana con valore strategico per la riqualificazione e valorizzazione della città di Giovinazzo, mediante la rigenerazione delle aree e degli edifici delle Ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi e l'insediamento di un mix funzionale costituito da residenze, attività produttive, servizi e terziario avanzato, dotazioni pubbliche e collettive.

Per quanto riguarda la seconda centralità, la **Centralità urbana ad ovest**, si prevede la creazione di una centralità di riferimento per il settore occidentale della città, di carattere prevalentemente pubblico, finalizzata ad integrare dotazioni collettive presenti, con nuovi spazi e servizi ora carenti.

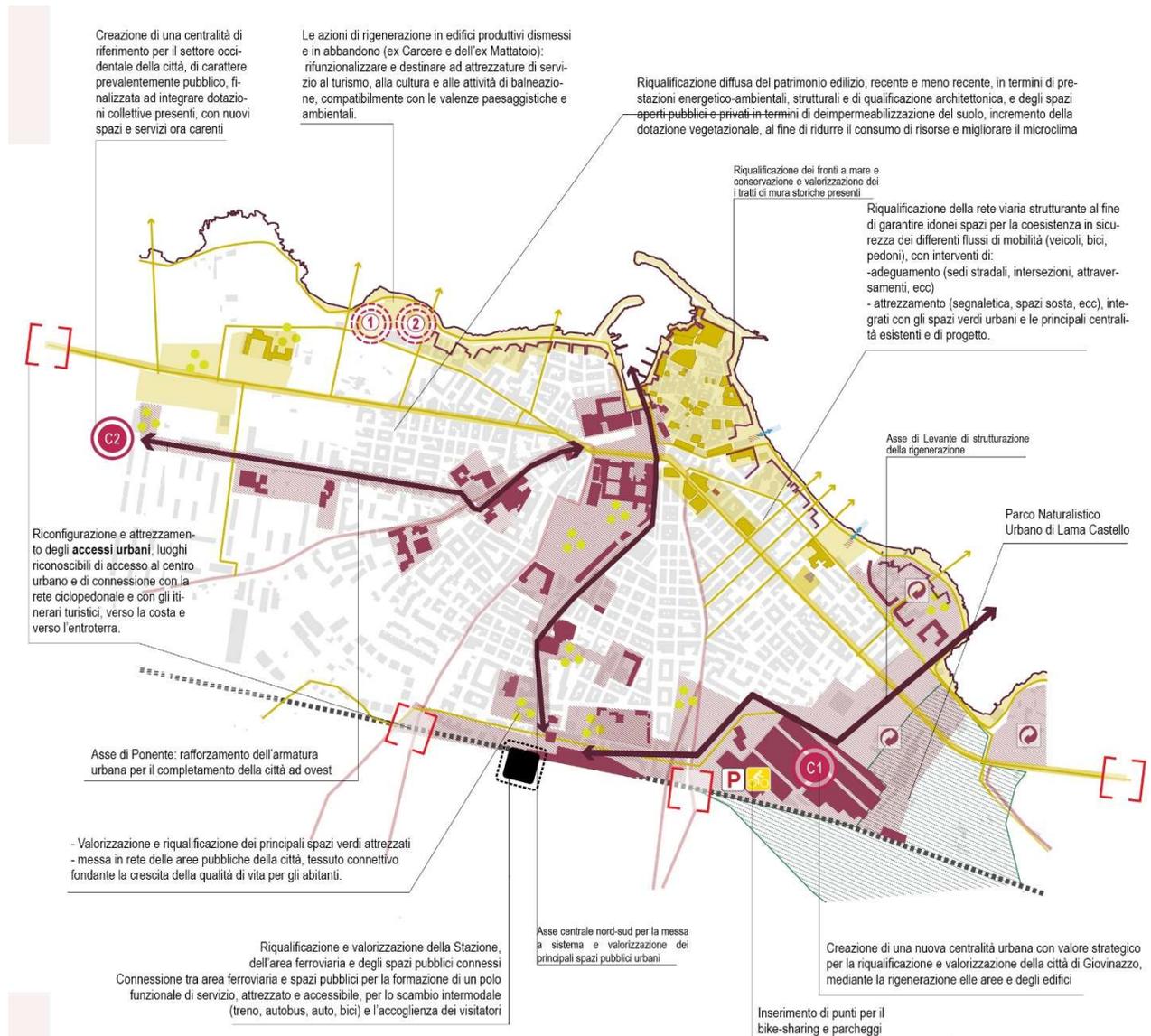


Fig. Elaborato DPP 3 Progetti Strategici. Stralcio PS 2 La città rinnovata

Progetto strategico 3. Un parco per la Lama

Riqualificazione, valorizzazione e fruizione della Lama Castello

Il Progetto ha come principale linea di azione la conservazione e la valorizzazione del sistema ambientale della Lama Castello, mediante la creazione di un parco della Lama Castello, che risponde agli obiettivi di conservare e rafforzare il sistema naturalistico e paesaggistico dell'ambito di maggior valore naturalistico-ambientale del territorio comunale. Le azioni previste riguardano la tutela delle risorse naturalistiche, il rafforzamento della naturalità dell'area nucleo e della continuità dell'intera rete ecologica, la realizzazione di percorsi per la fruizione del paesaggio e dei beni storico-culturali da valorizzare. L'azione strategica prevede inoltre l'attuazione di politiche per la promozione dell'agricoltura di qualità e la cura del paesaggio rurale.

La creazione di un parco della Lama Castello è inoltre un progetto per dotare la città di Giovinazzo di un parco fruibile e accessibile, un parco al contempo dal carattere naturalistico e urbano. Nel tratto attraversante lo spazio urbano, dalla linea della SS 16 bis fino alla linea di costa, il Parco sarà chiamato a svolgere ruolo di parco urbano, di polarità ecologica e ambientale, e di fascia verde di connessione ecologica tra sistema costiero e contesto rurale. La strategia prevede pertanto di creare un Parco Naturalistico Urbano nell'area di Lama Castello interna e contigua alla città.

Il progetto si struttura sulla individuazione di un percorso portante del parco, che segue l'andamento della Lama dall'entroterra al mare, e che si dirama verso lo spazio rurale e lo spazio urbano, a seconda degli 'eventi' che incontra.

Questo percorso portante del parco individua un sistema di azioni per l'attrezzamento della rete principale di fruizione del Parco, in particolare in prossimità dei nodi con gli altri sistemi della mobilità lenta, con attrezzature e servizi per la valorizzazione del patrimonio architettonico storico e religioso, del restauro paesaggistico di muri a secco

Un primo gruppo di azioni è finalizzata agli obiettivi di **valorizzazione e fruizione del parco**, e riguarda quindi il sistema della accessibilità, degli elementi per la fruizione e valorizzazione, delle dotazioni urbane che entrano in relazione con Parco; un secondo gruppo di azioni riguardano invece il **risanamento ambientale e paesaggistico** della Lama, finalizzato alla riqualificazione ambientale e paesaggistica e alla tutela delle risorse naturalistiche.

Per l'**accessibilità e mobilità** il Progetto strategico si articola nelle azioni seguenti:

- individuazione e attrezzamento degli accessi urbani, luoghi di ingresso al parco, riconoscibili e connessi con la rete ciclopedonale e con gli itinerari turistici legati al Parco;
- realizzazione di percorsi ciclopedonali caratterizzati da diverse soluzioni di attrezzamento, a seconda dei contesti attraversati (costiero, urbano, periurbano, rurali), con l'obiettivo di realizzare un sistema di relazioni che consenta la fruibilità e la valorizzazione del patrimonio rurale sparso;
- integrazione e riqualificazione dei principali percorsi ciclopedonali esistenti (Itinerario B16 – SS 16 Giovinazzo Mol-fetta) e formazione di nuovi itinerari ciclabili, mediante interventi di adeguamento (superamento di incroci con eventuali sovrappassi) e di attrezzamento (segnaletica, piccole aree di sosta), integrati nel paesaggio del parco.

Per la **valorizzazione e la fruizione**:

- creazione di una rete di percorsi e itinerari dei beni storico-culturali diffusi nello spazio rurale con l'obiettivo di valorizzazione degli elementi interni al contesto periurbano in quanto fulcri per lo sviluppo culturale e la rigenerazione del territorio a livello locale; e promozione di interventi per la riqualificazione del patrimonio diffuso come veicolo di uno sviluppo turistico sostenibile e slow, con particolare attenzione al dialogo con il contesto paesaggistico-ambientale.
- integrazione dei principali percorsi di fruizioni del Parco con gli itinerari turistici e con i percorsi storici esistenti integrati e riqualificati al fine di creare una rete di fruizione unitaria
- attrezzamento della rete principale di fruizione del Parco, in particolare in prossimità dei nodi con gli altri sistemi della mobilità lenta, con attrezzature e servizi nell'ottica della protezione e valorizzazione del patrimonio architettonico storico e religioso, del restauro paesaggistico di muri a secco e terrazzamenti.
- valorizzazione e riuso del patrimonio architettonico anche per attività di supporto alla fruizione del Parco: torri, chiese, ville, casali, masserie, casino e aree interessate da ritrovamenti archeologici (Cappella, Dolmen, Tempio, Necropoli, Tombe).
- sistemazione degli accessi secondari al Parco con servizi e attrezzature per la fruizione.

Per le dotazioni e servizi di accesso del Parco:

- **Riqualificazione dell'intero lungomare** del territorio di Giovinazzo in modo da garantirne le percorribilità e la continuità di spazio pubblico curato, fruibile, caratterizzato da sistemazioni coerenti con il contesto urbano o periurbano di appartenenza, e connesso con il Parco della Lama Castello, gli assi di rigenerazione urbana e le risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche dell'entroterra.

- Azioni di rigenerazione delle ex Acciaieria e Ferriere Pugliesi che riguardano anche il progetto strategico del Parco di Lama Castello: definizione di una nuova polarità urbana sostenibile e di qualità, connessa con la costa e con la stazione ferroviaria, e dotata di attività miste di terziario avanzato, produttive high tech, commerciali e residenziali e di recuperare un sistema di spazi e verde pubblico connesso funzionalmente ed ecologicamente con il Parco della Lama Castello. Incremento della dotazione di servizi di accoglienza, informazione e ristoro per i visitatori nell'ambito delle azioni di riqualificazione. L'area inoltre sarà collegata con il Parco di Lama Castello, favorendo lo sviluppo della mobilità lenta (realizzazione di punti di bike-sharing in ottica intermodale e di percorrenza lenta all'interno del parco).

Le azioni di **risanamento ambientale e paesaggistico** riguardano:

- Rafforzamento della naturalità dell'area nucleo della rete ecologica, corrispondente con l'area centrale della Lama Castello, mediante l'eliminazione di usi impropri e regolamentazione degli usi, per tutelare e potenziare lo svolgimento delle funzioni ecologiche;
- Mitigazione percettiva delle infrastrutture rispetto ai contesti paesaggistici sensibili di appartenenza;
- Recupero ambientale dell'alveo della Lama ed eliminazione dei fattori di degrado, pulitura delle aree e riordino dell'assetto della vegetazione spontanea e delle colture;
- Mantenimento e qualificazione della attività agricole e integrazione di attività connesse compatibili ai fini di favorire la cura paesaggistica e ambientale;
- Promozione di azioni di copianificazione per la continuità ambientale del Parco oltre il confine comunale (con riferimento al Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Torri del nord Barese).

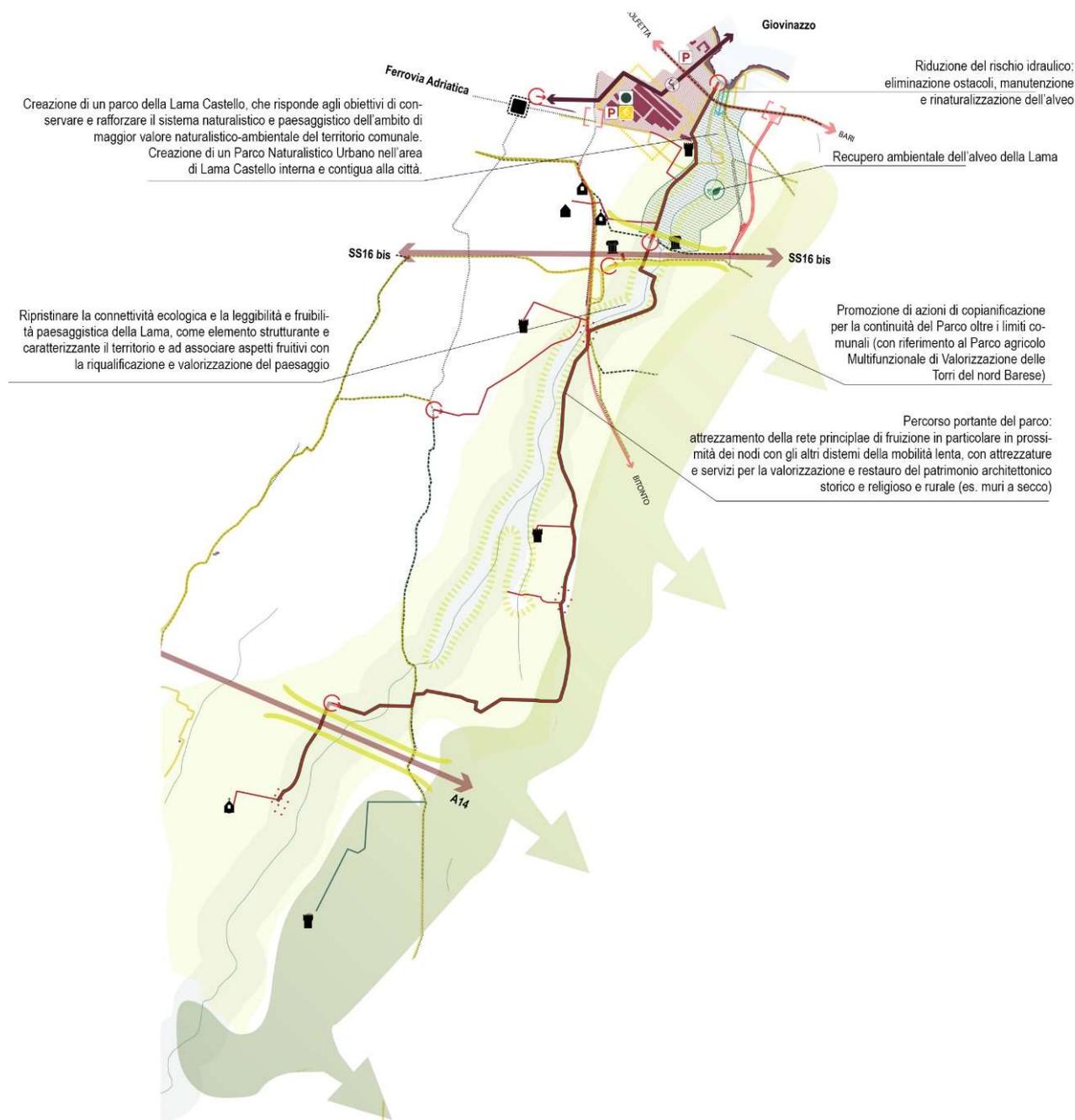


Fig. Elaborato DPP3 Progetti Strategici – Stralcio del Progetto Strategico 3 Un Parco per la Lama

Progetto strategico 4. Percorrendo la storia tra gli olivi.

Valorizzazione, fruizione e integrazione dell'entroterra rurale

Il progetto è finalizzato a mettere a sistema le risorse ambientali, paesaggistiche e rurali dell'entroterra per valorizzarle e promuoverne la fruizione, a partire dal rafforzamento delle connessioni con la costa.

L'idea è di considerare le infrastrutture della mobilità di connessione tra costa ed entroterra, costituite dalla viabilità territoriale di connessione tra comuni, dalla rete delle strade rurali, in qualche caso corrispondenti con itinerari di valenza storica, insieme con le Lame, come 'canali' preferenziali per promuovere itinerari e flussi turistici provenienti dalla costa verso l'entroterra e contemporaneamente per individuare corridoi di connessione ecologica e direttrici di salvaguardia ambientale dall'entroterra verso costa.

Il progetto strategico è finalizzato inoltre a raccogliere e a mettere a sistema le politiche e di azioni per lo sviluppo rurale che non riguardano direttamente la pianificazione urbanistica comunale e che coinvolgono un livello amministrativo sovraordinato, ma che possono trovare nel PUG un quadro di riferimento e uno strumento di localizzazione e di attuazione delle diverse politiche di sviluppo rurale sul territorio di Giovinazzo. Per questo il riferimento alle direttive e strategie del PPTR è fondamentale, in particolare al progetto territoriale del Patto Città e Campagna, che individua l'entroterra di Giovinazzo appartenente alla categoria di parco agricolo multifunzionale di valorizzazione, in quanto il territorio è costituito da aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare. In coerenza con il PPTR, per lo spazio rurale il progetto strategico intende valorizzare contemporaneamente il suo carattere agricolo e ambientale, promuovendo la produzione agricola biologica e di qualità, attività ricettive e ristorative, di commercio dei prodotti locali e di servizio al turismo culturale, mediante la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso, che viene reso maggiormente accessibile da itinerari ciclo pedonali definiti sulla rete delle strade poderali o delle strade di collegamento con gli altri comuni. Il Progetto strategico inoltre si inserisce in una progettualità già espressa, relativa allo Studio di fattibilità per il Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord barese.

Il progetto intende mettere a sistema, sia alla scala comunale che sovra locale, gli itinerari e i percorsi turistici, culturali e legati all'enogastronomia, anche promuovendo forme di copianificazione con i comuni contermini e con riferimento nello specifico alle progettualità espresse dal "Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese"².

Le azioni specifiche del Progetto strategico riguardano il sistema dell'accessibilità e mobilità, la valorizzazione e la fruizione, le dotazioni e di servizi di accesso agli assi.

Le azioni sull'accessibilità e mobilità riguardano l'integrazione e la riqualificazione dei sistemi di mobilità lenta, quali itinerari storici e percorsi ciclabili, e in particolare quelli di collegamento trasversale tra il sistema della costa e quello legato all'entroterra, al fine di valorizzare e consentire la fruibilità del patrimonio rurale sparso in continuità con gli altri sistemi territoriali.

Vengono individuati gli accessi agli assi principali, per i quali le azioni prevedono inserimento di punti informativi e tecnologici e punti per il bike-sharing, e i nodi di interscambio tra reti ciclabili e itinerari storici secondari, in cui si prevede l'inserimento di punti attrezzati per l'osservazione, punti informativi e bici stazioni per la manutenzione e la sosta delle bici.

Le azioni di valorizzazione del territorio e di miglioramento della sua fruibilità vedono:

- la riqualificazione degli assi viari di collegamento principali e secondari al fine di garantire la fruizione e la valorizzazione del patrimonio rurale sparso;
- il restauro e la rifunzionalizzazione dei beni del patrimonio per usi e attività compatibili di tipo culturale, turistico, ricreativo e/o connessi con l'agricoltura;

² Comune di Molfetta - capofila, secondo il Protocollo di intesa del 13/05/2015 Progetti Integrati di Paesaggio nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia in attuazione del "Programma regionale di Azioni per l'Ambiente

- la promozione e sviluppo di filiere di attività produttivo-commerciali e turistico-culturali legate alle aziende agricole;
- percorsi di connessione dei beni del patrimonio storico-culturale del territorio rurale (torri, chiese, ville, casali, masserie, casini, borghi, aree con ritrovamenti archeologici)

Le azioni di riqualificazione paesaggistico-ambientale riguardano:

- la protezione, la riqualificazione e la cura del paesaggio agrario e degli uliveti, e dall'insieme di elementi che ne qualificano l'immagine (muretti a secco, alberature in filari edilizia rurale tipica) ;
- la riqualificazione paesaggistico-ambientale con risanamento e la mitigazione degli elementi che costituiscono disqualità o detrazione del valore paesaggistico;
- Mitigazione paesaggistico-ambientale degli impianti produttivi mediante interventi sui margini e nelle aree di pertinenza;
- Mitigazione percettiva delle infrastrutture mediante vegetalizzazione arboreo-arbustiva
- incremento della connettività ecologica diffusa;
- ripristino ambientale delle discariche e delle cave.

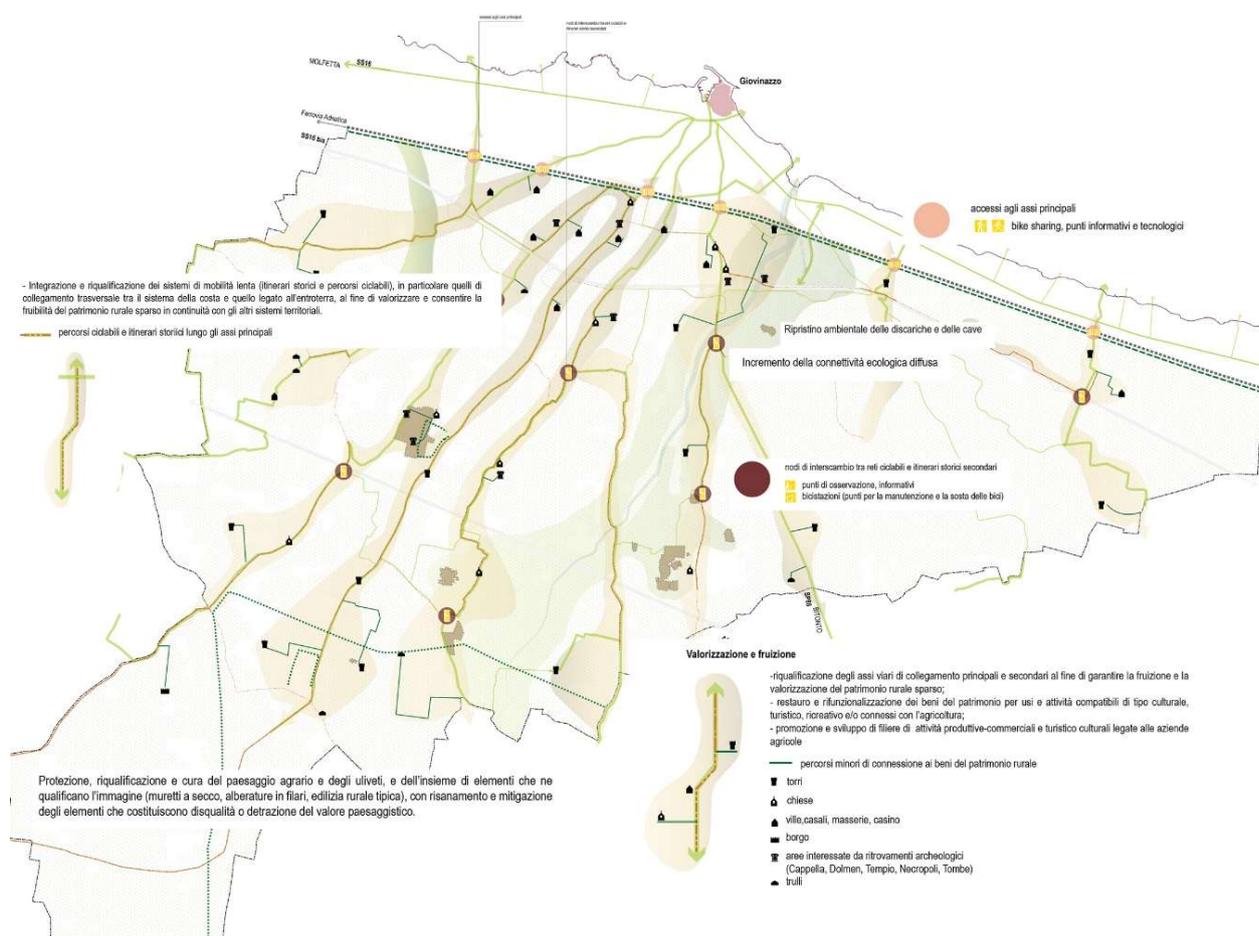


Fig. Elab. DPP.3 Progetti Strategici – Stralcio Progetto Strategico 4 Percorrendo la storia tra gli olivi.

4.5 I CARATTERI DEL PUG

4.5.1 Le previsioni strutturali e le previsioni programmatiche

Si avanzano qui alcune ipotesi sui caratteri che il PUG dovrà assumere in coerenza con il modello pianificatorio proposto dal DRAG. Si tratta di caratteri che costituiscono il cuore dell'auspicata innovazione della pianificazione a livello comunale e dei quali occorre diffondere consapevolezza fin dall'avvio del processo di formazione del PUG.

Appare dunque opportuno che essi siano oggetto di attenzione e diffusione a partire dal DPP, nel senso di prospettare per il PUG una "forma piano" che possa dar corpo agli indirizzi del DRAG, attraverso un uso accorto e pertinente delle "pratiche" che costituiscono oggi il bagaglio innovativo della pianificazione.

A questo proposito si sottolinea che il DPP ha articolato, come si è visto, la parte propositiva, e cioè gli obiettivi e le azioni, in riferimento al Sistema Naturalistico-Ambientale, al Sistema della Mobilità, allo Spazio Rurale, allo Spazio Urbano e alla valorizzazione territoriale e al Turismo. L'articolazione è sembrata utile e complementare ad una delle principali innovazioni introdotte dalla L.R.20/2001, quella della suddivisione dei contenuti del piano comunale in due parti: le "previsioni e le disposizioni strutturali" e le "previsioni e le disposizioni programmatiche".

Le "previsioni e le disposizioni strutturali" individuano le strategie relative alle grandi opzioni di salvaguardia, di conservazione e di trasformazione, regolano la protezione e la valorizzazione delle invariati territoriali, forniscono indirizzi e direttive per il contesto territoriale e per le relative componenti, comprese quelle soggette a trasformazione. Gli elaborati delle previsioni strutturali vanno approvati ed eventualmente variati in sede interistituzionale di copianificazione.

Le "previsioni e le disposizioni programmatiche", disciplinano le componenti non invariati del contesto territoriale a partire dagli indirizzi e dalle direttive delle previsioni strutturali. In particolare regolano le trasformazioni leggere e diffuse che possono essere abilitate tramite attuazione diretta e disciplinano nel tempo, anche con atti successivi al primo PUG, le componenti soggette a trasformazioni complesse e concentrate che richiedono il ricorso alla attuazione indiretta. Poiché la disciplina delle previsioni programmatiche è definita nel tempo, può essere eventualmente variata dal Consiglio comunale, purché coerente con le previsioni e le disposizioni strutturali.

4.5.2 Le modalità attuative

Una attenzione particolare andrà posta, nella costruzione del PUG e della sua normativa, ai meccanismi di attuazione del piano, con l'obiettivo di:

- Snellire le procedure, assicurare la partecipazione dei soggetti operatori ai costi urbanistici ed ambientali d'impianto e di trasformazione dell'insediamento e, in questo quadro, assicurare, nelle diverse situazioni, equità di trattamento rispetto allo stato di fatto e giuridico degli immobili;
- Promuovere, per quanto possibile, la qualità funzionale ed ambientale, ecologica e paesaggistica, degli interventi;
- Rendere esplicita e comprensibile la motivazione del ricorso, di volta in volta, a diversi meccanismi di attuazione, scelti in relazione alla diversità delle situazioni di intervento.

In ordine a detti obiettivi, facendo tesoro anche delle pratiche ormai sperimentate nel campo dei "programmi complessi" e tenendo conto della diversità e complessità delle situazioni che il nuovo PUG – piano sostanzialmente di completamento e riqualificazione dell'insediamento esistente - dovrà affrontare, è ragionevole suggerire un'articolazione motivata delle modalità attuative, sia quelle "dirette" che quelle "indirette".

La modalità di **attuazione "diretta"** potrà essere di due tipi: diretta semplice, diretta condizionata. In generale l'**attuazione diretta semplice** è quella modalità riservata alle situazioni per le quali la disciplina generale di PUG/S o di PUG/P, ovvero la disciplina definita da Piani Urbanistici Esecutivi, è immediatamente applicabile; cioè nelle situazioni nelle quali l'esito morfologico-funzionale delle trasformazioni è assicurato dal disegno di piano e nelle quali il rapporto pubblico-privato si esaurisce nel pagamento degli oneri concessori.

Sarà utile ricorrere all'**attuazione diretta condizionata** tutte le volte che risulti necessario un progetto di sistemazione di insieme per la valutazione del corretto inserimento dell'intervento nel contesto architettonico-ambientale, nonché quando occorre progettare e garantire il completamento locale delle opere di urbanizzazione (allacci, piccoli spazi pubblici, ecc.) per assicurarne la presenza contestualmente alla costruzione, attraverso specifici accordi e impegni con i soggetti attuatori.

La modalità di **attuazione "indiretta"** potrà articolarsi in tre famiglie: indiretta ordinaria, indiretta a programmazione unitaria, indiretta successiva a procedura selettiva. Si ha l'**attuazione indiretta ordinaria** nei casi per i quali il PUG individua ambiti limitati ed omogenei da sottoporre interamente ed unitariamente a Piano Urbanistico Esecutivo, del quale stabilisce quantità, destinazioni, prestazioni morfologiche, la tipologia dei contenuti del convenzionamento urbanistico in termini di cessione di aree per standard ed edilizia sociale, di realizzazione di opere pubbliche, di eventuali extraoneri e premialità, etc.

L'**attuazione indiretta a programmazione unitaria**, e definizione progressiva dei comparti, può riguardare situazioni e ambiti di trasformazione di una certa ampiezza, la cui attuazione può richiedere del tempo, per cui può essere utile, sulla base di una programmazione unitaria, anche in termini di assetto, favorire la progressiva definizione dei comparti di attuazione, anche in funzione dell'interesse e delle possibilità di intervento degli operatori privati. Ciò utilizzando tutte le possibilità offerte dalla articolazione del piano in parte strutturale e in parte programmatica, implementabile e variabile nel tempo dal Consiglio comunale, e dai successivi piani esecutivi. Questa modalità ha la finalità di accompagnare il passaggio dalle disposizioni del PUG/S a quelle del PUG/P relative ai Comparti, procedendo sulla base di uno schema di assetto iniziale dell'intero ambito, alla sua articolazione nel tempo in comparti, ciascuno dei quali ne costituisce uno stralcio funzionale, attraverso un insieme organico di interventi relativi ad opere di urbanizzazione, ad infrastrutture, a servizi pubblici e privati, ad edilizia residenziale e non. Rientrano in questa forma di attuazione le diverse declinazione dei programmi urbanistici (riqualificazione, rigenerazione, ecc).

Per queste modalità indirette, riferite principalmente allo Spazio Urbano, il PUG/S può fare ricorso a **procedure di evidenza pubblica di tipo concorsuale** attraverso le quali selezionare gli ambiti o porzioni di ambito da inserire nel primo PUG/P, per avviarli all'attuazione, e nei successivi. Si tratterà di procedure che metteranno in evidenza gli obiettivi pubblici di assetto ambientale, morfo-tipologico e funzionale da perseguire nelle specifiche situazioni in corrispondenza delle valorizzazioni private consentite dalle previsioni programmatiche del PUG e che renderanno possibile, sulla base di una valutazione effettuata con criteri prefissati, dare priorità a quelle considerate le più idonee a perseguire gli obiettivi pubblici prefissati.

4.5.3 La perequazione, le premialità e le compensazioni

Il Piano applicherà il principio della perequazione nel quale coesistono due profili. Il primo consiste nell'equo trattamento dei proprietari di suoli in analoghe condizioni (perequazione orizzontale/piano perequato).

Il secondo nell'equa partecipazione delle proprietà coinvolte sia ai benefici che agli oneri della trasformazione urbana ovvero nell'equo rapporto tra proprietari e collettività (perequazione verticale/piano perequativo).

In effetti tra la valorizzazione della proprietà privata operata dal PUG e la crescita della qualità urbana complessiva deve instaurarsi un circolo virtuoso. D'altra parte la varietà dei temi e delle situazioni che si affrontano in un nuovo piano richiedono la messa a punto di un sistema perequativo unitario da implementare attraverso più dispositivi comprese le misure incentivanti o premiali e le misure compensative, secondo quanto sancito dalla recente LR 18/2019.

Il PUG, nelle previsioni strutturali, definirà detto sistema tenendo conto che l'attuazione concreta del principio della perequazione richiede innanzitutto che il Piano attribuisca alla proprietà dei suoli quantità edificatorie, commisurate al loro diverso stato, attraverso indici perequati. In secondo luogo richiede che il Piano classifichi le situazioni ove attraverso meccanismi consensuali sostenuti da premialità, l'Amministrazione possa disporre, oltre che dei suoli e della relativa edificabilità per l'edilizia sociale ai sensi della L.244/2007, nonché della normativa regionale di riferimento (L.R.12/2008), di suoli e di relativa edificabilità da utilizzare per premialità e compensazioni, anche a distanza, per acquisizione di suoli per standard e per operazioni di riqualificazione urbana.

La perequazione verticale come è noto si applica soprattutto attraverso gli interventi ad attuazione indiretta. Qualora le trasformazioni previste comportino la definizione di quantità edificatorie e di mutamento di destinazioni d'uso in riferimento allo stato di fatto esistente e qualora siano da attivarsi compensazioni e premialità in sito o a distanza, occorre richiamare i seguenti criteri:

- La valutazione delle quantità esistenti è effettuata in riferimento alle superfici utili coperte esistenti;
- Le quantità edificatorie assumono diverso valore in rapporto alle diverse destinazioni d'uso;
- Il valore delle quantità di compensazione o premiali deve corrispondere al costo delle cessioni o delle prestazioni da parte dei privati;
- Le compensazioni e le premialità a distanza devono tener conto del diverso valore delle quantità edificatorie nel luogo di origine e nel luogo di utilizzazione (atterraggio).

4.5.4 Indirizzi per il dimensionamento del PUG

La verifica del dimensionamento del Piano sarà effettuata tenendo conto di un insieme di aspetti che concorrono alla impostazione e definizione, anche in termini quantitativi, dei contenuti progettuali relativi, in particolare, al possibile misurato incremento insediativo del Comune di Giovinazzo.

Tra i principali indicatori di sostenibilità il contenimento del consumo di suolo costituisce il prioritario obiettivo di qualità ambientale, paesaggistica e territoriale. In questa prospettiva la definizione e il completamento dei margini urbani rappresentano proprio l'intento di dare un limite ed una riconoscibilità agli insediamenti, riordinando e qualificando porzioni di territorio ormai interessate da processi insediativi, ancorché non giunti a consolidamento.

Accanto alle considerazioni di tipo morfologico e paesaggistico-ambientale occorrerà anche prendere atto che l'incentivazione e il supporto delle politiche di riqualificazione urbana e territoriale, in particolare del paesaggio agrario, possono richiedere l'impiego di meccanismi premiali e compensativi che comportano, seppure in misure ridotte, l'utilizzazione di quantità edificatorie.

Per quanto riguarda le eventuali previsioni di tipo residenziale, occorre tenere conto dello stato di conservazione del patrimonio edilizio, del residuo non irrilevante del PRG vigente, peraltro decisamente non più attuale per consistenza e localizzazione, del rapporto tra domanda e offerta.

Per quanto riguarda le caratteristiche della domanda bisognerà tener conto:

- Che essa è funzione oltre che del numero degli abitanti, anche del numero medio dei componenti il nucleo familiare; è quest'ultimo infatti che determina l'esigenza di alloggio;
- Che è sempre più diffusa la propensione ad uno standard edilizio migliore (tipologie che comportano dimensioni non esigue dell'unità immobiliare, alloggi dotati di maggiori spazi di servizio, etc.).

Ciò fa ritenere ragionevole assumere ai fini del dimensionamento del PUG, il parametro di 130/140 mc/ab ovvero 40/45 mq/ab (dimensioni sempre più assunte nei PRG in Italia e, in alcuni casi, fissate anche con Legge regionale).

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'offerta, da verificare all'atto della stesura del PUG, occorrerà tener conto:

- Che una parte importante del patrimonio edilizio esistente non è utilizzato
- Che non tutto il patrimonio, esistente e di progetto, urbanisticamente "residenziale" è concretamente abitativo, dal momento che le tipologie residenziali si prestano sempre più a molteplici usi del terziario diffuso privato (turistico, servizi alla persona) che non rientrano direttamente nella categoria dei servizi alla residenza.
- Che una certa quantità del patrimonio residenziale è permanentemente non occupato perché "frizionale" rispetto all'andamento della domanda e dell'offerta.
- Che parte del patrimonio esistente presenta uno standard edilizio non di qualità e va dunque rinnovato.

Sulla base di queste considerazioni si ritiene che nel dimensionamento del PUG occorra contemplare, ai fini del soddisfacimento della domanda abitativa, una quota del patrimonio edilizio esistente essendo una parte preponderante concretamente utilizzata per altre destinazioni non abitative.

Tenendo in debito conto quanto sopra detto si ritiene che, in base all'andamento demografico degli ultimi anni e riferendo il PUG e le relative previsioni strutturali ad un arco temporale di almeno 20 anni, il dimensionamento complessivo del piano dovrà fissare un potenziale molto misurato di nuove quantità, tenendo conto del residuo, ma anche della possibilità di attivare o meno queste previsioni in funzione della effettiva concretizzazione della domanda.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle destinazioni non residenziali, l'attenzione del PUG sarà rivolta prevalentemente alla qualificazione e diversificazione dei servizi al cittadino e a servizi ausiliari relativi al turismo, e alla equilibrata offerta per le attività produttive.